VITA
DEL BEATO
GIOVANNI DELLA CROCE
FIGLIO PRIMOGENITO

e Compagno nella Riforma del Carmine.

DELLA SERAFICA VERGINE

LA S. M. TERESA DI GIESV'.

SCRITTA

DAL M. R. P. F. FILIPPO MARIA DI S. PAOLO Carmelitano Scalzo, Consultore delle Sacre Congregationi dell'Indice, e de' Riti.

In Roma, & in Napoli per Giacinto Passaro 1675.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ILLVSTRISS. ET ECCELL. SIGNORE
E Padrone Colendiss. Il Sig.

D. FRANCESCO DI PALMA

DVCA DI S. ELIA, &c.

RA cosa molto giusta, che vna luce si chiara di santità, (qual'è quella del B. GIOVANNI DELLA CROCE Primogenito della gran Teresa, e pietra fondamentale del nouello Carmelo) che per lo spatio quasi di cento anni è stata sotto il moggio nascosta, si ponesse finalmente sopra il candeliere d'oro di S. Chiesa, acciò da tutti fusse vagheggiata, e goduta. Hoggi dunque è il giorno in cui egli fà la sua prima vscita al Mondo con questo titolo di Beato: Ma perche, hauendo lui menato in terra vna vita da Martire, e fatta vna morte parimente da Martire, parrebbeli di nõ vscire con tutto il suo ornamento, se si facesse vedere con le sole insegne di Confessore senza la PALMA nelle mani, perciò hà voluto prima intendersela con V. E. affinche li dia il

compimento di quest'honore, ch'à lui manca.
E venuto da lei per la PALMA, poiche essendo il Santo spagnuolo, e godendo di preualersi in tal'occorrenza di quelli del suo stato più tosto che di stranieri, non haueria potuto trouare in tutto questo Regno altra PALMA spagnuola, se non la prendeuà dalla sua casa.
Questa ben egli riconosce per vero, e legitimo germe di quell'antico tronco di PALMA, che nato sulle altezze della nobiltà spagnuola, alleuato con le magnificenze de' carichi più sublimi della Regia Corte, e mantenuto sempre con lo splendore di ricchissimi patrimonij, traspiantò poscia ne' tempi di Carlo V. i suoi rami in Campagna Felice per felicitare con doppij fregi le corone della grandezza Napolitana. Quiui arriuato il Signor D. Francesco di PALMA suo tritauo diede chiaramente à conoscere, ch' era venuto per farui campeggiare la sua nobiltà, e nō per fare raccolta dell'altrui ricchezze, ma per smaltirui le proprie: Viddesi ciò per i più di quaranta Feudi, e Signorie, ch' egli medemo comprò quasi in tutte le Prouincie del Regno, e per i nobilissimi parentadi, che reciprocamente contrasse con

le

le prime famiglie e d'Italia, e di Spagna: conditione indelebilmente osseruata da tutt' i suoi posteri, & al presente da V. E. con la Signora Donna Carmelia Pignatelli sua consorte, la quale non meno con il proprio valore, & prudenza, che con la chiarezza del sangue aggiunge non ordinaria gratia a' luminosi splẽdori della sua PALMA. Altro motiuo però più intrinseco vi fù per dedicare à V. E. la vita di questo Beato: ciò si è il vedere in lei molto al viuo espressa quella virtù, che da lui fù sopra l'altre sommamente amata; posciache si com'egli procurò sempre di tener nascosta à gli applausi de gli huomini la sua altissima santità, così ella, e tutti i suoi antenati hanno studiato sempre di ricoprire sotto il velo della modestia la gloria de' loro titoli, fuggendo ogni sorte d'ostentatione, nemici anche di far risonare per bocca de gli adulatori la purità del suo nome, contentandosi meglio d'hauer la spada d'Alessandro, che l'Omero d'Achille. S'aggiunge à tutto questo l'antica deuotione ch' ella, e li suoi maggiori hannò costantemente mostrato verso la nostra Eliana Religione, si col titolo di che giustamente si pregia-

giano di Duchi di S. Elia, come anche per hauer ella istessa arricchito con due belle piante, D. Bernardino, e D. Ferrante di PALMA suoi figli il giardino Teresiano. Piacciale intanto d'accettar quest'offerta per contrasegno della stima che noi tutti facciamo della sua persona, mētre vogliamo che sotto la sua protettione camini il nostro Beato Padre liberamente per le mani di tutti. Tenga per certo, che non lascierà di ricompensarle questo pietoso vfficio con porgerle fin dal Cielo l'opportuno prouedimento per ogni sua occorrenza. Così presteransi l'vn l'altro i seruitij: ella con difendere all'ombra della sua PALMA la verità de' di lui meriti, & egli con nutrire all'acque viue della sua intercessione la bellezza della di lei PALMA; & in questo modo verrà à verificarsi

Taff. cant. 18. *Vn bel cambio frà lor d'humor, e d'ombra.*

tanto pretendiamo cō questa espressione d'ossequio, il quale ci attestarà sempre

Di V. E.

Nap. 13. Aprile 1675. Deuotissimi Seruitori
I Carmelitani Scalzi del Conuento
della Madre di Dio di Napoli.

FR. ALEXANDER A IESV MARIA

Carmelitarum Discalceatorum Præpositus Generalis.

CVM Pater Philippus Maria à S. Paulo Congregationis Nostrę Sacerdos professus nonnulla Opuscula scripserit, & specialiter Vitam V. Patris Nostri Ioannis à Cruce, & eam Theologi, quibus id munus commisimus, recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, tenore præsentium, quantum ad nos attinet, vt typis mandetur, facultatem concedimus; sicut & quod iterum imprimi valeant tres libelli sub Titulo *Discorsi Sagri* eiusdem Authoris cum libro quarto nondum impresso. In quorum fidem præsentes litteras dedimus proprio nomine subscriptas, & sigillo nostro munitas. In hoc nostro Conuentu S. Mariæ de Victoria die 11. Iunij 1673.

Fr. Alexander à Iesu Maria
Præpositus Generalis.

EC-

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

IL Prouinciale de Carmelitani Scalzi in questo Regno di Napoli, desidera far ristãpare *La Vita del Beato Giouanni de la Croce, figlio primogenito, Coadiutore della S. Madre Teresa di Giesù* Fondatrice de Carmelitani, e Carmelitane Scalze, scritta dal P. Frà Filippo Maria di S. Paulo del medesimo ordine; supplica però V. E. commettere la reuisione à chi li piacerà, e poi concederli la licenza, che la riceuerà à somma gratia, vt Deus, &c.

Reuerendus Pater Fr. Alexander à S. Elia videat, & in scriptis referat.

Galeota Reg. Carillo Reg. Valero Reg. Calà Reg.

Prouisum per S. E. Neap. die 5. Octobris 1674.

Anastasius.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Il Libro della Vita del B. Giouanni della Croce, primo Scalzo Carmelitano, è stato da me visto, e diligentemente considerato; & in esso non solo non hò trouato cosa, che sia meno conforme a' buoni costumi, ma più tosto ci hò conosciuti moltissimi esempi di virtù, e di pietà, continenti vna sana, & vtilissima dottrina per edificatione de' fedeli, profitto spirituale di tutta la Chiesa, e non picciola veneratione dell'istesso Beato. Perloche stimo che si possa stampare, & esporre alla vista di tutti. Napoli 28. Settembre 1674.

Di V. E.

Humiliss. e diuotiss. Seruitore

F. Alessandro di S. Elia Carmelitano Scalzo.

Visa retroscripta relatione imprimatur, verum in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Galeota Reg. Carrillo Reg. Valero Reg. Calà Reg.

Prouisum per S. E. die 1. Aprilis 1675.

Anastasius.

mouere la Riforma del Carmine, *Ioannes quid vis pro laboribus*. rispose magnanimo, *pati, & contemni pro te*: E però com'espresse in se medesimo con ogni perfettione la Imagine del Crocefisso, così fù ineffabilmente irradiato, & inuestito dagli splendori della Diuinità; *Sicut tenebræ eius, ita & lumen eius*. Di lui soleua non per essageratione, & hiperbole, mà per semplice espressione del vero attestare con luce diuina illuminata la Santa Madre Teresa; *Ch' era impossibile giungere à conoscere la moltitudine de' tesori delle gratie celesti, e delle diuine Virtù, che Dio haueua depositate nell'anima del Padre Fr. Giouanni della Croce*; Onde douitioso tutto di raggi ben si merita essere con singolarità sua propria, & à pochi concessa honorato dell'Elogio, che *Sicut Sol refulgens sic iste effulsit in Templo Dei*.

Acciò dunque più largamente si sparghino questi deifici splendori, non meno à gloria di S. D. M. e del suo Seruo, che à nostra vtilità, e possiamo frà le ombre caliginose della sua notte tanto descritta ne' suoi volumi, quanto espressa nelle sue attioni, godere il giorno dello Spirito, e della Santità, hò risoluto di scriuere la presente Opera. Sono le Vite de' Serui di Dio à noi fanale luminoso, perche sicuri possiamo approdare frà le tenebre, e borasche del secolo al bramato porto dell' Eternità; e come ben scrisse il Venerabile Abbate Tritemio i lor meriti, e corone ci animano alla conseguutione delle lor glorie, con caminare le strade della salute soura i loro vestigij, e conseruando sempre viua, e florida l'amenità della virtù nel mondo, ci constituiamo à nostri posteri essempio, & idea da imitare, come noi la riceuemmo da nostri maggiori, che & in età, & in perfettione ci precederono: *Historia enim mortuorum viuum exemplar, mortaliumque inextinguibile lumen, merita, virtutes, laudesque bonorum virorum ea ratione nobis proponit, vt eorum incitati gloria, fama, & immortalitate studeamus esse, quod ipsi fuerunt, quatenus tale nos virtutis, & Sanctitatis exemplum*

 relin-

relinquamus posteris, quale suscipimus ab his, qui nos, & tempore, & virtute praecesserunt. E benche tal profitto si speri da ogni racconto delle attioni illustri di qualsisia Seruo di Dio, molto più copioso però ci si promette dalle memorie de' Padri, e Fondatori degli Ordini, che deuono sempre da lor figli essere rimirati, come essemplari su'l Monte della perfettione posti da Dio, acciò da essi ritragghino i modelli della Santità, che più gli aggrada, dicendo l'Altissimo à ciascun Religioso nell'entrata del Chiostro, *Fac tibi secundum exemplar, quod tibi in Monte monstratum est.*

Prese à scriuere l'Istoria del Beato Giouanni della Croce primo Scalzo, e Capo della Riforma del Carmine frà gli huomini, non solo il Padre Frà Francesco di Santa Maria insigne Cronista della nostra Religione, dedicando quasi tutto il secondo Tomo delle Croniche à fatti gloriosi di Giouanni, come haueua occupato il primo in quelli della Santa Madre Teresa; mà anco s'impiegarono in così lodeuole impresa il P. Frà Gioseppe di Giesù Maria, e per virtù, e per sapere celebratissimo personaggio trà Scalzi, & il P. Frà Gironimo di S. Gioseppe publicando colle stampe in lingua Spagnuola la sua Vita. Si tradusse nel nostro idioma Italiano quella del P. Fr. Gioseppe, mà trattenendosi molto in mistiche, & altissime dottrine, non è libro, che possa correre vniuersalmente per le mani di tutti, nè lettione intelligibile che da pochi, e contemplatiui. Desideroso per tanto che la nostra Italia, non resti priua degli emolumenti, che dagli essempij rarissimi di sì grand'huomo, possono, e deuono sperarsi, mi sono assonta ancor io la incombenza di comporne, e raccoglierne vna particolare, conforme il conseglio prudentissimo di Sant'Agostino lib. 1. de Trinit. cap. 2. *Vtile est plures libros à pluribus fieri diuerso stylo, non diuersa fide, etiam de quaestionibus ijsdem, vt ad plurimos res ipsa perueniat ad alios sic, ad alios autem sic.* Si aggiunge ch'essendosi permesso dalla Sede

Apo-

Apostolica, che sia esposto sù gli Altari alla publica veneratione del Mondo Cattolico, coll'essere solennemente Beatificato, ben'è giusto che si conoscano, e sparghino la sua virtù, e meriti, & in tal guisa non solo si accendino i Popoli con maggior diuotione à tributargl'i douuti honori, mà anco ed emulare con più viuo feruore la sua Santità. Mi preualerò in comporre la presente Istoria delle Croniche dell'Ordine, e delle Vite del P. Fr. Giouanni già stampate, come anco, e principalmente de' Processi autentici presentati alla Sacra Congregatione de' Riti per la sua Canonizatione, e degli scritti della nostra S. Madre Teresa, quale in più luoghi, e varie occasioni si stende nelle sue lodi, & in esser Cronista delle sue virtù. La diuido in due libri; contiene il primo la serie continuata della sua vita, dal nascimento sino alla morte, e sepoltura: propone il secondo le sue ammirabili, & eroiche Virtù, le Gratie gratis date, & alcuni miracoli co' quali si è compiaciuto anco doppo morte honorare il suo Seruo il Signore. Vedo bene, che più douitioso talento di sapere, e maggior otio ancora da altre occupationi, si richiederebbe per corrispondere alla elegāza, e politezza del dire, che nello stile della propria lingua Italiana pretende la età presente, che la gode gionta à tal' esquisitezza, che penso non se ne possa desiderare maggiore. Aggradendo ò pio Lettore il desiderio della mia volontà di giouarti, compatisci colla tua discretezza ogni difetto, che ti offendesse nell'Arte; e già che per non commettere vna deformissima mostruosità, e per così dire vn soligismo reale, fà mestiere che lo Scrittore de' fatti illustri de' Serui di Dio, non discordi co' suoi costumi dalla Santità delle attioni, che celebra colla penna: *Qui Beatorum prædicare mores, explanare vitam, attexere gesta disponit*, come scriuendo ad Vgone Abbate Elnonense disse Filippo Abbate di Bona Speranza, *Sic expedit viuat, vt loquitur, & factis ornet, quod oratione commendat, ne vocis propriæ testimo-*

nio redargutus, non approbet quod assertione prosequitur; ti prego ad impetrarmi colle tue orationi, che imiti colle attioni, e rapporti in mè stesso quello, ch' esprimo della Vita del Beato Giouanni della Croce nelle carti, nè degenere viua figlio di sì gran Padre.

LIBRO

TAVOLA DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Cap. 13.

T A V O L A

PROE-

PROEMIO.

OME è vanto di ciascheduno degli Eletti l'esser copia, ò viua Imagine dell'Vnigenito dell'Altissimo, essendo oracolo di verità quello del Dottor delle Genti. *Nam quos præsciuit, & prædestinauit conformes fieri imaginis filij sui, vt sit ipse Primogenitus in multis fratribus*; altresì a ciascuno de' Santi può con ogni proprietà attribuirsi l'elogio, con cui nell'Ecclesiastico leggiamo preconizzato il Sãto Sacerdote Simone Figliuolo di Onia. *& sicut Sol refulgens sic iste effulsit in Templo Dei*. Non meno però che in ragion di esser ritratto del Verbo, si troua tra Giusti gran disparità, esprimendo chì più, e chi meno in se stesso le di lui somiglianze: si dà ancora non picciola differenza in emulare gli splendori del medesimo Figlio di Dio, & à sua similitudine come di vero Sol di Giustitia, & assai più degno, e sublime del materiale commune anco a' Bruti, risplendere nella Chiesa sacro Tempio della Diuina Maestà. Quindi è à mio credere, che se mai ad alcuno conuenne la gloria di esser perfettissima copia del nostro Redentore, e per conseguenza douitioso di raggi quasi sole irradiò nel Mondo, fù certo il Beato Padre Fra Giouanni della Croce prima gioia fondamentale del rinouato Carmelo, Figlio, e Compagno della Serafica Madre Santa

Tere-

Teresa, di cui prendo à scriuere la presente Storia.

Mi fondo, che in Cristo nostro amabilissimo Redentore, come si considerano due Natiuità, eterna l'vna, temporale l'altra, quella dal Padre Dio, questa da Madre Vergine sì mà Donna, la prima frà splendori de Santi, la seconda frà le caligini della nostra mortalità, altresi si può il nostro Sol di Giustitia rimirare sopra due Orizonti, ò aggirarsi per due Ecclitiche, cioè d'immensa gloria, e d'ineffabile esinanitione; in tanto che se in questa albeggiò tra le fralezze della humanità, e dell'esser di Bambino, auanzandosi sempre più nel corso della sua vita, frà improperij, fatiche, stenti, persecutioni, irradiò alla fine quasi soura il più feruido meriggio nella Croce, in cui mentre il Dio di Maestà à forza di tormenti screditato spirò l'anima in mezzo à due publici malfattori, giunse al sommo delle ignominie, & abiettioni possibili, e per conseguenza à portare al Mondo il giorno più chiaro, *Sicut tenebra eius ita, & lumen eius*; quanto più intense le caligini delle sue humiliationi, tanto più splendente la luce della sua gloria. Quindi è, che solo all'efficacia potentissima di tal meriggio, nel quale si ecclisò fino ad essere l'Anatema, la scomunica, la maledittione de' secoli, *factus pro nobis maledictum*, si prometteua disfare le tenebre della infedeltà, e farsi conoscere, adorare, & amare per il Creatore, e Saluatore dell'Vniuerso: *Et ego si exaltatus fuero à terra omnia traham ad me ipsum.* Hor quantunque siano per emulare, e partecipare li Santi le glorie, che dal Padre Dio si comunicano al Verbo *Lumen de Lumine, Deus verus de Deo vero*, essendo Oracolo d'infallibile verità, che *similes ei erimus, quia videbimus eum sicuti est*, si riserbano però simili fortune nel Cielo, e si preparano per corone alla imitatione di Christo nella vita presente, Chi poi in terra desidera irradiar quasi Sole à somiglianza del Figlio di Dio, acciò di esso dir si possa, che *Sicut Sol refulgens sic iste effulsit in Templo Dei*, deue porsi per vni-

co

co Originale da copiare in se Giesù Crocefisso, e per conseguenza vnicamente innuaghirsi della Croce, delle abiettioni, delle pene, e del niente, & à quanto più eroico grado di annientatione cristiana si abbasserà, à tanto più sublime grado di Diuinità meriterà solleuarsi, *Sicut tenebræ eius ita & lumen eius.*

Non niego ogni Eroe Christiano ispallata la Croce, segue al Caluario il Redentore. Nelle vite di ciascun Giusto nè si legge, nè si magnifica, che mortificationi di senso, rigori di vita, fughe di secolo, disprezzi di fasto, & angustie, fatiche, trauagli, e persegutioni generosamente tolerate per Christo, per l'amore della Giustitia. Come però in qualsisia de' Santi risplende con specialità propria qualche virtù particolare, si che per essa secondo l'insegnamento dell'Angelico mio Maestro può per vanto quasi proprio di ogn'vno dirsi di tutti, che *Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi;* così nel Padre Frà Giouanni della Croce per suo specialissimo ornamento, ò vogliam dire indiuidua proprietà nell'ordin della Gratia si ammira l'essere assai più co' suoi essempij, che co' suoi scritti ne' tempi più corrotti della Cristianità il mistico Dottore del Niente, hauere in se medesimo aperta publica Academia della Sapienza de' Santi, cioè di tesorizare solamente nelle tenebre, nel buio della priuatione di ogni gusto creato, di non prezzare che il patire, non amoreggiare, che colla Croce, potendo emulatore degli ardori serafici di Paolo Apostolo vantare di se, che *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.* E giunse à tal termine questa disinteressata dilettione, che sdegnando generosamente alla puntualità de' suoi seruitij altra mercede, che nuoui patimenti, ignominie, e Croci, ad vn Dio Onnipotente, quale, (come à suo luogo più stesamente vedremo) con infinita liberalità gli offeriua carta bianca, acciò chiedesse le ricompense più gradite per le fatiche per amor suo tolerate in pro-

mouc-

LIBRO PRIMO.

PATRIA, PARENTI, E NASCITA Del B. P. F. GIO: della Croce.

CAPO PRIMO.

E mai i Regni di Spagna, si resero al Mondo cospicui per eroici personaggi, fù al certo nel secolo passato, nel quale tacendo anco i suoi preggi, come di minor nota, in moltissimi, che nell'ordine di natura si segnalarono non meno ne' campi di Marte, che nelle scuole di Pallade, non meno spargendo con generoso ferro, sangue nemico, che vergando con erudito inchiostro le carte; quasi innumerabili vi fiorirono nell'ordine della gratia prodigij di santità, e miracoli della Diuina Onnipotenza: Nè solo furono soldati gregarij, che sotto lo stendardo di diuerse Religioni, militarono con indicibile lode alla conquista del Cielo; mà Capitani Generali di nuoue militie nella Chiesa, squadronarono cristiani esserciti di sceltissima gente, formidabili all'inferno, ammirabili al Mondo, graditi all'Empireo. Dalle Spagne nel secolo passato vsci, per terrore dell'eresia nascente, per salute dell'Vniuerso corrotto, per riparo della Chiesa cadente, per riforma de' costumi trauiati, per la santa educatione della Christiana giouentù, per la conuersione del Gentilesmo, il Santissimo, e Zelantissimo Patriarca S. Ignatio di Loiola, Fondatore della non mai à bastanza lodata Compagnia di Giesù. Dalle Spagne vsci riparatore della Osseruanza Serafica, Trionfatore del senso, vincitor della carne, il penitentissimo San

 Pietro

Pietro di Alcantara,& assoldate nuoue schiere sotto il Labaro del Crocefisso,adornò nõ meno,che difese il Talamo del nostro vero Salamone : *Quem sexaginta fortes ambiunt , omnes tenentes gladios, & ad bella doctissimi* . Dalle Spagne vsci assai più dell'Ebrea comẽdabile Cristiana Giuditta, la mia Serafica Madre Teresa , quale al pari di qualsisia Eroe generosa , e forte, pose sola in cõfusione gl'esserciti del Nabucco infernale,battè la Cassa,e con non più veduto prodigio, arrollò sotto le sue insegne non solo Amazoni donne, mà anco huomini Campioni , che da lei addottrinati nell'arte militare di Cristo,mossero guerra mortale,non meno agl' errori, che a'vitij,& assai più colla vita,e santità di costumi, che colle lingue, e colle penne si meritarono le lauree dell'Apostolato , vgualmente ammirabili ne' soauissimi recessi di Maria contemplanti , che ne' caritatiui impieghi di Marta occupati:E dalle Spagne anche vsci Compagno di si grã Donna,partecipe come delle fatiche,cosi delle corone di Teresa,per ripiantare nel Mõdo le bellezze primitiue del Carmelo, le delitie amenissime d' Egitto, di Nitra,di Tebaide, per riaprire nella Chiesa, le strade della sagra Penitenza , di già colla sua predicatione sù le riue del Giordano aperte dal Precursore Battista , anzi per rintracciare li stretti sentieri della Croce calcati dal Redentor Crocifisso, per insegnare all' anime amanti , il desiderato meriggio , oue con ineffabili contentezze pasce , & è pasciuto il diletto , per edificatione de' Popoli, Idea di nuoui costumi, sostegno della santità ; decoro della casa di Dio, e saluezza vniuersale, vsci dico dalle Spagne , il B. Giouanni della Croce, di cui scriuo l'Istoria . Fù sua Patria Hontiuero , detto anticamente Fontiuero , ò Fonte di Tiberio , picciolo Castello in Castiglia la Vecchia,soggetto nello spirituale alla giurisdittione del Vescouo d' Auila. E questo luogo assai antico,per fondatione , vantando di dedurre i suoi principij da Tiberio Cesare; amenissimo di sito , & illustre , per famiglie cospicue che da esso deriuano , e sopra ogn'altra ragione commendabile per la ingenuità de' suoi Cittadini , quali in ogni tempo si mostrarono sì Cattolici nella Fede,e Religiosi nella virtù,che non vi è memoria esser mai stato alcun di loro punito dal S. Officio , ò come reo conuinto,hauer deposta sopra vn'infame patibolo la vita . Hebbe Giouanni per Padre Consaluo di Hieppes, e Caterina di Aluarez , altroue nati , mà per accidenti di fortuna iu Hontiuero ricourati . Traeano amendue da chia-

rissima stirpe l'origine, e segno, ò testimonio euidente della nobiltà di Consaluo si è lo hauere hauuto vn Zio paterno Archidiacono, & Inquisitore della Santa Chiesa di Toledo, dignità primaria, e che non si concede ne' Regni di Spagna, che à Personaggi di merito, e di sangue Illustrissimi. Suo Zio parimente Cugino, fù l'Illustrissimo, e Reuerēdissimo Frà Diego di Hiepes Vescouo di Tarazzona, Confessore del Rè Filippo Secondo, e della nostra Santa Madre Teresa; e riconosceuano per Auo il nobile Caualiere Francesco di Hiepes, huomo d arme del Rè Don Giouanni il Secondo, con molti altri Parenti della stessa Famiglia, Canonici, e prebendati della sudetta Catedrale di Toledo. Non però ereditarono colla ingenuità de' Natali, Consaluo, e Caterina, le ricchezze de' loro Maggiori. La fortuna sempre varia nella distributione delle sue sorti, & amica di rendersi ammirabile, con fare ascendere alla sommità della sua Ruota, chi gemeua trouarsi nel più basso, e precipitarui, chi godeua della cima glorioso, li ridusse à non mediocre mendicità. Da questa astretta, si ricourò Caterina, in casa di pia, e Religiosa Vedoua habitante in Hontiuero, & appresa l'arte di tessere li drappi di seta, cercaua sostentarsi honoratamente colle fatiche delle sue braccia. Altresi il Hiepes, per riparare alle ruine della sua casa, ò cadente, ò caduta, partitosi da Hiepes sua Patria, portossi in Toledo, e riceuuto da alcuni Parenti assai facultosi, seruiua loro in alcuni traffici di seta.

Per tali affari, gli conueniua fare spessi viaggi da Toledo à Medina del Campo, e per causa del negotio, alloggiaua in passare per Hontiuero appresso la Vedoua, alla cui custodia, e cura viueua Caterina Aluarez. Risplendeuano in questa donzella doti mirabili, come sono beltà straordinaria di corpo, ingenuità di nascita, senno di mente, modestia di tratto, e santità di costumi, che ben conosciute da Consaluo, lo affettionarono à suoi meriti in guisa, che fuor di modo inuaghitosi di sortirla ꝑ moglie, la chiese, e felicemente la ottenne. Si concluse tal matrimonio senza saputa de' Parenti del Hiepes, quali poco informati delle regie qualità della Sposa, e solo ponderando in essa la pouertà dello stato presente, grauemente se ne sdegnarono, e condannandolo per atto di Giouane diuertito, in scorno, e danno della propria famiglia, abbandonarono Consaluo in modo, che come degenere dal loro sangue, nō vollero più riconoscerlo per cōgiunto, nō che in cosa alcuna souuenire à' suoi

 bisogni

bisogni. Non si perse però di animo, nè si scorò per si graue incontro il Giouane, anzi stimando più di qualsiuoglia tesoro, l'esser stato da Dio fauorito d'hauer compagna vna Donna santa, prudente, e fatta secondo il suo genio, accomodando l'animo allo stato presente, imparò anch'esso l'arte della moglie di tesser Drappi, per procacciarsi cō tal mestiere da viuere. Concordi dunque d'inclinationi, e volontà, se nō poteuano sostenere lo splendore della nascita cō proportionate ricchezze, si studiauano di farlo, con cristiane virtù. Le mostrò singolarmente Consaluo, nell'esattissima osseruanza della legge di Dio, nella diuota frequenza de' Sagramenti, nell' inuitta costanza in soffrire cō equanimità di animo varie trauersie, & essendo stato come oro da cuniarsi coll'imagine viua di Dio, purificato da questo, e prouato ne' crogiuoli desolatorij della pouertà, di molte persecutioni, auuersità, abbandono de' suoi, & essendosi reso à tutt' i trauagli, con tolleranza magnanima superiore, carico di meriti, benche acerbo d'anni, se ne morì, e con tali sensi di pietà cristiana, che lasciò in tutti altissima speranza della sua eterna salute. Prezzando altresi Caterina Aluarez, assai più la bellezza dell'animo, che del corpo (in essa come si è detto, oltre l'ordinario eccedēte) si auanzò à tal grado di virtù, che si acquistò l'esser communemente stimata per gran Serua di Dio; Per tale la veneraua la mia Serafica Madre Santa Teresa, e gustaua sommamente spesso seco trattenersi in lunghi discorsi, testimonio conuieente dell'altezza del suo spirito, mentre Teresa, come di se stessa confessa, nauseaua ogni longo tratto, che nō fosse delle diuine grandezze, e cō persone sante, e dedite all'Oratione. In riguardo, e de' proprij meriti, e di quelli del figlio primo Scalzo, partendo Teresa da Medina del Campo, la lasciò raccomandata con ogni caldezza alle Monache Scalze, quali mentre ella visse, la prouiddero abbondantemente del necessario, e morta la seppellirono dentro il Monastero, frà le Religiose defonte, stimandosi honorate del suo deposito, come di persona accettissima alla Diuina Maestà. Mon molto doppo il suo transito, comparue tutta ornata di luce in Baezza, oue allora dimorauano, al Beato Gio: della Croce, & à Francesco di Hiepes suoi figliuoli, e mostrando loro la gloria, che godeua, e le liberali ricompense riceuute dalla beneficenza del Signore, per li seruitij prestatigli nella vita presente, animò amendue à proseguire animosamente la

carriera

carriera incominciata della perfettione, e santità.

Mà tornando al filo della nostra historia, non abbandonò Dio Consaluo, e Caterina Aluarez, anzi benedisse le loro nozze, concedendoli tre figliuoli, che con ogni ragione dir si possono frutti di celesti benedittioni. Il primogenito si chiamò Francesco di Hiepes, huomo tanto cattolico, e Religioso, che inuotitosi tutto al seruitio di Dio, non volle mai, ne prezzò altro traffico, ò guadagno, che compire alla diuina volontà, promouere la Gloria del Signore, e meritarsi eterne corone nel Cielo. Morì in concetto di Santo, e Sua Diuina Maestà si cōpiacque per suo mezzo, & in ricognitione de' suoi meriti operare diuersi miracoli, che furono colle attioni eroiche della sua vita raccolti, scritti, e publicati colle Stampe in lingua Spagnuola dal Padre Maestro Fra Giouanni di Velasco. Il secondo hebbe nome, Luigi, il quale prima dell'vso della ragione dalla misericordia dell'Altissimo fù trasferito all'Empireo, e godè la vita eterna, e beata, prima che potesse conoscere le miserie di questa nostra mortale, e caduca. Nacque terzo alla luce il nostro B. Giouanni, che sopra gl' altri à meraniglia si segnalò, quál'apunto fra'più bassi metalli l'oro, ò frà le Stelle il Sole. Cadde il suo nascimento nell'anno 1542. e ben presto nella Chiesa Parochiale del medesimo luogo di Hontiuero lo lauarono coll' acque del Santo Battesimo, e gli posero il nome di Giouanni, nè certo senza mistero, ò diuina Prouidenza, poiche interpretādosi Gratia, volle additare l'Altissimo, che quel Pargoletto nasceua per esser ripieno di quella del Cielo, per essere oggetto, e soggetto delle diuine beneficenze, ò diciamo perche doueа esprimere in se le glorie dell'vno, e l'altro Giouanni, Battista, & Euangelista; di quello nella solitudine, Oratione, innocenza, e riforma del Carmine; di questo nella figliuolanza della Vergine, nella priuanza di Cristo, & in sormontare quasi Aquila tutte le cose create, & in fissarsi con occhio purgato di fede nella Ruota stessa del Sol di Giustitia, & in abbeuerarsi al fonte del petto del Saluatore dell' acque della Diuina Sapienza, e diffonderle poi à beneficio commune del Mondo Cristiano, e spetialmente de' sagri Contemplatiui.

Preludij di ſanità nell'Infantia, e Pueritia del Beato Giouanni.

CAPO II.

E BEN preſto ſi ſcoprirono nel Fanciulletto Giouanni le fortune, alle quali veniua predeſtinato dal Cielo. Ben preſto nella ſua ſteſſa infantia diede ſaggio delle future virtù, e moſtrò, che ſopra ſe teneua aperte le ſue pupille Iddio, i cui ſguardi ſeco ſempre portano abbondanza di veri beni, e teſori immarceſcibili delle ſue gratie. Come ſi accennò nel capo antecedente, aſſai giouane fù Conſaluo Padre di Giouanni, chiamato dall'eſſiglio, e ſue auuerſità a' godimenti della Patria, acciò col lungo ſtare nel Mondo non patiſſe pregiuditio la ſua innocenza. Reſtò per tal morte Vedoua, Caterina Aluarez nel più bel fiore degl' anni, & in tempo, che più vaghe in eſſa ſpandeua le ſue pompe, e fragranze la venuſtà corporale; non però queſta ſaggia donna pensò punto alle ſeconde nozze, benche & il proprio biſogno, e le inſtanze forſi di molti ve la ſollecitaſſero. Stabilì fermamente nel ſuo cuore viuere in ſanta continenza, & attendere con ogni ſtudio al buō allieuo de' ſuoi teneri figliuoli, acciò non meno creſceſſero nell'età, che nello ſpirito, e s'imbeueſſero col latte del timore di Dio, e di criſtiani ſentimenti. Scorgendo però le difficoltà, che poteua incontrare in Hontinuero per la ſcarſezza, e pouertà del luogo, nel ſoſtegno della ſua famigliuola, determinò di ſcaſarui, e trasferirſi in Medina del Campo, che per eſſere Terra aſſai grande, & in quel tempo molto facoltoſa, le prometteua più adeguati ſoccorſi alle ſue neceſſità. Iui giunta, per alleggerirſi la ſpeſa, fece prattica, e fauorendola il Signore, le ſortì felicemente di porre Giouanni nel Collegio de' Putti, detto della Dottrina Criſtiana, doue ſi alimentauano i fanciulli poueri negli anni più teneri, e vi apprēdeuano à leggere, e ſcriuere. Quiui vno ſtrano accidēte occorſo à Giouanni poco auanzato oltre il primo luſtro, ſcoprì chiaramente, che il Signore diſponeua ſeruirſi di lui in opere grandi di ſuo ſeruitio, e che

viueua

viueua quel Pargoletto ſotto il manto, e protettione della Regina de' Cieli.

Vn giorno con alcuni fanciulletti ſuoi coetanei, dimoraua Giouanni alla bocca di vn pozzo aſſai profondo, e pieno d'acque; e mentre col ſecchio ſi ſtudiaua di cauarne acqua, portato dal peſo del capo, vi cadde dentro miſeramente. Si diedero bẽ preſto gl'altri fanciulli alla fuga, e temendo non eſſer puniti per rei della diſgratia del lor compagno, la taceuano, finche doppo alcune hore, ricercato doue foſſe Giouanni, vno di loro paleſò la caduta nella Ciſterna. Sparſa la triſta nuoua, corſero molti, e giudicandolo già ſommerſo, portarono per peſcare almeno il cadauere eſtinto, corde, & vncini proportionati. Non con minore ſtupore però di quello, che al Rè di Babilonia, e ſuoi Satrapi auuenne nel trouar viuo Daniele nel lago, che già ſtimauano lacerato da' Leoni, ſi auuidero, che Giouanni ſenza verun nocumento, ò altro danno, che d'eſſerſi bagnate le veſti, galleggiaua ſopra dell'acque, quale con ſenno ſuperiore all'età, chiedendo, che gli ſi daſſe vna corda, ſi legò con eſſa fortemente i fianchi, e fù ſaluo da quel periglio ſottratto. Auuenimento sì prodigioſo, moſſe la curioſità di più d'vno ad interrogare il fanciullo, come ſenza morire, e leſione, ſi foſſe per tanto tempo conſeruato à fior d'acqua? & egli con ſemplicità puerile, che non sà mentire, nè celare gl'occulti Sagramenti, riſpondeua, che precipitato colla forża della caduta nel fondo, vi trouò apparecchiata a' ſuoi aiuti vna Vergine oltre ogni credere bella, e d'indicibile maeſtà, quale accoltolo nel lembo del ſuo manto, lo portò à galla dell'onde, e ve lo ſoſtenne tutto quel tempo.

Nè ſolo queſta volta la Sereniſſima Principeſſa de' Cieli Maria, zelando con affetto di Madre la ſalute del ſuo Giouanni, lo preſeruò dalla morte. Era egli alquanto più grandicello, quando alla riua d' vn fangoſo pantano, & aſſai ripieno d' acque per honeſto trattenimento ſi diuertiua con ſuoi compagni in gettarui, e riprendere alcune canne; hor vna volta ſenza auuederſene, ſpingendoſi più del douere dentro, mancandoli il terreno, vi cadde. Procurò di aiutarſi, mà in vano, sì che eſſendo già tornato ſopra due volte, e di nuouo ricaduto ſott'acqua, alla terza, che gli douea toglier la vita, ſi vidde vicina, e pronta à ſouuenirlo quella medeſima Dama, che nell'altro accidente del pozzo lo hauea dalla morte ſottratto. Queſta con ſua virtù

ſoſte-

ſoſtenendolo, lo richieſe,che le deſſe la mano,dicendo: *Porgemi Giouanni la deſtra,che ti cauerò fuori à ſaluamento.* Come però il fanciullo viueua alquanto più ammaeſtrato nelle coſe del Cielo, & haueua inteſo, che la Signora apparſagli nell'altro accidēte era la Grā Madre di Dio,e la ſcorgeua,& ammiraua anco ſi bella, candida, e pura, tenendo le mani allordate col fango, tutto riſpetto, e riuerenza ſi ritiraua dal farlo, e temeua non lordare quello ſpecchio nitidiſſimo d'ogni venuſtà. Quindi è, che quanto più la Vergine iteraua le inſtanze, tanto più arroſſendoſi di sè ſteſſo, naſcondeua egli ſotto le ſue braccia le mani, e durò alquanto di tempo la conteſa; in quella, di ſomma benignità, in queſto di veneratione humiliſſima, finche paſſando iui vicino vn Bifolco (quale hanno alcuni creduto foſſe vn' Angelo, ò il glorioſo Patriarca S.Giuſeppe, ſteſoli vn baſtone aſſai longo, che ſeco portaua,lo ripoſe in ſaluo. Riferendo poi il Beato Giouanni, eſſendo Religioſo, ad alcuni ſuoi figli più confidenti tal caſo, ſi rideua di sè medeſimo,e della ſua ſemplicità in non accettare il fauore offertoli dalla Beatiſſima Vergine, in temere di contaminarla colle lordure della ſabbia. Non però ſolo ſi conobbe benefica in ſottrarre dal pericolo corporale la viſta dell'Imperatrice de' Cieli, mà portò ſeco innumerabili beni all'anima di Giouanni, e frà gl' altri gli s'impreſſe ben' altamente nel cuore quella celeſte bellezza,e di eſſo con ogni dominio impadronendoſi, gl' acceſe vn fuoco perpetuo, & immenſo d'affetto verſo la Vergine Genitrice, ſi che riconoſcendo in lei verſo di sè vn amore veramente materno, cercò corriſponderle per tutta la ſua vita con ſinceriſſima dilettione,& oſſequio di figlio,come a' ſuoi luoghi vedremo.

A fauori così priuilegiati del Cielo faceuano mirabile conſonanza, & armonia li coſtumi del noſtro Pargoletto, che preuenuto dalle benedittioni della Diuina gratia, quale in operare negl' animi humani le ſue marauiglie,non ſoggiace à tempi, ad età, & à diſpoſitione d'organi, aſſai di buon' hora inuotì tutto sè ſteſſo a' ſeruitij di Dio. Si diede à pena ſciolto da'legami delle faſcie infantili à correre le ſtrade della perfettione, & ò foſſe l'aſpetto della gran Madre di Dio, che gli acceleraſſe l'vſo della ragione, ò pure ſpeciale benignità dell'Altiſſimo, che anticipò i fauori ſteſſi della ſua Madre; nell'infantia ſua medeſima moſtraua maturità di giuditio, e diuotione in grado

do heroico,& eccellente. Appena haueа cominciato à viuere, che si pose sotto il magisterio di Cristo, nella cui scuola, appena entrato, già sembraua discepolo auantaggiato, e perfetto; così in esso si scorgeuano mortificate le passioni, composti i sentimenti, circonspetto il tratto, modesto il portamento, graue il parlare, diuoto il cuore, che ingeriua non poca ammiratione in ciascuno; nè scuoprendosi in lui alcuno di quei diffetti, che sogliono singolarmente nell'età più tenera pullulare dalla nostra natura corrotta, (secondo che depongono alcuni testimonij) molti stimauano, che hauesse dal ventre della sua madre seco portata la santità, col latte si fosse imbeuuto di celesti documenti, e presagiuano future marauiglie della sua vita, quando Dio si fosse degnato condurla ad anni più maturi. Nõ v'è dubbio che Caterina d'Aluarez sua Madre, tutta sollecciudine nel bene spirituale de' figli, si era studiata istillare nell'animo loro le massime più sode della Fede Cattolica, e ne' primi stessi lor passi, istradarli per lo stretto sẽtiero del Cielo, mà in Giouanni si auuedeua, che le sue diligenze non erano le prime, che coltiuassero il di lui tenero cuore, già anticipatamente dalla gratia seminato con casti pensieri, e diuoti desiderij. Con ogni prontezza a' suoi maggiori obediua. Già d'allora adescato dalla dolcezza del tratto con S. D. M. si tratteneua lungo tempo, con raccoglimento non ordinario, in recitare diuerse Orationi vocali, e frequentaua i Sagri Tempij, che riconosceua per Sale di vdienza in terra del suo riuerito Signore. L'essercitio più gradito però di Giouanni era l'assistere, e seruire alle messe; dalla compostezza esteriore ben daua chiari segni della diuotione, e veneratione religiosa, con cui adoraua quei sagrosanti misterij; quindi è che non cõtento ò ascoltare, ò ministrare alla messa, che si celebraua nel suo Collegio della Dottrina Cristiana, si portaua la mattina il diuoto fanciullo, alla Chiesa delle Monache di Santa Maria Madalena, iui vicina, e seruiua di Acolito à quanti Sacerdoti vi concorreuano, colla qual frequenza, e molto più colla modestia sua angelica, si meritò ben presto l'affetto, e la stima di quelle Madri, quali ben spesso, e largamente si diffondeuano in celebrare la sua virtù, e preconizarlo per vn ritratto del Cielo. Già d'allora intendendo, che non stantia la Diuina Sapienza in anima immonda, nè Dio si communica a' cuori contaminati, poiche non conuengono bene assieme la luce, e le tenebre, il candor

B per

per essenza, & il fango, la Santità, e la colpa, Dio, & il Demonio; d'allora dico, s'inuaghì dell' innocenza, e purità, e con perpetue suppliche istaua appresso la Diuina misericordia à proteggerlo colla sua mano onnipotente, acciò mai deuiasse dalle strade de' Diuini comandamẽti, & allordasse con peccato mortale la stola della gratia vestita nel santo battesimo. Nè solo colle orationi, mà anco con diuerse penitenze procuraua armarsi contro le insidie del nemico, & assiepare quasi con vallo insuperabile di spine, il Giglio di tanto prezzo, e di così celestiale fragranza. Conobbe ben presto il preggio inestimabile del patire per Cristo, e studiando nel libro del Crocefisso fanciulletto, vi apprese vn'odio sãto di sè medesimo, & vno stabilissimo proposito di mortificare, e crocifigere con varij rigori volontarij il suo corpo. Frà l'altre austerità, che amore ingegnoso gli dettaua in quei primi anni, assai deuota è quella, che per render tormentosa la sua quiete, e spinoso il suo stesso riposo, in età di noue anni in circa, auuertì più volte Caterina Aluarez sua Madre. Per non esser notato aspettando il tempo, che gl'altri di casa preso haueuano la notte il sonno, con ogni segretezza, e dissimulatione, scendeua egli dal suo letto, & andaua à posarsi sopra alcuni fasci di duri, e secchi sarmenti. Tanto fin d'allora abominaua ogni regalo, e solo delitiaua in patire, e tener compagnia al suo Signor Crocefisso.

Non miraua con buon occhio il Demonio gl'auanzamenti nelle Cristiane virtù del pargoletto Giouanni; estrema gelosia li dauano le demostrationi fauorite della Vergine Genitrice, da' quali era stato impedito di nõ vcciderlo nell' acque, come haueua procurato più fiate. Vedeua, che l'esser tante volte con insoliti prodigij sottratto Giouanni dal pericolo di annegarsi, non solo poteua esser segno euidente, che la nostra Signora lo addottaua per figlio, mà anco presagirli fortune, non dissimili à quelle di Mosè, leuato anco dall' acque dalla figlia di Faraone, e per conseguenza, che cresceua quel fanciullo à graui suoi danni, e forsi predestinato Duce sourano di qualche Popolo eletto. Prese per tanto à farli guerra, e perche è dettame accreditato in ogni scuola di qualsisia politica, conuenire che il nemico non prenda piede, & opprimerlo su'l principio, mentre ancora non è auanzato di forze, deluso nelle prime sue machine, ordì per abbatterlo nuouo incontro. Portatosi vn giorno Giouanni con Francesco suo fratello, fuor della Ter-

ra al campo, nel ritorno gli si fece incontro vno spauentoso, & horribile mostro, che mostrando di volerlo inuestire, poneua in euidente pericolo la sua vita. Non solo ad vn fanciullo di poca età, mà à qualsisia Campione, così improuiso accidente hauerebbe per eccesso di timore fatto gelare il sãgue nelle vene, & istupidita per ispauento la vita, prima anco di venir della fiera miserabile preda. Tutto nondimeno l'opposto accadde in Giouanni; non isuenne, non tremò, non impallidì, ò pensò colla fuga à saluarsi. Da luce superiore irradiato conobbe, e sprezzò la larua infernale; ò pure tutto nelle mani del suo Signore riposto, sapendo che senza la di lui volontà, niuna potẽza creata valeua à nuocergli, fece intrepido il segno della Croce sopra quel Mostro, quale, quasi da onnipotente fulmine saettato, e percosso in vn baleno si disfece, e disparue. Concepì à tal vittoria il diuoto Garzone, non meno animo per isprezzare le furie, e sdegni dell'inferno, che affetti di gratitudine, e nuoue vampe di desiderij, per seruire sempre con maggiore puntualità à quel Dio, che lo istruiua alle battaglie, e lo auualoraua à trionfare di così potenti auuersarij.

Serue per Ministro nell'Hospedale di Medina del Campo, studia Gramatica, e Filosofia, e fà mirabili progressi nella Virtù.

CAPO III.

Già cresciuto Giouanni à maggior età, e licentiato dal Colleggio della Dottrina Christiana, eretto solo come si è detto per i Fanciulli ne' primi anni della pueritia, pensò Caterina d'Aluarez sua Madre applicarlo à qualche arte, e per isminuire la spesa, e perche à suo tempo la solleuasse dalla fatica nella cura domestica della casa. Quantunque Giouanni sentisse poca inclinatione à ciò fare, portandolo altroue il suo genio, il suo spirito, vero obediente nondimeno, non lasciò di seguire i pareri, & esseguire i comandi della sua Genitrice. Mà chi può contrastare contro li decreti del Cielo? Mostraua egli tanta inettitudine, & incapacità à qualsi-

qualsiuoglia lauoro di mano, che doppo d'essere stato applicato senza verun frutto à diuersi essercitij, come di Sartore, Muratore, Pittore, e simili, scorgendosi in tutti vgualmente rozzo & inhabile, fece perder d'animo la Madre, di poter giungere alla consecutione del fine preinteso; si auuedeua ben' ella, che l'affetto del figliuolo, e la sua naturale habilità, lo chiamauano alle lettere, donde nasceua, che operādosi cōtro il genio, e corso della propria natura, si spregaua il tempo, e si spendeuano in vano le fatiche, mà la sua pouertà non le permetteua consolarlo col mantenerlo alla scuola; costò per tanto non poco trauaglio, & al figlio, & à lei tal' esperienza, finche Dio si degnò prouedere a' bisogni dell'vna, e dell'altro, le traccie della cui prouidenza à marauiglia collimano all' esecutione de' fini dalla eterna Sapienza voluti.

Si era in Medina del Campo ritirato vn Caualiere principalissimo detto per nome Don Alfonso Aluarez di Toledo, già stracco del mondo, e totalmente disingannato delle sue vanità. Dimessa per tanto ogni pompa, e regalo non solo le ricchezze, mà impiegaua la sua propria persona nella cura de' poueri infermi dell'Hospedale nomato della Concettione della medesima Terra, di cui anco era supremo Proueditore, e ministro: Così postisi sotto i piedi i giuditij vani, e sentimenti degl' huomini, cō raro essempio di virtù Cristiana seruiua à Dio ne' suoi prossimi, e trafficaua per sè tesori, e ricchezze imcomparabili per l'altra vita. Come era piena di luce celeste, così gli fù facile scoprire in Giouanni di Hiepes i douitiosi talenti di Santità, che Dio v'haueā depositati, e stimando singolarmente la di lui modestia, e compostezza angelica, la grauità de' costumi, la maturità del giuditio, s'inuogliò hauerlo compagno ne' suoi pij essercitij, e richiestolo alla Madre, con sodisfattione commune, mà assai più del diuoto Giouane, l'ottenne. E' impossibile riferire in poche parole le gioie del suo animo, in vedersi aprire si largo cāpo (qual'era il seruire gl'infermi nell'hospedale) per essercitare la sua pietà, & attuare in qualche cosa il fuoco ineffabile della diuina dilettione, che lo accendeua in amplissimi desiderij di far gran cose per Dio. A proportione che in ciascuno di quei pouerelli rimiraua la persona medesima del suo amato Signore, era ancora la sua diligenza in souuenire, & assister loro in ogni proprio bisogno. Scopaua le loro stanze, mondaua i vasi degli escrementi, rifaceua i letti, medicaua le

piaghe, porgeua le medicine, daua da mangiare, e procuraua loro regali, e sollieui. Non si schifaua delle loro immondezze, non si stomacaua della marcia, e de' vermi, non si nauseaua delle piaghe putride, e fetenti, non si stancaua dalla moltiplicità dell' occupationi, anzi pareua che prendesse lena, e vigore, quanto più le loro necessità l'occupauano, e l'opprimeuano. Consolaua con dolcissime parole gl'afflitti, animaua con sani documenti i timorosi, essortaua chi era di poco cuore alla tolleranza, ingeriua destramente la necessità, che teneuano di confessarsi delle lor colpe, & à cercare prima il medico dell' anima, che del corpo, curare prima l'infermità di quella, che di questo. Non mai però più viuamente spiccaua la sua carità, & infatigabilità d'allora, che alcuni di quei meschini correuano pericolo di morte. Sollecito che cristianamente facessero quel passo; dal quale pende l'eternità, ò di pene, ò di contenti, non mai dal lor fianco si allontanaua, li vegliaua le notti intiere, e scordato di sè medesimo, con orationi, ammonitioni, & altri aiuti spirituali, e corporali non mai si quietaua, finche non li vedesse in sicuro, & hauer felicemente co' Sagramenti della Chiesa, con atti di vera contritione, e di altre virtù necessarie fatto il tragitto da questa vita all'altra immortale, & eterna. In somma restringendo tutto in poche parole, *omnibus omnia factus*, in souuenimento de' corpi, e dell' anime, oprò Giouanni nell'Hospedale della Concettione merauiglie, e ci lasciò rarissimi essempij della sua carità.

Con gl'essercitij di questa, si accrebbero anche in lui tutte le altre virtù, sì che diuenne più mortificato, e penitente in affligere, e tormentar la sua carne, più diuoto nell'assistenza a' Santi sagrificij della Messa, più occupato nell' Oratione, e più in se stesso raccolto, più dedito alla solitudine, e ritiratezza, in modo che negli anni, che si trattenne con Don Alfonso, non pose altroue il piede, che nella Chiesa, Hospedale, e Collegio de' Religiosi della Compagnia di Giesù, sembrando Angelo più tosto, che huomo, e Cittadino del Cielo, che della terra. Ottenne anco in questo tempo commodità di poter studiare, poiche impetratane licenza da Don Alfonso, quel poco tempo, che gli auanzaua dall'attual seruitio degl'infermi, se ne andaua al Collegio de' Padri Giesuiti. Quiui vdì prima la Grammatica, e poi la Filosofia, e con tal profitto (aiutato non meno dalla rarità del suo ingegno, che da speciale assistenza di

za di Dio) che cagionaua stupore, non sapendo molti intendere, come con tante occupationi, e diuertimenti, quali necessariamente portaua seco il ministerio dello Spedale, potesse nelle lettere in tal modo auanzarsi, che si lasciaua indietro li più intelligenti, & applicati Condiscepoli di quella Scuola.

Prende l'Habito Carmelitano il B. Giouanni, e suoi feruori nel Nouitiato.

CAPO IV.

LA virtù nell'essere il più proprio, e sublime bene dell'huomo, hà per innata conditione render' amabile chi la possiede. Quindi è, che essendosi in altissimo grado solleuata nell'animo puro di Giouanni, lo costituì oggetto non meno della veneratione, che dell'amore de' cuori di tutti quelli, che seco conuersauano. Si auanzarono in questa stima,& affetto,secondo che più di vicino trattandolo poteuano anco formare più adeguato il concetto della di lui bontà, il Signor Don Alfonso Aluarez, e gli altri Signori Proueditori dell'Hospedale. Desiderosi per tanto di fermare perpetuamente vn soggetto sì qualificato in quel santo luogo, strettamente trattauano prouederlo della Cappellania in esso eretta, anzi il Signor Alfonso disegnaua lasciarlo suo successore nella sopraintendenza, ottimamente conoscendo non poter in migliori mani affidare l'amministratione dell'entrate, e la cura degl'infermi. Chi con occhi di carne consideraua il partito proposto, lo scorgeua assai vãtaggioso per l'interessi di Giouanni di Hiepes,poiche oltre dargli vn honesto, e pio trattenimento,lo assicuraua del necessario di poter viuere,& solleuare ancora la pouertà della sua Madre. Questa più che di buona voglia sollecitaua la conclusione del trattato, ma vi repugnaua la grandezza dell'animo, e la generosità del figliuolo, che à più sublime stato aspiraua. Sentiua egli interni stimoli, che lo chiamauano à stato di vita più perfetta, & à viuere come già n'era col cuore, lontano anco colla conuersatione, e col corpo dal mondo.

Cosi

Così fluttuaua trà diuersità di pensieri, e di consegli, non mancandoui molti oltre la Madre, & i Ministri dell'Hospedale, che lo essortauano à stabilire il suo stato colla sudetta Cappellania, & impiego, che essendo alla fine di pietà, assieme corrispondeua alle sue brame di seruire al Signore, & impiegare ogni sua habilità alla sua gloria, & honore. Et essendo affare di sommo rilieuo, & importanza la elettione dello stato, come che da essa dependono tutti i buoni successi, e l'eterna felicità della vita humana, per non errare il zelante giouane, ricorreua con perpetue, & instantissime preghiere alla Diuina Maestà, acciò si degnasse illuminarlo, e già che egli altro non pretendeua, che seguire i suoi santissimi voleri, per sola sua infinita bõtà, gli mostrasse la strada per cui voleua che s'incaminasse al Cielo, risolutissimo di seguirla, postergato ogni humano rispetto. Nè solo peroraua appresso il Redentore la sua causa; supplicaua ancora à tale effetto delle loro Orationi, altri serui di Dio, vi poneua per mezzani i Santi suoi Auuocati, e singolarmente la Santissima Vergine sua dilettissima Madre. Auualoraua etiandio le sue instanze, cõ diuerse mortificationi, digiuni, & asprezze di vita, quali tutte diligenze li meritarono alla fine, che in modo marauiglioso gli scoprisse Iddio la sua santissima volontà; poiche vn giorno, mentre più feruoroso del solito, e con abondanza di molte lagrime istaua per la concessione di questa gratia, vdì dal Cielo vna voce, che gli disse: *Hai da seruirmi in vna Religione, la cui antica perfettione, aiuterai à rileuare.* Gli effetti, che li causarono tali parole, non lasciandolo dubitare, che non fosse chiamo del suo Signore, che lo voleua Religioso, lo stabilirono immobilmente nel proposito di seguire, senza dar orecchio a' pareri altrui il suo interno spirito, e prẽder l'habito in qualche sagra Famiglia. Così se ne dichiarò con Caterina sua Madre, con il Signor Don Alfonzo, e con altri, restando solo indeterminato à qual'Ordine, e Militia Regolare, douesse dar' il suo nome.

Sparsasi per la Terra ben presto la risolutione del Hiepes, eccitò in tutte le Religioni di essa viuissimi desiderij d' hauerlo. Spargeua la fama non ordinarie relationi dell'ingegno, e santità di Giouanni, onde era per fare acquisto di gran tesoro quel Conuento, che lo hauesse all'habito riceuuto. Si proportionauano a' desiderij le diligenze di ciascuno, per indurlo ad abbracciare la propria osseruanza, mà la Vergine

Gene-

Genitrice lo teneua già destinato, e riserbato per la sua Casa; lo voleua per sè, e per il suo Carmelo. Haueuano non molto prima i Padri Carmelitani, fondato vn Monastero in Medina del Campo, sotto il Titolo di Sant'Anna, e ben largamente spargeuano le fragranze delle loro virtù. Ad essi singolarmente si affettionò il diuoto Giouane, e cõ due motiui principalissimi li richiese dell'habito; il primo, perche intendeua che era Religione antichissima, trahendo la sua prima origine, e riconoscendo per Padre il Santissimo, e Zelantissimo Profeta, e Patriarca S. Elia, onde si accomodaua alla riuelatione riceuuta, che Dio lo voleua in Chiostro d'antica osseruanza. Il secondo per andare essi gloriosi dell'adottione, e figliuolanza della Regina de' Cieli, per esser Ordine da lei fondato, alleuato, cresciuto, e fauorito; onde sodisfaceua adeguatamente a' suoi desiderij di dedicarsi perpetuo schiauo ne' seruitij della sua dilettissima Liberatrice. Alla prima instanza non affatto credendo à se medesimi della sorte loro toccata, lo cõpiacquero li Carmelitani di ammetterlo alla propria osseruãza, e lo vestirono dell'habito nel medesimo Conuento di Sãt'Anna di Medina del Campo, l'anno 1563. il 21. della sua età. Stimò tanto il diuoto Giouane la sorte toccatali, il vedersi colla liurea della Vergine, che pareggiando la sua fortuna con quella del glorioso San Mattia Apostolo, eletto frà tutti i Discepoli all'Apostolato, da cui per il suo peccato era decaduto Giuda, renuntiò all'antico cognome di Hiepes, e volle esser detto Frà Giouanni di S. Mattia.

Conobbe ben presto il nostro Nouitio l'obligatione della nuoua vita, che gl'imponeua la nouità di quell'habito, e che per non discordare da esso ne' costumi (mostruosità in estremo biasimeuole) stimando quasi burla, e niente l'operato in seruitio di Dio nel secolo, bisognaua eccitare in se stesso nuoui feruori, & aspirare alla più alta cima della santità, che con esso prendeua à professare. Per ottener questo fine, secondo egli poi sonra la sua sperienza insegnò douersi praticare da chi veramente desidera il profitto della propria anima, si applicò con ogni attentione à studiare nel libro di Giesù Crocefisso, per apprenderui la vera Sapienza de' Santi, & à contemplare quell' vnico originale di Perfettione, per ritrarne in se stesso vna copia similissima, e riportare nella propria vita, e costumi i delineamenti del Figlio di Dio, che solo possono piacere agl'

ſguardi dell'Altiſſimo. Nè potendoli vn Dio tutto ſpaſimi, opprobrij, angoſcie, affanni, e patimenti, inſegnare, che vn'eſtrema mortificatione della ſua carne, ſi diede il nuouo Scolare in sì fatta guiſa all'annegatione de' ſuoi guſti, delle ſue paſſioni, & affetti, à crociſiggere in tanti modi il ſuo corpo, e ſentimenti, che dal Nouitiato medeſimo meritò acquiſtare vn perfettiſſimo dominio ſopra di ſe medeſimo, e la ſua parte inferiore, & imbrigliò cosi ſtrettamente il ſuo ſenſo, che non hebbe nel decorſo della ſua vita più ardire di ricalcitrare, e ribellarſi alla ragione. Cosi parue à molti, che il Beato Giouanni quaſi godeſſe la felicità dello ſtato dell'innocenza, che per ſua nobiliſſima proprietà vantaua conſeruare vn perpetuo ſereno nell'huomo, & vna ſtabiliſſima pace tra le due ſue parti ſpirituale, e corporale.

Hauendo dunque abbracciato cõ tutto il ſuo ſpirito la Croce, e ſeco eſſendoſi con nodi indiſſolubili ſpoſato, non gioiua, che ne' patimenti, e ne' trauagli, giudicaua per ſomma libertà la ſoggettione, per principato l'obbedire, per honori le ignominie, e le riprenſioni, per lautiſſime menſe i digiuni, per diporti la ſolitudine, per quiete la fatica, per ſollieuo, e delitie le penitenze. Il tempo, che dalle occupationi communi, ò impoſtegli dal Maeſtro de' Nouitij, gli reſtaua libero, e vacuo, raccoltoſi nella propria Cella, lo ſpendeua in oratione, e come il Signore lo deſtinaua per Padre, Maeſtro, & Anteſignano de' Cõtẽplatiui doppo Tereſa, anzi p Riparatore, e Reſtauratore dello ſtudio della vera cõtemplatione, cosi in eſſa cõ fauoritiſſimi regali lo tratteneua, acciò totalmente ſi occupaſſe in cosi ſanto eſſercitio. Il più gradito però, geniale, ſoaue, & ambito ſuo impiego in queſto tempo era il ſeruire alle Meſſe, ò aſſiſtere nell'Oratorio auanti il Santiſſimo Sagramento, poiche quantunque paia, che portaſſe ſeco tal deuotione dallo ſteſſo ſeno della Madre, nondimeno co' maggiori lumi, che Dio gli communicò nel Nouitiato, indicibilmente ſi accrebbe, e ſucceſſiuamente ancora in tutta la ſua vita preſe nuoue forze, & aumenti.

Terminato con eſſempij sì rari di virtù l'anno della ſua probatione fù con voti concordi de' Padri del Conuento di Sant' Anna giudicato il noſtro Nouitio degniſſimo della profeſſione ſolenne, qual fece nelle mani del P. F. Angelo di Salazar prouinciale allora de' Carmelitani in Caſtiglia, e regiſtrata nel ſolito libro, la ſottoſcriſſero col nuouo Profeſſo il ſudetto Prouin

ciale, il Padre Frà Alberto Ruix Priore, & il Signor Don Alfonso Aluarez di Toledo. In progresso di tempo per veneratione del nostro Seruo di Dio, fù quel libro delle Professioni messo in oro, e riposto in vn'armario ben composto, & à tal fine fabricato, doue anco al presente, come pretiosa reliquia si conserua.

Perche la prima pietra, sopra cui deue stabilire il suo spirituale edificio il Religioso, hà da essere la perfetta osseruanza della propria Regola, & Instituto; quindi è, che riflettendo il nuouo Soldato di Cristo, che in quella de' Carmelitani, si erano introdotte diuerse Indulgēze, come à dire nel silētio, ritiratezza, digiuni, e mangiar carne, e che però quantunque vi fossero le licenze de' Sōmi Pontefici, e si potesse egli cō ogni sicurezza di cosciєnza accomodare alla forma del viuere commune, sarebbe stata nondimeno maggior perfettione, il non seruirsi delle predette dispense, mà con ogni esattezza, e rigore osseruare la Regola Primitiua, data da Sant'Alberto Patriarca di Gierusalemme, e da Innocenzo IV. confermata, supplicò i suoi Superiori à concedergli facoltà di farlo. Nè incontrò molta difficoltà, per ottenere tal gratia. Ben nota a' Prelati la grandezza del suo spirito, condescesero volentieri alla sua domanda, nella cui essecutione non mancarono molte occasioni di Corone al Seruo di Dio, sì perche non sempre tutti approuano le singolarità, benche virtuose; sì perche nō prouedendosi di vitto particolare, gli conueniua ben spesso contentarsi di solo pane, e vino, e prolongare oltre i digiuni di Regola, e volontarij, assai rigorose astinenze.

Studia il B. Gio: in Salamanca Teologia, e dà rari essempij della sua virtù in quel Collegio.

CAPO V.

E Per propria, e per commune vtilità de' Popoli, al cui bene seruono i Religiosi, singolarmente mendicanti, nō solo frà essi si attende all'acquisto delle virtù Cristiane, mà assieme delle scienze humane, e diuine, acciò non meno s'in-

fuochi

fuochi a' calori dell'amor deifico la volontà, mà s'illumini co' splendori della Sapienza l'intelletto, e se in quella ardono Serafini, risplendino Cherubini in questo, e col doppio talento dell'essempio, e del sapere trafichino per se immense glorie per la Eternità, e profitti spirituali per l'anime de' prossimi. Quindi è, che con lodeuol costume si trasferiscono i nuoui Allieui de' Chiostri dal Nouitiato scuola di santità, à Collegij Academie di dotttina, & eruditione. Ben presto per tanto sollennizati i santi Voti, per abilitare il Beato Gio: a' seruitij della Religione, lo inuiarono i Superiori in Salamanca, acciò in quella vniuersità vdisse la sacra Teologia. Non giudicarono necessario il trattenerlo in riuedere la Filosofia, perche nel secolo l'haueа con ogni esattezza studiata, onde sarebbe stata perdita di tempo il non promouerlo, essendo capacissimo alle sciēze superiori. Non però meno di quello, che fosse à Connouitij essempio di ogni virtù, si rese a' Condiscepoli Idea di tutta la perfettione. Sembraua ne' suoi costumi Angelo disceso dal Cielo, che in terra pellegrinasse, & ingeriua tal stima della sua persona, che quantunque giouane d'anni, e d' habito, lo veneranano communemente asai più che altri Religiosi, per senno, età, cariche, e sapere venerabili, e lo rispettauano come santo; anzi giunse il concetto à termine, che non ardiuano commettere in sua presenza alcuna inosseruanza, & era il passare egli per qualche luogo, ò il comparire in adunanza di molti, motiuo efficacissimo acciò si tralasciasero, ò ragionamenti vani, e disutili, ò attioni meno cōposte; e se tal volta alcuno delli Cōdiscepoli, risolueua cōmettere qualche imperfettione come parlare à tempo di silentio, e simili, auuertiua di ritirarsi doue da lui veduto, ò scoperto non fosse. Tāta è la forza della virtù, che anco tacendo colla lingua, dà clamori contro il vitio, sferza la iniquità, e come auanti l'Arca di Dio, non può restare in piedi, mà si prostra, cade, e si spezza l'idolo di Dagone, e della colpa. Non v'è dubbio, che suole per proprio difetto in molti l'applicatione alli studij diuertire l'anima dallo spirito, e mentre si fissa, e pasce l'intelletto colle speculationi Scolastiche, resta la volontà arida, & indeuota, mà nō successe in tal forma al nostro Studente, anzi nello studio s'inferuorò maggiormente nel seruitio di Dio, e fece acquisti indicibili di santità. Per sodisfare al suo obligo, alla volontà de' suoi Prelati, e per conseguenza a quella dell'Altissimo: non mancaua a se stesso

per imposseßarsi delle materie, che si leggeuano nella Scuola, tanto però solo di tempo vi occupaua, quanto a tal fine era neceßario, impiegando il restante in raccoglimento, & oratione: Per conseruare il cuore sempre habile a così santo eßercitio, e l'anima diuota, accoppiaua alla lettura de' Teologi Scolastici quella de' mistici, e singolarmente di San Dionisio, e nell' vna, e nell'altra parte della sacra Dottrina diuenne così dotto, e pratico, come chiaramente lo mostrano i suoi libri marauigliosi. Viueua egli in Salamanca totalmente morto al Mondo, lontano non solo dalle conuersationi de' Secolari, mà anco de' medesimi Religiosi; e questo per non imbarazzar la mente in pensieri inutili, e che lo impedisсero dalla contemplatione de' diuini Misteri. Se la neceßità non lo astringeua a parlare, ò ad vscir fuor di Cella, oßeruaua perpetuo silentio, e ritiratezza, si che non altroue si vedeua, che negli atti communi, a' quali sempre accorreua il primo, e vi aßisteua con ogni modestia, e religiosità. Con sommo suo gusto s'impiegaua ne' ministerij più vili, & abietti del Conuento, e sembrauali eßere inuitato a nozze, quando lo chiamauano, & impiegauano in atti di carità verso il suo proßimo. Singolarmente però si segnalò nella penitenza, & aſprezza in maltrattare se steßo. Erano i suoi digiuni continui, e come si è detto di sopra, oßeruando a proprio costo la regola primitiua, rare volte si sospendeua la sua astinenza, e con poco più che pane, e frutti si sostentaua. Si disciplinaua ben speßo, e con tanto feruore, che colle battiture traeua non picciola copia di sangue. Et amore, che è tutto ingegno, per trouare inuentioni, e sodisfare a suoi genij, gl'insegnò la teßitura di vn pungentißimo Cilitio con cui si pestaſse, e maceraſse le carni. Si lauorò con cordicelle rinforzate vn giuppone, & vn paro di calzoni a foggia di rete, con nodi aßai speßi, e pungenti, e li portaua perpetuamente ben stretti a' suoi membri con pena sì del corpo, ma immenso giubilo dello spirito. Il sonno era pochißimo, & a merauiglia poteua con eßo viuere, anzi acciò anco nel tempo della quiete neceßaria non si allontanaſſe dal patire, ò abbandonaſse la Croce, si coricaua sopra alcune tauole vecchie, & incauate, che teneuano figura di vna caßa di morto, con vn poco di paglia in vece di matarazzi, lenzuoli, e coperte; per capezzale gli seruiua altresì vn legno concauo. Nè da questo stato discordaua la cella, se pur cella poteuasi chiamare quella, che non era

era, che angusto, & oscuro ridotto senza finestra, & a tetto, sì che per poter leggere, e studiar la lettione, gli conueniua leuar due tegole, acciò da quel picciolo spiraglio, scendesse sopra i libri qualche poco di lume. Quantunque però fosse il più abietto cantone di quel Conuento, riusciua nondimeno albergo gratissimo al feruoroso Giouane, nè lo haurebbe cangiato con i più superbi Palaggi de' Rè terreni, e per due motiui singolarmente, il primo, perche gli seruiua di essercitio d' humiltà, pouertà, e mortificatione; il secondo perche corrispondendo per vna parte in Chiesa, e tenendoui qualche apertura verso l'Altar Maggiore, porgeua commodità al diuoto Seruo di Dio d' assistere perpetuamente, secondo le sue brame, auanti il Santissimo Sagramento. Non hauerebbe egli mai voluto muouere il piede lungi vn passo dal sacro Altare, poiche considerando l' ineffabile benignità del nostro amorosissimo Redētore, che si era degnato fermarsi in terra con noi fino al giorno del Giuditio, scorgeua che per corrispondenza gli si doueua da noi vn continuo corteggio, & vna non mai interrotta assistenza. Stimò per tāto singolarissima gratia, che gli fosse per cella assegnato quell'angusto recesso, doue di notte, e di giorno godeua la dolcissima conuersatione del suo Signore, da cui nella propria anima con abbondanza pienissima diramauano sempre mai nuoui doni, e tesori del Cielo.

Canta il Beato Giouanni la sua prima Messa, e vi ottiene specialissima Gratia da Dio.

CAPO VI.

NOn vi è dubbio, quanto i meno perfetti affrettano l'esser promossi nelle sacre Religioni al Sacerdotio, & ad alti gradi, tanto i veri humili stimandosene indegni, se ne ritirano, li rifiutano, e vi repugnano: Non però possono sempre vscirne coll' essecutione de' loro desiderij, poiche subordinandosi ne' Chiostri l'essercitio dell'altre virtù all' Obedienza, fà mestiere contro il proprio genio, e sentimento

a questa

a questa arrendersi, se pure il Religioso desidera veramente compiacere alla Diuina Maestà. Tanto a punto al nostro Giouanni successe: Nō meno che il Serafino di Assisi S. Frācesco, stimauasi egli immeriteuole del grado di Sacerdote, e tanto più pauentaua d'ascenderui, quanto colla lunga frequenza hauea potuto da diuersi effetti per cognitione pratica far concetto dell' infinita Maestà, ascosta sotto i velami Sagramentali. A proportione de' bassi sentimenti, che formaua della propria indegnità, furono anco le diligenze, che vsò co' suoi Prelati, acciò lo lasciassero nello stato di semplice Corista; non però essi diedero orecchie alle sue suppliche, anzi in virtù della Santa Obbedienza l'astrinsero a rimettersi, e senza altra replica ad ordinarsi Sacerdote, come a punto seguì nel 1567. il 25. della sua età, in cui terminaua il corso della sacra Teologia; e per sodisfare a' desiderij di Caterina Aluarez sua Madre, e di altri diuoti lo mandarono al suo Cōuento di Medina del Campo, acciò iui cantasse la prima Messa, e solennizasse le primitie del suo Sacerdotio. Se mai il Seruo di Dio si raccolse interiormente, si essercitò in diuersi atti di virtù; e di penitenze, fù certo nella presente occasione, per disporsi al meglio che gli fosse possibile a celebrare quei Sagrosanti Misterij, e rendersi degno di riceuere in essi qualche segnalato fauore dal Signore, ottenere dalla di lui benignità a' suoi memoriali la soscrittione di qualche gratia lungo tempo richiesta, e sospirata. Era questa singolarmente la purità del cuore, & vna manutentione specialissima di Dio, acciò mai permettesse, che cadesse egli in colpa mortale, & incorresse nella diuina disgratia. Da quel dì, che bambino aperse le pupille del suo intelletto al lume della ragione, conobbe, e s'inuaghì de' preggi inestimabili della perpetua, e mai interrotta innocenza. Gli s'impressero ben'altamente nel cuore le deformità della diuina offesa, e quanto graue male sia, anzi come nè vi è, nè in verità si può dare altro male, che il peccato. Di più innamoratosi di Giesù Cristo, & aspirando alle di lui soauissime communicationi, intendeua che non facendo frà loro buona lega i contrarij, gli sarebbe stato impossibile conseguire il suo fine, quando si fosse impeciato colla laidezza dell'iniquità, & inhabilitato ad essere irradiato co' splendori della luce increata, che è la stessa purità per essenza. Quindi è, che tutti i suoi desiderij, orationi, lagrime, digiuni, e penitenze haueano sempre anco da fanciullino col-

limato

limato in questo scopo d'impetrare da Dio la conseruatione dell'innocenza battesimale. Non mai intermetteua con sospiri caldissimi far forza al cuor di Dio per la concessione di questo beneficio. Si protestaua con tutta la sincerità possibile non nascere le sue instanze da timore seruile, ò che lo spauentasse la pena, condegna mercede dell'iniquità, ma solo da amore filiale per non offendere la somma bontà del suo celeste Padre, e dall' affetto suisceratissimo, che portaua alla santa purità, virtù delle più gradite da Giesù Cristo. Quindi è che si offeriua prontissimo a soggiacere sì nella vita presente, come nella futura a tutti quei tormenti, e castighi, che si sarebbe potuto meritare co' suoi peccati, quando la Diuina Benignità non gli hauesse tenuta la mano in capo, e preseruata la sua debolezza dalle cadute. Dūque coll'occasione della prima Messa, s'inferuorarono maggiormente sì sante brame, e stimandola opportunità commodissima per violentare la Clemenza del Redentore alla concessione della gratia, vnì tutte le forze del suo spirito in questa dimanda, e seppe si bene al foro della diuina misericordia portar la sua causa, che alla fine spuntò quello, che pretendeua, e con specialissimo priuilegio a pochi concesso, con visione, ò locutione intellettuale, e spiritualissima in celebrare la prima Messa gli manifestò Iddio, e lo certificò di hauer liberalmente condesceso alle sue petitioni, & aggratiatolo del dono della confirmatione nella sua gratia.

E fuori d'ogni dubio esser questo dono segnalatissimo, e de' più grandi, e priuilegiati, che soglia la Diuina beneficenza concedere a' suoi più diletti amici in questa valle di lagrime; anzi gl'Apostoli medesimi, benche tant'anni conuersassero col figliuolo di Dio, non però prima del giorno della Pentecoste, e della venuta dello Spirito Santo si viddero in possesso di così ricco tesoro. Contiene questo dono vn cumulo immenso di gratie sì estrinseche in imbrigliare la potēza del Demonio, che nō possa nuocere, e toglier via tutte l'occasioni valeuoli a porre l'anima in pericolo di offesa di Dio, si intrinseche con armare l'huomo di fortezza inuincibile contro tutte le tentationi, e passioni; contiene vna stabile, e perpetua amicitia frà Dio, e l'huomo; vno spōsalitio sicuro, senza tema di diuortio trà questo, e Cristo, e per conseguenza porta seco ineffabili beni, communicationi, familiarità, e regali, quali a punto si conuengono ad amico priuato, e confidente, & a dilettissima sposa. Ma quan-

quantunque questo sia dono così pregiato, nè solito a conce-
dersi. non però tien Dio legate le mani sì che non vaglia, e so-
glia tal volta fauorirne chiunque li piace. E che si degnasse pri-
uilegiarne il nostro Beato Giouanni della Croce, ce ne
potriano dare ben chiara testimonianza i suoi innocentissimi
costumi, che inuiolabilmente per tutta la sua vita mantenne, la
immunità da ogni passione men regalata, e gl'altissimi concet-
ti, che a gloria di Dio, e del suo Seruo, formò e publicò della
di lui purità la nostra Serafica Madre Santa Teresa, comparan-
do la sua innocenza, e simplicità a quella di vn Bambino di po-
chi anni, e dichiarandolo per vna delle più pure, & innocenti
anime, che Dio tenesse nella sua Chiesa, come altroue più dif-
fusamente vedremo; volle nondimeno l'Altissimo, che lo se-
gnalò con tanta singolarità di fauore, che ne hauessimo più
strette, e più precise cognitioni; e già che il suo Seruo poneua
ogni studio in ascondere sotto il silentio le ricchezze del Cie-
lo communicateli, restò seruito riuelarlo a diuerse persone,
e di tal credito, stima, e santità, che non potesse dubitarsi della
verità del loro testimonio. Vna frà l'altre fù la Venerabile
Madre Anna Maria di Giesù Monaca dell'Incarnatione quan-
do il Beato fù Confessore di quel Monastero, e poi Fondatrice
delle Monache Agostiniane di Salamanca. Hor questa Serua
di Dio depone; che vn giorno aspettādolo per seco confessarsi,
rapita all'improuiso in spirito, le fù mostrato oltre l'eleuatissi-
mo grado d'amicitia, in cui viueua il Padre appresso la Diuina
Maestà, che quando cantò la prima Messa gli haueа il Signore
concessa sì felice innocenza, che l'assomigliò ad vn bambino
di due anni, senza duplicità, nè malitia, confermandolo in
gratia, acciò mai grauemente l'offendesse. Quantunque però
la sudetta reuelatione portasse seco vna certezza sì grande, che
della di lei verità non ne potesse dubitare, entrata nondimeno
nel Confessionario, senza notificargli quanto l'era accaduto,
pregò il Beato Giouanni, che si degnasse communicar seco
qual gratia era quella di cui nella prima Messa haueа supplica-
to il Signore. La sodisfece il Seruo di Dio, sapendo bene con
chi confidaua tal segreto, affermando esser stata *dell'innocenza,
e di mai commettere peccato mortale*. Replicò all'hora la Madre
Anna Maria, se credeua, che il Signore lo hauesse essaudito;
Sì, asseuerantemente le rispose, *lo credo, come credo d'esser Cristia-
no, e tengo per certo, che me l'hà da mantenere*. Con qual risposta
diede

diede anco ad intendere, hauerne egli ancora riceuuta speciale reuelatione. Nè solo questa volta, ma anco, secondo la Serua di Dio depone in vn'altra gratia, che il Saluatore le fece, la confermò nella predetta credenza. La stessa reuelatione hebbe la Madre Beatrice di S. Michele Carmelitana Scalza Priora del Conuento di Granata figlia dilettissima dell'anima della S. Madre Teresa, e per le sue virtù, miracoli, e communicationi priuilegiatissime con Dio, non solo appresso l'Ordine, mà anco vniuersalmente accreditata per Santa; e nella depositione giurata dà aperta, e distinta testimonianza di hauer dal Signore riceuuta espressa notitia della confermatione in Gratia concessa al Beato Giouanni della Croce. Cōcordano ancora i suoi Confessori, che generalmente lo confessarono, attestando tutti con giuramento, che mai il Padre cadde in colpa graue, che annegrisse, ò togliesse la stola dell'innocenza riceuuta nel Battesimo; mà di questo, & d' altre simili prerogatiue della sua illibatissima vita meglio ne discorreremo nel secondo libro, nel Capitolo a parte della sua Purità.

Pensa il B. Giouanni passare alla Certosa, e la S. Madre Teresa lo stabilisce per essere il primo Scalzo Carmelitano.

CAPO VII.

CO'nuoui fauori riceuuti dal Cielo nella sua prima Messa, nella quale per cosi dire l'anima del B. Padre F. Giouanni alla vicinanza del suo Sole Cristo, lasciando le vecchie piume si rinouò, si accesero nel di lui cuore brame di vita più perfetta. Benche trà Carmelitani colla licenza di osseruar la Regola primitiua non gli mācassero occasioni di rigori, di penitenze, e d' altri essercitij di virtù, non però corrispondeuano all'ampiezza delli suoi desiderij, a' feruori indicibili del suo spirito; Quindi è che a guisa di fuoco, che non può soffrire lo stare incarcerato in picciola circonferenza, e si apre molte bocche, & aperture per trouar sfera alla propria grandezza, & attiuità proportionata, meditaua di trouar

modo come vscire dalle strettezze di vn viuere rimesso, e meno aspro, e procacciarsi campo più largo, oue in opere grandi potesse dar sfogo alla fiamma interna, che l' incalzaua ne' seruitij della Diuina Maestà. Gli piacque sopra tutti gl'altri Ordini della Chiesa il Certosino, per l'estrema ritiratezza, che in esso si professa, nella quale lontano dagl' occhi degl'huomini hauria tenuta commodità di corrispondere a' suoi ardentissimi genij di penitenza, & immune da ogni affare del secolo si saria goduto a solo a solo dell'amabilissima conuersatione di Giesù Cristo. In tal modo Iddio, ch'è mirabile nella ordinatione de' mezzi a' fini dalla sua eterna prouidenza preintesi, come anco il Regio Salmista gli confessaua: *Magna opera Domini exquisita in omnes voluntates eius*, andaua disponendo il suo Seruo, per costituirlo fondamento della nuoua riforma del Carmine, e gli communicaua quei desiderij della Certosa, non perche li effettuasse, ma perche gli seruissero di dispositione ad intraprendere l'arduissima impresa di reparare nel mondo le primitiue bellezze dell'Osseruanza Carmelitana.

Instrutta la nostra Serafica Fondatrice da Dio, ch'era necessario per stabilire la Sãtità principiata nelle Monache il propagare ancora la sua Riforma frà gl'huomini, promettendole in breue tempo farla spettatrice in tal'opera di miracoli, e merauiglie; per esseguire li consegli, anzi li precetti del Cielo, non poco si affaticò, e non senza molti sudori, stenti, & orationi, ottenne alla fine dal Padre Reuerendissimo Gio: Battista de Rossi Generale de' Carmelitani patente, e facoltà di poter prendere nel Vescouado d'Auila due Case, doue con ogni pũtualità si osseruasse la Regola del Carmine senza veruna dispẽsa, e si viuesse colle medesime costumanze, e rigori, che pratticauano le Carmelitane Scalze, a' quali Conuenti il sudetto Padre Generale diede il nome gloriosissimo di Contemplatiui. Volse bensì, che l'essecutione di tal licenza dependesse, e si subordinasse al consenso concorde del P. Frà Angelo di Salazar Prouinciale passato, e che all'hora gouernaua in condition di Priore il Monastero de'Carmelitani d' Auila, e del P. Fr. Alfonso Gonzalez Prouinciale attuale di Castiglia, e furono queste lettere spedite in Valenza li 14. di Agosto 1567. Dispiaceua, e trauagliaua non poco quest' vltima clausula, e limitatione l'animo della Santa, preuedendo gl'ostacoli, che doueuano incontrarsi per piegare il Padre Angelo di Salazar, che del P. Frà

Alfonso,

Alfonso, e della sua bontà, e simplicità assai si comprometteua per ritrarne con non molta difficoltà il consenso; nondimeno speraua nella Onnipotenza di Dio, che tien in mano li cuori degl' huomini, e li volge ouunque più li piace, che non haurebbe mancato à suo tempo di cangiar quello del Padre Angelo, & ammonirlo, perche condescendesse ancor lui ad opere di tanto seruitio di S. D. M. & aumento della nostra Sacra Religione. Dunque tutta la sollecitudine della gran Madre si era in trouar persone adeguate, che fossero pietre, e gemme di virtù tale, che potessero sostenere il vastissimo edificio, che ella nella sua idea disegnaua, e della cui augustezza le haueua sì magnificamente parlato il Signore. La teneua nō poco in pensiero, e sospesa il nō conoscere nella sua Prouincia di Castiglia Religioso anco frà gli antiani, e più stimati in virtù, che lo giudicasse atto à sì grand'opera, e molto meno sapeua trouare personaggio proportionato per essa tra' secolari. Cosi non le restaua, che volgersi con l' Orationi à Dio, che solo poteua prouederla di soggetto habile all'impresa, acciò si degnasse di terminarla, già che suoi erano stati li principij. Non fù quello sordo all' Orationi della sua Serua, & assai più liberalmente la compiacque di quello, si fosse essa già mai persuasa.

Erasi la Santa trasferita da Auila in Medina del Campo prima Colonia delle sue Sāte Figliuole, e coll' occasione del nuouo Monastero in detta Terra, fù più volte à ragionamento col Padre Frà Antonio di Heredia Priore in quel tempo del Conuento di S. Anna de' Padri Carmelitani, huomo graue, prudente, e Religioso, disingannato dal mondo, e che ancora per vita più perfetta pensaua far transito alla Certosa; e discorrendo con esso del trauaglio nel quale viueua per mancanza di Religioso, che desse principio frà gl'huomini alla Riforma del suo Ordine, il buon Padre si offerì all'opera, protestando deporre per tal'effetto i pensieri di mutare habito. Benche la Santa si edificasse del suo buon desiderio, non però si sodisfece della sua persona, anzi con sincerità grande sorridendo gli rispose non esser quella faccenda nè per la sua età, nè per la sua complessione, e conditione. Non si perse con tutto ciò d' animo il Padre Frà Antonio, mà replicò con tal feruore, e resolutione alla Santa Madre Teresa, & in diuersi congressi seppe sì bene perorare la sua causa, che alla fine fù da lei ammesso, e destinato per vno de' primi Religiosi, che si scalzassero. Sempre

nondimeno l'animo di Teresa fluttuaua inquieto, e poco sodisfatto, non persuadendosi per ancora di hauer trouato il Diaspro da gettarsi il primo nella construttione della nuoua Gerusalemme, finche alla fine le mandò il Signore il Beato Giouanni, quale come ab eterno era singolarmente stato eletto da Dio a dignità sì sublime, così subito, e solo potè quadrare, e sodisfare, e quietare lo spirito della nostra Serafica Fondatrice.

Fù l' occasione la già detta nel Capo antecedente, in tornare per ordine de' Superiori terminato il corso della Teologia in Medina il Beato Giouanni per cantarui la prima Messa, e dimorarui Conuentuale. La sua virtù essendosi guadagnato il cuore, e la stima di tutti i Religiosi, scioglieua le lor lingue ne' di lui encomij, e ne predicarono diuerse marauiglie alla medesima Santa Madre. Trà questi singolarmente si slargò con Teresa in comendare lo spirito, le doti egregie, e la Santità del B. Giouanni, il Padre Frà Pietro Orosco, a cui hauendo la Santa communicato come a Padre molto graue, dotto, e discreto, la generosità de' suoi pensieri di promouere la Riforma anco frà gl'huomini, e le angustie per non incontrar soggetto proportionato a tal principio, esso l'assicurò, che il sudetto B. Giouanni di S. Mattia, benche giouane d' anni, di senno però maturo, e douitiosissimo di talenti naturali, e sopranaturali, era l'vnico, alle cui spalle potesse affidare si gran carica. S'inuogliò subito la magnanima Fondatrice di conoscerlo, e guadagnarlo, e pregò il P. Fr. Pietro con qualche buona occasione di condurlo seco al Monastero. Per esser però più sicura d' espugnare l'animo di Gioanni, e piegarlo a' suoi sentimenti, venne nell'Oratione più del solito feruorosa tutta la notte seguente, quasi vn'altro Giacobbe, alla lotta con Dio, protestandosi, che non sarebbe sorta dal luogo, doue oraua senza la grația richiesta; e così fece continuando per molte hore nelle sue instanze, finche, come lei poi riferì alle sue Monache, hebbe riuelatione espressa, che il Signore le concedeua quel soggetto per Capo, e Padre della sua Riforma frà gl' huomini. Così tutta allegrezza nel cuore, aspettaua la mattina, in cui secondo il concertato doueа il Padre Pietro Orosco condurle Giouãni. Vmena questo con non minori brame di conoscer Teresa predicata con comuni applausi in tutti i Regni di Spagna per gran Santa. Apena hebbero frà loro alcuni discorsi spirituali,

che

che illuminata Teresa da lume superiore, penetrò nell'anima del B. Giouāni, e vi rauuisò maggiori cumuli di gratie di quelli, ne spargesse la fama. Si auuidde ch'egli era quel Giouanni fauorito da Dio, destinato per figlio, Custode, e Riparatore della Casa della sua Santissima Genitrice, e che però a mani piene l'hauea arricchito di tutti quei tesori, che per tal ministero si richiedeuano. Con impatienza per tanto aspettaua apertura da persuadergli lo scalzarsi, & aiutarla nel rialzare nel mondo il caduto Carmelo; nè molto andò, ch'egli stesso le ne porse ottima congiuntura. Scuoprendo il B. Giouanni altresì l'altezza dello spirito della Santa Madre, volle conferirle i suoi pensieri di far passaggio alla Certosa, come luogo più proportionato alla ritiratezza, Oratione, e penitenza, e la richiese del suo parere. Quì Teresa resa dalle sue brame più del solito eloquente, e faconda, anzi mandato in sospiro il suo cuore allo Sposo, acciò si compiacesse parteciparle, e deriuarle nella sua bocca quel torrente di latte, e miele, che si spargesse dalla di lui lingua, prese à dissuaderlo dal proposito di mutar' habito, & a voler impiegare i suoi feruori a beneficio della propria Religione, a cui era stato chiamato da Dio. La somma delle ragioni della Santa consisteua; che quantunque fosse lodeuole la brama di vita più perfetta, e stretta, non però riusciua sempre il più sicuro, & accertato il cercarla colla mutatione dello stato, il che molto più si difficultaua quādo nella propria Religione si fossero potute hauere tutte quelle commodità, anzi maggiori, che in passare all'altra si supponeuano. L'informò per tanto della Riforma, che staua per principiarsi nel suo Ordine, nè altro si attendeua, che cuore generoso, e magnanimo, qual nō punto pauentando le difficoltà, si offerisse il primo all'impresa; e nell'essere egli il primo, gli ponderò gl' auantaggi, che per il suo spirito ne haurebbe riportati, i frutti nella santificatione di tant'anime, che si sariano sopra le sue pedate incamminate alla sommità della perfettione, il seruitio, che sarebbe alla Religione del Carmine, la gloria di Dio, e della Santissima Vergine, di cui egli era figliuolo. Fù la peroratione di Teresa vna diuinissima magia, che soauemente incantò, ed affatturò l'anima del B. Giouanni, e singolarmente fecegli forza il douer seruire alla sua dilettissima Madre l'Imperatrice de' Cieli, a cui da fanciullo teneua inuotito tutto se stesso. Si arrese per tanto, e quantunque su'l primo difficoltasse solo, che l'vrgenza del suo spirito,

con cui lo sollecitaua a cangiar stato, non pareua potesse soffrire lunghe dilationi, e che però giudicaua se non impossibile, almeno difficilissimo il poter seguire i di lei consigli, quando il principio della Riforma troppo auanti si differisse, nondimeno s'acquetò alle persuasioni di Teresa, e con parola ferma d' essere il primo a scalzarsi la lasciò piena di giubilo; che con vn Religioso, e mezzo (secondo la Santa stessa diceua, alludendo al Padre Antonio di Heredia) già le sembraua veder compito il tutto, & ammirare le merauiglie, che nella propagatione de' Scalzi hà poi il mondo vedute.

Si scalza il primo il Beato Giouanni, e prepara la Casa di Duruelo alla nuoua Riforma del Carmine.

CAPO VIII.

NON andò molto, che doppo hauer la D. Maestà sodisfatta la sua Sposa Teresa coll'acquisto del Beato Giouanni, di cui soleua ella dire alle sue figlie potere affermare ciò che l'Altissimo asseueraua di Dauide; hò trouato vn' huomo fatto in tutto secondo il mio cuore, la prouidde anco di Casa per erigerui il primo Monastero de' Scalzi. Partì doppo il sudetto concertato col Padre Frà Giouanni da Medina la Santa per la fondatione di Malagone, nè passarono due mesi, che sollecitata per vn'altra di Vagliadolid, le conuenne tornare in Auila. Fù quiui a trouarla vn Caualiere della Città detto per nome Don Rafaello Velazquez Mezia, e le disse, esser giunto a sua notitia cercar'essa luogo per fondare il primo Conuento de' Scalzi, per qual fine egli di buonissima voglia per amor di Dio, l'offeriua vna sua Casa situata in Duruelo (picciola Terricciuola, che à pena ascendeua ad hauer 20. fuochi,) e seruiua ad vn suo Fattore, che gli riscuoteua gl' effetti, & entrate de' beni, che possedeua in quei contorni; quale per esser poco lungi dalla strada maestra di Medina del Campo, per doue già staua Teresa per partire, poteua portaruisi di persona, e considerare se fosse per il suo intento a proposito.

Aggradì la Santa l'offerta, e benche le presagisse l'animo qual'era in effetto, nulladimeno pensò prudentemente non douerla rifiutare, tanto più che sembraua cosa miracolosa, e mandata immediatamente da Dio, mentre ella per l'auanti non haueua mai nè conosciuto, nè parlato col sudetto Caualiere. Nel viaggio dunque di Medina prese la strada di Durnelo, mà a suo grãdissimo costo, si per il caldo acerbissimo, che la trauagliò, essendo di Giugno, come per la malageuolezza delle vie, e per la lontananza del luogo, & altri accidenti; sì che de' disastri in esso patiti mai in sua vita potè dimenticarsi. Giunse verso la sera alla Terra, e ben presto si auuidde, che troppo magnificamente haueua giudicato dell'habitatione offertale, benche n'hauesse formato bassissimo concetto. Tutta la fabrica consisteua in vn Portico, due Cameruccie soffittate, e disposte, che in vna si entraua per l'altra, nel vano del tetto sopra il soffitto, & vna cucinetta. L'esser il luogo inuolto in immondezze, e popolato da Contadini iui raccolti per le mietiture de' grani, e per conseguenza di fetore insoffribile, lo rendeuano assai più disprezzeuole, e lo mostrauano totalmente inetto per erigerui Conuento; illuminata nondimeno dal lume superiore non lo sprezzò Teresa, mà vi disegnò, e distribuì vn compito Monastero, assegnando il Portico alla fabrica della Chiesa, il vano del tetto per il Choro, le due stantiole per dormitorio, la cucina per la Cucina, e Refettorio. Benche la Compagna venerasse Teresa e per Madre, e per Santa, con tutto ciò rideua dentro di se stessa, ch'ella nell'angustie, e laidezze di quel Tugurio ideasse vn Conuento, nè potè contenersi di non significare sinceramẽte il suo senso, e dirle: *Madre è impossibile per spirito grande, che habbino, che quiui possino viuere Religiosi; di gratia non tratti di questo.* Non fece Teresa stima di tal detto, sapendo, che da bassissimi principij suole Dio ridurre a fine, e perfettione l'opere più insigni, che si stupischino nella Chiesa, anzi in quelle che concernano i suoi seruitij, tutta la difficoltà consiste in cominciare. Quando dunque i due Primitiui hauessero hauuto cuore d'andarui, si persuadeua esser quel picciolo ridotto capacissimo fondamẽto per erigerui la fabrica della nuoua Riforma. Apena per tanto giunse in Medina, che propose al Beato Giouanni, & al Padre Fr. Antonio il sontuoso palaggio, che haueua loro procurato, & essi non solo non si mostrarono alieni d'abbracciare il partito, anzi se ne dichiararono volonterosissimi, sì per il de-

sìderio

fi.lerio di patire, si per vedere vna volta nata la Riforma, di cui viueuano impatienti, si perche essendo quel luogo negletto, e di niuna consideratione, toglieua molti ostacoli, & agenolaua ottener le licēze necessarie da i due Prouinciali passato, e presente. Ciò stabilito condusse la Santa seco a Vagliadolid il Beato Giouanni, sì perche assistesse in quella fondatione, sì perche osseruasse, e minutamente s'informasse del modo di viuere delle Monache Scalze, acciò poi lo tramandasse a' Religiosi; e li riuscì tanto più facile di ciò fare, quanto che per alcuni ostacoli si differì il porsi il Monastero in Clausura, onde egli hebbe commodità di trattare più internamente quelle Madri. Quantunque però per vna parte il nostro Seruo di Dio apprendesse dalle Monache le Regole, e modi del viuere riformato, dall'altra come la stessa Santa Madre Teresa attesta, era egli nella sua modestia, integrità, e feruore a loro scuola di celesti documenti, & insegnaua loro co' proprij essempij altissime dottrine della Cristiana perfettione, il che era continuo sprone alla Santa Fondatrice di rendere giornalmente affettuosissime gratie al Signore per hauerle mandato Compagno di così rara virtù.

Non tralasciò in tanto diligenza alcuna la Santa Madre Teresa per procurare il consenso de i due Prouinciali, vno de' quali cioè il presente mosse ella a darlo coll' efficacia della sua persuasiua, in tanto che inteneritolo, lo sforzò a lagrimare per deuotione; col Padre Angelo di Salazar frapose l'autorità di Monsignor Vescouo d' Auila, e della Signora Donna Maria di Mendozza sua sorella, colla quale correndo al suddetto Padre Angelo interesse di gran rilieuo, per hauerla in esso fauoreuole, condescese a concedere il suo beneplacito, il che in altra occasione era quasi moralmente impossibile di ottenere. Hor' essendo la Santa proueduta di tutte le licenze necessarie per la fondatione del primo Conuento de' Scalzi, cioè di quella dell'Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendozza Vescouo d'Auila, alla cui Diocesi appartiene Duruelo, del Reuerendissimo Padre Frà Gio: Battista de Rossi Generale dell'Ordine, e de i due Prouinciali di Castiglia, & essendo già a bastanza instrutto il Beato Giouanni della economia Monastica da praticarsi nel nuouo Conuento, altro più non si richiedeua, se non ch'egli si scalzasse, e si desse il bramato principio alla restauratione della vita Religiosa anticamente

pro-

professata ne' Deserti di Nitria, di Tebaida, e nel Sacro Monte Carmelo. Lo spedì per tanto la Santa, accioche di tutto ragguagliasse il Padre Frà Antonio di Heredia, e procurasse quella prouisione maggiore, che permetteua la loro molta pouertà, assicurandolo, che essa ancora colle sue Monache si sarebbe sforzata di concorrerui. Con ogni sincerità la obbedì il Padre circa il primo punto d'informare l'Heredia di quanto succedeua, mà poco pensiero si prese di quello bisognaua per lo affetto della nuoua Casa, e sua propria commodità; si occupò principalmente il suo pensiero in prouedere la suppellettile sacra per celebrare la Santa Messa, & Orologij, portandone seco cinque di poluere nel ritorno, che fece alla Santa Madre Teresa, il che diede ad essa occasione di ridere, mà il Seruo di Dio le rispose, che per hauer l'hore bene aggiustate non ne voleua andar sproueduto. Essendo il Padre Antonio attualmente Priore del Conuento di Sant'Anna, & imminendo la Visita del Prouinciale, non poteua prima che questa si fosse terminata, dato conto della sua amministratione, e renuntiato l'officio, partire per Duruelo, e scalzarsi; nè certo senza soauissima dispositione della Diuina Prouidenza, che riserbaua questa gloria al nostro Giouanni ab eterno eletto da lei per primo Padre del rinouato Carmelo. Dunque perche con l'indugiare maggiormente non facesse il Demonio nascere qualche nuouo ostacolo, fù risoluto che preso l'habito di Scalzo se ne andasse egli in Duruelo, assettasse la Casetta in forma di Monasterio, e vi attendesse à suo tempo l'arriuo del Padre Antonio. Così verso il principio di Settembre 1568. hauendoli la Santa Madre colle sue proprie mani cucito l'habito, che fù di panno grosso, ruuido, pouero, e penitente, e stando il nostro Beato nel Parlatorio, e la Santa dall'altra parte della grata, glielo diede, & esso se ne vestì, e toltesi le scarpe, co' piedi nudi, introdusse nella scena di questo Mondo il Carmelitano Scalzo, quale e nell'esterna ruuidezza de' panni, e nell'interni feruori, e Zelo dello spirito rapportaua similissime le somiglianze del gran Patriarca, e suo Fondatore Sant' Elia. Chi di loro Teresa, ò Giouanni in tale occasione, godesse nel cuore maggior consolatione spirituale, non è così facile à decidere, nè esplicare; amendue nuotauano in vn mare di soauissime dolcezze celesti, e co' balsami pretiosissimi dello Spirito Santo veniuano vnti, e confortati in soura humani contenti.

E

tenti. Tutto giubilo per tanto nel cuore, che ben gli traluceua nel volto, renunciato il Beato Gio: a qualsisia mitigatione concessa della Regola da' Sommi Pontefici, giurò l' osseruanza esatta, con tutto il rigore di essa, e presa la benedittione dalla Santa, accompagnato da vn giouane secolare, se ne partì per Duruelo. Quiui giunto mõdò, e compose la Casetta al meglio, che seppe, disponendola secondo l'architettura della S. Madre Teresa. Seruiua di Chiesa il Portico, nella prima Cameruccia vi accomodò due Confessionarij vno per parte, à fine di poter sentire le Confessioni de' poueri Contadini di quei contorni; l'altra si diuise in più cellette, come anco la cucina, la metà della quale fù destinata per Refettorio, l'altra per cucina; del mezzo del vano del tetto sopra i soffitti se ne fece Coro, al quale però entrar non si poteua, che per vna buca assai stretta, & acciò vi si vedesse di giorno, faceua mestiere nel tempo che si recitaua il Diuino officio con leuar qualche tegola (che poi la notte si riponeua) prendere vn poco di lume; l'estremità del sudetto vano deputarono per due Romitorietti, con finestrelle, che rispondeuano in Chiesa; era però tanto basso il sito, che non vi si poteua stare in piedi, mà genuflessi à pena, ò a sedere, stante che colla testa si giungeua al tetto, e per essere luogo freddissimo, bisognò porui del fieno, a fine di poterui habitare, e dormire, seruendo vn legno per capezzale. La Chiesa fù più assai ornata di deuotione, che di suppellettili riguardeuoli, & in vece di superbi quadri, vi erano alcune Croci, à ciascuna delle quali vi collocò il Padre vna testa di morto, frà quali Croci quella posta sopra il vaso dell'acqua benedetta sù l'entrata della Chiesa, con vn Cristo di carta, a detto della Santa Madre Teresa, muoueua à molto maggior compuntione, che se fosse stato dipinto da celebre pittore, e con esquisitezza dell'arte. Con croci ancora, e teste di morto erano fregiati tutti gli altri luoghi del Conuento, che ingeriua sensi di deuotione, e con dolce violenza obligaua à compuntione, & al pianto chiunque s'incontraua a vedere tanta pouertà, e Religiosità. E facendo la Santa Madre la descrittione di questo Monastero, che quantunque così angusto, sembraua nondimeno amplissimo, e delitiosissimo allo Spirito di quei primi nostri Padri, non si può contenere di non esclamare, e di non auuertire li suoi Figli, e Figlie, ad essere sempre amici della santa pouertà, nè a curarsi di Regij, e magnifici Conuenti, nelli

quali

quali non tanto bene si conserua il caldo dello spirito, e dice così: *O Dio mio, quanto poco fanno questi edificij, e commodità esteriori per l'interiore. Per amor suo vi prego Sorelle, e Padri miei, che non lasciate di andare molto moderati, e ritenuti in questo de' Monasterij grandi, e sontuosi; specchiamoci ne' nostri veri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da' quali descendiamo, poiche sappiamo che per questa strada di pouertà, & humiltà sono arriuati à godere Dio: In verità hò veduto, che si hà più spirito, ed anco più allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non hanno certe commodità, e non istanno agiati, che quando hanno gran Conuento, & habitatione, che sia; Che ci gioua, poiche solamente vna Celletta è quella, di che continuamente godiamo? E che questa sia molto ben fatta, e più grande, che guadagno ci viene? Si che non habbiamo à guardare alle mura, mà consideriamo che non è questa la Casa, che ci hà da durare per sempre, mà per tanto breue tempo, quanto è quello della vita per longa che sia, e tutto si renderà suaue, vedendo, che quanto meno hauremo di quà, tanto più goderemo in quell'eternità, oue sono le mansioni conforme all'amore col quale hauremo imitato la vita del nostro buon Giesù. Se diciamo che questi son principij per renouare la regola della Vergine sua Madre, Signora, e Padrona nostra, non le facciamo tanto aggrauio, nè à' nostri Santi antichi Padri, se desideriamo conformarci con loro, e se bene per la nostra debolezza non potiamo in tutto, almeno nelle cose, che nulla importano, e giouano per il sostentamento della nostra vita, dovriamo andare con molto riguardo, poiche tutto è vn poco di saporito, e gustoso trauaglio, come questi due Padri lo sentiuano: e risoluendosi di patire è finita la difficoltà, perche tutta la pena si sente vn pochetto su'l principio.*

Si

Si stabilisce, e perfettiona il primo Conuento della Riforma de' Carmelitani in Duruelo, e Vita marauigliosa del B. Giouanni, e de' suoi Compagni in esso.

CAPO IX.

QVasi due mesi si tratrenne solo nell' assetto della Casa di Duruelo il Beato Giouanni, ne' quali dando libero campo al suo spirito non v'è dubbio, & in penitenze, & in orationi, si rese al Cielo stesso ammirabile, e si vedranno nell'altra vita a caratteri di stelle negl'annali dell' eternità i suoi fatti registrati, già che la sua modestia, & humiltà gli ascose alla notitia degl' huomini. In questo tempo si sbrigò da' suoi affari il Padre Frà Antonio di Heredia, rassegnò l'amministratione, e renunciò alla carica di Priore in mano del Padre Prouinciale, e vestitosi ancor'esso del ruuido, & stretto sacco, e più tosto da chiamarsi cilitio, che habito, si scalzò, e con vn Padre Carmelitano, che per le sue indispositioni non potè mutar l'habito, & vn'altro Religioso giouane, non ancor Sacerdote chiamato Frà Gioseppe s'inuiò alla volta di Duruelo verso il fine di Nouembre del medesimo anno 1568. E' opinione di molti. che il Padre Frà Alfonso Gonzalez Prouinciale, huomo come lo descriue la Santa Madre, di rara semplicità, senza dolo, ò malitia, per autorizzar maggiormente la fondatione di quel nuouo Conuento, oue doueua rifiorire l'amenità Carmelitana, volle accompagnarsi col Padre Fra Antonio, assistere alla funtione di porui il Santissimo Sagramento, e riceuere in sua mano la nuoua Professione, che quei due Padri haueuano a fare, renuntiando alla mitigatione: Il giorno dunque di Sant' Andrea Apostolo, e come seguace, Discepolo del gran Battista, cosi già antico figlio di Elia, & professore dell'Istituto Eliano l'anno 1568. che cadde nella prima Domenica dell'Auuento si collocò il Santissimo Sagramẽto nella nuoua Chiesa di Duruelo, che si dedicò alla Madon-

na gloriosissima del Monte Carmelo, e si diede principio al Conuento, e riforma del Sacro Ordine della medesima Vergine. Doppo la Messa rinunciò di nuouo il Beato Giouanni, benche già prima lo hauesse fatto a tutte le Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici nella Regola Carmelitana, e col Padre Fra Antonio fece nuoua professione, e si obligò a nuoua forma di viuere. Secondo il costume già della Santa Madre Teresa introdotto nelle sue Monache, acciò nell'ingresso della Religione, chi vi entra totalmente si spogli dell'huomo vecchio, e prenda il nuouo configurato alla imagine viua di Giesù Cristo, ne il Carmelitano Scalzo sia più della terra, mà del Cielo, si cangiarono in tal funtione i cognomi, il Ven. Padre Fra Antonio volse esser detto di Giesù; si prese la Croce, con cui vnicamente amoreggiaua il nostro Beato, e lasciando il cognome di San Mattia, si chiamò Fra Giouanni della Croce;& a suo tempo il Fratello Corista, preso che hebbe l'habito di Scalzo, lo nominarono Fra Giuseppe di Cristo. Quando tutto questo non sia stato fatto in mano del Prouinciale iui presente, non tardò molti giorni, che vi si portò personalmente, e stabilendo il già incominciato, acciò il nuouo Monastero hauesse forma claustrale, e si gouernasse con ordine, dichiarò, e vi costituì per Priore il Ven. Padre Fra Antonio di Giesù, per Sottopriore; e Maestro de' Nouitij il nostro Beato Giouanni della Croce, e deputò per i ministerij, e seruitij esteriori il Fratello Fra Giuseppe di Cristo. Volle anco visitare la nuoua Fondatione, e riconoscere la forma di vita in essa introdotta la Nostra Santa Madre Teresa, che nel vedere quel pouero Tugurio eretto nel tempo dell'Auuento, dedicato alla Serenissima Principessa de' Cieli Maria, quale ne' cuori di quei Santi Religiosi partoriua il suo Vnigenito colla renouatione dell' osseruanza primitiua del Carmine, giustamente lo glorificò, e magnificò col titolo augustissimo di Sagra Bettelemme.

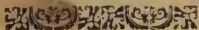
Benche la fama riferisca merauiglie de' nostri primi Monaci, che in Palestina alle riue del Giordano, nel Santo Monte Carmelo, in Tebaida, & in altre parti fiorirono, non però punto alle loro Capãne cedè il picciolo Tugurio della diuota Bettelemme di Duruelo, nè in essa si stupirono minori prodezze, anzi maggiori, non leggendosi di quegli antichi Padri qualche rigore, e modo di viuere, che praticarono i nostri. Non meno di quello, che il grande Anacoreta Sãto Antonio Abbate

te consideraua la virtù de' Santi Vecchi per imitarle, li Scalzi primitiui procurauano di ritrarre in se stessi, & introdurre nella nuoua Casa quanto di perfettione, e d' asprezza si osseruaua nell' altre Religioni, ò leggeuano nell' antiche memorie della Chiesa, e dell'ordine essersi vsato ne' sudetti Monasterij di Terra Santa. Così non contenti delle penitenze, & esserciti) dalla Regola prescritti, che pur sembrauano quasi impossibili ad esseguirsi dall' humana debolezza, onde fù necessario ricorrere per dispense alla Sede Apostolica, come sono il digiuno di sette mesi dell'anno, e più, cioè dall'Essaltatione della Santa Croce fino a Pasqua, l'astinenza dalla carne, eccetto in caso di necessità, il silentio perpetuo, e singolarmente da Compieta, sino a Prima, il recesso non mai interrotto della Cella, la occupatione continua nella meditatione della Santa Legge di Dio, la total soggettione al Prelato, e la pouertà perfetta senza tenere nè meno in commune rendite, ò entrate, e simili; non contēti dico di tanta perfettione, intrapresero altre molte opere assai ardue di superogatione, che poi dall'essempio loro restarono stabilite nell'Ordine, & ancora per Dio gratia con ogni esattezza si osseruano, come sono l' andare scalzi, il portare stretti, e ruuidi habiti, il rifiutare ogni vso di lino si nel vestire, come nel dormire, & anco nell'istessi fazzoletti; molte discipline la settimana, varij, e moltiplicati digiuni ne' mesi frà la Pasqua, e l'Essaltatione della Croce, la humiltà, & vgualtà nel vitto, e vestito, ne' titoli, & in ogn'altra cosa fra tutti i Religiosi senza magisterij, gradi, preeminenze, antianità, sorgere a meza notte a Matutino, dormire sopra le tauole senza matarazzi, ò pagliacci, fare più hore d' Oratione mentale, & oltre il Diuino Offitio, nō poche vocali in Communità, diuerse mortificationi ordinarie, e straordinarie in Refettorio, come per esempio mā-giare in terra, esporsi su'l limitare della sua porta per esser calpestato, starui colle braccia in Croce finche il Superiore dia il segno, quasi reo colla fune al collo dir publicamente le proprie colpe, e simili, che sarei troppo lungo à voler riferire, e come cose notissime fra Scalzi tralascio.

Sopra due Poli però specialmēte si raggiraua tutta la economia della lor vita, di Oratione, e di Mortificatione, ò vogliamo dire di culto di Dio, e di martirio del proprio senso. Cantauano ogni giorno oltre la Messa tutto l'Offitio Diuino, non mai stancandosi di magnificare le Diuine grandezze. Nell'Ora-

l'Oratione, nella quale conforme di loro dà testimonianza indubitata la Santa Madre Teresa, faceuano progressi mirabili, e veniuano da Dio inalzati a sublimissimi gradi di diuina contemplatione, oltre le due hore in commune vi spendeuano quasi il restante del tempo del giorno, e della notte. Doppo Matutino, come si è accennato, cantato à mezza notte, non tornauano più a dormire, mà sodisfatti di breue riposo preso auanti, si ritirauano ne' due Romitorietti descritti nel capo antecedente vicino al Coro, e quiui perseuerauano alla presenza del Santissimo Sacramento, & era tale il feruore dello spirito, che essendo il tetto mal composto, occorse ben spesso (feruore al certo marauiglioso, & incredibile, se non venisse accreditato anco col detto, e testimonio della Santa Madre Teresa) occorse dico che si copersero di neue, nè la sentirono, mà eccedendo il caldo interiore del diuino amore, e soprauanzando i freddi acutissimi della stagione, del paese, e del giaccio, colli habiti interiziti, e tutti da' fiocchi della neue coperti, al primo tocco della Campana se ne correuano la mattina al Coro. Nè solo ne' sudetti Romitorietti, ò Cellette soggiaceuano à questo rigore del freddo, mà nel medesimo Coro, si che più di vna fiata cantando Matutino si copersero della neue cadente; & ordinariamente passando per le fessure dal tetto i fiati gelati della Tramontana, li feriua e nel capo scoperto, & in tutto il corpo mal prouisto di panni; quasi nondimeno fossero stati quei Religiosi di pietra insensibili non si muoueuano, mà scaldati dal fuoco dello Spirito Santo, e resi superiori colle sue fiamme a quei giacci, raffigurauano in verità tanti Mongibelli del Cielo, che colle falde esterne del corpo anneuato copriuano incendij indicibili di carità. Così attratti dalla suauità del Paradiso, poco curauano li regali del senso, e banchettati alla tauola de' veri contemplatiui, e nel letto della contemplatione agiatamente riposando, non pensauano punto, ò per meglio dire trascurauano le necessità del corpo, nelli di cui martirij solamente delitiauano. Per sodisfare precisamente all'obligo della natura con pezzi duri di pane negro accattato da' poueri Contadini, & al più con herbe agresti, le prime, che s'incontrauano nella vicina campagna, bollite con acqua semplice senza condimento di sale, o d'oglio, e meschiandoui alcuna volta qualche poco di aceto, si preparaua la lor mensa, nè cibo sì parco richiedeua molto sonno per digerirlo, anzi lasciaua la mente

lim-

limpida per occuparsi nell' Essercitij dell'Oratione, e se pure il bisogno violentaua a coricarsi, era il lor letto ò la nuda terra in quei Romitorietti presso al Coro per la estrema freddezza del luogo con vn poco di fieno, & vn legno, e tal volta ancora vn sasso per capezzale, ò pure qualche nuda tauola, & eccettuatane l'infermi, a' quali se ne procurò qualche lacera, e pouera, mai per i sani in quel Conuento si adoprò sorte alcuna di coperta nel letto. Vn Nouitio che l'anno seguente prese l'habito, nella sua depositione giura non hauerui nella Cucina per i seruitij necessarij trouata altra prouisione di vasi, che due sole pile, che i bicchieri del Refettorio erano fatti di alcuni pezzi di cucuzza longa, e dentro impeciati, e che per tener l'acqua da bere, ò il vino, (quando però senza comprarlo era dato loro per limosina, onde ben spesso ne restauano senza) seruiua vn boccaletto rotto, e donato loro per disutile nella propria casa da vn Contadino. In tanta pouertà, e mortificatione si viueua da quei primi Padri; e nondimeno fra tali strettezze di corpo godeuano ampiezze indicibili di spirito, e nella priuatione di tutti i gusti sensibili, si colmauano i loro cuori di dolcezze spirituali; poiche non abbonda la manna del Cielo, che nel deserto, e nella mancanza volontaria de' cibi d'Egitto. Il feruore, & essempio del nostro Beato Giouanni della Croce animaua tutti ad intraprendere, e proseguire vita cosi penosa, e non meno colle sue parole (hauendo fatto particolar studio in apprendere vna perfetta cognitione de' costumi delli Monaci antichi,) che colle opere seruiua a gl'altri di Maestro, e di scuola, e mutuamente confortandosi à correre nella strada de' diuini seruitij, mostrauano, che non dalla debolezza delle complessioni presenti, mà dalla mancanza dello spirito nasce, che ne' nostri secoli si stimino ammirabili sì, mà non già imitabili le merauiglie, le astinenze, & i rigori, che si predicano de' Monaci de i primi secoli di Santa Chiesa, mostrauano, che anco adesso non si hauriano a desiderare i Macarij, l'Hilarioni, li Steliti, e simili, quando negotiando il talento della gratia, che di presente Iddio ci dona, colla generosità del cuore lo accrescessimo, e lo multiplicassimo con opere egregie di virtù Christiana, e di feruore euangelico.

Missioni

Missioni stupende del Beato Giouanni della Croce dal Conuento di Duruelo à beneficio de' Popoli circonuicini.

CAPO X.

DVe Virtù con efficacia persuasero l'animo della Santa Madre Teresa a fondare il primo Monastero de' Scalzi nella picciola Casetta di Duruelo, la Prudenza, e la Carità; quella per interesse de' magnanimi disegni da sè concepiti nella riforma del Carmine, il cui bene, come la difficoltà principale, consisteua in hauer principio, & in nascere; questa per beneficio dell' anime delle Terre circonuicine. Patiuano i Popoli di quei contorni grandissima penuria di Operarij Euangelici, che li coltiuassero ne' dogmi, & obligationi della nostra Santa Religione, poiche non essendoui Conuenti di Religiosi, e trascurando il Clero secolare la loro cultura, si era poco mē che ridotta a sodo quella Vigna di Cristo; tanta era l'ignoranza, e rozzezza ne' misterij da credersi, la trascuraggine nelli negotij della salute eterna, e la incompostezza de' loro costumi. Nō vi è dubio che assai colla nuoua vita predicauano li Scalzi i sentieri del Cielo, mentre inducendo ammiratione, & edificando tutti colla rozzezza dell' habito, pouertà della Casa, rigori della penitenza, colla modestia, e compositione della persona, soauità del tratto, oratione continua, feruori della lor carità, induceuano altissimo concetto della virtù, e santità, anco in quelli, che nè pure a nome la conosceuano. Stimò nondimeno il P. Fra Antonio non adeguare la predica dell'essempio nè a' bisogni de' Paesani, nè a' fini preintesi dalla Serafica Fondatrice, mà conuenire secondo le opportunità istruire con publici sermoni quella gente, & inuitarla a penitenza, e commise tal ministero al Beato Giouanni della Croce, quale benche di suo genio amico dell'otio di Maria, e di goderli a piedi di Cristo la dolcezza delle sue parole si arrese nondimeno all'obediēza, posposé il suo gusto all'altrui sodisfattione, e la propria quiete a' profitti spirituali de' prossimi.

Vscì per tanto dalla Cella vero Giouanni, come torcia, ò lucerna tutta fiamma, e tutta luce, *potens opere, & sermone*, & animando colla sua vita le dottrine, che insegnaua, le rendeua e plausibili, e praticabili: Non erano le sue prediche fiori di rettoriche venustà, mà frutti maturi di spirito, non aure, che lusingassero l'vdito, mà fulmini, che feriuano i cuori, atterrauano il peccato, inceneriuano i vitij. Insegnaua loro, e dichiaraua i misterij della nostra Santa Fede, mostraua la deformità della colpa mortale, dell'offesa di Dio, la soauità delle diuine leggi, e colle speranze de' premij eterni, & i timori d' eterni supplicij gli allettaua à questa, & ingeriua loro horrore di quella. Non fù picciola la messe, che dal seme della predicatione apostolica egli ne' popoli di quelle contrade raccolse, poiche oltre l' hauerli eruditi negli arcani reuelati, e che necessariamente deuonsi credere da' Cattolici, riformò talmente i loro costumi, che già non sembrauano quell' istessi di prima; v' introdusse il santo timor di Dio, la osseruanza de' diuini precetti, la frequēza de' Santi Sagramenti, la santificatione delle feste, la diuotione alle Chiese, il culto de' Santi, in somma la virtù, la Cristianità, la Religiosità. Quindi è, che à gara in ogni occasione di festicciuola gli Arcipreti delle Ville, Castelli, e Terre della Diocesi d' Auila l'inuitauano, perche si portasse alle loro Chiese per istruire, insegnare, e predicare alli popoli, sì che riusciua funtione molto per sè stessa laboriosa, e difficile. Spesso i luoghi doue si doueua sermoneggiare distauano per molte miglie da Duruelo, nondimeno si partiua la mattina per tempo, & altre volte di notte il Beato, & a piedi vi si portaua. Se per fortuna giungeua qualche hora prima, che si douesse salire in pulpito, entraua in Confessionario, & ascoltaua le confessioni de' penitenti. Terminata la predica immediatamente si partiua senza prendere nè pure il ristoro d' vna goccia d' acqua, e per lo piu se ne tornaua al Conuento verso la sera stanco, e digiuno. Tal volta però, che la lontananza, & il disastro del viaggio nō permetteua poter così durare senza cibo, si prouedeua prima di porsi in cammino di due, ò trè tozzi di pane tosto, e nel ritorno fermandosi à qualche fonte lo metteua a mollificare, e ristorandosi con esso estingueua la sete coll'acqua. Nè è tra gli altri in questo genere da tacersi il seguente caso.

Fu da vn Piouano in certa solennità della sua Parocchia inuitato

uitato à fermoneggiare il Beato Giouanni, il quale non permettendoli la fcarfezza de' Religiofi hauer feco, come la decēza dello ftato richiede, vno di loro, conduffe per Compagno Francefco di Hiepes fuo fratello, che volentieri come huomo virtuofo fi efercitaua in opere di pietà. Terminato il fermone vfcì il Paroco a dir la Meffa, & il Padre fenza prendere altro congedo, fe ne partì verfo Duruelo. Rifaputa tal partenza dal buon Prete, che gli haueа preparato vn non mediocre definare, li fpedì fubito gēte a richiamarlo, e pregarlo a non volerli fare fimil torto, & a compiacerfi di riceuere quella poca carità, che teneua già in ordine nella fua Cafa. Sopragiunto da' Meffi modeftamente fi fcufaua il Beato Giouanni, mà il fratello quātunque amico di patire, non potendo con tutto ciò foffrire tanto rigore, e trouandofi ftanco, e bifognofo di cibo, non mancaua colle fue preghiere, & effortationi accalorire le loro inftanze, & inclinare il Padre ad arrenderfi, affeuerando, che non era poffibile tornar digiuni in Duruelo. Niun motiuo però fu bafteuole a rimuouere il Beato Giouanni dal fuo proponimento, e profeguire il camino intraprefo; interrogato poi per la ftrada qual ragione lo muoueua a rifiutare vn poco di riftoro fi neceffario, tanto più che il Prete prefa la ripulfa ad ingiuria, ne faria reftato offefo; diffe: *Perche di quefte mie pòche fatiche non voglio minima mercede dagli huomini, mà tutta l'attendo da Dio.* Non fecero molti paffi, che s'incontrarono in vna fontana, e quiui fatta paufa al caminare, fi pofe a federe, e doppo qualche ragionamento di Dio, & hauer date alcune lodi alla fua Diuina Maeftà, cauò fuori certi pezzi di pane, che fecondo il coftume fi era dal Monafterio portati feco, e diuifi per metà li diede al fratello, ftimandofi a fomiglianza de' trè garzoni di Giudea in Babilonia affai più lautamente banchettaro con quel tozzo di pane, e poca acqua, che con le viuande più fquifite che gli haueffe potuto preparare la deuotione, e liberalità del fuo Hofpite.

Nō era perciò minore delli trauagli & incommodi, che gli fi offeriuano da foffrire in quefte euangeliche, & apoftoliche peregrinationi, facendoli a piedi nudi, e fenza fandaglie: Il Paefe è di natura fuo freddiffimo, l'inuerno fi carica tutto di neue, e di giaccio, e però conuenendoli ben fpeffo anco nel cuore della ftagione brumale l'vfcire a predicare, bifognaua a piante nude caminare molte miglie fopra la neue. Era egli

alla fine di carne, e per conseguenza esposto a soggiacere alli oltraggi della stagione, alla intemperie dell'aere, alla incommodità della strada. Cosi per il souerchio freddo spesso gli si apriuano più bocche ne' piedi, e col sangue, che da quelle ferite vsciua, s'imporporauano li sentieri, e si copriuano di ostro i giacci, più d'vna volta li si scorticarono tutti della pelle, e restauano colla carne viua, nè manco altre fiate vscirli l'vnghie da i deti per il souerchio rigore del gelo. Sembraua nondimeno all'inuitto Campione di Cristo di caminare sopra strade seminate di fiori, e rose, nè prezzando il patire, anzi in esso vnicamente delitiando, tanto più volentieri vsciua dal suo recesso, dalla sua cella, quanto in beneficio dell'anime, & à gloria di Dio, gli si offeriua occasione più intrecciata di spine, più ripiena di amarezze, più feconda di patimenti per Cristo, in somma che più strettamente lo stringesse colla sua diletta Sposa, la Croce.

In Manzera, & in Pastrana essendo Maestro de' Nouitij propaga, e stabilisce la Perfettione Primitiua.

CAPO XI.

L'Angustezza, scommodità, & intemperie del luogo di Duruelo non permise, che per molti anni si fermassero in esso li Scalzi. Gia attratti dalla soauità delle loro virtù molti Padri graui dell'Osseruanza si aggregauano al picciolo gregge di Teresa, nè mancauano secolari, che desiderauano, e chiedeuano l'habito. Non poteua per tanto il Conuentino di Duruelo esser capace di riceuerli, onde doppo 18. mesi, che iui dimorarono alli 11. di Giugno 1570. abbandonato quel posto trasferirono il Monastero in Manzera, Terra non molto distante, e lo eressero in casa di Nouitiato, lasciandoui anco per Maestro il Beato Giouanni della Croce. Con le diligenze, e fatiche della Santa Madre Teresa si era in Pastrana fondato il secondo Conuento della Famiglia Scalza a 13. di Luglio 1569. quasi vn'anno prima della translatione di

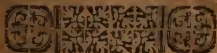
quello

quello di Duruelo, e perche colla vicinanza dell' Vniuersità di Alcalà vi concorreua quantità cõsiderabile di giouani di gran talenti, e di soggetti qualificati, che chiamati dalla Diuina vocatione supplicauano essere ammessi alla Religione, & essendoui speranza colla loro entrata di più copiosa messe, e di poter prouedere la crescente Riforma di degni Personaggi, che la sostenessero, & aumentassero, eressero in Pastrana in processo di tempo li Prelati il Nouitiato. Essendosi dunque sperimentata l'attitudine del Beato Giouanni della Croce nel ministero di Maestro de' Nouitij, e consideratolo meno necessario in Manzera, fù chiamato ad essercitarlo in Pastrana, così disponendo con soauissima prouidenza il Signore, che chi hauea riceuute le primitie dello spirito primitiuo, e della Santità Carmelitana, lo diffondesse anco a quelli, che abbracciauano l'Instituto reformato, riceuessero da lui il primo latte, e crescessero co' dettami di quella perfettione, ch' egli da noi richiede. Lo volse la Diuina Prouidenza primo Maestro de' Nouitij, acciò non si errasse ne' principij circa le dottrine da praticarsi nel Carmelo Riformato, mà aprendo egli scuola della scienza de' Santi, instituisse discepoli tali, che potessero leggerla successiuamente agli altri, & erigere nel nostro Ordine vna perpetua Academia della metafisica insegnata da Giesù Cristo. Et in vero non è così facile il potersi riferire le celesti amenità, che nel Nouitiato di Pastrana coltiuò colle sue diligenze il nostro Seruo di Dio. Fù quella Casa il Seminario delli più grandi, e Santi huomini, de' quali vada gloriosa la Riforma Teresiana, il modello da cui si copiarono tutti gl' altri Nouitiati, mà con tal vantaggio, che anco a' giorni nostri così viua si mantiene la fama de' suoi fauori, che douunque fiorisce con eccesso particolare l' Osseruanza, e rigor della vita, *nuoua Pastrana* si appella. Essendosi per alcuni giorni in quel Conuento per sua diuotione ritirato il Signor Ruigomez de Silua Prencipe d' Euoli gran Ministro di Stato di Filippo Secondo, tornato in Corte, e richiesto del concetto da se formato di quei Religiosi, rispose: *Signori agli occhi della carne sembrauano stolti, à quel della fede Angeli, e ministri di fiamme, e fuoco in corpi fantastici, acciò noi fiacchi possiamo vedere qualche poco dello Spirito Santo, nel quale brugiano i loro cuori*. Sopra tutto però cercaua colle sue diligenze il nostro Maestro istradare i suoi discepoli per la via della Oratione,

segre-

segregarsi dal commercio delle Creature, e rendersi concittadini degl' Angioli, acciò conuersassero più in Cielo, che in terra, & assistessero sempre mai auanti il Trono della Diuina Maestà, bene intendendo, che quando non si fosse sopra questa pietra solleuato l'edifitio del Carmelitano Scalzo, si fabricaua su'l falso; coll' Oratione promoueua la penitenza, il rigore della vita, il distacco totale da ogni affetto terreno, si che non vi era altra gara in Pastrana, eccetto chi potesse più a lungo sostenere i digiuni, meno prendere di sonno, più crudelmente flagellarsi, con più pungenti cilitij, e catene mortificare, e croccefigere la sua carne. E perche la più degna hostia, che possa offerirsi a Dio, è la soggettione del proprio libero arbitrio, talmente il Padre ingerì il concetto douuto alla Santa Obedienza, che i cenni de' Superiori si venerauano per Oracoli, e come prima massima si era stabilita: *Voce del Superiore voce di Dio*, si che non solo si rinnouarono gli essempij rari di Obedienza registrati nelle vite degl'antichi Monaci, ma anco i miracoli, che in commendatione di così sublime virtù è ben spesso solito di operare l'Altissimo. In fine era quel Nouitiato vna scuola doue non solo si dettaua la Teorica, ma si esseguiua la pratica della più sublime Santità monastica, che non si sia per i tempi andati ammirata ne' Sagri Chiostri, hauendo in esso il Beato Giouanni acceso tal fuoco d'Amor di Dio, di zelo del di lui honore, e di desiderio di compiacerli, che niun' altro pensiero, cura, sollecitudine, affetto occupaua quei cuori grandi, e generosi, fuor che giorno, e notte trouar modo come maggiormente piacere a S.D.M. Andaua però il tutto regolato con somma prudenza dal sapientissimo Maestro. Egli con la luce del Cielo, e colla discretione de' spiriti più ò meno condescendeua specialmente nelle penitenze, e mali trattamenti del corpo, secondo conosceua le forze, e l'habilità di ciascuno. Così proportionandosi alla complessione, & allo spirito de' suoi Nouitij senza discapito della loro sanità, li promoueua a progressi maggiori nella perfettione religiosa. Nè solo tal discretezza praticaua ne' rigori del corpo, ma molto più nella cura de' cuori, per spogliare i suoi discepoli dell'huomo vecchio, & ornarli col nuouo. Con mirabili modi conoscendo le infermità particolari di ciascheduno, si poneua ad apportare, e procurar loro il rimedio proportionato

nato; à qual propoſito mi contentarò riferire vn caſo ſingolare.

Frà gli altri, che ſotto il magiſtero del Padre preſero in Paſtrana l'habito di Scalzo, vi fù vn celebratiſſimo Dottore di Legge dell'Vniuerſità di Alcalà. Queſti ſuanito nella vana opinione del ſuo ſapere, ſe bene haueà nell'eſterno ſottomeſſo il ſuo collo al giogo del Redentore, & all'humiltà dello ſtato riformato, non però ancora haueà il ſimile fatto dell'animo, che più importa. Grande per tanto ne' ſuoi occhi, non meno di quello confeſsì di ſe ſteſſo Sant' Agoſtino eſſerli accaduto nello ſtudio delle diuine lettere, non prezzaua altri libri, nè faceua eſſendo Nouitio ſtima di altro ſapere, che di quello ſi apprende ſu' Digeſti, e ſu' Codici. Nè ſolo tali ſentimenti ratteneua nel cuore, mà referendo la lingua i di lui ſenſi, più di vna volta ſi dolſe, che la libraria del Conuento non abbondaſſe di Dottori Legiſti. N'hebbe il Maeſtro ſentore, e per deprimere l'alterezza della ſua mente, doppo hauerli con vna publica riprenſione moſtrato quanto egli era ignorante, e che a pena intendeua li primi elementi della Scuola di Gieſù Criſto, li ſpogliò la Cella di tutti i libri, che vi teneua; inde poſtali al collo vna tauoletta dell'Abecedario, detto communemente in noſtra lingua, la *Santa Croce*, le commandò, che ogni giorno foſſe da vn' altro Connouitio giouane, e con vn ſtilo notaſſe, e recitaſſe le lettere. Compì alla penitenza impoſta il Dottore, mà con tal profitto della ſua anima, che totalmente depoſe il faſto, e la ſuperbia del cuore, e ben chiaramente ſi auuidde, che nell'ingreſſo alla Religione, per conſeguire il fine, che con entrarui pretendiamo, ſi deue ſecondo il conſiglio di Criſto rimbambire, e per mezzo di vn' humiliſſimo ſentimento di noi ſteſſi diuenir fanciulli, quaſi di freſco nati.

Gouer-

Gouerna il Beato Giouanni il Collegio di Alcalà, promuoue frà Studenti à merauiglia la perfettione, e modera alcune souerchie indiscretezze introdotte nel Nouitiato di Pastrana.

CAPO XII.

IL terzo Conuento, che si fondò della Famiglia Scalza, fù nell' Vniuersità di Alcalà, prima sotto il titolo della Madonna del Carmine, & in progresso di tempo di San Cirillo Constantinopolitano. In esso posero li Superiori lo studio, acciò i pochi Nouitij vestiti in Manzera, e Pastrana si habilitassero coll'acquisto delle lettere a seruire non meno la Chiesa di Dio, che la Religione necessitosa all'hora di Operarij qualificati: Benche nel Nouitiato si formino li Vasi d' Elettione, che deuono portare la santità, & il nome di Giesu Cristo a' Popoli, si cuociono nondimeno, e si stabiliscono doppo la professione negli anni, che attendono a' studij, & ad apprendere le scienze.

Non minore industria, prudenza, e sollecitudine per tanto si richiede in chi gouerna queste Case, che in quei Prelati, alla cura de' quali si raccomandano li Nouitiati: Et a tal ministero non si giudicaua persona più idonea del Beato Giouanni della Croce, poiche oltre la sublimità del suo spirito, e molta prudenza, essendo stati suoi Nouitij i nouelli Studenti, & essendoli ben noto lo spirito, & habilità di ciascheduno, poteua con maggior facilità, e profitto gouernarli. Così da Maestro de' Nouitij fù mandato Rettore del Collegio di Alcalà, e ben dagli effetti si conobbe esser stata elettione del Cielo, poiche sotto la di lui disciplina, non solo coll'occupatione alle lettere non patirono verun nocumento il feruore, e l'osseruanza, anzi si accrebbero a merauiglia. Il nostro Rettore, che nella propria persona l'hauea in altissimo grado praticato, seppe con ogni facilità mostrare, e persuader loro ad accoppiare

assieme la cultura dell'intelletto nelle cognitioni speculatiue, e quella della volontà nell'essercitio delle virtù. Non cedenano per tanto nell' essattezza della vita Religiosa. quei Studenti alli Nouitij, anzi come Angioli di Gierarchia superiore, e con più viuace lume di edificatione risplendeuano, & in più cocenti fiamme di diuino amore ardeuano. Ad essempio del loro santo Prelato con velocissimi, e mai non interrotti voli di affetti si portauano a Dio, e diuenuti suoi priuati, e domestici, godeuano per quanto è possibile a mente viatrice la di lui giocondissima conuersatione: Così totalmente astratti dagli oggetti sollunari viueuano scordati di loro medesimi, e trouando in Dio ogni soauità, e ricchezza, nauseauano ogni delitia, e sollieuo, che potessero dalle creature riceuere: I loro banchetti li condiuano col digiuno, e benche in Refettorio si portasse per accomodarsi all'vso della Religione qualche pietanza d'herbe mal cotte, per lo più la lasciauano, contentandosi di pane, & acqua. faceua mestiere, che il prudente Rettore moderasse ben spesso gli eccessiui feruori di quei Giouani, acciò non dessero in qualche scoglio d'indiscretezza, e s'inabilitassero a' seruitij di Dio. Tanta era la loro sete di tormentarsi, la vehemenza delli desiderij di patire per Cristo. Quando vsciuano dal Conuento per andare ad vdire le lettioni nelle scuole publiche dell' Vniuersità, alla modestia degl' occhi, alla grauità del passo, alla compositione di tutta la persona, alla pouertà dell'habito, & alla santità, che spiraua in ogni loro attione, e moto, sembraua vedere più tosto Angeli, che huomini, si che astratti dalla marauiglia di prodigio si nuouo per molti mesi gli Artisti vsciuano dalle botteghe, e faceuano concorso di gente per mirare, & ammirare li Scalzi, che andauano alle Scuole. Non era possibile che non stupissero, come carne fragile, e mortale potesse col feruor dello spirito portare il peso di tanta penitenza, nè sapeuano capire come con piè scalzo, e nudo, caminassero sopra le neui, e giacci, e con habiti grossi, stretti, e logori, sostenessero il freddo delle Tramontane, che spesso furiosamente spirauano, e non irrigidissero a' rigori di gelatissimo Verno. Nè minore stupore cagionaua la lor vista ne' condiscepoli, sì che molti a loro imitatione abbandonando il secolo correuano a porre il lor collo sotto il giogo di Cristo, & a vestirsi colla liurea della Vergine Genitrice.

Mentre con profitto così mirabile gouernaua il nostro Bea-

to Gio: il Collegio d'Alcalà, lo richiamarono ben presto a Pastrana li bisogni di quel Nouitiato. Fù in suo luogo sostituito Maestro de' Nouitij il Padre Fra Angelo dell'Incarnatione. Questo pieno di feruore, ma non regolato da prudenza, mutò subito la economia degli essercitij introdotti dal suo Predecessore, e costituendo fine, ciò, che solo deue esser preso per mezzo, non curandosi molto dell'interiore, tutta la sua diligenza era in essercitare alcune penitenze esteriori, e sopra le forze communi. Non riguardaua in ripartirle nè ad età, nè a conditione, nè a spirito, ò complessione de' particolari, ma tutti misurando con vna regola, esponeua i meno forti a grauissimi cimenti. Di più, inuentaua molte mortificationi publiche, esposte agl'occhi de' secolari, e piene di nouità, approuando per migliori quelle, che più teneuano del mirabile. Poco amico del ritiro, e solitudine, occupaua sì li nuoui professi, come i Nouitij in ministerij esteriori benche di carità, come d'insegnare la Dottrina Cristiana al popolo nella forma, che praticauano altre Religioni non obligate come la nostra dalla lor Regola al culto dell'Oratione, e della Cella, con altre strauaganze, che per breuità si tralasciano. Considerando li Superiori simili sconcerti, giudicarono più necessaria in Pastrana la presenza del Beato Giouanni, che in Alcalà, acciò colla sua auttorità, destrezza, e prudenza, toglìesse quei disordini, e riponesse la Casa nella primiera forma, & osseruanza. Obedì Giouanni, e ben presto ridusse li Professi, e Nouitij allo stato di prima; Nè mancò far conoscere al Maestro per quanto storto camino egli ne andasse, mentre non s'instradaua sopra i sentieri della prudenza, e gli obblighi del proprio istituto: Che quantunque altri Sacri Ordini lodeuolmente s'impieghino in beneficio de' prossimi con varie opere di pietà cristiana, essendo nondimeno diuersa la nostra vocatione, non quadrauano al Carmelitano Scalzo, quale in vece di dar gusto in esse a Dio, & auanzarsi nella perfettione, l'offendeua, e si esponeua a' pericoli di perdersi. Non è però così facile il persuadere la verità ad vn'animo di propria opinione, e che si stimi illuminato da Dio. Considerando il Padre Fra Angelo, che li suoi essercitij erano buoni, come che portauano carità fraterna, e penitenza, virtù tanto da' Santi Padri commendate, e singolarmente ne' Chiostri più osseruanti, e riformati, non poteua arrendersi a' sani consigli del Seruo di Dio. Conobbe per tanto questi

dispe-

disperato il suo male, onde per impedire inconuenienti maggiori, lo depose dall'officio di Maestro de' Nouitij. Quanto meno aspettato, tanto sù il più viuo colpì tal percossa il cuore del Padre Fra Angelo, e dolendosi, che fossero in tal modo rimunerati i suoi seruitij, e sprezzata la sua deuotione, non trouando appoggio alle sue querele appresso i Superiori della Religione, ricorse alla Santa Madre Teresa, come ad intelligenza suprema, che illuminaua, purificaua, e reggeua le inferiori de' Scalzi. Lo sentì benignamente la Santa, mà quantunque chiaramente conoscesse, che tutta la ragione staua per parte del Beato Gioanni della Croce, come nondimeno si auuidde douer trattare con animo appassionato, acciò non si rendesse a lui sospetta per l'affetto, e per la stima, che portaua al Beato Giouanni, volle che di quei contrarij sentimenti desse la sentenza il Padre Maestro Fra Domenico Bannes suo Confessore, e personaggio tanto qualificato in lettere, prudenza, e virtù. Le scrisse dunque distintamente il caso, e richiestolo del suo parere, n'hebbe risposta in tutto conforme a' sensi, e dottrine del nostro Seruo di Dio; con che conuenne si quietasse il Padre F. Angelo dell'Incarnatione, e proseguì il Conuento di Pastrana senza ostacoli a correre le strade sicure dello spirito, & osseruanza della propria Regola, & Instituto.

Gouernando la S. Madre Teresa il Conuento delle Carmelitane di Auila, ottenne per loro Confessore il B. Giouanni; che promuouè à merauiglia in quel Monastero lo Spirito, e la Riforma.

CAPO XIII.

LA Pietà del Cattolico Rè Don Filippo Secondo considerando ne' suoi Regni decaduto in alcune Religioni l'antico splendore dell'osseruanza Regolare, desideroso, che con più bel lustro campeggiasse di nuouo, richiese, & ottenne dalla Santità del B. Pio Quinto Visitatori Aposto-

 lici,

lici, che si affaticassero nell'esecutione de' suoi santi desiderij. Per li Carmelitani della Prouincia di Castiglia fù nominato dal Papa il Padre Frà Pietro Fernandez Priore attuale del Cōuento di Madrid de' Padri Domenicani, e per i Carmelitani dell'Andaluzia il Padre Fra Francesco di Bargas, Priore altresi del Monastero di Corduba, parimente Domenicano, amendue Personaggi qualificatissimi, & a' quali molto deue la nostra Riforma, per gli aiuti, e protettione; con cui sempre ne' suoi bisogni, che furono varij, & vrgentissimi, la sostennero, difesero, & accrebbero contro la potenza gagliardissima di chi anche bambina voleua schiacciarle il capo, & estinguerla. Per restituire alle pristine bellezze il Conuento delle Monache dell'Incarnatione di Auila il Padre Fernandez, benche non senza superare graui ostacoli, vi constituì Priora la nostra Serafica Madre Santa Teresa: Non mancò ella proporre le sue difficoltà, per sottraersi da quel peso, ma astretta non meno da' comandi di Cristo, che del Commissario Apostolico, sottomise gli homeri alla fatica, e pose le mani all'opra. Si auuidde ben presto però, che frustranee riusciuano le sue diligenze nella cultura di quell'anime a lei raccomandate, mentre seminate con diuersi semi di dottrine opposte, non erano habili a render quel frutto, che si pretendeua di Riforma, e Santità. Giudicò per tanto necessarijssimo, che se il Padre Maestro Fernandez desideraua il profitto del Monastero, la prouedesse di Confessore, quale l'aiutasse, & essendo amendue de medesimi sentimenti, e concordemente caminando ad vn' istesso scopo, riducessero le Monache alla perfettione pretesa. A tal' effetto gli propose il B. Giouanni della Croce, di cui la Santa, conforme scriue alle sue figlie del Conuento di Veas, teneua vn concetto, che in tutta Castiglia non vi fosse huomo di simile spirito, e dono sopranaturale per inferuorare i cuori, & adescarli alla santità. Sù la relatione di Teresa spedì subito il Commissario Apostolico ordine, e patente al Beato Giouanni della Croce, acciò partitosi da Pastrana, si portasse in Auila, e vi confessasse le Monache dell'Incarnatione. Non essendoui ancora in detta Città Conuento della Riforma, acciò, & egli potesse godere più la ritiratezza, & il Monastero i suoi seruitij, posero in ordine vna Casetta contigua al Monastero, doue dimorò con vn Compagno Religioso assai edificatiuo, e virtuoso, chiamato il Padre F. Germano di S. Matteo.

Non

Non minor turbatione di quella recasse l' elettione della Santa Madre in Priora, cagionò nel Monastero dell'Incarnatione la nuoua douer essere Cõfessori ordinarij due Padri Scalzi. La opinione del sommo rigore, che in se essercitauano quei primi nostri Fondatori, spauentaua non solo le Religiose più deboli, ma anco le forti, e non sapendo ancora quanta era la soauità dello spirito di Giouanni, e quali tesori di Sapienza Celeste tenesse in quel pouero, & abietto Religioso riposti l'Altissimo, temeuano, che con violenza grande pretendesse la Santa Madre per suo mezzo riuscire ne' suoi disegni, e con indiscretezze non ordinarie obligarle ad esser Monache Scalze, ò a viuere secondo i loro costumi. Mà quantunque il Demonio accrescesse simili timori, & intorbidasse i loro cuori, solleuasse frà quelle Religiose, tempeste, mormorationi, e repugnanze; a pena nondimeno il Beato Giouanni diè principio ad essercitare il suo officio, che con la sua luce disfece quelle nebbie, & abonacciò in vn subito quel mare, quietò le tempeste, e restitui la pristina pace, e serenità. Come la Sposa ne' Sagri Cantici confessaua, che dalla lingua di Cristo scorreua vn torrente di miele, e latte, *mel, & lac sub lingua tua*, che rendeua sopra modo dolci le sue parole, & attissime di far preda de' cuori humani; altresì quelle Madri sperimentarono simile prerogatiua nel nuouo Confessore, ragionando con tal soauità delle verità eterne, che senza auuedersene restauano inescate ad amarle, e seguirle. Se mai per tanto, certo in questo tempo, & occasione gli conuenne il titolo glorioso, che molti per la forza amabilissima della sua lingua gli dauano, *d'Incantatore diuino, ò di incarnato Serafino*, essendo proprio de' Serafini, secondo insegna San Tomaso De Verit. q. 9. ar. 1. di communicare luce, e vigore, acciò quei, che sono da loro illuminati, si habilitino, & al lume, & all'operatione corrispondente: *Seraphini enim, quos illuminant, lucem ac robur pariter impartiuntur, vt capaces illius efficiantur, valeantque cum eis operari*. Si stupiuano le stesse Monache della subita mutatione fatta nel Monastero colla venuta del nuouo Confessore, e vedendosi per tutto acceso vn'insolito fuoco d' amor di Dio, di desiderio di corrispondere agli oblighi della propria vocatione, non poteuano concepire donde si originasse così mirabile effetto. Ne interrogò vna di loro, con rifondere in lui tutta la lode, il Beato Giouanni, ma egli come humile affermò essere effetto della

gra-

gratia di Giesù Cristo, che per instrumenti inetti, com'era egli appunto, soleua per far maggiormente spiccare la sua virtù, operare marauiglie nella salute dell'anime. Acciò però quella nuoua mutatione di vita fosse edificio ben fondato, nè il seme della diuina parola mancheuole di humore, doppo vn semplice verdeggiamento di quattro foglie s'inaridisse, con ogni diligenza procurò di affettionarle allo studio dell'Oratione, & al tratto interno con Dio, sapendo per esperienza, che facilmente l'anima nausea le cipolle di Egitto, quando banchetta colle manne del Cielo. Per rimuouere ogn' impedimento, che dalla quiete, e raccoglimento interiore disturbar potesse le Monache, si affaticò di pulire i Parlatorij, & impedire lo accesso ad alcune persone, che co' loro vani cicalamenti, & affetti meno ordinati sono lacci del Demonio, e di dannatione alle pouere Religiose, e quasi augelli di rapina, ò arpie infernali si pascono delle loro anime innocenti. Non però fù questa la più laboriosa impresa del Seruo di Dio, poiche concorrendoui anco la volontà delle Madri, che cominciauano a gustare le delitie, che il Signore tiene ascoste a chi di cuore lo cerca, fù facile il bandirsi dalle Grati le pratiche, e li trattenimenti secolari. Doue bisognò mostrare petto più forte, e più costante, e spendere più larghi sudori, fù in tener lontana vn' altra sorte di persone, che sotto sembianza di pietà, seruiuano molto di proposito per instromento dell'Inferno per impedire il frutto, che dalle diligenze, & Orationi di Giouanni si sperauano. Questi erano alcuni Confessori poco pratici in materia di Oratione, e di guidare anime, che meritano il nome di Spose di Giesù Cristo, onde non capendo l'altezza della sapienza del Seruo di Dio, ò pure secondo profetizzò l'Apostolo: *Prurientes auribus*, con dottrine conformi a' genij delle Monache distruggeuano quanto quello con sue parole di vita edificaua. Essendo già per costumanza introdotta nel Monastero la libertà di confessarsi a più Confessori straordinarij, secondo ciascuna inclinaua, sembraua parola durissima, e giogo insopportabile il trattare la riforma di tale abuso inuecchiato. Non si perse con tutto ciò d'animo il Beato Giouanni, mà mostrando per vna parte alle Religiose l'inconuenienti, che da quella souerchia indulgenza nasceuano, e per l'altra parte conuincendo i medesimi Confessori dell'errore, nel quale viueuano, ottenne quanto seppe desiderare;

cioè prima di toglier la dannosa facilità di tanti diuersi Confessori, e Maestri; secondo, che quelli, che vi veniuano, fossero tutti *vnius labij*, e che concordemente si attendesse alla totale Riforma di quella Casa. Benedisse Dio in tal maniera le fatiche della Santa Madre Teresa, e del suo Figlio, e Compagno Giouanni nel profitto spirituale del Monastero dell' Incarnatione, che diuenne Seminario elettissimo di Monache Scalze, & altre che non mutarono habito, si auantaggiarono talmente nella perfettione, e nella priuanza di Giesù Cristo, che meritarono da lui straordinarij fauori, dolcissime domestichezze, & amorosi regali, e morirono in concetto di santità; & in fine tutto il Conuento a merauiglia migliorò nello spirito, vi si stabilì lo studio dell' Oratione, la stima della pouertà Religiosa, l' humile sogettione all'Obbedienza, l'amore al patire, & alla penitenza, con tutte l' altre virtù, che ancora floride si conseruano non meno per beneficio spirituale di chi entra a seruire Dio in quel Venerabile Conuento, che per edificatione del Popolo della Città d' Auila, e di tutta Castiglia.

Non tanto però hauea efficacia la sua lingua per persuadere il distacco da ogni affetto sollunare, quanto era feconda di celesti insegnamenti la sua santissima vita: Mostraua questa praticabile, e per conseguenza facile, e soaue quello, che l'altra insegnaua, & essendo amendue concordi con dolce violenza sforzauano a far quanto il Seruo di Dio desideraua. Se vn Serafino sotto le somiglianze di huomo hauesse hauuto a gouernar quelle Madri, non potena dar loro essempij più rari di virtù. Si era egli nella Casetta al Monastero contigua eletta per Cella la più picciola, e scomoda cameruccia; tutta la supellettile per adornarla consisteua in vna Croce di legno, auanti alla quale facea oratione; per letto seruiuano due tauole, & vna pouerissima coperta, sopra le quali anche di rado si riposaua per breuissimo spatio di tempo. Il suo habito pouero, e stretto sembraua vn ruuido cilitio; mangiaua pochissimo, e quando li preparauano qualche viuanda più delicata, ne regalaua l' inferme, non desiderando per sè altro sollieuo, e sostegno, che patimenti, e Croci; se la necessità di sodisfare agli oblighi del suo officio non lo necessitaua ad vscire, senza mai farsi vedere per la Città, ritirato nella sua Cella, & iui genuflesso, e raccolto passaua i giorni, e notti intiere nella contem-

tem-

templatione delle diuine grandezze. Nel seruitio del Monastero si mostraua indefesso, e senza alcuna partialità in beneficio di tutti in ogni tempo, & occasione sollecito s'impiegaua. Nè solo pronto accorreua a' bisogni dell'anime, mà anco a quelli de' corpi; sì che per togliere a qualche Religiosa ogni scusa di attacco con secolari per la mancanza del necessario, più volte a loro souuenimento procurò limosine particolari. Quādo entraua nella Clausura per confessare, ò aiutare a morire qualche inferma, non diuertiuasi a vedere curiosità, nè il tempo, che vi si doueua trattenere lo spendeua in altro, che in suauissimi ragionamenti di Dio, d'insegnare a tutte il modo di acquistare le vere virtù, & habilitarsi alle nozze del Dio di Gloria.

Accredita Dio *il suo Seruo appresso le Religiose dell' Incarnatione con segnalati fauori.*

CAPO XIV.

Acciò e la vita, e le parole del Beato Giouanni si rendessero più venerabili alle Monache dell' Incarnatione, e sortissero maggior' efficacia per il lor bene spirituale; si compiacque la Diuina Bontà con molti prodigij di accreditare il suo Seruo. In questo Conuento si scoperse la prima volta la virtù cōmunicatali di far miracoli, e la forza onnipotente della sua Oratione appresso l'Altissimo.

S'infermò grauemente vna Religiosa, e sopragiunta da spessi, e mortali accidenti, che la poneuano in pericolo di subita morte, fù auuisato il Padre acciò entrasse a confessarla, & amministrarle i Santi Sagramenti. Benche accorresse con ogni diligenza al di lei aiuto, nondimeno fosse ò malignità del male, che non diede tempo, ò altra occasione che ponesse remora alla sua entrata, ò vero permissione di Dio per gloria del suo Seruo, non giunse se non nel punto, che con dolore inconsolabile di tutto il Monastero, si stimaua communemente hauer

già

già spirata l'anima. Come il sentimento vniuersale, che fosse quella pouerella morta senza verun Sagramento era oltre ogni credere grande, così vna delle Madri assistenti non potè contenersi di non pungere il Confessore, e dirgli; *Bene Padre, vi pare che siate stato diligente in venir' à souuenire quest'anima?* Non rispose il Seruo di Dio, mà premendo dentro il suo cuore il proprio dolore, senza dir parola veruna si portò in Coro auanti il Santissimo Sagramento; quiui diffuso in lagrime si protestaua col suo Signore, che già mai non saria sorto da quel luogo, fin che non li giungesse la nuoua, che la Defonta fosse tornata in sè stessa, e potesse riceuere i Santi Sagramenti. Potenza dell'Oratione del Giusto! Quanto chiese tanto ottenne. Non tardò molto, che corsero alcune Monache col lieto annuntio, che la inferma daua segno di vita, e lo pregarono (come fece) a portarsi in persona alla sua Cella. Colla presenza del Padre tornò, chi poco dianzi si piangeua per morta, totalmente in sè stessa; fece la sua Confessione con sensi di straordinario dolore delle colpe commesse, riceuè la Santissima Communione per Viatico, & indi la estrema Vntione, e dispostasi con feruorosissimi atti di virtù all'vltimo passaggio, santamente, e placidamente diede l'anima sua a Dio, lasciando le Monache consolatissime della sua sorte, & ammirate della virtù delle Orationi del Beato Giouāni della Croce, a' dicui meriti attribuirono tutte così gran prodigio, e appresso di esse manifesto miracolo.

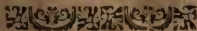
Non meno però di quello si mostrasse il Saluatore liberale colla nostra Santa Madre nel tempo, che gouernò Priora le Monache dell' Incarnatione, sposandola con il chiodo, & ammettendola al consortio del suo Talamo Sagrosanto con regali i più fauoriti, che mai le participasse in sua vita; (secondo diligentemente notò il Padre Frà Frācesco di S. Maria nel primo Tomo della sua Storia Generale dell'Ordine) aprì anco lo stesso liberalissimo Signore sopra il Beato Giouanni della Croce nel tempo medesimo li fonti delle sue beneficenze, e lo colmò d'ineffabili gratie a beneficio della propria sua anima. Lo solleuò a i gradi più alti d' Oratione, e lo introdusse in mansioni più intime, acciò più da vicino godesse, e contemplasse la gloria, e Maestà del suo Dio, a cui in quel ministero seruiua. Erano sì nuoui, & ammirabili li spettacoli, che da vagheggiare si offeriuano alla mente dello Scalzo, che rapita l'anima dalla lor

viſta, ben ſpeſſo abbandonaua il corpo, e ſi alienaua da' ſenſi. Le faceua meſtiere per impedire in publico gli eſtaſi, & i ratti diuini, che molto ſopra di sè inuigilaſſe, & in diuerſe maniere diuertiſſe li ſguardi interiori da quegli oggetti diuini, e repri-meſſe la forza del proprio ſpirito, che con perpetui voli, lo portaua anche col medeſimo corpo verſo del Cielo. Non però tanto poteua dominare à sè ſteſſo, che alcuna volta vin-to dalla loro violenza, non li biſognaſſe darſi per vinto, e la-ſciarſi portare dalla motione dello Spirito Santo. Celebre fù circa queſto particolare vn caſo auuenutoli colla Santa Madre Tereſa.

Si ttatteneuano vn giorno amendue nel Parlatorio dell'In-carnatione in colloquij di Paradiſo. Diſcorreua ſingolarmen-te il B. Padre del ſourano miſtero della Santiſſima Trinità, e co-me, che (ſecondo altroue più ſteſamente riferiremo) con ſpe-cialiſſima gratia participaua nelle caligini della fede cognitioni di lui chiariſſime, & altiſſime, così non ne poteua parlare ſenza eſſer rapito dalle grandezze ineffabili, che in eſſo alla ſua anima ſi ſcuopriuano. S'inferuorò maggiormente in ridire le mara-uiglie del ſuo Dio, ſapendo che parlaua con perſona non meno di ſe illuminata, & ingolfandoſi in quell'abiſſo immenſo di lu-ce, ſi auuidde dell'eſtaſi vicino, e procurò con ſtringerſi forte-mente alla ſedia d'impedirlo, mà già non ſtaua più in ſuo pote-re il farlo; così attratto dalla dolciſſima violenza della diuina Maeſtà cominciò a ſolleuarſi in aria, e come che teneua preſi i pomi della ſedia ſi portò con eſſa fino al ſolaro di quella ſtanza, doue ſoſtenuto da mano onnipotente, e cogli argini d'oro del diuino amore in ſpettacolo di merauiglia rapito ſi ſtaua. Non fù tarda a ſeguire i di lui voli verſo il Cielo la Santa Madre Te-reſa, mà in compagnia del Beato ſpiegando l'ali del ſuo ſpirito, anch'eſſa ſi laſciò colla ſua ſedia rapire, e ſolleuare. Occorſe mentre queſti due Serafini a guiſa di quelli d'Eſaia colle voci de' loro affetti infiammati cantauano concordemente alla Bea-tiſſima Triade il *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, che alla Madre Beatrice di Gieſù Religioſa allora di quel Conuento, e poi Monaca Scalza, conuenne fare certa imbaſciata alla Priora, & aprendo il Parlatorio vidde, e reſtò attonita à quella Scena di ſtupore non meno, che di deuotione. Richieſe queſta poi la Santa Madre donde ſi era cagionato quell'eceſſo così ſtupendo di mente, & ella le paleſò il diſcorſo altiſſimo ſopra lo arcano ineffabile

della

della Trinità fatto dal Beato Giouanni, e soggiunse, *che non si poteua con esso parlare di Dio, perche subito vsciua, e faceua vscire di sè.*

Godè anco specialmente in questo medesimo tempo il Seruo di Dio sollcuatissime visioni circa la humanità del nostro Saluatore. Li si presentò questo vna volta frà l'altre tutto lacero, e fracassato dalle battiture, mostrandoli quanto barbaramente lo haueano trattato i Soldati del Preside; facendosi a lui pendente in Croce vedere, quale spirò l'Anima, e lo animò con tal vista alla toleranza de' trauagli, & a maggiori desiderij di patire per amor suo. Nè solo nel cuore per imitarla, mà anco nella imaginatiua li restò così viuamente impressa quella dolente figura, che passata la visione, benche non fosse Pittore, anzi hauesse sempre mostrata incapacità a tal'arte, la seppe in vna carta delineare, & esprimere. Per quanto si può dal profilo di quello sbozzo raccogliere, pare che Giesù Cristo nō gli si mostrasse da faccia, a faccia, ma di fianco; facendoli vedere li scempij, che delle sue spalle fatti haueuano li flagelli; nel che si ammira non solo il modo della representatione per maggiormente impietosire le viscere del suo Seruo, e muouerle a compassione de' dolori veduti, ma anco lo sbozzo in profilo di scorcio, doue la prospettiua è più difficile, si che da persone intendenti è stato stimato disegno assai raro, e prodigioso, e che nō essendo il B. Padre Pittore, hauesse potuto cauare vna copia tanto artificiosa. Lui medesimo in processo di tēpo la dono poi alla Madre Suor Anna Maria di Giesù Monaca dell'Incarnatione, e manifestandole il segreto, la pregò a conseruare per sua diuotione quello sbozzo. Venendo la Religiosa à morte lo consegnò come pretiosa reliquia a Donna Maria Pinel, che fù di quel Conuento Priora, & hoggi si conserua in vn Reliquiario particolare assai ornato con veneratione, e stima a tanto tesoro douuta.

Profitti marauigliosi in altre anime della Città d' Auila; patisce graue incontro à lor beneficio il Beato Giouanni, e sostiene fiera battaglia la sua Purità.

CAPO XV.

SI sparse ben presto per la Città d' Auila la fama della Santità del Beato Giouanni della Croce, e della di lui somma sapienza in guadagnar volontà, e guidar soauemente le anime alla perfettione. Non di altro più facondamente parlauano co' loro amici, e congiunti le Monache dell'Incarnatione; nelle di lui lodi, & encomij singolarmente si scioglieuano le loro lingue, e magnificando appresso tutti li frutti, che dal suo celeste magisterio participauano le loro anime, inuogliarono molti di godere simile beneficio, & hauerlo per Padre spirituale. A gara gli altri Monasterij della Città di Auila, lo chiedeuano per Confessore straordinario, e con istanze replicate lo supplicauano a degnarsi d'impiegar la sua arte, e fatica in pulire, e lauorare i lor cuori, acciò riuscissero pietre quadre, e pretiose per l' edificio della celeste Gierusalemme. Dello stesso lo importunauano persone secolari, quali ò attendeuano di già allo spirito, ò pure tocchi da Dio si conuertiuano a penitenza. Conoscendosi il Padre chiamato dalla Diuina Prouidenza fuori del ritiro del suo Cõuento a beneficio delle anime altrui, per conformarsi a' voleri del Signore cõdesceſe alle preghiere de' suoi diuoti, e si espose alle Confessioni per publica vtilità di quel Popolo. Et in vero indicibili furono li emolumenti, che da questo suo pio impiego deriuarono in molti. Si riformarono quei Conuenti doue fù ad vdire le Confessioni, & entrando in se medesime le Religiose, e riconoscendo l'obligo della loro Vocatione, si diedero molto di proposito a corrispondervi. Si abbandonauano per tutto li tratti, e conuersationi pregiuditiali delle Grati, si custodiua con maggiore

esattezza la Osseruanza de' Voti, e delle Regole di ciaschedun Monastero, si assisteua con maggior frequenza, e diuotione al Coro, si trattaua di Oratione mentale, nè più si vdiuano ragionamenti vani, e disutili, mà solo di virtù, e di spirito. Viuendo in qualchuno de' sopradetti Monasterij anime ingannate dal Demonio, scoperse loro il Padre le frodi occulte del nemico infernale, & illuminata la lor mente con la verità, le aprì le strade sicure, per le quali potessero incaminarsi a Dio. Ne minore era il frutto fra' secolari. Non andaua alcuno al suo Confessionario, che non ne partisse migliorato, acceso di desiderio di mutar vita, & attendere al negotio importantissimo della propria eterna salute. Varie, e riguardeuoli furono le publiche conuersioni, frutto delle fatiche del Padre; chi si ritiraua da traffichi illeciti, chi lasciaua le prattiche contrarie all' honestà, chi deponeua gli odij, chi perdonaua al nemico, chi si sequestraua ne' Chiostri Religiosi a far penitenza de' peccati commessi; si che chiunque desideraua ridurre ò figlio, ò parente, od amico dalle strade di perditione a quelle di vita eterna, procuraua destramente condurlo, che vna sol volta trattasse, ò si confessasse col Beato Giouanni della Croce.

Fioriua con fama di non ordinaria beltà in Auila in quel tempo vna donzella di alto lignaggio; era però altrettanto vana, quanto nobile, e bella, e tutta dedita a' diuertimēti, gale, e bizzarie, non meno che la Madalena a' giorni del Redentore, seruiua di laccio, e rete potentissima del Demonio per far preda di molte anime, poiche allacciando ne' suoi affetti, e traendo in suo seguito tutti i giouani Caualieri della Città, li conduceua miseramente al macello, & alla morte. Vita così licentiosa in personaggio di tanta qualità riusciua soggetto di graui mormorationi, e scandalo in Auila, nè per esser la Giouane di sè assoluta Padrona, vi era modo di reprimerla. Chi desideraua il suo bene, stimaua per vnico mezzo della sua salute lo abboccarsi almeno vna volta col Beato Giouanni, mà per quanto venisse stimolata a ciò fare, sempre se ne mostraua aliena, e maggiormente s' induraua nelle sue ripugnanze. Vinse nondimeno la importunità de' sani consigli, & ottenne dalla ostinatione della Dama, più forsi per sbrigarsi da quel fastidio, che per desiderio del suo profitto, che si portasse vna volta alla Chiesa dell' Incarnatione, e parlasse al Seruo di Dio. Non però auuenne come ella si figuraua; pensò quasi aspido sordo chiu-

dersi le orecchie del cuore, e ridersi, beffarsi delle sue parole, mà fù potente assai più la di lui santa magia per affascinarla, nella rete del Redentore. Vi restò la giouane talmente presa, che conoscendo chiaramente le sue miserie, e maluagità, le detestò incontinente, e le pianse; gettò via da sè le gale, e le pietre pretiose a lapidarne le vanità, si vestì con habiti modestissimi, fuggì ogni conuersatione, e datasi con studio di proposito al retiro, & alla Oratione diuenne da scandalo de' Giouani diuertiti, esempio di virtù alla Città, e puotè colla nuoua vita reparare i danni, che haueua già colle dissolutezze passate fatti in molti cuori delli suoi incanti seguaci.

Non men marauigliosa, e profitteuole fù la conuersione di vn' altra donna, benche d'inferior conditione, non però meno perduta, se bene hebbe la di lui salute a costare al Seruo di Dio la vita. Scordata questa essersi con voto dedicata al Saluatore, con scandalo vniuersale di tutto il popolo si prostituì ad vn huomo, e seco visse molti anni in sacrilega dishonestà. Per suo bene capitò nelle mani del Beato Giouanni della Croce, che assai più prode di Alessandro, colla spada della Diuina parola troncò i lacci di Satanasso, che con nodi più intricati del gordiano, teneuano indegnamente incatenata l'anima di questa miserabile. E fu così seria, e vera la conuersione, che mai in auuenire volle nè tampoco parlare, ò vedere quell'huomo. Non mancò questi vsar tutte le stratagemme possibili per ricuperare la preda, che l'era vscita dagli artigli, ma nè per promesse, ò minaccie, per insidie, ò aperte violenze, potè muouere la costanza dell'animo della donna fortificato colla gratia di Christo. Pieno di mal talento, e di rabbia, pensò sfogarla contro il Seruo di Dio, vnica causa del suo dolore. Aspettatolo per tanto vna sera, che da certo impiego di carità alla sua Casetta se ne tornaua; li fù sopra con vn nodoso, e ben grosso bastone, e caricatolo di battiture lo lasciò mezzo morto steso su'l suolo, e forse già stimaua hauerlo sotto le bastonate fatto morire. Quantunque fossero grauissime le percosse, non però punto turbarono il sereno del cuore del Seruo di Dio, anzi solena dire a' suoi diuoti, che mai in vita sua hauea gustata più soaue consolatione di spirito, e banchettato a più lauta mensa di delicate viuande, che in tale incontro, in cui patiua qualche cosa per il suo Signore, & in mercede della buona opera fatta nella salute dell'anima della Donna miserabile, riceueua quei

mali trattamenti dal mondo; e forse in ricompensa delle percosse sofferte per sua causa, si degnò il Saluatore, come si è detto di sopra, mostrarseli in Croce morto, e flagellato, & animarlo col suo essempio alla tolleranza di più difficili, & intricati cimenti.

Mà se Giouanni della Croce saccheggiaua colle sue parole di vita, e danneggiaua l'Inferno, con depredarlo delle anime già guadagnate, si accinse il Demonio di porre ogni suo studio per depredare l'anima del Beato. Si persuase ottimo istromento alla conseguitione del fin preteso poter'essere le bellezze armate di donzella amante, colle quali va egli glorioso di tante vittorie anco sopra heroi inuittissimi della Christianità. Accese per tanto nel cuore di vna giouane non men bella, che nobile, vn fuoco indicibile di affetto impuro verso del nostro Beato. Non trouando requie al suo male, fù più di vna volta a palesarlo a lui medesimo, e pregarlo, che muouendosi a pietà de' suoi martiri si degnasse corrispondere coll'affetto douuto a tanta dilettione. Non mancò a sè stesso il Seruo di Dio per far conoscere alla meschina la perditione in cui si trouaua, & il precipitio di anima, di corpo, e di riputatione a cui si andaua a gettare. Mà parlaua ad vn marmo, che quasi tale alle serpi della Medusa infernale sembraua diuenuto il cuore di quella infelice. Turbatale dal nemico la imaginatiua, non teneua nè occhi per scorgere, nè orecchie per vdire chi l'auuertiua de' suoi pericoli. Così frenetica altro non sospiraua, nè pensaua, eccetto che trouar modo, come sfogare la propria passione, e dar pasto alla sua dishonestà. Nè il Demonio tralasciò di presentarle ottima congiuntura per battagliare la costanza del Padre. Seppe, che per vrgenza di negotio il Padre Frà Germano di S. Mattia suo Compagno doueа pernottare fuori d'Auila: Entrata dunque segretamente dentro la Casa, & ascostasi in vna stanza, sù la mezza notte, quando il Seruo di Dio staua nel maggior feruore della sua Oratione, vscendo quasi ò lupa affamata, ò infuriata leonessa dalle sue latebre li fu sopra, e stringendolo fortemente, si protestaua, che quella notte non sarebbe fuggito dalle sue braccia, nè occorreua, che si ponesse sù i ripari dello spirito, e le negatiue passate, perche non si era lei esposta a quel pericolo per tornarsene delusa dalle sue speranze, e colla medesima fame, & arsura di prima. Stupì, impallidì, e si fece tutto fuoco il Padre a

tal

tal vista, e benche nel principio si persuadesse esser larua del Demonio per ingannarlo, si auuidde ben presto non esser Demonio, mà vna donna dallo spirito infernale inuasata, & assai peggiore, e più da temersi, che se fosse Demonio, ò Furia di Auerno. Chiesto per tanto subito aiuto a Dio, si pose in procinto di combattere, e suiluppatosi dalli suoi amplessi, con grauissime parole prese a sgridare la sua imprudenza, temerità, dishonestà, e sfacciataggine. Benche nel principio sembrasse, che i fulmini delle sue reprensioni saettassero a vuoto, e che schiuasse la donna i colpi, con cui ruotando la spada fiammante del diuin zelo egli la inuestiua, non molto però a lungo durarono quelle resistenze, poiche saettata nel cuore dalli di lui Serafici detti, cadde vinta, si mutò di leonessa in agnellina, e con vn fiume di pianto estinguendo le fiamme impudiche passate, promise mutatione di vita, che poi colle orationi, indrizzo, e consegli del Beato Giouanni della Croce osseruò, non cessando mai di rendere gratie a Dio, & al suo Seruo del beneficio riceuuto.

Dominio del Beato Giouanni sopra i Demonij, *e loro infestationi contro il Seruo di Dio in Auila.*

CAPO XVI.

TRà li più segnalati doni, co' quali Dio benedetto si compiacque honorare il Beato Giouanni della Croce, fù al certo il dominio, che gli concesse sopra i Demonij, acciò se li soggettassero, e li scacciasse da' corpi, e dalle anime de' fedeli ossessi, e da quei maligni miseramente afflitti, e tormentati. Lo paragona la Santa Madre Teresa in tal virtù al gran Basilio, e per tale asserisce, che lo veneraua singolarmente il Popolo d' Auila, appresso il quale nel tempo, che essercitò l'officio di Confessore, operò egli diuerse marauiglie; due sole ne registrarò in questo capo, contenendo in se successi rarissimi, & a pena letti nelle storie di altri Santi,

Appar-

Apparue ad vna Monaca di certo Monastero della Città d' Auila, essendo fanciulletta di sei anni, in forma humana, e di sì dilettеuole aspetto il Demonio, che ben presto l'allacciò nel suo affetto, e compiacimento di seco trattare. Tal pratica la suani in diuerse leggierezze, e singolarmente in pretendere in nome di bell'ingegno con dir motti arguti, e piccanti, dar pronte risposte, far complimenti, e simili. Oltre la naturale inclinatione, e genio, vi aggiunse lo studio di libri di Romanzi, e di Poeti; e fomentando a suoi danni il Nemico in lei tal genio, le si offerse vn giorno di renderla la più saggia Donna del Mondo anche in materie scholastiche, e proprie di grandi huomini, quando essa con poliza scritta del sangue del proprio braccio gli donasse l'anima, e li promettesse fuor di sè non riconóscere altro Principe, altro Amante, altro Dio. Lo fece la meschina tirata dal desiderio degli applausi humani, e benche ogn'altra volontà tenesse, che seruir Dio, gli accidenti nondimeno della sua casa la obligarono a prender habito Religioso. Non mutò però colla veste il cuore; proseguendo la sacrilega amicitia di Satanasso, nell'età di 20. anni parlaua in tutte le lingue, discorreua profondamente di questioni difficilissime, spiegaua con facilità, e proprietà i sensi de' luoghi più intricati della Sacra Scrittura, sì che induceua a stupore i più gran letterati di Spagna, che la sentiuano, la interrogauano, e di grauissimi dubij la consultauano. Non mancauano molti, che considerando quel sapere superiore in tutto alla età, & allo studio, e vedendola Religiosa, non penetrando più a dentro, lo giudicauano dono del Cielo, e scienza infusa; mà non ne restauano appagati di tal sentenza, e giuditio i di lei Prelati, a' quali rendeua il tutto sospetto la vita della Giouane poco corrispondente per riceuere dalla Diuina Maestà fauori sì segnalati. Non sodisfatti per tanto delle cõsulte sopra il caso più volte fatte, hauuta notitia della santità, sapienza, discretione di spiriti, e pratica delle materie spirituali del Beato Giouanni, furono a pregarlo a degnarsi di esaminare quella Religiosa, e dirne il suo parere, e con tante istanze, che quantunque su'l principio per sua humiltà il Beato si ritirasse dal farlo, si vidde alla fine obligato a condescenderui. Si stabilì il giorno del congresso, & essendo il Beato Giouanni secondo l'appuntamento andato, fù cosa marauigliosa, che scesa al Parlatorio la Monaca, perse ogni baldanza, e viua-

cità. In vece, conforme era suo solito, di sciogliere la lingua in ben composte cerimonie, e con intrecciarui questioni, e resolutioni, sentenze, & autorità rapire in ammiratione chi l'ascoltaua alla presenza del Seruo di Dio impallidì, tremò, nè sapeua proferire parola. Temè il Demonio l'aspetto dello Scalzo, nè osarono le tenebre stare a fronte di così eccessiuo lume dello Spirito Santo, che risplendeua nel Beato Giouanni. Conobbe questi l'inganno, e donde traheua la sua origine quella insolita eloquenza, e sapere nella Donna, lo auuertì a' suoi Prelati, soggiungendo che per liberarla faceua di mestiere seruirsi di scongiuri, e che non saria riuscita impresa sì facile lo scacciare il Demonio da quel posto, in cui per la longhezza del tempo si era oltre ogni credere fortificato. Con tali consigli pensò liberarsi, mà considerando i Superiori della Monaca, che solo l'arte di chi haueua scoperto male sì occulto, haurebbe saputo ancora portarli opportuna medicina, con prieghi, & altri potentissimi mezzi lo impegnarono nella cura, dandoli amplissime facoltà anco di poter entrare nella Clausura, e di quanto bisognaua. Per essere il Demonio possessore della Monaca della sorte di quelli, de' quali Cristo disse: *Hoc genus Dæmoniorum non eijcitur nisi in Oratione, & ieiunio,* prima di entrare in combattimento cō lui, volle il Beato con orationi, e penitenze premunirsi alla pugna. Fece il simile l'inimico, nè dandoli cuore cimentarsi solo col Seruo di Dio, chiamò in suo aiuto trè legioni di spiriti infernali. A' primi scōgiuri si scoperse tutta la trama, diede notitia il maligno della poliza, dello stato della patiente, delle forze ausiliari venutegli dagli abissi. Prima però d'ogn'altra cosa, ò di scacciare il Principe delle tenebre dal corpo, giudicò il Beato Giouanni necessario darli la caccia dal cuore, & espugnare la volontà della Monaca, esposta a gli assalti nemici, tanto più che toltone il tempo degli scongiuri, le permetteuano li Demonij libero l'vso della ragione. E con tal'impeto di motiui sopranaturali sì della deformità della colpa, sì de' timori della pena eterna, sì delle diuine misericordie, la inuestì più volte, che fece breccia, e diede larga apertura per entrarui, acciò la potesse persuadere à risoluersi di detestare il peccato commesso, di retrattare l'iniqui patti, e di chiedere a Dio perdono di tanto misfatto. Si vidde perso il Demonio, quando il Padre ottenesse perfetta vittoria in vna cordiale contritione, e conuersione

ſione della miſera oſſeſſa; per riparar tanto danno, preſe vn giorno la figura di Giouanni, e chiamatala al Parlatorio le ingeri tali ſenſi dell' abominatione delle ſue ſceleraggini, de' rigori delle diuine vendette, della potenza del Diauolo per farſi oſſeruare i patti, e le promeſſe, che non più mancaua, che per deſperatione vcciderſi, e lo haurebbe incontinente fatto, quando nel ſuo raccoglimento hauuta Giouanni da Dio notitia di quanto nel Monaſtero paſſaua, non foſſe al di lei aiuto con ogni diligenza accorſo. Dimandò alla Ruota della Religioſa, e riſpondendo la Rotara eſſere al Parlatorio col Beato Giouāni della Croce, egli ſoggiunſe; queſto nò, che io ſon qui. Attonita la Rotara non ſeppe altro dirgli, eccetto che entraſſe nel Parlatorio, che ve l'hauerebbe trouata; a pena però vi poſe il piede, che il finto Giouanni della Croce diſparue, & il vero cominciando a moſtrare alla Monaca la viltà del nemico, mentre non poteua ſoſtenere la preſenza di vn pouero Fraticello, e proponendole altre viue ragioni, la induſſe ſenza hauer paura di quella beſtia a ſperare nelle diuine miſericordie; indi venne a' ſcongiuri, e fatto confeſſare a' Demonij, che per ordine del loro Prencipe haueuano preſa la ſua figura a fine d'indurre a diſperatione quella pouera Creatura, li coſtrinſe a rendere publicamente la poliza, ad vſcire da quel corpo, nè a mai più ponerui il piede. Ben molto ſtrepitarono per non obedire li ſpiriti rubelli, e diedero in tali atti horribili, che ſpauentarono tutte le Monache concorſe allo ſpettacolo, mà conuenne loro finalmente di cedere. Così reſtò dalle mani del Demonio libera la Religioſa, che ſi diede a vita ritirata, e deuota, e ſciolti i di lei Prelati dalli timori, e ſollecitudine in cui ella li teneua.

Nella medeſima Città di Auila in vn'altro Monaſtero qualificato, lo ſpirito di beſtemmia infeſtaua gagliardamente vna pouera Religioſa, ſuggerendole propoſitioni erronee contro la fede, e moleſtandola ancora con tentationi di ſenſo. Ricorſe per rimedio al Beato Giouanni, quale conoſciuta la malignità del Tentatore, con diuerſi preſeruatiui procuraua munire la Penitente contro i veleni di quel Dragone, & animarla alla battaglia. Se bene alla preſenza, & alle parole del Padre quietaua alquanto, nondimeno ben preſto tornaua la miſera alle ſue turbationi, non tralaſciando il nemico diligenza per non perder quell'anima. Frà le ſue più inſidioſe frodi vna ſi fù il prēder ben ſpeſſo la figura del Seruo di Dio, chiamare la Mo-

naca al Confessionario, e secondo il suo costume darle a bere la bugia in vn calice asperso nell'orlo con apparenza di verità. Si era specialmente vna sera per molte hore trattenuto seco confondendole la mente colle sue dottrine infernali, quando la mattina seguente visitata da Giouanni, e richiesta come se la passaua, rispose che con quel tanto, che Sua Reu. le hauea detto il giorno antecedente, viueua alquanto più quieta. Replicò il B. Giouanni, che essendo egli stato fuori della Città nõ gli era stato possibile venire al Monastero, e sentendo la falsità de' dettami datole, la persuase a credere, ch' era stato il Demonio per deluderla, & ingannarla. A fine però di troncare il filo a tali frodi volse il Beato Giouanni scriuere in carta la sua dottrina, e quanto faceua necessario per indrizzo della di lei coscienza, acciò quando venisse il finto Giouanni ad insegnarle il contrario, lo ributtasse da se, e con oltraggi lo scacciasse. Seppe nondimeno l'astutia infernale anco a questo prouedere, rescriuendo alla Monaca vn'altro viglietto di carattere in tutto simile a quello del Beato Giouanni della Croce. In esso diceua, che sopragiuntali vrgenza di partire dalla Città, nè per le angustie del tempo potendo essere al Monastero, considerando, che nella carta lasciatale si trouauano alcune dottrine, e massime degne di nota, per sgrauio della sua coscienza, la voleua auuertire a moderarle, & intenderle conforme la scrittura presente. Il carattere similissimo, il confarsi più il secondo foglio, che il primo al genio della Religiosa, poiche quello conteneua larghezza, e propria commodità, questo strettezze, e spirito, la persuasero ad abbracciar volentieri la nuoua dottrina, e così fortemente, che non vi patì poca difficoltà il Beato Giouanni per rimuouerla dalle suggestioni infernali, poiche parendo a la Monaca, che il Padre si disdicesse, e non fosse coerente; e fermo in quanto insegnaua, si appigliaua a quello, che più si accomodaua al suo gusto. Per conuincerla all'opposto volse, che gli desse la scrittura mandatale in suo nome, qual vista il B. Giouanni, e stupito della perfetta somiglianza del carattere, si auuidde, che poco valeuano le forze humane per riportare compita vittoria del Demonio, e che se Dio non vi poneua la sua mano onnipotente, poteuasi dare per disperato il caso. Voltò dunque a Dio tutte le forze del suo spirito, e con tal feruore di Oratione battè il di lui amorosissimo cuore, che ottenne la gratia, e preualendosi ancora de' scongiuri della

Santa Chiesa, liberò da quello spirito immondissimo, & ostinatissimo la Monaca, che suiluppata da' lacci infernali, senza ostacoli potè dipoi corrispondere a gli oblighi della sua Professione.

Non però tante vittorie del Padre sopra l'Inferno andarono per esso immuni da' trauagli, persecutioni, & insulti. Fremeua il nemico vinto di rabbia, e pieno di mal talento, già che non gli era impossibile in altra forma, sfogaua, con tormentare in varie guise il B. Giouanni, l'implacabili sdegni, che li portaua. Prese per tempo opportuno, come Prencipe delle tenebre, la notte per dar libero campo alle sue furie, e chiamando come già praticò contro S. Antonio l'Abbate, legioni di Diauoli, sembraua, che haueſsero quei maligni trasferito l'Inferno nella sua Cella. Quiui presa ciascuno la figura horribile di qualche mostro, a schiere l'assaliuano per sgomentarlo, & impaurirlo: Altre fiate con spauenteuoli voci gli assordiuano l'orecchie; spesso con nodosi bastoni lo flagellauano, e faceuano scempij crudeli delle sue carni. Et erano tanti i fracassi di quelle fiere, che quantunque il Padre procuraſse con sommo silentio dissimulare il tutto, non era possibile nondimeno, che a' loro rumori non si suegliassero i Compagni, e non notassero le sue quotidiane pugne co' Demonij; quali alla fine altro non riportauano, che scorni, e vituperij, mentre armato Giouanni della fortezza del suo Dio, si beffaua delle lor forze, e sprezzandoli come codardi, non mancaua di prouocarli alla pugna, certissimo, che non confidato in se stesso, mà nella gratia del suo Signore, auanti i cui occhi, & al cui honore combatteua, haueа dal campo della battaglia ad vscir vittorioso, e tāto più colmo di palme, e di corone, quanto più barbaramente maltrattato dall' odio mortale de' suoi Auuersarij.

Assistè

Assiste il Beato Giouanni al primo Capitolo de' Scalzi in Almadouar, e suo Zelo dell'Osseruanza.

CAPO XVII.

CON celeste benedittione cresceuano giornalmente li Scalzi si in numero di soggetti cospicui, come in stima appresso i Popoli edificati. Negli anni, che il Beato Gio: sequestrato in Auila dal gouerno, e dal corpo della Riforma seruiua Dio in vdire le Confessioni delle Monache dell'Incarnatione, si era a merauiglia dilatata la Famiglia Teresiana colla fondatione di molti Conuenti nella Castiglia, e nell'Andaluzia. Col fauore de' Commissarij Apostolici, e del Nuntio Hormaneto il Padre Frà Girolamo Gratiano della Madre di Dio teneua sopra intendenza generale sopra tutte le Case de' Religiosi, e delle Monache Scalze, e con amplissima potestà le gouernaua, e reggeua. Offese questa dilatatione della Riforma non solo gli animi di molti Padri dell'Osseruanza, mà dello stesso Reuerendissimo Gio: Battista de Rossi Generale, hauendo à male, che haueffero ecceduti i limiti da lui nelle sue Patenti loro prescritti. Chi con poco buon' occhio miraua il loro accrescimento, non mancaua con sinistre, e false relationi esacerbare maggiormente il di lui cuore, & accenderlo contro li Scalzi, si che in vn Capitolo Generale, che celebrò in Piacenza l'anno 1575. li denuntiò come disobediēti, rebelli, & operò che si facessero contro di essi rigorosissimi Decreti, diretti alla loro totale estintione. La S. Madre Teresa fù confinata quasi prigione in vn Monastero, e per porre in essecutione gli ordini sopradetti non si lasciarono diligenze, che si stimassero opportune. Screditarono appresso la Corte di Roma li Scalzi, impressionarono contro di loro il Cardinal Buoncompagni Protettore dell'Ordine, e Nipote di Papa Gregorio XIII; fecero riuocare dal Pontefice le Patēti de' Commissarij Apostolici destinati da Pio V. e spedirono con facoltà amplissime, e con titolo di Vicario Generale il Padre Fr. Girolamo Tostato, huomo

mo risoluto, vehemente, & auersissimo alli Scalzi. Auanti però che egli ponesse piede in Spagna, li Padri dell' Osseruanza cõgregarono vn Capitolo Prouinciale in S. Paolo della Moraleia, e vi citò il P. Angelo di Salazar Prouinciale, alcuni Priori de' Conuenti Riformati. Nõ giudicarono quelli prudẽza l'obedire, e portarsi al sudetto Capitolo, se prima non riceueuano dal Nuntio Apostolico le instruttioni necessarie, & hebbero da esso ordine di non acconsentire a cosa veruna, che portasse mutatione o nell'habito, o nella forma già introdotta dal viuere. Molto pretesero li Calzati dalli Scalzi in essecutione de' Decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e vedendo, che questi si fortificauano co' comandi del Nuntio Apostolico, minacciarono venire alle violenze, e castighi douuti nelle Religioni a' disobedienti. Così per tutto rumoreggiauano tuoni contro i figli della Sãta Madre Teresa, si scorgeuano apparecchi di nuuole tempestose, che dauano segni di aprirsi sopra di loro in grandini, e turbini borascosi, che schiantassero fino dalla radice la nouella, e crescente Pianta della Riforma.

Considerando tutto questo il Padre Fr. Girolamo Gratiano, prudentemente giudicò, che se i contrarij si armauano contro li Scalzi, douessero questi all'incontro ponersi sù le difese. Per accettar meglio negli espedienti da prendersi, volle che fossero conclusi di commune sentimento de' Capi principali, e congregò Capitolo nel Conuento di Almodouar, chiamandoui tutti i Priori de' nuoui Conuenti. Non era, come si è detto in questo tẽpo Prelato il Beato Giouãni della Croce, ma occupato nelle Confessioni delle Religiose dell'Incarnatione, viueua nondimeno in tale stima, e riuerenza appresso tutti, che riconoscendolo e la prima, e la principal Colonna del nuouo edificio, lo pregò il Gratiano à volere interuenire, e colla sua presenza honorar quel congresso. Obbedì Giouanni a' cenni del suo Superiore; prese il viaggio nella forma a se consueta, cioè a piedi, mendicando tozzi negri di pane da' poueri contadini, e con somma edificatione di tutti. Fù al suo arriuo riceuuto da' Padri come Angelo del Signore, e si diede principio al Capitolo. Due punti principali furono in esso proposti, il primo se conueniua resistere alla violenza de' Calzati, e qual modo si douesse tenere in tal difesa: Il secondo circa la economia Monastica, fine del nostro istituto, e mezzi ad esso proportionati.

Nella risolutione del primo non vi fù difficoltà; Giudicarono

rono concordemente per gloria di Dio douersi sostenere il cominciato con tante fatiche, & vnire tutte le forze, acciò quella Famiglia Bambina alleuata col latte della Vergine Genitrice, e che cresceua ad aumento del suo nome, nō fosse dal Demonio, e dall' emulatione estinta, e soppressa; si stabilì a tal'effetto ricorrere al Rè per patrocinio, & al Nūtio Apostolico, seruirsi di alcuni Principi della Corte bene affetti, e spedire due Religiosi à Roma, acciò disimpressionassero il Papa, & i Cardinali, e singolarmente il Protettore, delle calunnie imposte agli Scalzi: Non mancarono bensi difficoltà circa il secondo punto. Il Padre Gratiani assistito dal Padre Fra Antonio di Giesù, inclinaua all'aiuto de' prossimi, & all'esterne occupationi in ministerij di Cristiana pietà, persuasi a ciò fare, e dal proprio genio, e dall'obligo dello stato presente di Mendicanti a cui la Sede Apostolica dall'esser Romiti, ci hauea trasferiti ꝑ beneficio de' Prossimi. Come erano i Supremi capi della Famiglia Scalza, così quasi Cieli superiori rapiuano dietro di se i consensi, & i sentimenti di quasi tutti quei Padri. Si oppose solo a questo torrente il Beato Giouanni della Croce; e benche senza assistenza di compagni, vero imitatore del suo gran Padre Elia, che solo contro numeroso stuolo di falsi Profeti mantenne la causa di Dio, si mostrò di contrario spirito, e promosse la vera intelligenza della nostra Regola, e la principale obligatione del nostro Istituto. Lodò la carità verso li prossimi, mà quando si praticasse colle circonspettioni douute, e senza pregiuditio di quello, che principalmente Iddio da noi richiede: Essere per tanto secondario fine dello Scalzo l'impiego esterno nel profitto delle anime, & il principale, e primario lo attendere alla propria santificatione mediante lo studio dell'Oratione, e contemplatione, della ritiratezza, e silentio; attestando che quando si fosse in ciò difettato, nè a noi, nè ad altri sariamo stati d' vtile, ma più tosto di ruina. Quantunque il Beato Gio: ingerisse, e proponesse la verità, qual sempre di poi è stata abbracciata dal senso commune della Religione, preualse nondimeno per allora il partito del Padre Gratiani; mà il suo poco felice esito, cagionatoli dalla souerchia diffusione esterna, fè vedere, quanto li sarebbe tornato più commodo seguire i sani consigli del Beato Giouanni della Croce, a cui Dio hauea communicato colle primitie, la sodezza dello Spirito Scalzo. Procurò anco in questo medesimo Capitolo il B. Giouanni; che

che si moderasse il souerchio canto del Coro introdotto in alcuni di quei nuoui Conuenti, si perche offendeua la testa, si perche toglieua il tempo all' Oratione mentale, da cui douea nascere la diuotione in salmeggiare, e cantare le diuine Lodi, & in cui sopra ogn'altra cosa conueniua, che si occupasse il Carmelitano Scalzo, se bramaua piacere a Sua Diuina Maestà, e con puntualità corrispondere al fine della propria vocatione.

Fanno li Padri Calzati prigione in Auila il Beato Giouanni, e suoi estremi patimenti nella Carcere.

CAPO XVIII.

TErminato il Capitolo di Almodouar, tornò il Beato Giouanni in Auila a proseguire il suo officio di Confessore delle Monache dell' Incarnatione, poiche quantunque la Santa Madre Teresa compito il suo triennio di Priora si fosse partita, & attendesse alle fondationi di nuoui Monasterij delle Scalze, il Beato Giouanni della Croce nondimeno così obligato dalla vbidienza del Nuntio Apostolico nõ solo Hormaneto, mà anco di Monsignor Sega suo successore, che per ordine del Rè lo haueua comandato, non poteua per ancora da questo ministero disimpegnarsi. S'ingrossarono in tanto maggiormente i sangui tra' Scalzi, & i Calzati, e più sempre s'intorbidaua il Cielo, e si serrauano le nuuole, che minacciauano grandinare, e rouinare la Riforma. Daua a tutto fomento l'arriuo del Padre Girolamo Tostato in Spagna, e fra mill' altre particolarità, che si a lui, come ad altri cagionauano sommo fastidio, si era il vedere occupato il posto di Confessore dell' Incarnatione da' Riformati. Stimauano ridondar questo non solo in discapito degl' interessi, mà anco della loro riputatione, onde tentarono ogni mezzo possibile per rimuouerli da quell' impiego. Riuscendo vane l'altre diligenze, per liberarsi da questa spina, e per togliere a' Scalzi vno de' maggiori sostegni, a' quali si appoggiauano, risolsero

porre le mani addosso al Beato Giouanni, & al Padre Fra Germano suo Compagno, & obligarli o colle buone, o colle cattiue ad obedire a' Decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e mutar l'habito. A tal'effetto si trasferì in Auila il Padre Fr. Fernando Maldonato Priore de' Carmelitani di Toledo, e tentò con varie persuasiue l'animo del Beato Giouanni della Croce, acciò lasciando la Riforma, se ne tornasse alla sua antica osseruanza. Non profittando colle dolcezze, si seruì delle minaccie, e già staua per saettare il fulmine, con farlo prigione, mà scopertisi i suoi andamenti collimare a tal fine si solleuò la Città d'Auila, e molti diuoti del Beato si posero in sua difesa, e con buona guardia assicurarono per molto tempo, e la sua persona, e la sua Casa. Così fu necessario, che per all'hora vscissero di speranza li Padri Carmelitani di far prigioni li due Scalzi, mà non deponeuano l'animo, aspettando congiuntura a proposito per esseguirlo. La hebbero doppo che quietati per alcun tempo i rumori, e già credendosi suaniti i pericoli, si tralasciarono le diligenze nella custodia de' Padri. Vna notte per tanto, che fu alli quattro di Decembre 1577. con gente armata inuestendo la Casetta de' Scalzi, e gettando a terra la porta li presero, e condussero al Conuento, e perche in esso non li teneuano sicuri, leuato con violentissima forza l'habito di Scalzo al Beato Gio: lo trasferirono con sollecitudine, e segretezza a Toledo, & il Padre Fr. Germano di San Mattia relegarono, e chiusero prigione nel Conuento di San Paolo della Moraleja. Sparsasi la mattina per la Città la nuoua di tal presa, fù grande, come attesta la Santa Madre Teresa il di lei scandalo, e con ogni libertà scioglieuano le loro lingue contro la violenza de' Carmelitani, che vsassaro tali termini con persone venerate da tutti per sante, e procedessero contro l'innocenza, senza alcuna giurisditione, stante, che hauea il Conseglio Reale inhibito a' Calzati di attentare, ò innouare cosa alcuna contro li Scalzi, volendo prima il Rè Filippo Secondo riceuere dal Papa gli Oracoli, & informarlo con vere relationi di quanto in Spagna passaua nell'Ordine di nostra Donna del Carmine. Sentì sopra ogni credere tal prigionia la Santa, che in quei giorni si tratteneua in Auila, e subito con grandissima pena diede conto al Rè del successo, & attestando la santità del Padre Fr. Giouanni, lo pregò per la sua molta pietà a liberarlo, con obligare li Calzati a restituirlo agli Scalzi. Nè solo ricorse la Serafica

Nostra

Nostra Madre all'aiuti humani, mà anco a' diuini, scriuendo à tutti i suoi Monasterij, che si facesse Oratione per la libertà del Beato Padre, & acciò Dio riuelasse in qual luogo chiuso, & incarcerato viueua il suo Seruo. Come nondimeno il Signore permetteua tutto per altissimi fini della sua diuina prouidenza, e voleua con vna heroica toleranza illustrare, e render celebre nella Chiesa il primo Scalzo, per noue mesi continui tenne sospesa la sua dilettissima Sposa, & esaudendola secondo la parte superiore, con cui altro non pretendeua la Santa, che la gloria del suo Signore, differì sottoscriuere il suo memoriale, & ascoltarla secondo il dolore del suo cuore, in cui penaua per la cattura del suo amatissimo Figlio Giouanni della Croce.

A questa tornando coll'ordine dell'historia, conforme si è accennato, con ogni cautela, e circonspettione incontinente preso il Seruo di Dio lo inuiarono li Padri Calzati a Toledo: Nè gli mancarono occasioni di heroica tolleranza nel viaggio. Il Compagno, che per sua sicurezza gli diedero, poco affetto agli Scalzi, e stimando in seruire al suo Ordine di fare ossequio à Dio, e di fatti, e di parole in molte guise lo maltrattaua. Non meno però che l'agnellino mentre il Pastore lo tosa delle lani soffriua il tutto senza aprir la sua bocca con ammirabile patienza il Beato Giouanni, si che della sua virtù edificato, e dell' indiscretezza dell'altro scandalizzato il Vetturino, ò fosse Garzone del Conuento, che accompagnaua le caualcature, gli si offerse più volte si nel viaggio, come nell'albergo di vn' hosteria di liberarlo dalle sue mani, e concederli la liberta. Gli rese il Padre del suo buon'animo, e della benigna offerta affettuose gratie, scuso il Religioso al meglio, che potè, mà non giudicò conueniente preualersi di tale occasione, e fuggire, forsi temendo maggiori scandali, & incontri più graui. Giunto in Toledo gli presentarono i decreti del Capitolo Generale di Piacenza, e l'obligauano ad esseguirli per togliere i molti scandali, & inquietudini, che egli con la nouità dell'habito, e della vita haueua nella Religione causati. Come si è detto per gli ordini de' Nuntij, de' Commissarij Apostolici, e del medesimo Rè, non poteua, nè doueua il Padre obedire, non obligando il precetto del Prelato inferiore, contro la volontà del Prelato Superiore; onde con ogni modestia propose le sue scuse, & addusse le ragioni, che gli vietauano il compiacerli. Non

si accettarono con tutto ciò da quei Padri, ne lo esimerono nel concetto loro dalla nota di disobediente, e di ribelle, e per conseguenza dal non soggiacere a tutti quei mali termini, che contro gli ostinati, turbatori della publica pace, inquieti, e disobedienti sogliono nelle Sagre Religioni praticarsi, singolarmente quando qualche passione vehemente si copre colla maschera del zelo, e del ben publico.

Dietro ad vna stanza grande, doue soleuano alloggiare Religiosi graui hospiti che passauano per Toledo, vi era vna picciola, e stretta camerruccia, occupata, & impiegata per lo più alla conserua di vasi immondi, che la decenza richiede, che alla vista si ascondino. Non haueua altra luce, che quella, che per riflesso di vn corridore del Conuento le veniua da vn buco non più grande, che quattro, o cinque dita, e tanto in alto, che per recitare l'Officio diuino, o legere qualche libro diuoto facena mestiere salẽdo sopra vno scabello auuicinaruisi, ne questo era possibile, se non quando il Sole batteua nel corridore sudetto. Tal luogo come il più scommodo, e miserabile di quella Casa, deputarono in carcere del Seruo di Dio, lo chiusero con catenaccio, e chiaue, e sotto ordini rigorosissimi comandarono, che niuno ardisse di accostarsegli, e di seco parlare. Anzi in processo di tempo per maggiormente assicurarlo, serrarono anco con chiaui la sala antecedente. Diedero di lui la cura ad vn Fratello laico, che conformandosi co' dettami de' Prelati essercito molto la patienza, e tolleranza del Beato. Non lo prouidde per il letto, che di due tauole, e due coperte vecchie, mal'acconcie, e laide: Di notte mai gli portaua lume, confinandolo quasi perpetuamente a dimorare in tenebre: Il mangiare era a misura, con gran scarsezza, & il Venerdì facevalo digiunare in pane, & acqua; questo giorno solo poneua il Beato Giouanni il piede fuor della Carcere, conducendolo quel Fratello in Refettorio, doue da tutta la communità de' Religiosi, veniua con discipline su le spalle nude battuto. Benche alcuni lo compatissero, & vsassero pietà in percuoterlo, altri però aggrauauano la mano in maniera, che gli piagarono malamente le spalle, e fù necessario doppo che ne vsci curargli le piaghe. Aggiungeuasi il mal' odore della prigione, il non mutar mai tonica, si che & il succidume, & altri animaletti con somma molestia lo trauagliauano, a' quali patimenti si aggiungeua la sua indispositione, e cattiua sanità, che trauagliò con

non

non piccioli timori il cuore della Santa Madre Teresa, dubitãdo,che per i patimenti della prigione non pericolasse la sua vita; furono con tutto ciò tutti i disastri sudetti soffribili fin che durò il fresco della stagione; all'hora sì che si resero intollerabili,quando si riscaldò l'aria, & entrò la state,sì che poco meno il B. Giouanni haurebbe patito se fosse stato in vna tomba puzzolente sepolto, onde talmente s'infermò,& indebolì, che non era valeuole a tenersi in piedi, & alla fine fù sopragiũto da vna febre ardente con inappetenza si grande,che faceua mestiere, che si vsasse forza indicibile per obedire alla necessità della natura,e non morire d'inedia. Non però veniua ne' suoi languori meglio trattato, ò sollèuato con minimo regalo, e rinfresco, anzi fin che durò il primo custode non gli mancarono altre indiscretezze,male creanze,e punture acerbissime di parole.

Non solo però penaua il corpo del B.Giouanni,mà anco l'anima nella fornace di ardentissimi trauagli miseramẽte agonizzaua. Iddio in primo,come più stesamente diremo ancora nel Capo seguente,per molto tempo lo tenne in tenebre, è frà le bragie di diuerse desolationi purificò il suo cuore da ogni scoria terrena, per unirlo con maggior pienezza colla sua diuinità. E queste sono pene così sensitiue, ch'è impossibile anco imaginarsi la loro acerbità, da chi non le proua per esperienza. Secondo l'affliggeua il pensiero,e sollecitudine della Riforma, non sapendo qual piega prendessero le sue auuersità, & in qual stato si trouassero i negotij dell'Ordine. Si accresceua il suo cordoglio per le sinistre relationi, che di quando in quando da Padri Calzati n'udiua. Questi per maggiormente accorarlo, & acciò dalla disperatione delle cose si risoluesse di obedire a' decreti del Capitolo generale,e mutar habito,si poneuano a posta nella sala vicina a discorrere sopra le controuersie correnti trà Calzati, e Scalzi. Fingeuano a lor modo ruine,e desolationi irreparabili,e figurauano già da' fondamenti stessi distrutto l'edificio Teresiano. Nõ prestaua in tutto alle loro parole fede il B. Giouanni, mà pur temeua, nè potendo per altra strada esser certificato della verità, il suo timore stesso gl'ingrandiua i pericoli; se bene in effetto i trauagli della Famiglia Scalza giunsero ad vn termine,che solo l'onnipotenza di Dio potè riparare la sua destruttione.

Mà quantunque tanto crescessero l'onde, i flutti,le angustie interne, & esterne sopra del benedetto Padre, non turbarono

nondi-

nondimeno il sereno della sua anima. Come le nuuole non ascendono alla terza regione dell'aria, mà solo nella prima si trattengono, altresi nella sommità dello spirito del B. Giouanni, vi era pace, e tranquillità, benche sopra la parte inferiore tẽpestassero con sì impetuosa gragnuola le auuersità. Non meno, che regio corallo frà dibattimenti di tante tempeste, maggiormente si fortificaua, e si allenaua al patire, quanto più sopra di lui si aggrauaua la soma de' patimẽt. Mai nel suo volto nõ mostrò mestitia, ò dolore; mai nõ si querelò degli aggrauij, che riceueua, ò con vn semplice sospiro deploro la sua cattiua sorte, anzi era tanto alieno dal dolersene, che se alcuna volta o per essere in Refettorio qualche secolare, oper altro accidente non ve lo conduceuano il Venerdì a riceuere la solita disciplina, stimando hauer fatta perdita di gran tesoro, modestamẽte richiedeua al Carceriere la cagione di quella nouità. Che i veri Serui di Dio non stimano per honori, che l'improperij tolerati per Cristo, nè altroue più lautamente delitiano, che in patire, & addolorarsi per sua causa, e sua gloria. Nè solo nell'inuitta toleranza di tanti trauagli, ma anco in tutte l'altre virtù, nella modestia, compositione, silentio, raccoglimento, oratione, humilta, gratitudine, & obedienza, daua essempij rarissimi, segni, e testimonianze euidentissime della sua Santità. Edifico, e compunse questa l'animo di vn buon Religioso chiamato Giouanni di S. Maria, a cui essendo stato da Toledo in altro Conuento mandato il primo Custode, fù commessa la cura del Padre prigione. Non l'haueа egli prima conosciuto, mà rapito in ammiratione da essempij così rari di bontà, & affettionatosi a così eccessiua virtù, in estremo lo compatiua, e doue gli era possibile, se gli mostraua humano, e cortese. Fra l'altre habilità, che gli fece, vna fù, che su'l mezzo giorno, in tempo, che i Religiosi si ritirauano nelle lor Celle al riposo, apriua la carcere, e gli daua campo di poter passeggiare per la Sala vicina, e quando poi li Padri cominciauano a caminare per il Conuento, lo rinchiudeua di nuouo. Con segni d'inesplicabil gratitudine riceueua questo beneficio il B. Giouanni, & al primo cenno, che quel Padre gli faceua, senza replica alcuna se ne tornaua nella carcere, restando & ad esso, & a Dio obligato, di quello benche picciolo sollieuo riceuuto.

Consola, & honora Iddio con segnalatissimi fauori la prigionia del suo Seruo.

CAPO XIX.

CONforme le sue promesse di assistere al fianco, & honorare colla sua presenza gli Amici, che per amor suo si trouano in angustie, *cum ipso sum in tribulatione*, osseruò il Saluatore col Beato Giouanni della Croce. Se lo racchiuse col corpo in vna angusta segreta, aprì le ampiezze de' Cieli al di lui spirito, acciò vi potesse a sua voglia passeggiare; gli partecipò ali d' Aquila per sormontare le stelle, e non meno che all'altro Giouanni nell'essiglio dell'Isola di Patmos gli offerse spettacoli di Paradiso da contemplare, e da poter indi scriuere anco lui la sua Apocalissi, cioè le sue opere mistiche ripiene di diuini misteri, e di sourane intelligenze. Nella Carcere di Toledo in prima diede il Beato colle nuoue illustrationi, che in essa riceuè, principio a' suoi trattati, e concepì le opere spirituali, che poi a beneficio del Mōdo, da lei vscito stese, e publicò. Ripieno di spirito celeste quasi augello di Paradiso (dirò così) nella gabbia della prigione soauemente cantò, e compose quella dolce canzone, che comincia:

Doue asconder te'n gisti,
E mi lasciasti in gemito infinito,
Come Ceruo fuggisti,
Ti vscij dietro cercando, eri già ito.

E mentre nella Carcere la componeua, era tale l'abbondanza della diuina affluenza, che li riempiua l'anima, alla di cui sourabondante dolcezza prorompeua in quei Cātici, che essendo poi richiesto da' suoi deuoti ad esplicarla, rispose, essere impossibile ciò fare, se Dio non tornaua a regalare l'anima con quelle medesime delitie, e sentimenti di Spirito. Secondo furono in sì gran copia le gratie interne, li diluuij delle celesti pioggie, e gli auanzamēti della sua anima, che lo rinnouarono totalmente, e lo

te, e lo fecero vn'huomo diuersissimo da quello, che era stato per lo auanti. Quindi è, che egli soleua dire, che nella Carcere rinacque; si che in quei 9. mesi, ne' quali vi dimorò, abissato nella tribolatione, quasi nel di lei vtero a forza di trauagli fù concepito, e formato per rigenerarlo in huomo totalmente diuino con nuoua Natiuità. Si sbrigò, e purificò da ogni affetto sollunare, da ogni attacco dalle Creature, imparò a porsi, e si pose nel niente, che è la più sublime prerogatiua, che in esso si magnifichi, & ammiri. Benche sempre hauesse fatta estrema stima de' trauagli, e del patire per Cristo, intese nondimeno con assai più sublime maniera nella Carcere tal dottrina, & apprese sì altamente questa vnica Sapienza de' Santi, che totalmente si dimenticò di ogn'altra cosa, nè volle più in altro bene tesorizzare; sì che stando vn giorno doppo alcuni anni fuori del suo solito alquanto mesto, e richiesto da vn Religioso confidente della causa di quella nouità, rispose *per non vedersi in quel tempo, con molti trauagli*, aggiungendo, *che non se ne stupisse, poiche nella Carcere di Toledo gli haueua Dio manifestati, e fatti conoscere l'inestimabili preggi del patire per lui*. Nè questa cognitione era speculatiua, mà pratica, cioè facendogli in effetto gustare e di presente le soauità, godere gli emolumēti nel patire, e nella virtù ascosti, che è prerogatiua propria dello stato de' Comprensori, a' quali si riuela la gloria, che in terra si troua ma ascosta, ne' Santi, secondo l'Apostolo: *Momentaneum hoc, & leue tribulationis nostræ æternum gloriæ pondus operatur in nobis*, & altroue: *non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis.*

Terzo finalmente oltre la rinouatione interiore, e l'eleuatione à più sublime stato di Santità; oltre le illuminationi intellettuali, e mistiche, l'honorò l'Altissimo, e consolò con diuerse, e fauoritissime visite. Mà perche deue precedere ad ogni auanzamento, e grado più eccelso di spirito la sua propria, e special purga, quindi è che essendo come si è visto, sublimato nella carcere il nostro Padre a posti eccelsissimi della priuanza di Dio le conuenne tolerare la desolatione de' cruciuoli antecedenti. Così vedeuasi spesso, e nel corpo, e nell'anima quasi nel profondo dell'acque delle angustie abissato, e non meno di Giona nel ventre della Balena, per ogni verso mirandosi nelle fauci della morte agonizaua, e moriua senza poter morire. Aggrauaua il Demonio le sue angustie con vani timori, che

forsi

forsi non accertaua in dar gusto a Dio, anzi poteua essere che l'offendesse, essendo cagione di tanti scandali, & andando contro i sentimenti di tutto l'Ordine, contro i commandi, e precetti de' suoi Prelati: Che le nouità erano sempre sospette, e quando fossero benedette da Dio, ò di sua volontà, e gloria non hauriano cagionati tanti disturbi, e messo sossopra il mondo. Quanto questo pensiero trauagliasse il suo cuore, potiamo congetturarlo da quello, che confessa doppo la fondarione del Conuento di S. Gioseppe d' Auila hauere in se stessa sperimentato la Santa Madre; poiche non lasciando il Demonio campo di poter discorrere sopra la verità del fatto, inchioda solo la mente a quella parte, che può affliggere, e causare scrupolo, e per cōseguenza indicibile afflittione ad vn' anima, che assai più dell'inferno hà in orrore la colpa. Và questo trauaglio congiūto con tenebre densissime, e diuini abbandoni, acciò peni, e più perfettamente l'anima si purifichi, la lascia nel e mani de' suoi nemici Dio, si ritira da lei, e si nasconde, sì che in stato tale può con verità di sè affermare, che è discesa fino alle porte della morte, e degli Abissi. Si aggrauò vn giorno singolarmente la mano del Signore soura il Beato Giouanni, e sentendosi per vna parte nel più profondo del suo spirito saettato da strali di fuoco dell'amore verso la beltà, e bontà del suo Creatore, e dall'altra mirandosi in vna totale derelittione, e che in assai peggiore stato, che Daniele nel lago de' leoni circondaro da' suoi nemici, lo hauesse nondimeno abbandonato, si fosse nascosto, anzi allontanato da lui, diede in amorose querele, e si doleua di essere in tal guisa dal suo vnico bene, & amore maltrattato. Compatì le agonie mortali del suo Seruo il Signore, e come già ad vna simile doglianza si fè vedere, e consolò con sua presenza le mestitie di S. Antonio l'Abbate nelle solitudini dell'Egitto, così nella carcere di Toledo lampeggiando in vna subita, & improuisa luce à gli occhi di Giouanni li disse: *Son quì in tuo aiuto, non temere, ti liberarò*. Portarono seco queste parole indicibile fortezza, & ineffabile gaudio al cuore dell'afflitto prigione, e da quell'hora concepì tal vigore, che mai più fù capace di vana temenza, ò di tristezza per l'assenza Diuina, certificato che gli assisteua colla sua virtù onnipotente l'Altissimo.

Lo fauorì anco più volte il Signore di supplire con luce miracolosa del Cielo alla mancanza del lume materiale, che il suo

Seruo nella prigione soffriua. Bē spesso irradiaua di notte quella segreta, acciò Giouanni potesse leggere i diuini officij, cō mirabili splendori, del che auuedutosi vna sera mentre andaua a riconoscere le porte il Carceriere, dubitò, che il Beato non tenesse qualche occulta intelligenza cō qualche Religioso, che lo prouedesse con chiaui false di lume. Per non essere incolpato reo almeno per conniuenza di tal mancamento, corse subito ad auuisarne il Prelato, quale volò alla prigione, temendo di tradimento, e che non gli fuggisse la preda. All'aprire però della porta, doue dimoraua Giouanni, suanì la luce, e non trouando per vsata diligenza lucerna alcuna, ò segno di candela, giudicò, che forsi haueua il Ministro traueduto.

Lo consolò altresì con sue visite la gran Madre di Dio per la dilatatione del cui Ordine Giouanni patiua, e frà l'altre fauoritissima fu quella, con cui l'honorò la Vigilia della sua Assontione al Cielo, e per la seguente occasione.

Prostrato su'l pauimento, non potendosi per debolezza reggere sopra le ginocchia, raccolto in Oratione se ne staua Giouanni. Sopragiunse con due altri Religiosi per visitarlo il Priore del Conuento, non però (stimandolo il Carceriere) si mosse dal suo posto, e raccoglimento il B. Giouanni. Riceuè il Prelato tal'atto per disprezzo, & affronto, e fosse per correttione, ò per sdegno, gli diede vn calcio, dicendo: *Questo è il rispetto, e la riuerenza douuta al Superiore?* Si scusò modestamente il B. Giouanni con affermare ingenuamente non esser stato mancamento volontario, mà d'inauertenza per non hauerlo conosciuto; indi interrogato a qual cosa in quel tempo pensasse, rispose: *Io riflettevo, che domani è il giorno festiuissimo dell'Assontione della SS. Vergine, e che però à suo honore con somma consolatione della mia anima haurei celebrato la Santa Messa:* A miei giorni nò, replicò l'altro, lasciandolo afflittissimo per la negatiua riceuuta, e per vedersi tanto tēpo lontano dall'accostarsi alla mensa sagrosanta dell'Eucharistia, doue egli teneua riposte tutte le sue delitie, & in cui vnicamente alla grande banchettaua l'anima sua. La notte seguente tutta cinta di splendori, e sopra ogni credere bella, le apparue la Serenissima Principessa de' Cieli, nè solo per consolarlo l'ammise spettatore della sua gloria, mà recandoli gratissime nuoue le disse: *Figlio habbi patienza, che presto finiranno questi trauagli: Vscirai di carcere, dirai Messa, e ti consolerai.*

Miraca-

Miracolosa sortita del Beato Giouanni per comando della Madonna Santissima dalla Carcere di Toledo.

CAPO XX.

NOn molto si differirono le speranze date dalla Vergine Genitrice al B. Padre Giouanni di vscire dalla Carcere, poiche dentro l'Ottaua della sua festa ottenne la bramata libertà. Più volte in quei giorni gli si fè vedere la Beatissima Vergine, e li commandò la fuga; lo stesso l'imponeua il Redentore, e presentando loro il Beato Giouanni le difficoltà, che humanamente la rendeuano impossibile, li fece cuore la gran Madre di Dio a confidar ne' suoi patrocinij, perche sarebbe in suo aiuto, e di più le scoperse il luogo, & il modo con cui doueua fuggire. Incalzato tante volte dalle voci del Cielo, e dagli effetti, non potendosi persuadere, che non fossero veramente di Dio, risolse seguirle. Così cōforme il solito hauendoli il secondo Custode su'l mezzo giorno aperta la porta della carcere, acciò passeggiasse per la Sala, notò in prima la finestra, che in visione gli haueua mostrata la Vergine, per cui doueua calarsi, rallentò li chiodi della serratura, acciò potesse facilmente aprirsi à suo tempo; e perche le cortesie vsateli dal Religioso Custode le ingeriuano sensi grandi di gratitudine, & obligatione per lasciarli qualche segno perpetuo del suo buon' animo; vn giorno quando venne per rinserrarlo di nuouo, presa occasione di ringratiarlo di tanti beneficij, che riceueua, si leuò vna Croce, che soleua sempre portare su'l cuore, e gli la diede in dono, pregandolo à tenerla in sua memoria. Era questa Croce di legno coll'imagine del Saluatore di metallo, e vi erano scolpiti con arte eccellēte li misteri della passione del medesimo, donata da personaggio qualificato, e di gran merito in santità al Beato Giouanni, credesi fosse la S. Madre, onde anche per questo motiuo pregò quel Religioso ad hauerla in stima, e veneratione, come sempre fece, riuerendola per pretiosa reliquia, e tesoro inestimabile

bile, singolarmente per esser stata, e portata dal nostro B. Padre. Benche però haueste il Beato Giouanni prouisto per aprir la serratura della Carcere, non però sapeua trouar modo di aprirē l'altra della Sala per portarsi alla finestra insegnata li dalla Madre di Dio. Pur confidaua in lei, che supplirebbe co' suoi fauori doue mancaua la propria habilità, e così per appunto successe. Sopragiunse co' suoi Compagni in Toledo il Padre Prouinciale, e per mancanza di Celle due di loro furono accomodati nella Sala auanti la prigione. Il caldo estremo, che per essere nel mezzo d' Agosto, si faceua gagliardamente sentire, li obligò a lasciare la porta aperta, acciò vi spirasse nella stanza qualche refrigerio d' aura fresca. Mà se tal congiuntura facilitaua per vna parte l'vscita del Beato Giouāni, la difficoltaua per l'altra, poiche era impossibile il farlo senza essere inteso, & vscir dalla Sala senza passare addosso agli hospiti, che per godere il vento haueuano posti i letti vicino alla porta. Fù tale nondimeno la fretta, che la sua Liberatrice Maria le diede di fuggir quella notte, che gettando in lei, che comandaua la sortita, tutte le sue speranze, doppo vna lunga Oratione, in cui la pregò di assistenza, di protetrione, & aiuto, si pose all'impresa. Per caminar con prudenza aspettò, che i due Religiosi dormissero, e lo conobbe, che essendosi per buono spatio trattenuti in discorsi, si erano già quietati; fatto dunque con risolutione, & impeto forza alla porta della Carcere, l'aprì, & a quel rumore si suegliarono quei forastieri, mà non sapeuano il gran tesoro, che nella Celletta vicina si nascondeua, non sentendo dipoi altro moto, si diedero di nuouo in braccio al sonno. All'hora il Padre portando sotto il braccio li ordegni necessarij alla fuga, colla maggior quiete possibile se n'andò verso la porta della Sala, mà non potè ciò esseguire senza vrtare, e senza passare sopra à i due, se bene per special gratia di Dio nulla sētirono. Haueua egli per calarsi giù dalla finestra tagliate le due copertuccie del letto, & annodatele assieme con vna tonica vecchia, che per pietà gli haueua portata il secondo Custode, le legò ad vn manico di lucerna, che gli era capitato alle mani, e questo per la parte del piede affidò frà vna tauola, che non era inchiodata, e sporgeua fuori della finestra, & il muro. Quando non fosse stato guidato, & assistito da causa superiore, qualsisia delle cose dette, portaua seco grandissima improportione al fine intento,

to, e li preparaua vn'euidente precipitio, la morte; poiche nè le coperte per la loro vecchiaia erano valeuoli senza strapparsi di sostenere il peso di vn corpo humano, & esse sole colla loro grauezza si poteuano giudicare sofficientissime per piegare il piede della lucerna, e smuouerlo dal muro, anzi colla tauola, che non era per veruna parte assicurata, farlo cadere, restãdo nulladimeno ogni cosa senza muouersi, diede a tutti la mattina gran materia di marauiglia, non potendo capirè come si fosse potuto senza fracassarsi tutto, calare in quella parte vn' huomo. Nè questo fù il più graue de' suoi pericoli, non hauẽdo il Beato prese adeguate le misure dell'altezza del muro, il tratto delle coperte, e della tonica riusci assai scarso, e vi restaua molto spatio di prima di giungere in terra. Non giudicandolo così alto, si lasciò cadere, nè però, come naturalmente douea succedere, si fece male alcuno, essendoui già, chi vi poneua sotto la mano, acciò non venisse dalle pietre offeso. Anzi souastando la finestra ad vn luogo, che terminaua colle muraglie della Città, e queste dauano in dirupi altissimi, se fosse caduto (il che era facile) due, ò tre piedi più auanti, si precipitaua, e fracassaua. Stupì egli stesso doppo hauer misurata colla scesa l'altezza, l'esser restato da ogni danno immune, se bene lo sopragiunse ben presto nuouo trauaglio. Si trouò dentro vn cortile del Conuento, nè essendo pratico del sito, non sapeua per qual parte portarsi per vscire dalla clausura; aggiungeua difficoltà, & horrore l' oscurità della notte, & il rumore del Fiume Tago, che sotto le muraglie della Città per quella parte ne scorre. Mentre fluttuaua nelle maggiori perplessità, si auuidde esserui vn cane, che si cibaua di alcune ossa iui dalla cucina gettati; pensò dunque per suo mezzo trouar guida all' vscita, onde scacciandolo da quel luogo, lo prese a seguitare, ma quantunque a buon termine lo conducesse, si trouò nõdimeno sopra vna muraglia più alta della statura di vn'huomo, nè egli per la sua natural fiacchezza, per le infermità antecedenti, e per la fatica fatta in scendere dalla prima finestra, si trouaua in forze da potersi calare; pur facendosi cuore, e confidando nel diuino aiuto, lo fece, e gli riusci felicemente d' vscire dal recinto del Monastero. Nulla però haueua per ancora fatto; si vidde in vn'altra prigione racchiuso, cioè in vn cortile del Monastero delle Monache di San Francesco, che era situato dietro la lor Chiesa, e terminaua co' Padri Carmelitani.

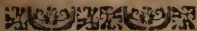
Confina-

Confinaua per l'altra parte alle muraglie della Città, che sourastauano al Tago, fabricate per quella parte soura balze scosceſe. Verso la Città teneua vn muro altiſſimo, impoſſibile da montarsi. Così si conobbe il Beato preso in più pericolosa prigione, non potendo nè proseguire auanti il suo viaggio, nè tornare addietro. Somma tranquillità del giusto! Quasi questo accidente non fosse de' più graui, che gli poteſſero occorrere, ò pure ad ogn'altro appartenesse il pericolo, che alla propria persona, stanco per le fatiche paſſate, si pose a dormire. Non molto però si stese la sua quiete, che lo eccitò dal sonno la Vergine Madre, che vegliaua alla sua libertà, e gl' impose il proseguire la fuga. Nel destarsi gli apparue vna candidiſſima luce in mezzo a chiara nuuoletta, e di così eccessiuo, benche diletteuole splendore, che confessò poi egli stesso, che per tre giorni gli lasciò palpitante, & offuscata la vista, & vscì da essa vna voce, che disse, *Seguimi*. Seguilla, e giunto alle mura della Città, che come si è detto si alzauano sopra eminentiſſimo vallo, da mano inuisibile sentì solleuarsi, e porsi dall'altra parte vicino alla porta maggiore del sudetto Monastero delle Franceſcane; e sparì la sua guida. In mirarsi con tanti prodigij libero, & in publica strada, rese il Seruo di Dio affettuose gratie a S.D.M. & alla sua dilettiſſima Padrona la Vergine. Per ricourarsi, e non cader di nuouo nelle mani, e ne' lacci de' Carmelitani, non conoscendo in Toledo veruno, risolse andare al Monastero delle Monache scalze, e fattasi insegnare la strada, vi giunse, quando sonauano all'Oratione solita della matina.

Benche più soaue, e connaturale, non fù però minore la prouidenza di Dio, e della Vergine Genitrice in custodire, e liberare al presente il lor Seruo. Picchiò alla Ruota; & accorrendo la Madre Leonora di Giesù per vedere chi era, egli che la riconobbe alla voce le disse: *Figlia, sono Frà Giouanni della Croce, che questa notte sono vscito dalla Prigione, dichilo alla Madre Priora.* Nell'hora medesima era sopragiunto vn'accidente mortale a certa Monaca, chiamata Anna della Madre di Dio, & haueua fatta istanza di confessarsi. Alla nuoua, che la Rotara portò trouarsi alla porta il Beato Giouanni della Croce, parue alla Priora, che Dio lo mandasse per aiuto di quella Sorella; onde con doppia allegrezza concorrendoui tutto il Monastero, lo introdusse, acciò facesse la carità all'Inferma, e consolaſse le sane colla sua presenza. Nè fù certo maggiore il gaudio

della

della Chiesa primitiua, quãdo viddero S. Pietro dalle catene di Herode, di quello participarono le Monache colla vista del Beato, per cui longamente haueano pianto; era bensi l'allegrezza loro mista colla compassione, & aspersa con non picciola amarezza, in vederlo tanto mal condotto, e mal trattato, si che agli habiti, & all'aspetto portaua a pena sembianza di Religioso, non che del Beato Gio: della Croce. Sentì il Seruo di Dio la confessione di Sor Anna, doppo la quale per sua consolatione, e sollieuo di tutte le Monache, fu pregato a riferire li trauagli della sua prigionia, il che esseguì con indicibile modestia, senza vscire in parola di sua lode, ò in lamento de' Padri Carmelitani, anzi con scusarli, & esimerli da ogni colpa ne' rigori vsati contro la sua persona, sommamente edificò tutta quella religiosa Communità.

Quanto opportuno però fosse dalla Diuina Prouidenza ordinato l'accidente della sudetta Sorella, si conobbe chiaramente, poiche a pena il Beato Gio: della Croce era entrato nella Clausura, che sopragiunsero i Padri Calzati a cercarlo. Questi auueduti si la mattina della sua fuga, e con prudenza giudicando, che non poteua far ricapito altroue, che alle Monache Scalze, vi andarono dirittamente, e con ogni esattezza cercarono il Parlatorio, la Chiesa, li Confessionarij, & ogni altro luogo fuor della clausura, nè trouatolo, tennero per alcun tempo le guardie alla porta del Monastero. Dubitando poi di non cagionar tumulto nella Città le rimossero, e diedero campo alle Monache di fare auuisato il Sig. Don Pietro Gonzalez di Mẽdozza Canonico, e Tesoriere della S. Chiesa di Toledo, personaggio di somma auttorità, e singolarissimo Protettore, e Promotore de' Figli della Santa Madre Teresa. Questo preso il Beato Giouanni della Croce, già dalle Monache prouisto di nuouo, e decente habito di Scalzo, in vna sua Carrozza lo condusse seco, & alcuni giorni nella propria casa lo tenne, acciò potesse rihauersi alquanto dalle passate indispositioni, e patimenti, & in tanto si consultasse, e risoluesse a qual parte douesse trasmetterlo con la maggior sicurezza possibile.

Assiste il Beato Padre al secondo Capitolo in Almodouar; lo eleggono Vicario del Conuento del Caluario, e sua vita santissima in esso.

CAPO XXI.

Non fu giudicato conuenire, che si trattenesse il Beato Giouanni della Croce in Castiglia, doue li Carmelitani Calzati teneuano sopra li Scalzi maggiore giurisdittione, mà che se n' andasse in Andaluzia, così disponendolo con infinita Sapienza il Signore, acciò il suo seruo all' vna, e l'altra Prouincia communicasse la grãtia della perfettione primitiua, e diffondesse in tutt' i membri di questo mistico corpo, come Capo le influenze, e li spiriti della santità. Doppo dunque essersi alquanto appresso il Signor Don Pietro Gõzalez ristorato, s'inuiò al Conuento d'Almodouar. In questo Conuento il Padre Fr. Antonio di Giesù, che teneua il posto di Primo Definitore, conuocaua Capitolo, hauendo il Padre Fra Girolamo Gratiano renũciato in mano del Nuntio il suo officio, e vi chiamò oltre i Superiori de' Conuenti altri Padri qualificati, fra' quali volle anco vi assistesse il Beato Giouanni della Croce. Si celebrò questa giunta a' 9. di Ottobre 1587. e frà l'altre cose, che in essa assai infelicemente si determinarono cõtro i pareri del nostro Seruo di Dio, che appartengono alla Storia Generale dell'Ordine, vna fù confermare l' elettione fatta già l'altra volta d'inuiare in Roma per Procuratore de' Scalzi il Padre Fr. Pietro degli Angioli attualmente Priore del Conuento Eremitico del Caluario, qual resolutione per diuersi accidenti non si era potuta prima esseguire. Douendosi per tanto prouedere di chi in sua assenza gouernasse l'Eremo del Caluario, nè giudicandosi esserui persona più a proposito del Beato Giouanni della Croce, di commune consenso lo elessero, e lo costituirono Vicario di quel Conuento.

Partitosi per la sua residenza, passò per Veas, doue nel Monastero

nastero delle Monache Scalze risedeua per Priora la Madre Anna di Giesù, quale assieme con tutte le Religiose lo riceuè con indicibili segni di stima, non solo per essere il primo, che si scalzò, mà perche l'hauea reso loro più venerabile la Carcere di Toledo. Come lo vidde assai infiacchito, e bisognoso di sollieuo, per trattenerlo con qualche honesta ricreatione, lo pregò a permettere, che vna Sorella gli cantasse alcuna canzoncina spirituale di quelle, che si sogliono nella Riforma, per solennizzare le Feste del Santo Natale al Presepio del Redentore con gran profitto dell'anime, cantare. Per non rattristare colla negatiua così cortese offerta, l'accettò il Padre, e la Religiosa, sapendo gli estremi suoi patimenti sofferti, per consolarlo sciolse in lode de' trauagli co' seguenti versi in armonico concento la lingua:

1. *Quis quis expers est pœnarum*
In hac valle lacbrymarum
Vbi cruce viuitur.

2. *Is ignorat quid sit bonum,*
Et Amoris nescit Tonum
Nec gustum assequitur.

3. *Nam aggesta vis dolorum*
Est character amatorum
Cum premit imprimitur.

Quello, che la soauità dell'Empireo nel suono d'vna Viola toccata da mano Angelica operò nell'Anima del Serafino de' Minori San Francesco, & in altri Santi la memoria, e la rimembranza della futura gloria, sperimentò alle lodi del patire lo Spirito del Beato Giouanni della Croce. Fù subito il suo cuore dalle bellezze della Croce rapito, e volando dietro di lei colle ali de' suoi affetti, si auuidde, che si solleuaua da terra. Per impedire l'estasi, non potendo con la lingua, fece alla Religiosa cenno colla mano, che tacesse, mà già era tanto auanti la motione dello Spirito Santo, che non staua più in sua podestà il non vscire da' sensi, quantunque afferrandosi strettamente con ambe le mani a' ferri della grata, impedì lo eleuarsi da terra. Per lo spatio di vn' hora con merauiglia, e consolatione

latione di tutte quelle Madri, perseuerò fuora de' sentimenti in quel Ratto; da cui tornato, le pregò a scusarlo, poiche erano tante, e sì sublime l' eccellenze, grandezze, e tesori, che nella carcere di Toledo Dio si era degnato scoprirli trouarsi nel patire, e nella Croce, che non gli era possibile pensarui, senza che dalla loro Maestà nō venisse soprafatto, & a se stesso rubato. E certo con spirito, e priuilegio singolarissimo, e proprio di questo Seruo di Diò, che doue gli altri s'inuaghirono delle diuine bellezze; & a' lampi luminosi dalla Carità, ò della gloria spasimauano, moriuano, e diueniuano estatici, il Beato Giouanni giustamente detto della Croce, con prodigio insolito, e più degno di ammiratione, pose la sua felicità nella Croce, solo amoreggiò co' trauagli, e nel solo patire trouò la sua gloria felicitante.

Proseguendo il viaggio giunse nel Caluario, che anco nel nome gli ricordaua con perpetua rimembranza la sua diletta, e le mistiche crocifissioni, che in esso lo aspettauano. Nè certo poteali toccare luogo più di suo genio, e più conforme al suo spirito; ne' noue mesi della prigionia di Toledo regenerato, e partorito in Cristo a vita più sublime, che solo si alimentaua coll'humido radicale, e calor, dirò così, naturale, di più patire, e di più intimamente vnirsi con Dio. Siede il Conuento del Caluario vna lega, e mezza vicino à Villanuoua, in luogo detto da' paesani Corenzuela, situato frà le aperture delle Montagne, frà le quali corre il fiume Guadalquiuir, sito attissimo per la diuina contemplatione; poiche per vna parte verso l'Occidente gli si apre vna vaga prospettiua di territorio vignato, e di campi ben lauorati: Da la parte del Norte si scuoprono varij dirupi, non solo vestiti di piante siluestri, e di quando in quando con alcuni piani fecondi di frutti nobili, e delicati, mà ancora bagnati da varij riuoli, e fonti, che dalle scissure de' suoi sassi si sciogliono, e con tortuosissimi giri si portano al fiume, quale e col suo rauco mormorio, e coll'altezza de' monti, che gli sourastano verso l'Oriente, accresce l'amenità, & eccita l'animo al raccoglimento, & a solleuarsi colla veduta di sì bella scena à Dio.

Qui dunque giunto, si vidde Giouanni aperto vn larghissimo campo per dar luogo a' suoi feruori, & habilitarsi a più intime, e fauorite transformationi col suo amatissimo Redentore. Qui rinuouò la carriera, che prese in Duruelo nello arringo della

sagra

ſagra penitenza; e con ſtupore del Cielo ſteſſo ripreſe, & aumentò l'aſprezze, i rigori, & i volontarij martirij di ſe medeſimo. Non trouaua guſto, che in tormentarſi, diſciplinarſi, e ſtudiare inuentioni nuoue d' affliggere la ſua carne, teſsè più rigidi cilitij, che gli ſeruiuano di giubbone, e di calzoni, ſi cinſe con pungentiſſime catene i fianchi, ſi flagellaua con rigoroſe diſcipline, il mangiare era sì parco, che daua marauiglia come poteſſe viuere, e mantenerſi; meno aſſai era il dormire, continuando notte, e giorno nell'Oratione, e nella contemplatione de' Diuini Miſteri: introdotto nella Cantina de' vini della deifica carità, & alla forza delle di lei maluaſie vbriacato, viueua alieniſſimo da ogni penſiero di terra, e di mondo, & aſſonnito nel letto florido della contemplatione, benche gli permetteſſe poter operare all'eſterno, caminaua nondimeno perpetuamente nell'interno aſſorto, & eleuato con vna totale dimenticanza, & obliuione di ſe medeſimo, e d' ogni coſa fuor di Dio. Non erano però poche le volte, che i Religioſi lo trouauano anco col corpo rapito in Dio, e fuora de' ſentimenti, moſtrando di viuere più toſto in Cielo, che in terra, e conuerſare cogli Angeli, che cogli huomini, ò per dir meglio col Creatore, che colle creature. Aſcendeua bensì non poche fiate da queſte à quelle e vagheggiando in loro l'infinita Sapienza, prudenza, anzi bontà, e bellezza dell'Artefice, ſe ne faceua ſtrada per introm[e]tterſi a lui, & entrare nelle caligini della ſua immenſità. A queſto effetto non contento della viſta, che poteua dalla fineſtra della ſua Cella godere de' colli, fonti, e verdure vicine, vſciua tal'hora alla campagna, e fattoſi ſpettatore del bel Teatro del Mondo, guſtaua l'armonioſo concerto, che in lode del Fattore a coro pieno con diuerſiſſima varietà di tuoni, e di voci, ogn'vna ſecondo la propria perfettione, fanno tutte le Creature. Doppo la quale però più dolce aſſai godeua l'armonia ammirabile, che colla moltitudine delle ſue increate perfettioni forma all'orecchie de' ſuoi più intimi amici l'Altiſſimo. È opinione de' Scrittori della ſua vita, che in queſta ſacra ſolitudine del Caluario riceuè il Beato Giouanni il cauterio diuiniſſimo di fuoco, di cui in altro luogo più diffuſamente diſcorreremo, e non ſolo con ſpada inuiſibile dello Spirito Santo, ma à ſomiglianza della Santa Madre Tereſa, ò come già sù le cime dell'Aluernia il Santiſſimo Padre Franceſco, da vno de' più ſublimi, & acceſi Serafini con ſpada fiammante li

M 2 fù

fù più di vna volta aperto il petto, e saettato il cuore, sperimentando nel medesimo tempo e pena ineffabile, e giocondità indicibile di Paradiso.

Promoue col suo gouerno à maggior perfettione li Romiti del Caluario.

CAPO XXII.

E Necessità al suddito per bene operare il buon' essempio del suo Prelato, e se li ageuolano i sentieri della virtù, ponendo il piede sopra le sue pedate. Non è per tanto marauiglia, che quantunque fossero li Romiti Scalzi del Caluario si braui Corridori nella carriera della santità, e penitenza, prendessero nondimeno nuoua lena in vedersi auanti il Beato Giouanni della Croce, che con velocità ammirabile li precorreua, e l'animaua à seguirlo. E fù tale il feruore, che si eccitò in quella sacra solitudine, che ben vi si richiedè la prudenza di sì discreto, & illuminato Prelato, acciò non si desse in indiscretezze dannose, & alla sanità, & allo spirito. Sapendo, che il calor di ogni stomaco non è valeuole à digerire qualsiuoglia sorte, e quantità di cibo, moderò le penitenze, & alcuni essercitij di souerchio rigore introdotti al suo Predecessore in tutta la Communità, e li ridusse a mediocrità tale, che potessero sostenersi anco da persone auanzate in età, e poco sane. Diceua, che le opere di superogatione dal Regola permesse, e predicate, doueano praticarsi in particolare secondo lo spirito, e le forze di ciascheduno, ne aggrauare fuor del douere il publico. Singolarmente era suo sentimento douersi ciò osseruare ne' Conuenti di solitudine, acciò non si perda il frutto, e si defraudi il fine per il quale sono stati istituiti. In essi egli voleua che il primo, e principal studio fosse nella Diuina contemplatione, & vnione mistica, & amorosa con Dio, e conseguentemente nelle virtù a lei annesse, e per il suo acquisto, e conseruatione necessarie, come sono silentio, ritiratezza, solitudine, alienatione delle cose sollunari, e simili,

anzi n õessendo a questo fine tutti habili, ma solo gli essercitati nella vita attiua, e mortificatione delle proprie passioni, e però per lo più solo le persone veterane, & esperte, quali ben spesso sono di età graue, & indisposte, ne seguiria, che ponendosi tutto l'essercitio eremitico in souerchie penitenze, ne fossero queste escluse, e si riempissero solo gli eremi di gente giouane, e robusta, e meno atta alla contemplatione, facendosi con peruersissima confusione di mezzo fine, e di fine mezzo. Aquila dunque generosa il Beato Giouanni prouocaua al volo della contemplatione i suoi figliuoli, & insegnaua loro il modo di volare, e di fissarsi co' sguardi non palpitanti nella ruota della luce del Sole eterno. Nè solo con sue parole, mà anco gli ammaestrò co' suoi scritti, poiche se nella Carcere di Toledo li cõcepì, come si è detto di sopra, nella solitudine del Caluario li partorì, scriuendo ad eruditione de' presenti, e de' futuri la Salita del Monte Carmelo, la Notte oscura, & altri mistici trattati. Conduceua ben spesso, e singolarmente nell'hora dell'Oratione della sera i suoi Religiosi fuora del Conuento, e fermandosi con essi vicino a qualche riuolo, o fonte, ouero in qualche vaga collinetta, ò pianura, con altissima sapienza raggionaua loro delle diuine bellezze, e del modo di ascendere, e farsi scala delle Creature al Creatore, e doppo hauerli con le sue parole di fuoco tutti inferuorati, li essortaua come Romiti à diuidersi in quella sacra solitudine, e passare quell'hora in dolci, & amorosi colloquij coll'Altissimo, ad approfittarsi della vaghezza di quelle vedute per conoscere, & vnicamente amare l'infinita sapienza dell'Autore, & a celebrare con tutte le Creature, anzi chiamarle, & inuitarle a cantare hinni di lodi al commune Signore. Si eleggeua anco il Padre il suo posto, & ò con Mosè sù la cima del monte entraua nelle caligini, doue si vede il Dio di luce, ò pure sù la bocca di qualche spelonca nuoua Elia era chiamato a godere la soauità dell'Altissimo, che in aura dolce, e leggiera gli si manifestaua, e non meno fortunato, che li trè fauoriti discepoli mutãdosi a lui il Caluario nell'Horebbe gli si apriua la scena delle trasfigurationi gloriose del Saluatore. Tornauano di poi quei Religiosi in Conuento tutti pieni di feruore, e di spirito, e banchettati alla grande dalla beneficenza di Dio, si sẽtiuano riempirsi di lena, e di nouello rigore per gli essercitij di virtù, & osseruanza regolare. Anzi co' documenti del Padre, suoi essempij, e simili modi, co' quali li promoueua all'

vnione,

vnione, & al tratto interiore con S.D.M. fecero molti ſi auantaggiati progreſſi, che diuennero perfettiſſimi contempiatiui,e dalla ſcuola, che tenne il noſtro Padre nel Caluario, ſi diramo in tutta la Religione, anzi nella Chieſa ſteſſa il vero ſpirito di diuina contemplatione, la cui diuina ſapienza quaſi ſtaua dimenticata in molte parti del mondo.

Mà quantunque colla ſua prudenza moderaſſe Giouãni certi rigori inſoliti, non però creda alcuno che s'intiepidiſſe il feruore della penitenza. Non ſolo in particolare, mà anco nel publico della Communità ſi viueua vna vita, che poteua vguagliare quegli eccesſi, che ſi ſtupiſcono negli antichi Monaci. Si oſſeruaua perpetua ſolitudine, e ſilentio; non ſi trattaua di altro intereſſe, che piacere a Dio; procuraua ogn'vno con ſanta gara, chi poteſſe eſſer più pouero, più humile, più puntuale nell'oſſeruauza. Si dormiua poche hore la notte, & il reſtante del tempo s'impiegaua ò nelle diuine lodi in Coro, ò in oratione. Si mangiaua maliſſimo, & eſſendo prima coſtume di non cibarſi, che di erbe crude della campagna, nè con altra ſcelta, & oſſeruatione per riconoſcerle dalle cattiue, e nociue, ſe non quante ſi vedeuano mangiare da vn giumento chiamato per queſto il *Conoſcitore*, fu ſtimato gran regalo, che il Beato Giouãni comandaſſe, che ſi cuoceſſero, e benche ſenza cõdimento veruno, ſi deſſe la di loro acqua calda per mineſtra a' Religioſi, e per pietãza le ſudette herbe, quali ſolo ne'giorni feſtiui ſi aſpergeuano con vn poco d' oglio. Quanto però più poueri, tanto più allegri, e contenti, anzi non facendoſi diligenze per il prouedimento del neceſſario, come che ſtauano totalmente affidati alla diuina prouidenza, allora giubilauano maggiormente i loro cuori, quando Dio permetteua, che ò vi foſſe ſcarſezza, ò mãcaſſe la vettouaglia per tutti. Vn caſo frà gli altri ſingolariſſimo non poſſo tralaſciare di non regiſtrare in queſto luogo.

Vna mattina finito il Coro nell'andare in Refettorio, auuisò il di lui miniſtro il Prelato, che non vi era pane per deſinare. Non ſi turbò il noſtro Beato, mà facendone cercare vn pezzetto per benedire la tauola, doppo la quale benedittione aſſiſi i Religioſi a' ſuoi luoghi preſe egli con facondia di Cherubino a ridire li preggi ineſtimabili della pouertà; indi moſtrò loro, che la gloria del vero pouero Euangelico nõ conſiſteua ſolo nel fare il Voto, e rinontiare alle poſſeſſioni, e ricchezze, mà in prouare i diſaggi della mendicità; che alla fine era facile l'eſſer pouero,

uero, quando non haueа a mancare cosa alcuna, e però simile pouertà non esser di molto valore appresso Dio, mà vnicamente prezzarsi il vero pouero di spirito, che gusta della pouertà, e di essere anco priuo, e necessitoso del necessario. Non mai più lautamente banchettarono quei Religiosi, & hebbero occasione di rendere molte gratie al Signore per la mancanza sofferta, che era stata loro occasione di saporeggiare così delicate viuāde apprestate dalla sapienza del Padre, e di gustare la manna ascosta nella santa pouertà, nō mai per lo auanti scoperta. Così pieni, e satij di sourhumana consolatione si ritirarono nelle lor Celle, & il Prelato si portò in Chiesa a fare oratione auanti il Santissimo Sagramento. Non andò molto, che fù sonato alla Porteria, & il Padre Frà Brocardo di S. Pietro portinaro riceuuto vn viglietto da certo huomo, che vi trouò, portollo al Padre Vicario. Questi nel leggerlo diede in dirottissimo pianto, di che stupito il Religioso, e dubitādo di qualche graue disgratia, lo richiese della cagione delle sue lagrime, tanto più che era suo dettame non mai douersi il pianto, che in occasione dell' offesa di Dio, a cui egli prorompendo prima in vn profondo sospiro, rispose: *Piango, che Dio benedetto ci tiene per soldati suoi così deboli, e delicati, che non ci basti l'animo di sostenere per vn giorno vn poco di astinenza, e di mancanza del necessario, poiche già manda la prouisione.* Cōteneua il viglietto inuiarsi per limosina al Cōuento vna soma, la metà di pane, e la metà di farina, e doue altri haurebbe preso motiuo di rallegrarsi in scorgere il pensiero, che Dio teneua de' suoi Serui, & il soccorso opportuno al bisogno de' Religiosi, Giouanni tutto innamorato della Croce, e del patire, prendeua materia di cordoglio, e di rammarico per perdere così bella occasione della Santa pouertà. Non lasciò nondimeno di rendere affettuose gratie al Signore per la parte, che la limosina era suo beneficio, e con tal prouisione miracolosa animò sè stesso, e tutti i suoi Religiosi a lasciarsi con piena confidēza nelle mani di così benigno Signore, che nè meno per poche hore potè vederli digiuni, e soffrire senza prouederui, la loro mendicità.

Gouerna

Gouerna il Beato Giouanni, essendo Vicario del Caluario, le Monache Scalze di Veas, & opera in quei Contorni prodigij.

C A P O XXIII.

LA Venerabil Madre Anna di Giesù Prelata del Conuento delle Monoche Scalze di Veas, non tenendo in quella Terra Religiosi Scalzi, nè altre persone idonee per il gouerno delle loro conscienze, e quantunque non fosse più distante che trè miglia l'Eremo del Caluario, non hauendo però ancora piena prattica, e notitia dell'altezza, e sublimità dello spirito del Beato Giouanni della Croce iui Vicario, si dolse per lettere colla Santa Madre Teresa della mancanza, e penuria di Padri spirituali, che indirizzassero le sue monache ne' diretti sentieri della Santità. La risposta della Serafica Madre fù riderfi della Madre Anna, e che possedendo tanto vicino vn tesoro così grãde, come era il Beato Giouanni della Croce, non se ne sapesse preualere, e si lagnasse di non trouare guida sicura per l'anime delle Religiose, e frà l'altre cose le scriue le seguenti parole. *Figlia mia mi è venuta voglia di ridere vedendo quanto senza ragione si lamenta, poiche hà costì il mio Padre Frà Giouanni della Croce, che è vn'huomo celeste, e diuino. Figlia mia io le dico, che dopò ch'egli passò costà, non hò trouato in tutta Castiglia vn'altro come lui, e che inferuori tanto nella strada del Cielo: Vedano, che è vn gran tesoro quello, che hanno costì in quel Santo, e tutte quelle di cotesta Casa trattino, e le communichino l' anime sue, e vedranno quanto sono approfittate, e si troueranno molto auanti in tutto ciò, che è spirito, e perfettione, perche il Signore li hà dato gratia particolare per tutto questo.*

Sopra così magnifiche relationi della sapienza, e spirito del Beato, la Madre Anna procurò, che egli si adossasse la cura di confessare le sue Monache, & hauendolo per mezzo de' Superiori ottenuto, colla sperienza si auuidde quanto anco scarsa in lodarlo era stata la Santa Madre Teresa. Andaua il Seruo di

Dio

Dio a piedi dal Caluario a Veas vna volta la settimana a sentire le confessioni di quelle Madri, a consolare le loro anime, & inferuorarle sempre più nella diuina dilettione. Si auantaggiarono tutte nello spirito, singolarmente però godè il frutti della sua assistenza la Madre Suor Maria di Giesù, vna delle due prime Fondatrici di quel Monastero, persona molto stimata in virtù, e con fauori straordinarij accarezzata dal Saluatore. Si trouaua da molti anni in grandi tenebre, e posta ne' cruciuoli di non ordinarij trauagli da Dio questa Santa Religiosa, nè essendo intesa da' Confessori, penaua senza alcun sollieuo, e refrigerio. A pena però conferì il suo interno con Giouanni, che egli la intese, consolò, e prescrisse il modo come doueaguidarsi, facendole animo per superare le battaglie, che ancora le restauano, e finche visse il Seruo di Dio, sempre fù l'asilo, a cui ricorse nelle sue angustie interiori, & essendo egli assente, e lontano, li communicaua il suo spirito per lettere, alla risposta delle quali si quietaua sempre, e sparendo i nuuoli, che le ingombrauano la mente, tornaua a godere il sereno.

Nè solo alle Monache di Veas si participarono li emolumēti della virtù del Beato Giouanni della Croce, mà anco ben largamente si diffusero a beneficio dell' anime, e de' corpi de' popoli circonuicini. Non meno dagli essempij rarissimi della sua penitenza, e modestia edificati, che dall' efficacia delle sue parole infiammati, abbandonauano i vitij, & abbracciauano la virtù, & il viuere cristiano. Anzi per dar maggiormente forza il Signore alle sue prediche l'honoraua cō prodigij, e facealo rispettare fin dagli stessi Demonij. In quei contorni nella Villa di Malorafe era sopra modo maltrattato, e tormentato da' spiriti maligni vno di quei paesani, & essendosi per la longhezza del tempo resi forti in quella habitatione, per molti esforcismi, co' quali furono diuerse volte combattuti a partire, non mai cederono il posto. La fama della santità di Giouanni della Croce persuase alcuni, che compassionando alle grandi miserie dell'ossesso, ricorressero a lui, e lo pregarono a prendersi la cura della salute di quella miserabile Creatura. Condescese all' instanze il Seruo di Dio, & vn giorno accingendosi all'opera, nel comparire auanti quell'huomo, i Demonij preuedendo la ruina, che sourastaua loro, e che alla potenza di si prode

Capitano sariano stati necessitati a darsi per vinti, cominciarono ad esclamare: *Già habbiamo vn'altro Basilio in terra, che ci perseguita*. Breue elogio, e per forza dal padre della bugia confessato, mà che in se contiene grandissima, & amplissima gloria in cōmendatione di Giouanni, quale nō dando orecchio agli encomij del maligno spirito, lo inuesti con tale violenza di fede, che in poco tempo lo necessitò a partirsi, e lasciar liberi il corpo, e l'anima dell'energumeno. Mà non potendo soffrire tanta vittoria nel Seruo di Dio, pensò il Demonio di vendicarsene. A tal' effetto entrò in vna Donna vistosa di certo Villaggio iui vicino, quale mentre altre persone vsciuano incontro, per riceuere, e venerare il Beato Giouanni della Croce, che rispettauano come Santo, quasi forsennata portatasi in loro compagnia, prese con atti, gesti, e parole a sollecitare la innocenza, & offendere la sua verginale modestia. Si auuidde egli da qual principio si originauano, e chi fosse l'autore di quelle insolenze, onde con tal grauità, e rigore di volto, con tal vehemenza di detti riprese, e rimprouerò alla Dōna la sua sfacciata presontione, che quātūque agitata dalle furie d'Auerno, le cōuenne nondimeno di ammutolire, cōfondersi, e desistere dall' infame attentato, con non minore ammiratione, che edificatione di tutta la gente iui cō-corsa.

Fonda il Beato Giouanni il Collegio di Baezza, e lo gouerna ſantamente.

CAPO XXIV.

CON ſcambieuole,e mutuo deſiderio della Città di Baezza, e della Riforma ſi deſideraua in eſſa la Fondatione di vn noſtro Conuento. Lo cercaua la Città per l'edificatione, che dauano li Romiti della Pegnuela, e s'inferuorarono maggiormẽte per alcune proceſſioni di Angeli veſtiti cogli habiti de' Scalzi, che ſu'l buio della mezza notte ſi viddero attorno di certa Caſa, in cui poi ſi preſe il Monaſtero. Vi condeſcendeua, anzi con anſietà lo procuraua l'Ordine, per la nobiltà del luogo, e per le ſperanze fondatiſſime di meſſe copioſa di ſoggetti riguardeuoli, come che vi fioriuano le ſcuole publiche delle ſcienze si humane, come diuine. Preuidde in ſpirito eſſendo Vicario del Caluario il Beato Giouanni della Croce il vicino, e felice adempimento delli cõmuni deſiderij, e che il Signore lo deſtinaua per eſſecutore colà de' ſuoi diuini voleri: onde in certo ragionamento, in cui le Monache di Veas moſtrauano allegrezza, e dauano gratie a Dio di hauerlo per Confeſſore, diſſe loro vn giorno, che ſaria di breue durata tale allegrezza, perche doueа non molto doppo eſſere occupato nella fondatione del Collegio de' Scalzi di Baezza. Correua all'hora tempo aſſai boraſcoſo per la nuoua Famiglia di Tereſa, & eſſendoui eſpreſſa prohibitione del Nuntio Apoſtolico di dilatarſi con nuoui Monaſterij, ſembraua non ſolo difficile, mà impoſſibile il detto del Padre. In tal conformità riſpoſero le Monache,che viueuano bẽ ſicure per queſta parte, e che quando non ſopragiungeſſe altra cauſa della ſua aſſenza, per cõto di Baezza ſperauano,che foſſe per fàr loro la carità per longo tempo. Tornò il Seruo di Dio à confermare la ſua predittione, che ben preſto moſtrò coll'euento eſſere ſtata veritiera, e profetica, poiche ſi abbonacciò improuiſamente il mare a'Scalzi,& hauendo ſortito per loro Prelato il Padre Fr. Angelo di Salazar, ſi reuocarono le prohibitioni di fondar nuoue

Casa, & all'instanze della Città di Baezza condescese il nuouo Superiore a dare subito la licenza per erigerui il Collegio, e vi deputo per Rettore, e Fondatore il Beato Giouanni della Croce. Per assistere alla nuoua commissione riceuuta si trasferi il Seruo di Dio dal Caluario alla Pegnuela, e negotiando iui il necessario, comprata vna buona casa, che costò 1800. ducati, de' quali donò la maggior parte il Signor Dottor Pietro Roma Priore della Chiesa Innatorafe, ricco solo per prouedere li Scalzi della Pegnuele, impetrata la licenza dall'Ordinario, che la diede il Signor Licentiato Michele Gonzalez Prouisore del Vescouado di Iaen, la vigilia della Santissima Trinita del 1579. presi in sua compagnia alcuni Religiosi, che piu stimò a quella funtione adeguati, si partì alla volta di Baezza. Tutta la sollecitudine per prouedere di massaritie il nuouo Conuento, fu caricare vn picciolo Giumento colla supellettile sagra per celebrare, e porre il Santissimo Sagramento. Caminauano tutti a piedi scalzi, o assorti in oratione, ò cantando hinni di glorie a Dio, e digiunando in veneratione della festa il Beato Giouanni, non ostante la fatica dal viaggio, seguirono tutti il suo essempio. Giudicò il Seruo di Dio spediente di non entrare nella Città di giorno per isfuggire ogni cimento, che per mezo di gente non bene affetta potesse darli il Demonio. Doppo dunque, che fu alzata alquanto la notte, si portò alla Casa comprata, e destinando la Sala per Chiesa, con quei pochi arredi, che hauea seco portati l'adornò, sollevando l'Altare, & in vece di ricche tapezzarie, vestendolo di fiori, & herbe della Campagna. Sù l'albeggiare cominciò a far sonare vna picciola campanella a tal'effetto portata, & acciò potesse esser sentita dal popolo, ordinò, che si collocasse verso la strada; cantò egli la prima Messa, assistendoli per ministri il Padre Fr. Francesco della Concettione, & il Padre Fr. Giouanni di Gesù, amendue personaggi qualificatissimi, & heroi degni d' eterna memoria nel Carmelo Riformato, e vi pose il Santissimo Sagramento, correndo il giorno 14. di Giugno 1579. festa sollennissima della Santissima Trinità. S'intitolò il Conuento della Madonna del Carmine, se bene non molto doppo li Padri del Capitolo Generale lo mutarono, e dedicarono al nostro gloriosissimo Patriarca d'Alessandria, e Dottor della Chiesa San Cirillo.

Il suono della campanella insolita conuocò molti a riconoscere

scere quella nouità, indi sparsasi per tutta la Città la voce della nuoua fondatione, concorse gran numero di persone di ogni stato, e conditione, e tutti restauano in estremo compunti, & edificati, in vedere la polizia, e pouertà della Chiesa, che tapezzata degli adobbi del Crocifisso, si rendeua assai più venerabile, e maestosa, che se si fosse abbellita co i più superbi arazzi, che si vagheggiano nell' anticamere, ò gabinetti de' Monarchi terreni; La deuotione, che a' Scalzi portaua il Padre Marcello Sacerdote secolare di molti meriti, e loro benemerito per le molte fatiche tolerate per la fondatione della Pegnuela, lo rese fra' più diligenti a visitare i nuoui hospiti. Questi considerando minutamente lo stato del nuouo Conuento, & auuedutosi, che non si era hauuto altro pensiero, che di prouedere il necessario per la Chiesa, e che per conseguenza sprouisti d' ogni commodità nè pure teneuano doue dormire, si sbrigò quanto prima da' complimenti co' Padri, e con diligenza mandò loro letti, lenzuoli, coperte, e simili. Aggradì il Beato Giouanni la carità del Signor Don Marcello, non però accettò il dono, mà rimandò in dietro quegli arnesi con dire, che non erano in vso appresso li Scalzi in tempo di sanità, e che per Dio gratia non vi era trà loro alcun'infermo. Si mostrarono anco liberalissimi altri Signori benefattori, nè si vedeuano che presenti, e limosine di diuerse viuande, e cibi, che si portauano al nuouo Conuento. Nella forma però, che si era diportato il Beato Giouanni della Croce col sudetto benefattore, si portò ancora cogli altri, non accettando se non quei doni, che erano conformi alla pouertà religiosa, e rimandando a' donatori cō non ordinarie espressioni di gratitudine quei cibi, che erano ò troppo delicati, ò poco confacenti al proprio Istituto.

Terminato con tanta facilità, & applauso vn negotio, e fondatione tanto considerabile, non è facile ad esprimersi la contentezza spirituale, che inondaua nelli cuori di quei Religiosi, e singolarmente in quello del Beato Giouanni, che tutto si disfaceua in dolcissimi affetti d' amore, e di gratitudine verso la bontà del Signore, donatrice di tanto bene. Non però potè con buon'occhio mirarla il Demonio, e pretese co' suoi tossici aspergere di amarezze, e veleni quei gaudij. La notte istessa seguente al possesso, si fece per ogni parte, e luogo del Conuento sentire così strepitoso, e formidabile, che pareua

vi

vi haueſſe tutta la ſua Reggia trasferito Lucifero. Inquietati e dagli eſterni rumori, e da interni horrori cagionati dal medeſimo Demonio i Religioſi, ſi trouauano in gran confuſione, e ſpauento. Solo il noſtro Seruo di Dio nulla in se turbato, Duce generoſo animaua gli altri alla fortezza del cuore, & a non temere, aſſicurandoli, che non teneuano quelle beſtie potenza alcuna per offenderli, nè vi era mezzo più ſicuro per vincerle, che il diſprezzarle. Cosi con indefeſſa vigilanza viſitaua ciaſcuno de' ſuoi ſudditi in particolare, e ſecondo la conditione, & habilità di ciaſcuno daua loro ſantiſſimi documenti per coraggioſamente portarſi in quel trauaglio. Per otto giorni continui durò tal perſecutione de' Demonij, dopò i quali per l'orationi del Seruo di Dio cedettero, ſi ritirarono, e conceſſero a' Religioſi godere la pace deſiderata.

L'eſſer la Città di Baezza publica Academia, & aſſai celebre ne' Regni di Spagna, perſuaſe a' Superiori dell'Ordine di erigere quella Fondatione in Collegio di ſtudio per i nuoui Profeſſi. Indi conſiderando i feruori, e l'eſattezza dell'oſſeruanza, in cui per la ſanta educatione del noſtro Rettore viueuano quei Studenti, e prudentemente ſperando, che dalla loro compagnia niun pregiuditio poteuano riceuere nello ſpirito, anzi eſempio, e ſtimoli al ben fare i Nouitij, vi trasferirono anco il Nouitiato, per riceuerui i Giouani, che in gran numero dalle ſcuole ſecolari concorreuano a chiedere il noſtro habito. Per non ripetere ſempre le medeſime coſe in lode della vita eſſemplariſſima eſſercitata in Baezza, baſti dire, che punto non cedeua a quella de' Romiti del Caluario, ò della Pegnuela, nè è merauiglia; mētre teneua auanti gli occhi il medeſimo originale di perfetto Carmelitano Scalzo, e ſotto lo ſteſſo Maeſtro apprendeua le dottrine, e la ſapienza del Cielo. Egli ſempre nuouo, e più vigoroſo negli eſſercitij dell'Oratione, e Penitenza, ſe la paſſaua quaſi tutta la notte in Chieſa nella Cappella maggiore auanti il Santiſſimo Sagramento, e ſe pur vinto dalla neceſſità abbiſognaua di prendere vn poco di riposo, fatto della cappa cuſcino, haurebbe nello ſteſſo luogo due, ò al più tre hore dormito. Si diſciplinaua così aſpramente, che tutte le ſpalle erano diuenute vna piaga, e fù neceſſario alcuna volta, che confidando ad vn Religioſo ſegreto, e diuoto il ſuo biſogno, ſe le faceſſe medicare. Acciò però non foſſe in quei rigori notato ſi andaua a naſcondere in qualche più ſepa-

rato

rato cantone della Casa , & iui armata la mano di flagelli daua libero campo a' suoi feruori di fare stratij delle proprie carni. Lo compatì più volte il Padre Fr. Giouanni Euangelista suo Compagno, onde per obligarlo a desistere dalle percosse soleua auuicinarsi col lume, e fare strepito d'intorno al luogo del suo ritiro.

Mà quantunque risplendesse in eminente, & heroico grado nelle virtù priuate, che riguardauano la sua sola persona, (quali però come in Prelato ridondauano ancora a beneficio publico) assai maggiore si mostraua in quelle, che si conueniuano come a Superiore, e Rettore di quel Collegio. Hauendolo Dio posto per la pietra paragone, a cui si conoscesse il vero oro dal falso dello spirito primitiuo, & hauendoli data la pienezza della Santità propria di vn Carmelitano Scalzo, nel gouerno di Baezza, che fù il primo che egli tenesse di Conuento destinato all'aiuto de' prossimi, e situato in mezzo della Città, mostrò come doueansi da noi attemperare li ministerij di Marta, e di Maria, lo Istituto che ci chiama alla contemplatione, e lo stato di Mendicante, che ci obliga all'attione: Non solo occupaua i Religiosi idonei nel seruitio de' prossimi, mà anco la propria persona, benche li fosse mestiere d' abbandonare il letto fiorito della Sacra Cōtemplatione, doue godeua riposi di Paradiso; nè in questi impieghi di Christiana pietà, permetteua, che si commettesse alcun difetto, in Conuento però, e cō quelle persone, che vi veniuano, ò per confessarsi, o per conferire le loro afflittioni, dubij, scrupoli, e simili, impedendo ogn'altro essercitio esteriore, e le vscite fuora del Monastero. E nella ritiratezza pose tanto studio, che eccettuati li studenti, che con somma modestia andauano alle scuole a due a due quasi in processione, era miracolo incontrare per la Città altra coppia di Frati Scalzi, e correua prouerbio frà Cittadini di Baezza, che chi desideraua vedere alcuno de' Scalzi, bisognaua portarsi alla Chiesa ad assistere alla sua Messa quando celebraua, stante che anco in Conuento osseruauano con tanta puntualità il ritiro nelle proprie Celle, che ben di rado ne vsciuano per li Dormitorij.

Sembraua non v'è dubbio à più d' vno eccesso di rigore tal modo di viuere, singolarmente in alcuni bisogni ben graui del Monastero, approuò nondimeno Iddio più volte con miracolose prouisioni lo spirito di ritiratezza del suo Seruo. Così vietan-

vietando egli le vscite a fine di cercare limosine, anco in caso, che si erano offerti alcuni benefattori di darle, quando si fosse andato alle lor case per prenderle, affermando che se si fossero mossi da vera carità, le manderiano al Conuento, e Dio lo inspiraria loro nel cuore. Occorse non poche fiate, che entrando la Communità all'hora del desinare in Refettorio, non vi era che mangiare, onde faceua mestiere a' Religiosi il ritirarsi digiuni nelle loro Celle; mà non passaua mai gran tempo, che con prodigio, abbondantemente veniuano proueduti di quanto bisognaua. Singolare è il caso successo nel 1580. essendo ancora la Fondatione assai in principio. Infestò quest' anno così vniuersalmente i Regni di Spagna vn' infettione di catarro pestilentiale, che non vi fù Prouincia, Città, Castello, Terricciuola, e Casa, che non soggiacesse a quel male, e non piangesse molti dalla di lui malignità estinti. Il nuouo Conuento de' Scalzi di Baezza non andò esente da comuni trauagli, anzi volendo Dio essercitare le virtù heroiche del suo Seruo, permise, che molti Religiosi s'infermassero, e che fra Conuentuali, & hospiti ascendendo al nnmero di venti lo cangiassero in vno Hospedale. La mendicità del Conuento era estrema, sì che nè quanto al letto, nè quanto al cibo era in esso robba a sofficienza per souuenire alli bisogni di tanti infermi. Fù il Procuratore ad auuisarne il Rettore, chiedendoli licenza d' vscire a limosinare da' Benefattori qualche souuenimento; *Padre mio*, li rispose il Seruo di Dio, *mi è fuor d' ogni credere à cuore il soccorso, anzi il regalo degl'infermi, mà non stimo bene per causa loro essere importuno a' nostri Benefattori. Habbiamo in casa il Padrone del tutto, & in mano di cui sono li cuori degli huomini; quel tempo per tanto, che Vostra Riuerenza spenderebbe in andare per la Città, & in diuerse Case, lo impieghi auanti il Santissimo Sagramento, esponendo à lui le necessità de' poueri Religiosi, e chiedendogli il necessario soccorso, e per esperienza conoscerà, che egli non si scorda de' suoi serui, e di chi non tiene altro pensiero, che di compiacerlo.* Si strinse nelle spalle il ministro, nè mancò di obbedire al suo Prelato, e di seguire il suo esempio in perorare appresso il Redẽtore la causa degl'infermi, quali ben tosto furono dal Signore souuenuti. Si tratteneua per ancora il Beato Giouanni della Croce auanti il Santissimo, quando giunsero alla Porta del Conuento alcune some di robba, cioè da venti matarazzi con lenzuoli, e coperte per fornirli, & accom-

& accommodarli, cuſcini, foderette, & altre biancherie, & nello ſteſſo punto alcuni Contadini li mandarono ſopra trenta polli. Conuocò all'ora il Seruo di Dio tutta la Communità de' Religioſi, e moſtrando loro gli effetti marauiglioſi della Diuina prouidenza, l' animò a confidare in lei, ſicuri che tanto dalla beneficenza di Dio hauriano riceuuto, quando con vera, e filiale fiducia n' haueſſero ſperato; e però quantunque egli non riprendeſſe in altri Superiori le diligenze neceſſarie, mà ſolo le ſuperflue per il prouedimento de' Religioſi, la ſua impareggiabile confidanza in Dio lo sbrigaua, & eſimeua da qualſiuoglia ſollecitudine, obligando la prouidenza dell'Altiſſimo con iſpecialiſſimi modi ad hauere il penſiero del vitto, e veſtito de' ſuoi ſudditi, ò infermi, ò ſani, che foſſero.

Non meno però della ritiratezza zelò il Beato Giouanni, che nõ s'introduceſſero negli animi teneri di quei giouani dettami di remiſſione, e d'indulgenza: Intendendo, che per giungere all'altezza della cõtemplatione, alla quale ſiamo ſtati chiamati, ſi richiedeua, come co' loro eſſempij ci moſtrarono i Monaci antichi dell'Oriente, vna ſomma mortificatione, procuraua animarli alla penitenza, e renderli generoſi dilettori della Croce, e della mortificatione de' proprij ſenſi. Coll'eſſempio di certo Superiore alquanto delicato conoſcendo vn giorno, che ſi ammolliuano circa queſto sãto rigore gli animi d' alcuni, ſopraprefo da Zelo Eliano, con ſentimento non ordinario diſſe al Padre Fra Giouanni di S. Anna: *Miri il mio Padre Fra Giouanni, ſe in alcun tempo alcuno, ancorche ſij Prelato perſuadeſſe alcuna dottrina di larghezza, e di più la confermaſſe con miracoli, non li creda; nè l'ammetta, mà abbracci la penitenza, e lo ſtaccamento, e non cerchi Criſto fuora della Croce; che à ſeguirlo con eſſa in negatione di tutto, e di noi medeſimi ci hà chiamati alli Scalzi della Vergine, e non à procurare le noſtre commodità, e regali; e veda di non ſcordarſi di queſto, nè laſciar di predicarlo doue gli verrà il taglio, come coſa, che tanto importa.*

Altra fiata trattenendoſi doppo il deſinare, come è coſtume, i Religioſi in ricreatione, ſopragiunſe vno con certo capuccio di panno meno rozzo, che ſi vſaſſe nella Riforma; e ripreſo da alcuno di quella delicatezza, egli che non ſi era aueduto trouarſi in vn'angolo della ſtanza il noſtro Rettore, in ſua ſcuſa apportò, che la ſantità non conſiſteua nella ruuidezza dell'habito. Offeſe in eſtremo tal detto lo ſpirito del Seruo di Dio, nè giudicando bene laſciar paſſare propoſitione coſi erronea, &

pregiuditiale, con facondia celeste lo riprese, e mostrò, che la pouertà, e disprezzo esteriore molto si confaceua colla Santità interiore, e singolarmente de' Scalzi, quali doueano rimirare alle pelli di Elia, & a' Cilicij del Gran Battista loro Fondatori, & agli altri Santi Monaci, da' quali discendeuano, per imitarli, e però chi, ò non stimaua, ò si vergognaua di seguirli nel culto esterno del corpo, nè meno l'hauerebbe fatto nel culto dello spirito. Ma quantunque fosse si amico del rigore, e della penitenza, e desiderasse, che i suoi sudditi viuessero co' medesimi sentimenti, nulladimeno lo temperaua con tal dolcezza, & affabilità, che rendeua il giogo da aspro suaue, & il di lui peso leggiero. Sopportaua con patienza, e longanimità li difetti de' più deboli, li riprendeua con carità, & aspettando il tempo più opportuno, acciò la correttione facesse frutto, si accommodaua alla capacità, e forze di ciascuno, col forte si mostraua forte, e generoso, coll'infermo s' infiacchiua, e col debbole. Consolaua con ammirabile soauità le altrui afflittioni, sentiua volentieri chiunque a lui per conferenza, ò per sollieuo ricorreua, nè tralasciaua fatica per aiutarli, si ne' bisogni del corpo, come dell'anima. Sopra tutti verso gl'infermi essercitaua viscere pietosissime di affettuosa Madre, li visitaua spesso, l' animaua alla tolleranza de' mali, li prouedeua de' regali, andaua di persona in cucina per accommodare, e condire le viuande, e patendo nausea preparaua loro salze, intingoli, & altre galanterie per eccitarli l'appetito, e prouedere alla loro inappetenza. Co' quali tratti in tal modo si era comprato l'affetto de' sudditi, che l' amauano tenerissimamente, e se tal volta vsciua, benche per breue tempo dal Conuento, con impatienza amorosa l' aspettauano, nel ritorno lo riceueano con segni d'ineffabile giubilo, correuano a baciarli la mano, quasi per la prima volta l' incontrassero.

Fù ancora specialissima cura del Beato Giouanni della Croce si in questo Conuento di Baezza, come negli altri, che poi successiuamente gouernò, di trattenere nelle hore della ricreatione della mattina, e della sera la Communità de' Religiosi con allegrezza, e diuotione. Alcune volte faceua mettere in mezzo del luogo qualche Fratello, e poi commandaua, che ciascuno, ò con qualche arma spirituale armasse quel soldató di Cristo per le vittorie contro l'inferno, ò l' adornasse con gale, & abbellimenti conuenienti, acciò si rendesse degno di

essere commensale de' Serafini alla mensa di Dio: secondo che i Religiosi in particolare proponeuano qualche punto di spirito, egli vi discorreua sopra con tanta eminenza di sapere sour'humano, che li rapiua in ammiratione, ne haurebbono forse mai terminata l'hora per la ricreatione destinata. Nelle sollennità del N. Sig. Giesù Cristo, e della Vergine Santissima faceua rappresentare quei misterij, che si celebrauano, e vicino al Santo Natale distribuendo i Religiosi in diuerse Cappannuccie erette nel Chiostro di Baezza, quasi spartiti in tante Case di Bettelemme, egli in persona di S. Gioseppe conducendo seco la Madonna Santissima andaua attorno cercando alloggio, & essendogli negato, prorompeua in tenerissimi affetti verso il Padre eterno, verso il Verbo humanato, e la di lui gloriosissima Madre: riprendeua l' ingratitudine del Mondo in non dar ricetto ad vn Dio, che con tanto amore veniua a visitarlo, e ripararlo; si che non era possibile rattenere il pianto, e le lagrime. Nato il Bambino con giubili & allegrezza si portaua, ò con Pastori a venerarlo, ò a tributarlo, e riconoscerlo per suo vnico Rè, e Signore co' Magi, e così nell'altre feste secondo il mistero, che la Chiesa sollennizzaua. Altre volte introduceua spettacoli di martirij, e benche in apparenza, gustaua nondimeno spargere in verità del sangue, e circa questo è curioso vn caso, che gli occorse nel tempo, che fù Priore in Baezza.

Per negotio di seruitio di Dio gli conuenne trasferirsi al nostro Conuento di Giaenna, doue era attualmente il Nouitiato, il cui Maestro per inferuorare i suoi Nouitij, pregò il Padre Giouanni a degnarsi di rappresentare, come era solito trà Studenti, qualche scena di Martirio: Condescese, & assignati alcuni Fratelli per Tiranni, e Carnefici, si prese egli col Maestro la persona del Martire. Non volendo come quelli richiedeuano abiurare la Fede di Cristo, furono condannati a' flagelli. Si nudarono le spalle, e legati a due pali del giardino, non altrimente, che se'l negotio si trattasse con realtà, e non per gioco, presero i deputati Carnefici ad acramente percuoterli con le fruste, resi alle percosse tanto più pronti, quanto più animo in soffrire dimostrauano i Martiri. A si bella occasione inferuoratosi il Beato Giouanni della Croce vnicamente affetato di patimenti, rimprouerata a' manigoldi la loro debolezza in tormentare, a quali rimprouери essi aggrauando la mano, & infiammandosi maggiormente al percuotere, malamente lo piagarono,

garono, & estrassero in gran copia dalle spalle il sangue. Terminata la funtione rese loro il seruo di Dio cordialissime gratie, tanto più mostrandosi obligato, e contento, quanto più maltrattato.

Accredita il Signore in Baezza il Beato Giouanni con prodigij diuini.

CAPO XXV.

BEnche nelle cose humane soglia auuenire, che la presenza diminuisca la stima, & il concetto formato sopra le Relationi della fama, tutto nondimeno l'opposto accadè nella Città di Baezza verso l'affetto, & opinione cōcepita de' Scalzi, e singolarmente del nostro Beato Giouanni della Croce. Egli eccedè di gran lunga la commune credenza, e chiunque lo trattò, conobbe, che era assai maggiore di quello, lo publicaua il commun grido de' popoli. Furono a trattar seco familiarmente diuersi Maestri Primarij di quella Vniuersità, e se ne tornauano ammirati della sua celeste sapienza. Nè solo circa le materie mistiche, e sopranaturali, nelle quali si può dire non hauesse pari, ma anco nella Teologia Scolastica, e positiua diede tali saggi della sua intelligenza, che altretanto lo stimauano dotto, quanto lo venerauano santo. Concorse anco la Diuina Beneficenza con pienezza di suoi doni ad accreditare il suo Seruo, e già che gli huomini nō sogliono stimare la santità, che ad alcuni segni esteriori straordinari di ratti, estasi, profetie, prodigij (così conuenendo per sua maggior gloria) quanto mai in altra parte l'honorò in Baezza. Si spargeuano bene spesso splendori tali dal suo volto, che assieme ingeriuano ammiratione, e riuerenza verso la sua persona. Lo notò vn Secolare singolarmente in certa occasione, che il Padre terminaua la Messa, & illuminato con quella luce, anche nell'anima, conosciuta la vanità del Mondo, incontanente si risolse farsi Religioso, & abbandonare il secolo, come essegui, prendendo l'habito di San Domenico, e si chiamò Fr. Domenico di Sotomayor. Essendo di sera andati due huomini a trattare certo negotio

gotio col Padre Rettore, a' lampi, che li balenauano nel volto, restò talmente abbagliata la lor vista, & essortò il cuore, che publicarono per tutto il successo, e che quel Religioso era vn gran Santo. Discorrendo il Beato Giouanni della Croce nella Chiesa di Baezza di affari interni dell'anima con Donna Isabella de Soria, persona molto spirituale, diuota, e di stima, vidde questa, che vn raggio di candidissima luce dal Sacrario del Santissimo Sagramento partendosi, andaua a dare nel petto del Seruo di Dio, con qual prodigio formò più alto concetto della sua virtù, e lo venerò per sempre viuo, e Sagrosanto Tempio di Dio.

Viueua in quei tempi in Baezza con fama, e concetto di santità vna Religiosissima Donna, detta per nome la Madre Pegnuela, quale nell'arriuo de' Scalzi si pose sotto la disciplina, e direttione del loro Rettore. La perseguitaua fieramente il Demonio, e non solo nel segreto del suo Oratorio, ma anco in publico la maltrattaua, e spesso con vincoli inuisibili la legaua, e rendeua immobile. Preuedeua in Spirito le angustie di essa Giouanni, & opportuno accorrendo a' suoi aiuti la liberaua. Vna mattina desiderosa la Madre Pegnuela communicarsi, nel porre il piede sù la soglia della Chiesa restò incatenata da' Demonij, senza poter passare più auanti: Era vscito a dir Messa il Beato, e per notitia sopranaturale inteso l'accidente, ordinò li si portasse vna particola per consagrarla. Preso che hebbe egli il sangue, se n'andò colla Particola consagrata alla Porta della Chiesa, communicò la Madre Pegnuela, e subito si sciolsero quei vincoli infernali con ammiratione, e stupore di molta gente concorsa. Acciò nondimeno anco in sua assenza potesse resistere al commun nemico, le diede il Seruo di Dio vna sua disciplina, che le serui bene spesso non solo per instrumēto della diuina Carità in tormentar se stessa, mà anco per arme di battere, & abbattere l'inferno.

Nel contagio di catarro di sopra riferito nel Palagio del Fratello Fr. Martino della Concettione nostro Laico s'infermarono da sedici persone, vndeci delle quali, già totalmente da' medici disperati, haueuano presa la Estrema Vntione.. Pregò il Fratello il Rettore, acciò si degnasse di visitarle, e mostrandosi nella Visita malenconico per li trauagli di tanti infermi in sua casa li disse il Beato: *Fratello V. C. non si pigli fastidio che niuno de' sedici, che stanno in letto, morirà di questa malattia, ancorche hab-*

bino

bino hauuta l' Estrema Vntione; & interrogatolo il Religioso, come ciò sapeua, rispose: *Così mi hanno detto*; Non quietandosi a tal risposta, mà con più viue istanze importunandolo, replicò alla fine il Beato Giouanni, per leuarlo di pena, *me l' hà detto chi lo può fare*. Conforme la predittione auuenne: tutti sanarono, nè per sei anni doppo alcuno di essi morì, e fù attribuita la sanità ricuperata a' meriti del Seruo di Dio; si palesò anco in Baezza la virtù communicatali da Dio di scoprire le coscienze, e penetrare i più ascosti segreti de' cuori, e riserbo riferirne alcuni casi in particolare in altro luogo. Niuna marauiglia però lo rese tanto celebre in questa Città, quanto li frequenti estasi, e rapimenti anco in publico, e singolarmente quando celebraua. Vn giorno frà gli altri nel dire la Santa Messa, con ammiratione di tutto il popolo fù soprapreso da così potente, e gagliardo ratto, che a pena li permise prendere le Specie Sagrosante del Calice, al cui vigore inebriata l'anima dimoraua in modo fuor di se stessa, che la Madre Pegnuela à publica voce esclamò, *Chiamino gl' Angioli, che finischino questa Messa, che loro soli possono proseguirla con tanta diuotione, che questo Santo non stà per questo*. Auuisati li Religiosi, presa vno di loro la Cotta, e la Stola, aiutò il Padre a terminare l' Orationi, che vi restauano, e lo condusse in Sagrestia.

In questo medesimo tempo soggiacque a grandi, e straordinarij trauagli interiori vna Monaca Scalza di Carauacca. La Madre Anna di Sant' Alberto iui Priora sollecita di prouederui, ne diede auuiso alla nostra Serafica Madre Santa Teresa, per riceuerne consiglio, e rimedio, & essa le rispose le seguenti parole: *Figlia mia io procurerò, che il Padre Frà Giouanni della Croce venga costì; faccia conto, che sono io, lo trattino cō schiettezza le anime loro, si consolino con lui, che è vn' anima, à cui Dio communica il suo spirito*. Indi la Santa operò, che il Padre Rettore si trasferisse in Carauacca, quale non solo consolò la Monaca afflitta dalla malattia interiore, mà anco colla sua presenza portò non ordinarij profitti all' anime di tutte le Religiose. In quei giorni, che si trattenne in Carauacca, celebrando vna mattina la Messa, viddero molte di quelle Madri, doppo ch' egli hebbe consecrata, & eleuata l'Hostia, che il suo volto risplendeua come vna stella luminosa, e spargeua da se raggi di non ordinaria chiarezza, & erano riflessi d' altri raggi, che vsciuano dal Corporale, & inuestiuano il volto del Beato. Questo quasi da ineffabili merauiglie

sopra-

sopraprefo, cogli occhi fiffi nell'Auguftiffimo Sagramento, patendo fofpenfione negli altri fenfi, che fembrauano legati, fe ne ftaua come attonito, e dallo ftupore rapito. Ben fi auuiddero le Religiofe,che a quei regali lo fauoriua il Signore d'introdurlo nel fuo Regio Gabinetto, e nella fagra Cantina de' vini pretiofi del fuo amore. Defiderofa per tanto la Madre Priora d'effere a parte di quei beni, refo ch'egli hebbe doppo la Meffa le gratie, lo pregò con ftanze tali à riferirle quel tanto, che gli era nella Meffa fucceduto, che per non contriftarla rifpofe. *Quefto gran Dio fi è manifeftato all'anima mia con tanta Maeftà, che non poteuo finire la Meffa, e per quefto alle volte temo di mettermi all'Altare.*

E' eletto, e confermato il Beato Giouanni Priore del Conuento de' Martiri di Granata, e vi promoue l' effattezza dell Offeruanza.

CAPO XXVI.

MEntre col vento in poppa della diuina gratia nauigaua in Baezza la mente del Beato Giouanni della Croce profperamente, a fcuoprire fempre nuoui Mondi nella contemplatione delle diuine grandezze, fi mutò vento altresì alla picciola Naue della Riforma, e ceffati co' fauori del Rè Don Filippo gli aquiloni, già le fpirauano aure fauoreuoli, e di bonaccia. La Santità di Gregorio XIII. con fuo Breue diede licenza a' Scalzi di erigere vna Prouincia da per fe feparata da' Calzati, e che foffe gouernata con piena giurifdittione da' Prelati Riformati.

In qual congiuntura non poffo, nè deuo tacere le molte obligationi, che è tenuta la noftra Riforma di profeffare all' Illuftriffima Cafa Maffei in riguardo dell'Eminentiffimo Sig. Cardinale Marc'Antonio Maffei Prefetto in quel tempo della Sagra Congregatione de' Vefcoui, e Regolari. Poiche feppe quefto così deftramente portare la caufa de' Scalzi in vn publico Conciftoro, e così efficacemente efprimere la giuftitia delle

loro

loro suppliche, che benche il Papa fusse stato informato dalle sinistre relationi del Cardinal Buoncompagni suo nipote Protettore dell'Ordine Carmelitano, il quale era contrario; ne vscì con la vittoria per essi collo stabilimento preteso d'esimerli dall'obbedienza de' Prouinciali Calzati, ed erigere Prouincia separata sotto il gouerno de' Prelati Scalzi: Beneficio, che portò seco la pace, propagatione, e tutto il bene della Riforma, e che però la tiene obligata ad vna gratissima memoria: Nō dubitādo io, che la N. S. Madre Teresa, & habbia impetrato dal Cielo gratie all'Anima del Cardinale, & in segno di gratitudine si sia degnata honorare la famiglia con eleggere per suo figlio vn Pronipote del medesimo, il qual viue Religioso di molta virtù, e Prelato della Congregatione.

Per l'essecutione delle sopradette lettere Apostoliche per Breue particolare dello stesso Sommo Pontefice fù deputato il Padre Frà Giouanni della Cueuas Domenicano, che congregò Capitolo in Alcalà di Hennares l'anno 1581. alli 3. di Maggio. V'interuenne frà gli altri Vocali, come Rettore di Baezza, il B. Giouanni della Croce, & alli quattro del medesimo mese, così portando gl'interessi dell'Ordine, e la inclinatione del Rè, fù eletto Prouinciale il Padre Fr. Geronimo della Madre di Dio Gratiano, Primo Definitore, il Padre Fr. Nicolò di Giesù Maria Doria, il Secōdo, il Ven. Padre Fr. Antonio di Giesù, il Terzo il Nostro Seruo di Dio, il Quarto, il Padre Fr. Gabrielle dell' Assontione. Terminati i negotij del Capitolo, in cui mostrò ancora il Beato Giouanni il suo zelo dell' osseruanza, se ne tornò in Baezza, mancandoli già pochi giorni al fine della sua carica di Rettore di quel Collegio, stante che all'hora le Prelature delle Case particolari non durauano, che per due anni. Rassegnò per tanto a 14. del Giugno seguente l'officio con sommo giubilo del suo cuore, sperando godere la pace, e tranquillità di Suddito, e potere senza altro pensiero viè più sempre ingolfarsi nel pelago della Diuinità. Mà non li fù permesso gustare lungamente quest'otio. Li Padri del Conuento di Granata l' elessero per loro Priore, onde li conuenne portarsi colà, e ripigliare il timone del gouerno, per guidare sicuramente frà le borasche, e pericoli della vita presente al porto della perfettione quei Religiosi, che con tanto affetto la propria saluezza alle sue mani, e prudenza raccomandauano.

Fra primi beneficij, & opere egregie, che ad vtilità del Popolo,

lo, auanzamento della Religione, & ad honore di Dio egli in questa nuoua carica operasse, fù il cooperare alla fondatione d'vn Monastero di Monache Scalze nella medesima Città di Granata. L'haueа proposto alla Ven. Madre Anna di Giesù Priora delle Scalze di Veas il Padre Fr. Agostino della Trinità, all'hora Vicario Prouinciale dell'Andaluzia, mà poco inclinandoui la Serua di Dio, in occasione che il Beato Giouanni si portaua al suo Priorato, volle come da suo Confessore, & Oracolo del Cielo vdirne il suo parere. Non solo il Beato approuò il pensiero, ma giudicandolo di gran gloria di Dio, e bene della Città, e dell'Ordine, s'incaricò di trasferirsi in persona à trattarne colla S. Madre Teresa in Auila, giontaui in quei giorni in viaggio per la fondatione di Burgos. Era si alto il concetto, che la Serafica Vergine teneua delle virtù, e prudenza del Beato Giouanni, che totalmente rimettendosi a' suoi voleri, e della Madre Anna di Giesù, diede ogni consenso necessario, e dichiarò per Priora la stessa Madre Anna, per Compagne le assegnò Maria di Cristo già Priora in Auila, & Antonia dello Spirito Santo figlia anch'essa di quel Conuento, e Beatrice di Giesù di Toledo. Prese le tre vltime in sua compagnia, e custodia il Padre, se ne andò a Veas, e vi giunse il giorno 8. di Decembre, festa della Concettione Immacolata della Madonna Santissima dell'anno 1581. Dal Monastero di Veas si partì colle sudette, colla Madre Anna di Giesù, & altre quattro Religiose per Granata, nella quale giunsero il giorno di San Sebastiano l'anno 1582. Varie furono le difficoltà, che per parte dell'Arciuescouo s'incontrarono prima di ottenere la licenza, & erettione del nuouo Monastero delle Monache, mà la prudenza, destrezza, e patienza del nostro Padre superò, & ageuolò il tutto, e con sodisfattione vniuersale si stabilì quella Casa, e dedicossi al glorioso Padre Nostro San Giuseppe. Molte ancora furono le miserie, e le necessità, che ne' primi mesi soffrirono quelle Madri, mà era ciascuna di cuore sì generoso, che ben volentieri per amore di Dio mendicità molto maggiore era pronta per tolerare, oltre che tanta dolcezza di spirito partecipauano colla communicatione del Beato Giouanni, che raddolciua ogni amarezza, solleuaua ogni angustia cagionata dalla mancanza del sostentamento necessario. Si prese egli la cura di confessarle, e depongono le stesse Monache, che fù tale il profitto, che sotto il suo magisterio fece nella perfettione

P quel

quel Monastero, che fù si eccessiuo il fuoco accesoui del diuino amore, che non vi era altro negotio, ne studio, che di piacere a Dio, di vnirsi con nodi più stretti con lui, di crucifiggersi con Cristo; si che daua loro noia ogn'altra prattica, e conuersatione, benche di parenti più prossimi, e qualsisia diuertimento, che le impedisse dal tratto familiare dell'Altissimo.

Non era però minore la sollecitudine che si prendeua il nostro Beato Giouanni, de' progressi spirituali de' suoi Religiosi, per promouerli a' più alti gradi di Santità nõ meno cogli essempij, che con le parole, non proponeua loro alcuna virtù da seguirsi, ch' egli nõ l'hauesse prima in sè stesso pratticata. Scielse per sua Cella la più abietta, e vile Cameretta, che fosse nel Conuento, se pur Cameretta poteuasi dire il redotto fatto sotto la salita di vna scala, che ascendeua al Nouitiato. Tutta la di lei suppellettile consisteua in vna Croce, nella Sacra Bibbia, & in due tauole con due copertuccie, per accomodarsi all'vso della Religione nel letto, se bene come si è detto di sopra poco, ò nulla se ne seruiua, passando le notti intiere in Oratione auanti il Santissimo Sagramento. Fù già il Monastero de' Scalzi di Granata detto de' Martiri per li eccessiui rigori di penitenza, che à stupore della Città quei nostri primitiui n'essercitauano. Godeua ei precorrerli il nuouo Priore, mà sopra tutto desideraua da loro vn staccamento totale dalle cose di questo Mondo, & vna somma ritiratezza. Egli nella sua persona l' essercitaua così esatta, che visitando il Conuento come Vicario Prouinciale il P. Frà Diego della Santissima Trinità, non hebbero, che notarlo i Religiosi, che nella souerchia, e troppo scrupulosa custodia della ritiratezza, non essendosi mai reso a' prieghi, e persuasioni d' alcuni, che lo essortauano a visitare almeno alcuni Principali Signori, senza quali visite asseuerauano non potersi sostentare il Conuento. Non era questo mancamento, mà virtù, nè potè riprenderlo il Visitatore; nondimeno per sodisfare al genio d' alcuni, che con buon'occhio non rimirauano così rigoroso ritiro, mostrò col Padre Priore d' approuare i loro sentimenti. A' cenni del Superiore si arrese subito il vero obbediente, & in occasione di buone feste si portò alla Città, per passare o fficio di cerimonie coll'Arciuescouo, col Presidente, & altri personaggi del consiglio. Per la commodità della strada compli in primo luogo col Presidente, e lo pregò a scusarlo de' mancamenti commessi, in non essere stato prima a riuerirlo, lo

assicurò

assicurò bensi che non mancaua al suo debito di raccommandarlo a Dio, e di procurare, che il simile molto da douero facessero i suoi Religiosi, acciò S.D.M. si degnasse prosperare i suoi negotij; Aggradì il Presidente il compimento, ma rispose, che non riconosceua alcun difetto in nō essere stato prima visitato, perche più volentieri vedeua li Religiosi ritirati ne' loro Conuenti, che nella sua Casa, a complimentare, e che da essi non desideraua, che l' Orationi. Non dissimile risposta riceuè il Padre da vn' ò due altri Signori di quel Magistrato, onde riuolto al Compagno disse: *Io resto confuso; hò inteso V. R.? già che non si commette mancamento in non visitare, e che i secolari poco se ne curano, osseruiamo noi puntualmente l'obligo della nostra ritiratezza: fidiamoci di Dio, che ci prouederà* Così tralasciando la visita dell'Arciuescouo, e d' altri Personaggi, che hauea hauuti in lista, se ne tornò al Conuento, nè mai più per simile motiuo volle porre fuor di lui il piede, anzi con il caso successo essortò tutti i suoi sudditi ad affettionarsi di star lontani da ogni conuersatione superflua con secolari, securi che tanto più dariano gusto a Dio, & in maggiore stima si conseruariano appresso i medesimi secolari, quanto meno con loro trattassero; e mentre fù egli Priore in Granata, si osseruò così strettamente la Clausura, e ritiratezza, che senza causa vrgentissima, e ben di rado non compariua alcuno de' Scalzi alla Città.

Nè perche in qualche parte rimettesse questa osseruanza, furono sufficiēti le necessità, nelle quali più volte si vidde il Monastero. Come in altri luoghi così in Granata riposto tutto nella Diuina Prouidenza, non fù ne' suoi bisogni defraudato, soccorrendolo per strade assai straordinarie il Signore, come da alcuni casi, che qui breuemente riferirò, può vedersi.

Essercitaua l'officio di Procuratore in Granata il P. Frà Agostino di S. Gioseppe, quale vna sera, per sodisfare al suo debito, significò al Beato Giouanni, che non vi era cosa alcuna da mangiare per il giorno seguente, e che però giudicaua necessario la mattina per tempo vscire, per far qualche diligenza in procurare il prouedimento a' Religiosi. *Hà Dio ancor tempo di souuenirci* (rispose il Priore) *non vogliamo di gratia così presto lamentarci di lui, ò accusarlo di negligenza. Per questa sera habbiamo cenato, chi ci hà fatta gratia della cena per hoggi, non mancherà di mandarci il pranzo per domani.* Tutta dunque la diligenza incaricò, che si mettesse in fare Oratione, e raccomandare a S.D.M. li bisogni del Conuen-

to, che in tal modo assolutamente speraua ottenere il necessario, come successe. Venne la mattina per tempo vna persona alla porta del Monastero, e con gran sollecitudine richiese al Portinaro di qual cosa stessero penuriosi i Religiosi, poiche non haueа potuto mai quella notte quietare, per vna voce interna, che lo sgridaua, viuer lui in delitie, mentre i poueri Padri de' Martiri, viueuano in estrema mendicità; e diede loro vna larga limosina.

Essendo altra fiata Procuratore il P. Frà Giouanni Euangelista in non dissimil penuria, come che a pena vi erano in Conuento poche herbe per il pranso, pregò il Priore a dargli licenza di vscire per far la prouisione necessaria, a cui egli esclamando rispose; *Dio buono! e se vn giorno ci mancasse alcuna cosa, non haueremo virtù di soffrirlo? se Dio ci volesse prouare vna volta, non si rimetteremo a' suoi voleri? Vada V. R. in Cella, e raccomandi a Dio il negotio.* Obbedì, mà ben presto tornò a ricordargli, che in Casa v' erano infermi, a' quali non si poteua mancare, e rimandato in Cella con correttione, che poco confidasse in Dio, da cui più otterrebbe coll'Orationi, che coll'humane diligenze: vedendo nondimeno che il Priore non si muoueua per prouedere il necessario, tornò la terza volta ad importunarlo con dire, che quello era vn tentar Dio, che vuole S. D. M. che anco noi facciamo dalla nostra parte quel poco, che possiamo, e che non si doueuano aspettar sempre miracoli. Sorrise il Beato, e con volto allegro soggiunse: *Già che V. R. la vuole in questa forma, prenda vn Compagno, & esca, mà vedrà quanto presto la confonderà il Signore.* Haueа fatti pochi passi fuor del Conuento il P. Frà Giouanni Euangelista, che s'incontrò con vn ministro della Cancellaria, che portaua dodici scudi d'oro di limosina di vna condanna applicata al nostro Monastero. Riceuutili come Procuratore, con non poca confusione, si presentò auanti il suo Prelato, che con gran soauità gli disse: *Quanto più starebbe V. R. consolata, Padre mio, adesso s' hauesse perfettamente confidato in Dio, & aspettato da lui il necessario? Apprenda almeno il farlo per l' auuenire, & ad essere veramente pouero, che non può mancare cosa alcuna à quel Religioso, di cui Iddio, per non cercar egli cosa alcuna, prende sopra di sè la cura.*

Stando vn giorno al Confessionario il Beato Giouãni, ascoltando la Confessione della Signora Donna Giouanna di Paraza, fù due volte ad importunarlo il Procuratore per la licenza d' andare alla Città, a cercare il necessario per li Religiosi. Non

volle

volle in alcun modo concederla il Seruo di Dio, affermando, che questi haurebbe prouisto a sofficienza. Vdito il tutto la Signora Donna Giouanna, richiese il Confessore per qual causa non concedesse vna licenza così giusta, tanto più che sembraua quasi impossibile in altra forma solleuare la mendicità del Conuento; a cui egli rispose: *L'hò negata perche la limosina, che frà poco sarà portata, souuenirà à bastanza al presente bisogno.* Finita la Confessione nel ritorno alla Città si auuenne la Signora Donna Giouanna con vna Donna, che la richiese, se in Conuento vi era il Padre Priore, & essa rispondendo di si, e che buone facende teneua con esso lui? replicò l'altra, tengo vna lite in Cancellaria, e perche mi succeda felicemente; li porto quattro ducati d'oro, acciò mi raccommandi a Dio il di lei buon'esito, e me ne dica vna Messa.

Se mai però fece pompa la diuina prouidenza della sollecitudine, che teneua in prouedere al Conuento, doue il nostro Beato presideua Prelato, fù certo l'anno 1584. in cui afflisse i Regni di Spagna vna carestia si grande, che non v' era memoria esseruene stata altra maggiore. Oltre gli hospiti, che giornalmente vi giungeuano, & i poueri, a' quali mai il Seruo di Dio volea si negasse la limosina, dimorauano Conuentuali in Granata da trenta Religiosi. Tutta la diligenza, che pratticaua per il sostegno de' sudditi, era mandare due volte la settimana, il mercordì, & il sabbato, a far la cerca del pane vn Laico tanto vecchio, che non potendo tenersi in piedi, bisognaua farlo portare attorno da vn picciolo giumento; ne era in gran quantità il pane, ch' egli trouaua, poiche come depone vn testimonio di vista, Officiale del Conuento, appena era sofficiente per distribuire alla moltitudine straordinaria de' poueri, che giornalmente concorreuano per la limosina; moltiplicò nondimeno per li meriti del suo Seruo il Signore il poco grano, che si trouaua in Conuento, che bastò tutto l'anno della carestia, e lo prouidde con tale abbondanza, che non solo nō si vidde astretto a far debiti, ma gli auanzarono dalle spese ordinarie danari in cassa, con non picciola marauiglia di molti, che lo tennero per prodigio da Dio ad honor del suo Seruo operato.

Quello ancora, che cagiona maggior stupore, e fà più viuamente apparire la fede del Beato Giouanni, si è, che non solo egli pensaua al sostegno ordinario de' Religiosi, mà anco di ridurre, e perfettionare il Conuento, acciò niuna cosa mancasse

del

del necessario. Frà le altre incommodità vi era nella casa penuria d'acqua, e per condurvela vi si richiedeua grossa spesa, douendo pigliarsi da vn monte vicino, e per esserui vna valle di mezzo, fabricarui molti archi, e condotti. Non si ritirò dall'impresa la generosità del Beato Giouanni della Croce, mà confidato in Dio la cominciò, e ridusse gloriosamente al fine desiderato. Essortato alcune volte da qualche benefattore, che bisognandoui danari, volesse chiederli ad alcuni Principali, che dj buona voglia li hauriano dati, soleua rispondere; *O vogliono fare questa limosina per Dio, ò per mè; se per Dio, non è necessario, che io manchi alla ritiratezza, perche sapendo essi il mio bisogno, non mancheranno di souuenirmi; se per mè, non son'io così iniquo, e mal'huomo, che voglia per vn fine sì basso farli spregare le loro facoltà.*

Nel 1583. il Padre Frà Girolamo Gratiano Prouinciale a fine di determinare alcuni punti per il felice reggimento della nuoua Prouincia conuocò vn Capitolo intermedio, e straordinario in Almadouar. In esso il nostro Seruo di Dio mostrò come negli altri antecedenti il suo Zelo Apostolico dell'Osseruãza, e ritiratezza, non però furono seguitati i suoi sensi, preualendo l'autorità di chi, per esser Superiore, tiraua dietro di sè la corrente de' Padri. Frà le altre cose, che nel sudetto Capitolo si trattarono, vna fù la esequutione di togliere da' Capitoli conuentuali la podestà di eleggere i Priori de' luoghi particolari, e trasferirla nel Capitolo Prouinciale, doue per conuenire li Religiosi più riguardeuoli della Riforma si poteua sperare, che con maggiore maturità, e prudenza si prouedessero i Conuenti di Prelati idonei, per sostenere l'Osseruanza Regolare; e tal forma d'elettione tra' primi si pratticò col nostro Beato Giouanni, poiche terminando il suo Priorato di Granata il Capitolo lo rielesse di nuouo, e confermollo nel medesimo officio, acciò colla sua santità proseguisse, & à promouere lo spirito primitiuo fra' Religiosi, e l'edificatione del Popolo.

E'eletto il Beato Giouanni nel Capitolo di Lisbona Definitore, & in quello di Pastrana Vicario Prouinciale dell'Andaluzia.

CAPO XXVII.

NEL 1584. il P. Frà Girolamo Gratiano conuocò Capitolo Prouinciale, per eleggere il suo Successore in Lisbona, doue interuenne come Priore del Conuento de' Martiri di Granata il Beato Giouanni della Croce. Secondo il costume di quel tempo, si venne auanti ogn'altra fontione all' elettione de' Definitori, & essendo riuscito per primo il Padre Frà Girolamo, che terminaua l'officio di Prouinciale, toccò il secondo luogo al Beato Giouanni della Croce. Con questo nuouo carattere hebbe maggior campo di cooperare alla buona elettione del nuouo Prelato, da cui dependeua tutto il bene, & osseruanza della Prouincia, e gli riuscì facile ottenere quel tanto, che desideraua, poiche per auuiso hauuto dal Cielo condescese anco il Padre Gratiano a portare il Padre Frà Nicolò di Giesù Maria, benche persona di contrarij sentimenti, & assente per trouarsi occupato ne' negotij d'Italia in Genoua, doue era Priore del nuouo Conuento de' Scalzi iui da lui fondato. Così alli 11. di Maggio del sudetto anno con commune applauso, e consenso fù per Prouinciale nominato il predetto Padre Frà Nicolò. Non giudicarono in riguardo della sua assenza proporre, e definire altri negotij i Padri, mà spedirono due, che gli portassero la nuoua della sua elettione, e lo pregassero di venire in Spagna, per assistere al gouerno, & ogn'vno de' capitolari se ne tornò al suo Conuento. Prima però di partire diede in due cose il nostro Seruo di Dio saggio, e della sua naturale prudenza, e della discretione de' spiriti, e dono di profetia, l'vna domestica, l'altra estranea. La domestica, ch' essendosi adoperato il Padre Frà Girolamo Gratiano per hauer successore il Doria, il Beato Giouanni preuedendo i disturbi futuri, disse a qualche suo cofidente: *Questo buon Padre hà eletto chi gli leuerà l'habito.* L' estranea, che fioriua in quel tempo con

con fama non ordinaria in Lisbona, Maria della Visitatione Priora delle Monache della Santissima Annuntiata della detta Città. Frà l'altre marauiglie colle quali procuraua acquistarsi il credito, vna era la impressione delle Sacre Stimmate a tutti visibili, e con tale euidenza, che per ammirarle vi concorreuano da tutti i Regni di Spagna anco huomini letteratissimi, e sapiētissimi. Non mancarono molti de' Scalzi colla occasione del Capitolo attratti dal grido di sì deuota nouità di andare a vederle, & attoniti referendo in Conuento ciò che haueano ammirato, essortauano gli altri, e singolarmēte il Beato Giouanni a far co' proprij occhi sperienza di quanto predicaua la fama. Si turbò a tali detti il Seruo di Dio, mostrò poco gusto che fossero sì facili a prestar credenza, e rispose: *Io non hò bisogno di veder quelle piaghe, mentre la Fede me ne scuopre più vere, e più certe nel mio dilettissimo Saluatore; e poi che vogliono vedere ò Padri? vna Donna illusa? Taccino, e credino, che Dio presto scuoprirà l'inganno*. Tanto ben presto auuenne; si conobbe apertamente l' illusione del Demonio, e si accreditò maggiormente il Seruo di Dio, ch' haueua saputo penetrare colla sua luce entro le caligini dell'inferno, e palesare le di lui occultissime frodi.

Sbrigatosi doppo alcuni mesi dalli negotij d'Italia il nuouo Prouinciale, e tornato in Spagna per dar buon principio alla sua amministratione, e stabilire il necessario per lo auanzamento della Riforma, conuocò Capitolo in Pastrana per li 17. di Ottobre dell'anno medesimo, e come continuatione dell'antecedente celebrato in Lisbona vi assisteua il Beato Giouanni della Croce, come secondo Deffinitore. Essendosi già slargata con mirabile fecondità la famiglia di Teresa, & hauendo in molti Regni della Spagna fondato gran numero di Conuenti, considerò il nuouo Prouinciale esser difficile poter solo assistere per tutto, e communicare à ciascuno gl'influssi necessarij secondo richiedeua il bisogno. Stabilì dunque come Mosè prendere del suo spirito, & autorità, e participarla a diuersi, acciò lo aiutassero a portare il peso del gouerno, costituendo Vicarij Prouinciali, che dentro i limiti di qualche Prouincia, ò Regno con special vigilanza attendessero al profitto spirituale de' Conuenti di quel distretto. Acciò il pensiero riuscisse di maggior profitto, e stabilità, non volle, che fossero amouibili, ne solamente dal suo giuditio, e volontà determinati, mà che si elegessero da tutto il Capitolo, e che quantunque con dependenza

denza da sè; teneſſero nondimeno la loro giuriſdittione ordinaria, e certa. Toccò al noſtro Beato Giouanni il gouernare l'Andaluzia, di cui fù con voci concordi nominato Vicario Prouinciale.

E chi voleſſe diſtintamente riferire tutti i viaggi, i succeſſi, e l'opere egregie, ch' egli in tal carica operò, li prodigij, che per ſuo mezzo fece il Signore, l' vtilità ſpirituali, e temporali, che nella Prouincia della ſua cuſtodia ne deriuarono; ſarebbe neceſſario di queſto ſolo triennio ſcriuerne vn ben groſſo volume. Come il Sole a beneficio dell'Vniuerſo non mai poſando con perpetui moti, indefeſſo s' aggira, altresì il Beato Giouanni nel Zodiaco dell'Andaluzia ſempre ſi fece vedere affaccendato ſenza perdonare a fatica per il profitto de' ſudditi a ſua cura raccommandati. Hora ſtaua in viaggio per le viſite de' Conuenti, hora promouea nuoue Fondationi, adeſſo l'impegnauano nella loro cultura le Monache, ò nell'aſſiſtenza delle loro elettioni, ne ſcordato de' ſecolari, li ſeruiua in ſentire le confeſſioni, in conſolare l' afflittioni, in predicare loro la diuina parola, & in altr' impieghi di criſtiana pietà. Acciò nondimeno poſſiamo concepire parte almeno del molto, che nel ſuo Vicariato Prouinciale faticò il Seruo di Dio, reſtringerò in tre Capitoli alcune delle coſe, che ſtimo più neceſſarie a ſaperſi anco per l'ordine della ſtoria.

* * *

Riforma nella sua Prouincia il Beato Giouanni alcuni abusi, che s'introduceuano, e si rendè à suoi Sudditi specchio limpidissimo d' ogni virtù.

CAPO XXVIII.

QVanto è di più peregrini, e vaghi fiori adorno vn Giardino, tanto più esquisita diligenza nella sua cultura dal Giardiniero richiede, acciò non facci allignare l'herbe men buone, che giornalmente da se produce il terreno, e quando in ciò si trascurasse, ben presto quello, ch' era luogo di delitie, e piaceri, s'induma, & inseluatichisce con piante maligne, e roui, e spine. Diporto del Rè de' Rè, (conforme egli stesso riuelò alla Serafica nostra Madre Santa Teresa) non v' è dubbio, si riconosceua il Carmelo Riformato, ma per questo istesso motiuo si giudicaua obligato il Beato Giouanni della Croce, a vegliare con cent' occhi, e procurare sueller subito qualche maligno rampollo, che per conditione innata della nostra natura è impossibile qualche volta, che anche nelle communità più sante non nasca. E certo assai per tempo la Diuina Prouidenza impiegò la di lui industria in così lodeuole fatica, acciò non prendessero piede alcuni abusi, che già cominciauano a serpeggiare ne' medesimi Nouitiati, ò per poca esperienza, ò per zelo indiscreto de' Maestri; si che li Nouitij non acquistauano lo spirito, e perdeuano la sanità. Singolarmente nel Conuento di Siuiglia trouò il Nostro Vicario Prouinciale tutti quei Giouani a pessimo stato ridotti, e ch' offesi malamente nella testa, s' erano resi inhabili agli essercitij interni dell'Oratione, & altre pie occupationi dell'Ordine. Nasceua sì gran disordine perche non insegnauano loro il modo d' orare con facilità, e suauità, ma incaminandoli per via di viue rappresentationi, offendeuano loro l' imaginatiua. Di più volendol' il Maestro subito contemplatiui perfetti, appena li vestiua coll'habito Religioso, che li seque-

sequestraua in vna Cella, acciò stessero in perpetuo raccoglimento, con che s' empiuano d' humori indigesti, e malenconici, e non hauẽdo occasione d' acquistare gli habiti delle virtù morali necessariamente requisite per la contemplatione, s'inhabilitauano alla stessa contemplatione. Ad essempio dunque de' Monaci antichi mostrò, ch' i Giouani doueano essercitarsi ne' ministeri della vita attiua, acciò imparassero a mortificare le passioni, purificassero colle fatiche, e patimenti le brutture incorse nella vita passata, si fondassero nell'humiltà, e facessero prouisioni di virtù massiccie, sopra le quali solleuassero poi l'edificio della vita contemplatiua. Nè solo diede al Maestro dottrine sopra tal verità, ma essendo Superiore, variando l'occupationi de' Nouitij in pochi giorni meglioraron odi salute, e molti profittarono assai nella diuina contemplatione.

Non meno pregiuditiale mancamento cresceua tra nouelli Professi sotto specie di vgualtà di vita, che nell'Ordine si professa, e con tanta lode si osserua, seminaua la zizania il Demonio. Pretendeuano, che tutte le fatiche fossero vgualmẽte spartite senza riguardo ne d' età, ne di complessione; e se vedeuano alcun Religioso vecchio per necessità ammettere qualche indulgenza, ò dispensa, si faceuano lecito il fare il simile. Perniciosissimo dettame, e da cui vnicamente può nelle Religioni più osseruanti introdursi la rilassatione. Non si niega, li Religiosi più antiani sono in maggior'obligo di risplendere in ogni genere di virtù come soldati veterani della militia di Cristo, nondimeno essendo che alcuni essercitij richiedono forze, e sanità, non tutti son' habili ad esseguirli; & hauendo già negli anni loro più verdi esausto colle fatiche il vigore del corpo, a pesi communi di detti officij, ogni ragione vuole, che sottentrino i giouani sani, e gagliardi. Di più se chi comincia la vita monastica, non potendo sapere il bisogno preciso de' Religiosi attempati, vorrà seguirli in qualche cosa, che porti sollieuo, e commodità, essendoui sempre ne' Conuenti grandi molti male stanti, & infermicci, verrà quel tale in breue tempo a relassarsi talmente, che nè pure resti in esso segno d' osseruanza, e di rigore. L' efficacia del nostro Vicario Prouinciale in dire, e fare, ottenne facilmente l'intento bramato, & eccitò nella giouentù quella feruorosa emulatione, che si legge de' Monasteri antichi, per cui i Religiosi giouani con sedulità non ordinaria si studiauano di rubbare a' vecchi le fatiche, e con anticipare

tal volta il tempo esimerli dagl' impieghi onerosi della Communità.

Non però costò poco al Beato Giouanni della Croce lo sbarbicare vn'abuso più rileuante circa la ritiratezza, e modo opportuno di seruire a' nostri prossimi. Già la Riforma fioriua con soggetti riguardeuoli, e v' erano fra' Scalzi de' più nominati Predicatori di quei Regni. Il genio, che li portaua al tratto esterno, & all' occupationi fuor del Chiostro, e la libertà concessa dal Padre Frà Girolamo Gratiano Prouinciale antecedente, benche con buon zelo, haueuano portati notabili pregiuditij all'Osseruanza Regolare. Buona parte dell' anno sotto il pretesto della Predica si faceuano lecito il viuere fuori de' Conuenti in case de' secolari, e dispensarsi nell'astinenza della carne, con prendersi altre molte commodità; si mancaua all'assistenza del Coro, e cose simili. Preuidde il nostro Beato le difficoltà, che poteua incontrare in opporsi al già introdotto costume, ma herede dello Spirito del nostro Santo Padre Elia zelò l'honore di Dio, e non ostante tutte l' oppositioni, prescrisse il modo da osseruarsi circa l' andare a predicare, e prepararsi per quella funtione Apostolica, si che per sua causa non si mancasse al principale del nostro Instituto; quali sentimenti appoggiati poi dall'ordine, si stabilirono con speciali Constitutioni, vero è, che al Seruo di Dio in processo di tempo partorirono diuersi, e grauissimi trauagli, come a suo luogo vedremo.

S'introduceua ancora sù i Pulpiti chiedere limosine per li proprij bisogni de' Conuenti, e per muouere la beneficenza de' Benefattori, magnificare la gratitudine de' Scalzi, che prezzauano il dono di qualsisia minima cosa. S' oppose a tal costume il nostro Beato Giouanni, affermando, che non doueua essere mercenaria così illustre fatica Apostolica, ne conuenire, che professori di sì stretta pouertà Euangelica si mostrassero auidi di robba, & in vece d' attendere alla pesca dell' anime, si diuertissero a' guadagni secolari. Conformandosi poi a'di lui sentimenti la Religione, n' hà stabiliti decreti espressi, che vietano a nostri Predicatori, domandare da Pergami limosine per souuenimento della nostra pouertà, acciò ministerio così degno non venga mai in alcun tempo con brutta nota d'interesse macchiato.

Benche il Seruo di Dio hauesse a cuore sommamente il culto

to esteriore della Chiesa, non però poteua soffrire, che si eccedesse i limiti ad vna estrema pouertà douuti. Era sua opinione, che li Scalzi non doueſſero attraere alle loro solennità le turbe. Fedeli con ricchi apparati, e con pompe di molto strepito, ma colla diuotione de' popoli dalla loro santità edificati, ne desideraua nellè nostre feste vi fosse oggetto, che più rapisse gli occhi, e l'attentione de' secolari, che vna pulita, e maestosa pouertà di acconci sacri, & vna somma modestia, e recollettione de' Religiosi. Così tolse via l'vsanze, che andauano prendendo piede di superflui, e pretiosi ornamenti; e perche le nostre Monache di Granata haueuano esposto nella Settimana Santa vn Sepolcro assai curioso, il Seruo di Dio per non approuare colla sua presenza il fatto, e dare vna tacita correttione a quelle Madri, benche ne fosse molto pregato, per otto giorni mai volle andare al Monastero.

In fine, perche si troua spesso de' Superiori, ciascuno de' quali vorrebbe fare la Religione a suo modo, & introdurui gli essercitij secondo il suo spirito, inuigilaua, che non s'innouasse cosa alcuna circa la Communità, & a quelli ch'erano di diuerso parere, soleua rispondere colle parole della nostra Santa Madre Teresa: che non è picciolo inganno, il voler caminare nuoua strada da quella, che co' loro vestigij ci spianarono, e lasciarono i nostri Maggiori, mentre per essa giunsero alla cima della perfettione, e santità.

Intendendo però il Beato Giouanni, che *Laborantem agricolam oportet primum de fructibus percipere;* cioè secondo la spositione di Sant'Atanasio, ch'era necessario precedere coll'essempio i suoi sudditi, acciò si approfittassero de' suoi ordini, e parole: *Quicumque vult alios docere, & prodesse, debet illum primum operari id quod docet:* Si diede a pratticare con ogni feruore le massime, che insegnaua, le virtù, che desideraua negli altri. Era si puntuale in obbedire a qualsiuoglia cenno del suo Prelato maggiore, che niun pretesto, ò scusa già mai potè ritardarlo dalla subita, e cieca essequutione, di quanto quello ordinaua. Nel più freddo del Verno, essendo tutto il paese coperto di neue, lo chiamò vna volta, trattenendosi egli nella fondatione di Bujalance il Padre Prouinciale a Madrid, per tenere certa consulta sopra affari rileuantissimi della Riforma. Come il tempo era cattiuo, & il Seruo di Dio assai indisposto, fù da alcuni Religiosi essortato, e pregato a sospendere la sua

andata

andata, finche si serenasse l'aria, per non restare ò in vna hosteria estinto, ò almeno per li rigori della stagione perdere affatto la sanità; Chiuse il vero obbediente a simili consigli l'orecchie, e dando risposta degna del suo spirito disse: *Mal potrò io ammonire poi li Religiosi dell' obbedienza puntuale, se non la vedono da me puntualmente esseguita:* E certo anima alla trasgressione il suddito, e l'insegna a disubbidire a' proprij ordini quel Prelato, che ripugna a' comandi del suo Superiore maggiore: ne può vedersi mostruosità più reprensibile come propria di spirito Farisaico, che il pretendere d'imporre ad altri pesantissime some, e che ne pure habbino voce da lamentarsi, & essi sdegnino soggettarsi a' pesi leggieri de' proprij maggiori. Non così il nostro Seruo di Dio, hauendo la sera di notte riceuuto l'ordine, la mattina per tempo postergati i timori si pose in viaggio.

Negli Essercitij dell'Osseruanza era egli sempre il primo, ne la debolezza della sua sanità sostenuta da fortezza indicibile di spirito superiore l'impediua, che non mostrasse sempre tal lena, come se fosse il primo giorno, ch' hauesse preso l'habito di Scalzo. Così quantunque sia solito appresso i nostri Religiosi vsare qualche indulgenza cogli hospiti, che giungono ne' Conuenti stanchi dal viaggio, e dispensarli per due, ò trè giorni dagli atti communi, egli nella sua persona non ammetteua simili regali caritatiui, ma a pena arriuato seguiua non altrimente, che se fosse conuentuale con tutto il rigore possibile, sì ne' digiuni, discipline, vigilie, come Oratione, e Coro, la Communità. Anzi se le case per doue, ò per occasione di viaggio, o di visita passaua, bisognauano di Operarij Apostolici in beneficio de' prossimi, subito il Seruo di Dio quasi fosse infatigabile, si esponeua a sentir le confessioni de' Fedeli, a predicare la Diuina parola, & ad essercitare altre opere di carità. Ne perche si aggiungessero, e moltiplicassero le fatiche, egli benche in minima cosa, rallentaua l'asprezza delle sue penitenze. Trattenendosi vna Quaresima nel Deserto della Pinguela li conuenne predicare alla Villa di Linares. Distaua questa dal Conuento trè leghe, il tempo era freddo, & il paese pieno di neue, nulladimeno a piedi scalzi per lo più giornalmente vi andaua; Terminata la predica senza prendere alcun rinfresco, si partiua, e come prratticò sù i principij della Riforma delli Scalzi in Duruelo, giunto a qualche fonte doppo hauer rese gratie a Dio si ristoraua con qualche pezzo di pane portato dal

Mona-

Monaſtero, & eſtingueua la ſete coll'acqua; Sempre più crudele verſo sè ſteſſo (ſe pur così è lecito di parlare) portaua vn giubbone, & vn par di calzoni di giunchi marini, che gli maceerauano aſpramente le carni, & in occaſione d' vna infermità auuedutoſene il P. Frà Giouanni Euangeliſta, e pregatolo, che rimetteſſe quell'eſtremo rigore, non fù poſſibile il perſuaderlo, e riſpoſe, che *non doueua tutto eſſer regalo, e che aſſai condeſcendeua con il ſuo corpo in ſeruirſi ne' viaggi di qualche caualcatura.*

Viſitando il Conuento di Gualdacazar fù all'improuiſo ſopragiunto da acerbiſſimi mali, e dolori di milza, con molti accidenti mortali; venuto il medico lo diede per diſperato, come ch' a quei nuoui ſintomi ſi accoppiauano non leggiere indiſpoſitioni habituali ne' polmoni guaſti, & altre parti principali offeſe. Non fece con tutto ciò il Seruo di Dio conto del giuditio del Medico; anzi diſſe al Compagno: *Non è giunta l'hora della mia morte; patirò molto in queſta infermità, mà non morirò, perche la pietra nõ è ancora finita di lauorare?* Frà gli altri rimedij, che ordinò il Dottore fù certa ontione a' reni, & il Fratello Frà Martino, che lo ſeruiua d'infermiere, ſi diede tanta fretta per porla all'ordine, che non hebbe tempo l'infermo di aſcondere vna catena di ferro tutta lauorata con punte aculeate, con cui teneua cinti li fianchi. Per ſette anni cõtinui, ſenza mai deporla, perpetuamente l'haueа portata, sì che ſi era in molte parti con la carne penetrata, e radicata. Biſognaua, per far l'vntione, rimuouerla, il che fù con eſtremo dolore del patiente, poiche non eſſendo poſſibile in altra forma, conuenne a quel Fratello ſtrapparla con violẽza, e cauar molto ſangue, e ſtracciare, e portar via in più luoghi pezzetti di carne viua; più aſſai nõdimeno ſentì l'humile l'eſſer ſcoperto, e per obbedienza commandò al Fratello Fr. Martino, che non lo paleſaſſe ad alcuno. Lo fece, e tenne appreſſo di sè come pretioſa gioia quella catena, per cui mezzo come altroue più diffuſamẽte vedremo, ſi compiacque Dio Benedetto rẽder ſubita ſanità ad vn figlio di Diego de los Rios inſigne benefattore di quella Caſa.

Quantunque però il B. Giouanni ſi moſtraſſe così auſtero verſo la ſua perſona, teneua nondimeno viſcere dolciſſime di carità verſo i ſuoi ſudditi; Non perche Superiore di poſto, e d' autorità laſciaua di vguagliarſi loro coll'affetto, e cogli oſſequij, e quaſi vno, anzi il minimo correre a ſolleuarli dalle fatiche, rubar loro dalle mani l'occaſioni di lauar piatti, ſcopare

ſtanze

stanze, seruire a gl'infermi, riceuer'hospiti, e mondar loro le lordure de' piedi, & in somma con tutti in commune, e ciascuno in particolare emulare gli essempij del nostro supremo Maestro il Redentore, che di sè affermaua, che *Venerat ministrare, non ministrari*.

Non minore era l'edificatione, che daua ne' viaggi a' secolari: Benche non l'hauessero prima ne conosciuto, nè sentito nominare, nel solo vederlo gli Hosti, li Contadini, & altra gente, lo venerauano, e predicauano per vn Santo. Tanta era la sua compositione angelica, e raccoglimento. Essendo estenuatissimo di forze, e conuenendoli fare spessi, e lunghi viaggi di più giornate, con non picciolo suo sentimento si vidde astretto a seruirsi di qualche Caualcatura, così disponendo Iddio, acciò insegnasse col suo essempio la modestia, e pouertà, che deuono essercitare i Nostri Religiosi, impediti dall'infermità, ò debolezza della propria complessione di viaggiare a piedi. Non eleggeua egli ne carrozze, nè lettiche, ne caualli generosi, e bene adornati, ma si contentaua di qualche somarello, ò al più muletto con la bardella. Per lo più caminaua assisoui sopra, leggendo la Scrittura Sacra, e cantando hinni di lode a Dio, ò solleuandosi dalle creature, che vedeua alla cognitione altissima del Creatore, se ne andaua nelle di lui grandezze assorto, si che era necessario, che il Compagno l'assistesse molto vicino, acciò ne' cattiui passi non corresse qualche pericolo. Se tal volta si poneua con quello a discorrere, il più gradito ragionamento si era il figurarsi Missionarij, che viaggiassero per paesi d'infedeli, & essercitarsi in desiderij d'incontrare occasione di morire per Cristo. Richiese vna volta il Fratello Frà Martino suo Compagno, s'hauesse patito volentieri il martirio? e perche li parue ch'hauesse risposto con qualche freddezza, con santo sdegno li disse; *Con questa freddezza il dice, e non con desiderio, che lo mettessero in pezzi per Cristo? E poco feruoroso, & hà poca brama di patire per chi tanto patì per noi altri.* Molte volte sull'hore del caldo si ritiraua in solitudine, & in vn viaggio da Toledo a Cueruas lo trouò il Compagno solleuato in estasi. Per le strade sfuggiua la compagnia de' passaggieri, ma astretto ad ammetterli con gratiosissime maniere introduceua ragionamenti di spirito, e l'inferuoraua nell'amore di Dio. Negli alberghi si procuraua il più ritirato cantone, ne voleua si prouedessero da' Compagni, che cibi pouerissimi, e conforme la

nostra regola. La state si poneua a dormire alla campagna, ò anco in qualche Chiesa di quei villaggi, & il verno dentro l' hosterie, ò altre case di poueri benefattori, per ciò fare stendeua sopra la terra vna logora copertuccia, che portaua su'l basto, con quale cuoprendosi, prendeua qualche breue riposo. Non perche s'incontrassero curiosità nelle Città, e Terre, per doue egli passaua, poteuano i Compagni indurlo a vederle, anzi vna volta vicino al Viso, doue il Marchese di Santa Croce haueua solleuate fabriche superbissime, & adornatele con pitture famose, che da lontani Paesi chiamauano i Popoli ad ammirarle, dicendogli il Compagno, che s' accostasse per vederle, rispose: *Padre, noi non andiamo per vedere, ma per non vedere.* Cosi il Seruo di Dio viueua alieno dal prendersi piacere da qualsiuoglia oggetto creato, e c'insegnaua come anco fuora del Chiostro coll'annegatione de' gusti del nostro senso possiamo acquistare gloriose corone, e fare copiosi cumuli di meriti per la futura eternità.

Libera la Beatissima Vergine da varij pericoli di Corpo, e d' Anima il Beato Giouanni.

CAPO XXIX.

SE il Beato Giouanni scordato di sè medesimo con cent' occhi aperti vegliaua alla custodia de'figli della Vergine Genitrice, mostrossi altresi questa gran Signora tutta vigilanza nella tutela del suo Seruo. Ce ne danno chiare testimonianze alcuni auuenimenti successi in questo triennio, che gouernò Vicario Prouinciale l'Andaluzia, ne' quali la gran Madre di Dio si mostrò sempre pronta a' suoi aiuti.

Viaggiaua vn giorno il Beato Giouanni della Croce col Fratello Fra Pietro della Madre di Dio, quando giunse ad vn fiume, che per le molte pioggie quel dì cadute, oltre misura cresciuto, vietaua a' viandanti il passarlo. Non pochi vedendo il pericolo si tratteneuano sù le ripe aspettando, che mancasse la piena, e lo stesso deliberaua fare il Seruo di Dio. Fù

nondimeno tale la motione interna del suo spirito, che lo chiamaua a subita, e sollecita partita, e per negotio di seruitio di S. D. M. che per obbedirui, comandando al Compagno, che si fermasse cogli altri passaggieri, si pose solo sù la bestiola a tentare il vado; in mezzo al fiume si attrauersarono alle gambe del giumento alcuni frasconi, che la corrente portaua, a quali cadendo, rouersciò nell'acque il Beato. A tal vista lo proclamarono tutti per morto, e senza dubbio il pericolo era euidente di annegarsi, nè con forze humane possibile da sfuggirsi. Ma doue manca l' humana, supplisce la Diuina virtù. Viueua Giouanni da sin che nacque a buone mani raccomandato, e come già da Bambino in simili cimenti, apparendoli anche adesso la sua solita Liberatrice, lo prese per le punte estreme della Cappa, e portandolo sopra l'acque, lo collocò saluo sù l'altra ripa del fiume, con stupore indicibile di tutti i circostanti, che rimirauano bensì l'effetto, ma non iscuopriuano la causa. Bē presto vscì dall'acque la caualcatura, sopra la quale rimontato, con sollecitudine si daua fretta à proseguire il viaggio. Appena hebbe fatto mezzo miglio di strada, che giunto ad vn'hosteria di Campagna s' auuidde del motiuo, per cui senza prima intenderlo sentiuasi stimolato a troncare ogni dimora, e passare auanti. Vn passaggiere venuto a parola col figlio dell'hoste, e da lui mortalmente ferito già staua per spirar l'anima. Trouauasi il meschino in stato di dannatione, poich' essendo professo Religioso, lasciato l'hàbito viueua Apostata fuor del Chiostro. Accorse ben tosto al suo aiuto il Padre, lo confessò, l' assolse, & essortandolo, che per honore della sua Religione tacesse lo stato proprio, ma desse gratie a Dio, che così opportunamente gli hauesse inuiato vn Ministro della Chiesa per seco reconciliarsi, nello spatio di due hore, che il ferito soprauisse, con suauissimi modi l' aiutò a ben morire; e fece felicemente, come si può credere, approdare al porto del Cielo quell'anima, che l'inferno giubilaua esser già alle sue sponde sbarcata; e lo stesso Seruo di Dio maggiormente conobbe, e lodò la diuina bontà, che per salutezza di quel miserabile gli haueua fatta internamente così gran fretta al caminare.

Hauendo il Beato Giouanni fondato il Conuento di Cordoua, della cui fondatione nel Capo seguente parleremo, e trattenendosi in esso per alcuni giorni, accadde in vno di essi,

che volendo i muratori disfare vn muro vecchio, che impediua la fabrica nuoua, non ostante l' vsate diligenze da quei Mastri, cadde improuisamente il muro per altra parte, e rouinò sopra la Cella, doue attualmente si tratteneua ritirato il Beato Giouanni della Croce. Non meno da secolari, che da' Religiosi fù Giouanni proclamato, e pianto per morto, giudicando prudentemente essersi sotto quelle rouine per ogni parte franto, e fracassato. Per rihauere almeno il cadauere estinto, si diede ordine, che si leuassero le pietre, i mattoni, li calcinacci, li traui caduti. O bontà immensa di Dio! O sicurezza ineffabile di chi viue sotto il manto, e protettione della Regina de' Cieli! Non solo non lo trouarono morto, ma ne pure in alcuna parte offeso, anzi in vn cantone senza tema allegro, e sereno. Stupiti di prodigio sì nuouo, lo pregarono concordemente à riferirne la causa; & egli con modestia grande rispose: *Che quella della Cappa bianca* (così era solito nominare alcune volte la Santissima Vergine) *l'haueua liberato con la medesima Cappa*. Gli era apparsa la Serenissima Principessa Maria, e prendendolo sotto il suo candidissimo manto, l'haueua da quelle rouine protetto, non solo sottrahendolo dal pericolo, ma rallegrandolo ancora colla dolcissima vista della sua ineffabile bellezza; si affettionò maggiormente come più obligato il Padre per l'eccesso di tanto fauore a' seruitij della sua Signora, e gli altri concepirono verso la sua persona maggiore stima, e veneratione, scorgendo la cura speciale, che ne teneua la gran Madre di Dio.

Quantunque però siano segnalatissime le riferite gratie, sono nondimeno assai più prezzabili alcune, che riguardano il bene della sua anima, & alcune insigni vittorie concessali contro il Demonio. Tendeua questi perpetue insidie al Seruo di Dio, e come in esso per singolarissima prerogatiua risplendeua l'innocenza, & il candor virginale, altresi a spogliarlo di così ricco tesoro si dirizzauano le machine, e le stratagemme de' suoi nemici. Quindi è, che spessissimo inuase l'inferno il cuore di sfacciate Donne, & infiammandole cogli ardori suoi più cocenti, le schierò per debellare, e vincere l'inuitta costanza, e santità di Giouanni. Due casi rari, e degni di eterna memoria si raccontano in questo tempo del suo Vicariato Prouinciale.

Il primo, che in occasione di viaggio alloggiato in casa d' vn Caualiere benefattore, lo vidde, e n' arse d' affetto impudi-

co vna donzella bellissima di quella casa. Non soffrendo la misera l'importunità de' suoi ardori, risolse nel maggior silentio della notte cercar rimedió al suo male da quello stesso, da cui si stimaua ferita, & accesa. Con la maggiore insolenza per tanto, che le dettaua, & insegnaua il suo sfrenato desiderio, si presentò auanti il cospetto del B. Gio: vsò tutti i termini possibili per conseguire il suo fine, e si protestaua, che non gli sarebbe giouato il far del Santo, e bacchettone, assicurandolo, che quando non fosse stata compiaciuta nelle sue instanze, ne l'hauerebbe fatto pentire; poiche ritornata alle proprie stanze, darebbe gridi, e lo publicarebbe per inuasore sacrilego della sua riputatione; nè contenta, voleua per violenza entrare nel letto del Seruo di Dio. Conforme il suo solito giaceua egli vestito, & alla vista di tanta sfacciataggine sbalzò in terra. Se la Giouane ardeua di fuoco impudico, egli all'incontro di zelo, e vedendo in pericolo la gioia più pregiata dal Signore concessali, vnì tutte le forze della sua eloquenza per ribattere i di lei diabolichi insulti. Ne solo felice ottenne di schermirsi da quei colpi, ma anco d'inuestire la sua inimica, che confessãdosi vinta alle forze delle parole di Gioanni, depose l'armi; si prostrò a suoi piedi, pianse il fallo commesso, e se venne leonza, se ne tornò agnellina al suo appartamento, con proposito di penitenza, d' emenda, e di vita più modesta per l'auuenire.

Il secondo, ch'essendosi il Padre col Fratello Fr. Martino posto in viaggio da Cordoua verso Bajlance, per trattare in essa vna fondatione de Scalzi, passò per l'hosteria di Alcolea. Iui vna giouanetta impudica fattasi loro incontro con parole piene d'impudicitia, prese a sollecitare i due Hospiti Religiosi. Le fissò gli occhi addosso il B. Giouanni della Croce, e fù di tale efficacia la sua vista, che passando auualorata dalle parole di vita, con cui egli l'accompagnò, quasi spada affilata il cuore della Donna, la fè cadere tramortita in terra. Accorsero subito alcune femine dall'hosteria, che con acqua, & altri offitij di carità la fecero ritornare; ma à guisa di Saulo fulminato dalla voce di Cristo, risorse diuersa totalmente da quella, ch'era caduta; poiche se cadde peccatrice, si leuò Madalena penitente. Pregò il Padre a medicar lui stesso la piaga da se fatta, e disfacendosi in lagrime di compuntione, confessò seco li delitti, & ignoranze della sua giouentù. Il suo male era assai inuecchiato,

to, però poco fidandosi di quel presente feruore, si persuase il sapiente Medico, ch' abbisognasse l'inferma di più lunga cura. Non potendo egli attenderui, altroue inuiato, le scrisse vn biglietto, e la mandò al Padre Fr. Brocardo di San Lorenzo Cōuentuale di Cordoua, incaricandoli, che supplisse, e procurasse il totale, e compito rimedio di quell'anima; con ch' egli proseguì il suo viaggio allegro di hauer tolta dalle fauci del dragone infernale quella preda. E certo fù così seria la conuersione di questa donna, che portatasi in Cordoua, e postasi sotto la direttione del Padre Fr. Brocardo, visse vna vita molto essemplare, e riparò colla nouità de' costumi a' scandali già dati colle passate dissolutezze.

Fonda il Beato Giouanni essendo Vicario Prouinciale diuersi Conuenti.

CAPO XXX.

PEr sodisfare il Beato Giouanni a tutte le parti d' vn perfetto Prelato, non solo nel suo triennio di Vicario Prouinciale procurò di custodire l'osseruanza regolare ne' Conuenti già fondati, mà di propagarla con nuoui. Conoscendo gli emolumēti, che ne' popoli si diramano colle fondationi di Monasterij Religiosi, desideraua, che molti godessero dell' edificatione de' suoi santi figliuoli, s' accrescesse il culto diuino, si propagasse la deuotione de' Fedeli. Per fine così glorioso, e sublime non tralasciò diligenza, non stimò trauaglio, nè perdonò a fatica, e benedicendo Iddio le sue operationi, felicemente ottenne di fondare in luoghi riguardeuoli diuerse case, delle quali daremo breuemente nel presente capo notitia.

Sia la prima la fondatione del Conuento di Nostra Signora del Carmine in Segouia. La nostra Serafica Madre Santa Teresa già alcuni anni prima v' haueua eretto quello delle Monache, si che per questo fine, e per essere la Città molto principale in Castiglia la vecchia, vi desideraua la Riforma vna Casa di Religiosi. Serbaua Iddio la gloria di questo trattato al suo Ser-

uo Beato Giouanni della Croce; Egli quãdo gli altri affari della Prouincia lo permetteuano nel triennio corrente si ritiraua volentieri al Conuento de' Martiri di Granata, inuitatoui, e dalla solitudine, ch' in esso godeua, e da copiosi frutti di spirito, che dalla semente della sua celestiale dottrina raccoglieua si nelle Monache Scalze, come in alcuni secolari deuoti. Tra suoi figli spirituali si segnalauano il Signor Don Luigi di Mercado, all'hora Auditore di quella Cancellaria, poi del Supremo di Castiglia, e Donn'Anna di Mercado, e Pegnalosa, Caualieri di Segouia. Era questa Signora rimasta Vedoua del Sig. Don Giouanni Gueuara, & essendo senza figliuoli, si per sodisfare alla propria deuotione, si per compire all'obligo del Testamento del marito defonto, che frà gli altri legati hauea lasciato, che si fondasse in Segouia sua patria alcun' Hospedale, ò Conuento di Religiosi, cercaua in che impiegare a maggior gloria di Dio le molte facoltà da quello hereditate; si preualse il prudente Confessore della opportunità, e propose alla Signora Donn'Anna, come al Signor Don Luigi il seruitio grande, che farebbono alla loro Città con prouederla di Religiosi Riformati, quali coll'essempio, orationi, & assistenze ne' bisogni dell' anime l' edificassero, e promouessero nel timore di Dio, & osseruanza de' suoi diuini Commandamenti, la gloria, che a S.D. Maestà risultarebbe, & alla Beatissima Vergine Madre, e Signora benignissima del Carmine, e che per la loro salute eterna s' obligauano l'orationi perpetue di tanti Santi Religiosi, colle loro limosine alimentati. La forza delle ragioni, l'autorità del Beato, & il desiderio, che quei Signori teneuano di gratificarlo, spianarono tutte le difficoltà, & ottennero il consenso preteso. Si fecero le scritture, si concordarono le conditioni dell'vna, e l'altra parte, che proposte al Padre Frà Nicolò di Giesù Maria, Prouinciale all'hora di tutta la Famiglia Scalza, furono ammesse, e diede licenza, che quando fosse bastantemente accomodata la casa, si destinasse per Collegio di studij. Come però la Città era in Castiglia la vecchia, e per conseguenza fuori de' limiti della giurisdittione del nostro Vicario Prouinciale, si raccomandò l' essequutione del trattato al Padre Frà Gregorio Nazianzeno Vicario di quella Prouincia, e ne prese il possesso a tre di Maggio 1586.

Pochi giorni doppo, cioè a 18. di Maggio dell'anno medesimo concepì il Beato Giouanni della Croce per se stesso la fondatio-

datione di Cordoua, Città frà le famose di Spagna,& essendosi per la Chiesa ottenuta dalla Catedrale vna dedicata à S. Rocco, vi si portò il Santissimo Sacramento dalla sopradetta Catedrale, & il Conuento restò sotto il titolo di San Rocco. Acciò questa Casa cominciasse con il feruore primitiuo,vi nominò il Seruo di Dio per primo Priore il Padre Frà Agostino de Regi, Personaggio de' più qualificati in quel tempo della Riforma; era suo desiderio fermaruisi lungamente per stabilire maggiormente il nuouo Conuento, ma gli conuenne portarsi in Seuiglia per la Visita de' Religiosi, come delle Monache,che vi dimorano. Nè fù la sua andata senza rileuante profitto nello spirituale, e temporale de' sudditi, & alle Monache singolarmente tornò in vtile, poich' essendo il Monastero vicino ad vna strada detta della Pagania, non molto a proposito, e decente per la loro honestà, s' adoprò in guisa, che trouato sito in tutto conforme al loro Istituto,ve le trasferì con somma consolatione di quelle Madri. Sbrigatosi quanto più presto li fù possibile dalli negotij di Seuiglia, se ne tornò in Cordoua, il cui Conuento come Bambino richiedeua la sua presenza per stabilirsi, come successe;e perche da questa Città si comprometteua copiosa messe di soggetti riguardeuoli, v' eresse il Nouitiato. Molti furono i pretendenti dell'habito, ma noue soli dal prudente Vicario aggratiati d' esser'ammessi. Non però la strettezza del luogo poteua tutti capire. Cosi si risolse mandarne alcuni a Seuiglia. Lo pregarono i Padri ad hauere nella scelta riguardo a' bisogni, e necessità di quella fondatione, ma il Seruo di Dio, che con spirito Apostolico intendeua non stabilirsi più fermamente le case Religiose, che sopra la santa pouertà, sciel-se per Cordoua li due più poueri, e l' altri consegnò al Fratello Frà Martino suo Compagno,acciò li conducesse in Siuiglia. Presa il Religioso dal suo Prelato la benedittione per partirsi, vedendo, che non si trattaua di consegnarli alcuna prouisione per il viaggio, si fece intendere, che non li daua l'animo andare con quei sette Nouitij senza qualche denaro; rispose il Beato Giouanni, *Che confidasse in Dio, che l' haueria proueduto*, replicò l'altro, non riuscirà cosi facile il trouar limosine per tanti; & il Seruo di Dio all'hora con finale, e risoluta risposta lo licentiò dicendo: *Vada Fratello, che già il Signore lo tiene preparato; niuna cosa li mancherà, niun Nouitio verrà meno, tutti arriueranno molto sani, e feruorosi.* Quanto disse,tanto successe. Partissi il Fratello

Frà

Frà Martino, e giunto con la sua compagnia al nostro Conuẽto di Guadalcazar il Signor di detto luogo, veduti tanti Religiosi,& intendendo dal Fratello quanto gli era passato col Beato Giouanni, mandò subito loro due doble di limosina. Proseguendo il viaggio per la Città d'Euisa,s'incontrarono nell'hosteria con vn Caualiere dell'habito di San Giacomo, che diede buon rinfresco, e regalò a tutti. Di lì giunsero a Fuentes, doue la Signora della Terra mandò a chiamare il Fratello Frà Martino, & intesa la causa del viaggio, ordinò, che se li consegnassero cinque scudi di limosina. La mattina seguente fecero alto in Cremona all'hosteria detta de' Caualieri, oue vn Caualiere grande, che viaggiaua con copiosa comitiua di Carrozze, edificato della modestia di quei Nouitij, e compatendo alla loro stanchezza, prese loro Caualli fino a Siuiglia, li regalò, e donò a Fr. Martino otto pezze da otto. Così per tutto ben trattati, & accarezzati se ne giunsero in Siuiglia i Nouitij molto marauigliati della Diuina Prouidenza, & animati in auuenire di rimettersi totalmente alle di lei mani. Terminata la sua funtione se ne tornò il Fratello Frà Martino a Cordoua, portando seco trenta scudi riceuuti per limosina nella strada, la risposta però che nel presentarli al Beato Giouanni della Croce esso riceuè, fù degna del suo spirito, dicendoli: *Fratello io desiderauo, & haurei voluto,che V.C. fosse tornato più santo, e con meno danari.*

Doppo questa fondatione fù il Beato Giouanni della Croce chiamato dal Prouinciale,come Definitore ad vn congresso da tenersi in Madrid, ma quãtunque per obbedire,si ponesse subito in viaggio, non potè proseguire auanti caduto infermo in Toledo. Mentre già terminato il male, si rihaueua delle forze, si maturò il negotio della fondatione delle Monache Scalze in Madrid, & hauendoui per prima Priora eletta il Padre Fr. Nicolò Prouinciale la Ven. Madre Anna di Giesù, che gouernaua le Scalze di Granata, & assegnatole,che prendesse seco da diuersi Monasterij sei altre Monache,cõmise la cura d' accompagnarle al Beato Giouanni della Croce. La sodisfattione,& edificatione, che participarono quelle Religiose dalla sua assistenza, fù tale, qual poteasi desiderare maggiore da chi era tempio viuo dello Spirito Santo, e più conuersaua nel Cielo, che nella Terra. Non mai discorreua con loro, che non l'inferuorasse nell'amore di Dio, non l'accendesse negli affetti dell'indicibile bontà, e bellezza del loro Sposo, non l'alienasse da tutti gli oggetti

getti creati,per vnirsi vnicamente col Creatore. Giungendo al fiume Guadiana, lo trouarono molto ingrossato dall'acque, si che a gran stento, anzi con molto pericolo, lo passò il Carro doue andauano le Religiose. Non così successe al Nostro Seruo di Dio; con stupore di tutte quelle Madri, & altri huomini di seruitio, il suo Asinello tanto francamente caminò,che sembraua quasi sopra sodo pauimento ne gisse sopra dell'acque. Dubbiose della verità del caso, e temendo di trauedere per la nouità del successo, ben presto peruenute alla Ripa si accertarono del vero, poiche lo viddero tutto asciutto, senza minimo segno d'acqua. Non minor prodigio però fù quello, che prima d'entrare in Madrid le successe, testificando il Signore dal Cielo quanto grata l'era quella fondatione. Temendo d'incontri de' Caualieri principali, de' quali s'era sparsa voce aspettar le Monache per riceuerle con solennità, si fermò con esse per entrare di notte più lungo tempo di quello,bisognaua in vna Villa vicina il Beato Giouanni della Croce. Calò il Sole mentre si trouauano ancora molte miglia lontani dalla Villa di Madrid; ma suppli con luce miracolosa Iddio alla mancanza del Sole materiale; si vidde all'improuiso aprirsi buona parte del Cielo, e da essa scendere sopra il Beato Giouanni, & il Carro delle Monache vno splendore,che portaua per la strada,per doue caminauano, la chiarezza di mezzo giorno,restando il rimanente nel buio delle tenebre sepolto. Con tali pegni della Diuina Assistenza entrarono in Madrid a sei di Ottobre, & a 17. del medesimo mese il Vicario dell'Arciuescouo disse la Messa, pose il Santissimo Sagramento, e restò stabilito, e fondato il Monastero.

Dalla fondatione di Madrid si portò il Beato Giouanni a quella de' Religiosi in Manchuela, doue diede chiare testimonianze dello spirito suo di pouertà, e dell'alienatione a cercar copiose rendite per il mantenimento de' Religiosi. Haueua iui a richiesta del Seruo di Dio il Signor D. Giouanni Ocon Arcidiacono di Vbeda concessa,per erigerui vn Monastero de'Scalzi, vna sua Casa, con horto, e giardino grande,e curioso, fabricata per suo ritiro, della quale con amplissime altre possessioni disegnaua lasciare herede vn Caualier suo Nipote, che in Salamanca renuntiando alle pompe del secolo, si dedicò in holocausto a Dio nella Riforma Tereſiana. Come il Signor Don Giouanni era generoso, e bramaua far cosa grata a Dio, e di

propria honoreuolezza, offeriua molti, e buoni poderi,& altre rendite copiose per il sostegno de' Religiosi; ma era più generoso il cuore del nostro Vicario, per rifiutarli. La maggiore difficoltà, che s'incontrò in stabilire il contratto, fù la santa gara dell'Arcidiacono, e del Vicario Prouinciale, l'vno in voler dare, l'altro in non voler riceuere, quello rappresentaua li bisogni, a' quali poteuano in auuenire soggiacere i Religiosi, si per penuria, e sterilità de' tempi, si per la pouertà di quei popoli, si per il raffreddamento della diuotione de' medesimi, si per altre cause, che giornalmente ne nascono; e che però era bene, che al principio, che Dio mandaua loro la commodità, si prouedessero, e munissero contro tutti gli accidenti futuri. Questo all'incontro colla confidanza in Dio solita rispondeua, che quantunque simili cautioni fossero ottime per Secolari, non però per poueri Euangelici; affidati nella Diuina Prouidenza, che mancare non puole. Amendue nondimeno vinsero, perche il Sig. Arcidiacono mostrò la prontezza del suo animo, & ottenne, ch' almeno il Conuento riceuesse alcuni suoi beni, & il Beato Giouanni impedì il superfluo, nè volle li sudetti beni liberi, ma per limosina d' oblighi perpetui di Messe, con patto di mai alienarli. Stabilite le conditioni, soscritte le scritture,& ottenuta la licenza da Don Francesco Sarmiento e Mendozza, Vescouo di Vien, à 12. d' Ottobre 1586. si pose con ogni solennità possibile di musiche, suoni, e concorso di moltitudine grande di popolo il Santissimo Sagramento. Cantò la Messa il Signor Arcidiacono, vn suo Nipote Canonico di Toledo lo serui di Diacono, & il Beato Giouanni della Croce di Suddiacono, predicò il Padre Frà Agostino de Regi. Designò il nostro Beato questa Casa per Nouitiato, e tornando l'anno seguente a visitarla, vi trouò otto Nouitij, soggetti molto degni, e qualificati.

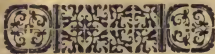
L'vltima fondatione nel suo triẽnio del nostro Vicario Prouinciale fù in Carauacca. Dal tempo, ch' egli resse il Collegio di Baezza haueua riceuuta speciale riuelatione da Dio, ch' era sua gloria, e voleua vn Conuento di Scalzi in Carauacca. Essendo dunque Giouanni Vicario Prouinciale, e appartenendo àlla sua cura quella Città, inuigilaua all'occasione di compire li diuini commandi. Glie la offerì il Signore nell'andare a visitare il Conuento delle Monache di quella Città. Si doleua col Visitatore la Madre Anna di S. Alberto Priora, di non tenere

per

per mancanza de' nostri Religiosi, chi con diligenza attendesse alla cultura delle sue figlie, e che però tutte fino all'anima sentiuano, ch' iui l'ordine non fondasse vn Conuento. Le rispose il Padre: *Perche V. R. non lo procura?* Sorrise la Priora, poiche erano tante le difficoltà, che per quest'opera si rappresentauano, che sembraua impossibile, ma il Seruo di Dio, che già ne staua sicuro, le soggiunse: *Si faccia animo, lo raccomandi à Dio, e faccia che l'altre glie lo domandino con vna commemoratione ogni giorno à Nostra Signora, che io farò l'istesso.* Indi se n'andò a dir Messa alle Religiose (appena però l'hauea cominciata, che la Madre Priora vidde vna gran luce spargersi dal Sacrario, & inuestire il Padre, & andaua crescendo secondo, ch' egli si auanzaua nella Messa, al memento (che fù lunghissimo) s'ingrandì con tal' eccesso che lo mostraua vn luminosissimo Sole. Doppo la Consagratione non più dal Sacrario, ma dall'Ostia medesima si diffondeua quel miracoloso splendore, & il Beato si mostraua così assorto, che sembraua nella consumatione delle spetie adorate non poter terminare il Sagrificio. Stupita di tal nouità la Madre Anna, e desiderosa participare de' beni in quel tempo dal Seruo di Dio goduti, doppo rese le gratie, l' importunò a riuelarle la cagione per cui si era tanto nella Messa trattenuto, doppo alcune proposte, e risposte, & esser egli restato alquanto sospeso disse: *Così è figlia, grandi beni Dio hà communicati à questo peccatore. S' hà voluto manifestare con tanta maestà all'anima mia, che non poteuo finire la Messa.* A queste parole più s'inuogliò la Priora di riceuere più distinte notitie, onde importunatolo due, e trè volte le soggiunse; *E' tanta la consolatione, che l'anima mia sente questi giorni, che non ardisco entrare, doue stij molto raccolto, perche parmi che la mia fiacchezza naturale non possa più soffrir tanto, & alcune volte mi astengo dal dir Messa, temendo, che m' habbia a succedere alcuna cosa di molta nota. Io dico a questo Signore, che dilati il mio naturale, ò mi caui da questa vita, purche non sia hauendo cura d' anime.* Non volle più distintamente dichiarare le gratie in quell' occasione riceuute dal Signore, solo per animarla a procurare la fondatione de' Religiosi, e non temere delle difficoltà, che s' opponeuano, in fine le disse; *Figlia, il Signore m' hà detto: Dì alla Priora, che procuri si faccia qui vn Conuento di Frati, che hò da seruirmi assai in esso, che io l'aiuterò. Però metta V. R. dalla sua parte quello, che potrà, che nostro Signore non le mancherà. Procuri le prouisioni del Consiglio, & il beneplacito della Villa, & habbi fede, ch' il Conuento si farà.* A questo, & altri auuisi del Cielo

 si pose

si pose subito la mano all'opra, ma quando già stauano i negotij per concludersi, il Beato Giouanni si tratteneua in Bujlance, per fondarui vn Monastero. Hauuti gli auuisi voleua subito portarsi in Carauacca, ma per affari vrgentissimi fù chiamato in Madrid alla Consulta del Prouinciale. Acciò dunque per tale assenza non si pregiudicasse alla fondatione di Carauacca, commise le sue veci, e diede la commissione d' esseguirla al Padre Frà Diego della Concettione naturale di quella Villa, che ne prese il possesso a 18. di Decembre dell'anno 1586. Sbrigatosi il nostro Beato Giouanni dagli affari di Madrid, si portò dirittamente in Carauacca per stabilire colla sua presenza la Fondatione, & accomodare al meglio li Religiosi nella casetta, che s' era presa, finche si fabricasse vna stabile, e proportionata.

Essendo in quei giorni terminato l'officio della Madre Anna di S. Alberto, conuenne al Vicario Prouinciale assistere all' elettione della nuoua Priora. V' era qualche disparere circa la persona da eleggersi, & egli non ancora si determinaua qual soggetto fosse, per riuscire di maggior gloria di Dio. Andò a celebrare, e raccomandare a S. D. M. il negotio, ne tardò il Saluatore manifestarli la sua volontà; anzi acciò si confermassero maggiormente le Religiose a seguire i di lui consigli, parlò ad vna Sorella, che viueua molto dubbiosa di quello, douesse fare, ch' esseguisse quel tanto, che l'hauerebbe detto il Prelato, e dicendo la Messa, fù da molte veduto il suo volto risplendere come Sole. Colla stessa luce, e splendore entrò (rese le gratie) nel Parlatorio, & essortò tutte ad vna buona, e santa elettione. Nel sermone molte si sentirono, e dalle sue parole, e dal prodigio di quei raggi inspirate a consultarlo per deliberarsi a dare il loro voto; Per compiacerle non più fece, che insinuare il suo sentimento, secondo il quale riuscì con commune sodisfattione l'elettione; & egli terminato lo scrutinio disse loro: *Dio ve lo paghi, ò Madri; hanno accertato à dar gusto a S. D. M. & à fare la sua Santissima volontà;* come i felici successi, che seguirono, ne diedero indubitate testimonianze.

Nel Capitolo Prouinciale di Vagliadolid è eletto il Beato Giouanni la terza volta Priore di Granata.

CAPO XXXI.

NOn tanto à sgrauarsi dal peso del ferro, che l'incatena il piede, sospira misero schiauo, per vscire dalle mani di tiranno crudele, e tornare a godersi le delitie della sua patria, quanto il B. Giouanni anelaua, à sciorre le catene, che con l'offitio di Vicario Prouinciale l'obligauano a seruitù troppo per il suo spirito penosa, come quello, che solo nel seno della celeste Rachele trouaua pace, e riposo. Contaua i giorni, e l'hore del futuro Capitolo Prouinciale, che in Vagliadolid s'era intimato per li 17. d'Aprile 1587. sperando in esso ottenere la libertà, e che li fosse concesso doppo tant'anni d'impieghi ne' ministeri di Marta, l'otio di Maria a piedi di Cristo nella sua Cella. Non però successe com' egli si figuraua. Essendosi degnato visibile a molti assistere in quel Capitolo il nostro gran Padre, e Fondatore Elia, non permise, che quella volta priuassero l'Ordine di tanto bene, e lasciassero il Beato Giouanni della Croce senza offitio in vn cantone. Contra la sua aspettatiua fù eletto Priore di Granata: Non mancò a se stesso, ne tralasciò diligenza per non sottoporre di nuouo gli homeri a quella carica; si gettò in mezzo del Capitolo genuflesso, e con lagrime supplicò tutti, a contentarsi di darli quel poco tempo, che li restaua di vita, da altre faccende dissoccupato, per prepararsi alla morte. S'edificarono però quei Padri del suo feruore, mà non sodisfecero alle sue instanze. Obligato dunque ad obbedire, chinò la testa, e terminato il Capitolo, in cui concorse a stabilire varie cose di Riforma, e d'aumento dell'Ordine, se ne andò alla sua residenza. L'applauso, con cui sì li Religiosi, come le Monache, & i secolari lo riceuerono, fù inesplicabile, e proportionato al concetto già stabilito della sua santità, ch'ogni giorno da nuoui essempij di virtù, e diuini prodigij prendeua aumenti

menti

menti marauigliosi. Giunse la stima, e la veneratione a termine, ch' anco le miche della sua tauola, e gli auanzi delle sue viuande si prendeuano, e diuideuano come pretiose reliquie. Già l'Imperatrice moglie di Massimo vna volta pratticò quest'ossequio colla persona di S. Martino, raccogliendo con somma diuotione le micole della sua mensa, preferendole a' cibi imperiali; moltissime fiate vsarono la stessa cerimonia le Monache Scalze di Granata, quali ogni volta, che il B. Giouāni, ò per tempo cattiuo, ò per altra causa ineuitabil' era astretto, confessandole, à prendere qualche poco di ristoro appresso d' esse, raccoglieuano li bocconi auanzati con gran diligenza, e quasi pretiose cōfettioni valeuoli per la salute dell'anima, e del corpo se li mangiauano. La stessa santa auidità si mostraua in cercare qualche pezzo di panno ò dell'habito, ò d' altra cosa, che fosse al Seruo di Dio seruita, e ne seguiuano mirabili effetti specialmente a beneficio dell'anime, acchetando i moti delle passioni disordinate, e specialmente contra la Castità, come altroue più diffusamente diremo. Dall'opinione, che vniuersalmente s' era stesą della sua impareggiabile virtù, nasceua ancora, che tenessero maggior' efficacia le sue parole per persuadere le dottrine celesti, ch'egli insegnaua. E benche fosse mirabile il frutto ne' Religiosi, che più d' appresso beueuano a questo fonte di vita l'acque della salute eterna, e nelle Monache, ch' ogni qual volta il Seruo di Dio v' andaua, restauano alienate cogli affetti dal mondo, & afforte in Dio; non fù però meno marauiglioso, e copioso quello, che dalle sue fatiche apostoliche di confessioni, prediche, e buoni essempij raccolse frà secolari. Moltissimi sfangarono dalle laidezze della vita carnale, e molti sotto la sua direttione si diedero al tratto interno con Dio, & anco nel mondo viueuano vita non solamente Cristiana, ma Religiosa.

Andauano a' profitti dell'anime altrui accompagnati quelli della propria. Già auuicinandosi il fine delli suoi giorni, si daua il Seruo di Dio maggior fretta di perfettionare la copia, ch' haueua stabilito di ritrarre in se stesso con ogni maggior perfettione del Crocifisso. S' accesero per tanto verso la fine di quest'anno 1587. il quarto auanti della sua morte tre intensissimi desiderij nel suo cuore; il primo di patire trauagli; il secondo di non morire essendo Prelato, ma humile suddito, e come tale essercitato dal suo Prelato; il terzo di morire doue

non

non fosse conosciuto, per esser' anco in morte negletto, e disprezzato. Per ottenere il fine delle sue brame con feruentissime, e continue suppliche ne pregaua il Signore, & acciò nelle sue istanze venisse più facilmente ascoltato, si raccommandaua caldamente ad alcuni Religiosi di sperimentata virtù, e suoi confidenti, perche colle loro orationi l'aiutassero, e gl'impetrassero le sudette trè gratie. Tanto egli era assetato di beuere a' fonti delle mirre, che distillano dalle piaghe del Saluatore, ma con ragione poiche solo da essi si può sperare vna perfetta incorruttibilità degna de' secoli sempiterni.

Fece anco pompa l'intrepidezza, & imperturbabile sicurezza del suo animo nel presente Triennio del suo terzo Priorato di Granata coll' occasione d' alcuni temporali, e terremoti assai spauentosi. Benche quella Città sia soggetta a simili accidenti, furono nondimeno maggiori, quando il Seruo di Dio vi dimoraua. Più volte accadde, che'l Popolo temendo, non rouinassero le case, vsciua alla campagna, & ogn'vno al meglio che poteua, procuraua saluarsi dal pericolo; Tutto in fine era confusione, e spauento, solo nel cuore del Beato Giouanni balenaua il sereno, la pace. Egli senza punto turbarsi, come quello, che totalmente staua riposto nelle mani dell'Altissimo, e sapeua, che cosa venuta dalle sue mani non era, che per felicitarlo, non solo non fuggiua, ne cercaua scampo, ma ritiratosi nella sua celletta genuflesso si poneua a far' oratione, & a placare con essa la D. M. offesa. Lo stesso faceua, quando più borascose rumoreggiauano le tempeste, molte delle quali, e cogli essorcismi della Chiesa, e co' suoi meriti disfece non con minore ammiratione d'alcuni, che vi si trouarono presenti, che con beneficio de' Popoli, a' beni de' quali da esse soprastauano irreparabili ruine.

Coll'occasione di questa nuoua conferma hebbe anco campo il Seruo di Dio di ridurre a buon termine la fabrica del Conuento, e stabilire in modo, ch' è vno de' più considerabili nelle Spagne. Vi fabricò vn quarto di Dormitorio, il Chiostro, & oltre il condotto dell'acqua già di sopra accennato, vi fece vna capacissima conserua da riceuerui, e conseruarui la sudett' acqua, con cui si adacquano gli horti da basso; e da alto, la Vigna, e l'Oliueto, ch' è dentro la Clausura; quali opere tanto più si rendono considerabili, quanto che conforme habbiamo altroue riferito, non faceua diligenze particolari in

procurare limosine da' benefattori; se bene per l'altra parte la Sãtità come si cattiua gli animi, e si guadagna gli affetti de' cuori, cosi anco senza parlare dalla diuotione ossequiosa si merita, e riceue soccorsi copiosi, & abbondanti.

Nel primo Capitolo Generale celebrato in Madrid è eletto Primo Assistente, ò Definitor Generale il Beato Giouanni della Croce, e gouerna con essempij ammirabili il Conuento di Segouia.

CAPO XXXII.

BEnche nata da picciolissimo fonte, in assai breue tempo nondimeno quasi regio fiume cresciuta la famiglia Scalza, coll'accesso di nuoui Conuenti, e di soggetti qualificati in pochi anni sembraua degna di far corpo da sè, & esser riconosciuta secondo la predittione di San Luigi Bertrando per vno de' più cospicui Ordini della Chiesa. Proseguendo per tanto la Santità di Sisto Quinto, anzi ampliando li fauori Apostolici del suo Predecessore, con Breue spedito sotto li 47. di Giugno 1587. concesse, che potessero li Scalzi diuidersi in più Prouincie, & eleggere vn Vicario Generale, quale coll'assistenza di sei Padri gouernasse con piena autorità la Riforma, e solo in poche cose, e più tosto in apparenza, che in sostanza dependente dal Padre Generale de' Calzati. Per l'accettatione, & esequutione del sudetto Breue fù intimato in Madrid il primo Capitolo Generale della Riforma per li 19. di Giugno 1588. In esso cadde l'elettione di primo Vicario Generale nella persona del Padre Frà Nicolò Doria, alle cui gloriose fatiche doueasi attribuire l'accrescimento, e stabilimento dell'Ordine. Trà Definitori, e Consultori Generali del nuouo Vicario, hebbe il primo luogo il nostro Beato Giouanni, dichiarato Capo, e Presidente della Consulta nell'assenza del sudetto Vicario Generale. Acciò ne i negotij, e ricorsi potessero subito congregarsi li Padri, ordinaua il Breue, che si

deputasse

deputasse vna Casa particolare,in cui col Vicario Generale dimorassero i Consultori. Non giudicandosi conuenire,ne per vna parte eleggerla appresso la Corte in Madrid, acciò l'autorità de Grandi non s'ingerisse, e con discapito dell'Osseruanza non mettesse mano nelli negotij particolari de' Religiosi, & delle Monache, nè per l'altra allontanarsi troppo da lei, per non perdere gli emolumenti,che dalla sua protettione negl'interessi publici, e nelle subite occorrenze si poteuano sperare,si determinò per residenza della Consulta il Conuento di Segouia,e v'elesse per Priore il nostro Beato Giouanni della Croce. Benche per essere sù i principij la fondatione, soffrisse e strettezza d' habitatione, e penuria del necessario; così generosa nondimeno si mostraua la pietà de' suoi Fondatori, e singolarmente della Signora Donn' Anna di Pegnolosa, che prudentemente giudicauano, che colle loro limosine, e con quelle della Città,la qual'ogni giorno più s'affettionauano a' Scalzi,haurebbe potuto il nuouo Monastero portare il peso, e le spese, a' quali necessariamente dalla presenza de' Superiori maggiori si vedeua obligato. Nè al certo s'ingannarono, poich' hauendo il nostro Beato Giouanni preso il possesso del suo gouerno, non solo mantenne i Religiosi, e prouidde loro abbondantemente di tutto il necessario, ma anco intraprese l'impresa della nuoua fabrica, e felicemente la proseguì. Non essendo a proposito il sito, nel qual' allor' habitauano, come luogo basso, lo fondò in sito più salubre, & eminente, promouendo l'opera non solo con assistere, & animare gli operarij alla fatica, ma seruendo egli stesso loro d'aiuto ne' ministerij più bassi, e faticosi. Portaua con merauiglia, & edificatione di tutti, pietre, calce, acqua, legni, e quantunque estenuato dalle penitenze, & indispositioni continue, mostrauasi nondimeno indefesso, & infatigabile ne' lauori laboriosi del nuouo Conuento.

Non tanto però s' occupaua la sollecitudine di Giouanni nella fabrica materiale, quanto nella spirituale de' suoi Religiosi: non tanto in prouederli di commodità per habitarui, quanto in renderli degni d' essere Sagrosanto hospitio alla Diuina Maestà. Perche intendeua dipender tutto da' suoi essempij, procuraua giornalmente rinnouarsi, e quasi allora desse principio alla vita Regolare, ponersi specchio di feruore a tutti, e di puntualissima osseruanza. Strascinandosi dietro col vi-

gor dello spirito la cadente mole della sua carne, con tali penitenze, si maceraua, sì poco dormiua, e mangiaua, ch' ingeriua stupore ne' cuori de' Religiosi. Si sparse la fama delle sue inaudite asprezze di vita per l'Ordine, onde vn Religioso suo Confidente, temendo ch' alla fine sotto così eccessiuo peso nō restasse oppressa la debolezza del Naturale, li scrisse pregandolo per l'amor di Dio, a contentarsi di rimettere alquanto di quei rigori, poich' essendo la sua vita così necessaria per il bene vniuersale della Riforma, era anco gloria di Dio il conseruarla, e prima del tempo non estinguerla; Corrispose la risposta alla grandezza dell' anima del Seruo di Dio ebrio sopra modo di desiderio di patire, e doppo hauer' auuilito quasi nulla fossero le sue penitenze, & accusato sè stesso di tiepido, e negligente nel camino dello spirito, chiude la lettera quasi colle parole medesime, che disse, essendo Rettore in Baezza al Padre Frà Giouanni di S. Anna; *Figlio mio* (li scriue) *se in alcun tempo, alcuno, Prelato, ò nò, li persuaderà dottrina di larghezza, ancorche lo confermi con miracoli, non lo creda, nè l'abbracci, mà si bene penitenza, e più penitenza, e non cerchi Cristo, se non che in Croce*. Si scielse per Cella vn' angustissima Cameruccia a terreno, ch' a pena riceueua da picciolo spiraglio il lume, non abbisognando del Sole materiale, chi godeua l'interne irradiationi di quello di Giustitia; quādo però il giorno si trouaua disoccupato dall'altre facende, ò degli atti communi, ò de' negotij del Monasterio s' hauea eletta per sua gratissima habitatione vn'apertura fatta dalla natura in vn macigno situato nel mezzo del Giardino del medesimo Monastero, da cui quasi da vaghissimo prospetto si miraua il Cielo con Colline, Campagne, & altre amenità boscareccie; quiui prostes o (per non esser capace di starui in piedi) figurandosi le solitarie grotte del Carmelo de' nostri antichi Padri, se ne passaua molt'hore nella contemplatione delle diuine grandezze. E ben spesso talmente s'inebriaua colle maluasie del Cielo, ch' vscito fuori di sè stesso lo trouauano gli Officiali del Conuento, ch' a lui per vrgenze occorrenti andauano, totalmente rapito, & inabile ad affari della terra. Vi conduceua egli tal volta qualche suo confidente diuoto, e spetialmente il Signor Dottore Vigliegas Canonico della Santa Chiesa di Segouia, & iui assisi lo tratteneua con discorsi di Paradiso. E poi in memoria del Seruo di Dio appresso delli Religiosi, e delli Secolari restato quel luogo in gran veneratione, & è frequentemente

mente da diuersi visitato, e riuerito.

Colla cura de' Religiosi accoppiaua il Padre Priore quella delle Monache, & andaua vna volta la settimana a confessarle. Sperimentauano quelle Madri di Segouia gli stessi effetti, che habbiamo sopra riferiti hauer goduto le Monache d'altre Città sotto la di lui direttione, e disciplina. Portaua fuoco d'amor di Dio douunque egli andaua; & ingeriua tale staccamento da tutte le cose create, che ben presto l'habilitaua alle più intime communicationi con lo Sposo Celeste. Non vsciuano dalla sua bocca, che fiamme, ch' incalorauano suauemente i cuori ne' desideri dell'Eternità, e del Cielo. Con occasione d' vn'inferma entrato nella Clausura, s'imbattè il Beato Giouanni a vedere vn' Imagine di Giesù Cristo, quale come graspo d'vua staua sotto il Torchio, per essere dolorosamente spremuto. Ferì tal vista con acuto strale il cuore del Beato Giouanni, che subito s'infiammò nel volto, e diuenuto quasi vn Serafino nell' aspetto, sembraua alle Monache come che douesse vscire fuor di sè, & essere dall'oggetto amato rapito. Fù nondimeno tale la violenza, ch'egli si fece, che diuertì esternamente quel ratto. Non caminò nondimeno molti passi, ch' incontrandosi nel Chiostro in vna gran Croce, non potè contenersi di non correre ad abbracciarla, e prorompere in alcuni dolcissimi affetti, quali com' espressi in lingua latina non poterono essere dalle Monache capiti. Assai bensì parlaua il volto, e la diuotione del Beato, che nel suo linguaggio intesa dalle circostanti ingerì ne' lor cuori sensi tenerissimi di Diuino amore, e di direttione della Croce, e Passione di Cristo.

Soprasedo riferir qui alcuni successi particolari nel gouerno del Conuento, che ci dichiarano la prudenza, spirito, facondia, santità, & altri doni, ò gratie gratis date, communicate da Dio al suo Seruo, riserbandomi farne vna raccolta nel Libro seguente. Non posso però tralasciare due, o tre fauori segnalatissimi riceuuti del Cielo dal Seruo di Dio in questo tempo nella Città di Segouia.

Faceua egli vna volta Oratione auanti l'Imagine di Giesù Cristo, che porta in spalla la Croce; Mentre alla vista, e memoria de' dolori del suo Signore impietosito si configuraua con lui in affetti compassiui, sentì che il Redentore in quell' Imagine li parlò, e disse: *Giouanni, che cosa vuoi in premio di quello, ch' hai per me fatto, e patito.* Non essendosi mai il suo spiri-

to affettionato a simili parlate esteriori mostrò alla prima, e seconda volta ò di non hauere vditi, o di non stimare quei detti. La terza però portò seco tali effetti nell'anima del Beato Giouanni, che non potendo dubitare non esser voce di Dio, si conobbe obligato ad obbedire, e rispondere. Ma se li si mostrò liberale il suo Dio per rimunerare le fatiche, e trauagli per sua causa sofferti; si mostro altresi egli generoso, ch'appagandosi del solo seruire, non riguardaua mercenario ad alcuna ricompensa, benche da riceuersi con proprio interesse nel medesimo Dio. Trouandosi alla presenza di questo sotto pesantissimo legno di Groce aggrauato, giudicò disdire troppo al Seruo di pensare al riposo, e chiedere altra mercede, che di poter solleuare, entrandone lui a parte, il suo Creatore da quella soma; Animoso per tanto, e rendendosi agli stessi Serafini ogetto di stupore rispose: *Signore io altro non chiedo, che patire, & esser disprezzato per amor vostro.* Tanto altamente il Beato Giouanni sentiua della Croce, che l'antepose a tutti i tesori dal Cielo, che dall' infinita liberalità d'vn Dio, che gli l' offeriua, poteua sperare. Tali nella scuola del Crocefisso erano i suoi progressi nella sublime sapienza ascosta nel patire per amore del suo Signore, che con l'Apostolo San Paolo, nè voleua saper' altra cosa, nè in altro gloriarsi, che in Giesù Crocefisso, e la sua Croce: *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi Mundus crucifixus est, & ego Mundo.* Aggradì l'Altissimo l'affetto, e generosità del suo Seruo, e se bene parue sul principio, che con mano più liberale lo colmasse di diuini fauori, e consolationi, lo sodisfece nondimeno col tempo ne' suoi desiderij, e petitioni, come nel processo di questa Storia vedremo. Restò poi la sopradetta Imagine di Cristo, ch'haueua al Beato Giouanni parlato in somma riuerenza nel Conuento. Si collocò decentemente ornata nel Coro de' Religiosi sopra la sedia del Priore, e vi è concorso grande di gente a venerarla. Visitandola alli 23. d'Aprile 1625. Don Melchiorre di Moscoso. Vescouo di Segouia, concesse quaranta giorni d'Indulgenza a tutti i Fedeli, che la visitassero, e pregassero Dio per la sua Chiesa; e nel 1630. il Signor Cardinal di Sandoual vi lasciò vna ricca lampade d'argẽto, che dal sudetto Vescouo suo Fratello fù dotata, acciò perpetuamente ardesse auanti la predetta Imagine.

Fù anche degno di molta consideratione per testimonio della santità del Seruo di Dio, vn segno esteriore, con cui si compiacque

piacque

piacque honorarlo il Signore, e quasi contrasegnarlo per suo dilettissimo amico, come già alle riue del Giordano haueua col testimonio della calata dello Spirito Santo in forma di Colomba dichiarato il Redentore per suo Vnigenito Figlio. Mentre il Beato Giouanni della Croce dimorò in Segouia, visibile a tutti si faceua vedere ò sopra, ò in faccia alla sua Cella vna Colomba vaghissima, che non sembraua della terra, ma del colombaio del Cielo. Nella statura, e grandezza eccedeua non poco le nostre, li lampeggiaua nelle piume vn candore mirabile, eccetto ch' intorno al collo appariua vn'iride di varij colori, che quasi pretioso monile l'abbelliua a marauiglia. Mai si vdì la sua voce, ne mai fù vista gettarsi a prender cibo, quasi s' alimentasse con la sola vista del Beato Giouanni, ò della sua Cella, notte, e giorno perseueraua quieta, & immota, à vagheggiarlo. Quando il Beato partiua, la Colomba faceua alto, nè lasciò di seguirlo in altri Conuenti, a' quali egli si portaua. Così insolita marauiglia diede materia a molti discorsi, ogn'vno dandole quella interpretatione particolare, che più li dettaua l'affetto in veneratione del Seruo di Dio, e di qualche sua virtù particolare. A mio credere però pretese singolarmente il Signore ingerirci vn concetto altissimo della purità dell'anima del Beato, totalmente scarnata, & alienata da ogni commercio, gusto, & affetto di Creatura, & vnicamente assorta nell'amore, e contemplatione del Creatore, e però con specialissima protettione assistita, & amata dallo Spirito Santo, figurato nelle diuine Scritture nella Colomba, e che vnicamente cerca per suo nido, e riposo cuori puri, mondi, e per conseguenza alieni d' ogn' attacco terreno.

Nè deuo tralasciare d'accennare almeno, che con pienezza maggiore, che ne' tempi passati trasparivano in questo del suo Priorato di Segouia nel volto del Beato Giouãni gli splendori della diuinità nel suo petto inhabitante, e da quella luce si disfecero le tenebre di molt' anime, che illuminate non solo nella vista esterna, ma nell'interna, e spirituale, conobbero le deformità della lor vita passata, e seco confessandole generalmẽte, si rinnouarono ne' costumi, e lasciando la strada di perditione, presero a caminare le vie della salute, & a correre verso il Cielo.

Origine d' alcuni disgusti per il Beato Giouanni, & è nel Capitolo Generale lasciato senz' officio.

CAPO XXXIII.

VAnno alcuni intereſſi, e negotij vniuerſali dell'Ordine tanto conneſſi cogli accidenti particolari della vita del noſtro Beato Giouanni della Croce, che non è poſſibile ſepararli, e per conſeguenza c' obligano a dare almeno di loro vna ſemplice, e breue notitia.

Il nuouo gouerno della Conſulta con voto deciſiuo introdotto nella Riforma dal Padre Frà Nicolò Doria portò ſeco varij diſturbi fra' Scalzi. Non fu il minore la ſolleuatione d' alcune Monache, Capo delle quali era la Ven. Madre Anna di Giesù Priora in Madrid, e perſonaggio al paro d' ogn'altra figlia della Serafica Madre Santa Tereſa, ſtimatiſſimo per diuine virtù, per celeſti riuelationi, e per miracoli ſi in vita, come doppo morte operati. Queſta gran Donna ſcorgendo nella nuoua forma della Regenza alcun' inconuenienti, e non potendo ſingolarmente ſoffrire, che tutti li negotij, intereſſi, diffetti, e debolezze delle Monache s' haueſſero a conſultare nel Tribunale di ſette Religioſi, come che temeua la publicità di quelli affari, che richiedeuano ſommo ſegreto, con conſiglio d'huomini dottiſſimi procurò, & ottenne da Roma vn Breue, che ſtabiliua vno ſpeciale gouerno per le Monache Scalze. Fra l'altre coſe diſponeua, che non fuſſero ſubordinate, ne andaſſero le lor cauſe alla Conſulta, ma s'elegeſſe vn Vicario Generale ſpeciale, che le viſitaſſe, reggeſſe, e gouernaſſe, ſe bene con dipendenza del Vicario Generale di tutta la Famiglia Tereſiana. Non è poſſibile a riferirſi la turbatione, che cagionò tal nouità, quando ſi ſeppe in Spagna. Il Vicario Generale per premunirſi, prima che giungeſſe il Breue, conuocò Capitolo Generale in Madrid, e ſi concluſe in eſſo l'abbandonare affatto il Gouerno delle Monache, quando eſſe otteneſſero il Commiſſario proprio, e per maggiormente ſoggettarle, leuandole

dalla ſubordinatione de' Prouinciali, le poſero in ogni minutia dipendenti dalla Conſulta. Giunſe in Spagna il Breue, & eſſendo rimeſſo per l'eſſequutione all'Arciueſcouo d'Euora,& al Padre Maeſtro Fr. Luigi di Leon, eſſendoſi il primo con apparente preteſto ritirato per non eſporre la ſua riputatione a cimenti, il ſecondo s'incaricò ſolo dell'impreſa. A tal fine intimò al Vicario Generale, e ſuoi Conſultori, che conuocaſſero Capitolo Generale per l'elettione del Commiſſario Generale delle Monache, e propoſe per tal carica due Soggetti,il Padre Fra Geronimo Gratiano della Madre di Dio,& il Beato Giouanni della Croce. Ricorſe il Padre Frà Nicolò al Rè, ch' impedì il congreſſo, & hauendolo doppo qualche tempo di nuouo il Padre Frà Luigi fatto radunare, nel punto, che ſtaua per entrarſi nel Capitolo, ſopragiunſe vn Caualiere della Regia Camera, con vn Segretario, e parlò così: *Sua Maeſtà commanda,che le Paternità Voſtre per hora ſoſpendino l'eſſequutione del Breue, e non innouino coſa alcuna, fino che Sua Santità, a cui ſi è dato conto, comandi altra coſa.* Si ritirò per tanto il Padre Maeſtro dal portar più il negotio delle Monache, & i Prelati ſecondo il Decreto ſtabilito renontiarono, & abbandonarono il loro gouerno. Quanto meno aſpettato,tanto fù maggiormente ſentito il colpo. Vedendoſi derelitte, & eſſendo molte innocenti, dauano clamori grandi al Cielo, & alla Terra, querelandoſi eſſer punite ſenza colpa. Non mancarono molti,che s'interpoſero auuocati a lor fauore, ma a tutte l'inſtanze de' Grandi, ſi moſtrò infleſſibile il Padre Vicario Generale Doria. Li conuenne però cedere a' comandi del Rè, che li fece intendere, che li ſarebbe coſa grata in ripigliare il gouerno delle Monache, e che ſarebbe ſtato ſuo penſiero operare efficacemente col Sommo Pontefice, che riuocaſſe il Breue.

Mentre così inquiete caminauano le coſe dell'Ordine,giunſe il tempo del Capitolo Generale intermedio,in cui doueanſi eleggere li nuoui Prouinciali, e Definitori, e s'intimò per il primo di Giugno 1591. Vigilia della Pentecoſte in Madrid. Alcuni giorni prima, che da Segouia partiſſe per eſſo il Beato Giouanni della Croce, la Priora delle Monache li ſignificò le communi ſperanze di vederlo Prouinciale della Prouincia; *Non ſia mai,* ripigliò l'humile; *ne voglia Iddio, che queſta Prouincia ſoggiaccia a tanto flagello. Sia certa, ò figlia; che totalmente il contrario di quel che penſa, auuerrà: ne alcun conto nel futuro Capitolo ſi farà della*

mia persona. Raccomandando al Signore il suo buon'esito, s' è degnato egli farmi vedere, che mi prendeuano, e come affatto inutile mi gettauano in vn'abietto cantone. Con altre Religiose si slargò maggiormente in dar loro più distinte notitie de' trauagli, & affronti, che li sourastauano. Anzi ad alcuni secolari suoi diuoti, e personaggi di consideratione, che teneramente l' amauano, e stimauano, predisse l'imminente tempesta, & ad essempio del Saluatore verso de' suoi Discepoli, procurò con tal predittione munirli, acciò non si turbassero, ne si maledificassero dell'Ordine, sapendo ch'era suauissima dispositione di Dio, che con quelle scosse benignissimo, & amantissimo lo lauoraua per il Cielo.

Giunto nel Capitolo, trè furono i punti principali, che vi si doueano esaminare. Il primo circa la forma del gouerno della Religione, e le leggi ad esso concernenti; Il secondo era la causa del Padre Frà Girolamo Gratiani, contra il quale veniuano perpetuamente richiami al Vicario Generale. Il terzo, qual sopra tutti premeua, e cagionaua maggior turbatione, era il negotio delle Monache, non essendo anco riuocato il Breue, che concedeua loro Commissario a parte, e di cui si stimaua difficilissima la riuocatione. Il Beato Giouanni, che non riguardaua nelle sue operationi altra stella polare, che l'aggradire a Dio, e cercar la sua gloria, senz' alcun rispetto de' sensi del Vicario Generale, parlò secondo li dettaua la coscienza, e li daua ad intendere il Signore. Così nel primo punto lodando la retta intentione del Legislatore, condannaua la moltiplicità, e varietà delle leggi, come che, e perdono di credito, e causano confusione. Nel secondo punto del P. Gratiano, bench' egli mai approuasse qualche humanità nelle di lui attioni, veneraua però le molte doti da Dio nel suo animo liberalmēte depositate. Riconoscendolo, se non Padre, almen Balio della Riforma nelle sue braccia, e colle sue fatiche cresciuta, giudicaua termine di debito il rispettarlo, e compatirlo in qualche sua imperfettione. Stimaua per tanto douersi reprimere il souerchio feruore del Zelo d'alcuni, stante che'l trattare il Padre Gratiano cō asprezza haurebbe solleuati gli animi di molti Religiosi, e cagionati scandali, e discredito frà Secolari. Circa il terzo delle Monache, si trouaua egli troppo obligato alla S. Madre Teresa, per non abbandonare le sue figlie; onde si mostrò sempre in ogni occasione loro auuocato, e protettore, e singolarmente in questa del Capitolo Generale con energia ammir a-

ammirabile perorò la lor causa, ch' in niun modo doueansi abbandonare, e porre a rischio la lor' osseruanza, e perfettione. Scusò il ricorso della Priora di Madrid, quale, e per la buona intentione, e per la debolezza del suo sesso douea essere compatita, tanto più che non consisteua il suo mancamento, che in poca fedeltà a' suoi superiori, non potendosi per altro condannare nella sostanza del ricorso come fatto alla Sede Apostolica, & al Vicario di Cristo.

Così publica difesa delle Monache in Capitolo, & hauerlo esse nominato per loro Commissario, diedero motiuo al Padre Vicario Generale di credere esser'egli complice nelle loro pretensioni, ne' consigli della Madre Anna di Giesù. Gelosia in negotio tanto importante, che suole anche l'ombre rappresentare per corpi, cooperò perche il Seruo di Dio ottenesse quanto desideraua, cioè d'vscire da quel Capitolo senza officij. L' elessero prima Prouinciale del Messico, e s'offerì egli volentierissimo a quella missione, benche più di buona voglia suddito, che Prelato. Furono però molte le querele di diuersi Religiosi contra tal risolutione, publicamente riprouando, che pretendessero alcuni con friuoli pretesti slontanare dalla Spagna quello, che l' haueua partoriti tutti in Cristo, e col cui latte di celeste dottrina s'alimentauano, e cresceuano nella perfettione. S'aggionse, che desiderando il Vicario Generale di cauarsi dal cuore questa spina del timore, che le Monache non l'hauessero per Commissario, sapendo, che non ottenendosi la riuocatione del Breue, douea l'elettione cadere in persona graduata con carattere di Prelato, secondo la dispositione del medesimo Breue di Sisto Quinto, l'assolse dall'officio di Prouinciale dell'Indie, e verificò la predittione del Beato, che in quel Capitolo sarebbe lasciato senz' officio, e gettato come soggetto inutile in vn cantone.

* * *

Si ritira il Beato Giouanni al Deserto della Pegnuela: Viue vita Angelica, e con miracolo grande libera il Conuento dall'incendio.

CAPO XXXIV.

NOn così giubila l'ambitioso nell' ascendere il soglio, che fù lo scopo de' suoi desiri, ne con tanto gusto riceue gli ossequij de' popoli riuerẽti, quãto gioiua l'anima del Beato Giouanni in essere sceso dall'altezza del posto di Prelato al basso piano di Suddito; & in mirarsi dagli huomini meno prezzato, anzi negletto. Nuotaua in vn mare di gaudio il suo cuore, poiche già scorgeua essaudite le sue suppliche, e soscritti dalla Diuina Clemenza i suoi memoriali, ne' quali istantemente pregaua, che li fossero date ali di Colomba, per fuggirsene da tutte l'occupationi esteriori, e volarsene alla sommità del Monte, e nidificare nella macerie del cuore di Cristo, e del seno di Dio. Anzi vedendosi libero dalle Prelature, già preuedeua vicino il suo fine, essendo stato dal Cielo certificato, che conforme le sue replicate, & incessanti instanze non morirebbe Superiore, ma Suddito. Come la pietra, quanto più s'auuicina al suo centro, prende più veloci i suoi moti, altresì il suo spirito vnite tutte le sue forze con più intense carriere sospiraua ad vnirsi col suo amato bene, & a sbrigarsi da tutte le turbe ne' negotij esteriori, ch' inquietano le dolcezze dell'Amore diuino, che non può soffrire, e s'annoia da tumulti, & esterne occupationi. Quindi è, che terminato il Capitolo, genuflesso il Beato Giouanni auanti il Vicario Generale, espose humilmente i suoi desiderij di ritirarsi in qualche Conuento di solitudine, per prepararsi (alludendo all'officio di Prouinciale dell' Indie datoli, e leuatoli nello stesso Capitolo) all'importante viaggio dell' Indie dell' altro Mondo. Si compunse il Prelato, e quantunque per vna parte il motiuo, per cui l' haueà assoluto dalla Prelatura del Messico

l'inclinasse,

l'inclinasse, perche condescendesse a' suoi desiderij di solitudine, dall'altra però il rispetto al commune Padre douuto, & i bisogni, che l'Ordine della sua persona teneua, lo persuadeuano ad occuparlo per publico beneficio della Riforma. Vacaua attualmente il Priorato di Segouia; diuers'interessi per lo stabilimento di quella Casa richiedeuano la presenza del Beato Giouanni: La Signora Donn'Anna di Pignolosa Fondatrice, e Figlia spirituale, e diletta del nostro Beato, per fermarlo in detta Città offeriua a tal fine auantaggiati partiti, e si protestaua, che sarebbe venuta in qualsiuoglia conditione. Li Religiosi, e Religiose persuasi dagli emolumenti sperimentati nel suo gouerno, istauano gagliardamente, perche vi tornasse; onde da tutte queste ragioni mosso il Padre Frà Nicolò l'essibì di nuouo la reggenza della Casa di Segouia, e li propose motiui perche l'accettasse. Troppo però s'era il Beato Giouanni fissato nel proponimento di ritirarsi, e mirandosi già nella sicurezza del porto, non porse l'orecchie a chi lo chiamaua di nuouo a' pericoli della nauigatione, e delle tempeste nella cura dell'anime. Nè li prieghi degli Amici, nè le lagrime delle Monache, ne l'instanze di Donn'Anna valsero punto a farli cangiar pensiero; sì che ringratiato il Padre Vicario Generale della cortese esibitione, e buon'affetto mostratoli, ottenne alla fine, che gli assegnasse per suo ritiro il Conuento del Deserto della Pegnuela, doue doppo hauer dato sesto ad alcuni affari, che l'occorreuano in Segouia, licentiatosi da tutti, vi si portò già entrato il mese di Luglio del 1591.

Quanta fù la mestitia de' Religiosi di Segouia in perderlo, altrettanto, e maggiore fù l'allegrezza de' Romiti della Pegnuela in esser fauoriti di godere la sua presenza, e santa conuersatione. Vscirono tutti incontro à riceuerlo, e con segni d'estremo giubilo, mostrandosi colla dilettione, e veneratione veri suoi figli l'abbracciarono, e li baciarono le mani. Il Padre Frà Diego dell'Incarnatione Priore di quel Conuento, a cui erano ben note le sourane virtù del Seruo di Dio, e ch' al pari d'ogn'altro l'amaua, singolarmente si rallegrò, sperando dall'assistenza di sì grand'huomo ogni felicità nel temporale, e spirituale al suo gouerno. Per attestarli la sua diuotione, lo pregò a degnarsi riceuere sì la sua persona, come quelle de' suoi sudditi sotto l'ali della sua protettione, e direttione, e comandò a tutti, che lo venerassero, & vbbidissero come se

fosse attualmente loro Priore, e Prelato; che a lui in ogn'occasione ricorressero, con lui si consigliassero, si consolassero, dando per ciò ogni licenza, e facoltà necessaria. Non s' era in quel Santo luogo ritirato il Beato Giouanni, per viuere sollecito della salute altrui, ma solo della propria; onde rispose al Priore, *ch' il suo pensiero era tanto ritirato dalle cose del mondo, che solo in vdirlo li daua pena, e fastidio*. Fù nondimeno tale il profitto, ch' a quei solitarij portò la sua presenza, il sentirlo tal volta ragionare di Dio, l'ammirare la sua vita angelica in quei pochi mesi di sua dimora, che si cangiarono totalmente in altri, & à marauiglia si allenarono. per giungere con velocità grande alla meta pretesa della sacra contemplatione, e coll'alienatione da ogni oggetto sollunare alla sospirata vnione con Dio.

Per riferire però la vita marauigliosa, che visse ne' giorni, che si trattenne nella Pegnuela, Giouanni, sarebbe mestiere poter trascriuerla dagli Originali, che per l'eternità scrissero i Serafini. S'auuerò in lui in questo tempo, quanto di sè predicaua l'Apostolo: *Viuo ego, iam non ego, viuit verò in me Christus*; & *Vita nostra absorpta est cum Christo in Deo*. Per trasformatione perfettissima morto a sè, non ch' al rimanente del Mondo, animaua solo il suo spirito l'amore di Dio. Accomodandosi nondimeno al meglio alla vita commune, dette in Coro l'Hore, e celebrata la Santa Messa, chiedeua al Priore licenza, quando il tempo lo permetteua, d'andarsene per quella solitudine fino all'hora di pranzo, e dal Vespro fin'a Compieta: Non meno che al Mellifluo, qual trà i Faggi, e li Cerri entrò nella Scuola della Diuina Sapienza, & apprese la Sagra Scrittura; seruiua al nostro Padre il Deserto per libro, in cui aprendosi alle sue pupille intellettuali nelle Creature i fogli vergati colle lor perfettioni dal sapere di Dio, vi studiaua, e penetraua altissime cognitioni, e misterij reconditi della di lui bontà, grandezza, onnipotenza, e bellezza. Quando l'intemperie della stagione non li permetteua vscire alla Campagna, si ritiraua nella sua Celletta, e quiui da solo a solo si godeua dell'amabili, & ineffabili delitie ascoste per chi nauseando de' cibi d'Egitto, non gusta, ne s' affama, che delle manne del Cielo. Alla souraabondanza de' gaudij, ò cedendo la debolezza del naturale, in parossismi d'amore languiua, ò attratta l'anima dal suo oggetto rapiua anche dietro di sè per vnirsi con lui il suo medesimo corpo, così tanto in Cella, quanto frà le piante, & alberi lo trouauano

uano quaſi ſempre ò fuor de' ſenſi aſtratto, ò ſolleuato in eſtaſi per buono ſpatio da terra; ne ſenza gran ſua fatica poteua obligare lo ſpirito a miniſteri eſteriori, ò alla cura del corpo. E come nel Deſerto della Pegnuela furono più ſublimi tratti, che godè col ſuo Dio, più intime l'vnioni col ſuo Amato, più priuilegiati i fauori, che dalla Diuina beneficenza li deriuarono nell' anima, così è opinione di molti, ch'anco in eſſo ſcriueſſe il Trattato, che s'intitola: *La fiamma d'Amor viua*, che in sè contiene le più eccellenti communicationi, che ſogliono participarſi nell'eſſiglio preſente dagli Amici, e fauoriti più diletti, ò diciamo, dalle Spoſe più gradite, più care dell'Altiſſimo. In tal modo il Beato in quella Santa Solitudine, non ſolo attendeua a' progreſſi della propria anima, ma anche a profitti dell'altrui, edificando li preſenti co' ſuoi Religioſi eſempij, & illuminando, & accēdendo gli aſſenti co' ſuoi ſcritti, che ſeco portano alli cuori di chi li legge, fiamme viuiſſime di Deifica dilettione.

Mentre però ſpargeua e coll'opere, e colle ſcritture ben largamente gl'incendij celeſti di carità, moſtrò diuerſa, ma miracoloſa virtù contro al fuoco materiale, e già che nello ſpirituale l'attaccaua ne' petti de' Religioſi, ſi compiacque S.D.M. che l'eſtingueſſe nel temporale, & eſimeſſe il Conuento dal pericolo, che d'incenerirſi li minacciauano voraciſſime fiamme.

Le Montagne di Serra Morena, ſopra le quali ſtà fondato il Deſerto noſtro della Pegnuela, ſono ſoggettiſſime a gl'incendij, che ben ſpeſſo coll'occaſione delle ſtoppie attaccandoſi a gli arbori, e ſelue, ſi ſtendono con deſolatione del Paeſe per molte, e molte leghe. Deſiderando vn noſtro Laico preuenire i pericoli, e togliere al fuoco la materia d'approſſimarſi al Conuento, ſpirando vn giorno Tramontana, che portaua le fiamme per la parte oppoſta, diede fuoco alle ſtoppie d'alcuni Campi, che ſeminauano per ſoſtegno de' Religioſi, e confinauano col medeſimo Monaſtero. S'era il fuoco potentemente, e nelle dette ſtoppie, & in altre materie appreſo, quando all'improuiſo mutato in contrario il vento, e ſoffiando gagliardamente, volto le fiamme alla parte del Conuento. Oltr' eſſer queſto circondato da Oliueto, e da vna Vigna, teneua vna fratta alta quaſi vna canna, e mezza, & altrettanto larga di faſcine ſecche per vna parte, e per l'altra v'erano diuerſe materie aride

di rami

di rami d'arbori della medesima altezza, e sì prossime alla fabrica, ch' era impossibile, quando in esse si fosse acceso il fuoco, che non la desolasse: s' aggiungeua correre il mese d'Agosto, che co' calori della stagione rendeua ogni cosa attissima a concepire l'incendio. S'auuidde del pericolo quel Fratello Laico, procurò impedire, ma già il fuoco diuenuto Gigante, e prendendo ad ogni passo maggiori accrescimenti, in forma di mezza luna correua precipitoso ad inuestire la Clausura. Priuo di consiglio n'auuisò i Religiosi, quali posti in somma confusione, e disperati del caso, pensauano solo a poter saluar sè medesimi. Propose vno al Padre Priore di consumare, ò leuare il Santissimo Sagramento, ma sentendolo il nostro Seruo di Dio, che al rumore era cogli altri vscito, s'oppose, dicendo: *Più tosto douersi conseruare, acciò sotto la di lui protettione potessero i Religiosi esser liberi da tanto male, che loro soprasta.* Fece per tanto a tutti cuore, che confidassero; e ricorressero a lui, e prendendo sopra sè il riparo per quella parte, doue correua maggiore il pericolo, esortò alcuni ad andare auanti il Santissimo Sagramento, altri ad vsar diligenza per la parte opposta, e raccogliere alcuni panni, che, per asciugarli, erano stati esposti al Sole. Contra però la violenza del fuoco non s' armò il nostro Beato, che coll'acque delle sue lagrime. Non ostante, che & il fume, & il calor delle fiamme fossero insoffribili, intrepido andò ad incontrarle, e giunto alla siepe di legna secche si pose iui genuflesso a fare Oratione. Non meno che torrente impetuoso se ne veniua il fuoco, & auuicinatosi alla siepe alzaua per vna picca, e mezza, e più le sue fiamme sopra la testa del Seruo di Dio. Quando però giunse al suo cospetto, temendo l'incontro delle Neui della di lui innocenza, ò come già il mare, & il Giordano all'aspetto dell'Arca del testamento, *Mare vidit, & fugit, Iordanis conuersus est retrorsum*, in veneratione del Seruo di Dio tornò a dare in dietro, e preualendo alla forza del vento contrario gli aliti de' sospiri di Giouanni, da per se stesso in breue tempo s'estinse con merauiglia di tutti, ch'attribuirono a suoi i meriti il miracolo. Nel che auuenne vn'altro caso degno di riflessione. S'era vna lepre dall'incendio ricourata nella nostra Chiesa; fatta dal Padre Priore aprir la sua porta, perche vscisse il fumo, corse subito quella bestiola a piedi, & a riposar nel lembo dell'habito di Giouanni, che cogli altri Religiosi si tratteneua iui fuora a render gratie a Dio del beneficio riceuu-

riceuuto. La presero alcuni Padri, ne egli faceua alcuna resistenza, solo lasciato in sua libertà tornaua a ricourarsi a piedi del Beato Giouanni, il che diede a molti occasione di rifletterui, e maggiormente prezzare la sua virtù, & innocenza anco dagli animali per istinto superiore riconosciuta, e venerata.

Si muoue contra la riputatione del Beato Giouanni fierissima persequutione, e si formano contra la sua innocenza Processi.

CAPO XXXV.

SE l'infinita Sapienza di Dio non ordinasse alla santificatione de' suoi eletti la malitia degli huomini, e con l'iniquità più peruerse di questi non lauorasse le più pretiose corone di quelli, arrossirei grandemente douer riferire nel presente, e seguenti Capi (temendo pregiudicare all'honore della mia Religione) non poche malignità contr'ogni giustitia, e douere operate in pregiuditio dell'innocēza del Beato Giouanni della Croce. Ma s' egli vnicamente andò vago degli opprobrij per Cristo, nè altro a lui chiedeua, che l'imitarlo nell'essere per suo amore disprezzato, non è marauiglia, che quantunque la nuoua Riforma nella Santità della vita emulasse le glorie del Collegio Apostolico, vi fosse nondimeno vn Giuda, che si solleuasse, & il suo Maestro, e Padre tradisse. S' a senso del Regio Salmista anco in nome del Redentore il supremo cimento della patienza è la persequutione d'amico beneficato, *quoniā si inimicus maledixisset mihi, sustinuissem vtique; Tu verò homo vnanimis, &c.* per coronare la toleranza inuitta di Giouanni della Croce, doueasi il veders' oppresso, perseguitato, ingiuriato da' suoi medesimi figli.

Tra' Definitori eletti nell'vltimo Capitolo Generale di Madrid vno fù il Padre Frà Diego Euangelista naturale di Siuiglia. Dotato di gran talento nel predicare, più attento alla vanità degli applausi, che alla verità, prima della propria, e poi

dell'al-

dell'altrui salute, col pretesto delle prediche si faceua lecito il commettere molte inosseruanze. Mangiaua quasi sempre carne, portaua camiscie di lino, si dispensaua ne' digiuni della Regola, nella frequenza del Coro, nella ritiratezza, dato in tutto all'esterno, & al tratto con secolari. Visitando il Beato Giouanni come Vicario Prouinciale dell'Andaluzia, s'oppose a questa rilassatione, e procurò ridurlo con altri soggetti simili a termini della douuta osseruanza. Doueua il Padre Frà Diego Euangelista come infermo render gratie al medico, che con tanta carità lo curaua; mà tutto l'opposto. Frenetico concepì vn'odio implacabile contro il Beato Giouanni, e quasi grauissima ingiuria scritta nel cuore a caratteri indelebili la correttione aspettaua il tempo di vendicarsene. Così apena lo vidde nel Capitolo senza officio, e sè medesimo in posto di Definitore Generale, che con parole pungentissime l'ingiuriò. Non meno, che se quei detti ogn'altro hauesse ferito, con humiltà, e mansuetudine grande l'ascoltò senza risponderui il Seruo di Dio; e l'altro in vece di compungersi della sua virtù, maggiormente s'auuelenò.

Bolliuano allora più che mai i rumori contro al Padre Girolamo Gratiani, e giudicandosi conuenire per più giuridicamente procedere nella causa, prendere giuridiche informationi in alcuni Conuenti dell'Andaluzia, vi fu il Padre Frà Diego Euangelista dal Definitorio destinato per Commissario. Qui egli si vidde aperto largo campo per spargere il suo tossico contro al Beato Giouanni della Croce, sì perche si stimaua amico del Gratiano, sì perche si sospettaua partecipe de' consigli delle Monache, contra le quali quasi tutto l'Ordine mostraua non ordinaria solleuatione. Palliando per tanto col specioso pretesto dell'interesse publico l'odio interno, e publicando, che per impedire, acciò non fosse il Beato Giouanni della Croce eletto Commissario Generale delle Monache, l'haueua nella Prouincia il Definitorio spedito, contro ogni legge di giustitia, sì per eccedere i limiti della sua autorità, sì perche non solo non era preceduto ne pur fumo d'infamia, ma per l'opposto ben largamente si spargeua la fragranza delle di lui virtù, e santità, prese a fare informationi, & ad essaminare testimonij contra la riputatione del Beato Giouanni della Croce, quale viueua ritirato nella Pegnuela, vita più di Cittadino del Cielo, che della Terra. Ne solo si contentò di così indegno

gno attentato (doue non giunge la paſſione d' vn'animo inuiperito!) ma aggiungendo iniquità ad iniquità,faceua ſcriuere diuerſamente da quello deponeuano i teſtimonij, e gli obligaua a ſottoſcriuere sẽza rileggere la fatta depoſitione. Gl'interrogatorij erano tali, che ſcandalizauano, chi li ſentiua; Alcuni Religioſi più intendenti di queſta materia,e di maggior petto gli ſi oppoſero, nè vollero eſaminarſi,ſe prima non moſtraua loro la ſua autorità, & altri condeſcendeuano, per confondere nell'eſame le ſue calunnie; ma egli ſentendoli, non permetteua ſi regiſtraſſero i loro detti,e ſenza procedere più auãti, li rimandaua. Non potè per tanto impinguare la ſua informatione, che co le relationi d'alcune Monache,le quali eſſendo più ſemplici, temendo delle ſue minaccie,ſi laſciarono eſaminare.

Non però ſolamente alterò egli i loro detti nel Proceſſo, che formaua, ma anco publicò malignamente le ſue menſogne, ſcriuendo a diuerſi ſuoi amici,ſparlando in diſcredito del Seruo di Dio a termine, che non s'arroſsi,nè inhorridi d'affermare hauer materie tali contro di lui, che ſe l' haueua a leuar l'habito. E furono si ſpauentoſe le nuoue ſparſe, che intimorirono tutti li confidenti del Beato Giouanni, e minacciando, che quella tempeſta doueа ſcaricarſi anco ſopra di loro, come che la fama ſempre ingrandiſce le coſe, li poſe in non ordinaria confuſione. Tra gli altri guadagni, che in tali bisbigli fece il Demonio, vno fù, ch' alcuni più timidi di quello eſſer doueuano, per eſimerſi dall'eſſere ſcoperti di tener corriſpondenza, & amicitia col Beato Giouanni, diedero alle fiamme moltiſſime ſue lettere, che conteneuano ſapienza celeſte per profitto de l'anime, ch' attendono all'Oratione, e priuarono il Mondo dell'vtile ſpirituale,che da quei ſcritti poteua participare. Erano altresi moltiſſimi i lamenti, e querimonie, le mormorationi de' Religioſi contra i Superiori Maggiori,e contro al Padre Vicario Generale Nicolò Doria, giudicandolo complice di tanta ingiuſtitia, il che, conforme appreſſo diremo, non era delle pene minori, che in queſto fatto trauagliaua il cuore del Beato Giouanni della Croce.

Non mancò ſubito qualche Religioſo, che per lettera auuisò il Seruo di Dio nella Pegnuela di quanto ſi machinaua contro al ſuo honore, e come ſi ſpargeua, che ſarebbe ſpogliato dell'habito. Non mai però egli guſtò più ſuaue armonia in

 ſua

sua vita, che al suono di queste nuoue. Vedendosi tanto compitamente esaudito dal Signore ne' suoi desiderij, e suppliche di vilipendij, giubilaua con ineffabile contentezza, e rendeua gratie a Dio dell'honore, che li faceua in ammetterlo compagno delle sue ignominie. Rispose all'amico conforme li dettaua la sua humiltà, confessandosi meriteuole di peggio, ma quanto al particolare del pericolo d'esserli leuato l'habito, lo pregò a non prendersene pena, poiche tal castigo non conueniua, ch' agl' incorregibili, & a chi ripugnaua soggiacere, & accettare la penitenza impostali da' suoi Prelati, dou' egli staua prontissimo ad adempire qualunque li fosse stata data da' Superiori. La stessa intrepidezza mostraua, e mostrò sempre in tutto il tempo, che visse, con chiunque seco sopra tali materie tenne discorso. Destramente per lo più sfuggiua ragionarne, anzi alcuna volta apertamente comandò, che si troncasse, e desistesse da tal ragionamento, e quando non poteua diuertirlo, per consolare qualche suo figlio deuoto, soleua dire, che niun fastidio si prendeua in riguardo della propria persona, poco importando fosse, ò non fosse honorata, mà solo li dauano trauaglio l'offese, che in tal contingenza si commetteuano contro Dio. Li dispiaceua ancora il vedere, ò sentire, che si giudicasse male del Padre Frà Nicolò Doria, sapendo essere innocente, ne hauer mai pensato di concorrere a simil eccesso. Lo pregarono dunque molti, che li scriuesse, e desse notitia del fatto, acciò reprimesse l'audacia del Commissario, e li prohibisse il proceder più oltre; egli però mai si piegò a farlo; & ad essempio del Saluatore, che rigettò l'instanze di Pietro, *Calicem quem dedit mihi Pater non vis vt bibam illum?* sempre costante perseuerò a non voler difendere la propria innocenza, ma rimetterla totalmente nelle mani di Dio, e beuere con ansietà, benche amarissimo, quel Calice, che li presentaua il Signore.

Benche questa persequutione contro al Beato Giouanni, principiasse, mentre dimoraua nella Pegnuela, portò nondimeno molti mesi auanti, anzi per parte del Padre Diego Euangelista non terminò nè pure colla di lui morte, giudico nondimeno espediente, per non hauerlo a ripetere, breuemente in questo Capo riferire il fine, ch' hebbero le sue inique diligenze.

Et in prima tutta l'astutia, e peruersità del Commissario, anco

anco alterando il detto de' testimonij, non potè ottenere, che si rileuasse dal suo sommario colpa alcuna graue, e che meritasse, anche venendo punita con rigoroso gastigo, i Sette Salmi Penitentiali. Così con giuramento attesta il Padre Frà Gregorio di Sant'Angelo Definitor Generale, e Segretario di quel Definitorio, che lesse, & essaminò la fatta informatione. Secondo non pregiudicò punto all' opinione della santità del Seruo di Dio, anzi maggiormente l'accrebbe, spargendosi ben presto la sua indicibil' equanimità d'animo, con cui toleraua così graue lesione della propria fama, il vilipendio del suo buon nome, & honorandolo attualmente il Signore con miracoli, e prodigij, che s'operauano colle stesse filaccie piene di marcia, colle quali si medicauano le sue piaghe. Quando il Padre Frà Nicolò Doria riceuè, e cominciò a leggere quel Processo, alterato con giusta indignatione lo gettò per terra, e disse: *Nè il Commissario teneua autorità di far questo, ne nel Padre Frà Giouanni della Croce cadano li diffetti, sopra i quali hà procurato d'inquirere.* Concepì da quel punto tal' abominatione contro al Padre Diego Euangelista, che non volle più vederlo, ma esiliandolo fuora delle Spagne, lo tenne sempre dal Definitorio lontano, finche durò il suo officio. Sarebbe venuto a più graue, e meritato gastigo, ma due ragioni lo tratteneuano; la prima perche secondo le Costitutioni gli eccessi de' Definitori Generali si riserbano a punirsi nella Visita, che si fà loro in Capitolo Generale, e per poterlo all'hora più giuridicamente fare, conseruò *tanquam corpus delicti* quella mal formata informatione: Il secondo perche essend' occupato nella causa del Padre Gratiano, che molto lo trauagliò, non era prudenza metter mano in processare, e castigare vn Definitor Generale, sostenuto da molti amici. Morì il Padre Doria prima del Capitolo Generale, & Iddio per altissimi fini della sua infinita prouidenza permise, che il Padre Frà Diego Euangelista lupo coperto della pelle di pecora foss'eletto nel Capitolo Generale, Prouinciale dell'Andaluzia. Non però tal'elettione lo potè esimere, che non venisse chiamato in giuditio come reo nella Visita. Accusato, e conuinto dell'eccesso commesso contro il Padre commune dell'Ordine, si consultò molto dal Padre Frà Elia di S. Martino in Definitorio sopra la penitenza da darsegli. Non v'è dubbio gran gastigo egli meritaua, ma la Religione, ch'haueа riceuuta si gran scossa per l'espulsione del Padre Gratia-

no, non era in stato di punire i delitti de' Capi con pene corrispondenti alla loro grauità. Vedendolo dunque già eletto Prouinciale, e temendo disturbi, temperarono il rigore; fù decretato per tanto a 28. di Maggio 1594. che chiamato in publico Definitorio fosse aspramente corretto, e ripreso dell'essecrando, & ingiusto attentato, e che a suo scorno li fosse in faccia brugiata l'informatione fatta contro al Beato Giouanni della Croce. Di più li furono dati per penitenza due digiuni in pane, & acqua, e che riceuesse in publico due discipline, ciascuna delle quali durasse per lo spatio d'vn Miserere, pena, se in qualsiuoglia Religioso stimata delle più graui, in lui per rispetto della persona, e delle circonstanze all'ora correnti da giudicarsi grauissima. Ma doue vsarono gli huomini misericordia, suppli Dio per sè medesimo al castigo douuto. La nuoua dell'elettione del P. Frà Diego Euangelista in Prouinciale dell'Andaluzia afflisse in estremo tutti i buoni Religiosi, le Monache, e gli amoreuoli del Beato Giouanni della Croce, i quali non poteuano soffrire, che doue il Seruo di Dio haueа operate tante merauiglie, si vedesse trionfare quel suo nemico, che con tanta malignità haueа procurato discreditarlo. Si addolorò frà gli altri fuor d' ogni credere la Madre Beatrice Priora delle Scalze di Granata dilettissima figlia di S. Teresa, e diffondendosi in lagrime auant' il cospetto di Dio, senti da questo, e dalla S. Madre certificarsi per sua consolatione, che il Padre Prouinciale non sarebbe giunto in Granata, à prendere il possesso del suo officio, ma in pena della sua maluagità commessa contro al Beato Giouanni, vscirebbe da questa vita prima di entrarui. Si sparse ben presto la riuelatione riceuuta dalla Madre Priora, onde con la di lei speranza respirauano gli animi de' ben' affetti al Seruo di Dio, ma auuicinandosi sempre più a Granata il Prouinciale, che non lasciaua di tuonar con minaccie contro à loro da lontano, quasi si disperauano, figurandosi già preda di quel Leone inferocito. Ricorreua la Madre Beatrice à Dio, e li ricordaua le sue promesse, le sue misericordie, e sempre veniua maggiormente certificata a non temere, perche il Prouinciale non sarebb' entrato in Granata che morto; Cosi auuenne, essendosi fermato in Alcalà la Reale, trè miglia lontano dalla Città, regalato nel palazzo d'vn Caualiere suo amico, vi s'infermò, nè essendo possibile più muouersi, vi morì, verificando la predittione della Madre

Priora,

Priora, e mostrando, che se Dio tal volta per gloria de' suoi Serui permette, che i maluagi li perseguitino, e trauaglino, non lascia però impuniti i lor'eccessi, anzi tanto più mortalmente cogli strali delle sue vẽdette l'impiaga, quanto più lungamente, e con maggior patienza l'aspetta a penitenza. Haueua il Padre Diego Euangelista hauuto complice, ò fautore, benche coperto nella cospiratione, contra il Beato Giouanni della Croce vn'altro Definitor Generale chiamato il P. Frà Tomaso d'Aquino. Fù questi il primo a sperimentare in sè gli sdegni diuini, poiche in poco tempo infermatosi, & auuisandolo i medici del pericolo della vita, in cui staua, non volle prestar loro fede, e se ne morì senz'alcuna preparatione, e senza ch' alcun Religioso assistesse al suo transito, stimata da molti la miseria di tal morte giusto giuditio di Dio per li torti fatti al suo Seruo. Nè il Priore d' Vbeda, che con Diego Euangelista congiurò a trauagliare il nostro Beato, benche si rauuedesse, e pentisse, andò senz' il gastigo douuto, come in breue vedremo.

S'inferma nella Pegnuela il Beato Giouanni, e passa per curarsi in Vbeda.

CAPO XXXVI.

NOn lungo tempo goderono li Romiti della Pegnuela la dolce, & amabile conuersatione del Beato Giouanni, che già il Cielo inuidiando alla terra sì ricco tesoro, volendo a lei rapirlo, li mãdò alcune febri, le quali, benche al principio, con patienza dissimulate dal Seruo di Dio, cresciute nondimeno, e prostrato il naturale, lo gettarono in vn fondo di letto. Auuisato il Padre Frà Antonio di Giesù della sua indispositione, mandò ordine, che fosse immediatamente trasferito ò al Conuento di Baezza, ò d' Vbeda, non essendo in quella solitudine commodità di curare infermi, e singolarmente graui. Ogn'humana ragione persuadeua, che preferisse Baezza ad Vbeda: il Conuento era megliore, più commodo, e facultoso, il di lui Priore, ò Rettore era il Padre

Frà Angelo della Presentatione, vno de' più amoreuoli del Beato Giouanni, s'aggiungeua esser' egli stato Fondatore di quella Casa, hauerla gouernata molt'anni, tenerui molti benefattori, e diuoti, li quali hauerebbono con cristiana liberalità, e corrispondente al concetto, e stima de' suoi meriti, souuenuto alle necessità della malattia, e prouistolo di conuenienti regali. Tutto l'opposto correua in Vbeda: il Conuento picciolo, pouero, e di fondatione, il Priore chiamato il Padre Frà Francesco Crisostomo persona non meno di nascita vile, che di costumi arrogante, di natura aspra, benche insigne Predicatore, di mal'animo contro al Seruo di Dio, per hauerlo mortificato, quando fù Vicario Prouinciale, e Compagno ne' consigli, e pareri del Padre Frà Diego Euangelista; & essendou' il Beato Giouanni sconosciuto, non teneua alcun diuoto in Vbeda, che lo potesse prouedere del necessario. Cosi tutti i Religiosi della Peguuela lo consigliauano a trasferirsi a Baezza, ma com'erano consigli di fuggir la Croce sua vnica amata, non hebbero alcun'efficacia nel di lui animo. Quanto più li figurauano inetto al suo gouerno, e fecondo di mortificatione il Conuento d' Vbeda, tanto più s'inuogliaua della sua stanza. Conoscendo, che Dio l'essaudiua con darli gratia di poter morire in luogo, doue non fosse conosciuto, non giudicaua spediente il lasciarsi vscir di mano così bell'occasione, e per si longo tempo, e con tante istanze richiesta. Dunque con ferma risolutione stabili 'l suo viaggio ad Vbeda, & accompagnato da vn Fratello Donato, sopra vn'Asinello, verso il fine di Settembre 1591. s'incaminò a quella volta. Il caldo della stagione, ch'ancor si faceua sentire gagliardo, la sua debolezza, & il moto della Caualcatura l' accrebbero grandemente gli accidenti della sua malattia, e lo posero in grãdi angustie. Compatẽdolo il Compagno, li disse: *Padre Nostro, all'ombra del Ponte di Guadalimar, V. R. potrà riposare vn poco, e con prender cibo, alquanto ristorarsi.* Accettò il riposo, e l'ombra, di cui trouauasi bisognosissimo, mà patiua tal'inappetenza, che solo l'vdire di trattare di prender cibo, li cagionaua nausea, fastidio, e stomaco. Richiesto, se sentiua appetito d'alcuna viuanda particolare per eccitar la facoltà naturale, rispose, che volentieri haurebbe mangiato de' Sparagi. Non era la stagione di tal frutto, onde non poco si dolse il Religioso, che li si rendesse impossibile il consolarlo. Giunti al sopradetto Ponte, si fermarono all'ombra, & in dolcissimi colloquij

loquij di Paradiso solleuaua il Seruo di Dio, tāto i proprij trauagli,quanto la stanchezza del Fratello. Vagheggiando questi l'amenità di quel fiume,scopri sopra vn suo sasso vn bellissimo mazzo di sparaci; Stupi vedere in quel tempo,e luogo sparaci cotanto squisiti, e benche subito si persuadesse esser miracolosi, e prouisti da Dio per sollieuo del suo Seruo, volle nondimeno vsar particolari diligenze per accertarsi, se alcuno per fortuna l'hauesse iui lasciati; Non trouandone inditio,li prese, e si confermò nella sua opinione essere stati portati per mano degli Angioli dagli horti amenissimi del Paradiso Terrestre; che non è insolito alla Diuina Clemenza, souuenire con ammirabili prodigij a' bisogni, e condescendere a gusti di quelli, che di tutto cuore l'amano, come si legge nella Vita di molti Santi, e singolarmente di San Tomaso d'Aquino, quando con nausea di stomaco ad altra viuanda, appeti le aringhe fresche, ch'haueua altre volte gustate in Parigi.Intesa il Beato Giouanni la benignissima prouidenza di Dio in preparargli 'l sostegno desiderato, li ne rese affettuosissime gratie,e per potere sodisfare alla necessità della natura di prender cibo,li māgiò la sera per cena al Conuento, prorompendo in affetti di gratitudine verso si Liberale Benefattore,& offerendosi pronto a soffrire per amor suo i suoi futuri trauagli, che l'aspettauano in Vbeda, e per il loro numero, e per la qualità, de' più grandi,& acerbi, che possono imaginarsi.

Trauagli, dolori, & anguſtie del Beato Giouanni infermo in Vbeda, e ſua inuitta tolleranza.

CAPO XXXVII.

IL Capo preſente s'apre in Vbeda nel noſtro Beato Giouanni infermo vna ſcena aſſai ſimil' alla proſpettiua, che nel Santo Giobbe ci pinge lo Spirito Santo nelle Sacre Scritture. Ci rappreſenta il Seruo di Dio per ogni parte oppreſſo da anguſtie, non meno nel corpo, che nell'anima, aggrauato da' dolori, offeſo nella riputatione, deriſo, & abbandonato da' ſuoi medeſimi figli, e con ſpaſimi indicibili, e poſto il bianco delle ſaette deſolatorie del Cielo, che a proportione de' ſuoi deſiderij, volle il Signore compiacerlo di pene, & opprobrij, e con abiſſi d'acque de' trauagli far apparire la grandezza dell'incendio della ſua dilettione, ch' in vece d' eſtinguerſi, ſempre maggiormente s'ingrandiua, e lampeggiaua più bella.

Il primo cimento della patienza del noſtro Beato Giouanni della Croce fù l'auerſione, e la crudezza del Padre Fra Gio: Criſoſtomo Priore d' Vbeda. S'era queſto col Padre Diego Euangeliſta congiurato a' di lui danni, e sfogando il liuore della propria paſſione, diede per vna parte molto, che patire, ma lauorò per l'altra vna pretioſiſſima corona al merito del Seruo di Dio. Contro al debito di figlio verſo il Padre, e la carità dounta, e pratticata nella Riforma verſo gl'infermi, sù lo ſteſſo primo incontro del ſuo arriuo lo riceuè con ciera bruſca, con faccia turbata, con lamenti, ribuſſi, termini in fine indegni da pratticarſi con qualſiſia Religioſo, non che con perſona di tanta virtù, coſpicua per tanti meriti, e ſopra tutto Padre commune dell'Ordine. Quel nuuolo fù preſagio della tempeſta, che doueа ſcaricare ſopra l'infermo, l'aſſegnò per Cella la più ſtretta, & incommoda ſtanza del Conuento, non mai lo viſitaua, che non foſſe per ſaettarli l'anima con acerbiſſime parole, hora rimprouerandoli le coſe paſſate, hora lamentando

tando

tando dell'aggrauio, che daua a quella casa pouera, e mal'in ordine, hora tacciandolo d'imperfettioni alienissime dall'innocenza del Beato, ma in tutto conformi alle relationi scritteli dall'appassionato Diego Euangelista. Alle parole corrispondeuano l'opere, niun pensiero si prendeua dell'infermo, si che più volte fù questo necessitoso del medesimo necessario; Non voleua, ch'i Religiosi fossero a visitarlo, e consolarlo, anzi screditandol'appresso a tutti, con seuerissime minaccie vietaua l'accostarsi alla sua Cella. Haueua dichiarato per suo Infermiere il Fratello Fr. Bernardo della Vergine, mà scorgendo, che con molta diligenza, e carità sodisfaceua all'offitio impostoli, glielo tolse, e con precetto formale li comandò à non comparire più dal Padre Giouanni della Croce, sostituendo vn suo confidente, che lo maltrattasse, & affliggesse. Simili crudeltà mai più vedute frà Scalzi, & in persona di tanto merito trauagliauano in estremo l'animo de' Religiosi, ch'alla sfuggita, e segretamente non mancauano di quando in quando di sodisfare al lor debito, e visitare l'Infermo, qual sempre in buona parte interpretando l'attioni del Priore, non solo non aperse mai bocca a querelarsi di lui, anzi se ne mostraua sodisfattissimo, e regalatissimo, non potendo però il Fratello Fr. Bernardo soffrire, che in tal guisa fosse trattato, chi era il Padre commune, auuisò di quanto correua il Padre Fr. Antonio di Giesù Prouinciale. Questi se'n venne in persona a rimediare a tanto inconueniente; riprese aspramente il Priore del suo procedere, li mostrò la grauità di quell'eccesso, ripose il Fratello Fr. Bernardo nel ministerio d'infermiere, con facoltà di souuenire in tutto l'Infermo, esibendosi ch'egli hauria procurata la limosina, & il danaro per sodisfare ad ogni spesa necessaria per il suo seruitio, e regalo; diede a tutti i Religiosi licenza di potere andare à visitarlo, e profittarsi degli essempij rari di virtù del Beato Fr. Giouanni, e disse queste precise parole: *Padri aprino queste porte, acciò non li Religiosi soli, ma anco li Secolari entrino à vedere questo spettacolo di Santità, e restino ammirati della sua ammirabile patienza*. Hebbe la correttione del Prouinciale efficacia di far tornare in se stesso il Priore; riconobbe la cecità della sua passione, e rimettendo quell'aspro, con maggior dolcezza visitaua il Seruo di Dio, e si consigliaua seco del modo di portarsi in alcuni negotij graui del Conuento. Quasi non fosse mai preceduto disgusto alcuno frà essi l'ascoltaua il Seruo di Dio, e li diceua

ceua quello che S. D. M. l'inspiraua, & vno de' non minori beni, che portò a quella Casa con sua presenza, fù richiamaru, e stabilirui la pace perduta per la cattiua natura del Priore. Ma quantunque questi riconoscesse il fallo, non però potè schiuare la giusta vendetta di Dio meritata per li strapazzi fatti ad huomo sì giusto, e della Riforma, anzi della Chiesa di Dio, sì benemerito. Non passò gran tempo, che fù dal Priorato deposto, & in casa di Secolari fuor del Conuento afflitto, e disprezzato se ne morì.

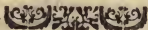
Il secondo cimento fù la grauezza, & acutezza della sua infermità; Quando s'infermò nella Pinguela, oltre la febre li sopragiunse vna infiammagione grande nel piede, e nella gamba destra. Vista dal Medico, disse, che credeua fosse risipola, mà il Padre soggiunse esser male assai maggiore. Ben presto si conobbe hauer nel suo detto accertato, poiche vi fu tal concorso d' humori, che s'apersero cinqne bocche in forma di Croce, la maggiore delle quali occupaua la piegatura, ò collo del piede. La materia, che n'vsciua era in tant'abbondanza, che faceua stupire, e se ne riempiuano giornalmente scudelle intiere. Li dolori, per esser le piaghe in parte tanto neruosa, & assai profonde, che giungeuano fino all'osse, si stimauano acerbissimi. Per la loro acerbità, e per la moltitudine della materia, che da quelle cinque bocche ogni giorno vsciua, ben presto s'indebolì in guisa, che nè pure poteasi muouere per il letto, e fù necessario, acciò si potesse aiutare qualche poco da se stesso, sospendete vna fune al soffitto della Cella, a cui afferrato coll'opera dell'Infermiere mutaua tal volta sito. Spargendosi di più per altre parti del corpo la malignità di quell'humore, li si fecero due piaghe nelle polpe delle gambe, e due altre assai grandi nelle reni, & in processo di tempo, s'apostemò vna spalla, che fù bisogno, doppo che lo palesò, hauendolo tenuto alcuni giorni celato, di curarla col ferro, e col fuoco. Quantunque però da capo a piedi fosse piaghe, e dolori, ogn'altro nondimeno sembraua, che a tante miserie ne soggiacesse. La serenità del suo cuore traspariua nel volto, mai da alcuna nube di tristezza adombrato; mai fù vdito querelarsi, nè mostrar segno di dolore; ma com'idropico d'amore, quanto più beueua al calice de' patimenti, tanto più se ne assetaua. Sopra tutto rapì in ammiratione, e lasciò attoniti gli animi de' Religiosi, de' Medici, e de Chirurgi, la sua inuitta patienza, quādo hebbero ad aprirli

la gam-

la gamba piagata. Il Signor Martino Villaroel Medico, e Chirurgo insignissimo, giudicò per cura dell'Infermo, douer fare vn'apertura nel piede, e nella gamba, fin doue si cõmunicauano i seni delle piaghe. Senza darne auuiso al patiente per non atterrirlo coll'apprensione del trauaglio, pose il ferro, e tagliò buona parte del piede, e della gamba con ferita tanto profonda, ch'appariua il di lei osso. Stette immoto a tal'operatione Giouanni, non meno, che se fosse stato insensibile; solo finito il taglio, disse al Chirurgo: *Ch'à fatto V. S.* Ammirato quello della dimanda rispose: *Io l'hò aperto il piede, e quasi mezza gamba, e mi richiede, ch'hò fatto?* All'hora il Beato Giouanni, con vna ammirabile giouialità, e serenità li disse: *S'è bisogno tagliar più, V. S. tagli in buon'hora, e si faccia la volontà del mio Signor Giesù Christo, ch'io stò ben disposto per quello, che S. M. commanderà, & ordinerà di mè.*

Il terzo però, e più horribil cimento li venne da Dio medesimo. Certo non è gran fatto il nauseare le viuãde dell'Egitto, quando v'è l'abbondanza delle manne del Cielo, disprezzarsi la terra, quando si gode l'Empireo, e seguire anco frà miserie Cristo, quando con viuande delle sue consolationi pasteggia nel deserto, & abbandono di tutto il creato i suoi seguaci. Il merito, e la marauiglia s'è perseuerare al suo seruitio, e non riceuere, che ripulse, non tirare altra mercede, ch'amarezze, e desolationi; nè con altri rinfreschi esser ristorato alla sofferenza de' trauagli, che con nuoui, e più intesi trauagli. Quantunque dunque fossero grandi, e di prima classe le già narrate afflittioni sì dell'infermità, sì della persequutione mossa contro al Beato Giouanni, non sono con tutto ciò comparabili con questa terza, che contiene l'accompagnar Cristo Signor nostro nella più sensitiua pena della sua passione, cioè nella derelittione patita dal suo eterno Padre. In vnione di quest'acerbissima pena (com'egli stesso palesò a qualche Religioso suo confidente) sopragiunsero all'anima del Beato Giouanni alcune tenebre, e desolationi interiori, che con fuoco di dolore inesplicabile li tormentauano lo spirito. Li sembraua che dal Cielo, ò dal seno stesso di Dio, si saettassero perpetuamente fulmini per incenerirlo; e poteua col Regio Salmista dire: *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me; intrauerunt aquæ vsque ad animam meam.*

Non perdeua con tutto ciò nell'abisso di tante miserie, nel buio di tante caligini la luce, che li scuoprì gl'immensi tesori

ascosti nel patire. Quanto più nuda era la Croce, ch'il suo Signore li presentaua, tant'egli più caramente se la stringeua al petto; e come tutte l'acque delle pioggie, de' fonti, e de' fiumi non alterano al mare il suo sapore, altresì tutte l'aridità, dolori, e persequutioni, non erano valeuoli à mutare l'animo di Giouanni sempre più inuogliato di patimenti. Quindi è che non cercaua, nè ammetteua alcun ristoro della terra; per solleuarlo da tante mestitie, li condusse vn giorno il P. Pietro di S. Giuseppe alcuni Musici, acciò con qualche canzoncina lo ricreassero, mà costante il Seruo di Dio in patire senza sollieuo li licentiò con dire: *Non è giusto con li regali di Dio mescolar ne altri del mondo.* Per non disconsolare il Padre Frà Basilio di S. Bartolomeo suo infermiero, accettò vn'altra volta, che quei Musici cantassero vna canzone diuota; ma interrogato poi da vn Religioso, che cosa l'era parso del lor canto, rispose: *Non lo vdij, perche vn'altra musica megliore m'hà tenuto occupato in questo tempo.* Tutto il conforto del Beato, era almeno vn giorno si, e l'altro nò communicarsi, e restarsene solo raccolto in Oratione. Bene spesso venendo il Medico a visitarlo, lo trouaua astratto, e rapito fuor di sè in estasi, nè voleua fosse turbato, ma ponendosi a piedi del letto, aspettaua, che tornasse ne' suoi sensi, e partecipaua tanta consolatione spirituale dallo stare così vicino al Seruo di Dio, ch'ogni lungo tempo li sembraua di breuissima dimora, nè cessaua per tutto publicare la Santità, e la tolleranza patientissima dello Scalzo.

Il Signore

Il Signore nell'infermità accredita con miracoli il suo Seruo.

CAPO XXXVIII.

BEnche per sè medesima la Virtù in grado eroico si meriti l'ammiratione, e gli applausi, si compiace nondimeno il Signore, acciò maggiormente la stimino gli huomini, honorarla con segni, e prodigij. La vista sola del Beato Giouanni della Croce, era, non v'è dubbio, sufficiente ad edificare, e destar diuotione in chi lo miraua. Tirati molti principali della Città dal grido della sua inuitta tolleranza, e patienza, erano à visitarlo, & vsciuano dalla sua Cella compunti, & ammirati della di lui Santità. Si degnò nondimeno Iddio comprobar la loro stima con miracoli, rendendo oggetto di stupore, come soggetto di fragranze celesti, e di virtù sanatiua la di lui marcia, e putredine. La moltitudine della materia, che ogni giorno scaturiua dalle sue piaghe, sarebbe stata sufficiente ad appestare non solo la stanza dell'infermo, ma diffondersi ancora ben largamente per i dormitorij; L'opposto accadeua, spiraua odore si delicato, che essendone vn giorno lasciata vna scudella piena, certo Religioso credendo per solleuare l'inappetenza del Beato fosse saporetto fatto con esquisitezza volle gustarlo, nè gli cagionò nausea mà gusto particolare. Sperimentarono singolarmente la fragranza miracolosa due nobili Zitelle Agnese, e Caterina di Salazar benefattrici del Conuento, che si presero per carità l'assunto di lauare le pezze, che seruiuano al nostro Beato, in vece di nausea, e stomaco, come la loro delicatezza, e la qualità del ministero indispensabilmente portaua, nel lauarle, e maneggiarle participauano vn confotto mirabile, e sembraua loro si al tatto, come all'odore, di maneggiar fiori, e di fragranza molto superiore all'ordinario. Accadde vn giorno che il Fratello Infermiere colle pezze del Beato Giouanni mescolò alcune d'vn'altro Religioso parimente infermo di vna postema; nel maneggiarle Agnese senti tal puzza, che le cagionaua vomito, e se le rendeua into-

ua intolerabile. Stupita di tal nouità riuolta alla Madre disse: *O il Padre Frà Giouanni della Croce soggiace ad alcun'accidente mortale, ò con questi panni ve ne sono mescolati quelli d'altr'infermo*. S'accertò ben presto della verità, interrogatone il Fratello Donato, che gli l'hauea portati, e da lì auanti dall'odore discerneuano, qual' erano i panni del Beato Giouanni, e quali dell'altro Religioso. Nè solo come si è detto, spirauano fragranza la marcia, e la putredine del Seruo di Dio, mà anco diffondeuano salute, e sanità. Quando gli s'aprì la gamba, il Fratello Frà Diego infermiero hauendo in vn gran vaso raccolta molta di quella materia, & ammirato che spargesse da sè tanta soauità, ne prese due sorsi. Soggiaceua egli da molto tempo ad vn'eccessiuo, e continuo dolor di testa, appena però bebbe quel liquore, che suanì il dolore, e con suo doppio stupore restò affatto libero, e sano. La stessa virtù sperimentarono molti secolari. Seruiua di Barbiero al Conuento vn tal Giouanni Tellez; questi per la stima grande, ch'haueua formata del nostro Beato, quasi pretioso tesoro si era presa vna sua fascia imbrattata coll'humori, che scaturiuano dalla gamba offesa. Sopraruennero alla sua moglie i dolori del parto, che la posero in euidente pericolo della vita, e per non poter mandar fuori il feto, si temeua vicinissima alla morte. Priuo per la di lei salute d'ogni altro aiuto humano ricorse al diuino, e confidando ne' meriti del Beato Giouanni, l'applicò quella fascia. Stupēdo prodigio! Subito applicata partorì la donna vn bellissimo figlio maschio, e restò libera, e sana. Liberò vn'altra di queste fascie da fastidij, e dolori di stomaco, per risanar da quali haueua in vano applicati varij rimedij Giouanni di Cuellar; e douendosi a Pietro di Cazorla tagliare vna gamba già quasi secca, cingendosi con vna di queste fascie la parte offesa, sfuggì il taglio, e ricuperò la pristina sanità.

Queste, & altr'operationi miracolose publicate ben presto per la Città, acquistarono al Padre il concetto, & il grido di Santo. Si stimaua a fortuna esser'ammesso a vederlo, e poter concorrere alla prouisione del necessario per il suo sostegno. Abbondauano per tanto le limosine al Conuento; s'incaricò però più precisamente del suo regalo la Signora Donna Chiara di Benauides moglie di Don Bartolomeo di Ortega, quale con le proprie mani voleua prepararli tutto il desinare. Alla squisitezza delle viuande entrò in sospetto di quell'era in verità il

Seruo di Dio, poichè non credeua in Conuento sapersi l'arte di sì squisitamente condir li cibi. Interrogatone l'infermiere, e inteso il fatto, con sentimento disse al Prelato; *Ch'in niuna maniera da lì innanzi consentisse, che li facessero il mangiar fuor di Casa; poiche non era giusto, che lui lasciasse questo essempio nella Religione, doue si professaua tanta penitenza, e distacco.* Tanto fù esseguito, e prouedendo con abbondanza la Signora Donna Chiara quanto faceua bisogno, si cucinaua in Conuento, e si essa, come le sue serventi notarono, che da quel punto si sospese vna certa consolatione interiore, che sperimentauano nell'impiegarsi in seruitio dell'infermo; mà se la sudetta Signora fù priua di quel gaudio interno, restò a' Scalzi grand'insegnamento; acciò apprendino il modo come portarsi nell'infermità, e che nè pure per simil'occasione, hanno a scordarsi della pouertà estrema, che professarono, e per conseguenza nè anco spontaneamẽte offerti da' benefattori, ò Parenti, è conueniente ch'ammettino alcuni regali, e robbe troppo delicatamente, e fuori del Conuento preparate, nè dalla precisa necessità richiedute.

Felicissima morte del Beato Giouanni della Croce.

CAPO XXXIX.

SVole la morte come l'vltimo periodo, che chiude la vita humana, a lei corrispondere; E però conforme la vita del Beato Giouanni della Croce, non cedè nella santità a quella de' primi Heroi della Chiesa, così la di lui morte fù vna delle più felici, più degne, che d'altro Santo si scriua; e ben atta per inuaghire del patire, e della Croce i nostri cuori, mentre vediamo maturarsi da quell'arbore sagrosanto, frutti così desiderabili, e certezze così sicure della sperata eternità.

Correuano sopra due mesi, e mezzo, ch'oppresso da febri, inappetenza, debolezza, & intensissimi dolori giaceua il Beato Giouanni in letto, quando il Medico giudicando homai auuicinarsi l'vltim'hore, il Sabbato 7. di Decembre vigilia della festa dell'Immacolata Concettione della Vergine Genitrice, significò

gnificò,che co'Santi Sagramenti della Chiesa si poteua disporre al suo estremo passaggio. Non mai al Seruo di Dio fù data in sua vita nuoua più lieta, sì che non potendo contenere l'interno giubilo, in cui nuotaua il suo cuore, dolcemente esclamò: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus*; Come però era stato di già auuisato dal Cielo, e singolarmente dalla Madonna Santissima, del giorno, & hora precisa del suo morire, rispose, che quanto al riceuere per Viatico il Santissimo Sagramento, non era ancor tempo, e ch' egli l'auuisarebbe. Se bene in tutto il tempo dell'infermità haueua procurato di star raccolto, da quel dì nondimeno si notò, che si diede a maggiore, e più intimo raccoglimento con Dio, quasi non fosse stata tutta la sua vita com' vn' essercitio continuo d'atti heroici di virtù, così vna non mai interrotta preparatione alla morte, s'affrettaua a disporsi per lei in quei pochi giorni, che gli restauano, vnendo tutte le sue forze, acciò nè pur'vn momento gli preterisse senza grossi guadagni di meriti per li secoli futuri. Con indicibile dolore confessò generalmente tutte le sue colpe conmesse dal giorno, ch'hebbe l'vso della ragione fino a quegli estremi, e per sua humiltà aggrauando li difetti, benche minimi,& indispensabili in questa vita mortale,si piangeua, e dichiaraua reo quasi di grauissimi mancamenti. Giunto il giouedì 12. di Decembre,richiese la sacra Communione per Viatico, e la riceuè con tanta diuotione, e prorompendo in atti sì dolci, ch'inteneriua tutti, e li sforzaua a piangere per religiosa dolcezza. Riceuuto il Santissimo, fece vna breue, mà efficacissima essortatione a' Religiosi, ricordando,& incaricando loro la Carità fraterna, l'Osseruanza Regolare, e l'obbedienza humile, e rispettosa a' Prelati. Indi se ne restò nel suo raccoglimento, & Oratione fin' alla mattina del Venerdì seguente, solo che di quando in quando chiedeua qual giorno si fosse. Giunto il Venerdì parue,che gli s'aggrauassero fuor d'ogni credere i suoi dolori, & angustie, si ch'appena li permetteuano facoltà di poter parlare. Non però egli mostraua alcun senso de' suoi mali, mà colla stessa tolleranza di prima, soffriua il tutto senza dare alcun segno di tristezza, ò di lamento. Alla nuoua della sua vicina morte, volò subito il Padre Prouinciale il P.Frà Antonio di Giesù suo primo Compagno nella fondatione della Riforma, e vi giunse quella stessa mattina del Venerdì, staua in tal'oppressione si nell'interno,come nell'

esterno

esterno l'infermo, che nè pure poteua dar segno dell'allegrezza riceuuta per la di lui venuta; solo con voce assai debole lo pregò a compatirlo, perche lo consumauano, & opprimeuano gli affani, & i dolori. Per solleuarlo il Padre Prouinciale l'essortò a rallegrarsi, perche già era venuto per lui il tempo della messe di premij, e ricompense, che poteua sperare dalla beneficenza di Dio, singolarmente ricordandosi hauer'egli dato principio à cosi santa Religione. Al suono di queste voci, alzando al meglio che poteua il Seruo di Dio le mani, e chiudendosi amendue l'orecchie li disse: *V. R. non mi ricordi questo; mà bensì le molte mie colpe, e peccati, e per sodisfare per essi, non hò che li meriti, & il sangue di Giesù Cristo* Non molto doppo anco il Padre Fr. Agostino di S. Gioseppe, hauendo com'è solito per consolarlo proposte le speranze de' premij, che già l'attendeuano per li seruitij fatti à Nostro Signore, lo pregò il Padre a trôcar quei discorsi, e soggiunse: *Sappia V. R. che non vi è opera alcuna fatta in mia vita ch' al presente non mi dia stimoli, e rimorsi di coscienza.* Tanto profonda era la sua humiltà; non perche nell'opere grandi d'honore, e gloria di Dio vi fosse caduto mancamento, mà perche conoscendo l'immensa grandezza di Dio, conosceua ancora quanto poco era tutto il possibile da farsi da pura creatura, si perch' è segno di anima illuminata, com'insegna S. Gregorio, il confessarsi difettosa, dou'è degna di lode.

Essendo quella mattina stato alla sua domanda, qual giorno fosse, risposto ch'era Venerdì, non più richiese del giorno, mà solo di quando in quando dell'hora, e diede più volte ragione della sua richiesta: *Perche*, diceua, *per Dio gratia deuo andare questa notte à cantare il Matutino cogli Angioli nel Cielo*. Molti Religiosi lo pregarono a voler lasciar loro alcuna cosa del suo, à qual richiesta quasi vn poco offeso, rispose: *Et il Carmelitano Scalzo tiene cosa di proprio? Non hò fatto io voto di pouertà? Vadino al Superiore, che ad esso appartiene la dispositione, e non à me.* Indi si fece chiamare il Padre Fr. Gio: Crisostomo Priore del Conuento, e con abbondantissime lagrime lo ringratiò delle Carità, che gli haueа fatte, li chiese perdono del mal'essempio dato, e de' fastidij recati sì alla sua persona, come al Conuento per sì lunga, e fastidiosa infermità; dipoi per amor di Dio, e per limosina lo pregò di vn habito vecchio, con cui fosse sepolto, e di vn poco di terra per ricoprire il suo corpo; & in fine trouandosi quella Casa in estrema penuria, li promise da parte di Dio (com'auuenne)

che S. D. M. l'hauerebbe in breue abbondantemente prouista. Non potè il Padre Priore rattenere il pianto, e dolendosi molto de'strapazzi, e mali termini vsatili; supplicaua l'infermo del perdono, quale come non si stimaua offeso, così attestaua non esseruene bisogno, e l'assicuraua con sincerissimi detti del suo affetto, e beneuolenza.

Alle cinque della sera richiose l'Estrema Vntione, nella quale oltre altri atti feruorosissimi, e di somma edificatione, si diede in colpa con molto sentimento de' suoi diffetti, e supplicò tutti a perdonarli gli scandali, e le brighe date loro nella decorsa malattia. Ad instanza de' Padri gli disse il Prouinciale, che tutti desiderauano la sua beneditione, e che si volesse compiacere di darla. Si scusò al principio l'humile, affermando appertenere questo al Prelato, mà astretto dall'vbbidienza, con far sopra loro il segno della Croce, e con chieder loro da Dio abbondanze di celesti fauori, l'esseguì. Non potendosi più communicar per viatico, hauendolo già fatto il giorno antecedente, e Ceruo saettato nel più profondo del cuore, anelando al rifrigerio del fonte viuo dell'Eucharistia, fece instanza, che almeno per suo conforto li portassero di nuouo in sua Cella il Santissimo Sagramento. Alla sua vista non è possibile riferire li Serafici atti, ne' quali proruppe la sua carità; e doppo essersi alquanto colla di lui vista delitiato, nel riportarlo quasi congedandosi seco, disse: *Ah mio Dio, e Signore, che più non vi vedrò in carne mortale*. Voleuano quasi tutti i Religiosi restare quella notte con esso lui, temendo all'improuiso di perderlo, e non godere la consolatione d'esser presenti al suo felicissimo transito, mà egli li pregò a ritirarsi, assicurandoli, che gli haurebbe fatti chiamare a suo tempo. Vi restarono nondimeno alcuni in compagnia di secolari diuoti, & il Beato entrò in vn raccoglimento sublime, & in vna quiete altissima, ch'a pena respiraua, onde credendo vno de' circonstanti, ch'egli passasse, volea dar il segno alla Communità, mà auuedutosene il Seruo di Dio, li vietò il farlo. Richiesto ch' hora era, & inteso, che l'otto, esclamò: *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est!* Alle dieci sentì sonare vna Campana, e dimandato, che Campana fosse, & a che sonasse, & vdito, che d'alcune Monache, che suonauano a Matutino; *Io ancora*, soggiunse, *per la Dio gratia andrò questa notte a dirlo colla Vergine in Cielo*; indi prorompendo in lodi, & affetti verso la sua dilettissima Madre, e Signora prosegui: *Vi rin-*

gratio,

gratio, ò Regina, e Signora mia per il fauore, che mi fate in volere, che esca di questa vita Sabato, che è vostro giorno. All'vndici parue, che li si sospendessero tutti i dolori, & angustie, onde senza aiuto alcuno, sol col prendere la corda appesa sopra il letto, s'alzò à sederui, e disse: *Benedetto sij Dio, come stò leggiero!* Pregò i circostanti, che l'aiutassero a lodare, e benedire Dio con hinni, e Cantici; e dicendo essi, ch' egli desse il principio, intonò per primo Salmo il *Miserere mei Deus*, e terminato ne recitarono degli altri; Spiegò anco con sublime sapienza, & ammiratione degli vditori il Salmo, *Deus Deus meus quare dereliquisti me, &c* e quello di Giobbe *Testa saniem radebat*, confondendosi, che per la sua cura fossero seruiti panni delicati di lino.

Alle vndeci, e mezzo; stringendosi fortemente ad vn Crocefisso, che teneua, & a cui di quando in quando daua affettuosissimi guardi, e baci, tornò a coricarsi di nuouo, e disse, che già era tempo opportuno, che chiamassero i Religiosi. Congregati, si commciò la raccommandatione dell'anima, conforme l'vso della Chiesa; rispondendo a tutto con somma diuotione l'Infermo; non molto doppo però fece instanza, che si sospendessero quell'Orationi, e gli si leggesse alcuna cosa della Cantica. Alla rimembranza delle dolci, e sacre communicationi, che iui in cifra si contengono, s'vbbriacaua di celesti dolcezze il suo spirito, e di quando in quando diceua, *O che gioie pretiose son queste!* Fra questi sacri esserciti giunse il tempo del Matutino, e poco prima fù da diuersi Religiosi presenti veduto dal soffitto della Cella scendere vn globo di così eccessiua luce, ch'oscuraua il lume di ventitre, e più frà candele, e lucerne, che in quella ardeuano. Dimoraua quasi vn Sole, ò vn Serafino infiammato, in mezzo di lui il Beato Giouanni, totalmente in Dio trasformato. Suonarono in questo mentre, le 12. & il Fratello, a cui appartenena suonò la campana del Matutino. Domandò l'Infermo a che suonaua, & inteso ch' al Matutino, girando sopra tutti dolce, & amorosamente le sue pupille, quasi per prendere da loro licenza, e congedo, disse: *In Cielo me ne uado a cantar'lo*, & imprimendo riuerente bacio a' piedi del Crocefisso soggiunse: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum.* Ciò detto senza agonia veruna; e quasi come chi non per violenza di male, mà per propria volontà deponesse la sua anima, placidamente spirò, il giorno, & hora, ch' haueua predetto, entrando il Sabato 14. di Decembre 1591. essendo d'età di quaranta-

rantanoue anni, e vinti otto di Religione, cioè cinque frà Padri Calzati, e vintitre nella nostra Riforma.

Spirato restò con vn sembiante tanto celeste, che sembraua più tosto, che gustosamente, riposasse nel sonno d'vna diuota contemplatione, che frà le braccia della morte estinto. Anzi essendo per natura di colore alquanto negro, e per la longa infermità assai scontrafatto, si schiarì, imbianchì, e sembraua quasi risplendesse la sua faccia, che assai più che in vita appariua bella, & amabile. Spiraua ancora, non ostante tante piaghe suauissima fragranza, che ricreaua il corpo, e l'anima de' circostanti. Recitate l'Orationi della Chiesa solite a dirsi doppo il transito de' Fedeli, corsero i Religiosi, e Secolari a baciarli riuerentemente i piedi, e le mani, nè vi mancò chi senza nausea alcuna anzi con gusto incomparabile, tagliò per conseruare come pretiosa reliquia alcuni pezzetti della sua carne mezza infracidita dalle piaghe; e distacendosi tutti in lagrime per diuotione magnificauano il Signore nel suo Seruo, & inuidiauano la somma felicità toccatali di vn così santo morire.

Essequie fatte al Beato Giouanni della Croce, incorruttione, e traslatione del suo Corpo.

C A P O XL.

Benche il transito del nostro Beato Giouanni fosse sù l'hora di mezza notte quando nondimeno si sentì doppo sonato il Matutino, dar'il segno dell'Aue Maria de' Morti, giudicatosi dalla Città, che il Santo, (così communemente lo chiamauano) fosse a meglior vita passato, fù tale il concorso della gente, che bisognò aprire le porte del Monastero, e dar campo alla diuotione de' Benefattori, che non potendo aspettare la mattina, lo veneraissero. Quello però, che diede maggior' ammiratione, non solo fù l'incommodità dell' hora, mà anco la bruschezza, & intemperie del tempo, che con copiosissima pioggia rendeua impraticabili le strade. Non potè nondimeno niuna difficoltà trattenere, che a truppe non

venisse la gente, anco di quella, che mai per prima haueua hauuta notitia delle virtù del Seruo di Dio, attratta da vna interna inspiratione del Signore, che voleua honorare il suo dilettissimo Amico. Molto maggiore fù poi il concorso della mattina seguente, quando s' espose nel publico il di lui innocentissimo corpo. Non era nè la Chiesa, nè la strada, e piazza vicina capace per la moltitudine d'ogn'età, sesso, e conditione iui concorsa, per hauer l'honore di baciare i piedi al Seruo di Dio defonto. Perche con santa auaritia tagliandoli a pezzi l'habito, non lo lasciassero nudo, fù mestiere, che vsassero gran diligenza i Religiosi, e glie lo mutassero più d'vna volta. Chi non poteua con pio furto rapire dell'habito, credeua hauer fatto di gran tesoro acquisto, s' almeno se ne tornaua con qualche fiore, che fosse stato sopra il suo corpo, ò l'hauesse con la sua corona toccato. Vi fù chi gli tagliò i calli, e l'vnghie per reliquia, & vn Padre Minimo fatto dalla veneratione del Beato Giouanni più ardito ottenuto di poter baciargli i piedi, le scarpì co' denti vn'vnghia, e contentissimo se n'andò; Non furono così fortunati però vn nostro Religioso, & il Padre Frà Domenico di Soto Major Religioso Domenicano, persona grauissima, e che haueua abbandonato il Mondo, e preso l'habito, per li splendori, che vidde in Baezza irradiare dal volto del Beato Giouanni. Essendosi questo trouato in Vbeda in tal contingenza, si portò a venerare il corpo del Beato, che staua esposto in Chiesa. Desideroso arricchirsi con qualche sua reliquia, pensò tagliargli vn deto della mano, mà nell'accostarsi per effettuare il suo desiderio, li sopragiunse tal terrore, e spauento, che cadde come tramortito sopra la bara. Si stimò al principio diuotione, mà prolongando più del douere quella dimora, diede occasione di spiare, che cosa si facesse. Lo trouarono turbato, più morto, che viuo, nè habile per se stesso a reggersi. L'aiutarono con stupore di tutto il Popolo presente à leuarsi, e richiesto della cagione di tal'accidente; riferì la sua pretensione, e quanto l'era auuenuto. Il nostro Religioso haueua ottenuto licenza dal Padre Priore di tagliarli vn deto; nell'accingersi all'opera, irradiò tal luce, e splendore dalla sua mano, che intimorito tralasciò l'impresa, n' hebbe più ardire di toccarlo.

Si cantò poi coll'assistenza di Popolo senza numero la Messa, e fece vna dotta Oratione in sua lode il Dottore Zezerra figlio spirituale del Beato, e la chiuse dicendo: *Non vi domundo, che raccomã-*

diate

diate à Dio il Defonto, come si suol fare in questi altri, perche il nostro Defonto è vn Santo, e sò che stà godendo in Cielo, e così supplico a lui c'impetri da Dio la gratia per tutti. Si diuisero poi fra Religiosi, e Secolari diuoti le fascie, e pezze macchiate della sua marcia, & ogn'altra cosa, che fosse stata, ò hauesse ad esso seruito. Alla Signora Donna Chiara Benauides in premio de' regali fatti al Beato nella sua infermità toccò la sua cinta, e corona, & al marito il Breuiario, con cui soleua dire l'Officio Diuino; che le prefeto, e conseruarono come pretiosissime gioie.

Terminate l'essequie si diede al sacro Corpo sepoltura nella Chiesa del Conuento, e benche li Secolari si guardassero per rispetto del Seruo di Dio di caminar sopra quel sito, non però vi faceuano riflessione i Religiosi. Volle Iddio auuertirli della loro trascuraggine, onde nel Lunedì seguente essendo tutti disposti à fare la solita disciplina, e spēti i lumi, risplendè nella Chiesa vn'insolito splendore. Il Prelato, che stando lontano, non s'era auueduto donde nasceua quella insolita luce, faceua segno, che si spegnesse; mà non soggiaceua come del Cielo ad humana potenza per essere estinta. Il Padre Fra Francesco l'Indegno, & altri Religiosi però che vicini al Sepolcro del Seruo di Dio, viddero che dalla di lui tomba si leuò lo splendore, s'allontanarono da quella parte per veneratione del Defonto dal Signore con tal segno visibile reso venerabile, & honorato. Non ne fece con tutto ciò molto contó vn Fratello nostro Donato, e con poca ponderatione vn'altra volta si pose sopra la sudetta sepoltura à fare la disciplina, ma da occulta potenza senti trattenersi il braccio, che non poteua muouerlo, onde intimorito si scostò da quel luogo, cessò l'impedimento, fece la disciplina, e si esso come gli altri impararono à portare il douuto rispetto all'Amico di Dio, & a rispettare anco il luogo delle sue venerabili ceneri.

Giunta la nuoua della morte del Beato Giouanni della Croce in Madrid, la Signora Donn' Anna di Pegnalosa per mezzo del Signor Don Luigi di Mercado suo fratello Auditore del Consiglio Reale di Castiglia fece tali diligenze, anzi vsò tali violenze, che quantunque contro sua voglia, si vidde obligato il Padre Frà Nicolò Doria Vicario Generale, di concederle, che il Corpo del Seruo di Dio da Vbeda si trasferisse à Segouia, Conuento di sua fondatione.

Si diede noue mesi doppo la morte incumbenza a Francesco di Medina Zauallor di esseguirlo, quale portatosi segretamente in

Vbeda,

Vbeda, e presentata con ogni segretezza la patente, & il precetto al Priore di consegnare il Corpo in sua presenza, e di due altri Religiosi su'l maggior silentio della notte, lo dissotterrò. Nell'aprirsi la cassa esalò vna fragranza di Paradiso, & il corpo restaua ancora si intiero, e bello, come se poco prima fosse spirato; e singolarmente i tre deti, co' quali haueua scritto, rilucceuano trasparenti, come se fossero stati di finissimo alabastro. Non giudicando per tanto essere in stato di rimuouerlo, acciò più presto si asciugasse, e si potesse trasportare, gli leuarono l'interiori, che si conseruauono ancora intierissimi, e spirauano il medesim' odore, e l'empirono di calce viua. Auanti però di sepellirlo di nuouo, per portare à suoi Padroni vn segno autentico dell'operato; volle tagliarli vn deto, dalla cui ferita vscì subito sangue viuissimo, si notò ancora, che dalla ghirlanda de' fiori, con la quale era stato sepolto, scaturiua vn liquore suauissimo, come oglio, ò balsamo. Ricoperto il corpo, si lasciarono passare altri otto mesi, doppo i quali portatosi di nuouo quell'huomo in Vbeda colla medesima segretezza, ritrouò la carne, se bene non in tutto consumata, assai però dal calor della calce asciutta, lasciataui vnà gamba, accomodò il rimanente del corpo, che tuttauia spiraua odore non ordinario in vna sua valigia ch'à tal'effetto portaua. In quel mentre vn Religioso detto il Padre Fr. Bartolomeo di S. Basilio, venne da vna gran voce suegliato dal sonno, che gli disse: *Leuati, che portano via il Corpo del Santo Padre Fr. Giouanni della Croce*. Incontanente se ne volò alla Chiesa, mà incontratosi col Padre Priore, gli fù comandato il tacere. Temendo chi portaua quel pretioso deposito di non esser scoperto, e seguitato, lasciò la strada diritta, ma prima di giungere à Martos, li si fece all'improuiso sù la strada auanti vn' huomo, che li disse: *Doue portate il Corpo del Santo? Lasciatelo doue staua*. S'intimorì grandemente il Messo, mà ripreso doppo qualche tempo animo, proseguì il viaggio, e giunto in Madrid depositò il pretioso tesoro nel Parlatorio delle Monache Scalze. Riẽpi subito quel luogo tal fragranza, che sẽza saper, che vi fosse, giudicarono le Religiose racchiuderuisi cosa celeste. Da Madrid, doue si lasciò vn braccio, si trasferì in Segouia; e lo riceuerono i Religiosi con segni d'infinito giubilo. Non però, come richiedeua la prudenza, andarono le cose cõ il silentio, e segretezza douuta: si publicò il caso, non solo al Vescouo, Magistrato, e Canonici, che riconobbero, e venerarono il Corpo del Seruo di Dio, mà à tutta la Città, di cui quasi non restò persona, che non protestasse

con

con visitarlo, e toccarlo colle corone, la diuotione prof fata al B. Giouanni. Dispiacque tal publicità a' Prelati dell'Ordine, preuedendo i disturbi, che ne doueuano seguire. La Città d' Vbeda risaputo il successo si alterò fuor di modo, dolẽdosi contro ogni douere di esser stata spogliata di così ricco tesoro da Dio a suo benefitio concessole. Desiderosa rihauere il suo, portò la causa à Roma, e disse per mezzo de' Deputati proprij in contradittorio contro quei di Segouia le sue ragioni auanti la Santità di Clemente Ottauo. Questi come giustissimo Padre diede à suo fauore la sentenza, e con Breue spedito a' 15. di Settembre 1596. cõmandò, che fossero quelle sacre Reliquie riportate in Vbeda, cõmettendo la speditione, o essecutione à Don Bernardo di Roxes Vescouo di Iaen, & al Dottore Lope di Molina Tesoriere della Chiesa Collegiale di Vbeda. Acciò nondimeno frà le due Città non nascessero per tal causa perpetue discordie, si frapposero per la concordia li Superiori degli Scalzi, e negotiarono sì felicemente, ch'ottennero da Vbeda il contentarsi, che in essa fosse riportata l'altra gamba, & il braccio, restãdo il Capo col Busto in Segouia. Non però meno in possederlo si mostrarono le due Città emule, che in venerarlo, essendosi ciascuna à gara studiata di adornare il di lui glorioso sepolcro. O pregio inestimabile della Virtù! Quanto è diuersa la sorte degli Amici di Dio, e de' Grandi del Secolo! Poco si stimano i Monarchi defonti, e non meno; che degli altri huomini si volgono da' loro cadaueri gli sguardi per non contaminarsi nelle abominationi del loro fracidume, e si chiudono le narici, acciò non restino offese dalla puzza della loro putredine; Pasto di vermi sono, e per tali si stimano; ma quanto è il pregio delle ceneri, delle caluarie de' Santi! V'imprime diuoti baci la Pietà Religiosa, e ponendo in loro le speranze delle priuate, e publiche felicità de' beni temporali, & eterni, con maggior gelosia, che le più munite Cittadelle alla propria sicurezza le custodisce, & al paro di qualsisia più ricco tesoro l'apprezza.

Si manifesta con diuerse apparitioni la Gloria del Beato Giouanni della Croce doppo sua morte.

C A P O LXI.

IDdio, à cui non muoiono nel morir temporalmente i suoi Serui, per certificar noi, che doppo la vita presente ne principiano vn' altra incomparabilmente più nobile, più diuina, e che solo può dirsi con verità Vita, ad alcuni suoi più fauoriti hà concesso bene spesso (come ne sono piene le storie Ecclesiastiche, e le vite de' Santi) che mostrino a' mortali la propria gloria, & il premio ottenuto dell'opere virtuose essercitate in questo Mondo. Lo stesso s'è degnato praticare col suo Fedelissimo Seruo, & Amico, il B. Gionanni della Croce, qual' assai volte si è fatto veder glorioso a' suoi bene affetti, e diuoti. Raccoglierò, e riferirò per chiusa di questo primo Libro alcune di queste apparitioni, che tengo singolarmente notate.

Sia la prima l'hauere nel punto istesso, che spirò liberato dalla morte del corpo, e dell'anima vn tal Giouane di Vbeda chiamato Yauela Falignamé, e diuertito ne' piaceri del Secolo. Questi per sodisfare à certo suo capriccio, si portò nella mezza notte in certo luogo, non sapendo, ch'essendo stato scoperto, haueuano alcuni teso l'aguato per veciderlo. Erasi il misero guidato dalla sua passione per se stesso posto nella rete; senza potere scampare, poiche serrato dentro certi cortili, non teneu'adito per la fuga. Quando però vscendo dall'insidie gli furono addosso per trucidarlo col ferro i Nemici, gli apparue il Beato Giouanni, che l'aiutò, e lo liberò dalle lor mani, facendogli scalar muraglie più di quattro huomini alte. Vistosi in saluo, corse precipitoso al Conuento, e fù il primo, che con gran sollecitudine suonò alla Portaria la campanella, e gridaua ad alta voce, acciò gli aprissero, e diceua: *Lasciatemi entrare, acciò io possa andare à vedere, e bagiare le mani, e piedi à quel Santo poco fà morto, à cui deuo non solo la vita temporale, mà anco l'eterna*. Introdotto doue giaceua il corpo del Beato, li si gettò sopra, spargendo molte lagrime, e grato di tanto

beneficio, non solo riferì il successo, mà emendò la sua vita, ch'era quello, che singolarmente il Seruo di Dio da lui nel farli gratia sì segnalata pretendeua.

Nello stesso punto, che spirò apparue ancora in visione intellettuale alla Signora Donna Chiara Bonauides, & auuisandola del suo felice transito, e che già andaua à godere la Gloria del Paradiso, la ringratiò della carità fattali, e del pensiero, che nell'infermità haueua tenuto del suo regalo. Portò questa vista, benche senza imagine sensibile tal certezza alla sua anima, e vēne accompagnata da tali effetti, che non poteua dubitarne, non meno, che se l'hauesse visto cogli occhi del corpo. Subito per tanto ne diede auuiso al Marito, e mentre questi le faceua diuerse interrogationi sopra il fatto, sentirono suonare la campana del Conuento à morto, e poi maggiormente si certificarono la mattina, che nel punto istesso della Visione era il Padre passato à miglior vita.

Giaceua in letto inferma, e d'acutissimi dolori predettcli dal Seruo di Dio oppressa la Madre Beatrice del Sagramento Sotto-Priora, e Maestra delle Nouitie delle Scalze di Segouia, donna di grandi talenti, e di maggiori virtù, e figlia spirituale molto da lui stimata. Quella notte più assai del solito la stringeuano le doglie, sì che non poteua ella per il loro eccesso rattenersi dal lagrimare, e fù bisogno, che l'Infermiera la vegliasse. Essendosi sù la mezza notte alquanto questa coricata per riposare vn poco, non andò molto, che l'inferma tutt'allegra la chiamò, e le disse, che staua bene, e ch'era stata visitata da chi l'haueua riempita di celeste consolatione, e salute l'anima, e'l corpo. Erale apparso il Beato Giouanni della Croce tutto gloria, e splendore, portaua l'habito ricamato, e tempestato di stelle, e nel capo vna ricchissima corona d'oro. Come il Sole colla sua luce disfà la nebbia della mattina, così la vista del Felice Comprensore dissipò tutt'i mali dell'inferma, e dandole saggio de' premij, che riceueua dalla Diuina magnificenza, la lasciò colma di gaudij spirituali, e sana dalle sue infermità. Nella stessa figura si fece vedere la medesima notte alla Madre Anna di S. Gioseppe Monaca Scalza, altresì all'hora habitante in Segouia, e come auuezza à partecipare da Diō fauori sopranaturali, così da segni, & effetti non potè porre in dubbio la visita fauorita del Beato, à cui sempre haueua portata singolarissima diuotione.

Trà l'altre penitenti, ch'essendo Rettore in Segouia il B. Gio-

uanni della Croce, gouernò, e promosse alla perfettione, v' era vna tal Donna di così rare virtù, e di tanto grido, che per sopranome communemente la chiamauano la Beata. Partitosi dalla Città il Beato, la resse, e gouernò nello spirito Don Giouanni Orosco, e Couuarruuias Vescouo di Surgento, e Guadiz, e perseuerando fino alla morte nella sua pietà, lasciò di se ottima opinione come di Santa. Volle il Beato Giouanni darle morendo testimonianza sicura della stima, ch' haueua fatta in vita della sua santità, degnandosi di pigliar di lei congedo nella partita, che faceua dalla terra per il Cielo. Come già haueua mutato stato, così in altra forma si presentò alle di lei pupille, essendosi il rozzo sacco cangiato in paludamento reale di luce; portaua cinte le tēpie con vna ghirlanda di vaghissimi fiori bianchi, ben douuti all' impareggiabile innocēza del Padre, che nella loro bellezza, e fraganzà eccedeuano di gran lunga i nostri marcescibili di questo mondo. Così ella medesima di sua bocca riferì alle Monache della Città di Segouia, e fù anco certificato, e confermato per vero doppo la di lei morte dal Signor Don Giouanni Orosco suo Confessore.

Nè solo quella prima notte, mà altre molte fiate, hà date testimoniāze di ricordarsi nel Cielo di noi il Beato Giouanni, & honorati con sue visite diuersi suoi amici, e diuoti. Nella Villa di Luque vicino ad Alcaudete vi cadde infermo, e di malattia si pericolosa, che già si stimaua giunto all'vltimo passo il Padre Fr. Diego del Sagramento, che vi s' era portato per predicarui. Nelle sue angustie non hebbe alcun ricouro, che alzar li suoi occhi al Paradiso, & implorare l'aiuto del B. Giouanni, qual sempre haueа con specialissima diuotione venerato. Non ricorse in vano al patrocinio di Giouanni l'infermo: Gli apparue quello la notte, lo consolò, e gli disse di non temere, poiche sarebbe sano, e predicarebbe il giorno seguente, come in verità li successe.

Hauendo vna delle più illustri Monache Scalze quattro anni doppo la morte del B. Giouanni inteso, ch' era stata alterata la sua depositione dal Padre Fr. Diego Euangelista, e che si prendeua in mala parte, fù tale la pena, che ne sentì per timore di nō hauer pregiudicato à chi era l'honore, e la gloria della Riforma, che ne cadde inferma, e di male assai pericoloso. I medici per non giungere alla notitia della causa, ch'era vn' estremo accoramento, non accertauano ne' rimedij, mà supplì la pietà istessa del Seruo di Dio, che compatì all'innocenza di quella Madre. Vna

notte mentr'ella dalla febre, e dall'angustie interiori inquieta, non poteua prender riposo, vidde il B. Giouanni con molta luce entrare nella sua stanza, & auuicinatosi al suo letto cō dolcissime parole la consolò, assicurandola, che non era restato da lei in parte alcuna offeso, e ch' anco nella gloria le conseruaua l'antica buona volontà di giouarle. Sparì la visione, e lei restò sanata nel corpo, e consolata nell'animo.

Venne anco il Beato Giouanni in aiuto dal Cielo per assistere all'agonia di Maria dell'Assontione Monaca Scalza in Baezza. Questa sempre si era mostrata molto sua perfetta discepola, stimando, e seguendo le sue dottrine. Come cosa nota la protettione, ch'egli ne teneua, le ricordarono i circostanti à confidare, e sperare in quell'vltim'hora ne' suoi aiuti, & assistenza, al che ella rispose, che *già il Beato era stato iui, e l'hauea molto confortata nel Signore*.

Maria di Giesù Monaca Scalza delle più qualificate della Riforma essercitata da Dio con grandi aridità, nel più folto delle sue tenebre, & angustie, per riceuere qualche raggio di diuina luce, si pose à fare oratione. La volubilità del suo pensiero non le permetteua il potersi raccogliere, mà mentre lo sconcerto della propria imaginatiua più la trauagliaua, fù rapita in spirito, e vidde la nostra Santa Madre Teresa, & il nostro Beato Giouanni, e la Venerab. Madre Caterina di Giesù sua sorella. Compariuano tutti molto gloriosi, e belli, e colla lor vista arrecarono alla di lei anima vn' immenso giubilo, & allegrezza, siche suanirono tutte le nebbie, che l'ingombrauano la mente, e si quietarono le tempeste, che turbauano la pace del suo cuore.

Fù degno ancora due volte in Granata godere la vista del suo dilettissimo Padre, da cui haueua riceuuto l'habito il Padre Fr. Michele degli Apostoli Religioso di straordinarie virtù, & ammirando la grandezza delle ricompense preparate a' Giusti nell'altra vita potè animarsi à proseguire animosamente la carriera già presa della perfettione Religiosa.

Non deuo tralasciare di registrare in questo luogo alcune altre apparitioni, che nello stamparsi il presente foglio, trouo ne' Sommarij della Congregatione de' Riti, che si diedero, trattandosi delle proue delle Virtù Cardinali del Seruo di Dio; e le porrò colle stesse parole, ch' iui si depongono.

Pari-

Parimente apparue quattro volte il detto Venerabile Padre Fr. Giouanni doppo d'esser morto con splendore di Gloria al Fratello il Venerabile huomo Francesco di Hiepes, la cui vita piena di Santità, e miracoli è stampata, al qual' apparue due volte in Medina del Campo, e lo cauò da certi trauagli, nelli quali si trouaua per vedersi assente da Dio. Et vn' altra volta apparue ad esso stando ammalato molto nella Città di Salamanca; e li disse, che la sua moglie arriuarebbe presto iui, e che s'applicasse vn certo rimedio, col quale guarirebbe, e stando dicendo questo il Venerabile Padre, lo volse abbracciare esso suo fratello, & in quell'istante, che gli volse gettare le braccia addosso subito li disparue, arriuò la sua moglie, & hauendogli applicato il rimedio, che disse, subito tornò sano. Vn'altra volta gli apparue nella Villa di Olmedo, e stando il detto Francesco di Hiepes molto trauagliato dal Demonio, lo consolò, e confortò il Santo, & empiendolo di luce, esso suo Fratello scacciò via il Demonio.

Anche nella Città di Granata apparue il detto Venerabile Padre Giouanni in compagnia della Madonna ad vna Monaca Capuccina chiamata Maria Giustina, Donna per la sua Santità di gran nome, la quale così dalla Madonna Santissima, come dal Venerabile Padre riceueua molti fauori, e visite.

Nella medesima Città apparue anche ad vna Signora chiamata Donna Elisabetta di Segura, Donna, ch' hauendo lasciate le grandezze, e pompe di questo mondo, spendeua tutto il tempo della sua vita in fare opere buone, & Orationi, communicandosi ogni giorno; E per questa visita, che le fece il V. P. restò con maggiore eccellenza nella virtù, e con maggiori desiderij di fare, ò patire per amore di Dio nostro Signore.

In Brusselles Città di Fiandra apparue anco il detto Venerabile Padre Giouanni l'anno 1619. alla Madre Anna di Giesù, alla qual' egli communicò molte cose di spirito nelli Conuenti di Veas, e di Granata, e donna di tanto gran valore, e virtù, che con ordine di Papa Clemente Ottauo se ne passò à fondare Monasterij di Monache Carmelitane Scalze in Francia, e Fiandra. Staua questa

Religiosa l'anno detto molto trauagliata d'infermità di Podagra, e dolori, ch' haueua in tutti li nerui, e grandissimi tremori, e totalmente impedita, che non si poteua mettere le mani alla bocca, hauendo patiti questi trauagli molto tempo, l'apparue il Venerabile Padre Giouanni, mostrandole le piaghe, e manifestandole gl'intimi dolori, ch' egli nella sua vltima infermità haueua patiti con patienza; le dette animo a patire, dicendole quanto le restaua da patire ancora di trauagli, e di quanto profitto l haueuano ad essere; essa consolata con questa visita sopportò ogni cosa in patienza per lo spatio di due anni, e come il Venerabile Padre, l'haueua predetto, morì alla fine di essi santamente. Oltre di questo nel Conuento delle Monache Scalze d'Almadouar del Campo apparue l'anno 1600. alla Madre Anna di Giesù Religiosa Carmelitana, e la liberò da vn gran trauaglio con cui si vedeua.

In Segouia stando a'la fine della vita Michele di Arigulo, & aiutãdolo à ben morire certi Religiosi, gli apparue il Padre Giouanni, e consolandolo li disse, che non morirebbe di quella infermità; e l'infermo disse alla sua moglie, che lo piangeua, che non morirebbe, perche il Padre Giouanni della Croce gli lo haueua detto, e così fù.

Nella Città di Auxar al principio dell'anno 1618. apparue ad vn Religioso, il qual' era stato Compagno suo per vn poco di tempo viuente esso Santo, e li comandò, che dicesse al Padre Prouinciale, il qual' era il P. Frà Giouanni di Giesù, che l'era molto obligato, e lo ringratiaua perche nella Villa di Vbres haueua posto con decenza il corpo della Venerabile Madre Caterina di Giesù, e che facesse l'istesso alli corpi delli Padri Fra Francesco dell'Assuntione, Fra Giouanni di Giesù, Frà Baldassare, e del Fratello Fra Pietro di S. Ilario, li quali erano sotterrati in Baezza con minor decenza di quello si conueniua loro.

Finalmente nella Città di Burgos apparue più volte ad vna Serua di Dio chiamata Giouanna Rodriguez, Monaca, ch' hoggi dì è di S. Francesco, persona in quella Città, e molte altre di Spagna conosciuta per la fama della sua gran virtù, e Santità, e per

la

la cui intercessione Dio nostro Signore hà operati, & opera molti miracoli, secondo che si dice.

A questa Religiosa apparue con splendore di gloria, & in diuerse occasioni, alcune volte in compagnia di Cristo Signor nostro, altre in compagnia della Madre di Dio, altre in compagnia de' Santi Martiri, Apostoli, e Vergini, & afferma la detta Religiosa, che il Ven. Padre fu Maestro suo, e Dottore dell'anima sua, insegnandole cose anco minutissime in materia del suo spirito, e di tutto il resto per gouerno, e reggimento della sua vita.

In fine come più publica, così più memorabile si deue stimare l'apparitione del Beato l'anno 1617, nel Mese di Maggio sopra la Città di Vbeda. Non molti giorni prima alcuni impetuosissimi temporali haueuano deuastate le Campagne de' Popoli circonuicini, quando oscurandosi all' improuiso l'aria sopra d' Vbeda vn giorno minacciaua anch' à lei il medesimo esterminio. Ben presto con nuuole così dense s'oscurò il Cielo, che chiamarono la notte sù lo stesso mezzo giorno; remoreggiauano per tutto spauentosi tuoni, e già di momento in momento s'aspettaua, che scaricasse sopra la Città, e suoi Campi quella tempesta con saette, e gragnuola vna totale desolatione. Vnico rimedio allo scampo di tanto male temuto, fù il ricorrere al patrocinio del Beato Giouanni della Croce, e visitando il suo Sepolcro, supplicarlo dell'aiuto opportuno. Quanto fosse accertato il lor pensiero, e consiglio l'effetto lo dimostrò. Al lume de' lampi comparue, e si fece vedere vn Religioso Scalzo, che colle nubi quasi lottaua, e l' andaua scacciando, e reprimendo; acciò non versassero le grandini, e le saette, delle quali portauano grauido il seno. Così à poco à poco si dileguarono senz' apportar verun nocumento, eccettuatone vn'indicibile timore alla Città, se bene, e questo le si conobbe molto proficuo, mentre si certificò della protettione, che di lei nella gloria teneua il Seruo di Dio; si palesarono i suoi meriti, & essa, e noi possiamo apprendere con quanta sicurezza faremo ricapito alla sua intercessione

cessione per placar Dio giustamente per i nostri peccati adirato, e per farli cadere dalle mani i fulmini già impugnati per vendicare le nostre maluagità.

LAVS DEO.

LIBRO SECONDO.

VIRTV' AMMIRABILI E MIRACOLI

DEL BEATO PADRE

GIOVANNI DELLA CROCE.

Ardentissima Carità del Beato Giouanni della Croce.

CAPO PRIMO.

Introduttione al Libro, & al Capitolo.

§. I.

SE la vita del Beato Padre Giouanni della Croce, come nel libro antecedente habbiamo veduto, fù da' primi giorni dell' vso della ragione fino all' vltimo alito vna perpetua orditura d' atti heroici di tutte le virtù, parrà per auuentura superfluo, il voler nel presente libro trattenere il Lettore con vna relatione particolare, e distinta delle medesime Virtù. Chi sarà giusto estimatore dell' opere de' Santi, dall' istoria fin'hora descritta

del Beato Giouanni, lo riconoscerà per vno de' più degni personaggi, che illustrino la Chiesa in quest'vltimi tempi, e per vna Idea adeguatissima della perfettione Monastica, & Euangelica. Assai nondimeno poco haurà conosciuto della Santità di tanto Eroe. Haurà appena vagheggiato l'esterno di questo Sagro Tempio di Dio; Li resta per tanto l'ammirare il più bello, il più mirabile, ch' è l'interno, auuerandosi singolarmente, e con proprietà particolare dell'anima del Beato Giouanni della Croce, che *omnis gloria eius filia Regis ab intus.* Nè io mi confido al viuo ritrarre con negr' inchiostri quelle bellezze, che furono delineate con splendori ineffabili della Diuinità; Pretendo solo formarne vno sbozzo impefetto, come appunto chi con colori terreni, e con ombre pinge il Sole, ch' è tutto luce.

Secondo il mio costume tenuto nelle Vite da mè stampate d' altri Serui di Dio, pongo nel primo luogo la Carità, poiche come insegna San Tomasò: *Ea quæ sunt ad finem, ab ipso ordine finis regulantur, & diriguntur*; La Carità, perche immediatamente riguarda Dio, e secondo la sua immensa bontà, & in sè stesso, tiene meritamente il Principato frà tutte l'altre Virtù, ò Morali, ò Teologali, *maior horum est Charitas*, nè quelle sono, che ancelle, ò vogliamo dire instromenti della medesima Carità, dalla quale riceuono il moto, la virtù, il merito, il peso, la condignità, & l'apprezzo in ordine alla Vita Eterna, & al compiacimento Diuino. La Carità dunque deue, & auanti tutte, e sopra tutte ponderarsi, stimarsi, e predicarsi ne' Serui di Dio, anzi l'altre virtù non deuono seruire, che à mostrare la perfettione della medesima Carità, come atti da lei imperati, regolati, & informati; ò per meglio dire, in quanto non solo essa è regola di sè stessa, mà sourana dispositrice di tutto il viuere humano, e di tutte le potenze dell'huomo, ò corporali, ò spirituali, che siano, di tutti gli habiti, ò naturali, o Diuini. E se in tutti li Serui di Dio ciò si verifica, molto più si conuiene a' Contemplatiui, de' quali il proprio essercitio è l'Amore, e mediante questo essercitio supremo fra tutte l'operationi possibili degli Eletti nella vita mortale, con interuallo inesplicabile si dilongano nella perfettione, nel merito, nella dignità dagli altri Giusti, che nella Vita attiua lodeuolmente s'impiegano. Non però tutti i Contemplatiui vgualmente giungono all'essercitio perfetto dell' Amore, mentre anco in terra si auuera,

uera; che *sicut differt stella à stella in claritate*, così vn Santo dell'altro. Non meno però, che la gran Madre Teresa il suo Compagno Giouanni della Croce, quasi Aquila generosa se'n vola frà li più sublimi Spiriti, e s'è meritato il luogo frà più eleuati, & infiammati Serafini dell'Empireo; E perche supposta l'Incarnatione del Verbo tiene quasi due oggetti la Carità al presente, cioè l'Humanità, e la Diuinità di Giesù Cristo, nè à questa si giunge se non per quella, che però di sè stesso asseuerò il Saluatore. *Ego sum via, veritas, & vita*: vedremo prima l'affetto, e diuotione del nostro Beato Giouanni della Croce verso l'Humanità sagratissima del Nostro amabilissimo Redentore, indi riferiremo gl'incendij vampanti verso la Diuinità adorata del Creatore.

Tenerissimi affetti di diuotione del Beato Giouanni della Croce verso l'Humanità di Cristo, e verso l'Augustissimo Sagramento dell'Altare.

§. II.

L'Immensa, & infinita bontà, e pietà di Dio, che fà scena nella carne di Cristo, rapì talmente il cuore del nostro Beato Giouanni della Croce, che non permise vi dominasse già mai, ò vi potesse hauer luogo altro affetto. Da sì ch'al suo intelletto si leuò il sole del lume della ragione, inuotì la sua anima, i suoi desiderij, i suoi studij per amare vnicamente quello, che con eccesso d'indicibile carità preuenendolo nella dilettione, s'era fatt'huomo per sua salute. Anche bambino colle figliuole di Gierusalemme attratto dalle fragranze del Paradiso, che si spargono da Giesù, corse dietro i di lui odori, e restò preda de' lacci, che colla somiglianza della nostra natura hà tesi egli nell'incarnarsi a' figliuoli d'Adamo. Lo riconobbe ben presto per l'vnico libro, che scritto dentro, e fuori conteneua tutte le marauiglie della sapienza, e scienza di Dio si nell'Eternità increata, come ne' prodi-

gij operati nel tẽpo della sua Onnipotẽza; E come lo prese per l'vnico suo studio, vi trouò tali abissi di celesti tesori di diuino sapere, che dettandoglielo la sperienza ci potè lasciare scritto: *Quodlibet mysterium humanitatis Christi profundissimum est in sapientia, totque sinus iudiciorum suorum occultos continet, quod tametsi multorum mysteriorum cognitionem assequuti sint sacri Doctores, plurima etiam intellexerint animæ contemplatiuæ in hoc statu trasformationis, adhuc nihilominus potissime ei pars enuntianda, & intelligenda superſit; Quare profundè fodiendum est in Christo; veluti enim quædam fodina est valdè abundans, & multos thesaurorum fines complectens, in qua quantumuis altè quis fodiat, nullus finis, aut terminus eorum inuenitur, sed in quolibet sinu venæ aliæ diuinarum occurrunt, vt idcirco dixerit Apostolus Paulus quod in Christo omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ Dei sunt absconditi.*

Singolarmente però si liquefaceua l'Anima del Beato Giouanni in tenerezza diuota nella contemplatione del mistero ineffabile dell'infantia del Saluatore. Giesù Bambino diffondeua copiosissimi fiumi di celesti dolcezze nel cuore del primo Scalzo, dalle quali soprafatto, e diuenuto ebrio, non capiua in se medesimo, nè poteua rattenere nell'interno cosi copiosa allagatione de' gaudij. Benche in ogn'altro tempo conseruasse sempre vna grauità, e compostezza Angelica, ne' giorni però, che si celebra il Natale del Signore, la perdeua auanti il Sacro Presepio, & ad essempio del Serenissimo Profeta Dauide, auãti quell'Arca animata di Dio Viuo giubilaua, saltaua, & intauolaua dolcissimi cantici d'amore, che accendeuano mirabilmente i cuori de' circostanti. Conforme il santo costume della Riforma, qual da esso deuesi riconoscere, che nelle Feste della Natiuità si porta con Hinni, e Salmi dall'Oratorio al luogo della ricreatione il Bambino, acciò anco ne' sollieui corporali non lo perdino mai di vista i Religiosi, mà con atti non interrotti di diuerse virtù lo festeggino, lo vezzeggino; conforme dico, questo costume essendo stato vna volta portato il Pargoletto Dio al luogo solito, e restando i Padri iui intorno discorrendo dell'infinito amore da Dio mostrato all'huomo nell'incarnarsi, fù il cuore del Beato Giouanni soprapreso da tal'impeto di spirito, che gettatosi a' piedi del Diuino Fanciullo prese quasi à vagire con esso lui, indi à cantare canzoni amorose, e fra l'altre cose li diceua: *Se il vostro amore mi hà da ferire à morte, se i vostri affetti hanno da troncare il nodo di questa vita mortale: hora è il tempo.*

tempo, hor s' effeguisca mio Dio. Frà questi, & altri atti dettatili dalla sua carità fù in estasi rapito, e restò con vn volto tanto infiammato, che pareua spargesse ardori, & accendesse fuoco diuino in chiunque lo miraua. Nè solamente questa volta sperimentò il Beato Giouanni, mà altre moltissime l'efficacia, che, per tirarlo à se, teneua l'amabilissimo Fanciullo di Bettelemme; Non poteua discorrere, ò sentir ragionare di lui, che non prendesse i voli il suo cuore per portarsi alla sfera amata, se bene vsaua ogni diligenza per dissimular quell'affetto, e reprimere gl'impeti della sua diuotione, si degnò il Signore anco cō segni esteriori dimostrare vna volta l'operationi inuisibili, che operaua nello spirito del suo Seruo la sua Sagratissima Humanità. In cert'occasione nella Città di Granata predicaua il nostro Beato, essendo sù l' Altare collocato vn vaghissimo Bambino; quando da questo si vidde vscire diuersi raggi, alcuni più grandi, altri meno, che tutti andauano ad inuestire, e per conseguenza ad attaccare incendij Serafici nel petto di Giouanni, che dolcemente ardeua nel fuoco amoroso di quel Ninno diuino, gloria, e felicità dell'humana prosapia. Da questa medesima diuotione nacque il celebrare le Feste del Santo Natale, conforme anco sopra nel libro antecedente si disse, con rappresentare al viuo quei Sagrosanti Misteri, ò quando la Vergine non trouaua alloggio in Bettelemme, ò aprendo la prospettiua del Presepio, ò celebrando la venuta de'Magi dall' Oriente, e simili, nelle quali contingenze facendo il Beato il suo personaggio, prorompeua in affetti si dolci, si teneri di diuotione, che con suauissima violenza obligaua tutti ad abbondantemente lagrimare, & inferuorarsi nella dilettione del Bābino di Bettelemme, e di Dio fatto Huomo.

Mà se con torrenti di latte, e miele delitiaua il cuore di Giouanni nell'Infantia del Saluatore, nella rimembranza della Passione s'abbeueraua con abbondāza indicibile al fonte amarissimo delle mirre. Come Cristo in essa diede gli vltimi segni della sua immensa carità verso noi, così sopra ogn'altro mistero Giesù Crocefisso occupaua, e dominaua la mente dello Scalzo. E quantunque mai perdesse di vista il Caluario, la Croce, alla di lui veneratione nondimeno essendo dalla Chiesa dedicato il giorno del Venerdì, l'impiegaua nel culto della Croce. Per accompagnare il suo Signor Crocifisso non solo in quella giornata s'imponeua speciali penitenze, vestiua più aspri cilitij,

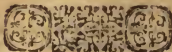
più lungamente si disciplinaua, mangiaua meno, mà anco si priuaua d'ogni gusto, e dolcezza, benche spirituale per saporeggiare la Croce pura, e nuda, senza alcun sollieuo, e refrigerio. Lo stesso consigliauá a' suoi figli, e figlie spirituali prouetti nella virtù, e tal volta essortaua, che nè pure in quella giornata, non essendo sacerdoti, riceuessero la Sacra Communione, mà offerissero in vnione della desolatione, & abbandono del Padre dal lor'amato patire, il priuarsi della sua dolce presenza, e de' gaudij, che in abbondanza dall' Eucharistia si diramano nell'Anime sante, e che degnamente s'accostano a quella Mensa Sagrosanta. Singolarmente però spiccaua l'affetto del Seruo di Dio nella Passione di Cristo nel tempo, che Santa Chiesa la celebra. Vedeuasi il Beato in quei giorni andar trafitto; erano i suoi occhi due fonti di pianto, e non meno che se l'anima sua fosse in vna inuisibile Croce in compagnia del suo Amato dolorosamente inchiodata, appariua mesto, e sconsolato. L'interna compassione ben poco gli permetteua il poter parlare, mà se pure li conueniua sciogliér la lingua, lo faceua con tal'abbondanze di pie considerationi, & essagerando l'eccesso dell'amore, e dolore del Figlio di Dio, e l'alta necessità, che ci corre di compatirlo, che saria stato bisogno hauer il cuore scarpito da vna selce, per non addolorarsi con Cristo. Mà se la vera diuotione particolarmente consiste nell' imitatione, mostrò bene l'ardenza de' suoi affetti il Beato Giouanni a Giesù Crocefisso, mentre procurò ritrarne in se vna simillissima copia, nè mai si mostrò d'altro più intensamente innamorato, che della sua Santissima Croce.

A proportione, che in Giesù Cristo haueua il Beato Giouanni scoperti tutti i tesori desiderabili, e teneua in lui impegnati tutt' i suoi affetti; fù anco la veneratione, e culto verso l'Augustissimo Sagramento dell'Altare; Parue che con lui nascesse la diuotione à tanto mistero, mentre da'pesi de'suoi amori portato anco bambino vi correua, e poneua in lui ogni sua delitia, e conforto.

Prendendo cogli anni, e co'nuoui doni aumento il suo affetto quasi innamorata farfalla s'aggiraua intorno al suo Dio Sagramentato per felicemente incenerirsi alle sue diuinissime fiamme. Auanti la di lui presenza per quanto l'era permesso dall'altr'occupationi regolari; notte, e giorno perseueraua in oratione; Se v' era qualche celletta, benche scommoda, e per al-

altro inhabitabile in Conuento, che rispondesse in Chiesa, stimaua suo grandissimo guadagno il poterla ottenere per mai dilongarsi dal cospetto del suo riuerito Signore, quando non sortiua tal commodità, per lo più passaua le notti intiere nella Cappella Maggiore auanti il Santissimo, si prima, come doppo il Matutino, e se la necessità naturale del sonno l'obligaua à prendere qualche poco di riposo, lo prendeua nel medesimo luogo, e facendo vn'inuolto della Cappa, e ponendosela à guisa di capezzale sotto la testa, sodisfaceua per due, ò tre hore al più al bisogno indispensabile della natura. Se qualche volta i Religiosi lo pregauano à volersi ritirare in Cella, e sospendere le sue continue fatiche, e vigilie, rispondeua ch' egli vnicamente gustaua; e trouaua la sua quiete, e la sua gloria nella vicinanza, e presenza del suo Signore. Ogni qual volta correua negotio graue, e qualche vrgenza ò di particolare, ò di publica necessità, come à refugio sicurissimo se n'andaua auanti il Santissimo Sagramento, e lo stesso essortaua gli altri, e singolarmente in alcun'occasioni di gran penuria d'ogni sostegno per i Religiosi ne' Conuenti, che gouernaua. Celebraua la festa del Santissimo Sagramento con molta diuotione, solennità, & allegrezza spirituale. Quando alle Monache, ò Religiosi discorreua dell'ammirabile inuentione della Sapienza, e Carità diuina in istituire, & imbandire la Sagrosanta Mensa dell'Altare, lo faceua con tal'eccesso d'affetto, che bene spesso vsciua da sè stesso. Vna Volta frà l'altre à proposito della materia spiegaua quel luogo del Salmo *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*, e non solo parlò altissimamente, e manifestò arcani asconditi nelle sudette parole, mà alla dolce rimembranza delle delitie da lui gustate à quel calice sagrosanto restò di nuouo in'estasi rapito. Et in vero benche in altre molte occasioni s'aprissero sopra la sua anima i Cieli, e li piouessero nembi di nettare, e di ambrosia, nondimeno nella Santa Messa con maggiore abbondanza l'inondauano i diluuij delle diuine consolationi. Conform' egli stesso attestò con tal pienezza in celebrare quel Sagrosanto Sagrificio, li si communicaua il Signore, che temeua l'accostarsi all'Altare per dubbio di non restare rapito, e non poter terminarlo. Nè tali rapimenti li succeßero poche volte, mà moltissime, alcuni de' quali habbiamo riferito nel Libro antecedente, e tornaua doppo hauer celebrato tanto assorto in Dio, che bene spesso non era capace potere trattare colla

gente,

gente, ò sentire negotio di Mondo. Furono per tanto inesplicabili i fauori, le gratie, gli honori, che riceuè dalla diuina beneficenza nella Santa Messa; e non solo interiormente, mà moltissime fiate anco esternamente ò dalla custodia adorata, ò dall' Hostia consagrata vsciuano splendori, e raggi, che inuestiuano la faccia, o'l petto del Beato, e lo rendeuano à guisa di Sole bello, e luminoso. Cosi quantunque fosse tanto trauagliosa la sua Prigionia frà Calzati in Toledo, niuna cosa però più gli attossicaua il cuore, che il digiuno, ch' era necessitato à tolerare del Pane Eucharistico; Nell'infermità se non poteua dir Messa, prendeua la Sacra Communione spessissimo, & almeno vn giorno sì, & vn giorno nò, nè gli riusciua di picciolo tormento, anzi del male, che patiua assai maggiore, l'andar per quella giornata famelico di quella mensa, in cui vnicamente trouaua i suoi sollieui, refrigerij, delitie, e felicità. In fine stando già per morire, & hauendo riceuuto il Santissimo Viatico, non tenendo vigore di risistere all'impetuose vehemenze del suo cuore, ne' desiderij appassionati della presenza del suo Dio, supplicò li fosse di nuouo portato nella sua Cella, e con atti feruorosissimi compì per l'vltima volta in carne mortale colla Maestà riuerita, & amata del suo Signore sotto le spetie Sagramentali.

Serafici

Serafici Amori verso la Diuinità dell'Altissimo.

§. III.

NOn è impresa per qualsiuoglia Scrittore, il descriuere l'amore diuino, i suoi gradi,& l'efficacia, che tiene ne' cuori de' Santi contemplatiui, e totalmente dediti all'essercitio del medesimo amore. Sono quei tratti arcani reconditi, e Sagramenti ascosti, poiche contenendo le dolci, & amicabili communicationi trà Dio, e l'anima,nè in qualsiuoglia maniera, mà quali si conuengono frà Sposo, e Sposa: *Non participat alienus ex eo*, e com'afferma San Bernardo *Nemo scire potest quid sit, nisi qui accipit*. Stimo per tanto, ch'essendo io affatto inhabile, come alienissimo dalla sperienza di quei sacrosanti Misteri, di riferire le merauiglie della diuina Carità dell'anima del Beato Giouanni della Croce; Il Lettore piamente curioso d'ammirarle à sofficienza, potrà hauerne il saggio, che desidera, con leggere l'Opere del medesimo Beato; Egli addottrinato dalla sperienza non solo hebbe in sorte il dono de' Serafini di godere le più viue, & intime operationi della deifica fiamma dello Spirito Santo, mà anco l'eccellenza, e perogatiua de' Cherubini, con celeste magistero di saperl'esplicare. Riuelò egli le più saporite pratiche a'quali in vita mortale possa col Verbo suo Sposo aspirare l'anima amante; ci ridisse le più segrete familiarità, che nel regio gabinetto, anzi nel Talamo dello stesso seno della Sapienza incarnata si gustino. Cioè à dire ci scoperse, e dipinse le vampe, le fiamme, gl'incendij di diuina dilettione, che ardeuano nel suo petto. Nè solo le partecipò à noi co' suoi scritti, mà con maggiore abbondanza con sue parole le tramandaua nell'anime di chi seco trattaua. Non v'è dubbio non meno, che i metalli, gli huomini si conoscono al suono, e quale vno è nell'interno, tale si mostra ne' suoi detti. Per far concetto, che nel seno del primo Scalzo ardesse vn mongibello di Carità, bastaua,ch' egli parlasse,e lo sentissero ragionare. Non mai si scioglieua la sua lingua,che in lodi di Dio,

in commendatione del diuino amore, in promuouere l'anime alla virtù, alla santità; e quantunque (come altroue più pienamente diremo) hauesse sortito specialissimo dono di diuina eloquenza nel dire: mai però più altamente, più dolcemente discorreua, che dell'Amore, delle bellezze ineffabili dell'amabilità infinita del suo Diletto; ch'amore empiendo il cuore rende anco, traboccando al di fuori, faconda la lingua in commendatione dell'oggetto amato, nè mai si stanca di riferire le sue glorie, conoscendo, che quanto più ne parla, tanto più li resta che dire.

Oltre però le sue parole, e scritti habbiamo due testimonij della pienezza inesplicabile dell'incendio diuino, che gli bru-giaua lo spirito, à cui essendo assai ristretti limiti le spirituali potenze dell'anima, rouersciaua mirabilmente in due effetti nel corpo, e nella carne medesima; cioè con splendori, & ardori! Quello, che vna volta à Mosè successe, che riportò da' colloquij del supremo Monarca nel volto i riflessi della diuina chiarezza, molte fiate al nostro Beato accaddè. S'inferuoraua in guisa nell'Oratione, che alterandosi il suo naturale colore, risplendeua bene spesso co' lumi marauigliosi, che ingeriuano, e diuotione, e stupore in chi li miraua. Più frequentemente sperimentauasi tal'effetto nel dir' egli la Messa, e quando vsciua dal rendere le gratie doppo il santo Sagrificio, ò pure quando era rapito in estasi, e da suoi ratti tornaua. Come però i diuini splendori non solo hanno luce, mà portano anco fuoco, all'inõdationi dell'amore, talmente s'infiammauano li membri, e le carni del Beato Giouanni, che scottauano, nè era possibile sostenere i calori, e le vampe, che da sè spargeuano. Così anco nell'esterno rapportaua al viuo le somiglianze del Precursore Giouanni suo gran Padre, di cui il Saluatore attestò, che *erat Lucerna ardens, & lucens.*

Niuna cosa però rende più certa testimonianza della fiamma interna, che l'opere esterne, secondo l'insegnamento di Cristo, che *à fructibus eorum cognoscetis eos*. E circa questo danno i Santi molti gradi dell'amore di Dio, sopra ciascuno de' quali se volessimo discorrere, riuscirìa troppo lunga fatica, e sarìa necessario sol di questo formare vn grosso volume. S. Tomaso *2.2. quæst. 23. art.* 9. li riduce à tre gradi, degl'Incipienti, Proficienti, e perfetti; il primo fugge dal male, il secondo si stabilisce, e promuoue nel bene coll'acquisto, & vso delle virtù, il

terzo

terzo si vnisce perfettamente con Cristo, & in lui vnicamente si quieta. Per il primo, e secondo grado seruiranno li capitoli seguenti, ne' quali si parlerà della sua innocenza, e dell'altre virtù, anzi serue quanto fin'hora s'è detto nel decorso della sua Storia. Del terzo benche per vna parte stimi necessario accennarne alcuna cosa, temo dall'altta dell'arduità dell'impresa, e di non ingolfarmi in vn pelago, in cui entrato vna volta, sia difficile prender porto. Hor dunque tre gradi, ò effetti ammirabili frà gli altri si trouano nell'Amore Diuino, estasi, piaga, e trasformatione, e fanno Amore estatico, piagato, e trasformato.

Induce l'amor' estatico, mentre potentemente rapisce il cuore all'oggetto amato, alienatione da ogn'altra cosa, e come l'auuiua colla dilettione del suo Diletto, cosi lo fà morire à tutt'il rimanente, e creato. Fù si proprio del Beato Giouanni quest'Amore, che ben poteua gloriarsi coll'Apostolo, *Viuo ego, iam non ego, viuit verò in me Christus*. Non solamente il diuino Amore gli haueua indotto vn'abbandono totale del tutto, vn' ignoranza, astrattione, e distacco da ogni creatura; mà anco vn'obliuione di sè medesimo, si ch'era necessario, che i Religiosi, e singolarmente Superiori tenessero special cura della sua persona per souuenirlo nelle naturali necessità. Più conuersaua in Cielo, che in Terra, e quasi sempr'andaua astratto, & alienato da' sensi, nè bisognaua si facesse poca forza, per attendere alcuna volta a' negotij esteriori. Per richiamare l'anima dagl'interni recessi in simili contingenze, soleua egli quanto più occultamente poteua, battere con violenza le giunture de' deti nel muro, ò stringersi più fortemente le catene di ferro, con cui teneua cinti li fianchi, se bene spesso erano diligenze inefficaci, e superando la forza dello spirito, li faceua mestiere anche contro sua voglia di seguirlo col corpo.

Le piaghe dell'Amore cõtengono alcune come saette di fuoco auuentate all'Anima pura, e santa, che la fanno dolcemente, e felicemente languire, e morire, mà di morte assai più di qualsiuoglia vita desiderabile, & eccitano con quelle ferite alcune vampe, e fiamme di diuina dilettione, come à punto in vna fornace quando si scuotono le legne, che ardono: Di questa piaga andaua ricca, e beata la Sposa, quando diceua, *Vulnerata charitate ego sum*. E da due destre si saettano questi fulmini, cioè dello Spirito Santo immediatamente, ò pur seruendosi di

alcuno di quei più infiammati spiriti, dalla mano di qualche Serafino. Nell'vno, e l'altro modo fù il bianco delli dardi fiammanti del Cielo il Beato Giouanni, e non solo lo Spirito Santo l'inuestì spiritualmente colle sue fiamme, mà anco à suo maggiore honore, e gloria si compiacque, che vedesse più volte vn Serafino ardentissimo, che con fiammea accesa li passasse il cuore, e lo piagasse insanabilmente colle ferite desiderabili, l'vccidesse colla morte viuacissima della Carità; gratia singolarissima, & ad assai pochi concessa, anzi com'insegna il medesimo Beato, carattere, e priuilegio proprio di Fondatori d'Ordini, da' quali come da' Padri, e da fonti deuono quasi per heredità tramandarsi ne' posteri le fiamme deifiche della dilettione di Dio. Da tali frezze saettato dunque languiua suauemente in parosismi d'amore Giouanni, e ne' suoi deliquij s'accendeuano, & alzauano nuoue fiamme, che lo tornauano in vita, perche potesse tornare à morire. Per dare qualche sfogo alle sue anzie, alle sue pene; cercaua egli la solitudine, i boschi, e le campagne, nelle quali esalaua l'interne vampe, & i suoi dolci martori: Spesso sacro Cigno (che anco nel diuino Amore si auuera, che *Amor musicam docet*) intanolaua suauissimi cantici d'amore, & in celesti canzoni procuraua qualche ristoro, e lenitiuo alle sue febri, alle sue piaghe di Carità.

S'impossessarono alla fine talmente col continuo inuestirlo queste fiamme frezzanti della Diuinità, che totalmente lo trasformarono in fuoco della Diuina Carità. E questa l'vltimo termine à cui si stenda l'onnipotenza dell'Amore Deifico, che non in qualunque modo vnisce l'anima con Dio, mà giunge à tal perfettione, che quasi l'istessa, e medesima assieme, *qui adhaeret Deo, vnus spiritus est*, sembra che l'anima si spogli in tutto della sua naturalezza, del suo proprio essere, & assai più sublimamente, che limpidissimo cristallo irradiato da' raggi Solari, si mostra vn tesoro di luce, anzi tutto luce, ella vestita di Diuinità rapporta in sè le diuine somiglianze, e raffigura quasi Dio: *Ego dixi Dij estis & filij Excelsi omnes*. In virtù di questa trasformatione il Beato Giouanni perduto l'operare proprio non haueua altro moto, e principio delle sue operationi, che Dio, & il suo amore, non pensando, nè parlando, nè operando, nè impiegando le sue potenze, e facoltà, che in essercitio d'amore, e per amore di Dio. E quantunque voglia S. Tomaso 2. 2. *quaest*. 24. *art*. 8. che la perfettione di questa trasformatione si

riserbi nella Patria, *quod totum cor hominis actualiter feratur in Deum*, e che à più perfetti in via è forza alcuna volta diuertirsi, ò cessare da quei moti attuali d'amore; essendo nondimeno certissimo conforme la dottrina dello stesso Angelico, che nelle cose sopranaturali, e diuine *supremum infimi attingit infimum supremi*, secondo che il Beato Giouanni palesò al Padre Frà Giouanni Euangelista suo compagno, e Confessore, ottenne per specialissimo priuilegio da Dio, che i ministerij esteriori, l'occupationi, i negotij, & i seruitij necessarij del corpo non lo diuertissero da Dio, e dal portarsi con empiti d'amore alla sua amata sfera della Diuinità per quanto era compossibile in carne mortale. Così egli pregustaua i saggi dell'eterna beatitudine, e viueua anco in terra in gloria d'amore, da cui s'originauano gl'intensi desiderij d'andare à veder Dio, cioè di pefettamente mediante la chiara visione trasformarsi in lui. Poiche conforme egli medesimo insegna, sono quei saggi inuiti dolcissimi dello Spirito Santo, che chiama all'immensità della gloria, & alla perfetta trasformatione l'anima, onde in tal caso non il desiderio di morire, ma il non desiderarlo, sarebbe, & arguirebbe mãcanza di dilettione, e carità. Sospiráua per tanto lo Scalzo trasformato all'vnione compita, che s'ottiene nella morte, e però non potè rattenere il giubilo, quando gli fù data la nuoua, che già essa s'auuicinaua, e di non esclamare: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in Domum Domini ibimus.* Si trouò iui per auuentura presente quel gran Religioso detto Francesco l'Indegno, e come vedeua il Beato per ogni parte oppresso dall'angustie, si persuase forse, che quell'allegrezza nascesse dal desiderio d'vscire da tante miserie; volle, con interrogarne l'infermo, accertarsi del suo pensiero, mà hebbe risposta ben degna della Santità di Giouanni; gli disse, *che il patire non li rendeua noiosa, mà gustosa la vita; e che il solo desiderio di vnirsi totalmente, e perfettamente al suo Dio, l'inuogliaua della morte, anzi li faceua stimar morte la vita presente.* In fine essendo effetto di questo amore trasformato (à parere dello stesso Beato Giouanni, che parue con spirito profetico descriuesse la sua morte futura) il morire cõ grã placidezza, tranquillità, pace, e con impeti d'amore Diuino, conforme nel libro antecedente riferimmo, egli frà le delitie de' Sagri Cantici, *& in osculo Domini*, spirò colla maggior serenità possibile in grembo ad vn globo di luce l'anima sua, e communicò nello spirare nuoua bellezza, e candore al corpo, che più sembraua

braua riposare in dolce sonno di contemplatione, che giacero estinto nelle mani della morte.

Fermissima Speranza del Beato Giouanni della Croce.

CAPO II.

BEnche secondo l'insegnamento dell'Angelico preceda la Speranza in via di generatione la Carità, nulladimeno non prende quella gli augumenti, che da questa, e sempre se ne rimane nana, e bambina, se non s'allatta, allieua, & ingrandisce con il latte della Diuina Carità; *Adueniente Charitate spes perfectior redditur, quia de amicis maximè speramus; Et hoc modo dicit Ambrosius, quod Spes est ex Charitate*. Nè solo la Diuina Speranza prende dalla Carità gli accrescimenti, perch' essendosi per mezzo della sincera, e disinteressata sua dilettione reso Dio nostro amico, ci fà di lui concepire ineffabile fiducia; mà anche perch' essendo per la Carita' Iddio l'vnico nostro bene, felicità, & amore, fà ancora, che à lui potentemente si porti la speranza, e per conseguenza ottenga la perfettione sua possibile, già che com'insegnò nell'art. 1. della sudetta questione il nostro Angelico per stabilirsi la Cristiana speranza ne' Diuini aiuti, & onnipotenza, è per proportionarsi l'effetto colla sua causa, non solo da Dio confida ottener gli altri beni, ma sopra tutti, & in primo luogo lui stesso, per non riceuer meno di quello ch' egli possa concedere. *Non enim minus aliquid ab eo sperandum est quam sit ipse, cum non minor sit eius bonitas, per quam bona creaturæ communicat.* A proportione per tanto, che nel cuore del Beato Giouanni s'ingrandì la Carità, l'amore, grandeggio anche la Diuina speranza, si che molti in vece di Giouanni della Croce per sopranome glorioso, lo chiamauano *Fra Giouanni Spera in Dio*, anzi egli desideraua, che tutti i suoi Sudditi si portassero in guisa, che meritasse ciascuno hauer il Cognome di Spera in Dio. Formò egli tal concetto di questa souracelestiale virtù, ch'era suo detto replicato, & inculcato bene spesso a' Religiosi in di lei commendatione: *O Speranza celestiale, che tanto arriui,*

riui, & ottenghi, quanto speri. Soleua anco dire, che *Iddio era vn Signore liberalissimo, magnificentissimo, e desiderosissimo di arricchirci colli suoi doni, mà che noi colla nostra poca confidanza vli leganemo le mani*. Di più, *che i Religiosi non teneuano di altra cosa bisogno, che di porre la loro confidanza in Dio*. A questo egli gli essortaua scoprendo loro li tesori immensi ascosti nella speranza nel Signore; in questo essendo Prelato gli essercitaua, impedendo a' ministri le diligẽze, e sollecitudini nel prouedimento necessario, e solo comandando loro, che facessero oratione, e confidassero in Dio, perche egli li souuerrebbe; e diceua, che *il Monaco non deue hauere altro pensiero, che seruire S. D. M. e compire puntualmente à gli oblighi della sua Regola, e che sapendo egli le loro necessità à suo conto staua il prouederli, e souuenirli*. Quindi è, che nelle sue Prelature visse sempre spensieratissimo dalla molesta cura, che suole inquietare altri Superiori in procurare il mantenimento de' sudditi. Non mandaua nè alla cerca del grano al tempo delle mietiture, nè del vino in quello delle vendemie, nè praticaua altre preuentioni comendabili in altri, mà superflue in chi colla sua speranza obligaua l'Altissimo à prendersi specialissimo pensiero di quanto li bisognaua. Et à gloria del suo Seruo in diuersi Cõuenti, dou'egli presiedeua Priore, permise, che non poche volte si patisse estrema penuria del necessario medesimo, per honorare con prouedimenti miracolosi, (che molti furono, & alcuni de' quali si sono sopra riferiti) la fede impareggiabile del suo Seruo. Per lo più nondimeno abbondauano le sue Case, e potè negli anni de' suoi gouerni megliorarle di habitatione, solleuar fabriche di grossissime spese; e mantenere secondo l'vso della Religione quantità grande, e di sani, e d'infermi, prouando per esperienza la fedeltà della promessa del Saluatore, quando disse: *Quærite primum Regnum Dei, & hæc omnia adijcientur vobis.*

Si conosceu'ancora la sua impareggiabile speranza nel tempo delle tribulationi, tentationi, & afflittioni, per cui si rendeua in ogni occasione di disturbo inalterabile, secondo quello, che stà scritto, che *Qui sperant in Domino, mutabunt fortitudinem, assument pennas sicut aquilæ, current & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient*; & del Salmo 30. *In te Domine speraui, non confundar in æternum.* Quantunque per ogni parte impetuosi soffiassero gli Aquiloni delle persecutioni, e trauagli si contro la propria persona, come contro la picciola Nauicella della Riforma, egli assicurato dalla sacra ancora della Speranza alla terra ferma della Diuinità,

& alla salda pietra di Cristo, non punto fra quell'onde tempestose fluttuaua; anzi in mezzo della più furiosa borasca pareua, ò che godesse, ò che già vedesse la futura tranquillità, e serenità; e questa intrepidezza singolarmente spiccò nella sua prigionia di Toledo, nelle angustie, e strettezze, nelle quali si vidde per stabilire la nuoua Famiglia degli Scalzi, nelle persecutioni di tutto l'Ordine, quando alcuna volta si piangeuano da altri per le oppositioni contrarie, quasi disperate le nostre cose, e finalmente ne' falsi testimonij leuati contro la sua innocenza, e ne' processi contro al suo honore tanto indebitamente fatti. Questa istessa speranza gli ageuolaua l'imprese più ardue, & era sofficientissimo all'animo del Beato, che si giudicasse vn'opera di seruitio di Dio, acciò à lei generoso si gettasse, benche per altro sembrasse intricata con mille difficoltà, superiore alle forze humane, e quasi impossibile da esseguirsi, dicendo coll'Apostolo: *Omnia possum in eo, qui me confortat*; anzi viueua tanto sicuro del loro buon'esito, che lo miraua, e ne discerneua non come di cosa futura, ma presente. Fù anco lo studio della sua continua Oratione effetto della Celestiale speranza, ò diciamo meglio, l'efficacia, & onnipotenza, ch' egli mostrò nelle sue Orationi impetrando da Dio, *qui voluntatem timentium se facit*, quanto sapeua desiderare, & il consigliar tutti a seruirsi della medesima Oratione. come di vnico mezzo per acquistare ogni bene desiderabile dalla grandezza, e fermezza della sua speranza, riconobbe l'origine, secondo l'insegnamento del medesimo Cristo, *Omnia quaecunque orantes petitis, credite, quia accipietis, & euenient vobis.*

Come però la beatitudine, la gloria eterna, la vita perpetua è l'oggetto primario della Diuina Speranza, così in essa campeggiò maggiormente quella del B. Giouanni della Croce. La speranza della Celeste Patria gl'ingerì nel cuore il disprezzo della terra, e le delitie promesse del Paradiso, gli cagionauano nausea, & obliuione di tutti i beni caduchi, e del secolo. Giorno, e notte vagheggiaua il firmamento stellato, e doue non poteua col corpo, si portaua colla mente. L'eternità felice occupaua totalmente il suo pensiero, il suo cuore, & all'amore della stessa desiderando infiammare l'altrui volòtà, bene spesso à suoi Religiosi con spirito grande ripeteua; *Eia filij, dirigamur in vitam aeternam.* E la speranza di questo sommo bene giunse nella sua anima à quell'altissimo grado, ch' egli medesimo nella prima

strofa della fiamma viua descriue conuenire alle Spose più care, e dilette di Cristo, e della più perfetta Carità infiammate, cioè di non solo riceuere i doni Diuini, mà anco dall'assicuramento d'hauerli riceuuti, e di douerli conseruare ne' secoli sempiterni. Così egli non solo colla certezza, ch'insegna l'Angelico esser propria d'ogni speranza, mà con vna speciale, e non concessa, che à primi Eroi della Chiesa spirò la sua felicissima anima per andare à recitare co' Serafini il Matutino nel Cielo.

Grandezza, e Purità impareggiabile della sua Fede.

CAPO III.

IL più certo, & infallibile testimonio della grandezza della Fede Cristiana è l'eroicità dell' opere, la Santità della Vita; Così l'attesta addottrinato dallo Spirito Santo l'Apostolo S. Giacomo, mentre s'obliga da' suoi fatti far lampeggiar la sua fede, *Ego ostendam tibi ex operibus fidem meam*. Et è assai chiara la ragione, poiche non mouendosi la volontà ad amare, che il bene conosciuto, e propostole dall'intelletto, nè dandosi per l'imprese celesti altro lume, che quello della fede, qual dimostri la lor'eccellenza, e dignità, è forza altresì conuincentemente concludere, ch' à gradi molto eccellenti si solleua la Fede in quell'anima, che da lei vien mossa ad vn'indicibil disprezzo di tutti gli oggetti visibili, & ad vn'amore ineffabile degl'inuisibili, e diuini. Quanto dunque fin'hora s'è riferito, & anco doppo si riferirà di grande, e di marauiglioso nell' attioni commendabili del Beato Giouanni della Croce, à voci grandi ci predica l'eccellenza, la grandezza, l'eroicità della sua Fede. E certo se questa vien definita dall'Apostolo S. Paolo per fondamento di tutta la struttura spirituale, *sperandarum substantia rerum*; il che spiegando l'Angelico, hebbe à dire: *Fides est habitus mentis, quo incohatur Vita æterna, faciens intellectum assentire non apparentibus*, douendosi nello spirito di Giouanni solleuare vn'edificio si vasto di Santità, haueua per necessità à precedere vna fede proportionata, cioè à dire grandissima, fermissima, stabi-

lissima, & oltre ogni misura stesa, & auanzata. Discorrendo però in particolare d'alcuni atti, che più precisamente ce la dichiarano, come à lei più proprij, tralasciando i communi, che ad ogni Cristiano conuengono, due singolarmente ne riferirò. Il primo è il desiderio, e prontezza viua del suo animo di spargere il sangue, e dar la vita in testificatione della verità della Fede Cristiana. Non fù egli Martire d'effetto, mà bensì d'affetto, e se non sottopose il collo alla spada del Carnefice, non gli mancò l'animo, la brama di farlo, mà la sola occasione. Non d'altro si mostrauano ambitiosi i suoi pensieri, che di cimentarsi colla crudeltà de' Tiranni; & esporsi à tutti i tormenti possibili per la confessione di Cristo. Inuidiaua santamente per tanto la fortuna di coloro, a' quali era toccata sorte si felice, e beata di morire nella confessione del Saluatore, mà dichiarauasi co' suoi Religiosi, e familiari, che non l'inuogliauano le glorie, nè li lusingauano la volontà, le lauree, le corone, che all'inaffio del proprio sangue cresceuano, nō le ricompense preparate da Dio a' suoi soldati, mà solo era rapito, innamorato, famelico del patire, del morire per Dio, in cui senza riguardo ad altra mercede, vi scuopriua gloria inesplicabile, grandezze, tesori, trionfi desiderabili; Per appagare in qualche parte le sue anzie di esser Martire, già che non poteua in verità, si dilettaua almeno di esserlo in apparenza. Così bene spesso nell'hora della ricreatione frà Religiosi introduceua alcune rappresentationi di Martirio, e designando alcuno per Tiranno, altri per manigoldo, e ministro, egli si prendeua la persona del Martire, e più d'vna volta si sparse non poco sangue, mentre col suo feruore in tal maniera stimolaua quei, che lo batteuano ad aggrauar la mano, che sembraua la scena non esser finta, mà vera, nè trattarsi la punitione per gioco, mà per realtà. Così anco per viaggio nel passare per qualche bosco, e selua, introduceua discorso col Compagno di figurarsi come se pellegrinassero per terre degl'Infedeli, che li sorprendessero, li legassero, li battessero, e non volendo renuntiare alla Fede di Cristo, con esquisiti tormenti li facessero morire. Perche vna volta alla sua domanda, che cosa haurebbe fatto in tal'occasione, li rispose il Compagno, che hauria sperato coll'aiuto di Dio di morire per lui, parueгli così fredda risposta, che acramente lo riprese, poich' essendo egli tutto infiammato di non ordinario feruore verso il Martirio, hauria giubilato, e sarebbe corso ad esporsi alle più
cru-

crudeli barbarie, che la fierezza dell'inferno seppe ingegnosamente inuentare per inasprire ne' membri, nella carne de' seguaci del Crocefisso.

Il secondo essercitio in cui singolarmente si mostrò la grandezza, e purità della sua Fede, fù il non volere, nè cercare, nè ammettere altro lume per guida della sua anima, che la medesima fede, e le di lei oscurissime tenebre; perfettione molto nel Christianesimo desiderata dall'Apostolo S. Paolo, mentre tutto sollecito per il nostro bene faceua continue, e caldissime Orationi per noi, mà da pochi ottenuta, e pratticata: *Huius rei gratia flecto genua ad Patrem Domini Nostri Iesu Christi, vt det Christum in vobis habitare per fidem in cordibus vestris*. Benche la Fede Christiana s'appoggi, come à motiuo formale del suo assenso, e credenza alla prima verità, ch'è infallibile, nondimeno come dice essentialmente oscurità, e buio, e dall'altra parte essendo il nostro intelletto naturalmente amico della luce dell'euidenza, sua propria perfettione, ne siegue, che assai pochi s'affettionano alle tenebre della medesima Fede, e che non viuono inuaghiti di qualche lampo di splendore, che almeno dagli effetti pratticati riuerbera alla cognitione della causa. Da tal principio sogliono nascere i desiderij, la stima, il far conto di Visioni, Riuelationi, Profetie, & altri simili effetti sopranaturali, e Diuini, e l'esporsi l'anime à molti inganni del Demonio, & a pericolo di perdersi nella via della perfettione, e santità. Il nostro Beato Giouanni escluse da sè sempre tutti questi attacchi, nè mai volle, ò cercò altro splendore, che l'oscurità della Fede, e tanto più si stimaua di stare al chiaro di mezzo giorno, quanto si vedeua ingolfato al più scuro buio della mezza notte della medesima Fede.

Mà, che! s'auuerò in lui, che *sicut tenebræ eius, ita & lumen eius*. Quanto più fosche furono le sue caligini, tanto più chiari li splendori, che l'irradiarono l'anima col dono della scienza, e della Sapienza: Conobbe prima l'ineffabile, e Diuina bellezza della medesima Fede, e come la sua oscurità eccede, & incomparabilmente auanza ogni chiarezza naturale, ò sopranaturale, eccettuatane la visione beata, & il lume della gloria che la sua oscurità era quel sagrosanto latibolo in cui si mostra Dio alle menti viatrici, *posuit tenebras latibulum suum*, e che mentre siamo pellegrini in terra non si caminano sicure le strade pericolose dell'Eternità, che totalmente dandosi, e rimettendosi nelle sue

 mani.

mani. Scrisse per tanto altissimamente ne' suoi libri di lei, e con dottrina efficace, e persuasiua conuince i Contemplatiui, che mai più presto, e speditamente giungeranno ad esser'ammessi con Mosè à colloquij familiari, & à tratti amicheuoli coll'Altissimo, *Facie ad faciem tanquam homo cum amico suo*, ch' entrando nelle di lei nuuole caliginose, & oscure. *Secondo* penetrò profondissimamente i Misterij della nostra Fede, si che ne poteua discorrere, e spiegarli, non altrimente, che chi l' hauesse cogli occhi corporali veduti; intese i sensi delle Diuine Scritture; e si in voce, come in scritto con merauiglia di tutti li dichiaraua, esponeua, e daua ad intendere. *Terzo* finalmente con tal pienezza riempì la sua mente la luce increata dello Spirito Santo, manifestandoli le grandezze della Diuinità, l'immensità, e Sapienza di Dio con tutti gli altri attributi, e singolarmente furono sì superiori, e straordinarie l'illustrationi, e communicationi circa il Mistero ineffabile della Santissima Trinità, ch' egli stesso più volte riferì, che si richiedeua special miracolo per poter viuere, non essendo la naturale debolezza senza mancare sofficiente a portare peso così immenso di gloria. E come teneua la sua mente rapita, & assorta l'incomprensibile Maestà della Beatissima Triade, così ancora ne discorreua in modo, che cagionaua gli stessi ratti, & estasi in chi l'ascoltaua, come successe alla nostra Santa Madre Teresa nel Monasterio dell'Incarnatione d'Auila. Dicendo vna volta in Veas per sodisfare alla diuotione particolare d' vna Monaca Scalza la Messa della Santissima Trinità, li mostrò Dio in vna nuuola luminosa le tre Diuine Persone, la cui vista rapì talmente l'anima sua, che anco doppo riferendo la gratia riceuuta, li fù necessario lasciarsi trasportare dall'impeto dello spirito, e dimorare per lo spatio di mez'hora in estasi. Soleua anco il Seruo di Dio per sua diuotione spessissimo, quando gli era secondo le Rubriche permesso, celebrare la Messa della Santissima Trinità. Richiesto della cagione, per coprire i fauori interni, che participaua da Dio nelle verità circa tal Misterio riuelate, rispose: *Perche la credo il più gran Santo del Paradiso.*

Incom-

Incomparabile Purità del Beato Giouanni della Croce.

CAPO IV.

Incontaminata Verginità Corporale.

§. I.

Pongo doppo le Virtù Teologali la Purità, perch'è la più prossima dispositione, acciò per loro mezzo Dio habiti nell'anima, e la consagri in suo tempio: *Neque enim*, come grauemente scrisse al Nisseno S. Gregorio Nazianzeno, *quidquam apud Deum qui purus est, pluri habetur quam puritas*. Anzi à proportione dell'accrescimento de' doni Diuini s'aumēta ancora la purità, non essendo in effetto maggior Santità, che maggior purità, come maggior vicinanza, e più perfetta assimilatione à Dio, ch' è la stessa Santità, e Purità per essenza. E come può l'huomo diuidersi in trè parti, cioè corpo, anima, e spirito, à ciascuna delle quali conuiene propria, e speciale purità, così per il loro ordine anderemo considerando quanto in questo genere di celeste prerogatiua risplendesse il nostro Beato Giouanni della Croce.

Dando dunque principio alla purità della sua carne, quale con altro nome diceſi Virginità, la godè egli in sì alto grado, che potè più volte attestare, e per la prattica, che seco teneua, e per Diuina riuelatione hauutane la nostra Serafica Madre Teresa, *che il Padre Fra Giouanni della Croce, era vna delle più pure anime, che Dio tenesse nella sua Chiesa*. Le mostrò ancora il Signore, che per tal dono concesso al suo Seruo era egli vnicamente à proposito, perche conuersasse colle Monache Scalze, l'accompagnasse, trattasse il loro spirito, & assistesse loro in ogni occasione, e bisogno. Quindi è, che la Santa Fondatrice inculcaua à tutte il communicare con esso lui l'anime loro, che gli aprissero i

cuori, e ponessero nelle sue mani le proprie coscienze. Benche molti ssime volte fosse contrastata la continenza del nostro Beato Giouanni della Croce, e da vaghissime, e sfacciatissime Dame, & in occasioni assai pericolose, trouandosi anco di notte solo con esse, e giacendo egli in letto, sempre ne vsciua nondimeno vittorioso, lasciando compunte, & emendate quelle, che quasi furie d'Auerno l'haueuano senza timor di Dio, e vergogna assalito. Nè solo egli illibato mantenne per tutto il tempo della sua vita il giglio candidissimo della sua verginità, mà quello, che lo rendè più ammirabile, e degnò di maggiore stupore, e veneratione si è, che mai soggiacque ad insulto della parte inferiore, mai si solleuò il senso contra la ragione; mai seppe, che cosa fosse soffrire tentatione di carne. Così quando i suoi figliuoli spirituali, ò Religiosi andauano à conferir seco li trauagli, che in questa materia dall'inimico domestico della concupiscenza, tolerauano, egli come in tutto inesperto di quei cimenti, fù più volte astretto sinceramente à confessare, non intendere, non sapere che fossero, & à dar gratie à Dio, che colla sua gratia lo liberaua dalle molestie di quel crudelissimo auuersario, che non perdona nè ad età, nè à sesso, nè basta per esimersi dalle sue persecutioni, il fuggire dal commercio degli huomini, intanarsi à viuere fra scorpioni, e viuere in cauerne romite, & à pena con poco pane, & acqua sostentarsi più tosto scheletro spirante, che huomo. Quello però, che cagiona maggior marauiglia si è, che non solo in se stesso, mà diffondeua anco ad altri vna mirifica gratia di continenza. Si praticaua spesse volte sufficientissimo per quietare le tempeste, che solleuaua la sensualità in qualche Religioso, il mirare il Beato. Altri con toccarli l'Habito, ò baciarli la mano, ò li piedi si liberauano dalle passioni, e tentationi carnali. Alcuni non trouando quiete, ò riposo dall'importunità di si pertinace nemico, andarono à porsi, e dormire nella Cella, e letto, ò si seruirono della coperta del nostro Beato Giouanni della Croce, e suanendo quegl'importuni fantasmi, ricuperarono la pace desiderata. Mirabile è il caso fra gli altri, che in questa materia successe ad vna Signora sua penitente, chiamata Donna Elisabetta, questa soffriua continue, e gagliardissime battaglie dal Demonio in materia di carne, e sentiuasi ardere in vna fornace di fuoco impuro, & infernale. Notò, ch'alla presenza del Beato Giouanni non ardiua di comparire il nemico, mà sospendendo gl'insulti, le cõcedeua qualche tregua,

tregua, e ch' all'aure del suo ragionare pareua si dissipassero quelle fiamme impudiche. Come però lontana dal Beato, tornauano più fieramente ad accenderſi, e con maggior'impeto la batteua il suo auuersario, pensò stabilmente contro a questo armarsi, e munirsi. Essendo Signora nobile, principale, e benefattrice del Conuento, le fù facile segretamente ottenere vn'habito assai vecchio del Beato Giouanni, e portandolo sotto le vesti proprie, ne sperimentò subito l'effetto desiderato. L'abbandonò totalmente da quell'aspetto atterrito il Tentatore, restò sotto di lui compresso, & oppresso quel fuoco, & ella si mutò in vn'altra, si che di se medesima stupiua. Quasi mai le fossero passate per la mente quelle laide rappresentationi, ne concepì vn'obliuione totale, che nè pure restauano in lei de' passati trauagli le memorie distinte. Doppo alcun tempo si spargeua da quel santo habito così odorosa fragranza, che per il suo eccesso non potendo comparire frà l'altre Dame, le fù necessario leuarselo, mà già perfettamente sana, e libera dalla sua antica infermità.

Non potendo il Demonio soffrire, che altra Dama principalissima, abbandonato il secolo, hauesse preso l'habito di Scalza, l'inquietaua con molestissime tentationi di carne. Per schermirsi da tali molestie non trouò mezzo più efficace, che'l presentarsi auanti la mente il Beato Giouanni; A tal termine giunse l'efficacia della sua purità, che'l solo pensiero di lui le communicaua, e quietaua le passioni contrarie.

A questa celestiale verginità, e purità corrispondeua nel Seruo di Dio vna angelica modestia, per cui anco nel volto riluceua l'interno candore del suo spirito. Solo il vederlo seruiua di sofficientissimo stimolo, e motiuo à compungersi, & à concepire santi, e casti desiderij. Quelli, che meno, e conoscono, e stimano la virtù, come sono hosti, vetturini, e simili senza hauerlo prima praticato, nè vdita per fama la sua santità, lo venerauano per huomo santo, e come dicemmo al principio, essendo egli ancor giouane, e non ancora Sacerdote frà Calzati, era in tal riuerenza, che non ardiuano i condiscepoli commettere imperfettione, ò dir parola sconcia in sua presenza, & al sentire, ch' il Beato Giouanni doueua passare per il luogo, dou' essi stauano, si componeuano in religiosa modestia.

Innocenza della su' Anima.

§. II.

SE la verginità della carne è dono sì pregiato nella Chiesa di Dio, molto più è stimabile quella dell'Anima; Come questa nel battesimo si sposa con Cristo, cosi per mezzo di qualsiuoglia peccato mortale, donandosi, e soggettandosi al Demonio, fà ingiuria al suo vero Sposo, commette contra lui adulterio. Quindi è, che sotto la figura di Donna infame, e che si prostituisce ad ogni genere di persone, riprese Iddio per il suo Profeta le sceleraggini, e peccati d'Israelle; e però quell'anima sola si può dar vanto non hauer perso la sua verginità spirituale, che mai fece torto, in commetter peccato mortale à Giesù Cristo.

Sono bensì rarissimi i Santi, che con tal prerogatiua vanno gloriosi nella celeste, e terrestre Gierusalemme, e ch' habbino mantenute illibate le bellezze riceuute nel battesimo, conseruata sempre la stola candidissima della prima innocenza. Il Nostro Beato Giouanni della Croce non fù meno singolare nell'innocenza illibata della sua anima, che in quella della sua carne. Apena aprì gli occhi al lume della fede, e della ragione, che conosciuta l'inestimabile pretiosità di tanto dono, se n'inuaghì in guisa, che si risolse per ottenerlo non perdonare à fatica, non sfuggire trauaglio, non lasciare diligenza, che stimasse necessaria, ed opportuna. Cosi da bambino con tutte le forze del suo spirito con sospiri, lagrime, orationi, penitenze prese à portare auanti à Dio, e perorare questa causa. L'innocenza illibata di tutta la sua vita, di cui danno giurate testimonianze li suoi Confessori, mostrò chiaramente essere stato nelle sue domãde esaudito, mentre mai li rimordè la coscienza di peccato mortale, mai pianse in se morta la vita dell'anima, nè si dolse vedersi reo dell'inferno. Nè solo più che l'inferno stesso fuggì l'iniquità graui, mà sapendo bene, che le leggiere volontarie sono a loro dispositione, vegliaua sopra di se con tutta la vigilanza possibile di non commettere mai peccato veniale, che fosse di piena auuertenza. Viueua per tanto con tal'innocenza, che i suoi Confessori essendo già Scalzo, acciò li potessero dare l'assolutione sagramentale,

non trouandoui materia presente à sofficienza, l'essortauano ad accusarsi di qualche peccato veniale commesso prima di entrare nella Religione; E benche con molt'auuertenza riflettessero alcuni sopra le sue attioni, non però vi trouauano cosa degna di riprensione, ò che potesse essere giudicata mancamento, ò difetto. Tanto colla legge di Dio non solo l'interno, mà anco l'esterno, ogni passo, parola, & attione appariuano nel primo Scalzo regolati, & aggiustati. Potè per tanto illuminata dallo Spirito Santo con ogni verità dare testimonianza dell'innocenza del suo fedelissimo Compagno, e dilettissimo figlio la Nostra Serafica Madre S. Teresa, non solo con dire, ch'era vna delle più pure anime della Chiesa, ma ancora scriuendo in suo fauore al Cattolico Rè Don Filippo Secondo, ch' *Egli era, & era stato sempre vn gran Santo*, nè certo tale sarebbe sempre stato, quãdo in alcun tempo hauesse commessa colpa mortale, e non hauesse con diligenza anco dalle veniali auuertite custodita l'anima sua. Così quantunque non manchino diuersi argomenti per certificarci della gratia, che nella sua prima Messa riceuè da Dio, cioè della confirmatione nella diuina Gratia, come riferissimo nel primo Libro, il più conuincente però, *à posteriori, & effectu*, è la vita illibatissima, ch'egli sempre visse, e la sua conuersatione più da huomo celeste, e da Cittadino dell'Empireo, che da habitatore della Terra, e finalmente, che lontanissimo da ogni sorte di macchia d'imperfettione, di peccato raffiguraße ne' suoi costumi, innocenza, e santità vn' Angelo, anzi vn Serafino del Paradiso.

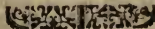
Purità dello spirito.

§. III.

LA Purità dello spirito è assai mistica, e da pochi intesa; e meno praticata, ma bensi propria, e douuta alla perfettione, e compita bellezza della diuina Carità. Questa come amor perfettissimo, che riguarda Dio precisamente come in se stesso infinitamente buono, e per se stesso amabile, perde della sua innata vaghezza ogni qual volta compatisca

ſeco attacco benche minimo à qualſiuoglia oggetto creato, si perche non è nella ſua purità, si perche tutto quello, che non è Dio puro, portando in ſe neceſſariamente anneſſa la creatura, ò intereſſe creato, dice annebbiare, appannare, annegrire in qualche modo la faccia dell'anima, come ch' ogni creatura, & intereſſe creato inuolue in ſe ſteſſo impurità, minor perfettione, & amor proprio, concupiſcenza almeno ſpirituale. Hor in queſta purità ſi ſegnalò incomparabilmente lo ſpirito del Beato Giouanni della Croce, & in tal guiſa, ch' hà fatto reſtare attonite le menti più illuminate, che l'hanno conſiderata si nella ſua vita, come ne' ſuoi ſcritti. Suppreſſe egli in ſe tanto nell'eſterno, quanto nell'interno ogni amor proprio, e per quãto li fù poſſibile anco nell'vſo delle potenze corporali ſi priuò di tutto il ſoaue, e guſtoſo, che naturalmente da loro in noi deriua, non ſolo cercando d'eleggere ſempre il meno diletteuole, & abbracciando in ogni coſa il più amaro, laborioſo, pouero, & inſuaue, mà ancora colla purità d'intentione, e con alienare l'animo dall'attuale rifleſſione, procurando non ſentire, nè guſtare, ne cauare il diletto poſto dalla natura per eccitar l'huomo all'operationi neceſſarie per ſoſtegno della propria vita. Con tale ſtudio di annegatione giuns'egli à mortificare in ſe in tal maniera le proprie paſſioni, che ſembraua non tenerle; nè mai in lui ſi potè ſcoprire genio, affettione, attacco, che ſembraſſe almeno naturalezza, e ſimpatia di ſangue. Lo ſteſſo ſtudio poſe nella purificatione delle potenze interiori; le purificò non ſolo dagli amori, & affetti di qualſiſia Creatura, mà anco da' diletti, carezze, & amicabili communicationi con Dio medeſimo, che non voleua lo Scalzo ſeruire S. D. M. per la mercede, e ricompenſe, che dalla di lui beneficenza ſi ſperano; non per le delitie, che col ſuo tratto ſi diffondono ne' ſuoi amici, e familiari, mà ſolo perche Dio lo meritaua, & era degno d'ogni ſeruitù, oſſequio, & amore. Scoperſe così douitioſe ricchezze, così auguſte grandezze, così copioſi teſori nel niente miſtico, cioè in non volere, pretendere, ſperare, deſiderare, chiedere cos'alcuna fuora di Dio ſolo amato in ſe ſteſſo, e per la ſua infinita bontà, che ſcelſe il niente per ſuo nido, e ripoſo, per ſua impreſa, e cifra, per ſua eſſaltatione, per ſua gloria, per ſua ſapienza, per ſua delitia, riſtoro, e felicità; e ſoleua bẽ ſpeſſo ripetere: *Da ſi che mi poſi nel niente, hò hauuto il tutto.*

Così

Così dalla ſperienza addottrinato inſegnò poi l'arte marauiglioſa di arricchire col niente, con non pretendere cos'alcuna, conſeguire il tutto, con sbrigarſi dal tutto, e con voler niente, entrare in poſſeſſo fermo, ſicuro, ſtabile, imperturbabile del tutto. Il niente fù la ſtrada ſcortatora, ch'egli caminò, & aperſe agli altri per giungere al Cielo, à Dio: il niente fù la ſtella polare, che ſi preſiſſe per nauigare cō ſicurezza frà le buraſche, e tempeſte di queſto ſecolo, & approdare facilmente al porto della Diuinità, il niente fù la mercantia, ch'egli per fare acquiſti incompatabili de' beni eterni, vnicamente nel Mondo traficò, e con eſſo giunſe à più alti gradi di purità ſpirituale, che ſi poſſino concepire in puro Viatore. Così purificò prima tutt'i ſuoi ſenſi, e potenze da ogni vano, e diſordinato impiego di maniera tale, che ſolo l'honore, e la gloria di Dio fù l'vnico motiuo delle ſue operationi. Secondo eſcluſe, bandì, e rimoſſe dalla ſu'anima, e potenze ſpirituali cognoſcitiue tutte l'imagini, e figure delle Creature di tal ſorte, che colla diuina gratia ſolamente appariua, e campeggiaua l'imagine di Dio, e la diuina ſomiglianza, conceſſa da S. D. M. ò per natura, ò per gratia nell'eſſenza, e capacità dell'anima ragioneuole, reſtando l'intelletto, e la memoria con libertà, e vuoto per tutte le diuine impreſſioni. E terzo finalmente conſeguì vn' aſtrattione libera, e sbrigata, vn' intiera, e perfetta renuntiatione, e reſignatione generale ſpedita da tutto quello, che non è Dio, vna conuerſione, ò introuerſione ſemplice, quieta, & amoroſa al ſacrato, puro, nudo, ſolo, ſerrato, e totalmente quieto centro dell' anima, doue Dio habita.

Altissima, & eleuatissima Oratione, e Contemplatione.

CAPO V.

DElla materia del presente Capitolo si potrebbe comporre vn libro intiero; accennarò solo alcuna cosa, rimettendo alla lettura delle sue opere, nelle quali altamente spiegò i voli del suo spirito, chi brama più distinte notitie dell'altezza, e sublimità dell'Oratione, e Contemplatione del nostro Beato Giouanni della Croce. E certo se il cuore humano sgrauato dal peso degli altri affetti creati per sua innata conditione à Dio si porta, essendosi Giouanni, come habbiamo veduto nel capo antecedente, sbrigato, e purificato da tutta la terra degli oggetti creati, non poteua collo spirito non muouersi perpetuamente alla sua sfera del cuor di Dio. Anzi secondo l'insegnamento del Saluatore, e felicità douuta anche à suo modo nella vita presente alla purità del cuore, il poter fissare la vista, e con sguardi aquilini, senza palpitare, gustare le bellezze di Dio, in che tutta la perfettione dell'Oratione, e contemplatione si compisce, *Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.* Come s'è più volte accennato, più viueua il Beato Giouanni colla mente nel Cielo, che col corpo in terra; Diede colla stessa vita principio al diuinissimo essercitio dell'Oratione, e Fanciulletto ancora d'anni spendeua molt'hore del giorno, e della notte, rubbandole al sonno, per assistere auant' il cospetto di Dio, & in dolcissimi colloquij con S. D. M. S'auanzò in processo di tempo tanto nel raccoglimento, e studio dell'Oratione, che lo chiamauano per sopranome dignissimo, *l'huomo interiore.* Il desiderio di poter tutto impiegarsi nel tratto coll'Altissimo, gl'ingerì desiderij di mutatione di stato, e di passare alla Certosa, & il medesimo lo fermò nel Carmelo per ristaurare in esso la Vita contemplatiua, che ne' suoi Monaci antichi à merauiglia del Mondo, e del Cielo fioriua. Già Scalzo non solo per corrispondere all'obligo principale della sua vocatione, mà per sodisfare al suo genio ancora, nè in se praticò

cò più continua occupatione, che l'orare, nè mai osseruanza alcuna più s'affaticò di stabilire nella Riforma, che la solitudine, la ritiratezza, il raccoglimento, & il tratto interno con Dio. S'oppose sempre com'argine potentissimo à' contrarij sentimenti d'alcuni, che sotto specie di carità, e d'aiuto de' nostri prossimi si diffondeuano souerchiamente nell'esterno, e per gl'impieghi, benche pij di Marta, trascurauano gli otij gustosi, dimini, & a' Scalzi soura ogn'altra virtù douuti, di Maria. Per quanto l'obbedienza li permise, egli per attendere più speditamente all'Oratione senza imbarazzo d'occupation'esterna, fù amicissimo de' Conuenti fabricati in solitudine fra monti, e sequestrati da Secolari; doue giornalmente sacra Fenice a' raggi contemplati del Sole di Giustitia concependo nuoui ardori si rinnouaua. E perche all'vnione con Dio, ch'è il fine de' recessi di Maria Madalena, si porta l'anima per quei tre gradi di lettione, Meditatione, e Contemplatione, ordinatamente v'ascese, e si preualse di loro. Leggeua giornalmente con molta diuotione, & attentione qualche passo della Diuina Scrittura, e come libro dettato dallo Spirito Santo per illuminare i nostri cuori nelle cognitioni dell'eterne verità, era l'vnico studio, e sapienza del Beato Giouanni. Ponderaua cō douuta riflessione gli Arcani Sagrosanti, che vi scopriua, facendone materia delle sue diuote meditationi, per accender poi con loro le fiamme del celeste amore nella volontà. Altre volte studiaua nel volume grande dell'vniuerso, e secondo insegna l'Apostolo, *Inuisibilia Dei per ea quæ facta sunt, intellecta conspiciuntur*; sperimentaua apprendersi altissime intelligenze dell'increate grandezze dalla consideratione delle sue opere. A somiglianza degli Angioli Viatori, che nella perfetta cognitione delle Creature godeuano vna felicissima musica in lode del Creatore, era il Beato Giouanni intromesso à gustare la stessa armonia, e descriu' egli medesimo nel Trattato dell'Essercitio dell'Amore fra la Sposa, e lo Sposo le sue contentezze alla stanza 15. *In quella tranquillità, e silentio della notte già detta, & in quella notitia della luce diuina, vede l'anima vna marauigliosa conuenienza, e dispositione della sapienza di Dio nella differenza di tutte le Creature, e dipendenza, ch'hanno da Dio, dando in questo ciascheduna, secondo la loro maniera, voce, come in esse è Dio, di sorte, che li pare vn'armonia di musica altissima, che supera qualsiuoglia festa, e melodia del Mondo. E chiama questa musica cheta, perche come habbiamo detto) è intelligenza trāquilla, e quieta senza strepito di voci, onde stassi in quella go-*

dendo

dendo la suauità della musica, e la quiete del silentio; e così dice, che il suo Amato è questa musica cheta, perchè in lui conosce, e gusta quest'armonia di musica spirituale.

Quindi è, che dal dolce di questi cantici allettato si dilettaua andare alla Campagna, e colla prospettiua di monti, fonti, verdure, e Cielo, gustare più compitamente la suauità di così Diuin' Armonia. Nè solo il giorno, mà anco vi spendeua le notti, e moltissime fù trouato in Giardino appresso ad vna Croce rapito in estasi, ò pure lo vedeuano alla finestra della Cella assorto, & astratto dalla vaga vista del Cielo. E desideroso, che participassero tutti di così gustose delitie, v'inuitaua bene spesso i suoi Religiosi, e distribuendoli per le valli, e monti solitarij, l'inuitaua à porsi nel silentio del raccoglimento interiore per poter sapoteggiare ancor loro la musica delicatissima, ch' à choro pieno in lode del Facitore cantaua tutta la Cappella dell' vniuersità delle Creature.

Colla lettione, e meditatione ascese il Beato Giouanni alla Contemplatione, e per tutti i suoi gradi si fece scala alle più intime segrete, gustose, & amorose communicationi di Cristo coll' anim' elette. Sogliono i Dottori Mistici diuidere la Contemplatione in tre gradi, vna chiamano impulsiua, l'altra estatica, la terza fruitiua, perche anco in essa si danno incipienti, proficienti, e perfetti: In segnalatissima maniera l'ottenne tutte tre il Beato Giouanni, nè solo meritò porre la sua bocca al calice della Diuina Sapienza concesso agli amici, mà d'inebriarsi totalmente con quel vino vigorosissimo à soli più cari, e confidenti riserbato, secondo l'inuito dello Sposo ne' Cantici, *Bibite amici, & inebriamini Charissimi.* Egli non solo fù ammesso nelle più intime Camere, e Gabinetti del Rè di Gloria, mà ancora honorato del Letto, e Talamo Sagrosanto alle Spose preparato, celebrando col Verbo di Dio il matrimonio spirituale, ch' è il compimento della Cõtemplatione, & vnione fruitiua. In questo stato si concede spetialmente vna sperimentata, gustosa, e quasi continua assistenza della Santissima Trinità, ciascuna delle cui Persone con doni speciali, e propri, arricchisce l'anima; quali nel nostro Beato furono con tal'abbondanza, ch' era special miracolo, che potesse viuere, e che al lor'eccesso non si rompesse il legame, che teneua il suo spirito al corpo vnito. Dichiara egli altissimamente le glorie, le felicità, le delitie, e le participationi di Vita eterna all' vnione fruitiua concesse nel Trattato della Fiamma d'Amor Viua,

na, doue veder si possono; & assieme intromettersi nel segreto gabinetto del suo cuore, e spiarui gli arcani fauori, co' quali l'honoraua il Signore, essendo certi, come depongono, & attestano moltissimi testimonij, ch' egli scriueua, e registraua nelle carte quello, che in se stesso felicemente sperimentaua. Io chiuderò questo Capo, con desiderare, ch'è singolarissimo honore delle Spose elette del Verbo il diuenire nell'vnione amorosa con lui Madri, e potere con fecondità mirabile trasfondere ne' figli li proprij ardori; Nè in questa prerogatiua ad altro Seruo di Dio cedè il Beato Giouanni della Croce, non solo per hauere partorita al Mondo la Riforma del Carmine, & hauere in tanti, e sì grandi Figliuoli trasfuso il suo Spirito, mà anco per hauere con i suoi libri partorita nella Chiesa numerosa prole di sagri Contemplatiui, & essersi reso guida, e Maestro d'anime, che alla perfettione, & all'vnione con Dio aspirano.

Prudenza del Beato Giouanni della Croce.

CAPO VI.

LA prudenza direttrice di tutte l'altre virtù essendo definita, *recta ratio agibilium*, non solo si merita li primi luoghi appresso il concetto de' Filosofi, mà anco nella Scuola di Cristo, che singolarmente la raccomandò a' suoi discepoli, *Estote prudentes sicut Serpentes, & simplices sicut Columbæ*. Suppone essa la buona constitutione, ò intensione del fine retto, e da quello si muoue à prescriuere, scieglierе, & esseguire li mezzi, che si stimano più proportionati per la sua consecuutione. Secondo la sua prima, & essential diuisione si diuide in Prudenza monastica, che riguarda il gouerno di sè stesso in ordine all' vltimo fine dell'humana vita, & in gubernatiua, che rimira il reggimento degli altri, che poi in più specie si soddiuide. Nell'vna, e nell'altra fù eccellentissimo in grado heroico il nostro Beato Giouanni della Croce; & essendo proprietà d'essa, secondo che si dice d'animo purgato, e conuiene a' Beati, ò ad alcuni assai pochi in terra, conform'insegna S. Tomaso, spogliarsi totalmente delle passioni, e non guidarsi nelle sue opere, che con detta-

dettami celesti, *quæ ita passiones obliuiscitur, vt solum diuina intueatur*; il Beato Giouanni, assai di buon'hora prese à regolarsi da altissimi principij della Cristiana perfettione, nè à muouersi ad operare da motiui bassi, e di mondo, mà da sublimi, e Diuini. Nè in quanto alla Prudenza monastica, che riguarda la propria persona, è necessaria altra proua, à bastanza predicandola l'innocenza mai interrotta de' suoi costumi, e la sua vita commessa tutta, e tessuta con atti eroici di virtù non ordinarie. Egli scelse per sè con Maria Madalena l'ottima parte, e volgendo le spalle alli beni transitorij, e creati si diede con tutto lo spirito à tender dietro agli eterni, e diuini. Nè solo abbandonò il mondo coll'affetto, mà anco coll'effetto, & vnì alla pouertà dello spirito interiore anco l'esteriore, & euangelica, lasciando con Pietro il tutto per ottenere il tutto, e collo sborzo non solo dell'attuali possessioni, mà anco della potenza di possederle, comprò la pretiosa margarita, & il campo della Religione, doue haueua scoperto ascondersi il tesoro della vita eterna.

Nè fù minore la prudenza gubernatrice à beneficio degli altri; La mostrò oltre ogni credere grande in intraprendere, promuouere, e felicemente stabilire la Riforma del Carmine, impresa tanto malageuole, piena, & intricata di tante difficoltà, e per tante parti impugnata. Benche per ogni verso s'infierissero i venti, e sembrassero sù lo stesso principio hauerla à sommergere le tempeste eccitatele contro dall'inferno; la prudenza nondimeno di questo sapientissimo Piloto seppe si bene diportarsi frà quei flutti, che li superò, e vidde prima di morire approdata prosperamente al porto della sicurezza, e stabilita la Naue della Famiglia Scalza. La mostrò in tanti negotij grauissimi, ch' e di Fondationi, e d'altr'affari di non ordinario rilieuo li passarono per le mani, da' quali con felicità da tutti ammirata n'vsciua sempre col suo intento. E certo tanti Conuenti sì de' Religiosi, come di Monache, ch'egli per sè medesimo eresse, e fondò, alcuni de' quali mostrauano su'l principio quasi insuperabili contradittioni, non hauriano potuto sortire l'effetto desiderato, quando i loro trattati non fossero stati maneggiati con somma destrezza, e da chi conosceua le dispositioni de' tempi, discerneua la qualità de' Personaggi, e sapeua accommodarsi, secondo richiedeuano le circonstanze presenti. Non v'è dubbio, alcune volte i mezzi, ch' egli prendeua, come da sapienza superiore gouernati, così sembrauano impropor-

portionati alla prudenza della carne, mà l'effetto mostraua quãto accertatamẽte caminaua il Beato, sgarrando gli altrui negotiati, e sortendo sempre i suoi ottimi fini. Conuenendo anco alla prudenza il dono del consiglio, furono li pareri del Beato Giouanni sempre accertatissimi. Ad esso come ad Oracolo ricorreuano tanto Religiosi, quanto Secolari di qualità grande; e quando ne' Capitoli della Riforma, ò ne' Definitorij furono seguitati, le cose presero piega buonissima, & all'incontro quãdo si seguirono i contrarij, si vidde la Famiglia Scalza in molte, e graui torbolenze, e s'hebbe frà l'inquietitudini à perdere. Quindi è, che doppo la sua morte la Religione ne' Capitoli Generali, & in stabilire le Constitutioni, per quanto le circonstanze de' tempi correnti permisero, hà sempre procurato accostarsi a' dettami, e sentimenti del Beato Giouanni della Croce.

Fece però nel tempo, ch'egli fù Prelato, ò gouernò l'anime, pompa maggiore questa sua impareggiabile prudenza, per cui si rese tanto amabile a' sudditi, che nè per giorni, anzi nè meno per hore poteua tollerare la sua assenza dal Conuento, e lo festeggiauano nel ritorno con inesplicabil'allegrezza. Hauendo il dono della discrettione degli spiriti, s'accommodaua mirabilmente alla capacità, e possibilità di ciascheduno, soffrendo con patienza l'imperfetto, solleuando, e compatendo con carità al caduto, e promouendo il forte à maggior perfettione. Consolaua con facondia celeste gli afflitti, corroboraua, e faceua animo a' tentati, quietaua le coscienze de' scrupulosi. I suoi colloquij tanto in publico fatti alla Communità, quanto in priuato, secondo il bisogno particolare de' sudditi, conteneuano sempre dottrina tanto soda, massime così sicure, dettami tanto accertati per l'acquisto della perfettione, che si stimauano per dettature del Cielo, per risposte, & oracoli di Cristo, & impressi indelebilmente ne' cuori degli Ascoltanti, doppo sua morte ancora si ripeteuano, e proponeuano come assiomi di vita eterna, e di prudenza Diuina. Custodiua ancora con somma equità la giustitia, inimico d'ogni partialità, da cui sogliono nelle Sacre Religioni originarsi grauissimi disturbi, e rouine irreparabili dell'Osseruanza. Così dou'egli presideua Prelato, e godeua da' Religiosi pace ammirabile, e quando visitaua i Conuenti, li lasciaua nella medesima quiete, e con sodisfattione vniuersale di tutti si partiua. Benche tenesse verso i suoi sudditi viscere di Madre, non li mancaua però zelo, e petto,

quando l'honor di Dio richiedeua, per farsi rispettare seuero vindice dell'imperfettioni. Non però era pronto à fulminare il castigo; attendeua la dispositione del soggetto, e secondo che conosceua douer profittare, ò dissimulaua à tempo il mancamento differendo la correttione, ò sminuendo il rigore; sempre bensì l'accompagnaua con tal piaceuolezza, e discretione, che gustaua al medesimo corretto, e li ne rèstaua obligato. Haueua vna volta fulminato in Refettorio contro cert'imperfettione da vn Religioso commessa, e quantunque la grauità della colpa richiedesse dalla giustitia del Prelato penitenza conforme; attemperò egli in maniera le cose, che non mancando al suo debito, compunse in tal guisa il Reo, che terminato il Refettorio, andò tutto lagrime di diuotione à bagiargli la mano, e li disse: *Spero vedere in Cielo questa mano, che con tanta mitezza m'hà punito.* In certa solennità, essendo egli Priore in Segouia, vn Religioso à cui era stata raccomandata la Predica da farsi alla presenza de' secolari in Chiesa, al tempo che congregato il popolo doueua salire in Pulpito, essendosi mortificato per qualche negatiua dal Prelato riceuuta, quasi per vendicarsi non volle scendere per compire alla sua funtione, e mandò à scusarsi, che per sentirsi poco bene li si rendeua impossibile il predicare. Dissimulò prudentemente il Beato Giouanni l'affronto, e quasi non l'hauesse riceuuto senza mostrar verun sentimento si portaua col suddito. Come però questi teneua attacco particolare in trattare con certo secolare, sospendeua, & impediua destramente il Priore quella prattica, e communicatione. Vedendosi ristretto, entrò in sè stesso il Religioso, riconobbe il suo errore, andò a chiederne perdono al Beato, dal quale con salutifer'ammonitioni riceuuto, emendò il mancamento in auuenire, e li restò molt'obligato. In Granata gli occorsero anco due casi, ne' quali mostrò la sua prudenza: il primo con vn Religioso, ch'ammonito da lui di certa sua imperfettione, alteratosi fuor di modo prese cō cattiue parole à rispondergli. Come lo vidde sorpreso, & infiammato dalla passione non passò più oltre il Seruo di Dio, anzi con humiltà profondissima postosi in ginocchio, e col capo scoperto ascoltò molte male parole, che quello li disse, e di più doppo lo ringratiò della Carità, che fatta gli haueua. Se bene in quel primo parue ad alcuno, che sarebbe stato meglio il far'ammutire coll'autorità di Prelato l'audacia insolente del Religioso; fù assai nondimeno

no più efficace per guadagnarlo l'humiltà di Giouanni, poiche passato quel primo bollore, riflettendoui sopra, pianse, si dolse, si confessò reo, chiese la penitenza, e diede non solo al Beato, ma a tutta la Communità de' Religiosi offesa, douuta sodisfattione. L'altro fù con vn secolare potente di natura altiera, furiosa, precipitosa, e subita. Questi riceuuto certo disgusto dal Rè, ò fosse bizzarria, ouero disperatione, risolse prender l'habito da Scalzo. Andò al Conuento, e con minaccie lo richiedeua, affermando non voler metter più piedi fuora del Monastero. All'instanze impertinenti, & alle furie del Caualiere fuori di sè per la veemente passione si viddero in gran perplessità, e confusione i Religiosi, nè sapeuano à qual partito appigliarsi. Non si turbò il nostro Beato, anzi con somma tranquillità si portò da quell'huomo, e con tal prudenza trattò seco, ch'in poche parole lo quietò, consolò, e sodisfatto lo rimandò al suo Palazzo. E di simili casi molti se ne potriano riferire, mà per non allongarmi souerchiamente, li tralascio.

Colla sua vista aquilina riconobbe la Santa Madre Teresa i tesor'immensi di celeste prudenza, co' quali Dio haueua arricchito l'anima del Beato Giouanni, onde per essa, come ch'egli era di statura assai picciola, soleua chiamarlo *il suo Senechino*. Soleua anche dire, che doppo essersi straccata in cercar'huomini, e conferire co' primi Soggetti delle Spagne, ò il suo interiore, ò gli affari rileuantissimi, che l'occorreuano, trouaua poi tutto nel Beato Giouanni, i di cui pareri riusciuano sempre, & i più accertati, & i più sicuri, & i più santi, e religiosi. Per questo in vita procurò sempre, che seco trattassero le sue Monache, e doppo morte lo stess'incaricò alla sua dilettissima figlia Caterina di Giesù, acciò operasse col Prouinciale, che lo mandasse in Carauacca per profitto spirituale di quelle Madri. Si guadagnò ancora per la medesima prudenza specialissima veneratione da' secolari, e molto più da Religiosi, quali, come nelle sue attioni, e consigli lo scorgeuano guidato da Dio, così lo rispettauano, e sopra ad ogn'altro ne' congressi publici dell'Ordine li mostrauano riuerenza, & ossequio.

Ardenti desiderij di patire, & inuitta fortezza, e tolleranza de' trauagli.

CAPO VII.

SE in cos'alcuna la sour'humana prudenza del Beato Giouanni della Croce diede co' fatti egregij della sua grandezza irrefragabili testimonij, fù al certo in abbracciarsi con strettissimi amplessi alla Croce di Cristo, in inuotire vnicamente ad essa il suo cuore, in prenderla per sua sposa, per sua delitia, per sua ricchezza, per sua gloria, e tesoro, poiche come disse S. Cirillo Gierosolimitano cathech. 13. *Gloriatio sane Ecclesiæ Catholicæ est omnis Christi actio, gloriatio verò gloriationum est Crux.* Il non pretendere altra cosa, che la Croce è l'ottima parte, che possa dettare la prudenza Cristiana guidata da' dettami del figliuolo di Dio, quale per insegnarci questa dottrina volle co' proprij essempij farsi, e costituirsi nostra strada, *Ego sum Via, Veritas, & Vita*; & altroue si chiama porta, perche solo coll' imitarlo in ispallar ciascuno la sua Croce, e tendergli dietro coll'annegatione di sè stesso, si giunge à possedere Iddio; *Ego sum ostium, per me si quis introierit, saluabitur*. Benche per molt'altr'eccellenze grandeggi frà gli Eroi Cattolici il Beato Giouāni della Croce, lo qualifica però soura tutte l'amor della Croce, l'hauer capita, e pratticata in sè stesso tal verità, ch'essendosi già per l'amor proprio resa nel mondo la strada della nuda Croce incolta, & impratticata, per suo mezzo si sia tornata ad aprire. Ne' suoi scritti marauigliosi nessuna cosa più commenda, inculca, essagera, persuade, che l'amore vero della Croce, del patire per Dio, in parole in niuna cosa più s'accēdeua, & inferuoraua, che in eccitare ne' cuori gli affetti sincerissimi della Croce del patire per Dio, n' egli andaua auido, che di pene, assetato di patimenti, arso di trauagli, famelico d'improperij, e spasimante p la Croce di Giesù Cristo. Vero imitatore di S. Paolo Apostolo, riconoscendo per suo vnico bene la Croce, poteua con verità affermare; *Absit mihi gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi.*

ni. A sentir nominar Paradiso soleua già quel gran Compagno di San Francesco Fr. Egidio solleuarsi in estasi, siche i fanciulli stessi nelle strade, per vederlo rapito in ratto, li soleuano dietro gridare: *Frà Egidio Paradiso, Paradiso*; mà il Paradiso, la gloria, la felicità, che teneua occupata la mente del nostro B. Giouanni era il patire, la Croce. In vdir cantar le sue lodi andaua in estasi, & in ragionarne era necessario si facesse forza per non volar collo spirito dietro le bellezze della Croce; e con chi conuersaua familiarmente, apportaua in sua scusa, che nella prigione di Toledo haueali il Signore Iddio mostrati l'impareggiabili pregi del patire, e della Croce, e che però non era marauiglia, che tenesse sopra il suo cuore tal dominio, & efficacia di tirarlo potētemente dietro di se. Soleua bene spesso dire: *Che cosa sà, chi non sà patir per Dio?* A S.D. M. non chiedeua che trauagli, e trè singolarmente erano negli vltimi anni le sue petitioni, la prima, che non lo facesse morir Prelato per hauer tēpo di essercitare l'humiltà, & obbedienza di suddito, la seconda, che non lo facesse morire in luogo, doue fosse honorato, e conosciuto; la terza, che prima di morire l'ammettesse Compagno della sua Croce, e che si abbeuerasse à satietà al Calice amarissimo della sua passione. Come questi erano i desiderij dello Scalzo, & intorno alla Croce quasi innamorata farfalla si aggiraua per consumarsi felicemente al fuoco delle sue pene, così hauendoli il Signore in Segouia offerto, che chiedesse le mercedi, che più gli aggradiuano in ricompensa delle fatiche per amor suo tolerate: *Ioannes quid vis pro laboribus*, scordato e di Cielo, e d'Eternità, non supplicò, che per nuoui patimenti, & opprobrij: *Domine pati, & contemni pro te.*

Se il fine de desiderij apporta gioia, e contento, non è marauiglia, che con tant'ansietà aspirando il B. Giouanni al patire, nelle di lui occasioni mostrasse poi non solo costanz' ammirabile, mà anco impareggiabil'allegrezza, e contento. Era giunto à quella sublime perfettione de' Santi Apostoli: *Qui ibant gaudentes à conspectu Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* E certo i cimenti, ne' quali si mostrò la fortezza inuincibile del Beato Giouanni, furono de' più horribili, che possino concepirsi, ch' à tre capi si riducono de' trauagli, e persecutioni esteriori, delle infermità, e tolleranza de' dolori corporali, e delle afflittioni interne dello spirito. Indicibili

bili furono i primi si nella Riforma del Carmine, come nella prigionia di Toledo, come anche ne' strapazzi riceuuti nella sua vltima infermità dal Priore d' Vbeda, e ne'discapiti della propria riputatione per li processi impertinenti formati contra la sua innocenza dal Padre Fr. Diego Euangelista. Come Agnello innocente *coram tondente se obmutuit*; mai aprì bocca per querelarsi di tanti affronti, & ingiurie: scusò sempre l'intentione de' Padri Calzati ne' mali trattamenti, che li fecero, nè permise già mai, che alcuno in sua presenza censurasse, e mormorasse di quei due suoi figliuoli, che tanto indegnamente lo trattauano. Et in tutte queste angustie mostrò chiaramente, che lo Spirito Santo gli haueua concesso il dono speciale della fortezza, mentre secōdo il suo proprio effetto all'insegnamento dell'Angelico 2.2.q.139.art.1. non solo soffriua patientemente cosi graui persecutioni, ma in esse godeua imperturbabile serenità, e fiducia sicurissima d' esserne liberato: *In hoc distinguitur virtus fortitudinis à dono fortitudinis, quod virtus fortitudinis perficit animum ad sustinendum quæcunque pericula, sed non sufficit dare fiduciam euadendi quæcunque pericula, sed hoc pertinet ad fortitudinem, quæ est donum Spiritus Sancti.*

Circa le infermità, e dolori, che quantunque fossero de' più eccessiui possibili da soffrirsi in carne mortale, furono nondimeno da lui tollerati, come se fosse stato huomo di altra tempra, già habbiamo parlato nel primo libro. In ammirar solo cosi inuitta tollerāza i Medici, & i Chirurghi, lo dichiarauano, e venerauano per Santo, non essendo possibile senza eroica virtù non dolersi à spasimi cotanto acerbi, e che il patiente mostrasse maggior intrepidezza in vedere cō ferro, e fuoco aprirsi i suoi membri, & offerirsi à maggiori, e più tormentosi tagli, se il bisogno lo richiedeua, di quella ch'essi tenessero per curarlo, e piagarlo. Ma è effetto questo proprio della fortezza, dono dello Spirito Santo, dice l'Angelico, che come solleua l'anima sopra se stessa, & à partecipare le diuine delitie, cosi la rende superiore, & insensibile a' dolori della sua carne: *Sensibilis dolor corporis facit non sentire animalem delectationem virtutis, nisi fortè propter abundantiam Dei gratiam, quæ fortius eleuat animam ad Diuina, in quibus delectatur, quam à corporalibus pœnis afficiatur, sicuti Beatus Tiburtius cum super carbones incensos incederet, dixit, quod videbatur sibi super roseos flores ambulare.* E tale però l'intensione

del

del terzo genere de' tranagli, che non v'è angustia sensibile, che possa à quelli paragonarsi. Per essi discende l'anima *vsque ad portas mortis.* cioè gusta, & assapora le di lei amarezze, & acerbità. S'assomigliano da' mistici, anzi dal medesimo nostro Beato Giouanni alla purgatione afflittiuissima, che soffrono nel Purgatorio gli Eletti, anzi nell'Inferno i dannati. La descriue egli trà gli altri luoghi al cap.6. del lib. 2. de la notte oscura, e dice così: *In guisa tale la sminuzza, e di là assorbendola in vna profonda tenebra, che l'anima si sente star disfacendo, e struggendo à vista delle sue miserie con morte di spirito crudele, sicome se inghiottita da qualche gran Bestia si sentisse nel suo ventre tenebroso star digerendo patendo quell'angustie come Giona nel ventre di quella bestia marina; imperoche le conuiene stare in questo sepolcro d'oscura morte per la spiritual resurrettione, che aspetta. La maniera di questa passione, pena, ancorche in vero sia sopramodo, la descriue Dauid dicendo:* Circumdederunt me gemitus mortis, dolores inferni circumdedærūt me. *Mà quello, che più quì sente l'anima dolente, è, che chiaramente le pare, che Dio l'habbi scacciata, & abborrendola l'habbi gettata nelle tenebre, che per lei è vna graue pena, credere, che Dio l'habbia lasciata.* Indi prosegue à dichiarare più distintamente quest'inferno di doglie interiori, & acciò veramente habbia sembianza d'inferno, soglion'alcune volte queste tenebre, e desolationi esser'accompagnate d'importunissime tentationi di Fede, di disperatione, d'odio di Dio, di bestemmia, e simili. Non vna, mà più volte fù posto lo spirito del nostro Beato Giouanni in questi crugiuoli desolatorij, poiche douendo ad ogni nuouo grado d'vnione precedere la sua proportionata purgatione, e morte, & essendosi egli caminando per tutti auuanzato fino alla più intima communicatione con Dio, che si gusti in vita mortale, moltissime fiate si vidde frà strettezz'inesplicabili, fluttuò frà borasche di tentationi; e si pianse abissato nel più profondo del mare della desolatione, e disperatione. Assorto in caligini più che palpabili non haueua altro chiaro di quella, che in esse risplendeua, perche con cognitione sperimentale scorgesse le proprie miserie, nudità, & abominationi, si credesse l'opprobrio degli huomini, lo scherno de' Demonij, l'auuersione degli Angioli, e de' Santi, l'anatema di Dio. Mirandosi per ogni parte circondato da Diauoli, da bestemmie, da odij, da diffidenze, non si stimaua quasi meno misero, ch'vn dannato degli abbissi, tanto più che li sembraua di vedere pendere sopra il suo capo la spada della Diuina vendetta,

dettá, e dell'eterna reprobatione. Quì si che si richiedeua fortezza d'animo più che humano; costanza superiore alla debolezzá della nostra natura, e però frà questi cimenti fec'egli conoscere quanto fortemente, e stabilmente s'era colla Croce, e con Dio stretto, & abbracciato; Tutto generosamente soffriua, & esponendosi, se d'huopo fosse, à fulmini più ardenti, poteuá col Profeta dire: *Si consistant aduersum me Castra, non timebit cor meum; & si ambulauero in medio vmbræ mortis non timebo mala, quoniam tu mecum es.* Sperimentaua frà tutte queste miserie la fedeltà della promessa del Signore, *cum ipso sum in tribulatione*, e da tale compagnia inuigorito, quanto più onusto di pene, come regia palma tanto più si solleuaua generoso, e conobbe alla fine per esperienza, che quando più si stimaua nella notte dell' afflittion'interiori annientato, allora più bello risorgeua quasi Lucifero della mattina, *cum te consumptum putaueris, orieris vt Lucifer;* poiche non so'o del Regno di Dio, che si spera nella futura eternità, mà anco di quello che in questa vita da Santi Contemplatiui si possiede, s'auuera quella sentenza, che *oportet per multas tribulationes introire in Regnum Dei.*

Finalmente la fortezza inuittta, che nelle battaglie, e nelle vittorie si mostra, apparisce magnifica, e gloriosa nel nostro Beato Giouanni, in hauerlo coronato Vincitore con le trè aureole riserbate nella gloria eterna alle Vincite più famose de' seguaci del Crocifisso contro a' nostri trè potentissimi auuersarij Carne, Mondo, e Demonio, e si dicono l'Aureole della Virginità, del Martirio, del Dottorato, conform'insegna San Tomaso: *Est enim aureola quoddam priuilegiatum præmium priuilegiatæ victoriæ respondens, & ideo secundum priuilegiatas victorias in tribus pugnis, quæ quilibet huiusmodi imminent, tres aureolæ sumuntur.* Quanto gloriosamente vincesse il Beato Giouanni il primo nemico del senso, e per conseguenza quanto gloriosa aureola di Virginità goda nel Cielo, già à bastanza habbiamo visto di sopra, mentre soggiogò talmente quest'auuersario, che nè meno hebbe ardire d'assalirlo, e consistendo la palma nella non esperienza de' diletti, tanto più è illustre, quanto più lontana dall'infolgorarsi nel loro lezzo, onde è meno soggetta ad incontri. Se poi non diede attualmente la vita per Cristo, non però hebbe à desiderare li premij de' Martiri. Lo fù Martire con intensissimi desiderij dalla sua parte efficacissimi, morendo perche non poteua morire per Cristo, e quando li si presentò l'oc-

casione

casione non sfuggì, mà con giubilo incontrò l'esporsi alla morte per la gloria di Dio, com'appunto successe allora ch'essendo Confessore delle Monache dell'Incarnatione in Auila, & hauendo fatto rauuedere vn'anima à Dio dedicata, il sacrilego dishonesto assalitolo di notte lo lasciò quasi morto steso in terra. Mi persuado per tanto, che con ogni ragione si può al nostro Giouanni attribuire il vanto, che dà Santa Chiesa al gloriosissimo Pontefice San Martino: *O Sanctissima anima, quam etsi gladius persequutoris non abstulit, palmam tamen Martyrij non amisit*; Singolarissima alla fine s'ammira la sua Corona per la vittoria contro al Demonio, da lui con insignissima vittoria superato prima colla dottrina sì in voce predicando, come scriuendo tanti libri pieni di celeste sapienza: secondo con la podestà ottenuta sopra di lui per scacciarlo da' corpi, e dall'anime miseramente offesse; e finalmente colla sublimità della sua Oratione, per cui vnita la sua anima con Dio si rese formidabile à quei mostri d'inferno, che nè pur'ardiuano bene spesso comparire alla sua presenza.

Asprezza, e penitenza nel viuere.

CAPO VIII.

Si volge la diuina Carità in tiranno, e carnefice ne' Serui di Dio, quando per sodisfare a' loro desiderij di dare al proprio Amato col patire, e morire per lui autentiche demonstrationi della propria dilettione, manca l'esterno tiranno, che con sue crudeltà li lauori la liurea pretiosissima del martirio. Si serue per ministra delle sue ingegnose arti di crocifiggere la carne della penitenza Cristiana, quale non meno artificiosa, che la fierezza sdegnata, mille modi, & instromenti n'inuenta per coronare con disusati patimenti i suoi Heroi. Nè al sicuro può aspirare alla gloria d'esser Membro di Cristo capo in tutto spinoso chi sotto la bandiera di quella arrolla to con odio santo sì, mà implacabile non intima perpetua guerra al suo corpo. Quindi vediamo, che per essemplarsi dal Crocefisso tutti i Santi della Chiesa Cattolica si sono sforzati militare nel campo della sagra Penitenza, e col carattere di questa marchio proprio della Mandra di Cristo dichiararsi

agnelli del Gregge del Saluatore; essendo verissimo, che *qui sunt Christi, carnem suam crucifixerunt.* Non sono state nè poche, nè leggieri le prodezze, che nel primo libro habbiamo riferite del Beato Giouanni circa quest'eccellentissima virtù, che lo rendono vno de' più celebri Campioni, che di lei nelle Storie sagre si vantino. Nè solo fù Soldato, mà Capitano Generale di sceltissima militia, che sotto le sue insegne rinuouò negli estremi rigori di penitentissima vita le prodezze tanto decantate nelli Monaci antichi della Palestina, e dell'Egitto. Mà quantunque li feruori degli Scalzi primitiui habbino fatto stupire il Mõdo, assai però restauano à dietro da' fatti illustri di Giouanni, che come li precedeua nell'essere il primo, così anco nell'essere il più prode, il più generoso, il più essercitato. Campione veterano ne' Padiglioni del Crocefisso, come che vi principiò à guerreggiare da' più teneri anni della sua pueritia, benche debole di forze, & abbattuto dall'indispositioni, supplendo nondimeno col vigore dello spirito, mai fece tregua colla sua carne, mà sempre più l'afflisse, la strinse. A due sorti di penitenze potiamo ridurre tutta la economia della sua austerissima Vita; La prima di negatione, La seconda d'inflittione attuale di pena. Quanto alla prima, com'anco s'è accennato di sopra, egli altamente apprese l'annegatione de' suoi gusti sensibili, e cercò di morire ad ogni diletto della sua carne. Così negaua agli occhi il vedere, all'vdito il sentire curiosità, al palato, all'odorato ogni delitia, e dilettatione non necessaria. Compose colla modestia tutti i sentimenti del corpo, e singolarmente le pupille, sì che il solo mirarlo ingeriua diuotione, e muoueua i cuori à venerarlo. Strinse con rigoroso freno di perpetuo silentio la lingua, e coll'esiglio della sagra solitudine, e ritiratezza si sequestrò totalmente dalle vanità, e dalla communicatione cõ gli huomini. Et in questo priuar continuamente, e negare in ogni occorrenza il suo amor proprio, e commodità pose tutto lo studio, e diligenza possibile, non cercando nelli suoi pensieri, parole, & opere, che il gusto di Dio, e la sua propria afflittione.

Gli esserciti poi attiui della penitenza si riducono à quattro, cioè alle discipline, & à tre attioni necessarie della vita humana, mangiare, dormire, e vestire. In disciplinarsi (s'è lecito in tal forma parlare) egli tanto incrudeliua contro se stesso, che tutto s'impiagaua, e putrefacendosi le ferite, bisognò spesso medicarle. Non contento delle tre solite discipline da esso introdotte

ogni

ogni settimana nella Riforma, segretamente ne faceua molt'altre. Ritiratosi in qualche cantone Romito del Monastero per non esser sentito, daua libero campo al suo spirito di tempestare per lungo spatio di tempo sopra il suo fracassato corpo. Nè mancarono molti Sudditi, che compatendolo, ò andauano col lume al luogo dou'egli si disciplinaua, ò faceuano rumore, acciò desistesse dal flagellarsi, mà egli li pregaua à non volerlo inquietare, e che lo lasciassero (come meritaua) castigare la bestia della sua carne.

La stessa asprezza, e rigore praticò ne' digiuni, & in mortificare i gusti della sua gola. Erano perpetue, e continue le sue astinenze, & oltre i digiuni comandati dalla Santa Chiesa, dalla Regola, cioè dal giorno dell'Essaltatione della Santa Croce sino à Pasqua, dalle Constitutioni che sono diuersi, e spessissimi, n'aggiungeua molti di spontanea volontà. Nè dalla loro rigida osseruanza si credeua disobligato per fatica di viaggio, ò per impiego di Cristiana Pietà, anco fuori di Conuento per le strade, e nell'hosterie praticaua la medesima puntualità di rigidissima astinenza. Andò à predicare à piedi tre leghe lontane dal Conuento per vna Quaresima intiera, e per lo più doppo hauer predicato se ne tornaua senza prender cibo veruno: ò pure tal volta soccorreua all'estrema debolezza, con ristorarsi vicino à qualche Fonte con vn tozzo di pane à tal'effetto fatto portare dal Compagno, e beuendo dell'acqua. Lo stile medesimo praticaua nelle sue Missioni doppo di hauer fondato il primo Conuento in Duruelo, & in altr'occorrenze d'andare nelle Terre vicine à sermoneggiare, non volendo in esse riceuere nè pure vn sol boccone, non che vn lauto desinare. Ne' Conuenti sembrandoli troppo regalo le minestre mal condite d'herbe senz'oglio e sale, bene spesso vi mescolaua l'assentio, ò altr'herba amara: spessissimo si passaua la giornata con vn poco di pane, e d'acqua, e se per sfuggire la singolarità s'accomodaua in Refettorio à prendere le pouere viuande, che si dauano a' Religiosi, egli nondimeno con somma destrezza le lasciaua, si che si notaua, che la di lui saluietta anche doppo gli otto, e dieci giorni restaua così pulita, e netta, come la prima mattina, che il Fratello Ministro del Refettorio l'haueua posta. Nè solo la sua astinenza hebbe nell'essere prodigiosa, e superiore alla commune possibilità degli huomini principio nella Riforma; mà essendosi frà Calzati obligato ad osseruare la Regola Primitiua, buona parte

dell'anno poco più, che poco pane, e qualche frutto teneua per sostentarsi. Mà quanto più parca era la sua mensa per il corpo, tanto più abbondante di diuine viuande per l'anima, che nel digiuno s'impinguaua, ingrassaua, e delitiaua colle mirre sospirate, che nel Caluario quasi fonti di vita si spargono.

A proportione dell'estrema parcità nel mangiare corrispondeua il quasi niente dormire. Perche in vita mortale è impossibile mantenersi senza qualche poco di sonno, per obbedire alla necessità della sua natura, ne prendeua quel meno, che l'era possibile. A pena fra notte, e giorno giungeua à dormire trè hore, & all'hora per non lasciare nel medesimo riposo di tormentarsi, da fanciullo prese à coricarsi sopra fasci di sarmenti secchi, fra' Padri Calzati in vna cassa à foggia di sepoltura, fra Scalzi ò sù la nuda terra con vn poco di paglia sottò, ò pure in Chiesa auanti il Santissimo Sagramento, ponendosi sotto la testa per capezzale la cappa, ò in Giardino appoggiato à qualche Arbore, ò in Conuento à qualche muro, e se pure doppo che la Riforma hebbe preso forma di viuere commune, gli conuenn'accomodarsi cogli altri, & essendo Superiore, porsi per essempio, che tutti lo potesser'imitare, componeua il letto di frasche di rosmarino, ò d'altra simile materia, e vestito coprendosi con vna pouera coperta, prēdeua qualche breue quiete, e sonno trauagliato. Se non era per mortificare i Benefattori, ch'alcuna volta l'alloggiauano, la nuda terra li seruiua ne' viaggi di letto, coprendosi colla Cappa, ò qualche pouero panno, che sù'l basto della Bestiola seco portaua. Quando però si vedeua obligato à coricarsi nel letto preparato, lo faceua senza spogliarsi, e doppo hauere sodisfatto alle sue hore d'Oratione, in cui godeua egli agiatamente il letto fiorito, & i suauissimi sonni della contemplatione, ne' quali assoporato il suo spirito à tutti gli oggetti, & affetti del Mondo, vegliaua sempre col cuore agli eterni, e diuini.

Non meno che nel rimanente si mostrò il Beato Giouanni della Croce austero, e rigido nel vestire. Non mai restaua il suo desiderio di patire à pieno sodisfatto, e pago della ruuidezza de' suoi cilitij, onde ne andaua sempre ingegnosamente inuentando de' nuoui, che riuscissero più aspri, e dolorosi. Nè per il suo genio erano sufficienti le cinte, ò alcuni scapularetti, come sogliono portare gli altri Religiosi, mà ne tesseua Giupponi e Calzoni intieri, co' quali si vestiua à carne nuda sotto l'Habito

Religio-

Religioso per se stesso si aspro, e grosso, che solo poteasi stimare assai rigoroso cilitio. Essendo ancor Giouane frà' Calzati intessè vn Giuppone con corde ritorte fatto à modo di rete con spessi, e duri nodi, che li macerauano le spalle, & il petto; nella Riforma aggiungendo nuouo rigore, alla medesima foggia ne lauorò vn'altro cô Calzoni di giunchi marini. Se n'auuidde il Padre Frà Giouanni Euangelista suo Compagno in certo viaggio, inhorridì à tanto rigore, e compatendo al Seruo di Dio infermo, lo richiese come potesse soffrire vn simile martire, al qual' egli rispose, *Che non haueua ad essere ogni cosa regalo, nè doueua parere leggiero sollieuo al suo corpo l'andare à cauallo per l'indispositioni, e debolezze, che patiua.* Vsaua ancora alcune catenelle di ferro con spesse punte aculeate, ch'entrando nella carne, cagionauano non lieue dolore, e tanto ch'era valeuole molte volte colla sua intensione, e col suo spasimo ad impedire i ratti, & à chiamar l'anima ad attendere all'occupationi esteriori, quando la necessità lo richiedeua, e la forza dello spirito altroue la rapiua. Portò per sett'anni continui vna di queste catene assai horribile, e pungente, si che s'incarnò talmente a' fianchi, che per subita infermità essendoli stata scoperta dall'Infermiere, e douendosi per necessità rimuouere per medicarlo, fù bisogno à gran forza, e con strappare molti pezzi di carne leuargliela. Caminò per moltissimi anni doppo, che rinontiò alla mitigatione in Duruelo à piedi nudi per terra, finche li Prelati considerando non esser possibile all'humana fiacchezza il lungamente proseguire con quel rigore senza perdere la sanità, li commandarono, che si seruisse delle sandaglie, che s'vsano anc'hoggi frà Scalzi. Ne' sudetti anni fec' egli spessissimi viaggi co'piedi nudi per ghiacci, e per neui, si che tutti li si piagauano, e pioueuano sangue, e più d'vna fiata per il rigor eccessiuo del freddo li saltarono fuora da' loro diti l'vnghie. Commandato à portar sandaglie non ammesse già mai, benche l'occorressero lunghi, e frequenti viaggi, & in stagioni assai rigide, altri regali, e ripari, si che tanto i piedi, quanto le gambe si vedeuano, per così dire, cotte, & trasformate dal caldo, e dal gielo.

Qual'era in fatti, tal si mostraua in parole. Essortaua tutti, & animaua alla sagra Penitenza, come ad vna delle principali glorie della sua Riforma, e benche condennasse, e si opponesse ad alcuni rigori spropositati, esteriori, e farisaici, desideraua nondimeno, che tutti capissero, che il Carmelitano Scalzo era singolarmen-

larmente stato da Dio alla Religione chiamato al patire, à condēnar cogli essempij le delitie, le pompe, e le delicatezze del senso, & à crocifiggere nella sua Croce cō varij patimēti, & asprezze la propria carne. Come punto sì principale della nostra osseruanza, non solo fulminaua con tutta la vehemenza del suo spirito li dettami contrarij di remissione, di larghezza, e di commodità, mà giunse à dire, & à scriuere: *Che chiunche Suddito, ò Superiore, che fosse, qual volesse, ò si vedesse insegnare dottrina opposta di remissione, benche la confermasse con miracoli, non gli si prestasse fede*; Che troppo si dilungaua dallo spirito primitiuo, e da quello, che il Signore da noi richiede, e che c'insegnò colla sua stentatissima vita: troppo era discorde dagli essempij de' nostri Santi Fondatori, da Monaci nostri antichi di Palestina, ad emulare le glorie de' quali negli vltimi secoli della Chiesa, & in tempi tanto corrotti dalla sensualità si è compiaciuto il Signore ordinare, promuouere, e stabilire la Riforma, e scriuer noi per Soldati al rollo di questa Sagra, e Penitente Militia.

Nudissima Pouertà, & essattissima Vbbidienza.

C A P. IX.

NOn poteua quell'Eroe, che con amori così appassionati si sposò alla Croce di Cristo, non strettamente abbracciarsi colla santa Pouertà, gloria della medesima Croce, decoro della Chiesa Cattolica, vanto del Vangelo, priuata di Giesù Cristo, massima fondamentale della sua diuina Sapienza, e prima pietra dell'edificio spirituale della perfettione religiosa. Si come il Beato Giouanni stimò vnico suo tesoro la Croce, così non ambì mai arricchire, che colla pouertà volontaria. Non cedè mai in questa sourhumana virtù ad altro Campione del Christianesimo, & à bastanza potria magnificare, e predicare le di lui prodezze l'hauere prīcipiata vna Religione, in cui si professa così stretta pouertà, & hauerle dato principio cō rigori si eccessiui di pouertà, che forse sarà difficile trouarne essempij simili nelle fondationi di altri Ordini, conforme habbiamo già

di

di sopra riferito. Li comunicò il Signore come à Capo, Padre, Restauratore, e Fondamento del viuere Apostolico già professato nel sacro Monte Carmelo nel secolo d'oro della Chiesa primitiua vn'altissimo spirito di pouertà, e la stimaua in si alto grado, che soleua dire, & insegnare, che *Vn uero Religioso non haueuà à procurare, che l'esser pouero, che niente più bisognaua al Carmelitano Scalzo*, e spiegando più distintamente la perfettione di vn pouero Euangelico era sua dottrina inculcata: *Che il vero pouero doueua essere non solo non possedendo cos'alcuna di questa vita, mà che doueua anche esser pouero di pensieri, affetti, desiderij, e volontà, perche non deue possedere, nè desiderare cosa alcuna nè di Cielo, nè di terra, nè di alto, ò basso, mà solamente restar sempre fermo, & immobile in vna pouertà di tutte le cose, e Crocefisso con Cristo nella Croce, vestito di quella pouertà medesima, della quale il medesimo Signore fù vestito nella Croce*. La pouertà era il niente, ch'egli insegnaua, in cui per sperienza attestaua trouarsi il tutto, e si in parole, come in scritti, al paro di ogn'altra cosa ingeriua negli animi de' suoi figli, e diuoti la vera pouertà dello spirito. Nè discordò nell'opere. Colla medesima pouertà, con cui scalzatosi in Duruelo principiò la Riforma del Carmine, proseguì tutto il restante della sua vita, apparendo in tutte le sue cose vn'estremo spirito di nudissima pouertà. Non mai volle appresso di se cos'alcuna non necessaria, benche fosse di diuotione, onde in vn Capitolo Generale celebrato in Vagliadolid per essercitare nella pouertà i Religiosi, hauendo il Padre Nicolò Doria comandato, che ciascuno desse in nota quello, che appresso di se teneua, come Reliquiarij, Crocefissi, e simili, non hebbe il Beato Giouanni della Croce, che registrare. Com' amico di pouertà scieglieua sempre per se, singolarmente essendo Superiore, le robbe più pouere, e le Celle più strette, scommode, e male stanti; nè con altra suppellettile l'adornaua, che colla Sacra Bibbia, vna Croce, vn'Imagine della Santissima Vergine, & vn tauolino assai stretto. Il letto era pouerissimo, e penitentissimo, l'habito, che portaua sempre rappezzato, e così ruuido, e grosso, che in vn Capitolo Generale di Scalzi diede à tutti quei Padri occasione di stupirne, edificarsi, e compungersi. Ne' viaggi gustaua di mendicare, e più assai saporiti teneua li tozzi negri, e duri di pane riceuuti da' Contadini per limosina, che altre lautissime viuande. Gioiua quando li mancaua alcuna cosa benche necessaria, solendo dire, *che l'esser veramente pouero consisteuà nello sperimētare la pouertà nell'oc-*

casioni,

casioni, e sopportarla con gusto. Perche in vn'Hosteria vn suo Compagno comprò à buonissimo prezzo alcune picciole Trotte, lo riprese acramente nè le volle mangiare, dicendo *che anco quando fossero state donate, non eran cibo per poueri Frati Scalzi*. Li dispiaceua ancora la troppa sollecitudine de' Compagni in procurare il necessario, dicendo, *ch' ogni poca cosa bastaua*. Infermatosi nella Pegnuela non volle esser condotto per curarsi à Baezza, Conuento commodo, e che per esserui conosciuto, poteua sperare regali, mà ad Vbeda fondatione pouerissima, in cui era anco per mancarli il necessario. Vicino à morte chiese per limosina al Padre Priore vn'habito vecchio, per esserui sepolto, & vn poco di terra per ricoprirui il suo corpo, e sentì estremamente, che i Religiosi li chiedessero, che lasciasse loro cosa particolare in memoria del suo affetto, non solo perche niente possedeua, mà perche contra la sua dilettissima pouertà mostrauano benche in piccolissime cose, che disponendo di loro, hauesse à dichiararsene proprietario. La medesima pouertà, che inuiolabile custodì, praticò, & amò Religioso priuato, mantenne, osseruò, & ampliò come Prelato, e Superiore. Voleua risplendesse sì nella fabrica de' Conuenti, come nella suppellettile necessaria, e nell'ornamento delle Chiese la strettissima pouertà, che colla nudità de' piedi, e rigore dell' habito professa la Riforma. Nelle fondationi da se prese fondaua sopra la pouertà quasi sopra pietra fermissima lo spirituale, e temporale auanzamento delle nuoue Case, e non solo rifiutò le copiose rendite, che gli offeriua con liberalità Cristiana il Signor Arcidiacono Don Giouanni Ocon per il Monastero con sue entrate, mà anco eretto rimandò à dietro limosine manuali anco di robbe mangiatiue, quando furono di troppa squisitezza, e poco confacenti allo stato pouero degli Scalzi. Benche sommamẽte affettasse il culto diuino nella pulitezza degli Altari, e Sagri Tempii, non però desideraua fossero le parieti delli suoi adornate con più pretiosi arredi, che della santa pouertà. S'oppose, essendo Vicario Prouinciale, allo spirito di chi per diuotione slargaua la mano in preparare troppo sontuosamente i Sepolcri, ò simili, e perche vna volta le Monache Scalze di Granata n'eressero vno con qualche curiosità, e ricchezza, non volle per otto giorni accostarsi al Monastero, per non approuare colla sua presenza quella souerchia sontuosità, e poco conueneuole à persone, che più colla santità della lor vita, che colla pretiosità degliapparati,

più

più coll'odore, e fragranza delle loro buon'opere deuono attrahere ossequiosi i Popoli, e far concorso alle sollennità nelle proprie Chiese celebrate, che cogl'incenzi, e profumi, ò pretiosi balsami dell'Arabia. In somma intendeua, e desideraua che tutti i suoi Figli, e Sudditi capissero, che come la pouertà haueua acquistato il credito, & il seguito alla Legge di Cristo, così niuna cosa renderebbe più venerabili, e stimati dal Mondo gli Scalzi Carmelitani, ch'vn'afflittissima, e rigidissim'osseruanza in ogni cosa lor'appartenente nel vitto, vestito, habitatione, e Chiese, della santa, & euangelica pouertà.

Non con minor'essemplarità risplendè il Beato Giouanni della Croce nella virtù dell'Obbedienza, che costituisce il Religioso nel proprio stato, e lo spoglia del più pregiato tesoro, che possiede, cioè della propria libertà, e volontà, à cui non sono comparabili tutte le ricchezze del mondo, onde lo rende veramente pouero di spirito, quando s'osserui colla perfettione douuta, cioè simile a quella del nostro Seruo di Dio. Portaua egli tal'affettione alla Sant'Obedienza, che per poterla con ogni esattezza essercitare sospiraua allo stato di suddito, e con caldissime orationi pregaua Iddio à nō permettere, ch'egli morisse in Officio, e Prelatura. Non lasciaua però darne continui, e rari essempij, benche quasi sempre lo tenesser occupato in cariche di commando. Non altrimente, che se fosse semplice Religioso, si sottometteua a' voleri de' suoi Superiori maggiori: riueriua le loro persone come luogotenenti della Diuina Maestà, e veneraua i loro detti, com'Oracoli del Cielo. Benche tal volta inclinassero a' pareri contrarij del suo spirito, & il suo assolutamente fosse il più accertato, nulladimeno sapendo, che in quel posto rappresentauano Cristo Signor nostro, & erano interpreti della sua volontà, si rimetteua con prontezza grande a' loro sentimenti, e con ogni puntualità l'esseguiua. Non meno che qualsiuoglia Nouitio mostrauasi prontissimo ad ogni loro cenno, e senza andare riflettendo, e giudicando li loro commandamenti, alla cieca, e secondo il suono della parola li poneua in effetto. Lo mandò vna volta il Vicario Generale per cert'affare rileuantissimo, ma giunto al luogo destinato trouò il negotio in assai differente stato di quello si figuraua il Superiore. Stette per tanto sospeso in qual forma douesse gouernarsi, poiche per vna parte non poteua seruirsi dell'istruttione riceuuta, e dall'altra temeua contrauenire all'Obbedienza. In tal perples-

sità conforme il suo solito significò al Compagno, che si doueua chiedere luce dal Cielo, e finita l'Oratione à lui riuolto disse: *Hor sù possiamo tornare, che tal' è la volontà di Dio, e del Prelato*, & accettò conforme il medesimo Vicario li significò con vna lettera: E com'egli era si puntuale verso de' suoi Maggiori, e sapeua il pregio inestimabile dell'humil'Obbedienza nel Religioso, altresì la desideraua in estremo ne' suoi Sudditi, e procurò tanto ne' Nouitiati, quanto ne' Studij, & in tutte l'altre Case promuouerla al pari d'ogn'altra Virtù. Nè le sue parole, & essempij si sparsero in vano; raccolti in fertili terreni fruttificarono à merauiglia, si che nella nostra Riforma si rinuouarono quei prodigij di Religiosa, semplice, e pront'obbedienza, che resero à tutti i secoli tanto celebri gli antichi Monaci. Era sufficientissimo che fra' Scalzi si vdisse il nome della *Santa Obbedienza* (così chiamauano il Superiore) che subito senza pensare à più, si gettauano à qualsiuoglia impresa per ardua, e difficile, ò impossibile, che sembrasse. Anzi per Dio gratia fin'hora seguono à germinare quei semi frutti di vita eterna, e rendono à Santa Chiesa celebri gli Scalzi per vna perfetta, totale, adeguata, perpetua, & humile soggettione di sè medesimi in qualsisia benche minima cosa alla volontà de' loro Superiori per Dio. Così Sua Diuina Maestà si degni conseruare longamente queste primitiue bellezze, & intendino quelli, che sono per entrare nel Carmelo Riformato, che ogni nostro honore, e gloria nella seruitù, nell'obbedire, in star soggetto consiste.

Sua

Sua profondissima Humiltà.

CAPO X.

NOn senza ragione da' Santi fù l'Humiltà celebrata per il fondamento della Vita spirituale, sì perche, com'insegna l'Angelico, rimuoue il primo male, dal quale ogn'altro male ne nasce, ch'è la Superbia, sì perche vuotando l'huomo di sè stesso, l'habilita à riempirsi di Dio, sì perche secondo la dottrina della mia Serafica Madre, non è in sostanza l'Humiltà, che Verità; Verità di quello siamo noi stessi, di quello sono tutte le cose create, e singolarmente i fasti, le grandezze, le pompe, gli honori del Mondo, & altresì di quello sono i suoi improperij, disprezzi, vilipendij, abiettioni, ma tolerate per amor di Dio; poiche conoscendo l'huomo stesso esser niente, e niente essere, vanità, e bugia i beni, e grandezze terrene, è facile s'inclini l'animo à disprezzarle, & abborrirle, e dall'altra conoscendo le glorie, li guadagni, le ricchezze ascoste nell'abiettioni per Christo, è facile s'affettioni loro, le stimi, le prezzi, le desideri, e ne goda. Non riuscì difficile esser'altamente in questa verità illuminato al Beato Giouanni della Croce, mentre nella perpetua sua Oratione s'esponeua a'raggi del Sol di Giustitia di Cristo, *qui illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum.* E come i lumi Diuini, ch'inuestirono l'anima sua non si possono esplicar con parole, altresi è ineffabile la bassezza del concetto interno, ch'egli formaua di sè medesimo, della sua viltà, del suo niente. Essendo appresso gli occhi di tutti riconosciuto per Santo, solo ne' suoi si stimaua indegnissimo peccatore, e celebrando altri l'abbondanza de' celesti tesori, co' quali Dio l'haueua arricchito, egli solo si credeua pouero, e mendico d'ogni bene, e virtù. Vergognauasi, e confondeuasi, che douesse restar memoria sua nel mondo, e perche vn giorno alcuni suoi figliuoli lo fecero ritrarre, mentre stau'eleuato in vn ratto, risaputolo se n'afflisse in guisa, che se ne mostraua quasi inconsolabile. Tutte le sue opere benche virtuosissime, e di gran gloria di Dio li sembrauano imperfette, e piene di difetti, & attestò al Padre Francesco l'Indegno poco prima di morire, che *non ue n'era alcuna, di cui in quell'hora non lo riprendesse il suo cuore, non ne sen-*

tisse rimorsi di conscienza. E nella medesim'hora della morte hauendo pregato i Religiosi à dir seco alcuni salmi, & essendoli stato detto, ch'egli cominciasse quelli, che più gli aggradiuano, humile, e penitente diè principio col *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*. Quasi huomo di niuna attitudine si persuadeua non accertare in veruna impresa, onde soleua spesso dire: *Quãdo penso agli spropositi commessi essendo Prelato, non posso non arrossirmi di mè medesimo*. Quindi è, che ò fosse il bassissimo sentimento delle proprie cose, ò fosse perche temesse à suoi lauori celesti dalla vanità delle lodi humane, ò perche intendesse l'importanza di quel Religioso Dettame del *Secretum meum mihi*, con tutta la sollecitudine possibile si studiò ascondersi agli occhi degli huomini, & esser solo spettacolo di quelli di Dio, e di sua Corte, si che meritò poi, che il Signore doppo la sua morte con apparitioni miracolose nella di lui carne manifestasse al mondo alcuni segnalati fauori fattili, e da esso per sua humiltà con strettissimo, e rigorosissimo silentio sempre tacciuti. Conuenne col Padre Fra Antonio di Giesù di mai parlare, ò rammemorare d'essere stati li primi à scalzarsi, & a dar principio in Duruelo alla Riforma, affermando che, *non era necessario sapesse il Mondo ciò che iui haueuano operato, essendo sufficientissimo, che lo sapesse Iddio*; e perche contro al patto stabilito nell'vltimo della vita il Padre Frà Antonio volle ricordarli gli atti heroici di virtù, e l'imprese generose di Duruelo, se n'infastidì il Seruo di Dio, & al meglio che potè, si chiuse con amendue le mani l'orecchie, e soggiunse, che *li ricordasse i suoi mancamenti, e peccati*. Nè solo desideraua lo star nascosto, ma odiaua, e fuggiua le lodi, e gli applausi humani, e li stimaua per tormento, & ingiurie. Così non solo s'asteneua con ogni scrupolo da dir parola, che potesse ritornare in sua lode, mà si riputaua affrontato in esser rispettato, e venerato. In cert'occasione discorrendosi con vn secolare di vn Conuento di Scalzi, il Compagno del Beato Giouanni per accreditarlo disse di lui, che l'haueua molto tempo gouernato; se n'arrossì il vero humile, e quasi per rifarsi dall'ingiuria riceuuta, soggiunse: *Sì in quel Conuento ui sono stato per Cuoco*. Nell'vltima infermità tenendo sopra il piede dritto cinque piaghe in forma di Croce, e la maggiore nel mezzo doue Cristo nostro Signore era stato col chiodo trapassato, disse vn Religioso, che il Saluatore l'haueua voluto honorare colle sue Stimmate. Non andò lungi dal vero il detto, e come scoperse

Mistero

Mistero solo forse noto al Seruo di Dio, lo punse in guisa che assai più di buona voglia haurebbe sentito di sè moltissime villanie, onde fuor d'ogni credere se n'affligesse. Faceua per tanto mestiere con gran cautela trattar seco, e non dar segno di stima della sua persona, essendoche troppo se ne mortificaua, & offendeua. Il suo gusto, il suo piacere ne' dispiezzi, nell'ignominie, nell'humiliationi trouauasi; in esse delitiaua il primo Scalzo, e però n'andaua sempre in busca, sempre auido, e sitibondo. Non v'era ministero per humile,& abietto del Conuento,in cui egli con estrema contentezza non s'occupasse:Lauaua i piatti, scopaua la Casa, purificaua i vasi immondi, seruiua à gl'infermi, & addottrinato nella Scuola dello Spirito Santo, *quanto maior es humilia te in omnibus*; non solo suddito, ma anco Prelato rubaua agli altri l'occasione d'impiegarsi in essercitij vili, & abietti: in occasione delle fabriche de' Conuenti, quasi Garzone bene spesso nell'opere più difficultose di portar sassi, calce, puzzolana, acqua, e simili, aiutaua li muratori. Anzi se virtù alcuna li guadagnò essendo Superiore gli animi de' sudditi, fù la sua humiltà, colla quale *quasi unus ex illis*, senza fasto, senza sussiego, e boria, s'accommodaua in tutto con essi, non meno che se fosse stato Nouitio. Egli aprì la Scuola co' suoi essempij, in cui si sono addottrinati tutti i Superiori della Riforma, quali, ò secondo le leggi poi stabilite nelle Costitutioni, ò regolandosi co' suoi dettami, hanno nel gouerno accertato. Egli benche Prelato insegnò co'suoi fatti à spedirsi quanto prima dal mangiare, & à leuarsi dalla mensa, & andare in Cucina ad aiutare il Cuoco, à seruire alla tauola, & in luogo del Lettore à leggere, e simili. Instituì egli la communanza degli officij bassi, l'vgualità de' titoli, l'indifferenza ne' luoghi. Per più humiliarsi desinaua spessissimo in terra; & in vna Fondatione sedendo gli altri Religiosi à tauola, egli fù osseruato sempre genuflesso al suolo prendere poco,e penitente sostegno. Altre volte comandaua à qualcuno, che sedendo egli alla mensa li desse qualche schiaffo. Alcune fiate si poneua sù la porta per esser calpestato da' Religiosi mentr'vsciuano dal Refettorio; in esso v'entrò spessissimo disciplinandosi, e dicendo le sue colpe, il che specialmente esseguì vna volta nel principio della Riforma, per hauer'in occasione di certa sua indispositione alterato il tempo costituito per il Coro, e lo fece con tante lagrime, e con sensi sì eccessiui di dolore, come se fosse stato reo di grauissimo

man-

mancamento. Vsaua ancora tal mortificatione doppo hauer terminata la visita de' Conuenti, addossando sopra di sè, & attribuendo alla propria insufficienza ogni difetto, & inosseruanza.

Come però è più difficile il soffrire con humiltà, e patienza l'humiliationi, che ci vengono inuolontarie per attione d'altri, che quelle, che di propria volontà si prendono, così in esse maggiormente spiccò l'eroico dell'humiltà del Beato Giouanni della Croce. Furono molte, e grauissime l'occasioni, nelle quali vidde egli à terra la sua riputatione, e maltrattata la sua virtù, mà in vece di risentirsi, ne gioiua, vedendosi al termine de' suoi desiderij. Negli vltim'anni della sua Vita, come già più addottrinato discepolo del Crocefisso, di trè cose singolarmente lo pregaua, e per ottenere vi vniua ancora le preghiere, & orationi de' Serui di Dio suoi amici, cioè di non morir Prelato, di morire in loco doue non fosse conosciuto, per non esser stimato nè in vita, nè in morte, e la terza, che il Signore li facesse prima di morire gustare gran parte de' suoi improperij tãto abborriti, & abbominati dagli huomini; nè à Giesù Cristo, che gli offeriua ricompense, altro richiese, che disprezzi per lui, *pati, & contemni pro te*, secondo habbiamo anco detto di sopra. E qual'era ne' desiderij, tal si mostraua nell'opere. Essendo Vicario Prouinciale, e dimorando in Granata fù à visitarlo vn Padre Prouinciale d'altra Religione persona di gran nascita, e talenti; Non pensaua Giouanni di restituirli la visita, mà con tante instanze lo sollecitarono à compire i Religiosi, che sommise il proprio al lor gusto, e parere. Secondo il gran concetto, che quel Prouinciale faceua della sua Santità, l'accolse con ogni termine di rispetto, frà gli altri discorsi l'interrogò, come li piaceua il Conuento de' Martiri, che così si chiamaua quello degli Scalzi in Granata; in tutto proportionato al mio genio, rispose il Beato Giouanni, perche essendo di solitudine, mi dà campo di goder la Campagna; sorrise l'altro, e per motteggiarlo, soggiunse, bisogna che V. P. sia figlio di qualche Contadino, già che così loda, e gusta li Campi, & il Deserto; *Nò*, senza scomporsi ripigliò Giouanni, *V. P. Reuerendissima s'inganna, io non sono tanto, mà figlio d'vn pouero Tessitore.* Accompagnò il detto con tanta modestia, grauità, e semplicità, che confuse tutti i circonstanti, che per ammiratione si mirauano l'vn l'altro. Più d'ogn'altro però restò stupito di così humile risposta quel Prouincia-

uinciale,, e con'andaua gonfio di sè medesimo, e de' suoi natali, non potè nō ammirare nel Seruo di Dio sì eroico disprezzo di simile vanita. L'ammiratione lo fè entrare in sè medesimo, e compungendosi del suo fasto, s'affettionò maggiormente al Beato Giouanni, e si risolse sotto la sua direttione di trattare in auuenire più seriamente il negotio della propria salute eterna, & à stimare il solo stimabile, ch'è la vera virtù. Essendo altra fiata il Seruo di Dio Definitor Generale in certa contingenza di viaggio, gli occorse giungere assai tardi, stanco, e malamente trattato ad vn nostro Conuento. Appena lo seppero i Religiosi, che corsero subito tutti à riceuerlo, & à seruirlo; costume santo della Religione, singolarmente verso i Superiori maggiori, che s'amano, e riueriscono come Padri. Era Priore di quella Casa vn Padre assai giouane, e d'età e d'habito, quale ò per imprudenza giouanile, ò per indiscretezza di zelo, ò per altra causa senza verun termine, e rispetto, sopragiunto oue s'erano ragunati i Padri, seuero in volto, e pungente nelle parole con voce risentita disse: *Non si parla in questo tempo in mia presenza in Conuento*. Per molti capi stimarono tutti tal'atto vn grauissim'affronto per il Beato Giouanni, qual'essendo Superiore maggiore poteua risentirsi dell'ingiuria riceuuta; mà egli non sopra i puntigli d'honore, mà de' disprezzi studiaua la sua ragione di Stato, però con somma modestia supprimendo il discorso già cominciato, se n'andò tacito alla sua Cella preparatali, tralasciando tutti altrettanto edificati della sua humiltà, e patienza, quanto offesi dall'indiscretezza dell'altro. Mai però fece più bella pompa la sua impareggiabil'humiltà, che negli vltimi mesi della sua vita, ne' quali si crede communemente esser stato dal Signore essaudito nelle sue petitioni di disprezzi, & opprobrij, poiche lasciato nel Capitolo Generale senza veruno officio, processato ingiustamente, maltrattato infermo di fatti, e parole dal Priore d'Vbeda, e diuenuto quasi l'anatema del mondo, nè s'inquietò, nè si turbò, nè si querelò de' suoi persecutori, nè pensò à difender la sua riputatione, mà il tutto tacito con essempio ammirabile sostenne, anzi difese chi così mal lo trattaua, & amò come l'humiliatione, così quei, che gli ne somministrauano la materia, & occasione. In fine dependendo da' suoi arbitrij l'elettione del Conuento, doue nella sua vltima infermità si curasse, preferì à Baezza quello d'Vbeda, per sfuggire gli applausi, gli honori, e li regali che in esso

l'aspet-

l'aſpettauano, eſſendoui venerato come Santo, e morir doue veruno lo conoſceua, e per conſeguenza inglorio, e negletto. Mà è ſtabilito per legge fondamentale nella Caſa del Redentore, che ſi chiami ad occupare li primi ſeggi colui, che meritandoli, da eſſi ſi ritira, e ſi pone nel luogo più infimo, e baſſo; che ſi tributino l'honoranze à chi le ſprezza, le fugge; e ſia compagno più intimo, e familiare nella gloria à Criſto chi lo ſeguì più fedelmente frà l'ignominie, e diſprezzi. Così non ſolo il noſtro Beato Giouanni con moſtrarſi tanto alieno, inimico, e ſprezzatore degli honori humani, ſi meritò appreſſo il Signore Iddio, che nell'altra vita li preparaſſe ſublimiſſimi Troni, mà anco, che nel mondo rendeſſe celebre, e venerabile il ſuo nome, e ch'altrettanto nella ſua Chieſa l'eſſaltaſſe, quanto più egli per il di lui amore s'era ſtudiato humiliarſi, abbaſſarſi, annichilarſi.

Diuotiſſimi affetti verſo la Gran Madre di Dio.

CAPO XI.

SOno così eccesſiue le bellezze, sì ammirabili le virtù, così luminoſi gli ſplendori della gran Madre di Dio, che con ogni ragione doppo di queſto rapiſce ella ſuauemente à ſe le pupille, & i cuori di tutti gli Eletti, che ſono, ſono ſtati, e ſono per eſſere al Mondo. Coſtituita dal Figlio ſourana Regina dell'Vniuerſo, ſi ſtimano ad honore li primi Prencipi dell'Empireo ſeruirle di famigli, & à gara i Serafini s'offeriſcono eſſequutori de' ſuoi comandi; Chi fra gli huomini brama entrare nella Celeſte Gieruſalemme, ſappi, che Maria è la porta per introduruiſi, chi ſupplica per gratie il Rè de' Rè, faccia à Maria ricapito, che per ſua mano quelle ſi diſpenſano, e come collo del corpo miſtico della Chieſa non ſi diramano da Criſto noſtro Capo, che per lei, gl' influſſi di vita negli altri membri inferiori; anzi chi vuole gratificare il Saluatore, e guadagnarſi la di lui gratia, con ſingolari oſſequij honori la ſua Madre, poiche ben moſtrò quanto aggradiſſe ſimile ſeruitù, mentre volle, che tutto il bene, che da lui ci deriua, rico-

conoſceſſimo venirci per le ſue mani; A proportione però che nel cuore di qualche Giuſto s'auanza la diuotione verſo Maria, deueſi ſtimare auanzarſi egli nella Corte del Cielo, che habbia in eſſa à fare gran fortuna chi s'appoggia à Maria, e molto più chi foſſe diletto, fauorito, priuato, promoſſo da Maria. Hor ſe in prerogatiua alcuna ſi ſegnalò il noſtro Beato Giouanni della Croce, fù al certo nella diuotione, & affetto verſo la Santiſſima Vergine, anzi vna delle maggiori gratie, che l'illuſtrino, io per mè ſtimo che ſia l'hauere hereditato col nome li ſegnalati fauori di Giouanni Apoſtolo in ottenere Maria per ſua dilettiſſima Madre, Signora, e Protettrice. Da quel primo dì, ch' egli Fanciulletto di cinqu'anni caduto nel Pozzo, apparſeli la Sereniſſima Principeſſa del Paradiſo, lo ſoſtenne sù'l lembo dorato del ſuo manto à galla ſopra dell'acque, ſi vidde da lei ſottratto dal pericolo d'annegarſi, inuotì tutto il ſuo eſſere al di lei culto, e veneratione, s'impreſſe ſi altamente nel ſuo tenero cuore la ſomma beltà di quella Vergine, ch'ammirano il Sole, la Luna, le Stelle, ſi che mai più in eſſo potè fare impreſſione altra bellezza. Maria occupaua tutti i penſieri, gli affetti, e deſiderij di Giouanni, e ſupplicatala fin dall'hora à degnarſi di riceuerlo per figlio, à fine di moſtrarſi tale, ſi proteſtò d'impiegare tutta la ſua vita, potenze, e facoltà ne' di lei honori, e ſeruitij. Et il ſeruire à Maria fù il principale motiuo, perche riſolutoſi di pigliare ſtato religioſo, ſceglieſſe fra gli altri il carmine, come ch'eſſendo Ordine fondato ad honore di Maria, e che và in Santa Chieſa glorioſo colla ſua adottione, quadraua à proprij deſiderij d'eſſer figlio, e totalmente dedito all'honoranze di Maria. Il ſeruire à Maria lo fè intraprendere l'arduiſſima impreſa di dar prĩcipio alla Riforma degli Scalzi, e per ſuo amore s'eſpoſe ad innumerabili pericoli, incontrò grauiſſimi diſturbi, ſoffrì indicibili trauagli, ſuperò ineſplicabili difficoltà, non ſi curò d'honore, non fece conto di perſecutioni, ſprezzò patimenti, e poſe à sbaraglio la ſua medeſima vita. Come l'amore rende la lingua eloquente nelle lodi dell'oggetto amato, mai più dolce, e facondamente ſi ſcioglieua quella di Giouanni della Croce, che nelle lodi degli encomij della gran Madre di Dio: anzi perche *ex abundantia cordis os loquitur*, quaſi mai faceua ragionamento publico à Secolari, e Religioſi, che in qualche modo non lo diuertiſſe à celebrare le grandezze, la Maeſtà, e le miſericordie di Maria, deſiderando accendere in

tutti quel medesimo fuoco di dilettione verso di lei, di cui con fiamme sì viue ardeua il suo cuore. Dandoli l'affetto filiale confidenza, à Maria ricorreua in ogni suo bisogno; ad essa presentaua le suppliche, delle quali desideraua la speditione nel foro della diuina Clemenza, cō essa si consigliaua ne' suoi dubbij, e perplessità, & in fine Maria era l'vnico ricouro, conforto, sollieuo, e patrocinio di Giouanni. Celebraua con ogni allegrezza, spirito, e diuotione possibile le sue feste, e singolarmente quella dell'Immaculata Concettione, l'offeriua tributo quotidiano preci diuote, e singolarmente le recitaua ogni giorno genuflesso il suo Officio. Se in anagramma puro Maria dice *riama*, porta nel suo nome medesimo le corrispondenze amorose del suo benignissimo cuore verso de' suoi diuoti. Preuenne (è vero) ella Giouanni negli affetti, mà hauendo questo corrisposto con douuti ossequij à primi fauori riceuuti, obligò la Vergine ad arricchirlo sempre con nuoue gratie. Gli si mostrò in tutto il tempo della sua vita dilettissima Madre, che vero Argo per amore vegliaua con cent'occhi aperti alla di lui indennità, e salute. Due volte scese dal Cielo per liberarlo Fanciullo dall'imminente pericolo d'annegarsi. Ella li commandò la sortita dalla Carcere di Toledo, e l'aiutò con molte merauiglie ad vscire dalle mani de' Padri Calzati. Ella in certo viaggio caduto il Beato dalla Caualcatura in vn furioso torrente con pericolo certo della vita, presolo per l'estremità della Cappa lo pose saluo nell'altra riua: in altro viaggio correndo pericolo di cadere in vn precipitio, fù da mano inuisibile, e credesi di Maria, rattenuto: sotto il suo Regio Manto lo liberò dalla morte quando in Cordoua li rouinò sopra la Cella. Et in fine l'aggratiò di farlo morire nell'entrata del giorno di Sabbato, giorno dalla pietà Christiana all'honoranza, e culto della Vergine dedicato, fauore sommamente desiderato da Giouanni, e di cui non cessaua prima di spirar l'anima di rēdergliene affettuose gratie, reso dal suo amore impatiente di vederla, & vnirsi seco eternamente, e cantarle cogli Angeli Hinni sempre nuoui nel Paradiso. Come ogni vigilanza apriua il Beato Giouanni, & inuolaua alla cognitione degli huomini le gratie diuine, così non si sono potute risapere l'altre partialità fauorite, che dalla Vergine Madre in sua vita riceuette. Acciò nondimeno n'hauessimo qualche saggio, s'è degnato il Signore riuelarcelo colle miracolose apparitioni, che si presentano nella sua carne. In essa non

solo

solo moltissime fiate con colori di luce, e d'onnipotenza si sono ammirati ritratti diuersi misteri della Vergine,e più frequẽtemente quello della sua Immacolata Concettione, mà anco s' è fatta vedere la nostra Signora,ò col Diuino Figlio in braccio, ò in altre forme con atti fauoritissimi honorare il suo Seruo dilettissimo Giouanni della Croce.

Feruorosissima carità verso li Prossimi.

CAPO XII.

MEntre di sua natura ogn'amore è benefico, non potendo la diuina Carità mostrarsi tale verso il suo oggetto primario, ch' è Dio abisso di tutti i beni, *qui bonorum nostrorum non indiget*, si volge con tutta la sua habilità verso il suo oggetto secondario, ch'è il prossimo bisognoso de' suoi aiuti, si nel temporale, come nello spirituale in ordine agl' interessi della vita presente, e della futura. Però à proportione, che in vn cuore crescono gli amori affettiui verso di Dio, s'aumentano gli effettiui verso del Prossimo; e da questi quasi da effetto adeguato veniamo à fare stima, e concetto della qualità, e grandezza di quelli. Come dunque nel petto del Beato Giouanni della Croce, secondo habbiamo riferito di sopra, s'accese vn Mongibello ineffabile di diuina dilettione, così anco vi lampeggiò vn'intensissima fiamma di Carità fraterna per tutto impiegarsi à beneficio de' corpi, e dell'anime de' suoi Prossimi. Teneua egli vn cuore tenerissimo per compatire le miserie di chi che sia, e s'addoloraua non meno, anzi assai più che delle proprie dell'altrui disgratie,& affanni. Nè era senso sterile, e di semplice con passione,mà efficace, e fecondo per quanto portauano le sue forze. Gouernando le Case, non mai voleua, che senza limosina si rimandassero i Poueri, che alla porta veniuano à domandarla; in che singolarmente si segnalò, essendo Priore di Granata vn'anno d'estrema carestia,poiche non solo con munificenza Cristiana diede il pane à quanti Pouerelli del Paese, ò Pellegrini, che mendicando la richiesero, mà prouidde molte Famiglie, e Persone honorate della Città in estremo necessitose del vitto, nè Dio Benedetto lasciò di corrispondergli, poiche non ostante la Fabrica del

Conuento, & altre ſpeſe grandi, che li conuenne di fare, potè ſoſtentare groſſo numero di Religioſi, & il grano li durò fino alla nuoua raccolta, caſo da tutti ſtimato per ſpecial gratia, e miracolo del Signore. Ad eſſempio del noſtro amabiliſſimo Redentore,ch'addoſsò ſopra le ſue ſpalle la ſoma à noi douuta, andaua il Beato anſioſo d'occaſioni per ſolleuare li proſſimi con entrare eſſo à parte delle loro fatiche. Così quantunque foſſe Prelato aiutaua con ſomma diligenza ne' loro officij i miniſtri del Conuento, ſcopaua, ornaua la Chieſa, e preparaua gli ornamenti ſacri col Sagreſtano: puliua il Refettorio, & accomodaua le menſe col Refettoriero,ſeruiua à tauola i Religioſi: in Cucina lauaua li piatti, e gli altri vaſi, e doue gli era poſſibile ſolleuaua il Cuoco dal peſo. Nè ſolo ſi vedeua compagno nelle fatiche de' Religioſi,mà anco ſerui bene ſpeſſo di Manuale nelle fabriche de' Monaſteri à Muratori. Con cent'occhi aperti vegliaua per preuedere, e prouedere à biſogni de' Sudditi, & eſſendo Prelato Maggiore nelle ſue viſite de' Conuenti riuedeua con diligenze l'officine,acciò non mancaſſe coſa veruna del neceſſario à Sudditi, e n'incaricaua grandemente i Superiori locali.Come però li biſogni degl'Infermi ſogliono eſſere più graui, e più vrgenti, cosi eſſi furono la sfera più degna in cui s'occupaſſe la Carità del Beato Giouanni. Diede agli atti ſuoi eroici in queſta materia principio nella ſua adoleſcenza, anzi il ſeruitio degl'Infermi fù il primo campo,in cui fece moſtra la Virtù del primo Padre degliScalzi,e nello ſteſſo tirocinio ſi fè venerare per Soldato veterano nella ſantità.Benche nel primo Libro ſi ſia detta alcuna coſa delle marauiglie da Giouanni giouinetto nell' Hoſpedale della Concettione di Medina del Campo operate, è quaſi nulla però in riguardo di quello, che ſi potrebbe riferire.Coll'entrata nella Religione non ſi ſminuì,mà s'accrebbe il ſuo feruore, onde non v'era per la ſua anima impiego più guſtoſo, che l'occuparſi in ſollieuo degl'Infermi. Li viſitaua ſpeſſiſſimo, anzi eſſendo Priore à pena finito il Coro della mattina andaua Cella per Cella à vederli, e conſiderare ſe biſognauano di coſa alcuna, ò poteſſe in qualche modo conſolarli. Vicario Prouinciale nella Viſita de' Conuenti, ſubito giunto ſi portaua in Chieſa à riuerire il Santiſſimo,e doppo immediatamẽte inCella degl'Infermi.Inuigilaua ſopragl'Infermieri;acciò con ogni carità eſſercitaſſero il proprio miniſtero,nè di queſto ſodisfatto, colle ſue mani porgeua loro le medicine l'im-

l'imboccaua nelle nausee, procuraua regali, rifaceua i letti, mondaua i vasi immondi, scopaua le Camere, e tratteneuasi lungo tempo con essi per solleuarli, e con sue parole addolcire l'amarezze de' dolori, & alleggerire loro l'angustie de mali, che l'opprimeuano. In tempo che il Beato gouernaua il Conuento di Baezza, essendoli conuenuto stare alcuni giorni fuori, cadde in sua assenza infermo vn Fratello Laico. Il Vicario considerando la pouertà, e strettezza della Casa, ch' era fondatione, lo mandò all'Hospidale publico della Concettione, doue altre volte con insignissima carità erano stati curati alcuni nostri Religiosi del Deserto della Pegnuela prima, che la Religione entrasse nella Città. Vdito nel suo ritorno il Beato Giouanni il successo, se n'addolorò estremamente, e lo stimò grauissimo mancamento di carita. Subito per tanto volato all'Hospidale, ricondusse in Conuento quel Fratello, e lo seruì non con minor diligenza, & assistenza, che se fosse stato il primo Padre, e Prelato dell'Ordine, dandoci essempio, che in simil'occasioni non si deue essere accettator di persone, mà con carità vniuersale souuenire à bisogni d'ognuno ò Suddito, ò Prelato che sia, ò Sacerdote, ò Donato. Benche il Seruo di Dio fosse tant'amico della pouertà, sembraua nondimeno, che gli ne inducesse obliuione la Carità trattandosi nel particolare degl' infermi, & era suo solito detto, con cui instruiua la Famiglia Scalza come suo primo Padre *che in prouedere agl' infermi , non doueua porsi scusa , ò hauer riguardo alla pouertà*; Et acciò conforme poco fà s'è detto, restasse indelebilmente impresso nel cuore de' suoi figli tal verità, & vniuersale à tutti, poiche da lei quasi da vno de' più principali punti grandemente dipende il conseruarsi nella Riforma il rigor primitiuo, li mandò N. Signore alcun'occasioni singolari d'essercitarla con alcuni Fratelli nostri Donati, vn caso de' quali non voglio lasciare di riferire in questo luogo per instruttione di chi gouerna i nostri Conuenti. Sopragiunsero dunque alcuni acutissimi dolori ad vn Donato nel Monastero de' Martiri in Granata, mentre il Beato Giouanni vi presiedeua Priore. Conforme il suo solito accorse subito in persona, e fatto chiamare i Medici, non si trascurò diligenza alcuna per sollieuo dell'Infermo; ma quanto più si procuraua di lenire, tanto più s'inaspriuano gli spasimi. Non è possibile à riferirsi il sentimento interno del Seruo di Dio, e la doglia, in che penaua per l'afflittione del suo Suddito; e più inuogliato d'apportarui salute, quanto più

to più scorgeua pertinace il male, con ogni premura richiese i Medici, che s'era possibile secondo l'arte trouar rimedio per quel meschino, non riguardassero à spesa. Risposero essi, che quanto alla vita, giudicauano il caso disperato, solo bensì poteasi hauere speranza di qualche picciolo rifrigerio, ò sollieuo dall'intensione de' dolori, quando gli si desse certa medicina, ma che per essa si richiedeuano sei scudi d'oro. Sarebbe à qualche cuore angusto, e poco caritatiuo sembrato prezzo esorbitante il comprare con tanta moneta picciolo allegerimento à chi in breue doueua morire, e per coprire la sua poca virtù, haurebbe allegato, che non era quello rimedio da pouero Frate Scalzo, mà da Prencipe, che vi repugnaua la pouertà; non così il vero Religioso Scalzo, e ch' era pieno di Dio, mà subito pregò li Medici, che l'ordinassero, e mandatala incontanente à prendere dallo Speciale, colle sue proprie mani la diede all'infermo.

Quanto però è più stimabile l'anima, che il corpo, tanto più negl' interessi, e bisogni di questa s'inferuoraua, e si mostraua infatigabile la Carità del Primogenito figlio Compagno di Teresa. Anco prima di farsi Religioso conobbe il preggio in che si debba tenere vn' anima comprata col Sangue di Giesù Cristo, e destinata all'eterna Beatitudine, e però dall'hora s'affetò della salute spirituale de' prossimi. Così nell'Hospidale della Concettione di Medina del Campo nulla poteano stimarsi le fatiche, e diligenze vsate in sollieuo, e cura delle necessità corporali de' poueri infermi, se si paragonano con quelle, che à beneficio delle lor'anime intraprendeua. Nella loro saluezza eterna s'addoloraua, s'appassionaua, e sopra tutto trauagliaua il Santo Giouane, finche quei che veniuano per curarsi nell'Hospidale non si fossero confessati, ò trouandosi in pericolo di morte non si fossero à quell'vltimo passo con tutti i Sagramenti Christianamente preparati, mai egli quietaua, non permettendogli il riposo la sua carità, che ne' timori de' pericoli altrui lo rendeua sollecito, e vigilante. Li consolaua nell'afflittioni, daua loro animo nelle tentationi, assisteua nell'vltim'agonia, nè scordauasi de' loro bisogni doppo morte, ma restaua col pensiero di aiutarli, e souuenirli nel Purgatorio. Con tutte l'altre virtù si accrebbe doppo il suo ingresso nella Religione anche questa, ch'è la più conspicua, e principale. Ardeua nel suo cuore vna fiamma, e desiderio ardentissimo della salute de' prossimi, per la quale di buonissima voglia saria andato in Terra degl'Infedeli

per

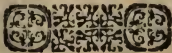
per predicar loro il Vangelo, & illuminarli con la luce della nostra Santa Fede, e se il Signore non l'elesse, e destinò Apostolo di Barbari miscredenti, & infedeli, procuraua almeno di mostrarsi tale tra Christiani, andando sempre con vn'ineffabile sollecitudine di far'acquisto d'anime per il Cielo. A questo tendeuano i suoi discorsi, nè mai venjua à ragionamento con Secolari, e Religiosi, che non si studiasse destare ne' loro petti quel fuoco, che nel suo ardeua, e chiamarli, inuogliarli dell'amore, delle bellezze di Giesù Christo. Quantunque il suo spirito lo portasse al recesso, alla solitudine, all'otio della sagra contemplatione, quando però si trattaua d'aiuto de' prossimi, volentieri, e con ogni prontezza abbandonaua la quiete di Maria, per attendere à ministeri di Marta. Ce ne danno indubitate testimonianze le sue indefesse fatiche in tant'impieghi di Christiana Pietà: le missioni intraprese con tanto suo scommodo à piedi nudi sopra la neue, e digiuno per souuenire alla necessità, che teneuano della parola di Dio, e d'Operarij Vangelici li Popoli circonuicini di Durùelo doppo hauerui fondato il primo Monastero degli Scalzi. L'essere andato Quaresime intiere à predicare à pouere Terre distanti per molte miglia dal Conuento, al quale ogni sera ò tornaua digiuno, o al più con essersi per gran regalo à qualche fonte con vn tozzo di pane, e poc'acqua alquanto ristorato. L'assiduità in sentire le Confessioni sì di persone Religiose, come de' Secolari, procurando ritrarre questi da vitij ad vna vita Christiana, e di promuouer quelle à maggior perfettione, e santità. Anzi possiamo dire, ch'era la sua vita vn perfetto Mosaico composto d'attione, e di contemplatione, ò che portasse espressissima la figura della mistica Scala di Giacobbe, nella quale *Erant Angeli ascendentes, & descendentes*, poiche quantunque con vno studio continuo d'Oratione, e di presenza di Dio, ascendesse mai sempre il suo spirito al Cielo, al seno della Diuina Maestà, scendeua nondimeno quasi continuamente ancora nell'occupationi di carità per beneficio de' prossimi, ò predicando, ò sentendo Confessioni, ò vdendo le conferenze spirituali de' Religiosi, e Religiose, ò scriuendo Libri di Celeste Sapienza per eruditione del Mondo, ò rispondendo à lettere, che conteneuano dubbij di spirito, dando sani insegnamenti, e prescriuendo formole sicurissime per guidarsi senza pericolo d'inciampo, ò di perdersi nelle vie dubbie dell'Oratione, e Contemplatione. Vero è, ch'egli ostò sempre alla diffusione ester-

na

na souerchia, ch'alcuni copriuano col manto specioso di Pietà, e d'aiuto de' Prossimi, volendo, che quest'impiego fosse secondo l'ordine della carità, e per conseguenza proportionata al nostro Instituto: non vi fù però mai alcun Superiore, che con maggior vigilanza insistesse, per impedire ogni minimo difetto in materia di carità, & aiuto de' prossimi. Quindi è, che depongono alcuni testimonij, che mai per altri tempi viddero frequenza maggiore d'amministrare i Santi Sagramenti a' Secolari ne' nostri Conuenti, ch'al tempo che li gouernaua il Beato Giouanni della Croce. Nè haueua egli in seruire à Dio ne' prossimi riguardo à conditione particolare di persona. Alle necessità di tutti, de' poueri, e de' ricchi, de' plebei, e de' grandi con ogni prontezza, e diligenza accorreua per sola gloria di Dio, & in quanto li consideraua (secondo egli diceua) *Anime create per il Cielo*. Nè pareua, che in queste fatiche sentisse egli grauezza veruna, mà più tosto sollieuo, scordandosi di se medesimo, delle proprie commodità, e necessità. Con patienza per tanto ineffabile per molt'hore vdiua le tentationi, l'afflittioni de' suoi Religiosi, & essendo tutto impastato delle dolcezze della diuina Carità, le participaua loro, in maniera che mai partiua alcuno da lui, che non fosse cōsolato. Scioglieua i dubbij delle coscienze, ammaestraua gl'ignoranti, e con somma lenità, e mansuetudine correggeua i colpeuoli. Se l'obligo di custodire l'osseruanza, & il Zelo della gloria di Dio richiedeuano alcuna volta il rigore, l'attemperaua con tal dolcezza, ch'assieme feriua, e medicaua la ferita, e senza inasprire il reo lo correggeua, & emendaua. Per certo mancamento li conuenne in Granata, essendo Priore, mortificare in publico Refettorio vn Fratello Donato, e doppo hauere ripresa la colpa, in penitenza li comandò, che si ritirasse in Cella, e non vscisse da essa senza suo ordine. Successe questo nella refettione della sera, & hauendo il Fratello con ogni humiltà obbedito, perseuerò nel sequestro impostoli tutto il giorno seguente. Nel Refettorio della sera si dolse, e pianse il Beato Giouanni, che in quella Communità di tanti Religiosi vi fosse si poco feruore di carità, mentre nè pur'vno s'era mosso ad intercedere appresso del Superiore, acciò moderasse il rigore della penitenza al Fratello imposta. Tal tenerezza egli nel suo seno fomentaua per consolatione commune anco di chi meritaua d'esser'afflitto, e punito. Voleua quel vero Padre l'emenda, non la punitione del reo, e pur che questi si

fosse

fosse auueduto della grauezza del suo errore, e l'hauesse schiuato in auuenire, egli più non pretendeua, nè poteua soffrirli il cuore di vedere alcuno mesto, e sconsolato, dando à tutti i Superiori essempio di lenità, & in qual modo debbiano diportarsi co' Sudditi, anco quando in alcune cose diffettano.

In fine mostrò la grandezza della sua Carità verso li Prossimi il Seruo di Dio nella dilettione verso de' suoi nemici. Non li mancarono molti, e grauissimi persecutori, poich' essendo stato essaudito da Dio nella sua petitione d'vbriacarsi al Calice della passione di Cristo, & esser prima di morire de' suoi opprobrij partecipe, permise nostro Signore, che si leuassero fierissime tempeste contro la sua riputatione, & honore. Mà tutte quest'acque amarissime col legno di vita della Carità del Beato s'addolciuano nel suo cuore, si che non solo non portaua loro alcun'auuersione, mà teneramente gli amaua com'amici, e benefattori. Non permetteua, che contra essi in sua presenza si mormorasse; scusaua, & interpretaua in bene le loro attioni, s'addoloraua delle loro miserie, onde à qualche suo confidentissimo disse, che niuna cosa li daua fastidio ne' trauagli vltimi, che soffrì pochi mesi prima di morire, fuor che l'offesa di Dio, & i peccati, che temeua qualcuno in quell'occasione potesse commettere. Col Priore d'Vbeda, che nella sua estrema infermità tanto male lo trattò, non solo dissimulaua sempre gli affronti, l'ingiurie, i patimenti, ma l'accoglieua con allegrissimo volto, quãdo quello andaua nella sua Cella per affliggerlo con rimproueri: procurò quietar gli animi de' Religiosi contro d'esso alterati, e richiamò in Conuento la Pace bandita; li diede sanissimi consigli, additandoli il modo come haueua à gouernarsi in affari di gran rilieuo, & essendo quella Casa assai oppressa dalla pouertà, pregò Dio à soccorrerla, e poco prima di spirar l'anima, assicurò il detto Priore, che S. D. M. con copiose benedittioni hauria souuenuto à bisogni suoi temporali, come in effetto auuenne.

Dono impareggiabile di Celeste Sapienza del B. Giouanni della Croce.

CAPO XIII.

Sublime magisterio ne' Libri composti, e sue Opere mirabili.

§. I.

HAuendo benche assai scarsamente trattato fin' hora delle virtù, che adornarono, & arricchirono l'anima del B. Giouanni della Croce si in ordine à Dio, come in ordine à se stesso, e suoi prossimi, già è tempo, che vediamo i doni pregiatissimi, co' quali la Diuina beneficenza si compiacque honorarlo non meno à beneficio vniuersale dell'anime, che per essaltatione del suo Seruo. Non solo à suoi amici tiene l'Altissimo riserbate liberalissime ricompēse nell'altro Mondo, mà per accreditare appresso gli huomini la santità, e rendere alle genti venerabili i suoi veri serui con pienezza ammirabile li colma d'alcuni tesori, detti communemente gratie gratis date, con cui acquista loro stima, e seguito anco in terra, e l'habilita ad esser suoi Operarij, e cooperatori nel diuinissimo impiego della salute dell'anime. E frà queste gratie, e doni tiene à mio credere il primo luogo il dono della Sapienza, e del Magisterio, in quanto non solo la luce della Diuinità inueste la mente humana, e le rischiara le tenebre della natiua ignoranza per intēdere gli arcani della nostra fede, e penetrare i sensi della Diuina Scrittura, mà anco in quanto da illuminata la rende illuminatiua, per diramare ad altri li riceuuti splendori, ch'è, secōdo il diuino Dionisio Areopagita, proprietà, e prerogatiua propria de' Serafini. Quanto altamente da' lumi Deifici fosse irradiato l'intelletto del B. Giouanni in ordine à se medesimo, già n habbiamo sopra in diuerse occasioni discorso, mentre il loro eccesso giungeua à tale termine, che vi si richiedeua

deua ſpecialiſſimo miracolo per perſeuerare in vita mortale.
Richiede dunque al preſente l'ordine dell'hiſtoria, che trattiamo de' medeſimi lumi in quanto ſi diffondeuano al di fuori per vtilità de' Fedeli, e ſingolarmente di quelli, che da douero attendono a' diuini ſeruitij; e perche queſto dono di celeſte ſapienza, e magiſtero ſi diuide in due funtioni, l'vna della voce, l'altra della pēna; queſta ſi moſtra negli ſcritti, quella nelle prediche, ò familiari colloquij; in queſto primo §. diremo alcuna coſa degli ſcritti, riſerbādo per il ſeguente la ſua efficacia nel dire, nelle parole.

Sono però così chiare, & in tutta la Santa Chieſa sì celebri l'opere del noſtro Seruo di Dio, che non biſognano della mia fatica per eſſere conoſciute, e ſtimate. Come la Prouidenza ammirabile del Signore s'è compiaciuta honorare diuerſi Ordini Regolari con donar loro Maeſtri fondamentali ò della Teologia Scolaſtica, ò della Poſitiua, ò della Polemica, e ſimili, così s'è degnata render celebre la Riforma del Carmine colla Catedra della Miſtica Teologia, ch' hanno in eſſa inſegnata, ſpiegata, & ordinata i due ſuoi Santiſſimi Reformatori S. Tereſa di Gieſù, & il Beato Giouanni della Croce. D'amendue queſti Supremi Gerarchi con ogni proprietà celebrar ſi può l'elogio, che *in medio Eccleſiæ aperuit os eius, & impleuit eum Dominus ſpiritu ſapientiæ, & intellectus.* E benche gli ſcritti della mia Serafica Madre ſiano altiſſimi, e diuiniſſimi, non però à loro in cos'alcuna cedono quelli del Beato Giouanni; & egli come vera Aquila laſciando la terra ſi ſolleuaua co' ſuoi voli alle più erte cime de' Cieli, e pone il ſuo nido nella maggior ſommità del monte di Dio, e della Sacra Contēplatione. È ſtata opinione di Dottori celeberrimi, & illuminatiſſimi in materia di Spirito, come ſtà prouato ne' Proceſſi per la ſua Beatificatione preſentati nella Sacra Congregatione de' Riti, che doppo il Diuino Dioniſio Areopagita non vi ſia ſtato ancor nella Chieſa chi habbia più diſtintamente, & altamente con proprietà, e chiarezza parlato della miſtica Theologia, del Beato Giouanni della Croce; & aggiungeua il Padre Criſtoforo Caro huomo Apoſtolico della Compagnia di Gieſù nelle Spagne, che meritauano l'opere del Beato Giouanni della Croce eſſer traſcritte à caratteri d'oro. Come Claſſico Dottore l'hanno ſeguitato quaſi tutti gli Scrittori, che doppo la ſua morte diedero alle ſtampe trattati miſtici d'Oratione, nè laſciano molti con ma-

gnifichi encomij di celebrarlo, & honorarlo. A mio credere però debbonsi sopra tutti i testimonij stimare le depositioni più volte fatte da Eminentissimi, e nominatissimi Cardinali nella Sacra Congregatione de' Riti in ordine alla Beatificatione, e Canonizatione del Seruo di Dio, che però mi piace qui stesamente riferire. In prima dunque la stessa Sagra Congregatione alla relatione de' Signori Cardinali Deti, e de Torres nelle lettere Remissoriali dice così: *Libros de Mystica Theologia, qui per diuersa Regna circunferuutur scripti, cælesti eruditione facundos sublimi adeo, & admirabili stylo conscripsit, vt talem scientiam diuinitus reuelatam esse, non humano acquisitam ingenio existiment omnes, quorum lectio ad veras à falsis illuminationibus discernendas, animasque in perfectionis via roborandas perutilis comprobatur; vnde doctrinæ S. Dionysij Areopagitæ à legentibus comparata est, &c.* E l'Eminentissimo Signor Cardinal Ginnetti, à cui fù dalla Sacra Congregatione di nuouo commessa la cura di riuedere, e dar la censura sopra i libri del Beato Giouanni, così rispose: *Reuisio Opusculorum Serui Dei Ioannis à Cruce, iuxta formam nouorum Decretorum pag. 54. §. Præterea, mihi ab hac Sacra Congregatione demandata, fuit remissa Patri Ioanni Baptistæ Lezana Carmelitæ vno ex Cõsultoribus huius Sacræ Congregationis, ex cuius relatione in scriptis, quam exhibeo, constat non solum indictis Opusculis nihil contineri contra fidem, vel bonos mores, nullamque doctrinam nouam, nec peregrinam, atque à communi consensu, & à consuetudine Ecclesiæ alienam, imo potius doctrinam subtilissimam, vt præexcelsior vix, nisi in Sacris Codicibus reperiri queat; Ideoque crederem sufficienter paritum fuisse præfatis Decretis, ac posse ad vlteriora procedi.* La censura però del Padre Lezzana è la seguente.

Opuscula spiritualia Serui Dei Patris Ioannis à Cruce Ordinis Carmelitarum Discalceatorum intitulata Ascensus Montis Carmeli, Nox obscura, Flamma Amoris viua, Canticum spirituale, de mandato Eminentissimorum Cardinalium S. Congregationis Rituum, & specialiter Eminentissimi, & Reuerendissimi Domini mei Cardinalis Ginnetti mihi commissa pro reuisione, doctrinam continent subtilissimam, vt præexcelsior vix, nisi in Sacris Codicibus reperiri queat, ista enim tendit ad optimam illam partem, vt vnum illud necessarium à Christo (Lucæ 10.) pro animarum salute commẽdatum, quod pro credentibus à Patre postulabat Ioan. 17. dum dixit, vt ipsi in nobis vnum sint, &c. sicut & nos vnum sumus, vnionem videlicet illam, vel ipso nomine pretiosissimam ipsarum, cum per ipsam in Dei similitudinem transformatur animus noster, veluti vnus spiritus est, intelligẽ cum eo. Totus proindè mysticus hic Doctor est in suadendo, quod talis, ac

tam

tam pretiosa gemma, & Christiana perfectionis apex obtineri non potest absque omnimoda suimet abnegatione à Summo Præceptore edocta, Lucæq. ibi, abneget semetipsum, intellige cum eo; Totus probando etiam, quod ad huiusmodi vnionis assequutionem necessarium homini sit, non solummodo voluntatem à peccatorum maculis, & imperfectionibus mundare, sed à Creaturæ cuiusque, vel minimo affectu prorsus immunem, & alienam custodire, ita vt nihil prorsus aliud quærat nisi Dei honorem, & gloriam, vnde diuersa, variaq; impedimēta, quę ad hoc esse solent etiā inter spirituales, clarè proponit, & illis cōtraria adhibet medicamenta. Quæ omnia & S. Scripturæ testimonijs, etsi in sensu mystico acceptis adeò exactè concludit, vt ea sacræ paginę loca ad intentū ueluti nata esse demonstret, & ad illud procurandum quemlibet intellectum, aliàs non excitatum inducat, & uoluntatem non deprauatam compellat. Nec censetur quis, quod tropis figuris, frasibus, & uerbis obscura, enigmatica est, ut uix nota sit, nisi expertis, & ut Dionysij uerbis utar, & si cuilibet scientiæ, aut arti proprijs, & singularibus uocibus, aut terminis uti semper licuit, cur non præstantissimæ omnium, quæ in hac vita hominibus contingere poterunt, non licebit? Talia multa sunt in Areopagita Dionysio, Dulcifluo Bernardo, Angelico Aquinate, Seraphico Bonauentura, Ruzbrochio, Susone, Taulero, Sancta Teresia, & alijs Mysticis. Hæc ex uoto, & merito dixerim, & dicent omnes, qui hac Opuscula magno animarum suarum fructu legerunt ad Dei laudem, & gloriam, Ecclesiæ utilitatem, & Sacræ Congregationis obsequium. Romæ in die Prę-sentationis Beatiss. Virginis Mariæ 21. Nouembris 1655.

Fr. Io: Baptista de Lezzana Carmelita Sacræ Congreg. Consultor.

E non v'è dubbio, come testifica la Sagra Congregatione nelle lettere remissoriali la dottrina del Beato Giouanni della Croce è più Diuina, che humana, infusa, ch'acquistata; sì perch'egli scrisse, secondo che in sè stesso sperimentò, le più sublimi, intime, familiari, e domestiche conuersationi, e tratti, che goda l'anima col Verbo, che come sopranaturali, & eccedenti nella sostanza, e nel modo l'operationi consuete della natura, non s'ottengano, ò gustano, che per l'infusione celeste della gratia, nè come dice S. Bernardo intender si può, che cosa siano, se non da chi fortunatamente li riceue: *Nemo enim scire potest quid sit, nisi qui accipit; nec eruditio docet, sed infusio*; si perche il Beato Giouanni nel comporre i suoi trattati, non si serui d'altro libro, che del Crocefisso, e della Sacra Bibbia, non tenendo in sua

sua Cella, nè studiando altro volume di bench' erudito, e pio Scrittore, come ne fanno indubitata fede moltissimi testimonij giurati, che in quel tempo con esso viueuano: nè egli potè negare l'assistenza speciale dello Spirito Santo hauuta nella dettatura delle sue opere, e sotto la disciplina di sì sublime Maestro hauere felicemente potuto parlare di materie si alte, segrete, e che passano frà Dio, e l'anima nel più recondito gabinetto dello spirito humano; perch'ammirata vna Religiosa di Veas della sublimità della dottrina del Beato, e della proprietà delle parole, e delle frasi, colle quali esplicaua i tratti interni, e l'operationi dello Spirito Santo, vn giorno li domandò se Dio gli haueua date, e messe nella penna quelle parole Diuine, à cui egli rispose: *Sì figlia, bene spesso si compiaceua darmele il Signore, & altre uolte io le cercaua*. Niuna cosa però più euidentemente proua l'Autore; e principale Scrittore dell'Opere del nostro Beato, ò lo Spirito col quale esso le scrisse, quanto gli effetti mirabili, che sperimenta chiunque frequenta la di loro lettura, poiche non solo tengono lumi per disfar le tenebre dell'intelletto nella cognitione della verità, mà ardori per accendere, & infiammare la volontà, efficacemente persuadendo d'abbracciare il bene, e la virtù, e deriuando al cuore maschio vigore per superare le difficoltà, che necessariamente s'incontrano da chi desidera perfettamente imitare Giesù Crocefisso. Certo non è picciola marauiglia il riflettere con quanta soauità, e fortezza spogli la lettura delli sudetti scritti da ogni attacco terreno l'animo humano, come l'astraha da ogn' affetto di creatura, e lo denudi, e purifichi da ogni proprio interesse benche spirituale: e quantunque la sua dottrina sia altissima, & in tutto ripugnante all'amor nostro proprio, & al modo consueto dell'operare della nostra natura, nondimeno conuince in sì fatta guisa la ragione, e muoue si potentemente la volontà, che senz'auuedersene ben spesso con suo stupore si vede il lettore mutato, e totalmente diuerso da quello s'era, e libero da molt'impedimenti, che li vietauano il conseguire la perfettione, e Santità.

Come però tutta la dottrina mistica à due capi principali si può ridurre, cioè alle dispositioni necessarie per conseguire la diuina vnione, & agli effetti, ò ineffabili tratti di Dio coll'anima nello stato sublimissimo della stessa intima, & amorosa vnione, e sposalitio, ò matrimonio spirituale, che frà il Verbo, e l'Anima anco in questa vita si sollennizza; compì all'vna, e l'altra parte

parte con ogni perfettione il nostro Giouanni, insegnando ne' libri intitolati: *Salita del Monte Carmelo*, & in quelli detti *Notte Oscura*, il modo di disporsi, e spiegando nella *Fiamma di Amor Viua, e nell'Esercitio di Amore frà l'Anima, e Christo*, li frutti, beneficij, e prerogatiue della sacra vnione, e le vampe, & incendij beatissimi, nelli quali Salamandre diuine viuono, e come celesti Fenici muoiono, e rinascono i Serafini di carne, che tutt' infuocati di amore possono coll'Apostolo gloriarsi non viuere, che colla vita di Cristo, nè sospirare, che alla dissolutione del corpo per trasformarsi totalmente, e perfettamente nel medesimo Cristo. Nè tal materia tratta il Seruo di Dio in qualunque modo, ò superficialmente, mà con pienezza ammirabile, vuotando (mentre la dispone) l'anima di ogni affetto, senso, specie, & oggetto, che non sia Dio, e riducendola, e ponendola in vna somma oscurità, tenebre, e niente, acciò non vi resti cos'alcuna impura, e creata, che vaglia impedire le diuine operationi, e l'irradiationi purissime della luce increata del Verbo, e spiegando (mentre tratta dell'vnione) con maniere stupende le più sublimi communicationi, e loro effetti, che possino parteciparsi in vita mortale dalle Spose più fauorite dal figliuolo di Dio.

Oltre nondimeno questi quattro trattati, cioè Salita del Mõte Carmelo, Notte Oscura, Essercitio di Amore frà l'Anima, e'l Verbo, e la Fiamma di Amor Viua, che si stamparono prima in lingua Spagnuola, e poi furono nella nostra lingua Italiana tradotti, e stampati dal Ven. Padre Fr. Alessandro di San Francesco vero figlio, & imitatore dello Spirito primitiuo del nostro Beato Giouanni della Croce, il Padre Fr. Andrea di Giesù anco Carmelitano Scalzo della Prouincia di Polonia, hauẽdoli tradotti in Latino, ne diede alla luce quattro altri Trattati, il primo intitola Cautele Spirituali, e confessa il nostro Cronista di Spagna hauerlo veduto nel Conuento delle Monache Scalze di Granata, colle quali il B. Giouanni molto communicò; il secondo è vn SentenziarioSpirituale forse cauato, e raccolto dalle sue Opere, il terzo sono alcune lettere spirituali, riconosciute communemente per sue; & il quarto contiene altre Poesie spirituali molto diuote, ch'odorano assai dello spirito dell'Autore, e però anco il nostro Cronista le giudica meriteuoli di ogni stima.

Nè altri si deue marauigliare, che il nostro Seruo di Dio scriuesse Canzoni, anzi tutte le sue Opere principali consistessero in

dichia-

dichiarare le ſtanze di alcune Canzoni da ſe compoſte; poiche questo non deroga, mà conuiene alla grauità, e ſublimità della materia da lui trattata. Benche la Poeſia a' noſtri giorni deprauata dalla malitia degli huomini ſerua infelicemente al Demonio,& alla preda d'anime innocēti, non è però si baſſa la ſua origine,nè si vile la ſua conditione. Anche la Gentilità riconoſcēdo ſuperiori alla terra i ſuoi principij, la celebrò per prole del Cielo, riconoſcendola per degna figlia di Apollo,e delle Muſe;e ſolleuando co' ſuoi entuſiaſmi quaſi ſopra l'eſſere humano gli huomini, hebbe ragione di cantare il Poeta: *Eſt Deus in nobis agitante caleſcimus illo*. Ella però fù parto degniſſimo dell'infuſione dello Spirito Santo, mentre, come vogliono alcuni Dottori sù le riue del Mar Roſſo Maria ſorella di Moisè ripiena d'influenze celeſti,e profetiche,sù armonioſi iſtromenti muſicali l'introduſſe nel mondo à celebrare li trionfali Peani alle vittorie del Dio d'Iſraele ſoura gli Egittij nemici sōmerſi nell'acque. Emulò l'arte della Sorella in magnificare le diuine grandezze il Legiſlatore Mosè, e ſucceſſiuamente diuerſi Profeti ſcriſſero in verſo l'arcani riuelati,e cantarono le merauiglie della Diuina Maeſtà à beneficio del genere humano. Di ſe ſteſſa confeſſa la mia Serafica Madre, che quantunque mai apprēdeſſe li precetti poetici,ſoprafatta nondimeno dalla vehemenza del caldo dell'Amore, che anco nell'ordine della gratia, *Muſicam docet*, e per conſeguenza la Poeſia, ſpiegò in canzoni le ſue interne paſſioni di carità, e sfogò in hinni di lode i paroſiſmi del ſuo cuore languente per dilettione. Al medeſimo fonte ſi abbeuerò il Beato Giouāni della Croce,e partecipò la vena dolciſſima della ſua poeſia; ond'eruttando al di fuori la ſoauità del moſto,di cui inebriata ſi era l'anima ſua nella Cantina della Contemplatione, augello di Paradiſo intauolò ſoauiſſimi mottetti, quali in eſprimere le ſegrete communicationi, che godeua col ſuo Diletto, e foſſero enigmi,& arcani del Cielo,e ci ſpiegaſſero le più intime fauorite,& eleuate communicationi,che nelle nozze col Verbo guſtino l'anime pure, e meriteuoli dell'auguſtiſſimo nome di Spoſe del medeſimo Verbo. Però quantunque non māchino altre molte teſtimonianze, che ci accreditano per indubitato hauere in ſe ſteſſo ſperimentato quanto il Beato Padre ne'ſuoi libri ci laſciò ſcritto,proua aſſai conuincente nondimeno ci può eſſere di tal verità la ſua medeſima Poeſia, sfogo del proprio ſpirito,& eſpreſſione amoroſa delle ſue pene; Da queſto

ſto

sto medesimo principio parteciparono i suoi scritti l'efficacia ammirabile già di sopra accennata d'infiammare i cuori, poiche vergati assai più cogli ardori, in cui la sua mente brugiaua, che cogl' inchiostri, auuentano ne' petti di chi li legge fiamme onnipotenti, e gli accendono nell'vnica dilettione del Creatore.

Ineffabil'efficacia nelle parole.

§. II.

NOn meno douitioso talento mostrò il Beato Giouanni nella lingua, che nella penna. Emulò in quella le glorie del Battista sagra voce del Verbo, se in questa si fè scuoprire vn'altro Giouanni Euangelista, spettatore, e riuelatore d'arcani di Paradiso, e l'vna, e l'altra si richiedeua per compire al sourano magistero impostoli dalla diuina beneficenza, ammaestrando, & infiammando li presenti colle parole, e cogli scritti gli assenti.

Come però l'Angelico mio Maestro insegna nella 2.2. alla quæst. 177. art. 1. trè qualità singolari si richiedono alla perfettione compita del celeste dono, ò gratia gratis data, che nel parlare consiste. La prima, che risplenda con lampi di verità, per disfare le tenebre dell'ignoranza, & illuminare gl'intelletti in modo, ch'insegni, & ammaestri chi l'ascolta. *Primo ad instruendum intellectum, quod fit, cum aliquis sic loquitur, vt doceat.* La seconda, che alletti con dolcezza gli animi, e con simpatia mirabile à se potentemente gli attraha, e muoua ouunque più gli aggrada. *Secundò ad mouendum affectum, vt scilicet libenter audiatur verbum Dei, quod fit cum aliquis sic loquitur, quod auditores delectet.* La terza, che infonda virtù per abbracciare il bene proposto, & induca potentemente i cuori alla virtù. *Tertiò ad hoc, quod aliquis amet ea, quæ verbis significantur, & velit ea implere, quod fit cum aliquis sic loquitur, quod auditores flectat.*

In grado eccellentissimo si segnalarono nel Beato Giouanni tutte queste tre prerogatiue. Comparue egli nel Mondo qual vero figlio d'Elia, e però herede del suo spirito, *& verbum ipsius quasi facula ardebat*, lampeggiando con lumi ad illustrare le menti, e sfauillando con ardori per infiammar volontà. Passo

ſotto ſilentio, l'hauer'egli con facilità ammirabile inſtruiti ne' miſterij della noſtra ſanta Fede poueri ignoranti, e reſa loro intelligibile la ſublimità degli arcani riuelati; dico ſolo che come ad oracolo, à lui ricorreuano per la ſolutione di dubbij rileuantiſſimi gli huomini di prima vaglia, e Maeſtri li più letterati dell'Vniuerſità. Non v'era luogo nella ſacra Scrittura di così difficile intelligenza, nè paſſo, ò verſetto de' Salmi così oſcuro, ch'eſſendoli propoſto non l'eſplicaſſe con proprietà, diſtintione. e chiarezza tale, ch'appagaua, e toglieua dagli animi ogni dubitāza. Con la medeſima chiarezza inſegnaua, e diſcorreua nell' oſcuriſſime, & aſtruſiſſime materie della Teologia miſtica, e benche per eſſe poſſa con verità affermarſi eſſer vero, che *Dominus dixit vt habitaret in nebula, e che poſuit tenebras latibulum ſuum*, egli nondimeno con termini ſi proprij, e con ſomiglianze così adeguate le dichiaraua, ch'ingeriua merauiglie ne' ſuoi Aſcoltanti, à quali mediante la ſua dottrina ſembraua, che ſi cangiaſſero in ſplendori diuini l'iſteſſe caligini della notte, ò della fede, ò della contemplatione.

Sono poi così magnifiche le depoſitioni giurate, che ne' proceſſi danno dell'altre due qualità delle ſue parole alcuni Teſtimonij, che ſeco conuerſarono, che cagionano non picciola merauiglia in leggerli. A ſomiglianza dell'Vnigenito di Dio, à cui applaudè la Spoſa, *Mel, & lac ſub lingua tua*, ſcorreua dalla bocca di Giouanni copioſo, e ſoaue torrente di miele, e latte, che dolce, e felicemente inondaua gli animi degli Vditori, prouedendo con abbondanza di paſcolo douuto non meno chi fanciullo pargoleggiaua, che chi Gigante torreggiaua nella virtù. Quanto però dolce, tanto ſi moſtraua efficace la ſua voce. Auualorata da virtù onnipotente conuinceua intelletti, perſuadeua cuori, muoueua volontà, e con aſſoluto imperio dominaua ne' petti humani. Non v'era durezza d'animo, che non ſpezzaſſe, pertinacia, che non vinceſſe, repugnanza che non ſuperaſſe. Illuminaua la mente, & accendeua l'affetto, e ſecondo l'opportunità, ò diſpoſitione della materia, ò atterraua vitij, ò riparaua cadute, ò ſanaua ferite, ò ſedaua paſſioni, ò infondeua vigore, ò ſolleuaua triſtezze, ò in fiamme d'ineffabile dilettione infuocaua à più viui feruori. In ſomma la gratia celeſte diffuſa ne' ſuoi labri li meritò il glorioſiſſimo nome, con cui molti l'honorauano d'Incantatore, ò di Sirena diuina, poiche con magia deifica della Sapienza eterna in eſſo habitante, tra-

mutaua

mutaua i peccatori da Bruti per i vitij, e peccati in huomini ragioneuoli, e gli huomini in Angioli. Era ſi potente l'efficacia, e fortezza, con cui per mezzo del ſuo dire robuſtiua i cuori, che alcuni ſoleuano affermare, che in ſua compagnia non hauriano temuto il pellegrinare in terra de' Mori, ò degl' Infedeli, & eſporſi à qualſiuoglia cimento, altri ſtupiti del ſourhumano coraggio, che gli auualoraua in aſcoltarlo; e che con eſſo non ſolo con fortezza, mà con gioia hauriano incontrata la più fiera barbarie de Tiranni, e la morte, più non ſi marauigliauano, che ebrij del moſto del medeſimo feruore li Martiri non haueſſero hauuto ſenſo de' tormenti, e carneficina de loro membri. La Santa Madre Tereſa addottrinata dalla propria ſperienza ſoleua di Giouanni atteſtare, ch'era impoſſibile ſeco à longo diſcorrere di materie ſpirituali, ſenza reſtare aſſorto, & eſſere in amoroſi ratti rapito. Quindi è, ch'attratti dalle ſue parole di vita quaſi eſtatici l'vdiuano per longo tempo ragionare i Religioſi, & eſſendo paſſate hore intiere, à pena ſembraua loro foſſero traſcorſi pochi momenti; reſtando ſenz'auuederſene nella medeſima poſitura, e ſito di corpo in cui ſi trouò il principio del ſuo diſcorſo: correuano con ogni auidità ad aſſiſtere alle ſue Prediche, ò à ſuoi familiari colloquij, e ſempre più auidi tanto più s'affetauano delle limpidiſſime acque della ſua ſapienza con quanta maggior pienezza ad eſſe s'abbeuerauano. Non vna, mà molte volte accadde, che preſedendoui per Priore il Beato Giouanni, nè trouandoſi in Caſa prouiſione per il Pranzo, fatti i Religioſi ſedere à tauola, coſi lautamente li paſteggiò con ragionamenti di Paradiſo, che paghi di quella celeſte alimonia ſi ſcordarono del ſoſtegno corporale, e tutti inferuorati nello ſpirito ſi ritirarono nelle proprie Celle. Alle fragranze delle maluaſie dell'Empireo, colle quali inebriaua vn giorno le menti nelle Monache Scalze di Seuiglia, talmente la Sorella Giuliana della Madre di Dio Sorella del Padre Gratiani vſcì di ſe medeſima, ch'alla preſenza di tutta la Communità in dolciſſimo deliquio, ò ratto perdè i ſentimenti. Nè ſolo huomini, è Religioſi famelici della diuina parola, e che la riconoſcono per proprio paſto, ſprezzauano altro cibo; anco le beſtie ſenza ragione adeſcate rimaneuano dalla dolcezza delli ſuoi detti. E' degno d'eterna memoria vn caſo fra gli altri memorabile occorſo in queſta materia, mentre il noſtro Beato era Priore in Segouia, in vn Cane maſtino, che ſi teneua per guardia della

clausura del Monastero. Secondo il costume lodeuole dell'Ordine doppo la refettione della sera discorreua altissimamente di non sò qual punto di spirito il Beato da tutta la Communità più assorta, che attenta ascoltato. Andando in busca d'alcuna cosa per mangiare entrò in Refettorio il Cane, mà alla voce di Giouanni, vorrei quasi dire, che sentì inuogliarsi di più pretioso alimento. Benche la sua bestialità lo rendesse incapace di gustare quel pane sostantialissimo del quale pasceua i suoi Sudditi, quasi nondimeno reso à se medesimo, & alla propria natura superiore, si fermò in mezzo alla stanza, e con merauiglia di tutti, che lo notarono, compostosi à sedere sopra i piedi, e gambe del dorso, e sostenendosi con quelle d'auanti inchiodate le sue pupille nel Prelato, che discorreua, immobile vi si trattenne finche quello terminò il suo ragionamento. Già nella serie de' fatti della sua vita si sono riferiti nel primo libro molti casi particolari sì in conuersioni di peccatori ostinatissimi, come in progressi marauigliosi di Communità Religiose intiere, che ci dichiarono, e predicano l'efficacia, virtù, e talento mirabile, che il nostro Beato Giouanni teneua nella sua lingua, e per eccitare dal letargo de' vitij chi vi viueua assonnito, e per inferuorare à maggior perfettione chi già caminaua le strade del Cielo. Nel capo anco seguente trattandosi del suo dono della discretione de i spiriti, e di guidare anime alla santità, ci sarà forza parlarne, onde per non ripetere più volte lo stesso, e per non essere di tedio colla lunghezza, e trasgredire i limiti della breuità prescrittami nella scrittura presente, chiuderò il §. con vn racconto assai considerabile, e degnissimo d'essere registrato.

Viaggiaua il B. Giouanni della Croce dalla Città di Granata verso la Manchuela di Giaen, e gionto all'Albergo chiamato Abenalica, incontrò due huomini, che da esso vsciti, e venuti frà loro furiosamente à contesa, si batteuano colle spade. Già quei del luogo haueuano altra fiata procurato spartirli, mà ritornando alle contese, & accesi oltre modo negli sdegni, come fiume, che per l'abbondanza delle sue acque più non sostene riparo di sponda, voleuano col ferro decidere le loro liti. Ferì nella pugna vno l'inimico nella mano, da qual ferita più l'offeso infellonito, con maggior impeto si stringeua contra dell'altro, e correuano acciecati dalla passione scambieuolmente alla morte. Compatì i loro pericoli il Beato, e dal muletto, sopra il quale caualcaua, gettando frà essi il suo cappello, comandò loro in

ro in nome di Cristo, che si fermassero. All'imperio della sua voce arrestarono le spade in aria i combattenti, e quasi attoniti con stupore del Compagno del Beato, e de' circostanti si riguardauano immobili l'vn l'altro. Scese indi con sua commodità il Seruo di Dio dalla caualcatura, & accostatosi loro con sue parole, da Leoni furiosi li rese mansuetissimi Agnelli, si che deposta ogni passata inimicitia, odio, e liuore, si pacificarono, e cō segni d'inesplicabile dilettione si abbracciarono, baciarono, e resero gratie al Beato, che colla suauità della sua lingua gli haueste sottratti da doppia morte dell'anima, e del corpo, e composte le loro controuersie con tanta facilità l'haueste vniti in vera, e sicura pace, & amore. Come fù il successo da tutti stimato per euidente miracolo, cosi conciliò negli animi de' presenti indicibile veneratione del Seruo di Dio, e del dono impareggiabile di dominare li cuori con sue dolci, & amabili parole.

Spirito di Profetia.

CAPO XIV.

QVantunque soglia tal volta in virtù di Dio anco l'empio profetare, e per conseguenza non inferisca per necessità l'essere il Profeta soggetto grato, & amico di Dio, nondimeno questo dono tanto pregiato non suole S. D. Maestà cōcedere (eccettuatene casi assai rari) che ad amici, e suoi molto familiari; si perche il riuelare altrui li proprij segreti è testimonio conuincente di confidanza, sì perche come insegna San Tomaso, si richiede per essere illustrato co' lumi profetici molta purità, & astrattione della mente, che non può seco compatire disordini di affetti, tumulti di passioni, e distrattioni di negotij esteriori, 2. 2. q. 172. *art.4. Ad prophetiam requiritur maxima mentis eleuatio, ad spiritualium contemplationem quandoquidem impeditur per vehementiam passionum, & per inordinatam rerum exteriorum occupationem.* E l'vna, e l'altra prerogatiua, cioè della priuanza di Cristo, e della perfetta astrattione, e purità dagli oggetti esteriori, e creati disposero, e resero degno il Beato Giouanni della Croce, che il Signore lo rendesse glorioso nella Santa Chiesa con il dono di Profetia. S' estende questo, secondo l'insegnamento

mento dello stesso Angelico ben largamente, mentre riconosce per sua sfera tutto quello che supera la naturale capacità dell'humano intelletto, siche non solo giunge à preuedere gli euenti futuri, mà anco scuopre nel medesimo Dio altissimi misteri, e reconditissimi arcani; 2. 2. q. 71. *in Proe. Nam prophetica reuelatio se extendit non solum ad futuros huiusmodi euentus, sed etiam ad res diuinas, & quantum ad ea, quæ proponuntur omnibus credenda, quæ pertinent ad fidem, & quantum ad altiora mysteria, quæ sunt perfectorum, quæ pertinent ad sapientiam.* Non parlerò in questo capo dell'illustrationi, che irradiarono la mente del B. Giouanni per l'intelligẽza de' diuini Sagramenti, poiche già in diuerse occasioni se n'è discorso; mà solo di quello, che portarono in ordine alla riuelatione d' oggetti creati per se medesimi occulti. E come sono questi di tre sorti, cioè di successi segreti, e per lo più futuri, di pensieri de' cuori, e della discretione del buono dal reo spirito, e direttione dell'altrui coscienze, così per maggior distintione in tre paragrafi lo diuido. Essendo però quasi innumerabili i casi, ne'quali risplendè questo lume profetico nel B. Giouanni, e riuscendo difficilissima impresa il registrarli tutti, ne riferirò solo alcuni, che siano sofficienti per mostrare la pienezza, colla quale negli splendori di questo dono irradiò la sua mente Nostro Signore.

Predice, e scuopre molte cose future, & occulte.

§. 1.

IN prima circa la propria persona li furono manifestate molte particolarità, che li doueuano succedere, e si auuerarono puntualmente secondo la sua predittione, delle quali non poche si riferiscono nel primo libro, e per breuità si tralasciano. Non posso però, nè deuo preterire l'hauer preueduto, e predetto il giorno, anzi l'hora del suo felicissimo transito, mà quel ch'è di maggior rilieuo, la sua eterna predestinatione, la gloria, che l'attendeua nel Cielo, à cui doueua dalla vita presente fare immediato passaggio, priuilegio singolarissimo, e solo à pochi più fauoriti, e confidenti concesso, mentre secondo la regola commune, & ordinaria: *Nemo scit, an odio, vel amore dignus sit.*

Quando

Quando più tempestosi inuestiuano gli Aquiloni la tenera pianta della Riforma Teresiana, e communemente si credeua douerla fino dalle radici fuellere, Giouanni animaua tutti alle speranze di gioconda serenità, e che quella à somiglianza dell'altra vista dal Rè Nabucco, haueua à crescere, e co' suoi rami ad occupar l'Vniuerso, come in verità, e per Dio gratia successe.

Predisse molto tempo prima varie fondationi di Conuenti particolari, quali secondo l'humana prudenza teneuano difficoltà insuperabili.

Rallegrandosi non poco il Padre Fr. Gironimo Gratiano della Madre di Dio d'hauer felicemente ottenuto di sortir suo successore nel Prouincialato il Padre Nicolò Doria; disse il B. Giouanni, preuedendo la sua futura ruina, à qualche Confidente: *Il Padre Gratiano gode hauer' eletto per Prelato chi gli leuerà l'habito*, e così successe.

Nella visita, ch'essendo il B. Giouanni Vicario Prouinciale, fece delle Scalze di Siuiglia, trouandoui professa di fresco Giuliana della Madre di Dio, sorella carnale del sudetto Padre Gratiano, e conoscendola di talento, spirito, e virtù grande, le scoperse altresì li futuri trauagli del suo fratello, e co'suoi consigli premunendola, l'animò à soffrire quel colpo, che la doueua ferire nel più sensitiuo della sua anima.

Essendo nel primo Capitolo, che tennero gli Scalzi in Almadouar stato destinato per loro Procuratore alla Corte di Roma il Padre Pietro degli Angioli, personaggio de' più qualificati, ch'in quel tempo tenesse la Riforma, e della cui Santità, e prudenza molto si comprometteua, non approuò nondimeno tal' elettione il nostro Beato Giouanni, preuedendo con lume profetico il suo esito infelicissimo: nè lasciò di significare quanto doueua succedere allo stesso Padre Frà Pietro, poiche nel cõgedarsi seco li disse: *Padre mio, V. R. parte per Roma Scalzo, e tornarà Calzato.* Approuò l'esito la predittione. Non meno, che Annibale frà le delitie di Capua ammollito il Padre Frà Pietro frà le carezze riceuute dal Vice Rè in Napoli si scordò della commissione, e negotio raccomandatoli, conuenne ne' sentimenti co' Padri dell'Osseruanza, e concepi auuersione alla penitenza con tanto feruore per l'auanti professata, e poco doppo il suo ritorno in Spagna lasciò l'habito riformato, e se ne passò à Padri Carmelitani.

Mà se il Beato Giouanni deplorò l'andata del sopradetto Procuratore à Roma in cui da tutti si solleuauano vastissime fabriche di non ordinarie speranze, seppe anco solleuare la desperatione di molti, che prediceuano vn simil'esito al Padre Frà Giouanni di Giesù Rocca inuitato alcuni anni doppo alla medesima Corte di Roma. Perche questo Padre potesse più sicuramente opporsi à nostri contrarij, e promouere appresso la Santità di Gregorio XIII. la speditione del Breue, con cui erigesse in Prouincia particolare gli Scalzi, e li separasse dalla giurisdittione de' Prouinciali Calzati, haueua ottenuto licenza di vestir habito secolare, e viuere fuor del Chiostro. Tardauano le speditioni del negotio, & argomentando da tal lentezza alcuni, che forse soura le pedate del primo Procuratore caminando il secondo, trà i diuertimenti del secolo si fosse perduto, non lasciauano di disapprouare la sua andata. Frà gli altri in Veas incontratisi col Beato Giouanni della Croce il Padre Priore del Conuento di Granata, e quello della Pegnuela, sfogarono seco la lor'interna sollecitudine, e pena, nella quale per tal'affare viueuano, attestando di prouare non piccioli rimorsi di cosciença, per hauere co' loro voti à tal missione concorso. *Nò*, rispose il Seruo di Dio, *non si diano pena, il negotio succederà bene*; e replicando quelli, che non era il loro sentimento particolare, mà vniuersale, dispiacendo à tutti i superiori della Famiglia Scalza di hauer sottoscritto à quel decreto; soggiunse con molta sicurezza, & autorità il Beato Giouanni: *Padri miei si consolino, Dio hà voluto, che quel Religioso si parti à Roma; e come comandò a S. Pietro il gettar la sua rete per consolarlo con pesca abbondantissima di pesci, così deue succedere al presente; la rete gettata al comando, & in nome di S. D. M. ci hà da recare i dispacci desiderati.* Non tardò molto à verificarsi la predittione; ottenne il Rocca in Roma la pretesa separatione, e con essa approdò con sua immensa gloria, e profitto dell'Ordine felicemente in Spagna.

Essendo il Beato Giouanni Rettor di Baezza, fù pregato à dar l'habito nel Conuento della Pegnuela à due Nouitij giouani di molta qualità, & aspettatiua. Sodisfece al desiderio de' Padri il Beato, mà doppo la fontione hebbe à dire, che vno di loro non hauerebbe per quella volta professato. Parue il pronostico assai lontano dal verisimile, poiche, & il nouitio mostraua feruore non ordinario, e godeua ottima salute, e complessione. Si verificò nondimeno con ogni puntualità la predittione di

Giouan-

Giouanni,poiche non molte settimane prima di professare cadde il Nouitio infermo di tale indispositione, che li conuenne tornare al secolo per curarsi; indi recuperate le forze, supplicò di nuouo d'esser'ammesso, e l'ottenne in Vagliadolid, e perseuerò nella Religione sino alla morte.

Essendo il Beato Vicario Prouinciale, si portò vna volta in Granata, doue haueuano ammessi all'habito due soggetti molto da quei Padri stimati,l'vno Sacerdote,e l'altro Diacono.Proportionata alla stima di loro conceputa ne diedero amplissima relatione al Prelato maggiore. Volle questi vederli, e doppo hauere con essi alquanto ragionato, disse al Padre Priore del Conuento, & al Maestro de' Nouitij, che quel Diacono haurebbe apportati non lieui disturbi alla Casa, e ch' alla fine se ne sarebbe tornato al secolo. Difficilmente si persuadeuano à prestar credenza il Priore, & il Maestro à tal predittione preuenuti, e preoccupati dalla buona opinione del Nouitio, mà trà pochi mesi s'accertarono della luce celeste, colla quale il nostro Beato hauea preuisto il futuro successo, poiche nauseato della vita penitente finse quel Diacono strani mali, e singolarmente vna gagliarda apoplesia, con che recò non picciolo fastidio a i Religiosi,quali non mancarono d'applicarli diuersi rimedij,mà conosciuta la falsità, e fintione li leuarono l'habito, e se ne tornò alle Cipolle d'Egitto.

Nello stesso tempo vno Studente di buona capacità, e lettere richiese d'entrare nella Religione. Se n'inuogliarono ben presto il Priore, & il Maestro de' Nouitij, e giudicando non douersi far camino per la strada commune, risolueuano d'ammetterlo subito all'habito senza frapORui dimora. Communicato il loro pensiero col Beato Giouanni, li dissuase d'eseguirlo. Non cederono quelli al suo senso, anzi adducendo molte conuenienze per farlo, obligauano il Seruo di Dio ad esplicare i motiui della sua negatiua.Non giudicò egli conueniente scuoprire quanto per Diuina riuelatione intendeua dello stato, e conditione di quel soggetto, solo soggiunse,che dandoli l'habito,ben presto s'auuedrebbono delle ragioni, per le quali ciò non conueniua. Cosi successe; non passarono molti giorni, che vennero alla Porta del Monastero la moglie, & i figli del Nouitio à chiedere il Padre, & il Marito, che solo per far loro vn dispetto,haueua risoluta tal'esterna dimostratione; il che tornò non meno in scorno di quelli, che con tanta imprudenza l'haueuano

ueuano ammesso, che in lode del Beato Giouanni, che v'haueua ripugnato, e può seruire à tutti per essempio, acciò in simili casi nõ si appaghino dell'apparenza esteriore, mà essaminino põderatamente lo spirito, le qualità, e lo stato di chi chiede l'habito Religioso, acciò non s'introduca frà gli agnelli di Cristo alcun lupo coperto colle lane di pecora.

Altra fiata preso seco il Padre Fr. Giouanni Euangelista vscì con gran fretta fuor del Conuento de' Martiri di Granata. Stupito il Compagno di quel modo di caminare, interrogò il Seruo di Dio doue andasse, e qual cagione lo muouesse à sollecitare così straordinariamente il passo. *Vado*, rispose Giouanni, *à procurar d'impedire la Professione d'una Nouitia, che non è buona per l'Ordine.* Quantunque però con ogni diligenza, e sollecitudine s'affrettassero nel camino, non giunsero al Monastero delle Scalze, che nel punto medesimo, che la Nouitia terminaua di leggere la sua solenne Professione. Il tempo dipoi mostrò con quanta giusta cagione procuraua il nostro Beato Giouanni l'esclusione di quel soggetto, stante che diede molto che trauagliare à Superiori, nè solo quel Conuento, mà pose in gran confusione tutto l'Ordine.

Dando in vn'altro Conuento il Beato il Velo ad vna Monaca nuouamente professa, in vederla si turbò, e disse dopò alle Madri: Dio ve lo perdoni, perche hauete data la Professione à questa Monaca? e si conobbe poi la giusta ragione di sua tristezza, poich' essendosi fatta Religiosa mal volentieri, e solo per rispetto di suo Padre, diede non leggieri trauagli al Monastero.

Trattenendosi in Cordoua nel triennio del suo Vicariato Prouinciale, furono da vn benefattore mandate la vigilia del Santo Natale alcune confettioni, acciò si dessero à Religiosi per collatione quella sera. Commise il Beato al Fratello Fra Martino dell'Assontione allora suo Compagno; che le conseruasse per dispensarle per regalo ne' giorni di quelle Santissime Feste alla Communità. Non le serrò il Fratello sotto chiaue, perche assai meglio frà Regolari Osseruanti si custodiscono le robbe col solo rispetto dell'Obbedienza, che nel secolo con ben'assicurati catenacci, e per Dio gratia anco al presente nella Riforma si stimaria grauissimo delitto il prender senza licenza ò vn'accia di filo, ò vn sorso d'acqua. Come nondimeno siamo huomini, nè manca mai il Demonio di tentare, e vincere qualche debole, fatto dalla commodità ladro vn Religioso prese, & ascose

ascose quelle confetture.. Volendo dunque il Superiore distribuirle, intese non ritrouarsi, à qual nuoua restando il Seruo di Dio alquanto sospeso, disse poi segretamente al Fratello Frà Martino: *Vada V. C. in Cella del Padre Frà Fullano, guardi fuora della sua finestra, e trouerà la scatola, che manca, prendetela, e portatela qui*, come puntualmente esseguì. Chiamò poi à parte il Beato Giouanni il delinquente, lo riprese dell'errore commesso, e volendolo esso negare, li riferì con tanta distintione le circonstanze del successo, che conuinto conobbe la propria colpa, si compunse, e propose miglioramento di vita.

Haueua vna volta il Seruo di Dio promesso alle Monache Scalze di Veas trattenersi iui otto giorni per loro consolatione spirituale. Prima del concertato tempo risolse di partire, e querelandosi le Madri di tal mutatione, rispose, che la sua andata non era volontaria, mà sforzata. Non desistè per questo la Madre Suor Anna di S. Alberto allora Priora in Veas d'opporre ostacoli all'essecutione di tal pensiero, sì che scorgendo le sue violenze, le disse il Beato Giouanni: *Veda figlia, se io non parto, verranno per mè à prendermi.* Il giorno medesimo giunse vn messo colla nuoua della morte della Ven. Madre Caterina di Giesù Priora delle Scalze di Carauacca, e sollecitauano il Seruo di Dio à trasferiruisi incontanente. Causò tal caso non picciola ammiratione nella Madre Anna, à cui il Seruo di Dio disse: *Perche io già sapeuo il successo, per questo mi dauo tanta fretta.* Entrando vna volta nella Clausura del medesimo Monastero di Veas, fù ricapitato vn plico di lettere alla Madre Anna di S. Alberto Priora, à cui voltatosi Giouanni significò, che iui dentro v'erano Reliquie della Santa Madre Teresa; Aperto il plico, vi si trouò vn pezzo di carne della Serafica Fondatrice, vn callo de' suoi piedi, alcuni pannicelli bagnati nel balsamo, che dal suo Corpo Verginale scaturisce, & vn poco di terra del suo sepolcro.

Trà figli spirituali del Beato Giouanni in Segouia s'auuantaggiò grandemente il Signor Don Giouanni Orosco Couuaruuias e Leiua, allora Canonico, & Arcidiacono di quella Catedrale. Conferendo col Seruo di Dio il suo interiore, e chiedendoli consiglio circa lo stato della sua vita, hebbe in risposta, che non accettasse d'esser Vescouo, che non li conueniua d'essere, e quando lo fosse, sariano stati assai grandi i suoi trauagli, & inquietitudini. Il credito, che portaua il Couuaruuias à Gio-

nanni, gl'ingerì nell'animo auuersione, ò timore della Prelatura, & alla Mitra Vescouale, si che non poco si turbò in riceuer la nuoua d'essere stato dalla Maestà Cattolica nominato Vescouo di Giurgento in Italia; pure accettò la carica, mà sopratatto nella sua Chiesa d'innumerabili disturbi, e cimenti, si vidde necessitato di supplicare per esser destinato Pastore d'altro Gregge. L'ottenne, e fù trasferito al Vescouado di Guadix in Spagna; non però colla mutatione del Cielo cangiò sorte; visse sempre inquieto, trauagliato, e turbato.

Nel 1588. il Padre Giouanni di S. Angelo Religioso antiano s'era vna notte sognato, che nell' Ordine si recitaua l'Officio della Santa Madre Teresa. La mattina nell hora della ricreatione riferì il suo sogno à Religiosi per soggetto di risa, mà trouandosi presente il nostro Beato Giouanni della Croce, li disse: *V. R. non si faccia burla di questo, che lo vedrà prima che muora.* Non si trattaua ancora della Beatificatione della Santa, e quel Padre era già auanzato negli anni, si che difficilmente s'induceua à credere, e sperare simile consolatione. Pure l'ottenne; vidde la Santa Madre beatificata, recitò il suo officio, e conobbe maggiormente, quanto era da lumi profetici illustrata l'anima di Giouanni della Croce.

Tomaso d'Angulo penitente del Beato Giouanni in Segouia conferì seco la vocatione, che si persuadeua d'hauere, ad esser Religioso. Gli rispose il Seruo di Dio, che *S. D. M. non lo voleua per quello stato.* Non si quietò l'altro per questo, anzi vedendosi escluso d'ogni speranza d'esser riceuuto trà Scalzi, applicò l'animo, per ottenere l'ingresso trà Padri di San Francesco. Conferì anco questo suo pensiero con Giouanni, che tornò ad assicurarlo, che Dio non lo voleua Religioso. Fec' egli nondimeno prattica col Padre Prouinciale de' Minori, mà quantunque impetrasse da esso la licenza, nacquero nell'essequutione tante difficoltà, che glie la resero impossibile, si che conoscendo, che per istinto di Dio haueua parlato il suo Seruo, desistè da quella pretensione, e procurò secolare sodisfare à suoi buoni desiderij. Consultato dalla Sig. Ines di Naua Gentildonna assai ricca di Segouia di certo trattato, che le s'offeriua per accasarsi, rispose, che seguiria il matrimonio, mà ch' haurebbe molto in esso da trauagliare, e cosi fù.

Si trouaua vna mattina in Segouia il Beato Padre in tal modo indisposto, che nō poteua vscire di Cella; chiamato vn Religio-

so

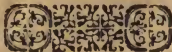
so gl'impose di andare in Chiesa, e dire ad vna Donna, che in essa entraua, qualmente non li permetteua la sua indispositione di scendere, e sentirla, e che però tornasse vn' altro giorno: Replicò il Religioso, come sà V. R. che viene tal donna, e che io la incontrerò sù la porta della Chiesa? *Vada*, rispose Giouanni, *che così è*; Obbedì, e trouò puntualmente quanto il Seruo di Dio gli haueua detto.

Sollecitata la Priora delle Scalze di Segouia di dare il consenso per il Breue spedito di Sisto Quinto, acciò esse tenessero proprio Vicario Generale, n'hauendo potuto per l'inquietudine dormire la notte, supplicò la mattina per tempo il Beato Padre ad esser da lei, perche teneua da conferirli negotio di gran premura. Fù à sentirla il B. Giouanni, & essagerando essa i suoi timori del discapito dell'Osseruanza, e dello Spirito dalla sudetta nouità, il Seruo di Dio con molta serenità l'assicurò, che tutto sarebbe ben presto suanito, come in effetto successe.

In partirsi da Segouia per la Pinguela sì à Religiosi, come à Secolari suoi diuoti chiaramente predicendo la sua morte disse, che più non si sariano veduti. Il che anco con mistero più profondo significò in Madrid alla Signora Donn'Anna di Mercado Fondatora degli Scalzi in Segouia. Molto sentiua questa Dama douer restar priua della consolatione, e profitto spirituale, che participaua dalla presenza del B. Giouanni. Per consolarla il Seruo di Dio, le disse: *Si quieti Figlia, che quantunque io parta, mi farà ella frà poco tempo torna e.* Notarono la Signora, e le sue Damigelle le parole, e quantunque allora non penetrassero il vero significatiuò, nel quale il Beato le proferì, non passarono nondimeno molti mesi, che le viddero verificare secondo la sua intelligenza, poiche passò egli il Decembre seguente à meglior vita, e la Signor'Anna di Pegnolosa con dispaccio del Cōsiglio reale ottenne di trasferire in Segouia il suo Corpo, come si è riferito nel primo libro.

Donna Caterina di Salazar, che con insignissima Carità, e diuotione serui il Seruo di Dio nella sua vltima infermità, impatiente per la vehemenza de' suoi desiderij di esser Monaca Scalza, e sempre nascendo nuoui ostacoli, che l'impediuano, mandò vn giorno à dire al B. Giouanni, fin'à quando doueua ella viuere consumata dalle proprie brame, e perche S. R. non l'impetraua da Nostro Signore la gratia? La risposta mandata per il Padre Fr. Pietro di San Gioseppe, fù, ch' hauendo Dio aspet-

aſpettata lei per tant'anni, poteua ben eſſa aſpettare per tre anni S. D. M. dentro de' quali conſeguirebbe il fine delle ſue brame di eſſere annouerata trà le figlie di Tereſa; come in effetto ſegui.

Per inquietare vn Religioſo Scalzo, gli haueua il Demonio ingeriti deſiderij d' eſſer Certoſino, coprendo, ſecondo il ſuo ſolito (la frode) col preteſto ſpecioſo di vita più ritirata; Non lo voleua il nemico più perfetto, mà più inquieto, e con tal mezzo precipitarlo, come bene ſpeſſo ſuole auuenire in ſimili mutationi; nè contento della ſua ſola perditione, lo preſe per inſtromēto di quello di vn' altro chiamato Fr. Barnaba di Gieſù, perſuadendolo à ſeguirlo nella preſa riſolutione del tranſito alla Certoſa. Hebbe Giouanni per diuina riuelatione notitia de' trattati, e chiamato Fr. Barnaba li ne chiedeua contezza per darli à conoſcere l'errore, & il pericolo di perderſi, à cui s' eſponeua. Haueua egli con giuramento promeſſo al Compagno il ſegreto, onde ſi poſe col Prelato sù la negatiua, mà il Seruo di Dio gli riferì tante particolarità de' diſcorſi tenuti ſopra il caſo, che vedendoſi ſcoperto, ſi vidde anco aſtretto à paleſare li trattati coll'altro tenuti. Stupito però, come negotiato tanto ſegreto foſſe giunto à notitia del Superiore, lo pregò à notificarli almeno l'origine di tal ſcienza, à cui egli riſpoſe: *Sappia, che Dio me l'hà riuelato per ſuo bene*. Li fece per tanto conoſcere l'inganno, mentre nella ſua Religione godeua ogni più deſiderata commodità per la propria ſantificatione; l'eſortò à fuggire dall'altro, perche, eſſendoſi il Demonio di lui impadronito, ne otterrebbe vittoria, e lo precipitarebbe. In tal modo ſi quietò Fr. Barnaba, e l'altro colla mutatione finì miſeramente.

Scuopre i segreti, e pensieri de' cuori.

§. II.

COme il cuore humano è vn' abisso solo aperto agli occhi del Creatore, altresì è nobilissima prerogatiua del dono di profetia, il parteccipare lumi diuini per penetrare entro le tenebre, e latiboli del medesimo cuore, e spiarui i più reconditi arcani. Con gran pienezza si degnò participare Sua Diuina Maestà tal'eccellenza al suo Amico, e fauorito Giouanni della Croce, non meno per illustrarlo nella Chiesa, che per habilitarlo à straordinarij profitti nell'anime alla sua cura raccomandate. Sembraua, ch'egli con ogni chiarezza leggesse ne' petti altrui tutt'i caratteri, che ò cogli affetti nell'appetito, ò co' pensieri nella cogitatiua scriuessero; si che molti depongono, che nelle conferenze priuate, che sopra gli affari delle proprie anime seco teneuano, egli sempre ordinaua il discorso sopra le materie e più occulte, e più necessarie, che passauano nell'intimo del loro spirito. Accadde anco spesso, ch' assai meglio, che i suoi penitenti, ò Sudditi, intendeua egli le loro coscienze, i trauagli interiori, che patiuano, si che non sapendo essi dichiararsi, il Seruo di Dio con ogni chiarezza, & esattezza scuopriua, & esplicaua distintamente i loro cuori, e sentimenti. Com'egli stesso confessò ad vna Religiosa Scalza, che lo richiese in qual modo, dimòrando da essa lontano, haueua potuto sapere molto in particolare gli accidenti segretissimi della sua anima, li concesse il Signore gratia singolarissima, con cui faceua nell'interno dello spirito del Beato quasi in tersissimo specchio riflettere le coscienze di quelli, de' quali si prēdeua cura particolare di guidarli alla perfettione, e di promuouerli nel seruitio di Sua Diuina Maestà, per qual fauore essendogli compitamente noti li trauagli, pensieri, tentationi, e profitti loro, poteua con ogni facilità premunirli, solleuarli, animarli contra gli assalti nemici, & à riportare gloriosissime palme sopra l'inferno, ammonendoli con parole, se staua presente, e se assente, con lettere in qual modo si doueuano diportare in

quei cimenti, scioglieua i loro dubbij, & apportaua efficacissimi rimedij alle loro infermità.

Confessandosi col Beato Giouanni vna Religiosa Scalza, finita la sua confessione, fù da esso interrogata, se le restaua cosa che dire; rispose di nò, à cui egli soggiunse, si ricordi di tale, e tale mancamento, se ne dolga, e confessi. Restò ammirata la Monaca, riconobbe il suo mancamento, e se n'accusò. Lo stesso testificano esser loro accaduto altri Penitenti del Beato, che dimenticandosi de' proprij falli, il Beato li riduceua loro à memoria non meno, che se fosse stato presente, quando attualmente li commetteuano. Vinto da certa tentatione vn Religioso, risolse di notte scalare le muraglie della Clausura. Conobbe in spirito il Beato la peruersa risolutione, onde chiamato il Fratello Frà Martino suo Compagno gl'impose il leuare vna scala, ch' haurebbe trouata in certa parte del Giardino, imponendoli rigoroso silentiò di quanto hauesse veduto. Obbedì, e quel Religioso tentato conoscendo essere nota al Prelato la sua colpa, entrò in se stesso, e visse indi con la douuta perfettione. Due Religiosi haueuano grauemente giudicato male d'vn'altro. Li chiamò il Beato Giouanni, li corresse del sinistro giuditio formato contra l'Innocente, e gli auuertì ad esser più cauti, & à prender sempre in buona parte l'attioni de' loro Fratelli.

Maria della Pace, persona molt'accreditata in virtù, e spirito, prese in Baezza per sua guida spirituale il nostro Beato Giouanni. Questo come humile copriua con ogni dissimulatione possibile non solo i doni sopranaturali, mà anco i tesori naturali, co' quali l'haueua arricchito il Signore. Chi per tanto non lo trattaua più intimamente, ò per altra parte non conosceua la sua sapienza, poteua facilmente alla simplicità, e modestia del tratto giudicarlo per Idiota, & ignorante. E tal pensiero appunto sopragiunse à Donna Maria, volendo da essa il Demonio ottenere, che facesse meno stima de suoi pareri, e consigli, anzi la sollecitaua à lasciarlo, e mutar Confessore. Penetrò il Beato Giouanni il cuore, e preuenendo al pericolo, che poteua facilmente portare l'assenso a quel concetto, e nell'entrare ella in Confessionario vn giorno le disse, *Figlia son letterato benche peccatore.* Li domandò la Donna per qual causa ciò le diceua, rispose, *perche n'hauete bisogno*; Restò essa ammirata, poiche il pensiero, e la diffidenza di Giouanni erano passati nell'intimo del suo

cuore,

cuore, nè gli haueua ad altri communicati. La stessa Maria dissimulando vn giorno la propria conditione, chiese vn' altro Religioso di quel Conuento, per confessarsi, e conferir seco certo scrupolo, di cui più volte il Seruo di Dio l'haueua consigliata à non fare stima. Fù il Sagrestano al Beato Padre, ch'era Priore, per la licenza di chiamar l'altro Confessore, à cui Giouanni rispose: *Dica à quella Donna, che vada à sua casa, che non tiene necessità di confessarsi*. Ciò inteso obbedì la Penitente, molto ammirata della notitia sopranaturale del Seruo di Dio sopra i moti del suo interno. Altra fiata afflitta da interne angustie penaua miseramente Maria della Pace ritirata in vna Cappella della nostra Chiesa. Cōpatì le sue angoscie, che in spirito le vidde il Beato Padre, & in vscire dalla Sagristia per confessare, si portò direttamente da lei; le scoprì le sue pene interiori, e confessandola la lasciò quieta, e contenta. Il simile li succedeua spessissimo nella stessa Città di Baezza colla Madre Pinguela, come anco nel primo Libro si disse, e preuedendo le sue battaglie, correua prontissimo all'aiuto, & à liberarla dalle mani, e podestà del Demonio.

In Baezza medesima si confessaua col Beato Giouanni Bernardina di Giesù, che fù Monaca Scalza, & era persona d'accreditata virtù, e di gran fama. Fatta vna confessione generale col Seruo di Dio, fù vna notte in Oratione sopragiunta da dolore, & affanno, giudicando non hauer contritione de' suoi peccati. La mattina seguente nel confessarsi le disse Giouanni: *Figlia non v'inquietate, se non vi pare hauer dolore de' vostri peccati, mà procurate porui, e stare auanti S.D.M. con quiete, e pace, che questo egli vuole da voi.* Restò la Penitente ammirata, che cō occhio sì linceo penetrasse il nostro Beato il suo cuore, e da questo apprese tal riuerenza verso di lui, che caminaua con molta vigilanza di non ammettere nè pure vn pensiero otioso, persuadendosi, che egli la stesse sempre mirando.

Dicendo il Beato Messa nella Chiesa delle nostre Monache di Veas, fra gli altri, che s'accostarono à riceuere la Sagra Communione per le sue mani, fù vna persona, che soleua tal volta seco confessarsi, quale non ricordandosi d'hauer rotto quella mattina il digiuno, volle riceuere il SS. Sagramento. Conobbe con spirito diuino l'errore Giouanni, mà per non pregiudicare alla riputatione altrui, le diede la Santa Eucharistia. A pena però quella persona l'hebbe riceuuta, che le souuenne il manca-

mento commesso, onde tutta lagrime doppo la Messa corse à gettarsi à piedi del Beato, & à dire la sua colpa, à cui egli rispose: *Ben m'auuiddi, che la vostra communione era malfatta, nè senza cordoglio della mia anima risolsi di daruelo, per ouuiare allo scandalo, che poteua cagionare la negatiua.*

Visitando nel triennio del suo Vicariato Prouinciale il Conuento delle Monache Scalze di Carauacca, e trattenendosi in conferenza spirituale colla Madre Priora, sopragiunse vna Sorella, con cui mai haueua di cose interiori parlato, e vedutala disse: *Questa Religiosa soffre grand'angoscie di spirito, & è molto nell'interno trauagliata.* Richiesta della verità, confessò sinceramente esser così, e communicata la sua pena al Beato, restò consolata, & allegra. Ad vn'altra Sorella dello stesso Monastero chiamata Suor Barbara dello Spirito Santo, nell'occasione della medesima visita, scoperse anco l'interno. Viueua questa Religiosa assai afflitta, come posta da Dio ne' crugiuoli della tribulatione; non però ardiua conferire i suoi trauagli col Seruo di Dio. La chiamò egli, e le disse: *Figlia, che tieni? Perche ti ritiri dal significarmi quanto passa nella tua anima? mà parlarò io, se tù taci*; e minutamente le riferì i pensieri, le tentationi, l'afflittioni, che soffriua, indi soggiunse: *Ma voglio recarti vna buona nuoua: ben presto si risolueranno queste nuuole, e tornarai à godere vn pacatissimo sereno*, come in effetto successe.

S'infermò grauemente in Segouia la Madre Anna di San Gioseppe Religiosa di gran virtù, e stima nell'Ordine, e fu Priora di Cuerua, & hauendo i Medici data per disperata la sua salute, entrò il Beato à confessarla; Con molta carità, e dolcezza le chiese più volte, se nel cuore couaua pensiero, che l'affliggesse. Repugnaua per qualche humano rispetto il genio dell'Inferma di palesare i segreti della sua mente, onde con franchezza rispondeua non hauere cosa particolare, che l'inquietasse. Replicò più volte Giouanni l'instanze, mà vedendo la Monaca ostinata nella sua negatiua, le disse: *Che se ella le daua licenza, l'hauerebbe distintamente significato lo stato della sua anima.* Gli la diede la Madre, & esso minutissimamente le ridisse tutti i suoi più interni sentimenti, & alcuni trauagli solo à Dio, & ad essa noti, soggiungendo, che Sua Diuina Maestà s'era degnata riuelarglili mentr' egli la staua al Signore raccomandando nell'aperture delle pietre del Giardino del Conuento. Nè solo scoprì il suo male, mà le recò ancora saluteuole medicina, con che l'anima

dalle

dalle pene interiori, e dall'infermità esteriore, che patiua il corpo si liberò.

Tormentauano alcuni scrupoli la Madre Anna di Sant'Alberto; per suo sollieuo determinò di scriuere da Carauacca, doue staua, al Beato Giouanni allora Priore nel Conuēto de' Martiri di Granata. Nel prendere la penna, e stendere in carta le sue afflittioni le giunse vna lettera del Beato, nella quale rispondeua à suoi dubbij, e portaua rimedio alle sue pene; e fra l'altre cose le dice: *Figlia, sin quando hà da andare nelle braccia altrui? Desidero vederla hormai con gran nudità di spirito, e tanto senza appoggio di creature, che tutto l'inferno non basti a turbarla. Che lagrime tant'impertinenti sono coteste, che sparge in questi giorni? quanto tempo buono pensa, ch' ha perso con questi scrupoli? se desidera communicar meco i suoi trauagli, vadasene a quello Specchio senza macchia dell'Eterno Padre, che iui ogni giorno vedo l'anima sua, e senza dubbio n'vscirà consolata, e non haurà necessità di mendicare alle porte di gente pouera.* Vn'altra volta essendo la stessa Religiosa combattuta da varij timori, le scriue in questi termini. *Già che lei non mi dice cosa alcuna, io voglio dirgliene, e sij, che non dia luogo nell'anima sua a questi timori impertinenti, che auuiliscono lo spirito. Lasci a Dio ciò che l'hà dato, e le da ogni giorno, che pare uogli misurare Dio alla misura della sua capacità; non ha da esser così: apparecchisi, che le uuol fare una gran gratia.*

Vn'altra Religiosa Scalza molto qualificata in opinione di Serua di Dio depone essere à se molte volte successo, che'l Beato Giouanni della Croce le penetrò il cuore, e dice nella sua depositione giurata così. *Il Padre Fr. Giouanni era tant'illustrato da Dio, che molte volte stando in Granata, mi disse cos'occulte dell'anima mia, qual'egli non poteua sapere, che per diuina illustratione: & altre volte cose della mia cosciènza, ch'io medesima non intendeuo, e tutto questo senza che altri gli lo dicesse, nè hauer principio humano per saperlo. Tal volta vi fù che stando nella sua Cella, il Signore li diede ad intendere vna grand'angustia, nella quale io stauo, e venne al nostro Conuento à cauarmi di essa, e non sapendoglila dire, per esser molto interiore, mi dichiarò tutto quello, che io sentiuo, come se l'hauesse veduto con gli occhi corporali, di che io stupij molto, e con questo, e con alcune cose, che mi disse di Dio, mi lasciò molto consolata. Vn'altra volta stando in Segouia mi scrisse vna lettera preuenendomi per vn gran trauaglio, che doueua auuenirmi in certo tempo, e tutto successe come lui disse. Come l'istesso li succedeua con altre Religiose, erano molto persuase, che dal suo Conuento de' Martiri uedeua ciò, che le Monache faceuano nel suo, il che seruiua per farle uiuere con più accuratezza.*

Girolama di Giesù in Segouia veniua trauagliata da vna importunissima tentatione contra la Fede, e temendo in essa qual-ch'offesa di S. D. M. staua afflittissima. Le mandò il nostro Beato, che era attualmente Priore degli Scalzi in quella Città, per mezzo d' vn Religioso à dire, *Che non facesse caso di quello pensaua, poiche tutto era tentatione, e sproposito.* Concepì la Religiosa d'indi in poi tal veneratione di Giouanni, che non ardiua di comparire in sua presenza, giudicando, li fossero noti i più occulti pensieri, & imperfettioni.

Confessauasi dal Beato vna Dama assai principale in Segouia; mà per rossore occultaua certa colpa commessa, à cui il Seruo di Dio con molta placidità disse: *Figlia confessati di tal peccato*; S'auuidde la Signora esser quell' auuiso del Cielo, scoprì la sua piaga, e n'ottenne la sanità. Nel medesimo tempo essendosi portato al nostro Conuento vn Caualiere di consideratione, incontrò à caso alla porta il Beato. La sua Angelica compositione lo compunse in tal maniera, che reducendoli alla mēte i peccati commessi, & i pericoli dell'eterna salute, ne' quali viueua, e stimolandolo con vehementissimi sensi di contritione, risolse immediatamente seco confessarsi. La confessione era di molto tempo, varij i delitti, & il tempo per pararsi assai meno di quello richiedeua il suo bisogno, per ricordarsi della moltitudine de' proprij falli. Doue però difettaua la sua memoria, suppliua il lume di Giouāni, che li suggeriua ad vno ad vno gli errori commessi con non picciolo stupore del Penitente.

Seruiua di Barbiere per sua diuotione, e carità à Religiosi in Segouia Francesco di Vregna. Soleuano il giorno, che faceua la Rasura alla Communità, tenerlo i Padri à pranzo, mà egli vna volta riflettendo alla pouertà del Conuento, pensò tornarsene à desinare in sua Casa. Passaua tal risolutione nel cuore, quando il Beato li disse: *Lei non ha da andarsene a Casa per il pranzo, poiche quantunque il Conuento sia pouero, non però li mancherà modo di preparare a V. S. un mediocre desinare, quando però uoglia partire perche ò non gli piaccino, ò li siano d' nocumento i nostri cibi quadragesimali, io mi rimetto.* Rimase attonito l'Vregna di tal propositione, e venerò maggiormente sempre il Beato Giouanni. Altra fiata questo medesim'huomo in portarsi al Monasterio nostro per fare la barba à Religiosi, pensaua per la strada la necessità, che teneua di comprarsi vn Giuppone, & in qual modo doueua procurarselo. Terminato il suo ministero, li portò molto segretamente

il Pro-

il Procurator del Conuento in dono vn giuppone della stessa materia, ch'egli desideraua, nè volendolo accettare, li disse quel Padre, ella lo prenda, perche il nostro P. F. Giouanni della Croce m'hà comandato, che gli lo dia. Con che si vidde sforzato ad accettarlo, & assieme à stupire della luce straordinaria del nostro Beato, che con tanta chiarezza conosceua l'altrui pensieri, e volontà.

Certa persona facoltosa in Segouia con ogni prontezza prestaua al Procurator del Conuento quantità considerabile di danari ogni volta, che vi ricorreua. Prohibì il Seruo di Dio, ch'era Prelato, di preualersi di quell'huomo, stante che non per motiuo di Dio, mà per semplice vanità si muoueua à fare l'imprestito. Come con lume celeste Giouanni intese, così poi chiaramente si scuoprì.

Discretione di Spiriti.

§. III.

BEnche il dono della discrettione degli spiriti sia gratia specialissima del Signore, che la concede secondo l'ordine della sua diuina prouidenza à chi più li piace, và però per l'ordinario congionta colla Sapienza infusa, quale non tanto per regole di dottrina, quanto per propria pratica discerne il vero spirito dal falso, e per via d'esperienze conosce il sapore delle viuande del Cielo, e di quelle condite dall'inferno, con che facilmente accerta in instradare colla propria l'anime altrui alla consecutione dell'eterna felicità. Come con pienezza ineffabile ottenne il primo Giouanni, così con eccesso straordinario risplendè nel secondo, e si mostrò in verità, che Dio l'haueua eletto per Maestro del Mondo, per guida sicura d'anime, e singolarmente dedite all'Oratione. Hebbe per tanto in eccellentissimo grado il lume sopranaturale, per intendere, giudicare, e dirigere gli altrui spiriti, e per comprouare tal verità sariano sofficientissime proue il credito, che n'hebbe la Nostra Serafica S. Madre Teresa, e l'amplissime testimonianze, che sì in voce, come in scritto ne diede. Soleua dire, che doppo essersi affatigata in conferire il suo interno con varij letterati, e li primi Teologi di Spagna, per ritrarne i pareri sicuri, &

accet-

accertati, trouaua poi tutto in Giouanni della Croce. Daua anco spesso gratie à Dio, ch'hauendo con indicibile fatighe per tant'anni cercato frà varie Religioni Maestro spirituale, che la guidasse, glie l'hauesse poi cõcesso nel proprio ordine, e di tal perfettione, che vi trouaua cõgiunto tutto quello, che in molti era disperso. Non succedeua frà le Monache caso alcuno, che richiedesse special consulta, ò portasse difficoltà di spirito, che potendo non v'inuiasse il Beato Giouanni. Querelandosi colla Santa la Madr'Anna di Giesù Priora delle Scalze di Veas, perche non teneua Personaggio à proposito, con cui confidare, e reggere l'anime delle sue Monache, hebbe per lettera da lei la seguente risposta.

M' è venuto voglia di ridere, figliuola, vedendo quanto senza ragione si lamenta, poiche hà costà il mio Padre Fr. Giouãni della Croce, ch'è vn'huomo celeste, e diuino. Hor dico alla mia figlia, che doppo si partì di qua per Veas non hò trouato in tutta la Castiglia vn Padre spirituale, come lui, nè che tanto infe ruori nel camino del Cielo. Non potrà ella credere la solitudine, e malinconia, che ci cagiona la sua assenza, e priuatione. Mirino, ch'è vn gran tesoro quello che costà hanno nella persona di questo Santo, e tutte le Monache di cotesta Casa trattino, e communichino con esso lui le anime loro, e vedranno, che stanno ben prouedute, e quanto si troueranno molto auanti, e profittate in tutte le cose di spirito, e perfettione, hauendogli dato a quest'effetto Nostro Signore gratia particolare.

Ad Anna di Sant'Alberto Priora delle Scalze di Carauacca, viuẽdo afflitta per l'angustie interiori di vna sua Suddita, & hauendo scritto alla Santa Madre Teresa per consiglio, le rispose in tal guisa.

Figlia mia, io procurerò, che il Padre Fr. Giouanni della Croce vada colà, faccia pur conto, che sono io, trattino seco con sincerità l'anime loro, e si consolino con lui, perche è vn' anima, a cui Dio communica il suo spirito.

Colla stessissima scriuendo al Signor Don Francesco di Salsedo, parla del nostro Beato, e lo consiglia à conferir seco, perche ne retrarria, com'essa in se sperimentaua, non ordinarij emolumenti, e dice così: *Parli V. S. con questo Padre, che la supplico, e lo fauorisca in questo negotio, il quale, ancorche sij di picciola statura, intendo nondimeno, sij grãde negli occhi di Dio. Percio n'habbiamo quì gran bisogno, perche è sauio, e proprio al nostro modo e così stimo che Nostro Signore l'habbia chiamato per quest'effetto: Non vi è Religioso che non dica bene di lui, perche hà fatta una uita di gran penitenza; mi pare, che il Signore lo tenga in sua mano, perche se bene quì vi sono state alcune occasioni, e*

ni, e sò che sono stata l'istessa occasione per essere alcuna uolta entrata in colera con lui, mai habbiamo scoperta in lui ueruna imperfettione, &c. torno a domandare in carità a V. S. che parli con questo Padre, e si consigli con lui di quello, li parerà, perche il suo modo di uiuere molto m' hà animato lo spirito, ch' il Signore gli hà dato, e la sua uirtù sperimentata in molte occasioni, fa grand' oratione, ha buono spirito, il Signore lo mandi auanti.

Nè solo mentre visse la Santa Pellegrina in terra, che poteua soggiacere ad errori, ma anco doppo che Beata nel Cielo gode senza caligini, & oscurità il suo diuinissimo lume, e bene, e per conseguenza conosce con ogni chiarezza la verità, attestò il cõcetto, che teneua del Beato Giouãni, & i tesori celesti di discretione di spiriti dal Signore communicatili. Quindi è, che più volte incaricò la Ven. Madre Caterina di Giesù sua dilettissima figlia, e personaggio di nominatissima santità, ch' auuisasse le Monache, & i Prelati dell'Ordine, à trattare le loro conscienze col Beato Giouanni della Croce, e ch' hauerebbe desiderato se fosse stato possibile, ch'egli hauesse seruito di Confessore à tutt'i suoi Monasterij. Vdiamo la depositione della stessa Serua di Dio, che per comandamento scriue al Padre Prouinciale gli auuertimenti riceuuti dal Cielo.

Al primo di Marzo questa presenza di N. Madre insieme con Nostro Signore mi disse: Dì al Prouinciale, che dico io, che comandi al Padre Fr. Giouanni della Croce, che uada a Caranacca, a trattare del profitto delle Monache, perche farà più profitto in vn giorno, che in altri impieghi in vn' anno. Perche a Dio gusta più vn' anima, che lo serua con perfettione, che migliaia d'imperfette, benche siano buone. Mi parue, che uedeuo gl'interiori di tutte di quella Casa, e fra esse alcune anime disposte per più perfettione di quella, che haueuano, e Nostro Signore con uoglia molto grande di communicarsi loro in questa maniera d'unione; E che li Confessori di certa Religione non l'aiutauano molto per questa maniera, perche pochi uanno per quì: E che quello, ch' hò detto, è quello, che meglio intenderà le sue Monache, e le aiuterà per questa strada di perfettione, e la N. S. Madre uorrebbe metterlo in ciascuno de' suoi Conuenti. L' ama assaissimo, e mi dice, che gli dica tutta l'anima mia, e quanto lei mi dirà. Io hò preso questo foglio, non sò quante uolte, per far questo, e per certi timori lo lasciauo. E per una parte pareua, che Nostro Signore daua ad intendere questo essere sua uolontà con tanta luce, e certezza, che mi fa scrupolo il non dirlo a V. P. e per altra parte questa presenza di N. Madre mi daua gran fretta. Questo del P. Fr. Gio. della Croce me l'ha detto più volte, e mi riprendeua molto della dilatione

di non scriuerlo, e della ripugnanza, che io v' haueuo.

Fù per tanto indicibile il frutto, che mediante questo preggiatissimo dono di discretione di spiriti, & arte di guidar' anime per il diritto sentiero della perfettione, fece il B. Giouanni non meno in persone Religiose, che in Secolari. Scoperse molti occultissimi lacci del Demonio, troncò varie sue trame, assicurò chi per la sicura strada del Cielo s'incaminaua à Dio, e santificò, e preparò non poche anime à sagri sponsali, & alle nozze del Verbo, con che nō vi è dubbio compensò ogni gloria, che in pellegrinare all'Indie per la conuersione degl'Infedeli hauesse potuto acquistare, mentre anco dal Gioielliero del Cielo assai più si stima vn' anima di straordinaria virtù, come diamante d'indicibile peso, e grandezza, che molte imperfette, benche per altro buone, che assomigliare si possono à piccioli diamantini di poco prezzo, e valore. Già nella serie della sua vita ci s' è presentata più di vna occasione, nella quale ci hà obligato à discorrere della presente materia, onde per chiusa di questo capo riferirò con ogni breuità alcuni casi particolari bē degni di memoria, e d' essere registrati.

Nel Conuento delle Scalze di Medina trauagliata da estrema malinconia vna Monaca daua in tali strauaganze, che communemente non solo dalle Religiose, mà anco da huomini graui stimata ammaliata, & inuasa dal Demonio. Diede la Priora parte delle sue angustie alla nostra Santa Madre Teresa, quale per vnico rimedio giudicò il mandarui il Beato Giouanni della Croce. A pena però questo parlò coll'inferma, che conobbe la sua infermità, & assicurò tutte, ch' il male della sorella non era operatione dell'inferno, mà effetto d'indispositione corporale, e ben presto si conobbe essere stato accertatissimo il suo parere.

In altro Conuento delle Scalze viueua vna Religiosa, che guidata per vie straordinarie teneua molto sospeso i Superiori della verità del suo spirito. Come il Demonio ingannatore s' era con ogni astutia trasfigurato in Angelo di luce, così co'suoi lampi finti, e bugiardi affascinò le pupille di molti Padri spirituali, che l'esaminarono. Non però valse il peruerso, a coprirsi à sguardi lincei di Gionanni, quale comandato à dire il suo parere, attestò, che tutto era inganno, come in verità succedeua. Mi piace à beneficio commune registrare qui il foglio, ch'egli per ordine del Vicario Generale scriue sopra vna scrittura fatta dalla

ta dalla Monaca circa il modo di procedere nel ſuo interno; e dice così.

In queſto modo affettiuo, che tiene queſt'anima, pare, che ſiano cinque diffetti per giudicarlo vero ſpirito. Il primo pare, che in eſſo habbia molta goloſeria di proprietà; Et il vero ſpirito porta ſempre gran nudità nell'appetito. Il ſecondo tiene ſouerchia ſicurezza, e poco timore d'errare interiormente; ſenza il quale mai và lo Spirito di Dio, per guardare l'anima dal male, come dice il Sauio. Il terzo, pare, ch' habbia voglia di perſuadere, che credano, che quello ch' hà ſij buono, e molto; il che non hà il uero ſpirito, anzi per il contrario voglia, che lo tenghino in poco, e gli l'annichilino, e lui ſteſſo lo fà. Il quarto, e principale, in queſto modo ſuo non appaiono effetti d'humiltà, i quali quando i fauori ſono (come lei dice quì) verdadieri, mai per ordinario ſi communicano all'anima ſenza disfarla, & annichilarla in abbattimento di humiltà; e ſe le faceſſero queſt'effetto, non laſciarebbe lei di farne quì mentione, anzi di dirne aſſai. Perche la prima coſa, che occorre di dire ad vn' anima, e ſtimare, ſono gli effetti di humiltà, quali certo ſono di tal' operatione, che non li può diſſimulare. Che ſe bene non in tutte l'apprenſioni di Dio accadono tanto notabili, queſte però, che lei chiama vnioni, mai vanno ſenza eſſi. Quoniam antequam exaltetur anima humiliatur; & bonum mihi, quia humiliaſti me. Il quinto, che lo ſtile, e linguaggio di cui vſa, non pare dello ſpirito, che lei quì ſignifica; perche l'iſteſſo ſpirito inſegna ſtile più ſincero, e ſenza affettationi, & eſſageration, come è queſto; e tutte quelle fraſi; Lei diſſe a Dio, e Dio diſſe a lei, pare ſpropoſito. Quello che io direi è, che non le commandino, nè laſcino ſcriuere coſa di queſto; nè il Confeſſore le moſtri di ſentirle uolentieri, ſe non per diſprezzarle, e burlarſene; e la prouino coll'eſſercitio delle virtù a ſecco, e più nel diſprezzo, humiltà, & obbedienza.

Il Padre Frà Alfonſo delle Madre di Dio Nouitio del Beato Giouanni della Croce per la ſua virtù da eſſo eletto Maeſtro de' Nouitij in Granata, ſi trouaua tanto nell'interiore afflitto, e con tenebre così palpabili, ch'abbiſſato nelle perpleſſità, e proprie miſerie ſi perſuadeua obligato à ſcuoprirſi al Sacro Tribunale dell'inquiſitione; L'aſcoltò con patienza Il Seruo di Dio, indi con faccia ridente li diſſe: *Vada pazzo, che tutto queſto è nulla* Con queſta ſola parola, come ſe l'haueſſe vdita dalla bocca di Dio, ſi trouò in vn'inſtante quieto, ſolleuato, e con vna pace, e ſereno mirabile nell'anima.

Vna Nouitia Scalza in Granata ſcuoprì al Beato vna ſua moleſta tentatione di laſciar l'habito, e tornerſene al ſecolo, quale teneua celata alla ſua Priora, e Maeſtra, acciò colle loro perſua-

ſiue non la violentaſſero alla perſeueranza. Conobbe Giouanni, che quella lotta era nella parte inferiore, non nella ſuperiore dell'anima, colla quale non reſcindeua gli ſponſali contratti con Gieſù Criſto nell'entrata del Monaſtero. Le diſſe per tanto. *Figlia non dubiti della ſua Profeſſione: non ha da vſcire dal Conuento, ha da eſſere Monaca Scalza.* Conſapeuole la Nouitia della vehemenza della tentatione ſi rideua delle parole del Beato, e queſto ſoggiunſe. *Sorella io so, che queſta tentatione non è nella volontà, poiche con eſſa ama lo ſtato, in cui ſi troua. Il Demonio le fa guerra nell'imaginatiua, e nell'appetito con penſieri del ſecolo, ch'abborriſce i deſiderij repentini di ciò, che non ama. Il Demonio hà licenza da Dio per queſta guerra, ma non per vincerla, & egli ſtarà al ſuo fianco.* In queſto tempo fù la Monaca ſopragiunta da indiſpoſitioni, che la poneuano in pericolo, che le foſſe negata la Profeſſione, del che non poco s'affliggeua. Allora il Beato Giouanni le diſſe: *Vede come la tentatione non arriua alla volontà? Vede come non paſſa l'appetito? Non s'affligga, che nè la tentatione durerà molto, nè le negaranno la Profeſſione, come in effetto ſeguì.*

Vn'altra Nouitia nel medeſimo monaſtero riſoluta tornarſene alle pentole d'Egitto, per molto ch'alcuni s'affaticaſſero per diſtorla da così pernicioſa riſolutione, e non poteuano eſpugnare la ſua oſtinata volontà. Conobbe Giouanni la qualità della tentatione, e quanto tempo doueua durare, onde ſeppe anco apportarle la douuta medicina. *Figlia,* le diſſe, *io non voglio perſuaderui ad eſſer Monaca, ma come chi ſi condanna per i ſuoi peccati ad vna Carcere volontaria, ſtij due meſi nel Monaſtero, e poi ſe le parrà ſe ne uada.* Parue il partito ragioneuole, e l'accettò, in finire benſi li due meſi aprì gli occhi, e conobbe il precipitio, al quale correua, inorridì di sè ſteſſa, che togliendoſi dalle braccia di Criſto ſi gettaſſe in quelle del Demonio: mutò propoſito, e perſeuerò virtuoſamente nella prima Vocatione.

Alle perſuaſioni di Giouanni la Madre Maria Iſabella dell'Incarnatione, che fù Priora della Scalze, ſi diede molto di propoſito all'Oratione. Inuidioſo il Demonio de' ſuoi progreſſi procurò ſturbarla. A tal'effetto ogni qual volta ſi voleua raccogliere, le faceua dentro il capo ſentire grande rumore come di campanelle, ſonagli, & anco di ſorci, che grugniſſero. Viueua per tal'accidente non poco trauagliata, e giudicandola infermità corporale, ſi credeua neceſſitata à ritirarſi dal Santo Eſſercitio dell'Oratione. Confidò in cert'occaſione al Beato Giouanni il ſuo trauaglio, il quale la conſolò, e le diſſe: *Madre ſi quieti,*

che

che questo è il demonio per inquietarla; Confidi in Dio, e creda che presto resterà libera, e non mancherò io ancora di pregar per lei S. D. M. Furono così efficaci le parole, e l'Orationi del nostro Beato, che mai più la Monaca senti quei rumori, & inquietitudini. Trouandosi la stessa Madre molto angustiata per alcuni grauissimi trauagli, nè potendo ammettere consolatione, conferi il suo interno col Beato Giouanni, à cui egli disse; *Figlia prendi uolentieri questo boccone amarissimo per l'appetito uostro, ma assai gustoso, e saporito per il palato di Dio.* Le cagionò tal detto indicibil vigore nel cuore; & ogni volta, che l'opprimeua qualche angustia, in ricordarsene, sperimentaua subito notabile sollieuo, e conforto.

Per porre sossopra, e screditare l'Ordine, e danneggiare singolarmente il Conuento delle Scalze di Veas, doue presiedeua Priora la Ven. Madre Caterina di Giesù, per mezzo del Vescouo, & altre persone di qualità, obligò il Demonio le Religiose à dar l'habito ad vna Giouane, colla quale sotto nome di Cristo teneua il nemico detestabile commercio; mà veniua communemente reputata, e venerata per Santa. Conobbe la Superiora con luce diuina la falsità di quell'oro, e premunendosi à danni preintesi dall'inferno, si diede à far'esperienza della Nouitia, come felicemente le successe di scuoprire con ogni chiarezza i suoi inganni. Nel tempo delle proue più efficaci le giunse vna lettera del Beato Giouanni della Croce Priore allora del Conuento de' Martiri di Granata, nella quale non solo la consigliaua, mà violentaua à toglier quanto prima l'habito à quella Nouitia, stante che Dio gli haueua riuelato chi ella era, e li grauissimi pregiuditij, che in porre quel lupo trà l'Agnelle del Redentore, s'era compromesso il Demonio. Molto si rallegrò di tal'auuiso la Madre Priora, come che tenendo per la sua parte il parere di sì grand'huomo, poteua con più risolutione esseguire li proprij sentimenti. La mostrò per tanto alle Religiose, se bene in breue così apertamente si conobbe la maluagità della Donna, che senza ostacoli potè rimandarsi à sua Casa.

Podestà sopra i Demonij.

CAPO XV.

QVanto nell'eccellenza della sua Natura sourasta l'Angelo all'huomo, tanto più marauiglioso si mostra il Signore in soggettare quello à questo,& inuestire la nostra debolezza con virtù onnipotente per sottomettere à voleri de'Giusti suoi familiari le rubelli volontà de' Demonij. Così il primo carattere, ò contrasegno con cui il Saluatore segnalò la missione de' suoi discepoli destinati à predicare il Vangelo all'Vniuerso, fù il conceder loro potere di scacciare la podestà delle tenebre da corpi, & anime offesse; *In nomine meo Dæmonia eijcient*;e però non meno che la verità della sua fede accredita con tal segno la Santità eroica d'alcuni suoi più fauoriti,& amici. Già nel primo libro al cap. 16. & altroue per seguire l'ordine dell'Istoria ci conuenne trattare dell' insigne prerogatiua concessa da Dio al nostro Beato Giouanni della Croce di dominare con assoluto imperio agli Spiriti degli Abbissi. Assai però scarsamente ne fù allora parlato, onde giudico mio debito di riferire in questo capo molti casi particolari,che in diuersi tẽpi li accaddero, acciò da essi possa il Lettore formare il concetto adeguato della potenza, e virtù del primo Scalzo sopra l'inferno.

Pongo in primo luogo il testimonio irrefragabile della Santa Madre Teresa, che ben conobbe nel suo Figlio, e Compagno dilettissimo Giouanni tal virtù; e dubitandosi che in Medina del Campo fosse vna Monaca indemoniata,scriuendo alla Priora, che per rimedio di quelle meschina, v'hauria inuiato il nostro Beato,dice così: *Figlia mia molto mi dispiace l'infermità, ch' ha la Sorella Isabella di S. Gironimo. Mando costì il Padre Fra Giouanni della Croce,acciò guarisca questa Sorella colla podestà,che Dio gli ha data sopra i Demonij di cauarli da corpi humani, & adesso n'ha cauate da una persona quì in Auila trè Legioni, & a ciascuno comandò, che li dicessero i nomi loro, & al medemo tutti obbedirono per il timore, che hanno d'esso per tanta humiltà, colla quale Dio l'hà arricchito.* Soggiunge alla Santa Madre due testimonij, il il primo d'Alberto il Ricco Canonico d'Auuersa, che nel lib. de Increm. Car. dice così di

lui;

lui: *Viros inter agmen ducat P. Ioannes a Cruce Patria Metinensis, qui Dæmonibus, ut alter noster Basilius formidolosus semper extitit.* Et il Vescouo di Tuij in vna predica della S. Madre dice: *Il S. Padre Fra Giouanni della Croce, la cui carità, patienza, humiltà, estasi, & Oratione altissima, dottrina mistica, e spirituale, miracoli in uita, e morte ricercano grand'instanza, s'assomiglia a Cristo nel cauare dalla podestà del Demonio la cedola, & obligo ch'haueua sottoscritta con il suo sangue una persona, nella quale faceua donatione della sua anima.*

Era tale lo spauento, che il solo aspetto di Giouanni cagionaua à quelle bestie infernali, che fù veduto più volte, che confessando egli nella Chiesa nostra di Granata publicamente, vsciuano da vn cantone d'essa à truppe alcuni Demonij in diuerse figure per distornare dall'Oratione, e diuotione quei, che genuflessi, ò recitauano i Diuini Officij, ò ascoltauano la Messa, ò si preparauano per la Sagra Communione, e doppo essa rendeuano le douute gratie. Appena però inoltrandosi verso la parte, & il Confessionario di Giouanni, giungeuano à scuoprirlo, che quasi dalla sua vista fulminati si dauano à fuggire, & ascondersi.

Nel Monastero delle Scalze di Granata fù, ò per malia, ò per speciale permissione del Signore inuasata dal Demonio vna Sorella detta Maria dell' Assuntione. Accorse al suo remedio il Beato Giouanni, in vedere il quale quel nemico infernale daua in vrli grandi, e maledittioni, dicendo: *Sij maledetto, che uuoi tù dal fatto mio, che così mi tormenti, che sei il maggior nemico, che io tenga?* Doppo il primo scongiuro consegnò il Beato l'inferma alla Madre Isabella dell'Incarnatione, che fù poi Priora del Conuento di Gienna, acciò la tenesse in sua Cella à dormire la notte, Benche non senza gran ripugnanza, nondimeno per il sommo rispetto, che portaua al Beato Giouanni obbedì la Madre Isabella, nè lasciò alcuna volta il Demonio di spauentarla, con far porre sotto il suo letto l'ossessa, e leuarlo poi in aria con altri rumori, e fracassi, ma tornando il nostro Beato à scongiurarla di nuouo, ben presto la liberò in modo, che mai più soggiacque à tal male, mà con ogni quieto attese à seruir Dio, e sodisfare agli oblighi della propria Vocatione.

Doueua già ottenuta la dispensa dal Sommo Pontefice Donna Maria d'Errera Dama di Granata, e figlia de' Signori Don Genisio d'Errera, e Donn'Anna della Torre sposarsi con vn suo Zio, huomo riguardeuole, e di molta facoltà; Pochi giorni prima delle nozze toccò Dio il cuore alla Giouane, e ferendola

dola col dardo d'oro della sua Carità, l'Inuaghì di sponsali più degni, di stato più sublime. Risoluta non esser schiaua di vn' huomo, ma sposa d'vn Dio, con generosa fuga tacita vscendo vna mattina di Casa, si portò con ogni segretezza alle Monache Scalze, supplicando di essere ammessa. Non però potè tanto celarsi la sua partita, che ben tosto scoperta da parenti, e posti in grauissima confusione non le tendessero dietro per impedire le sue magnanime risolutioni. Precorse gli altri vn suo fratello carnale, e con tale violenza chiedeua le fosse resa la sorella, che fù necessario chiudere le porte della Chiesa, acciò per forza d' indi non la rapisse. Per diuina dispositione fù il Beato Giouanni quella mattina al Monastero, ascoltò la confessione di Donna Maria, & approuata la vocatione operò, che tosto le Monache l'accettassero, per ouuiare à tutte le trame dell'Inferno; che à suoi danni si potessero ordire. Mentre dunque si disponeuano le cose necessarie, vsci il Beato à dir Messa, communicò la Dama, e rese le solite gratie voleua darle l'habito. Conobbe il Demonio, che si perdeuano le sue speranze, ogni qual volta Donna Maria deposte le sete vestisse le lane della Santissima Vergine. Pensò prender tempo con differire tal'atto; A questo fine rese immobile la Dama, e la inchiodò nel posto, in cui di presēte si trouaua. Inuitandola per tanto Giouanni à seco portarsi alla Grata, oue l'attendeuano le Monache, per riceuere il santo habito, tutta confusione rispose non potersi muouere, nè sapere donde in se nascesse tal nouità; ma se la sua vista non giungeua tant'oltre, vi giunse quella del Beato, e penetrando i fini pretesi dall'Inferno in quelle remore, si ritirò per breue spatio ad orare. Terminata la sua oratione si portò all'Errera, e con ogni risolutione le disse: *V.S. mi dia la mano, e venga meco, che gia la Comunità delle Monache l'aspetta* Marauiglia! All'imperio di questa voce si sciolsero subito quei vincoli inuisibili annodati dal Demonio; lo seguì la giouane, prese l'habito, perseuerò santamente nella Religione, & in processo di tempo con sua lode, e profitto vniuersale gouernò Priora quel Monastero.

Per giūgere à scapricciarsi d' vn suo fine peruerso, con cedola segnata di propria mano donò la sua anima al demonio vn'huomo nella Città di Segouia. Sedata la passione gli si apersero le pupille della mente, e si pianse abissato nel profondo di estrema miseria. Li stimoli della conscienza talmente per la enormità del delitto commesso l' incalzauano, che già più non scorgendo,

che

che la propria empietà si vedeua giunto sù'l precipitio della disperatione. Vnico rimedio à suoi mali pensò gettarsi à piedi del B. Giouanni della Croce, e con lagrime implorare i suoi aiuti. Nè s'ingannò, con tal viuezza di ragioni lo conuinse il Beato à sperare nelle Diuine misericordie, che rinuerdēdo nel suo petto le speranze del perdono, si risolse tornare à Dio, e restò molto consolato, promettendogli il Beato di raccomandarlo à Sua Diuina Maestà, e di recuperare dal Demonio la sua cedola. Si partì il Penitente, ma non lo abbandonò il nemico, apparendogli ben spesso, e mostrando la poliza segnata, lo minàcciaua, che in vano tentasse annullare la donatione fatta, & essendo in virtù di essa suo, toglierfegli dalle mani. Doppo dunque alcuni giorni tutto pieno di spauento tornato dal Beato Giouanni li riferì il meschino i suoi trauagli, che obligarono il Seruo di Dio ad inferuorar maggiormente la sua oratione appresso il Signore per il compito rimedio. Efficacia delle preghiere del Giusto! Da esse violentato il nemico con vrli, ingiurie, e querele contro il Beato, che per ogni parte gli muouesse guerra, li facesse contrasti, lasciò cader la Scrittura. Presa il B. Giouanni la carta in presenza dell'huomo la lacerò, & in tal modo lo esimè da timori dell'Inferno, e lo stabilì nella penitenza, e contritione delli suoi falli.

Nel tempo, che il Beato Giouanni si trattenne in Auila Vicario di Scalzi, alle instanze replicate di persone di qualità accettò la cura d'vna Monaca indemoniata in certo Conuento della sudetta Città. Per scongiurarla preso in sua compagnia il Padre Fra Pietro della Purificatione Biscaino, entrò il Sabato vigilia della Santissima Trinità nella Clausura, e con orationi, e scongiuri cominciò à dar la caccia al Demonio dal corpo di quella Religiosa. Non cedeua sì facilmente il maligno il posto posseduto, si che doppo vn'hora di combattimento auuisarono il Beato, che per esser tempo di suonar Vespro, poteua sospendere gli esorcismi, acciò senza strepito si cātassero le Diuine lodi. Approuò Giouanni il pensiero, e volle col suo Compagno assisterui in Coro colle Monache, disponendo terminato il Diuino officio di tornare alla fontione dello scongiuro. S'intonò dunque sollennemente il *Deus in adiutorium meum intende*, ma al *Gloria Patri*, il Demonio solleuò in aria la offessa, e volgendola col capo verso la terra, e li piedi verso il Cielo, la teneua in tal modo sospesa con non minore spauēto, che merauiglia. Vero è,

che così ordinandolo S.D.M. non diede il nemico in alcun'atto sconcio, ma rinolse frà piedi di quella meschina il suo habito. Allo spettacolo si sospese il canto, allora il Beato ad alta voce disse al Demonio: *In virtù della Santissima Trinità Padre, Figlio, e Spirito Santo ti comãdo, che torni questa Monaca al suo luogo.* Obbedì incõtanente il nemico, e lasciolla quieta tutto il tempo del Vespro, doppo il quale rinouando la battaglia, costrinse Giouanni quella bestia infernale à fuggire, e lasciar libera la Monaca, che assieme coll'altre Religiose diede gratie al Signore della ricuperata salute.

Vn Cittadino di Granata veniua trauagliato da spiriti sì rubelli, & ostinati, che si rideuano di tutti gli scongiuri, & esorcismi, co'quali da molti Sacerdoti erano stati assaliti per la sua liberatione. Condotto da Giouanni, conobbe ben presto la proteruia di quei maligni, e che faceua mestiere combatterli con vehemenza d'orationi. Lasciò per tanto gli scongiuri, e pregando li circonstanti à far lo stesso, si pose à fare oratione. Ben si auuiddero quelle bestie della potenza dell'auersario, che li assaliua, e che facendo breccia all'efficacia delle sue parole il Cielo, non poteua non diroccarsi l'Inferno. Non tenendo altro modo di vendicarsi, vomitauano ingiurie, e villanie contro al Beato, che poco, ò nulla de'loro latrati si curaua, tutto in Dio assorto. Si leuò al fine con faccia allegra, e disse à circonstanti: *Già il Signore ci ha concessa la gratia, che questo maligno esca, non vi è che temere.* Come disse, così successe; ricuperò l'infermo ben subito la sanità, e si certificarono tutti della virtù dell'oratione dello Scalzo, e quãto accetto fosse alla Diuina Maestà.

Nella stessa Città per quattordici anni continui perseguitò il Demonio vna pouera donna. L'appariua bene spesso, ò almeno se le faceua sentire assistente al fianco, incitandola seco ad infami commercij. Temeua essa Iddio, e quanto più ripugnaua alle instanze del maligno, tanto egli se le rendeua più importuno, si che per timore di non riceuere di notte qualche violenza era necessitata à cercar compagnia. Afflittione così continua l'haueua à pessimo termine ridotta, e più sembraua scheletro animato, che Donna. Per consiglio del Signor Don Giouanni di Peraza fù à conferire il suo trauaglio col Beato Giouanni della Croce, quale vditala fece per lei oratione, le recitò sopra il Vãgelo, indi da parte di Dio l'assicurò, che non sarebbe più molestata dall'Inferno, come in effetto si auuerò. Altra Donna fin da

sette

sette anni tolerò dal nemico fiere persecutioni. Hauuta notitia della virtù del B. Giouanni fù à confessarsi seco, e palesarli le proprie angustie. Accadeua bene spesso, ch'aspettãdo in Chiesa il B. Giouanni con maggiore impeto l'assaliua, & angustiaua il Demonio; ben presto però all'apparire del Beato fuggiùa, e la lasciaua libera. Procurò il Beato armarla con sani consigli; fortificarla colle virtù, & vnirla à Dio vnica nostra fortezza, e presidio; ma non lasciò l'Inferno la pugna, per non perdere gli acquisti già fatti. Hor nelle angustie maggiori dalla bocca del Confessore riceuè la meschina la sua quiete, luce, & in fine la totale libertà, che conform'egli l'ottenne da Dio, e le promise, così felicemente vidde in se stessa adempito.

In Granata medesima non potè sfuggire di non assumere la cura d'altra indemoniata. Mentre nella stanza doue dimorauano, si tratteneua Giouanni à far breue oratione, il Padre Fra Giouanni Euangelista suo Compagno s'auuidde, che frà se la ossessa mormoraua, e mussitaua; si auuicinò per ascoltarla, & intese, che il Demonio dentro essa diceua: *Che io nõ possa vincere questo Fratice. Io? Che la mia astutia non troui modo di farlo cadere? Che essendo tanti anni, che mi perseguita in varie parti, non voglia lasciarmi qui?* Riferì à Giouanni l'vdito, ma questo rispose: *V.P. non li creda, che è padre della bugia.* Alcune altre volte in auuicinarsi il Beato per aiutare qualche energumeno, il Demonio diceua: *Gia viene il Senechetto, ò gia viene il Basilio a perseguitarmi;* non vna, ma più volte paragonandolo al Gran Dottore della Chiesa San Basilio, ch'haueua sopra l'Inferno riportati tanti, e si gloriosi trionfi.

Dimorando il Beato Giouanni nel nostro Conuento della Manchuela vicino à Giaen, li furono condotte due donne indemoniate, acciò le curasse. Era vna maritata, nè volle scongiurarla, attestando non esser ciò necessario, poiche senz'altro mezzo frà pochi giorni l'hauriano i Demonij lasciata libera, come in verità auuenne. L'altra era libera, di cui ancora ricusò prender la cura; e sortè bensì quelli, che teneuano di lei pensiero, ad aiutarla di quando in quando con esorcismi, ma che la sua liberatione si saria per qualche tempo differita, & alle replicate instanze d'alcuni, che lo violentauano ad impegnarsi nel suo rimedio, modestamente si scusò con dire, che non era volontà di Dio, ch'egli s'intromettesse in questo. Fù facile à Religiosi, che conosceuano la sua virtù, à venerare per oracolo il suo detto; ma se vi patirono qualche difficoltà i Secolari, s'auuiddero col

tempo come pieno di luce celeste haueua il Beato parlato, mentre in capo di due anni ricuperò quell'infelice la sanità, come il Beato haueua predetto.

Nè solo mentre visse, Giouanni fù formidabile à Demonij. Anco adesso in Cielo esercita sopra essi il medesimo dominio à salute de' miseri da loro ossessi. Qual verità non vna, ma molte volte à forza di esorcismi hanno confessata quei peruersi, affermando non esserui dal tempo di S. Basilio in quà chi faccia loro più cruda guerra, che vn Fraticello Scalzo per nome Giouanni della Croce; e violentati à dire il perche, e la causa, doppo molte renitenze risposero, per hauer'egli aperta vna strada particolare, e sicura all'anime d'incaminarsi alla perfettione, e liberarsi dalle loro insidie, e giungere al Cielo; e di più, perche tanto in vita, quanto adesso in Cielo mirabilmente aiuta i suoi diuoti à caminare speditamente per la sudetta strada, e benche tal confessione sia del padre della bugia, nondimeno come fatta à forza d'esorcismi, e contra sua voglia merita credito. Per confermatione di tal podestà, con cui domina adesso all'Inferno, mi piace riferire in questo luogo vn sol caso, ma assai curioso, e notabile.

In Vbeda sopra due anni haueuano fieramente tormentata i Demonij vna serua, ò schiaua d'alcuni Caualieri per nome Mariana Fernãdez. Gli accidẽti de gli spiriti infernali erano horribili, e spauenteuoli, non meno in crucio del corpo, che in afflittione, e pericolo dell'anima. In quello ben spesso induceuano parosismi mortali, tal'hora irrigidendola quasi marmo co' rigori di acutissimi freddi, tal'hora infuocandola con incendij inesplicabili. La conduceua non poche volte il nemico sù l'orlo de' tetti quasi volesse precipitarla, & in mille guise la cruciaua, & addoloraua. Nè con minore fierezza la trattaua nell'anima: Apparendole frequentemente in figure terribili, la spauentaua, e la induceua in disperatione, persuadendole l'vccidersi da se stessa. L'ingerì nel cuore vn'abominatione non ordinaria alle cose sagre, & in tutto il tempo della sua infermità, eccetto che per forza non le permise il sentir Messa, & allora sedendo, e con pochissima riuerenza. La rese di più loquacissima sparlatrice del prossimo, di cui più d'vna fiata riuelò arcani nascosti, e stando nella propria casa riferiua quanto si faceua nelle piazze, e nelle strade. S' occuparono molti Religiosi, e Sacerdoti nella sua cura, ma senza frutto, e permise la Diuina Prouidenza, che nõ cedessero quei peruersi spiriti alla forza de gli scõgiuri, & alle

l'orationi di altri suoi Serui, per riseruare la gloria della sua sanità al Beato Giouanni della Croce. Mentre dunque più si disperaua la salute dell'ossessa, Donna Caterina Ortega di Sotomayor cadde inferma, Dama parente de' suoi Padroni, per assistere alle facende della cui Casa, inuiarono questi la schiaua vn giorno, che la Signora inferma per sua consolatione, e rimedio haueua mãdato à supplicare il Priore de gli Scalzi, che le mãdasse il piede del Beato Giouanni. A tale effetto fù commandato à Mariana, senza però scuoprirle il fine, di scopare alcune stanze, in mezzo à qual'impiego turbandosi tutta nel volto, & arricciãdosele i capelli del capo, gettata via la scopa, si diede con gridi grandi ad esclamare: *Ohimè mi brugio, mi brugio: Ecco che mi portano il piedino di Giouannetto*, e postasi in fuga, si nascose dentro vna buca piena d'immondezze, e di cenere. Nel punto de' suoi gridi vsciuano i Padri Scalzi dal Conuento colla reliquia del Beato, quale doppo hauerla applicata all'inferma, furono pregati ad applicarla ancora alla schiaua indemoniata. Non vi volse picciola fatiga per estraerla dalle latebre, doue si era fortificata, & à pena più huomini gagliardissimi poterono cõdurla alla stanza, in cui l'aspettauano i Padri, vrlando la misera, e ripetendo, che brugiaua, e che togliessero via di lì il pieduccio di Giouãnetto. Appena però i due Religiosi le posero sopra il capo la sudetta Reliquia del piede del Nostro Beato, che incontanente essa si quietò, & abbandonarono fuggitiui quel posto i Demonij; e senza nè pure ardire di far replica veneraron la potenza del Beato, e non meno con stupore, che con allegrezza di tutti lasciarono libera la schiaua, quale quasi mai fosse à tanto male soggiaciuta, godè in auuenire vna perfetta salute, e di corpo, e di mente.

Dono di Sanità, e Miracoli in vita.

CAPO XVI.

NON meno, anzi assai più ch'Assuero con Mardocheo, ò con Gioseppe Faraone si mostra liberale l'Altissimo in honorare i suoi serui, ornandoli col manto della sua gloria, & ammettendoli al consortio del suo medesimo principato. In virtù di questo egli come assoluto padrone

dispone delle sue creature, dispensa alle leggi della natura; & opera tal'hora, ò fuora, ò sopra, ò contra la esigenza, e dispositione delle cause seconde, e create. Con tal podestà si fece il Saluatore singolarmente conoscere per vero figlio di Dio, e creatore dell'Vniuerso; come però voleua far pompa della sua immensa dilettione, che ci portaua, così impiegò per lo più questa sua virtù, & onnipotenza in medicare le nostre infermità, sanare i languori, e richiamarci, benche inuerminiti come Lazaro nel sepolcro, alla vita. Inueste per tanto d'vn simile potere i suoi priuati, e con scettro assai più riguardeuole di quello consegnasse ad Adamo nello stato dell'innocenza, honora le lor destre, sottomettendo à loro imperij, e volontà gli elementi, i malori, la natura, la morte, e l'Inferno; & essi altresì impiegano tale podestà ad essempio del Figlio di Dio in beneficio de corpi degli altri huomini, e si dice con proprio nome Dono di sanità. Nel primo libro non vna, mà molte occasioni ci si sono offerte, per ammirare la partialità de' fauori, co'quali s'è compiaciuta la Diuina Maestà di accreditare per suo Fauorito, e priuato il Beato Giouanni della Croce, participandogli dono così pregiato di far miracoli, e di diffondere sanità à gl'infermi, vita à morti. L'habbiamo anco visto comandare alle tempeste, por legge alla voracità delle fiamme, superare l'impeto de Torrenti, risplendere con diademi di luce, esalare dalle sue istesse cancrene, e marcia fragranze di Paradiso, e saluteuoli per diuerse infermità, scēder globi di luce dal Cielo per seruirgli quasi ad vn nuouo Elia di Cocchio glorioso nella sua traslatione, e trionfo all'Empireo, con altre molte marauiglie, che per breuità nè pure accenno. Stimo per tanto superfluo il longamente trattenermi nel Capo presente, solo da mè giudicato necessario per l'ordine della materia, & acciò distintamente possa il Lettore formare il douuto concetto delle gratie, colle quali l'illustrò il Signore. Nondimeno non voglio lasciare di riferire alcuni casi, che per maggior proua tengo notati, e sono degni di memoria.

Sia il primo il rispetto, che in ricognitione della sua innocenza, li prestarono l'istesse bestie. Conuenne al Beato Giouanni, essendo Rettore del nostro Colleggio di Baezza, portarsi à Veas, e da quel luogo al Conuento del Caluario. Conduceua seco per suo Compagno il Padre Fra Geronimo della Croce; quando in vna Campagna viddero à tutto corso venire contra loro vn Can mastino di Pastori. Mostraua tal furia, e rabbia, che

che cagionò grãde spauento nel Padre Fr.Geronimo, che disarmato, e però inhabile alla difesa, già li sembraua vedere nelle sue carni insaguinate le Zanne di quella bestia. Se n'auuidde Giouanni, e l'essortò à non temere; e senza punto scomponersi dal suo passo, aspettò la venuta del Cane minaccioso; e gionto li porse la destra, percotendoli con essa leggiermente il capo, li disse: *Quietateui*. Depose subito lo sdegno, e la rabbia il mastino, cessò di latrare, e tutto mansuetudine prese à seguire, e corteggiare il Seruo di Dio, con stupore del Compagno, che ben s'auuidde quanto in tutti i pericoli caminaua sicura la santità, e come ad essa non meno ch'al tempo felice dell'innocẽza obbediscano, e si soggettano gli animali irraggioneuoli.

Nè solo in questo viaggio il Padre Fr.Geronimo della Croce ammirò la virtù del Beato Giouanni nel sudetto caso, mà la sperimentò in se stesso. S'era egli col Beato portato à vedere vna Casa comprata in Veas dalle nostre Monache Scalze, per fabricarui la Chiesa, e che già per tal'effẽtto si scopriua, e gettaua à terra. In partirsi cadde vna Tegola sopra il suo capo, che malamente lo stordì, e ferì. Non s'era il Beato Giouanni auueduto in prima della disgratia del Compagno, mà auuisatone, corse subito al suo aiuto; Il rimedio fù prender la testa ferita colle sue mani, e dire: *Stia di buon'animo Padre, che non è cosa alcuna.* Immediatamente non solo suanì il dolore, mà anco ogni segno di ferita, ò di colpo, il ch'egli attribuì, e con ogni ragione, à miracolo grande operato da Dio per i meriti del suo Seruo.

Giaceua inferma nel letto affannata da grauissime febri la Priora delle Scalze di Gienna, e già disperando i Medici la sua salute, ordinarono che se le dessero i Sagramenti del Santo Viatico, & Estrema Vntione. Fù à visitarla, confessarla, e consolarla il Beato Giouanni della Croce, nè solo la sua presenza, e visita apportò all'inferma consolatione spirituale, mà anco sanità corporale, poiche ponendole il Beato le mani sopra la testa, cessò la febre, & il male, & incontanente risanò.

Lo stesso successe in Granata con Isabella dell'Incarnatione disperata da Medici, sopra cui dicendo l'Euangelio di S. Marco, che comincia *Recumbentibus undecim Discipulis*, e giungẽdo à quel le parole *Super ægros manus imponent, & bene habebunt*, ponendole le mani sopra il capo, la restituì alla pristina salute, riconoscendo tutte il beneficio dalli suoi meriti.

Faceua vna volta il Beato Giouanni viaggio col Fratello Fra Martino dell'Assontione, nostro Laico, & il Fratello Fra Pietro di Santa Maria da Porcuna verso la Manuela; In certa collinetta, che si scende in vscire da Porcuna per venire al Rio Salado, presa vna corsa Fra Pietro cadde nella Pendiua, e si ruppe vna gamba. Era la rottura così considerabile, che gli ossi dello stinco risuonanano à guisa d'vna canna rotta con indicibile spasimo del Patiente. Accorse Giouanni alla salute del caduto, e presa vna pezza di lino, e bagnatala colla sua saliua, fasciò la gamba franta, ponendo l'infermo per proseguire il viaggio sopra la sua Caualcatura. Giunti à certo luogo chiamato los Villares, doue haueuano disposto fermarsi, disse il Seruo di Dio à Fra Pietro, che l'hauriano aiutato à calarsi dal giumento, acciò non patisse la gamba offesa. Nò nò, rispose il Fratello, io son sano, nè tengo bisogno d'aiuto. Così per se medesimo si slanciò in terra, e con il Fratello Fra Martino prese à ringratiare il Beato, attribuendo à suo miracolo (com'era in effetto) la propria sanità. Non potè la modestia del Beato sostenere le sue lodi; riprese la loro credulità, e che non sapendo, che cosa fosse miracolo, ardissero di riconoscer per tale quel caso, & attribuirlo à se; onde commandò loro à non parlar più del successo; illustrãdo collo smalto dell'humiltà la finezza dell'oro delle sue glorie. In altro viaggio parimente auuenutosi con vn'huomo, à cui s'era spezzata vna gamba, collo stesso impiastro, ò per meglio dire, balsamo della sua saliua la restituì subito sana, & intiera.

L'Hortolano delle nostre Monache di Veas in certo viaggio, ch'iui vicino li conuenne di fare, scoperse alcune Streghe occupate in certo loro infame negotio. Si sdegnarono fieramẽte le maluagie d'essere state vedute, e piene di mal talento vna notte in Veas fieramente lo batterono, e maltrattarono. Non hebbe nè forza, nè ardire, ò animo il meschino di portarsi à sua casa, mà pieno di dolore, e di spasimo, quando verso la mattina si credeua esser libero dagl'insulti nemici, li furono di nuouo addosso le Streghe, e con percosse l'accompagnarono fino che giunse nel distretto del Monastero delle Scalze, alla cui vista fuggendo, lo lasciarono, attestando non tenere in quel luogo facoltà d'insultarlo. Non però affatto credeua à se stesso d'esser libero dalle lor mani quell'huomo, onde per sua maggior sicurezza pregò le Madri ad ammetterlo nell'Horto, e Clausura del Conuento. Appena entrato cadde come morto, e cagionò quel-

lo spettacolo grāde spauento à tutte le Monache, temēdo non spirasse l'anima senza i Sagramenti della Chiesa. Hor mentre in grandissima confusione cercauano Sacerdote, che li desse l'assolutione, sopragiunse il nostro Beato Giouanni della Croce, & inteso il caso, fatta aprire la porta disse à quello, che ò morto, ò tramortito giaceua sopra il suolo, *Sorgi, e vieni à confessarti.* All'imperio di tal voce risorse l'huomo, e portatosi al Beato, confessò le sue colpe. Terminata la confessione sembraua, che agonizzasse, e desse gli vltimi tratti, si che coll'efficacia delle sue stesse miserie mosse à compassione le viscere pietose di Giouanni, acciò facesse oratione per la sua sanità. La chiese, e l'ottenne, e certificato della gratia riceuutà, pose all'Infermo le mani sopra la testa, dicendo; *Sorgete, e state bene, e sano.* Tornarono queste parole alle pristine forze, e vigore l'Hortolano, e rapirono in ammiratione le Monache, che magnificarono la virtù del Signore nel suo Seruo.

Nel viaggio, che la Madre Maria di Cristo fece à Malaga, per esser Priora nella fondatione di quel Conuento, fù accompagnata dal Beato Giouanni della Croce. In certo passo spauentata la caualcatura, sopra la quale viaggiaua la sudetta Madre, la precipitò sopra certo massiccio. Fù la caduta così pericolosa, che la giudicarono tutti per morta; & ella perdè immediatamente i sentimenti, e mezza fracassata spargeua gran quantità di sangue. Corse cogli altri al suo aiuto il nostro Beato, e doppo hauere con vn panno asciugato alquanto il sangue, le pose le mani sopra il velo, che portaua in testa. A tal contatto tornò immediatamente la Religiosa in se stessa, riprese le forze, e si sentì in tale stato di rimettersi in viaggio. Montò per tanto di nuouo à Cauallo, e giungendo all'Albergo si sentì del tutto sana, come se non hauesse riceuuto alcun nocumento, rendendo à Dio, & al suo Seruo le douute gratie per così euidente beneficio.

Si confessaua in Segouia col Beato vna Donna cieca, che viueua nel Ponte di S. Florentio, quale come dal suo Maestro veniua illuminata nell'anima; così inuogliata, che si participasse la luce anco al corpo, lo pregò con grand'instanza à far'oratione particolare per lei, acciò il Signore si compiacesse renderle la vista perduta. Promise il Beato di farlo, e ben tosto se ne conobbe l'effetto, stante che la mattina seguente se ne tornò la Donna

già

già sana senza bisogno di guida à renderli gratie della gratia riceuuta.

Nella fabrica del nostro Conuento di Segouia vn Giouane manuale chiamato Pietro di Galitia nel volere alzare vno schifo pieno di sassi nell'Horto, li prese sotto due deti di mezzo della mano, e gli li fracassò in maniera, che sembrauano fatti vna pizza, sopraunenne all'accidente il Beato Giouanni, e mosso à compassione della disgratia di quel poueretto, prese la mano ferita, e con delicatezza tirò vn poco i deti franti. Più non vi volse, perche Pietro ricuperasse subito la sanità, e tal forza nella mano, che potè immediatamēte tornare al suo lauoro, nè solo grato al fauore riceuuto publicò all'hora il miracolo, mà molt'āni doppo ancora in attestatione della gratia mostraua i segni delle ferite, lassati da Dio per conferma maggiore, ò memoria perpetua, e testimonio irrefragabile della gratia fatta per i meriti del suo Seruo.

Cadde infermo nella Pegnuela il Fratello, che teneua cura dell'Horto per nome Fra Giouanni della Madre di Dio. Per ordine del Medico fù mandato à curarsi in Baezza, oue gli s'aggrauò tanto il male, che già si teneua per disperato. Giunse in quel tempo pochi mesi prima della sua morte il Beato Giouanni in quel Deserto, riflettendo alla necessità, che dell'Infermo teneuano i Religiosi, disse al Padre Priore, che lo mandasse à richiamare, perche gionto in quel Conuento sarebbe sano. Benche tal risolutione fosse contra ogni prudenza humana, anzi contra ogni possibilità, era nondimeno tanto il credito, che portaua il Padre Priore al Beato, che fidandosi delle sue parole, e sicurezza, che gli daua da parte di Dio della sanità del Fratello, che si risolse di farlo. Giaceua l'Infermo, quando giunse il Messo, tanto abbandonato, e destituto di forze, che solo aspettaua in breue morire, ad vdire però che il Beato Giouanni della Croce voleua, che tornasse alla Pegnuela, quasi risorgesse à nuoua vita, aprì gli occhi, si sentì pieno di vigore sofficiente, e si pose immediatamente in viaggio. L'accolse il Beato con straordinarij segni d'affetto, l'abbracciò, e nel punto stesso li communicò vna perfetta sanità, si che non solo cessarono l'acutissime febri, che perpetuamente l'inuestiuano, mà anco ricuperò in guisa le forze, che se gli l'hauessero permesso, saria nell'hora stessa andato alle sue solite fatighe nell'Horto.

Già

Già riferiſsimo nel primo Libro, che'l Beato Giouanni con miracolo grande liberò queſto Conuento della Pinguela dall' incendio, non deuo però tralaſciare vn'altro prodigio, con cui eſimè tutti quei campi dalla ruina, e deuaſtatione. Già ſtaua per mieterſi il grano, quando verſo le dieci della mattina s' oſcurò il Cielo con temporale sì boraſcoſo di lampi, tuoni, ſaette, che fuor di modo intimorì i Religioſi non tanto per li proprij pericoli, quanto per le raccolte, à quali quel turbine grauido di grādine minacciaua. Era la tempeſta effetto più di magico incanto, & opera de' maluagi Demonij, che di natura; Lo conobbe il Beato Giouanni, e ſceſo nel Chioſtro del Conuento, ſi leuò con ogni grauità, e modeſtia il Cappuccio, e con eſſo fece quattro Croci per le quattro parti dell'Vniuerſo. Come già al tatto della Melote del ſuo gran Padre Elia ſi diuiſero l' acque del Giordano, altresi immediatamente alla viſta del Capuccio di Giouanni ſi ſepararono le nubi, che in breuiſſimo ſpatio, ſenza portar danno veruno ſi dileguarono. Altra fiata in Granata eſſendo ſalito in vn piano ſcoperto, per ſcōgiurare vn'altra ſimile tempeſta, ſcaricandoſi ella per ogni parte con acqua, e gragnuola, ſolo doue Giouanni ſtaua, & in tutto quel piano non cadde, ò goccia di acqua, ò globo di grandine; Scena veramente degna di ammiratione, il veder ſolleuarſi in oſſequio della ſantità quaſi Padiglione di ſicurezza le ſteſſe pioggie; quali non ſolo nell' accennate, ma in molte altre occaſioni, ſingolarmente in Granata all'imperio delle ſue orationi ſi ſoſpeſero nell'aria, e fuora d' ogni eſpettatione conceſſero il bramato ſereno.

Si riferirono nel primo libro alcune prouiſioni miracoloſe, colle quali il Signore ſouuenne à biſogni de' Conuenti, ch' il noſtro Beato gouernaua Prelato, non però ſole furono le riferite, e da noi deſcritte. Aſſai più volte la benignità dell'Altiſſimo ſi compiacque d' accreditare la confidanza del Beato nel ſoſtegno de' Religioſi, e per il culto della Chieſa, come ſingolarmente auuenne in vna ſollennità del Santiſſimo Sagramento, nella quale trouandoſi in gran penuria la Fondatione di Baezza, ſenza cercarlo, e procurarlo, hebbe il Beato cere, parati, limoſine, e quanto biſognaua per quella feſta.

Miracoli doppo Morte.

CAPO XVII.

DE' miracoli soli da S.D.M. operati per honorare il Beato Giouanni della Croce doppo la sua morte potriamo scriuere molti libri. Non s'infermaua alcuno in Vbeda, Gienna, Baezza, & altre Città di Spagna d'infermità considerabile, che per accertare in ottener la salute, quando fosse di gloria di Dio, e saluezza della propria anima, non ricorresse à meriti, & intercessione di Giouanni; quasi à perpetuo moto si vedeuano obligati i nostri Religiosi de' sudetti Conuenti, per portare à gl'infermi le Reliquie del Beato, e dalla sperienza addottrinati in Vbeda specialmente in occasione di qualche male incurabile, e disperato da Medici, correua per prouerbio. *Si chiami il Padre Fra Giouanni della Croce, ch' egli solo sà curare simil' infermità.* Il voler per tanto trascriuere al presente tutti i casi particolari, che ne' processi si contengono, riuscirìa impresa molto difficile, tediosa, e contra il fine di breuità, che mi sono prescritto. Mi contenterò per tanto riferirne alcuni pochi, e che tenghino proue più certe, & indubitate della loro verità.

Nel Conuento delle nostre Monache Scalze di Malaga giaceua Paralitica, & inabile ad ogni essercitio di Vita Regolare Mencia di San Ludouico. Già essendosi per vndici anni confermato il suo male, disperaua la sua salute, come impossibile da ricuperarsi per forze humane. E sarebbe stata la paralisia per la sudetta Religiosa infermità sopportabile, se assalita da fierissimi dolori di testa, non l'hauessero resa la vita troppo graue, e penosa. Quando però viueua più lontana dalle sperienze di megliorameto, e rimedio, glie lo concesse per i meriti del suo Seruo Giouanni della Croce il Signore. Fù à visitare quel Conuento il Padre Prouinciale Fra Bernardo della Concettione, quale inteso lo stato deplorabile di Sor Mencia, l'essortò à raccomandarsi al nostro Beato, e volle in presenza quasi di tutte le Religiose toccarla colla Reliquia di vn suo Dito, che seco portaua. Qual più poteuasi desiderare felice s'ottenne l'effetto. Al tatto della Reliquia sentì scuotersi l'inferma da vn gagliardo accidente di freddo, che ben presto suanito, si trouò cosi sana,

na, che potè incontanente dar di nuouo principio agli Esserci-citij della Religione, andare in Coro coll'altre, sorgere all'Oratione, e con essemplare feruore rendersi à tutti specchio di virtù. Nè solo conseguì la salute corporale, che si chiedeua, mà anco specialissimo dono per la sua anima, come ella trè giorni doppo manifestò per gloria di Giesù Cristo, e del suo Seruo alla Priora di quel Monastero.

Il Giouedì di passione, che furono li sei d'Aprile 1613. sopragiunse in Salamanca alla Sorella Suor Maria di Giesù Monaca Scalza vn'acutissima febre, & immediatamente le si scoperse la puntura. Sù lo stesso principio si diede à conoscere l'infermità per grauissima, e pericolosa, & il Sabato seguente trè medici li più famosi di quell'Vniuersità la giudicarono incurabile, e comandarono si dessero i Sagramenti all'inferma. Nè certo secondo il giuditio adeguato alle regole dell'arte poteuasi in altra forma credere, mentre subito l'infermità l'abbattè, e tolse le forze in guisa, che la rese incapace d'essere medicata: non le permetteua prendere nè pure breuissimo sonno, e poco pisto per ristoro. Li dolori erano acutissimi, la tosse frequente senza però poter'espurgare minima parte della materia, l'inquietitudine non ordinaria, ardentissime le febri; in somma solo s'aspettaua la morte. Fù essortata à supplicare il Beato Giouanni della Croce, perche l'impetrasse da Dio la sanità, & applicarsi a tale effetto vn poco di reliquia d'osso, e carne dello stesso, che si cōseruaua nel Monastero. Non facilmente s'arrese à simili consigli la Monaca, stimando minor virtù il pretendere da Dio la sanità miracolosa, e non rimettersi totalmente alle sue eterne dispositioni, nondimeno auuertita, che senza diffettare il conformarsi alla Diuina volontà poteua pregare il Seruo di Dio della gratia con indifferenza, si fece portare la Reliquia, & in presenza di cinque altre Religiose si toccò con essa la testa, il petto, lo stomaco, e per lo spatio d'vn quarto d'hora la lasciò sopra la parte, doue staua il dolore della puntura. Sonò in tanto à Compieta, onde conuenne all'altre di partire, mà terminati i Diuini Officij visitādo di nuouo Suor Maria, la trouarono senza dolore, febre, e così rihauuta, che potè la Settimana Santa senz'altra humana medicina assistere in Coro, e cantare in esso ancor lei la sua lettione.

Roderico Naruez figlio di Don Francesco Naruez, e di Donna Eleonora di Fonzeca, in età di venti mesi, cadde in Vbeda

da vn Mignano di sua Casa alto sopra quattro huomini, e diede di colpo colla testa ne' marmi d'vna Peschiera secca. Fù la percossa così fiera, che li schiacciò il capo à modo di pizza, li ruppe alcuni ossi, e fece diuerse fessure. Vsciua in gran copia non solo dalle ferite il sangue, mà anco dall'orecchie, occhi, naso, e bocca, anzi col sangue vsciua vna materia bianca, ch'alcuni voleuano fosse il ceruello: fra l'altre parti estremamente patì vn'occhio, che gli vscì grandemente fuora, e restò se non morto, tramortito almeno in quel medesimo luogo. Benche si chiamassero Medici, e Chirurgi, il più accertato rimedio nondimeno, che si persuasero potergli applicare, fù il procurare di farlo toccare colla Reliquia, & inuotirlo al Beato Giouanni della Croce, vniuersale saluezza di quella Città. Mandarono per tanto à pregare gli Scalzi di portare il suo piede, che posto sopra il bambino ben presto lo restituì à sentimenti, li consolidò la testa, li ridusse l'occhio al sito naturale, sì che con merauiglia di tutti prese il latte, applaudì con risi à suoi Padri, & in capo à trè giorni, già cogli altri coetanei giocaua, e scherzaua.

Nella medesima Città d'Vbeda, Donna Beatrice Gonzalez per certa humidità presa in vn prato contrasse tal'infermità ne' piedi, che ne restò stroppiata senza poterli muouere, e con grauissimi dolori, che non le permetteuano requie nè giorno, nè notte. La curarono per sette settimane, ma senza veruno miglioramento, i Medici, sì che scorgendo l'inferma non trouar rimedio nell'arte humana, pensò ricorrerere agli aiuti del Cielo, & implorare la pietà del Beato Giouanni della Croce suo diuoto. A tal'effetto procurò le portassero il suo piede, e s'inuotì d'assistere per non'hore continue al suo sepolcro, e farui ardere vna candela, quando impetrasse la gratia. Non furono vane le sue speranze nel patrocinio dello Scalzo, la presenza della sua Reliquia le recò estremo giubilo nell'anima; & assieme tale allegerimento de' dolori del corpo, che in breuissimo tempo senza vsare altre medicine recuperò le forze, e si portò à compire al suo voto. Qui però successe nuouo, e più stupendo prodigio. Prese per fare ardere per le non'hore della sua diuotione diuersi pezzi di candela longhi poco più d'vn palmo, de' quali accesone vno, e posto sopra il sepolcro di Giouanni, vedendo doppo qualche hora, che non s'era consumato, fece riflessione al miracolo, & auuisatone altra dōna, che seco condusse, lo parti-

cipa-

ticiparono al Segrestano, che con altri Religiosi per maggiormente accertarsi della verità del caso, fecero vn segno particolare alla sudetta candela, quale per 12. hore intiere ardendo, mai diede segno alcuno di minima diminutione, accertando con tal miracolo Iddio quanto li sia grata la veneratione del suo Seruo, e che non si perde, mà si dà à moltiplico quello, che per suo honore si spende.

Nel giorno della Presentatione della Vergine à 21. di Nouembre fù assalita la Signora Donna Ludouica Vela, e Luna da vn fortissimo accidente d'apoplesia. Per molti, e vehementissimi rimedij di coppe ò strascinate, ò profondamente tagliate, di bottoni di fuoco, di stranutatorij per il naso gagliardissimi, di diuerse legature in varie parti del corpo, non fù possibile richiamarla alla vita. Giaceua la misera totalmente quasi vn cadauero priuo d'ogni senso ò esterno, ò interno, & era la respiratione così debole, che bene spesso non potendosi per altra maniera conoscere, si prese con vno specchio la sperienza se fosse in tutto soppressa, ò nò. In tale stato perseuerò per cinque giorni continui, senza prendere nè pure vna goccia di stillato, poiche essendosele incaualcati i denti, nè con coltelli, nè con cucchiari d'argento si potè mai aprir la bocca, per souuenirla con qualche ristoro. I Medici, che la visitauano, credeuano impossibile la sua salute, ò almeno, che quando fosse sopravissuta non restasse ò paralitica, ò priua di senno, le diedero l'Oglio Santo, e si preparauano le cose necessarie per l'essequie. In tal disperatione si ricorse al Medico de' mali disperati, e fecero portare all'inferma il piede del Beato Giouanni della Croce. Non s'ottenne alla prima applicatione, ò al primo contatto la gratia, perche il Beato voleua con più viue instanze esser pregato, e che si riconoscesse più euidentemente il miracolo. Così doppo essersi trattenuti alquanto i Religiosi, essendo già vicina la sera, nè tenendo licenza di pernottare fuora del Conuento, risolueuano di partire. A prieghi di tutta la famiglia si trattennero alquanto più, mà auuanzandosi la notte, nè stimando bene prolongar più la dimora, in voler ripigliare la Reliquia, che Donna Ludouica teneua su'l petto, questa fortemente la strinse, nè molto tardò, che scuotendosi, e tornando in sè stessa, si pose à sedere soura il letto, dicendo: *Ero ben'io sicura, che il Santo Padre Fra Giouanni della Croce doueami render la sanità.* S'erano i Religiosi con alcuni parenti ritirati à discorrere in altra stanza vicina, onde

auuisati del successo corsero all'inferma, che per testificare la sua nuoua salute, richiese, che le dessero alcuna cosa da mangiare, & essendole stato dato vn poco di marzapane, e di conserua, che si trouarono nella stessa Camera, le prese, e mangiò come se non hauesse hauuto male alcuno. A tale spettacolo pieni tutti i circonstanti di diuotione non mancarono di rendere à Dio, & al suo Seruo le douute gratie, e concordemente si cantò vn solenne *Te Deum laudamus*. Partirono colla Reliquia li Scalzi, e la Giouane à suo tempo cenò. Venuta l'hora del dormire, e ritiratasi la famiglia per non abbandonarla trè sue cugine si posarono in stanze iui contigue. Stimolata però da intimi stimoli Donna Ludouica di palesare i miracoli in sè operati, che non solo si stesero à richiamarla dalla morte, e liberarla da ogn'altra infermità, che poteuale cagionare la paralisia, mà anco à sanarle li tagli, & altri strapazzi riceuuti ne' cinque giorni del male, si leuò dal letto, e colla palma della mano cominciò à percuotere le porte, doue dormiuano le Cugine, & interrogata, perche facesse quel rumore, rispose: *Acciò si sappia, che il Padre Frà Giouanni della Croce m'hà concessa la gratia compita, che io sono perfettamente sana, e che nè pure più sento ò dolore de tagli riceuuti, ò pistatura delle strettture fattemi, ò altra indispositione*. In segno di gratitudine donò poi vn ricco taffettà per inuolgerui la Reliquia del Beato, fece dire vna Messa alla Madonna Santissima, e portò per vn'anno continuo l'habito, e patienza nostra del Carmine.

Simile caso auuenne nella medesima Città ad vn'altra Dama per nome Giouanna Godinez de' Carauajal, ch' essendo stata per cinque giorni sorpresa da vn letargo mortale, nè essendo stato possibile à forza di tormenti, e rimedij ritornarla ne' sentimenti, e nel giuditio, applicatale dal Padre Frà Antonio della Santissima Trinità la Reliquia del piede del Beato Giouanni della Croce, subito riuenne, volle mangiare, si leuò dal letto, e prese à passeggiar per la stanza, e stimando la Signora sua Madre, che forse deliraua, ella con molte proue fece costare esser sanissima di mente, e di corpo, & in attestatione del beneficio riceuuto dal Beato Giouanni portò anche essa per vn'anno continuo l'habito del Carmine.

Liberò anco la stessa Reliquia dall'Idropisia, e dalla morte imminente Alfonso Rodriguez, poiche postoli sopra il petto il sudetto piede, e datoli da bere vn poco d'acqua, nella quale stemperarono della terra del suo sepolcro, suanirono subito trè

parti

parti del tumore del suo ventre, & il giorno seguente si trouò del tutto libero, sì che per conseruare perpetua memoria del beneficio mutò il cognome, e volle esser detto in riguardo del Beato Alfonso della Croce.

Altresì Antonio di Robres doppo diuerse infermità antecedenti essendoseli indurito, e gonfiato il ventre, e dal suo medesimo Padre insigne Medico giudicato per incurabile, coll'applicarlisi lo stesso piede del Beato Giouanni, senz'alcuna euacuatione, ò crisi restò sano, e libero da ogni male.

Lo stesso piede applicato à Don Domenico Mureno Sacerdote, che soffriua dolori horribili in vna gamba, ch'appena colla stampella gli permettena muouersi qualche poco, nè per rimedij fatti per 26. giorni s'erano sminuiti, l'esimè subito da suoi spasimi, e li concesse il poter caminar come prima.

Vn'altro Sacerdote ancora per nome Cristoforo di Villanoua assonnito per 18. giorni in mortale letargo, e senza frutto curato da' Medici, col tatto del piede del Beato Giouanni portatoli da nostri Religiosi incontanente recuperò la salute, e professò poi memore della gratia riceuuta eterne obligationi, & deuotissimi affetti al Beato.

Trouandosi in pericolo di morte, e già disperata da Medici, Donna Isabella d'Alarcõ moglie di Don Diego Felice di Gusman per vn'aborto patito nel quinto mese della sua grauidanza, doppo il quale le sopragiunse vn flusso copiosissimo di sangue, che per 17. giorni non potendosi reprimere, l'indebolì in maniera, che nè pur' era abile à proferir parola, e la ridusse à tale stato, che faceua mestiere con coltelli aprirle la bocca, per darle alcun brodo di ristoro, toccata con il sudetto piede del Beato Giouanni, immediatamente gettò vna gran massa di sangue congelato, dentro il quale si trouò vn'altra Creatura morta, & il giorno seguente si sentì perfettamente bene, e sana.

Viaggiaua di notte il Padre Frà Gironimo di San Gioseppe vna volta, quando copertosi il Cielo con densissime nuuoli scaricò tal diluuio d'acqua, che trouandosi il Religioso in vna valle, dubitò di restarui estinto. Non trouando scampo al suo pericolo, prese vna Reliquia, che seco portaua del Beato, e sapendo la podestà, qual mentre visse, essercitò sopra le tempeste, scongiurò con essa il nuuolo. Fù merauiglia, che subito si sospese la pioggia, e tornò in parte il sereno. Le circonstanze ben poteuano accreditare il successo per miracolo appresso il Padre Fra Giro-

Gironimo, permise nondimeno Dio, che titubasse della verità del caso, nè affatto credendo esser gratia del Cielo, l'attribuisse ad accidente di natura. Pagò bensi presto la pena della sua incredulità, poiche più furiosamente, che prima riserratosi il tẽpo, prese di nuouo à scaricare sopra di lui abbondantissima pioggia. Nè solo era dall'acque esterne molestato, mà saettato ancora nell'interno da pungenti rimorsi di coscienza per la sua miscredenza, & ingratitudine. Sapendo però, che con somma benignità riceuono i Santi li penitenti, che ad essi ricorrono, con sano consiglio detestò la sua colpa, chiese à Giouanni perdono, lo supplicò del suo aiuto, e di nuouo scongiurò colla sua Reliquia la tempesta. Come il Signore haueua tutto permesso, acciò maggiormente s'accertasse esser l'effetto seguito non di natura, mà della gratia, e per i meriti del suo Seruo Giouanni, così appena implorò il nome di Giouanni della Croce, che subito si dileguarono perfettamente le nubi, e cessò in tutto quel temporale. Di più essendo quel Religioso molle dall'acque, che cadeuano dal Cielo, e che scorreuano per la valle, in luogo pericoloso di fiere, potè nondimeno con ogni tranquillità prendere adagiato riposo à piè d'vn'arbore, senza patirne alcun nocumento, da che apprese à confidare sempre, e ricorrere in ogni suo bisogno à patrocinij del Beato, sicuro d'ottenere quanto sapesse desiderare.

Tornando da Lisbona al nostro Conuento di Casca il Padre Fra Gio: Battista della Santissima Trinità con vn'osso del Beato Giouanni della Croce, à cui in Lisbona haueua fatto fare vn Reliquiario d'argento, & imbarcatosi con altra gente, vn giorno frà gli altri nel viaggio soggiacerono à così estremo caldo, che si sentiuano morire. Sopra tutti penò all'eccesso della vampa vna picciola creatura, che incapace soffrirla alla fine non ostante molte diligenze vsate dalla Madre, e da altre donne, suenne in guisa, che da tutti si giudicaua per morta. I pianti della Madre erano estremi, da quali mosso à compassione il Padre Gio: Battista cercaua al meglio di consolarla, & essortolla à sperare in Dio, & à raccomandarsi al Beato Giouanni della Croce, per i cui meriti operaua Dio non ordinarie marauiglie, di cui portaua vna Reliquia, ch'hauerebbe applicata alla bambina defonta. Accettata l'offerta, e genuflessi li Circostanti in oratione, inuocando il nome di Giouanni, pose il Padre la Reliquia sopra la testa della fanciulla, che immediatamente aprì

gli

gli occhi, si gettò al petto della Madre per prendere il latte, e stette bene senza restarui residuo di male alcuno, il che eccitò la diuotione di tutti quelli, ch'erano nella barca, che con gran veneratione bagiarono, e pregarono d'essere colla sudetta Reliquia segnati.

Donna Aloisia di Mescua Monaca dell'Osseruanza di Santa Chiara, e Donna di molta virtù, e talenti, per li quali nel suo Monastero non era meno amata, che venerata; ridotta per grauissimo dolore di costa all'estremo, e già douendo per ordine del Medico riceuere l'estrema Vntione, fù con vna Reliquia di Giouanni toccata. La notte seguente l'apparue in sogno il Beato, e ponendole sopra la testa le sue mani, la lasciò libera, e sana. Non mai haueua Donna Aloisia veduto il nostro Beato, ò sua imagine; seppe nondimeno così bene descriuere i delineamenti di chi l'era apparso, che non poteua meglio ritrarlo, se longo tempo hauesse, mentre viueua, seco conuersato. Ne solo per quella notte, mà le restò impressa indelebilmente nell'imaginatiua la figura di Giouanni, acciò hauendo sempre auanti gli occhi della mente il suo benefattore, tenesse securo asilo per ricorrere in ogni propria necessità, e perfetta idea da imitare per impiegar bene il tempo della vita concessole, per fare acquisto di maggiori gradi di gloria.

Colle pezze piene di marcia, & in vita, e doppo morte del Beato si sono operate molte, e varie marauiglie. Essendo stato in vna mano da certa vipera offeso Pietro Fernandez, e doppo alcuni rimedij dando segno il braccio di cancrena, hauendo il Chirurgo, e Medico risoluto di tagliarlo, con vna cinta del Beato Padre applicata la sera antecedēte si liberò dal taglio. La catena di ferro, che per sette anni continui portò Giouanni, fra gli altri miracoli, insigne fù quello operato nel figlio di Diego del los Rios: poiche per vn grauissimo letargo trouandosi il fanciullo in euidente pericolo della vita, & il Padre in somma afflittione, postali dal Fratello Fra Martino già Compagno del nostro Beato la sudetta Catena, si suegliò, si rihebbe, e perfettamente risanò.

Non minori prodigij si sono ammirati operarsi coll'Imagini del Beato Giouanni. Con vna d'esse mandatale da sua figlia recuperò l'vdito, di cui era stata per molt'anni priua, Donna Luisa di Valenzuela moglie del Signor Francesco di Vlloa Palomino, vno de' vinti quattro della Città di Baezza. Con altra

simile da male intolerabile di cuore risanò in Giaen la Signora Anna di Moia, il cui caso come assai curioso non posso lasciare almeno di non descriuere breuemente. Nel punto istesso, che ella si sposò con Francesco di San Pietro Cittadino della medesima Città fù sopragionta da così fiero parosismo, e così acuti dolori, che sembraua douesse spirar l'anima. Il suo male singolarmente opprimeua il cuore, sopra cui le sembraua portare vn grauissimo peso, che bene spesso la rendeua come furiosa, e rabbiosa, sì che bisognaua con molta diligenza guardarla, acciò non facesse à sè stessa qualche gran danno, o desse in alcun publico sproposito. Si dubitò non fosse infermità così strauagant' effetto di malia, stante che vna Donnicciuola haueua minacciato il marito di farlo pentire, quando hauesse presa la sudetta per moglie. Sotto tal pretesto fù data in cura ad vn Padre di San Francesco, dotato di special gratia da Dio di liberare gli oppressi dal Demonio. Doppo alcuni scongiuri la rimandò quel Religioso molto mesta, & afflitta à sua Casa, poiche affermando non esser'ella indemoniata, disperaua poter conseguir più la sanità affatto da medicina humana incurabile. In così misero stato se la passò quattr'anni continui, doppo i quali essendosi vn giorno di San Stefano portata à dar le buone feste alla Rotara delle nostre Monache Scalze sua amica, & interrogata da lei come se la passasse della sua infermità, riferì la continuatione de' suoi mali, e come attualmente sentiua tal'affanno, che più non desideraua, che giungere quanto prima alla sua Casa, spogliarsi delle vesti, volgersi sopra il patimento, e sfogare in alcun modo la rabbia, che le deuoraua, & opprimeua il cuore. La consolò la Religiosa, & assieme l'essortò à ricorrere all'intercessione del Beato Giouanni della Croce, per cui si compiaceua il Signore concedere singolarissime gratie. Acciò potesse farlo con maggior diuotione, le donò vna figurina del Beato, e le disse, che se la ponesse sopra il cuore. Così fece, e subito conseguì molto più di quello hauesse saputo ò chiedere, ò desiderare, poiche non solo se le partì ogni passata indispositione, come se mai stata inferma non fosse, mà anco l'inondò l'anima vn giubilo, e soauità sì grande, che le sembraua stantiare in Paradiso. Con che tanto s'affettionò al Beato Padre, che mai slontanaua da sè la sua imagine, dalla cui protettione ne sperimentaua bene spesso effetti marauigliosi. Poiche se tal volta di notte dormendo le cadeua dal letto, l'assaliua subito certo spa-

to ſpauento, & horrore, come cagionato da perſona eſtrinſeca, e nemica, mà ripigliando l'imagine, ſubito il tutto ſi dileguaua. Diuulgoſſi per la Città il caſo, e concepì tutto quel Popolo tanta veneratione alle figure del Beato, che ciaſcuno procuraua portarne alcuna, aſſicurandoſi con viua fede de' ſuoi patrocinij contra ogni incontro ò dell'inferno, ò d'auuerſa fortuna, e ne ſperimentarono molti mirabiliſſimi effetti.

Nè meno riguardeuol' è il caſo ſucceſſo con vn ritratto in carta del Beato Padre nella Signora Donna Giouanna Ponce di Leon. Nell'vſcire il Signor Don Antonio d'Auolos marito della ſudetta Dama da Malaga, & imbarcarſi ſu'l fiume, hauendo poſto in fallo vn piede, cadde nell'acque, e vi rimaſe infelicemente ſommerſo. Tal nuoua più aſſai, che ſaetta di fuoco fulminò il cuore della moglie, e la gettò quaſi morta ſu'l ſuolo. Per 24. hore continue perſeuerò il paroſiſmo, che la priuaua d'ogni ſenſo, e vita. Tornò alla fine in sè, ſe bene aſſai più pietoſa ſarebbe ſtata la morte in recidere lo ſtame de' ſuoi giorni, che in ſoſpendere l'vltimo colpo, e in proſeguire la filatura della ſua età, mentre non le conceſſe di viuere, che per giornalmente morire. Benche colla parte ſuperiore ſi conformaſſe, come Dama Criſtiana, co' Diuini voleri, non però poteua la virtù impedire, che la parte inferiore non ſoccombeſſe alla violenza del colpo, e non ſoggiaceſſe à grauiſſimi mali. Quel primo accidente la ſconuolſe in modo, che ſpeſſiſſimo l'opprimeuano mortali ſincope. Non paſſaua giorno ſenza graui dolori, quali nell'imbrunir della notte maggiormente s'aggrauauano, parendole, che le mancaſſe il fiato, ſe le ſerraſſe il cuore, e ſi moriſſe. Li più famoſi Medici di Spagna impiegarono la lor'arte nella ſua cura, mà ſenza verun frutto; ſiche tentati in vano per quattro anni varij medicamenti viueua lontana dalle ſperanze di ſalute. Trouandoſi vn giorno colla Signora Donna Eluira di Porres ſua Cognata, nello ſcendere certe ſcale del Palazzo ſopragionta dal ſolito accidente cadde con colpo sì graue, che ſembraua ſi foſſe tutta fracaſſata. Accorſe Eluira à ſuoi aiuti, e con voce alta l'eſſortò à raccommandarſi al Beato Giouanni della Croce, e preſa vna ſua imagine, che ſeco portaua, l'applicò all'inferma. Iddio marauiglioſo ne' ſuoi Serui! Tornò immediatamente in sè Donna Giouanna, e con ſalute coſi perfetta, che per vn'anno continuo mai più ſoggiacque ad alcuna delle paſſate infermità. Doppo il ſudetto tempo altri grauiſſi-

mi disgusti l'afflissero, e scuoterono di nuouo, & alla loro violenza tornò il male ad assalirla, mà con tale mitezza, che si rendeua sopportabile; riconoscendo dalle beneficenze, & intercessioni del Beato Giouanni della Croce, non meno la prima sanità perfetta, che la remissione, e picciolezza dell'indispositioni presenti.

In Guadalazara vna nostra Monaca per nome la Madre Maria di Giesù disperata da Medici per scaranzia, e febre acutissima se ne moriua. Quello, che più dispiaceua alla Religiosa, s'era il non poter si communicare, stante che nè pure era abile per inghiottire vna goccia d'acqua. Conferì la sua afflittione col Padre Fra Giuseppe di Giesù Maria Carmelitano Scalzo molto diuoto del nostro Beato Padre, e ch'era stato da Alcalà mandato per assistere alla sua morte. Non trouandosi nel Monastero altra Reliquia del Beato, che vna sua figura, glie l'applicò alla gola, e subito le s'aprirono le fauci, riceuè con sommo giubilo della sua anima il Santissimo Sagramento, & in breuissimo spatio ricuperò la salute perfetta.

In Gorduna Castello di Giaen applicata vn'altra imagine di carta del Beato Giouanni ad vna partoriente, che si moriua, figliò subito vna Creatura morta, e restò la madre libera da ogni pericolo.

Mà se così pronto à soccorrere chi l'inuocaua, si mostrò sempre il Beato Giouanni della Croce, si fece anco tal'hora con non minor miracolo conoscer vindice seuero di chi l'oltraggiaua. Voglio à tal proposito riferire vn caso, che non deue tralasciarsi. Nel 1615. il Padre Generale della Congregatione di Scalzi di Spagna mandò ordine à tutti li Prouinciali, che vsassero speciali diligenze per hauer la memoria delle virtù, e prodigij del commun Padre, e che però obligassero i loro sudditi à porre in carta quanto di esso si ricordauano. Giunse tal precetto al Prouinciale dell' Andaluzia nel Conuento de' Martiri di Granata, in cui era dimorato sì longamente, e l'haueua trè volte gouernato Priore il Beato Giouanni. Per compire il Padre Prouinciale alla volontà del suo Superiore, chiamò vn Religioso particolare, che forsi per esser antico, & hauere praticato col Beato, si persuadeua, che potesse deporre molte cose, e lo richiese, se teneua successo degno d'esser notato del Beato Giouanni della Croce. Doueua questo Religioso esser nel numero di quei, ch' il nostro Beato ne' suoi gouerni

per

per zelo dell'Osseruanza mortificò, e della fattione, ò sentimenti del Padre Fra Diego Euangelista. Dando dunque risposta proportionata alla sua passione, disse, e con qualche sdegno; *E del Padre Fra Giouanni vi è cosa particolare da dirsi, e notarsi?* Caso marauiglioso! Appena hebbe pronuntiata l'vltima sillaba, che resa immobile la sua lingua, senza poter più esprimere vna parola restò affatto muto. In tale stato perseuerò per vna grossa hora, diuenuto spettacolo di timore agli occhi del Prouinciale, che l'haueua interrogato. Come però i fulmini sogliono far riuolger la faccia di chi ferirono alla parte da cui furono saettati, onde forse per questa ragione finse l'Antichità consegrarsi con quel fuoco celeste gli huomini in Dei, altresi è proprio delle saette dell'ira Diuina, far rauuedere il peccatore, tornarlo in sè stesso, & à Dio. Quindi è, che à si miracolosa percossa aprì gli occhi, e conobbe il suo fallo quel Religioso; nè potendo colla bocca, prese prima col cuore, e poi con altri segni esteriori à confessare il suo peccato, & implorare da S. D. M. e dal suo Seruo perdono. Conforme hò detto, essendo i castighi Diuini beneficij, nè volendo in essi l'Altissimo la morte del peccatore, mà la salute, la vita, ben presto nella sua penitenza sperimentò il delinquente gli effetti della misericordia, se nel fallo sperimentati haueua quelli della Giustitia. Si sciolsero immediatamente i legami, che gli annodauano la lingua, quale sciolta impiegò sempre, mentre visse, in riferire le virtù, e magnificare le glorie di Giouanni della Croce.

Nè solo con vendette, mà con altri segni ingerì ne' nostri cuori il Signore la veneratione verso il suo Seruo. Il Capo seguente ci riferirà merauiglie assai nuoue, & insolite nella Chiesa, chiudo il presente con vn caso ben singolare. Nel Monastero delle nostre Scalze di Granata in certa stanza oscura, e neglettta cadde à certa Religiosa vn pezzetto di Reliquia del Beato Padre; occorse che vicino alla porta hebbe à passare la Madre Maria di San Paolo, Monaca non meno venerabile per età, che per virtù. Vidde, che vn raggio come di Sole illuminaua la Camera, e tale senza più riflettterui lo credè da principio. Non caminò molti passi, che riflettendo esser'impossibile, che per alcuna parte in quel luogo priuo di finestre penetrasse il Sole, volle accertarsi, se hauea traueduto, ò da qual parte s'originasse quell'insolito splendore. Tornata alla Camera vidde, che da vn quadro della Santa Madre Teresa iui pendente spargendosi il rag-

il raggio, terminaua in picciolo inuolto di carta. Lo prese, e nel prenderlo sparì la luce miracolosa, & vscita dalla stanza per riconoscere qual cosa contenesse quella schedula, vi trouò sopra scritto: *Reliquia del V. P. Fra Giouanni della Croce*, e dentro vn pezzetto della sua carne. La venerò colla douuta diuotione, & ammirò assieme la Diuina Prouidenza, che si prendeua cura sì speciale anco de' minimi fragmenti del Corpo del suo Seruo, per accreditarci l'amore, che gli porta, e ch' osseruerà con ogni essattezza la parola dataci, che *Capillus de capite vestro non peribit*. Mostrò anco in tal fatto la Santa Madre Teresa à noi suoi figli, che non hà sminuita, mà accresciuta nel Cielo la stima di Giouanni della Croce, e che accertaremo à darle gusto, e farle cosa gratissima in honorare, e procurare con ogni premura l'honoranze del suo fedelissimo, & amatissimo Compagno.

Marauigliose apparitioni nella Carne del Beato Padre.

CAPO XVIII.

LA Carne humana, com'è in Christo honorata, & assonta all'istesso essere hipostatico, e deifico del Verbo Eterno, così ne' Santi è chiamata alla participatione d'ineffabili glorie dell'anima. Pesa anche Dio nelle rettissime bilancie della sua Giustitia gli ossequij, che obbediēte allo spirito, & annegando li proprij gusti gli presta, e però anche à lei distribuisce li premij, e le prepara corone d'immortalità beatissima. Sò bene, ch' alla futura Resurrettione si riserbano le sue mercedi, non però talmente si sospendono, che non riuerberino etiandio ne' secoli, che corrono, le merauiglie gloriose, che con pienezza maggiore l'aspettano doppo il fine de' tempi. Per costituirla oggetto degli ossequij de' Popoli diuoti, per accreditarla essere stata secondo l'Oracolo di S. Paolo Apostolo Tempio viuo dello Spirito Santo, e per autentica testimonianza, che *manent, & ipsi sua premia*, la rende la Diuina Omnipotenza suggetto de' prodigij, Scena di stupori, e frà le mani di morte della morte trionfatrice, & immortale. Quanto più in segreto, & occulto

culto agli occhi degli huomini il Beato Giouanni della Croce procurò nell'Alueario del suo Corpo crocifisso con Cristo lauorare la dolcezza de' suoi faui celesti, tanto cõ maggior pienezza si è degnato doppo la morte l'Altissimo scuoprirci con diuini miracoli gl'inestimabili suoi meriti, acciò non solo nello spirito, mà anco nel senso si auueri, che *sicut tenebræ eius, ita & lumen eius*. Annottò in vita il Beato Padre in perpetue tenebre di annegatione, e di Croce, lampeggia hora dal Sepolcro quasi sopra Orizonte di splendore con luce di gloria, e riflettono ne' membri suoi colle virtù essercitate i fauori riceuuti, le ricompense, che gode. Già nel primo libro ammirassimo l'incorruttione del suo Corpo, quale come in vita nõ soggiacque à morsi di colpa mortale, cosi hora non sente tarlo di morte, che lo cõsumi. Taccio le fragranze soauissime, che da esso si spargono, anzi da minime particelle delle sue Reliquie, come stà prouato ne' processi esibiti alla Sacra Congregatione, attestationi certissime della sua verginale innocenza, e de' fiori delle souracelesti virtù, che poterono imbalsamare, e profumare anco il suo fango, e putredine. Sono questi fauori, e gratie dalla beneficenza del Creatore participati ad altri Santi; Come Giouanni con propria singolarità portò Cristo nel suo corpo, cosi fù da Cristo con speciale priuilegio, nè ancora ad altri concesso, contrasegnato, cioè di render la sua carne quasi specchio della Diuinità, ò del Paradiso, siche in essa riflettino, e si vegghino diuersi misterij della nostra fede, & alcune imagini con finissimi colori d'onnipotenza dipinte si di Cristo Nostro Signore, della Beatissima Vergine, come di diuersi Angioli, e Santi. La prima volta che si scuoprì tal prodigio fù nella forma seguente, & in Medina del Campo.

Doppo la morte di Giouanni il suo piissimo fratello Francesco di Hiepes fauorito spesso con visite de i Cittadini del Cielo, con la segurtà, che gli daua il suo amore, si querelò vn giorno dolcemente col Saluatore, che gli apparue, perche honorandolo colla vista di tanti Santi Comprensori, non lo consolasse vna volta almeno con quella del suo amato, e dilettissimo fratello Giouanni della Croce. Non era il suo desiderio fondato nella carne, e nel sangue, mà in spirito, & ispirato da Dio, e però con ogni benignità condescese questo, à sosriuere le sue suppliche. Gli disse, che lo gratiaua nelle sue brame, e che però ogni qual volta hauesse rimirato in vn Reliquiario, che seco sempre con

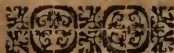
gran diuotione portaua con vn pezzo di carne del nostro Beato, ve l'hauerebbe veduto. Sparue ciò detto la visione di Cristo, e Francesco con molta humiltà, e fede preso il Reliquiario, in mirarlo, vi scuoprì la figura di Giouanni nella forma istessa, che quando viueua, solo che lampeggiaua nel suo volto vna nuoua, e non ordinaria bellezza, eraui in sua compagnia la Serenissima Vergine nostra Signora vestita coll'habito Carmelitano, e col Bambino Giesù nel suo seno, quale stringendo còn il sinistro braccio il collo della sua Genitrice, si stendeua col corpo à porre la sua man destra sopra il capo del nostro Beato. Come in quel giorno si celebraua la festa sollēnissima dell'Epifania del 1594. così volle la Diuina Bontà per mezzo di quell'imagine darci ad intendere l'ineffabile diuotione di Giouanni verso l'infantia del Saluatore, & all'incontro li priuilegiati fauori di questo verso Giouanni. Non è possibile riferirsi il gaudio, che inondò l'anima di Frãcesco di Hiepes à tale spettacolo, tanto più che tornaua in possesso del tesoro perduto del suo diletto Fratello, e degli emolumenti spirituali, che dalla sua compagnia era solito partecipare. Giudicò bensi come humile per non soggiacere ad ingaũno del Demonio conferire la gratia riceuuta col suo Confessore il Padre Cristoforo Caro della Compagnia di Giesù huomo non meno insigne per dottrina, che per Religiose Virtù. Questo richiese al Penitente il Reliquiario, e genuflesso lo mirò, & ammirò ancor'esso vn'ammirabile apparitione. Pensò nondimeno di poter traucdere anche lui, onde chiamate diuerse persone, senza publicare il mistero, e col mistero il suo fine, l'inuitò à venerare quella Reliquia. Spettacolo in vero di sommo stupore! Si viddero in quel pezzetto di carne varie, e stupende figure. Altri si compungeua all'aspetto d'vn Crocefisso penante, e moribondo: altri si rallegraua colla vista di Maria, e di Giesù pargoletto, à cui quella faceua culla delle sue braccia. Chi vi rauuisaua Giouanni della Croce genuflesso auanti vn Crocifisso, il cui capo copriua candida nuuoletta; e chi altro simile oggetto pio, e deuoto. Sparsasi per tanto non solo in Medina, mà ne' Paesi vicini la fama del prodigio, concorreuano molti ad accertarsene, e benche alcuni non fossero fatti degni di scorgerui cosa alcuna, altri però in grandissimo numero tornarono alle loro case consolati per la vista di sì ammirabile nouità, che dilatandosi prima per tutti li Regni di Spagna; e poi per altre Prouincie della Cristianità, ingeri

geri veneratione speciale alle Reliquie del Beato Giouanni, & vna santa gara d'hauer qualche pezzetto della sua carne, scopertosi, che in tutte operaua Dio la medesima marauiglia. E fù tale il grido, e l'acclamatione di questo miracolo nelle Spagne, che nel 1615. l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signore Don Virgilio Quinnones Vescouo di Vagliadolid si persuase correrli speciale obligatione di prenderne giuridica informatione; & in giuditio contradittorio esaminar questa causa. Per procedere in essa con maggiore maturità, instituì vna numerosa Congregatione di Dottori, Teologi, Legisti, e Medici, quali doppo vn rigoroso, e longo esame concordemente giudicando essere opera miracolosa, diede egli la sua sentenza, e dichiarolla per tale. Inuiò poi il Processo à Roma diretto alla Santità di Paolo V. acciò si confermasse coll'autorità Apostolica la data sentenza, mà essendo il detto Sommo Pontefice passato à miglior vita, si consegnaron quegli atti alla Sacra Congregatione de' Riti sotto il Pontificato della felice memoria di Vrbano Ottauo.

Et in vero è sì grande, e copiosa la moltitudine de' testimonij d'ogni sesso, età, conditione, frà quali si contano huomini dottissimi di sperimentata Virtù, e Prelati insignissimi di diuerse Chiese, sì dentro, come fuora di Spagna, quali con giuramento depongono per propria, & oculare sperienza la verità delle dette apparitioni nelle Reliquie, e specialmente nella carne del Beato Giouanni della Croce, che sarebbe estrema ò malitia, ò pazzia il negare il fatto, ò asserire esser trauedimento, e delusione della propria imaginatiua. Nè questa è abile à formare in tutti si belle Idee, e d'oggetti mai più veduti, nè è possibile in tanti personaggi di somma prudenza s'inganni. L'attribuirlo ad opera di Natura, ò del Demonio è fuora d'ogni apparente probabilità, non essendo in quella virtù valeuole à colorire senza agente, e colori in carne insensata varietà simile d'oggetti, nè in questo genio d'accreditare vn suo si fiero nemico, o con opere sì diuote cooperare alla salute degli huomini. Altre imagini ritrarrebbe l'Inferno, quando co' suoi tetri carboni designasse Scene da rapire i nostri sguardi. Benche per allettarci simulasse splendori, non portariano però, che lampi di senso, e fuoco d'indegne concupiscenze. Su'l teatro della carne di Giouanni non compariscono, che personaggi celesti, nè ingeriscono, che Santità. Così deue ogn' intelletto ben'ordi-

nato restar conuinto, ch'essendo Iddio marauiglioso ne' suoi Santi, e con nuoue inuentioni honorandoli, come stampò nel Serafino d'Assisi San Francesco in vita le sue piaghe, così nella carne mortificata di Giouanni della Croce con esso in vita configurata s'è degnato doppo morte imprimere le somiglianze di se stesso, delle sue pene, e glorie, e costituirla quasi luminoso cristallo, che rifletta la Reggia del Paradiso. Nè solo con tal prodigio mi persuado, ch' habbia preteso ingerirci il Saluatore l'altissimo grado di purità, à quale il diuin fuoco diramandosi ne' membri corporei di Giouanni, sublimò, & in certa guisa consagrò, e deificò la sua medesima carne, mà anco scuoprirci molti, e segnalatissimi fauori communicati in vita al suo Seruo, e da lui sotto le ceneri humilissime di vn perpetuo silentio sepolti. Bene spesso sù la scena della sua carne cōparisce in atto di riceuere qualche speciale, e priuilegiata gratia dal Signore lo stesso Beato Padre, molte delle quali à marauiglia spiega il Padre Fra Gioseppe di Giesù Maria scrittore della sua vita, nè senza grauissimo fondamento, mentre come insegna il Diuino Dionisio Areopagita trattando di simil' imagini, nell'epistola scritta à Tito suo Discepolo, sono simboli sagratissimi, e cifre della Diuina Sapienza, nelle quali racchiude, e cuopre ineffabili verità; *Non astimamus*, dice egli, *apparentes compositiones pro se ipsis esse compositas, sed esse propositas multis causa secreta, & inuisibilis scientiæ; idcirco velata, ne prophanis fierent peruia, quia sacratissima sunt, solisque veris, ac legitimis Sanctitatis amatoribus aperta paterent; quippe qui puerilem omnem sensum, atque imaginem, sacra signa discutiendo deponerent, & simplicitate animi, & contemplatiuæ ratione virtutis ad simplicem illam, atque omnino mirabilem, & supereminentem signorum veritatem penetrare sufficerent, non enim historiam habent vacuam, sed viuificam perfectionem; oportet igitur, & hos, omissa de hisce opinione vulgari, intra sacra signa tota intentione penetrare, neque ea debito honore priuari, cum sint diuinarum figurarum germina, expressiones, atque formæ, ac secretissimorum, excellentiumque spectaculorum euidentes imagines*,

Ogni qual volta poi si degna Dio far gratia ad alcuno di far vedere nella carne del suo Seruo qualch' apparitione, muta il di lei colore naturale. Hora l'auuiua con cremesi tanto viuo, che sembra sparga raggi, e splendori: hora l'inargenta con candidissimo candore; e tal volta l'imporpora con grana vermiglia

glia di sangue. Varie altresì sono le figure, ch' appariscono, benche nel medesimo tempo, à diuerse persone, che la rimirano, chi vi scuopre vna marauiglia, e chi l'altra, e spesso molti nulla vi scorgono. Vi delinea per lo più il pennello dell'Altissimo diuersi passi della fanciullezza, vita, e morte di Cristo, non poche fiate la Beatissima Vergine secondo varie prerogatiue, che d'essa celebra la Chiesa; spesso vi si contemplano molti Angioli, & altre volte Santi particolari; stelle, che formano Caluario, Croci, e simili. Quando vi si è fatto vedere lo stesso Beato Giouanni, sempre come hò detto, è stato in forma di riceuere da S. D.M. qualche specialissimo beneficio; così per lo più sopra il suo capo si mira vna Colomba simbolo dello Spirito Santo, di cui fù tempio, non poche volte forma delle sue braccia culla al Bambino Giesù, e genuflesso imprime diuoti baci à suoi sagratissimi piedi: altre riceue ricca corona d'oro dal medesimo pargoletto Giesù assiso su'l trono di luminosa nuuoletta: altre sostenendolo colla man sinistra, teneramente l'abbracciaua colla destra. Nè con minori dimostrationi d'affetto hà dati segni d'honorarlo la Santissima Vergine con molti altri arcani simboli della sua Santità, e Virtù; quali come hò detto non rare volte seruono per proua della sua Storia al Padre Fra Gioseppe di Giesù Maria, in cui può vederli il pio, e curioso lettore.

Effetti stupendi, e Miracoli operati per le sudette Apparitioni.

CAPO XIX.

NIuna cosa tanto accredita per opere proprie della Diuina Onnipotenza le narrate apparitioni nel Capo antecedente, quanto gli effetti prodigiosi, che per esse à beneficio dell'anime si parteciparono, e giornalmente si partecipano. La bontà de' frutti è irrefragabile testimonio della bontà dell'Arbore, & à questa sperienza come incontrastabile ci assicura il Saluatore, che potremo come à pietra paragone riconoscere l'oro vero delle miniere del Cielo, & il falso dell'Inferno. Niuno fù spettatore delle marauiglie, che lampeggiano nella carne di Giouanni della Croce, che non prouasse stimoli interni di non ordinaria diuotione. Dalla pietra di molti cuori si sciolsero copiosi fonti di lagrime, ò in lauanda delle colpe commesse, ò in tributo di gratitudine à dolori del Saluatore patiente. O quanti concepirono proponimenti di mutatione di vita, e d'abbandono di secolo, d'amore alla Santità! Come però è impossibile riferire tutte le visioni apparse nella carne verginale del primo Scalzo, così è impossibile trascriuere tutti i santi moti da essa ne' petti humani eccitati; Nondimeno perche il lettore possa formare qualche concetto de' casi seguiti, hò risoluto registrarne in questo Capo alcuni pochi, che da molti sono giudicati miracoli.

In Calataiud Città del Regno d'Aragona haueuano in vn Hospidale detto di San Spirito sequestrate per la Settimana di Passione alcune Donne publiche di mala vita sì per toglere l'occasioni degli scandali à giouani diuertiti in quei giorni Santi, sì per procurare la loro penitenza, e conuersione. A tale effetto impiegarono la propria facondia Apostolica li Predicatori più celebri de' Conuenti di quel Publico, mà parlauano à sassi, che dalla Medusa infernale in pietre, e sassi erano stati tramutati i cuori di quelle ree femine. Corso in vano l'arringo da tutti gli altri Ordini, soli restauano gli Scalzi di venire al cimento,

mento, & arietare la pertinacia ostinata delle Donne. In tal conformità la Domenica delle Palme fù il Signor Don Martino Bordalua Vicario Parochiale di San Giacomo à pregare il Priore del nostro Conuento, acciò inuiasse due Religiosi, che colla mazza fortissima della Diuina parola procurassero spezzare la durezza di quei petti: Voleua il Priore esimersi dall'impepegno, temendo d'infelice esito, mà l'instanze di Don Martino non glie lo permisero, e l'obligarono à deputarui il Padre Fra Gio: Battista Predicatore celebre di quel Conuento, e Fra Pietro della Madre di Dio. Desideroso bensi che n' vscissero colla vittoria, & armarli d'arme onnipotenti, ch'abbattesse, e trionfasse dell'altrui pertinacia, diede loro vn Reliquiario, in cui si racchiudeua vn pezzo di carne del Beato Giouãni grande quasi vna piastra. Non mancò à se stesso il Padre Fra Gio: Battista, e per mezz'hora continua in vn'Oratorio particolare con ogni maggior'efficacia procurò ingerire alle peccatrici i timori delle Diuine vendette, la deformità del proprio stato, la grauità della colpa Mà andauano à vuoto, si portauano i venti le sue parole. Aspidi sordi per non esser prese à sacri, e saluteuoli incanti della sua lingua, si chiudeuano l'orecchie le meretrici, e si beffauano de' suoi detti. Certificato il Padre, che in vano s'affaticaua in parlare à sorde, in fine disse loro, io non l'essorto più à conuertirsi, mà solo le prego à venerare diuotamente vna Reliquia d' vn gran Seruo di Dio, che tengo appresso di me. Volentieri risposero le Donne, siamo Cristiane, veneriamo i Santi, nè i nostri diuertimenti ci separano talmente da Dio, che non vi ricorriamo bene spesso con recitar la Corona, & il Rosario. S'accostò dunque la prima per nome Apollonia, mà appena genuflessa fisò pio lo sguardo nella carne del Beato Giouanni, che impallidì, e soprafatta da interno timore, che le macinò il cuore, esclamò compunta: O Dio, che veggio! Che Scena mi presentate da mirare ò Padre in questo Reliquiario? Vedo sequestrata nella grotta di vn bosco à piedi di Cristo, con vn teschio di morte Madalena, che dirottamente piange i suoi falli. Son vinta anch'io mi pento, e propongo mutatione di vita, e d'imitare pianto sì diuoto. Inuogliata l'altra per nome Anna Maria di vedere quello, che la Compagna ammiraua, s'auuicinò, vidde, e si compunse alla medesima Scena, detestò la vita passata, promise la nuoua. Restaua la terza, che te-

mendo

mendo esser presa à dolci lacci di Cristo, ricusaua volgere al Reliquiario gli sguardi pur'alla fine dall'altrui preghiere conuinta lo riguardò; mà per segreto giuditio di Dio nulla vi scorse, onde misera, & infelice non sfangò dal lezzo delle sue lasciuie, nè si sciolse le catene della schiauitudine dell'inferno. Tanto è vero, che *vnus assumetur, & alter relinquetur*. Le due penitenti però inuaghite delle lagrime di Madalena radunato il Popolo vn giorno della settimana Santa nella Chiesa maggiore di S. Maria della stessa Città di Calataiud, quando già staua per cominciare la predica vn Padre di S. Domenico, si leuarono publicamente in piedi, chiesero perdono degli scandali dati, & ad alta voce confessarono esser la loro conuersione effetto marauiglioso de' meriti, & intercessione del Beato Giouanni della Croce, à cui in tutto il tempo della lor vita professarono perpetui oblighi, e singolarissimo affetto.

Alla nuoua delle miracolose apparitioni nella carne del Beato Giouanni si portò in Medina vn Caualiere principalissimo, conducendo seco vn Giouane nobile sì, mà altrettanto libero, e trauiato. Venerò il primo la Reliquia del Beato, e con immenso giubilo del suo cuore v'ammirò l'imagine di Giesù Cristo. La mirò l'altro, mà nulla vi scorse, e tornando più volte à riguardarla senza effetto veruno, senti ferirsi il cuore, esser ciò effetto de' suoi peccati, che lo rendeuano indegno di tanta gratia. Nè concepì per tanto vn'intensissimo odio, e dolore, li piāse, li confessò, e tornò già contrito à fissar di nuouo le pupille nella Reliquia. Com' egli haueua cangiata vita, così cangiò seco procedere il Beato. Aperse à suoi occhi vna diuotissima prospettiua di Giesù Cristo, qual non solo li riempì di gaudio spirituale l'anima, mà lo confermò ne' desiderij di miglioramento di vita.

Godendo appresso di sè il Padre Fra Pietro della Madre di Dio Definitor Generale di Scalzi per l'Andaluzia, e Personaggio di gran talenti, e virtù, vna Reliquia della carne del Beato Giouanni, viueua sconsolato per non hauer potuto mai ottener gratia di vederui alcuna apparitione, stimando come humile ciò nascere dalla sua indegnità, e poca purezza di cuore, si studiaua ogni giorno purificarsi maggiormente, per abilitare le sue pupille alla vista delle scene del Paradiso. Sempre però per lui era tirato il sipario, che l'ascondeua. Gli auuenne far certo

viaggio,

viaggio, e fermarsi vna notte in Alcalà la Reale. Seruiua nell'alloggio vna Turca per nome Fatima, che ostinatissima nella legge di Maumetto con niuna persuasione era stato possibile piegarla ad abbracciare la Fede di Cristo. Ritiratosi doppo la cena il Religioso nella sua stanza, prima di porsi à dormire, fece oratione, e venerò secondo il suo costume la Reliquia del nostro Beato, mà conforme il solito nulla vidde; senti vehementemente ispirarsi ben sì à mostrare il Reliquiario alla Turca, e fattone fermo proponimento, mentre quella la mattina seguente s'occupaua in assettare la Casa, chiamolla il Padre, e cauando fuora il suo Reliquiario le disse: *Mira Fatima, che be'la cosa è questa.* Prese per curiosità il Reliquiario la Schiaua, e mirandolo cominciò ad esclamare, *O che vaga Principessa, ò che leggiadro Bambino*; Indi corse à mostrare il Reliquiario ad vna sua Compagna ma conuertita, che le significò esser quella Signora la Sagratissima Vergine, & il Pargoletto il suo Vnigenito Figlio Giesù. Fù di tal'efficacia questa vista, che illuminò l'intelletto di Fatima, per conoscer la falsità de Dogmi di Maumetto, e l'infiammò di sante brame di dedicarsi Ancella di sì gratiosi Prencipi Maria, e Giesù. Instrutta per tanto ne' Misteri da credersi, riceuè il Santo Battesimo, e colla sua conuersione addolcì l'amarezze del cuore del Padre Fra Pietro, che conoscendo l'inscrutabilità de diuini giuditij, gode d'esser priuo di quella vista, che si concedeua ad infedeli, mezzo efficace à questi per conuertirli non à se necessario per la sua eterna salute.

Non fù di minor marauiglia, che mirando in Burgos vna Religiosa (il cui nome per degni rispetti si tacque) la Reliquia di Giouanni, e scorgendoui vn'imagine di Cristo con curiosità feminile, e sacrilego ardimento con vn spillone la punse. Vscì immediatamente da quella puntura il sangue, al cui aspetto restò confusa atterrita, & ammirata la Monaca. Chi però potrà mai à bastanza magnificare le diuine misericordie? In vece di punire la temerità della Donna, e fulminarla con saette di vendetta, la ferì con strali d'oro della sua Carità, da quali à morte d'amore piagata mutò costumi, e si diede a viuere vna vita molto pia, & essemplare.

Mirando in vna delle sudette Reliquie il P. Fra Ludouico di S. Angelo Carmelitano Scalzo, vidde lampeggiarui vna suaue illuminatione, che si dilataua alla grandezza della palma di vna mano, ed ammirò in essa vna vaghissima Imagine di Cristo,

sto, che con voce chiara, e distinta gli disse: *Obbedisci à tuoi Prelati, porta loro rispetto, & habbi patienza.* S'impressero indelebilmente per tutta la vita nel cuore del Religioso tali parole, colle quali Dio specialmente lo preuenne à soffrire con patienza vn'estrema mortificatione, che nella Visita del P. Prouinciale per cause leggierissime lo stesso giorno riceuè, e per la quale era facile si turbasse, & inquietasse.

In fine per chiusa del capo presente non deuo tralasciare vn miracolo occorso nel Reliquiario del Ven. Francesco di Hiepes, in cui, come si disse nel capo antecedente, si scopersero la prima volta queste prodigiose apparitioni. Cadde in cert'occasione per terra senz'auuedersene il sudetto Reliquiario all'Hiepes, e per inconsideratione di chi teneua cura della Casa fù con l'immondezze d'essa gettato sù'l fuoco. Auuedutosi Francesco della perdita del suo tesoro, fece diligenza in cercarlo, nè trouandolo, richiese al seruente se l'hauesse veduto. Gli rispose di nò; & egli entrato in sospetto di quello era in effetto, gli domandò doue hauesse gettato l'immondezza, e dicendogli che sopra il fuoco, corse colà, e vidde che tutto s'era acceso in viuacissime fiamme. Gli s'aggiacciò à tal vista il sangue nelle vene, mà ben presto si dileguarono i suoi timori. Scoperse in mezzo alle bragie senz'alcuna lesione, inceneritosi solo il cordone, con cui lo portaua sospeso al petto, il suo Reliquiario; quale per esser d'osso, e con vetri, doueua spezzarsi. Lo prese con immenso giubilo del suo cuore, e con rendere affettuose gratie al Signore del fauore riceuuto, lo baciò, e stupì nuoua marauiglia, mentre sentì da esso ricrearsi con insolita fragranza, qual per molti giorni perseuerò nel medesimo Reliquiario.

***

Altri Miracoli seguiti doppo la morte del Beato.

CAPO XX.

Benche nel cospetto de' Prencipi Mondani in progresso di tempo si diminuisca la stima delle grand'opere de' Serui benemeriti; onde quasi inuecchiando con gli anni si rende debole, & impotente di più riportare dal suo Signore quei fauori, de' quali così liberale mostrossi ne' suoi principij; altrimente però si costuma da quel Sourano Imperadore de' Cieli, appresso di cui i meriti de' suoi Serui giamai non inuecchiano, anzi coll'andar degli anni viè più efficaci si rendono per impetrare dalla sua Maestà gratiosi rescritti à beneficio de' lor deuoti. Tale senza fallo si degna il Signor Iddio mostrarsi con il suo fedelissimo Seruo il B. Giouanni della Croce; i di cui meriti quanto sian potenti nel suo cospetto, hauendolo ampiamente dimostrato con tanti, e sì stupendi miracoli fatti per l'intercessione di lui immediatamente doppo la sua morte, e successiuamente dapoi, hà voluto, ch'anche ne siano testimonij gli occhi nostri coll'hauerci fatti spettatori di nõ minori prodigij ad vna semplice inuocatione del Beato operati.

Caminando vna notte di Carnouale dell'anno 1647. il Signor D. Emanuele Carafa figlio del Duca di Nocera per andar ad vn certo festino, assalito improuisamente da vn suo nemico, fù con vn colpo di spada mortalmente ferito nel petto. Sentendosi il pouero Caualiere sulle fauci della morte, s'applicò prima a prouedere a' bisogni dell'anima sua, che alla cura della ferita; onde mandò con gran fretta a chiamare il P. Priore del nostro Conuento suo molto amico, per cõfessarsi cõ esso, & esser da lui aiutato a christianamente morire. Mà perche il seruitore doppo d'hauer sonato nõ hebbe patiẽza d'aspettare, che scendesse il portinaro, credendosi di non poter essere sentito, si partì per chiamare altro Sacerdote. Venuta la mattina mandò di nuouo il già moribondo Caualiere al P. Priore, acciò si fosse degnato d'andare ad assistere al suo passaggio. Corse su-

bito il Religioso Padre, & ispirato così da Dio, portò seco il Dente del Beato Giouanni della Croce: & arriuato alla Camera dell'Infermo, che per il vehemente dolore agirauasi furiosamente per il letto, doppo d'hauerlo al miglior modo consolato, l'animò ad hauer fede nell'Intercessione del Beato, & ad applicarsi sopra la ferita la di lui Santa Reliquia con speranza di douer per suo mezzo restar sanato. Accettò il moribondo Caualiere la proposta, & appena hebbe accostato il Sacro Dẽte alla ferita, che sentendosi in vn subito accalmato l'asprissimo dolore, rauuiuato con nuoue forze esclamò con grand'allegrezza: Di che più mi dolgo? già la mia ferita per gratia del Seruo di Dio Giouanni della Croce si sana. In questo dire essendo presenti i Medici, che lo disperauano, attoniti per la subitanea rauuiuatione del Caualiere, disfasciata la ferita, la trouarono quasi del tutto serrata. Et egli ripieno di giubilo alzossi di letto,& indi a poco totalmente rihauuto, e sano si portò al nostro Conuento, senza mai cessare di ringratiar il Beato Giouanni, di acclamare l'efficacia della sua intercessione, promettendo di sollecitare quanto hauesse potuto la sua Canonizatione, offerendoli vna statua di mille scudi di valore, e facendo altre dimostrationi di gratitudine per la miracolosa salute da lui ottenuta.

Senza dubio però più stupendo è il miracolo, e degno d'esser annouerato frà i maggiori prodigij, che in materia di restituita sanità si leggano de'Santi, e quello, che è succeduto in persona di Suor Anna Teresa di S. Benedetto, Monaca nel Monastero delle nostre Scalze di Bari la mattina delli 24. d'Ottobre dell'anno prossimo passato 1674. Fù costei per lo spatio di dodeci anni continui inchiodata da vna crudelissima Paralisia, che l'obligò a giacer di continuo per detto tempo in fondo di letto alla supina, senza hauer facoltà di mouere senza special aiuto, ne gambe, ne braccia, ne testa, ne altra parte di se, fuorche leggiermente le mani; tanto, che il mangiare, bere,& ogn'altra cosa necessaria gli era somministrata per opera delle Religiose; & occorrendoli di communicarsi, lo faceua così distesa a letto senza poter far moto di riuerenza al Santissimo, quando si communicaua. Accompagnauano la Paralisia altri non piccioli mali, come continuo dolor di testa, vertigini, flussione d'occhi, e specialmente vna pertinace siccità di corpo con al-

tre grauissime indispositioni, che teneuano del tutto perduta la pouera inferma. S'affaticarono molto i Medici in applicarle diuersi, e potenti rimedij per diuertirle in qualche parte il male; ma questi non rendendole alcun giouamento imaginabile, ad altro più non seruiuano, che à radicarle maggiormente il morbo; onde per non inasprir viè più la patiente, vedendola incapace di aiuto si risolsero i Medici di non più toccarla per il male, giudicandolo affatto impossibile naturalmente ad estirparsi giamai; per lo che non s'accostauano più ad essa con pensiero di curare la Paralisia, ma solo per rimediare ad alcuni altri accidenti, come febri, vertigini, e dolori, che di tanto in tanto le sopraueniuano. Così dunque disperata l'inferma di douer mai più ricuperare la sua salute d'altro non richiedeua il Medico, che la visitaua, se non del quando douesse darle l'annuntio desiderato della sua morte, per terminar con essa si lunghi, e sì penosi trauagli. Tale fù lo stato di Suor Anna Teresa di S.Benedetto dall'anno 33. di sua età fino al 45. Quando ecco, che la sudetta mattina delli 24. d'Ottobre fù per l'intercessione del B.Giouanni della Croce in vn'instante liberata da ogni sua indispositione, e restituita all'antica salute. Fù portato in detta mattina dal P. Priore del nostro Conuento di Bari al Monastero delle Scalze il decreto della Beatificatione del Seruo di Dio Giouanni; e riceuuto con estrema allegrezza dalle Religiose, corsero subito a partecipare di così gioconda nouella Anna Teresa, che immobile se ne staua dentro il suo letto; e portandole anche vn'imagine del Beato l'esortarono, che li dimandasse con fede si fosse degnato leuarle la sua Paralisia, si come egli hauea fatto con l'altra Religiosa dal decreto enunciata. Pigliò in mano l'inferma la santa imagine, e riempita d'vn calor Diuino riuoltossi verso di essa, e con lagrime di tenerissima deuotione cominciò qual' altro Ezechia a supplicare, e dire, Beato Giouanni mio compiaceteui di mostrare anche meco gli effetti della vostra potētissima intercessione, comandando, che si partano da me questi malori, che inchiodata mi tengono; assicurandoui, che la ricuperatione della mia salute sarà sol vanto del vostro potere, mentre son già da ogni parte impossibilitate alla natura le ragioni, per le quali potesse pretenderla. Non hauea ancor finito di proferir queste preci, quando si sentì in vn subito soauemente discioghere, e snoda-

re tutti i nerui, e giunture del corpo, come se con ceppi, ò funicelle, fosse stata prima legata; e sentendosi del tutto libera, s'alza da per se stessa sopra del letto, e con gran feruore grida: Datemi da vestirmi, perche per i meriti del B. Giouanni della Croce mi trouo sana, e voglio andare in Choro a ringratiarlo con l'altre. Corsero a queste voci tutte le Religiose, e sospese per la nouità del prodigio empirono l'aria di giubilo, prorompendo in affettuose lodi del Santo. Esortando nondimeno l'inferma a non vscir di letto per non esporsi a pericolo di cascare, ella però confermata maggiormente nella sicurezza della ricuperata salute replicò più arditamente, che le dessero le vesti, perche volea alzarsi, & vscir fuora sentendosi sana. Si vestì con ogni facilità, e con i suoi proprij piedi, solo con poco d'appoggio di braccia delle sorelle scese a basso al Coro nell'istessa hora colei, che per dodeci anni continui solamente per muouere vna gamba sopra il letto hauea bisogno dell'aiuto di due, ò tre Monache. Quiui arriuata si volse riconciliare, il che fatto s'inginocchiò, e pose la faccia in terra, e così caminò con le ginocchia sempre per terra dal Confessionario al fenestrino, doue riceuer douea il Santissimo Corpo di nostro Signore, il quale riceuuto continuò a stare inginocchiata con l'altre tutto il tempo consueto. Finita di communicarsi s'alzò in piedi cō nuouo vigore, e maggiormente fortificata sopra le sue membra. Volse la M. Priora del Conuento, che si publicassero a tutta la Città l'opere del Signore, perciò ordinò alla detta Suor Anna Teresa, che si portasse alle grate del Monastero, doue diuenuto vno spettacolo di stupore fù con allegrezza vniuersale da molte Signore, che iui erano concorse veduta star in piedi, e caminare, come vn'altra, che mai malata stata non fosse: E particolarmente fù notata dal Medico, il quale per più certificarsi del miracolo, comandandole, che caminasse con maggior velocità, e con più lungo camino, in osseruare, che l'eseguiua (si come esso depone) al modo di corriero, restò stupido magnificando il poter di Dio nel suo Seruo Giouanni. Quindi si trasferì al Refettorio nell'istessa mattina, doue si ricreò, mangiando alla mensa comune con l'altre Sorelle. Et ancorche le continuassero per otto giorni in circa alcuni residui di dolore nelle gambe, e nelle reni, che gli apportauano qualche poco di scommodo nel muouersi, anche questi però in detto breuissimo

simo

ſimo tempo del tutto ſi dileguarono; In modo che Suor Anna Tereſa Paralitica di dodeci anni inchiodata con tutti i membri del corpo ad vn'immutabile poſitura ſopra d'vn letto ſi troua al preſente per vna ſemplice inuocatione del nome del B.Giouanni della Croce libera, forte, gagliarda, e ſpedita come prima per aſſiſtere à tutti gli atti comuni della Religione, e far da per ſe ſola tutti i ſeruitij più faticoſi del Monaſtero, come ogn'altra delle Monache,precorrendo con la ſua ſollecitudine la puntualità delle più feruoroſe. Ma che diſſi,libera come prima,eſſendo che più ſana,e piu libera ſi ritroua,che non era prima, anche della paraliſia? affermando il Medico, che ſino da fanciulla prima che niun'altro male le ſopraueniſſe,zoppicaua alquanto nel caminare per naturale, & innata debolezza de ſuoi nerui;& hora del tutto dritta, e ſenz'alcuna claudicatione agiliſſimamente ſi muoue; Il che ſenza dubbio rende più rileuante il miracolo,più portentoſo il ſucceſſo. Così hà moſtrato il Signore quanto autoreuoli in ogni tempo ſiano preſſo di lui i meriti del ſuo Beato Seruo Giouanni della Croce, e quanto ben fondate ſiano le pretenſioni de' deuoti in ſperar gratie grā-di dalla ſua benigna mano,quando quelle venghino eſpoſte per mezzo dell'interceſſione d'vn sì gran Santo.

Solenne Beatificatione del Padre Fra Giouanni della Croce.

CAPO VLTIMO.

NON è negatiua di gratia il differir bene ſpeſſo l'Altiſſimo di ſodisfare à deſiderij,e ſuppliche de' ſuoi Serui. Quanto più tardi,con tanto maggior pienezza apre gli erarij delle ſue beneficenze,e con lucroſiſſima vſura fà che ci frutti l'hauerlo con humile magnanimità aſpettata. Come infinita Sapienza conoſce i tempi da compartire i ſuoi ſuoi doni, acciòche maggiormente appariſchino le ſue miſericordie, e ſi aumentino le noſtre vtilità. Con prattica demonſtratione ci conuince di tal verità il felice eſito della Cauſa della Beatificatione del Padre Fra Giouanni della Croce, che

nel presente Capo sono breuemente per riferire. Non v'è dubio, che lūgamēte hà sospirate la famiglia Scalza, e cō essa quasi tutto il Mondo Christiano le publiche honoranze del suo primo Padre, a cui altro non mancò mai per poter essere publicamente honorato come Santo, che il supremo voto della Sede Apostolica, essendo che sì in vita, come doppo la sua morte fù il P.F.Giouanni della Croce acclamato da tutti per Santo. Santo anche giouine lo veneraua il Popolo d'Auila, come rapporta la Serafica Madre S.Teresa, a'quali sentimenti, & essa non solo in riferirli sosciue, ma, & in voce, & in penna per tale più volte lo canonizò. Quando lo propose alle Monache dell'Incarnatione per Confessore, acciò volentieri lo riceuessero senza nota di menzogna, ò d'Iperbole, disse loro: *Signore per Confessore vi hò condotto vn Santo.* Scriuendo alla Maestà di Filippo Secondo con molta pondetatione attestò, che il P.F.Giouanni della Croce; *Et era, e sempre era stato vn gran Santo.* Con questo titolo l'honorarono i popoli, diedero alle stampe i Ritratti; Fabricarono al suo corpo sontuosi sepolcri, racchiusero in pretiosi Reliquiarij le sue Reliquie, ornarono con diademi le sue imagini, appesero voti a' suoi Altari: Nè solo la plebe, & il volgo, ma huomini sapientissimi per Sāto lo riconobbero, e Santo ne'loro scritti lo nominarono. Il P.Maestro di Leone Catedratico di prima Teologia di Salamanca nelle lettioni, dispute, & altre solenni funtioni della Scuola inuocaua publicamente l'aiuto del P.F.Giouanni della Croce. Santo lo dissero nelle Prediche della Beatificatione della S.M. Teresa Mōsignor Vescouo di Tuij D.Pretio di Errera, il Dottor Villegas Magistrale di Toledo, il P.Maestro Cornego Catedratico di Durando in Salmanca. Lo stesso fanno nelle loro Istorie il P.Giron Rettore della Compagnia di Giesù in Salamāca, il P.Sacramena Carmelitano, il Dottor Vincenzo Blasco della Nunza, il Luintrato, Lorenzo Caluea, il Dottor Vaccia nella sua Quarta Pontificale, Don Diego di Hiepes Vescouo di Tanazona. Il medesimo titolo di Santo gli danno Fra Leandro di Granato dell'Ordine di S.Benedetto nella sua Santa Gertrude, Marco di Quadalaxara nel suo Tesoro, Michele della Fonte nel suo Compendio Istoriale, il P.Fr. Gioseppe di Velasco nella vita del Ven.Francesco di Hiepes, cō altri innumerabili, che di lui come di Heroe, e per virtù, e per miracoli prodigioso magnificamente parlarono.

In veder sorgere sempre nuoue difficoltà, che ritardauano la essecutione delle communi brame, poteuasi temere, che non hauesse Iddio essaudite le petitioni del suo Seruo, vnicamente affetato delle amarezze della Croce, de gl'improperij del Caluario, e di viuere, e morire non conosciuto, vilipeso, e disprezzato per Christo. Nò; se la Diuina Prouidenza sodisfece alle ansie appassionate del primo Scalzo in vita, con abbeuerarlo a satietà al Calice delle ignominie, e patimenti, preparò à suoi meriti doppo la morte le douute corone, solleuando sopra il Candeliere la Lucerna, che staua ascosta sotto il moggio, & in tempo, che più vaga risplendesse, e co' suoi lumi attraesse à se con maggior'efficacia gl'occhi di tutta la Christianità, che coll'occasione dell'Anno Santo, che celebriamo, in Roma concorre.

Dunque, come nella prima impressione si scrisse, per Decreto speciale della Santità di Nostro Signore Clemente Decimo, si proposero, & esaminarono nella S. Congregatione de' Riti i miracoli operati da Dio Nostro Signore per testimonij infallibili della santità del Padre Fra Giouanni, & à 25. di Settembre 1674. auanti Sua Beatitudine, essendone, come più euidenti, stati approuati due di sanationi miracolose, il primo in Ludouica Vela per fortissima Apoplesia non solo da Medici disperata, ma ancora agonizante, & il secondo in Mencia di S. Ludouico, Monaca Scalza paralitica di 11. anni, quali instantaneamente al tatto delle Reliquie di Giouanni, ricuperarono la perfetta, & intiera sanità, con voti concordi si de Consultori, come de Signori Cardinali fù giudicato meriteuole della solenne Canonizatione. La grauità nel negotio non permise, che immediatamēte sentito il parere della Congregatione lo confermasse co' suoi Oracoli infallibili Sua Santità. Differì la sua sentenza per ricorrere al Cielo, e chieder colle orationi il lume necessario per sì rileuante risolutione; implorato di poi il diuino aiuto, soscrisse à 6. d'Ottobre seguente il Decreto, in cui concedeua, che potesse il Seruo di Dio essere per adesso honorato con titolo di Beato, & in tutto l'Ordine Carmelitano coll'Officio, e Messa di Confessore nel giorno della sua felice morte. Non molto doppo dilatò le gratie Apostoliche con concedere la detta facoltà di recitar l'Officio, e Messa alla Terra di Antiuero doue nacque, & alla Città di Vbeda, doue morì, e di Segouia, doue si

ho-

honora il ſuo Corpo, come anco di poter celebrare la di lui Meſſa à tutt'i sacerdoti, che nel predetto giorno concorreranno alle noſtre Chieſe. Finalmente alli 25. di Gennaro 1675. con Breue ſpeciale confermò le ſudette gratie, decretando, che per li 21. d'Aprile, nel quale cade la Domenica in Albis del medeſimo anno, ſi ſolennizzi nella Baſilica Vaticana la prima feſta della ſua Beatificatione, che poi colla maggior magnificenza, e pompa poſſibile ſi celebrerà in ciaſcuna Chieſa dell' Ordine.

Nè, come ſpero, tarderà molto la ſolenne Canonizatione del ſeruo di Dio, mentre appena publicato il primo Decreto s'è compiaciuto l'Altiſſimo alla ſua inuocatione rendere la ſanità all'altra Monaca ſcalza paralitica di 12. anni in Bari, & operare altre merauiglie, che à ſuo tempo ſi proporranno alla Sac. Cõgregatione de' Riti per il totale compimento di queſta Cauſa. In tal modo, e ſi honora colla douuta veneratione l'eroica virtù di Giouanni, e ſi propone alla noſtra debolezza non ſolo l'idea da imitare, ma vn potente ſprone per animarci a ſeruire cõ tutto il cuore vn Dio, che ſi moſtra si liberale, e con eterne, e cõ temporali ricompenſe riconoſce i piccioli ſeruitij, che gli facciamo.

IL FINE.